

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BERGAMO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA

Scuola di Alta Formazione Dottorale

Corso di Dottorato in Scienze Linguistiche

Ciclo XXXVIII

Settore scientifico disciplinare SLAV-01/A - Slavistica

**Analisi linguistica della normativa russa e ucraina
sulla proprietà intellettuale: il ruolo della vaghezza
come strategia comunicativa e altre forme di
indeterminatezza**

Supervisore:

Chiar.ma Prof.ssa Liana Goletiani

Tesi di dottorato

Chiara MARCHESI

Matricola n.1047272

[...] la precisione è la condizione per capire il senso delle cose.

Eppure spesso la sola precisione, una volta realizzata,

non ci spalanca le porte del significato [...].

GIOVANNI GARRONI, *Elogio dell'imprecisione*

Indice

Ringraziamenti	7
Indice delle figure e tabelle	9
Introduzione.....	15
Precisazioni e convenzioni grafiche adottate	18
CAPITOLO 1 – La vaghezza e i fenomeni affini.....	21
1.1 – La vaghezza: un fenomeno pervasivo del linguaggio	21
1.2 – Revisione della letteratura sulla vaghezza	24
1.2.1 – Breve excursus: le tappe principali nello studio della vaghezza	24
1.2.2 – Studi sulla vaghezza nel contesto italiano	31
1.2.3 – Studi sulla vaghezza nel contesto russo e ucraino	34
1.2.4 – Studi sulla vaghezza nel discorso giuridico	44
1.2.5 – La vaghezza e i fenomeni correlati	48
1.2.5.1 – Vaghezza, paradosso del sorite e <i>fuzziness</i>	48
1.2.5.2 – Vaghezza e ambiguità	52
1.2.5.3 – Vaghezza e indeterminatezza	56
1.2.5.4 – Vaghezza e incompletezza	57
1.2.5.5 – Genericità o mancanza di specificazione	57
1.2.5.6 – Mancanza di coerenza	59
1.2.5.7 – Vaghezza, ambiguità, polisemia e omonimia	60
1.3 – Proposta di classificazione: un <i>continuum</i>	61
1.4 – La vaghezza e gli altri fenomeni di indeterminatezza: terminologia in lingua russa.....	64
1.4.1 – La vaghezza e gli altri fenomeni di indeterminatezza: terminologia in lingua ucraina	68
1.5 – Riflessioni conclusive al primo capitolo	70
CAPITOLO 2 – La vaghezza nel discorso giuridico	71
2.1 – Il rapporto tra lingua e diritto	71
2.2 – La vaghezza nel discorso giuridico: limite o vantaggio?	72
2.2.1 – Il fenomeno dell’indeterminatezza nel discorso giuridico russo	76
2.2.2 – Il fenomeno dell’indeterminatezza nel discorso giuridico ucraino	83
2.2.3 – La vaghezza nei testi normativi come strategia comunicativa	86
2.3 – Vaghezza e interpretazione	87
2.3.1 – Vaghezza e definizioni	92
2.3.2 – Vaghezza e <i>open texture</i>	95

2.4 – La vaghezza nella disciplina della proprietà intellettuale	97
2.5 – L’ambiguità nel discorso giuridico.....	99
2.6 – Riflessioni conclusive al secondo capitolo.....	100
CAPITOLO 3 – Contesto di studio e metodologia	103
3.1 – Il contesto di studio	103
3.1.2 – La nascita e lo sviluppo della proprietà intellettuale nell’epoca degli zar	104
3.1.3 – La disciplina della proprietà intellettuale in epoca sovietica	110
3.1.4 – La disciplina della proprietà intellettuale nel territorio ucraino prima dell’indipendenza	119
3.1.5 – La transizione dall’epoca sovietica all’epoca post-sovietica	124
3.1.5.1 – La disciplina della proprietà intellettuale in epoca post-sovietica: la Federazione Russa.....	126
3.1.5.2 – La disciplina della proprietà intellettuale in epoca post-sovietica: l’Ucraina.....	134
3.2 – La metodologia adottata	142
3.2.1 – Selezione del corpus di leggi.....	143
3.2.1.1 – Il sottocorpus russo	144
3.2.1.2 – Il sottocorpus ucraino	147
3.2.2 – Identificazione delle strutture ed espressioni di indeterminatezza ai fini dell’analisi qualitativa	151
3.2.2.1 – I commentari come genere testuale e i commentari alla Parte IV GK utilizzati nel presente lavoro	154
3.2.3 – Analisi quantitativa.....	157
CAPITOLO 4 – Strutture ed espressioni linguistiche di indeterminatezza: una proposta tassonomica per l’analisi dei testi normativi.....	159
4.1 – Elaborazione della tassonomia	159
4.2 – Vaghezza.....	160
4.2.1 – Vaghezza, concetti giuridici e definizioni	160
4.2.2 – Espressioni valutative.....	171
4.2.3 – Espressioni non esaustive.....	177
4.2.3.1 – <i>General e specific extenders</i>	181
4.2.3.2 – Espressioni esemplificative	187
4.2.3.3 – Particolarizzatori e il caso di <i>a same</i>	191
4.2.4 – Espressioni referenziali indicanti “alterità”.....	198
4.2.5 – Vaghezza e quantificazione universale.....	206
4.2.6 – Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite.....	211
4.2.7 – Nomi generali.....	218

4.2.8 – Gli aggettivi pronominalizzati <i>opredelënnij</i> e <i>pevnyj</i>	223
4.2.9 – Vaghezza e formulazioni precisanti: un rapporto dinamico	224
4.3 – Genericità	229
4.4 – Ambiguità	234
4.5 – Mancanza di coerenza	239
4.6 – Riflessioni conclusive al quarto capitolo	241
CAPITOLO 5 – Risultati e discussione	247
5.1 – Vaghezza.....	247
5.1.1 – Vaghezza, concetti giuridici e definizioni	247
5.1.2 – Espressioni valutative.....	259
5.1.3 – Espressioni non esaustive.....	279
5.1.3.1 – <i>General</i> e <i>Specific extenders</i>	279
5.1.3.2 – Espressioni esemplificative	304
5.1.3.3 – Particolarizzatori e il caso di <i>a same</i>	314
5.1.3.4 – Grado di ridondanza delle espressioni non esaustive.....	322
5.1.4 – Espressioni referenziali indicanti “alterità”	328
5.1.5 – Espressioni di quantificazione universale	341
5.1.6 – Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite.....	358
5.1.7 – Nomi generali.....	382
5.1.8 – Gli aggettivi pronominalizzati <i>opredelënnij</i> e <i>pevnyj</i>	397
5.2 – Genericità	399
5.3 – Ambiguità.....	419
5.4 – Mancanza di coerenza	437
5.5 – Eccesso di precisione, mancanza di indeterminatezza	445
Considerazioni conclusive	451
Riferimenti bibliografici	461
Fonti legislative primarie	461
Fonti secondarie	462
Altre fonti legislative e fonti di carattere ufficiale	483
Fonti lessicografiche	486
Appendice.....	489
1a – Concetti giuridici (sottocorpus russo)	489
1b – Concetti giuridici (sottocorpus ucraino).....	496
2a – Espressioni valutative (sottocorpus russo)	502
2b – Espressioni valutative (sottocorpus ucraino).....	504

Ringraziamenti

Il presente lavoro è il risultato di uno stimolante percorso di ricerca svolto nell'ambito del dottorato in Scienze Linguistiche presso le Università di Bergamo e Pavia e, all'estero, presso l'Institut für Slavistik della Technische Universität Dresden (Germania) e il Dipartimento di Lingue Straniere della University of Bergen (Norvegia). Sono infinitamente grata per aver avuto la possibilità di prendere parte a questo percorso e ringrazio tutte le persone che mi hanno accompagnato e guidato verso questo traguardo.

Un doveroso e sentito ringraziamento va, innanzitutto, alla mia tutor, la professoressa Liana Goletiani, che fin dal primo giorno mi ha mostrato con sapienza, passione e dedizione come affrontare questo percorso, guidandomi nelle scelte e rinfrancandomi nei momenti di incertezza. Ringrazio, poi, la professoressa Dorothee Heller per le preziose e pazienti osservazioni sull'elaborato e per l'infinita disponibilità. Lo stesso ringraziamento alla professoressa Patrizia Anesa per avermi sapientemente guidato nella fase di stesura.

Grazie di cuore alla professoressa Maria Grazia Cammarota, coordinatrice del corso di dottorato, per averci seguito dall'inizio alla fine di questa avventura con grande attenzione e cura. Ringrazio, inoltre, le professoresse Valentina Piunno e Chiara Ghezzi e il professor Marco Azzalini per il supporto e l'aiuto a livello scientifico.

Sono infinitamente riconoscente al professor Holger Kusse dell'Università di Dresda e alla professoressa Margje Post dell'Università di Bergen, e ai rispettivi gruppi di ricerca, per l'accoglienza ricevuta, nonché per aver reso i miei soggiorni di studio stimolanti e proficui da un punto di vista scientifico e più che piacevoli da un punto di vista umano. Un particolare ringraziamento alla professoressa Liliia Oprysk per la disponibilità e il tempo dedicatomi e per aver risposto con pazienza a tutte le mie domande e i miei dubbi. Ringrazio anche la professoressa Beate Sandvei per avermi permesso di presentare la mia ricerca alla Norwegian School of Economics di Bergen.

Sono grata, inoltre, a tutte le professoresse e a tutti i professori della Cattedra di Slavistica dell'Università di Bergamo: grazie perché mi ispirate ogni giorno con l'amore verso le lingue e le culture slave. È qui che è nata la mia passione ed è qui che essa è cresciuta in questi ultimi tre anni. Ringrazio il professor Oleg Rumyantsev e la professoressa Olha Tuluzakova dell'Università di Palermo per avermi insegnato e per

continuare a insegnarmi la lingua ucraina e per infondermi la passione per questa terra: senza di voi una parte di questo lavoro non sarebbe stata possibile.

Il percorso dottorale non sarebbe stato lo stesso senza le colleghe e i colleghi con cui ho avuto la fortuna di condividere questo viaggio. Sono immensamente grata che rapporti inizialmente solo professionali si siano poi trasformati in vere e proprie amicizie; in particolare, ringrazio di cuore Francesco per il supporto e gli scambi quotidiani, Claudia, Martina, Elena, Giovanni, Paola, Annalisa, Filippo, Yulia.

Infine, un ringraziamento che ha radici lontane va ai miei genitori – esempio di umiltà e costanza –, i quali mi hanno assicurato la tranquillità necessaria per portare a termine questo percorso; a mia sorella Giulia, che, quando serve, riesce a farmi vedere le cose dalla prospettiva giusta; a Simone, per l'amore e la pazienza con cui mi comprende e sostiene ogni giorno, per credere in me più di quanto ci creda io stessa; a tutti i miei amici e le mie amiche per il supporto e la comprensione incondizionati e, in particolare, a Paola – preziosa costante nella mia vita – ad Alice e Daniela, amiche sincere e insostituibili.

È stato un percorso impegnativo, a tratti complesso e faticoso, ma estremamente formativo e arricchente, sia dal lato professionale che personale. Ho imparato tanto, da molti punti di vista. Auguro a me stessa che questo, che ha le sembianze di un punto di arrivo, sia in realtà un punto di partenza per continuare a imparare, scoprire, conoscere e per poter infondere agli altri la stessa passione che chi ho incontrato ha trasmesso a me.

Indice delle figure e tabelle

Figure

Fig. 1.1 – <i>Continuum</i> dei fenomeni di indeterminatezza (terminologia italiana)	64
Fig. 1.2 – <i>Continuum</i> dei fenomeni di indeterminatezza (terminologia in lingua russa)	68
Fig. 1.3 – <i>Continuum</i> dei fenomeni di indeterminatezza (terminologia in lingua ucraina)	70
 Fig. 3.1 – Passaggi metodologici adottati nel presente lavoro	143
 Fig. 5.1 – Grafico delle parole valutative riscontrate nel sottocorpus russo con almeno 5 occorrenze	263
Fig. 5.2 – Grafico delle parole valutative riscontrate nel sottocorpus ucraino con almeno 8 occorrenze	263
Fig. 5.3 – Frequenza relativa delle parole valutative riscontrate nei due sottocorpora raggruppate secondo le categorie individuate da Fjeld (2005)	274
Fig. 5.4 – Occorrenze di GE e SE in ciascun sottocorpus (percentuale).....	280
Fig. 5.5 – Occorrenze di SE distinti in base alla congiunzione in apertura in ciascun sottocorpus (percentuale)	289
Fig. 5.6 – Percentuali di SE a seconda della tipologia di congiunzione in ciascun sottocorpus	291
Fig. 5.7 – Percentuali di SE modificati da zero, uno, due, tre, quattro elementi nei due sottocorpora.....	301
Fig. 5.8 – Occorrenze di espressioni indicanti “alterità” (percentuale) in ciascun sottocorpus	330
Fig. 5.9 – Occorrenze delle espressioni di quantificazione universale nel sottocorpus russo	343
Fig. 5.10 – Occorrenze delle espressioni di quantificazione universale nel sottocorpus ucraino.....	345
Fig. 5.11 – Occorrenze delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite nel sottocorpus russo.....	359

Fig. 5.12 – Occorrenze delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite nel sottocorpus ucraino	360
Fig. 5.13 – Occorrenze dei nomi generali nel sottocorpus russo	383
Fig. 5.14 – Occorrenze dei nomi generali nel sottocorpus ucraino	384
Fig. 6.1 – Frequenze relative delle espressioni di vaghezza all'interno del sottocorpus ucraino (Codice civile vs. Leggi speciali)	456

Tabelle

Tabella 4.1 – Espressioni di quantificazione universale del russo e dell'ucraino (cfr. Lomtev 1971; Dudko 2011)	208
Tabella 4.2 – Effetti comunicativi delle espressioni di vaghezza e indeterminatezza nei testi normativi	246
Tabella 5.1 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni valutative riscontrate nei sottocorpora russo e ucraino	259
Tabella 5.2 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni valutative riscontrate nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)	260
Tabella 5.3 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni valutative nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)	260
Tabella 5.4 – Frequenza assoluta e relativa degli aggettivi e degli avverbi valutativi riscontrati nei sottocorpora russo e ucraino	261
Tabella 5.5 – Aggettivi e avverbi valutativi raggruppati secondo la classificazione di Fjeld (2005) (sottocorpus russo)	270
Tabella 5.6 – Aggettivi e avverbi valutativi raggruppati secondo la classificazione di Fjeld (2005) (sottocorpus ucraino)	272
Tabella 5.7 – Frequenza assoluta e relativa di <i>General</i> e <i>Specific Extenders</i> nei sottocorpora russo e ucraino	281
Tabella 5.8 – Frequenza assoluta e relativa degli <i>extenders</i> riscontrati nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)	281
Tabella 5.9 – Frequenza assoluta e relativa dei GE nella legge sul diritto d'autore, nelle restanti leggi speciali e nel Codice civile (sottocorpus ucraino)	285

Tabella 5.10 – Frequenza assoluta e relativa dei GE nel sottocorpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)	285
Tabella 5.11 – Frequenza assoluta e relativa degli SE nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile).....	294
Tabella 5.12 – Frequenza assoluta e relativa degli SE nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)	295
Tabella 5.13 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni esemplificative nei sottocorpora russo e ucraino.....	306
Tabella 5.14 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni esemplificative nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile).....	306
Tabella 5.15 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni esemplificative nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)	307
Tabella 5.16 – Occorrenze delle tipologie di espressioni non esaustive nei sottocorpora russo e ucraino.....	315
Tabella 5.17 – Frequenza assoluta e relativa dei particolarizzatori nei sottocorpora russo e ucraino	315
Tabella 5.18 – Frequenza assoluta e relativa dei particolarizzatori nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile).....	316
Tabella 5.19 – Frequenza assoluta e relativa dei particolarizzatori nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)	316
Tabella 5.20 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni referenziali indicanti “alterità” nei sottocorpora russo e ucraino	331
Tabella 5.21 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni referenziali indicanti “alterità” nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile).....	331
Tabella 5.22 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni referenziali indicanti “alterità” nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)	332
Tabella 5.23 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di quantificazione universale nei sottocorpora russo e ucraino	347
Tabella 5.24 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di quantificazione universale nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile).....	347

Tabella 5.25 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di quantificazione universale nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)	347
Tabella 5.26 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate o indefinite nei sottocorpora russo e ucraino.....	361
Tabella 5.27 – Frequenza assoluta e relativa delle tipologie di espressioni della categoria “quantità o frequenze approssimate e indefinite” nei sottocorpora russo e ucraino	362
Tabella 5.28 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)	363
Tabella 5.29 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite nella legge sul diritto d'autore, nelle restanti leggi speciali e nel Codice civile (sottocorpus ucraino).....	363
Tabella 5.30 – Frequenza assoluta e relativa dei nomi generali nei sottocorpora russo e ucraino	384
Tabella 5.31 – Frequenza assoluta e relativa dei nomi generali nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)	385
Tabella 5.32 – Frequenza assoluta e relativa dei nomi generali nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino).....	385
Tabella 5.33 – Frequenza assoluta e relativa di <i>opredelënnij</i> ('certo') e <i>pevnyj</i> ('certo') nei sottocorpora russo e ucraino.....	397
Tabella 5.34 – Frequenza assoluta e relativa di <i>pevnyj</i> ('certo') nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)	397
Tabella 5.35 – Frequenza assoluta e relativa di <i>pevnyj</i> ('certo') nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino).....	397
Tabella 5.36 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di genericità nei sottocorpora russo e ucraino.....	405
Tabella 5.37 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di genericità nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile).....	406
Tabella 5.38 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di genericità nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)	406

Tabella 5.39 – Occorrenze delle espressioni generiche di natura temporale nel sottocorpus russo	409
Tabella 5.40 – Occorrenze delle espressioni generiche di natura temporale nel sottocorpus ucraino	411

Introduzione

Il presente lavoro intende realizzare un'analisi linguistica, anche in chiave comparativa, delle normative russa e ucraina sulla proprietà intellettuale. Nello specifico, si vuole indagare l'espressione dell'indeterminatezza, con particolare attenzione alla vaghezza, intesa come strategia comunicativa. Ci si pone, quindi, l'obiettivo di identificare le strutture e le espressioni capaci di veicolare indeterminatezza nelle sue varie forme, individuando anche gli effetti comunicativi che producono nel testo. Il lavoro, infine, vuole provare a colmare, almeno parzialmente, una lacuna della linguistica giuridica russa e ucraina: gli studi sulla vaghezza in queste due lingue sono, infatti, ancora pochi e nella maggior parte dei casi affrontano il problema esclusivamente da un punto di vista teorico.

È stato ampiamente dimostrato, infatti, che la vaghezza, accanto alla proprietà speculare e correlata della precisione, rappresenta un tratto non solo inevitabile ma anche desiderabile dei testi normativi, in quanto risponde a una serie di esigenze comunicative di questi ultimi, quali onnicomprensività, flessibilità e inclusività. A questo proposito, occorre precisare che la scelta di analizzare la legislazione relativa alla disciplina della proprietà intellettuale non è casuale, bensì è dettata principalmente da due ragioni, la prima delle quali ha a che fare proprio con il fenomeno della vaghezza: la disciplina della proprietà intellettuale, infatti, è per sua natura particolarmente instabile, in quanto caratterizzata da continui e repentini mutamenti e progressi tecnologici, che si riflettono inevitabilmente sull'apparato normativo volta a regolamentarla; di conseguenza, in questa branca del diritto, forse ancor più che in altre, è fondamentale che le norme presentino un certo grado di vaghezza, grazie alla quale possono rimanere valide e applicabili più a lungo nel tempo. La seconda ragione è, invece, di natura extralinguistica: nei paesi dello spazio post-sovietico, infatti, la disciplina della proprietà intellettuale ha avuto uno sviluppo peculiare e piuttosto tortuoso, riflesso della storia turbolenta che questi paesi hanno attraversato; ciò, a nostro parere, rende le legislazioni russa e ucraina relative ai diritti di proprietà intellettuale attualmente in vigore interessanti da studiare. Si tratta, infatti, di legislazioni piuttosto recenti – soprattutto se confrontate con quelle di altri paesi europei –, redatte in un contesto alquanto instabile e in tempi generalmente rapidi.

Da un punto di vista metodologico, il primo passo ai fini dell'analisi ha riguardato la selezione del corpus di leggi. Successivamente, per identificare gli elementi linguistici capaci di veicolare indeterminatezza, ci si è basati preliminarmente sui lavori che in precedenza hanno trattato l'argomento, soprattutto in contesto inglese, ma anche italiano e, in parte, tedesco, oltre che, chiaramente, in contesto russo e ucraino, dove però il tema è ad oggi ancora poco studiato. Questo approccio di tipo *top-down* è stato, poi, integrato da un approccio *bottom-up*, che aveva l'obiettivo di rendere l'analisi il più esauriente, accurata e sistematica possibile: le due legislazioni sono state, quindi, lette integralmente, articolo per articolo, con l'obiettivo di individuare gli elementi capaci di veicolare indeterminatezza, facendosi guidare da ciò che era emerso dallo studio della letteratura ma anche da nostre intuizioni. In questa fase, è stato fondamentale il supporto dei commentari, la cui lettura è avvenuta in parallelo alla lettura del testo normativo, e di consulenze di giuristi esperti in materia; ciò ha permesso di avanzare riflessioni sul ruolo che gli elementi considerati hanno all'interno del testo giuridico. Infine, i due sottocorpora, russo e ucraino, sono stati caricati sull'applicativo *Sketch Engine*, in modo da poter elaborare i risultati emersi anche da un punto di vista quantitativo.

L'analisi, dunque, ha permesso di sviluppare una tassonomia di strutture ed espressioni linguistiche capaci di veicolare indeterminatezza e, specialmente, vaghezza all'interno dei testi normativi considerati, evidenziando, altresì, gli effetti comunicativi che producono. Laddove possibile, si è cercato di valutare se queste espressioni facilitino l'interpretazione e l'applicazione delle norme o se, viceversa, le ostacolano. Parimenti, sono stati evidenziati passaggi del testo in cui si è giudicato necessario inserire elementi linguistici vaghi, ove non presenti. È emerso che entrambe le normative fanno ampio uso di espressioni di vaghezza e, in generale, si osserva una gestione simile di questa strategia comunicativa da parte dei legislatori russo e ucraino, spesso anche a livello quantitativo. La vaghezza, quindi, si conferma come un tratto caratterizzante e necessario dei testi normativi, che, tuttavia, deve sempre essere impiegata con rigore logico e in dialogo con la sua controparte, ovverosia la precisione.

Il lavoro, che coniuga prospettive teoriche e applicative, è strutturato nel seguente modo. Il Capitolo 1 è dedicato alla revisione della letteratura sulla vaghezza, per la quale sono stati considerati studi di ambito inglese, italiano e tedesco, nonché russo e ucraino; quindi, la vaghezza viene discussa in rapporto ad altri fenomeni di indeterminatezza ad

essa correlati, quali la *fuzziness*, l'ambiguità, l'incompletezza, la genericità, la mancanza di coerenza, la polisemia e l'omonimia; il capitolo si conclude con una proposta di classificazione dei vari fenomeni di indeterminatezza e con alcune considerazioni terminologiche per il russo e l'ucraino.

Il Capitolo 2 indaga la vaghezza nel discorso giuridico: si riflette sul ruolo ambivalente che questo fenomeno ha nel diritto; in ultima istanza, però, e seppur con le dovute cautele, si propone di considerare la vaghezza (intenzionale) come una strategia comunicativa all'interno dei testi normativi; inoltre, si riflette sul rapporto tra vaghezza, interpretazione, definizioni e *open texture* e sul ruolo della vaghezza nella disciplina della proprietà intellettuale; infine, un paragrafo è dedicato al fenomeno dell'ambiguità nel discorso giuridico.

Il Capitolo 3 delinea il contesto di studio e la metodologia adottata: vengono ripercorse le varie tappe che hanno portato allo sviluppo della disciplina della proprietà intellettuale e della relativa legislazione in Russia e Ucraina, partendo dall'epoca degli zar, per poi attraversare il periodo sovietico, fino ad arrivare all'attuale periodo post-sovietico; nella seconda parte del capitolo vengono descritti gli step metodologici che sono stati seguiti per realizzare l'analisi.

Il Capitolo 4 è dedicato alla descrizione della tassonomia elaborata ai fini del presente lavoro: vengono trattate e discusse le varie categorie di indeterminatezza considerate e le varie sottocategorie individuate al loro interno; si descrivono da un punto di vista formale le strutture ed espressioni di vaghezza e indeterminatezza identificate, spiegando se e come possono contribuire alle esigenze dei testi normativi; laddove ritenuto necessario, vengono forniti anche degli esempi tratti dal corpus, volti a illustrare il fenomeno linguistico in questione.

Il Capitolo 5 è dedicato alla presentazione e discussione dei risultati: le categorie e sottocategorie individuate nel Capitolo 4 vengono riprese e per ciascuna di esse vengono riportati degli esempi di natura qualitativa, ritenuti di particolare interesse, nonché una serie di risultati quantitativi. In questo capitolo vengono sviluppate anche delle riflessioni di natura comparativa, grazie al confronto tra i risultati emersi nei due sottocorpora.

Infine, il lavoro presenta un'Appendice, in cui si elencano alcune delle espressioni identificate nell'analisi, che, per ragioni di spazio, non è stato possibile inserire nei paragrafi ad esse dedicati.

Precisazioni e convenzioni grafiche adottate

Al fine di rendere la comprensione del lavoro il più agevole possibile anche per chi non dovesse conoscere il russo e/o l'ucraino, si è scelto di tradurre in italiano tutti gli esempi tratti dalle due legislazioni. Si precisa che tali traduzioni sono da intendersi come traduzioni di servizio; pertanto, per quanto si sia cercato di renderle il più accurate e coerenti possibile, si è consci del fatto che siano perfettibili e che le scelte traduttive adottate non siano le uniche possibili. In ogni caso, tra gli obiettivi del presente lavoro non rientra la realizzazione di traduzioni che rispondano agli standard dell'italiano giuridico di natura nazionale o unionale; anzi, in taluni casi, si è ritenuto che una traduzione più aderente al testo di partenza potesse essere più opportuna, in quanto permette di rendere più trasparenti determinati tratti strutturali e semantici del testo originale. Si consideri, infine, che il campo della traduzione specialistica giuridica per le coppie di lingue russo-italiano e ucraino-italiano è ancora inesplorato.

Per ogni termine russo o ucraino inserito nel testo in traslitterazione si fornisce la traduzione in italiano e, alla prima occorrenza, anche la versione in cirillico.

Negli esempi si adottano le seguenti convenzioni grafiche:

- l'elemento o gli elementi di indeterminatezza su cui verte il discorso sono evidenziati in neretto;
- eventuali altri elementi di indeterminatezza "secondari", vale a dire appartenenti a un'altra categoria rispetto a quella di cui tratta il paragrafo, i quali, però, sono comunque oggetto di riflessioni, sono evidenziati in corsivo;
- eventuali altri elementi, parole o strutture che è necessario mettere in evidenza, perché rilevanti ai fini della comprensione dell'esempio, sono sottolineati; in nota oppure nel testo si specifica di volta in volta di che tipo di elementi si tratta.

Inoltre, i termini tratti dai passaggi in originale, commentati nel testo, sono sempre riportati al nominativo singolare; qualora, però, il termine in questione figuri nell'esempio in forme diverse, si è deciso di indicare tra parentesi le specifiche grammaticali pertinenti, relative a caso, genere e/o numero, così da renderle manifeste anche per il lettore che non conosca il russo o l'ucraino.

Infine, l'enfasi nelle citazioni tratte dal testo delle leggi è sempre da intendersi come nostra.

CAPITOLO 1 – La vaghezza e i fenomeni affini

1.1 – La vaghezza: un fenomeno pervasivo del linguaggio

La vaghezza è un fenomeno pervasivo del linguaggio (Bazzanella 2011; Channell 1994; Machetti 2006; Pinkal 1980: 2; 1983: 21). Caratterizza intrinsecamente tutte le lingue storico-naturali, investe parimenti il discorso orale e quello scritto¹ e può riguardare contesti anche molto diversi tra loro (Channell 1994: 196-7; Machetti 2006: 49). È talmente connaturata al linguaggio al punto che generalmente passa inosservata, tranne nei casi in cui se ne fa un uso inappropriato (Channell 1994: 4). Prendendo in prestito le parole di Channell (1994: 4), possiamo, quindi, affermare che «vagueness in communication is part of our taken-for-granted world».

Ci sono diverse ragioni per cui il parlante, spesso inconsciamente, ricorre a espressioni vaghe, il che spiega la pervasività di questo fenomeno nelle lingue. Il nocciolo della questione ruota attorno a un'altra caratteristica del linguaggio, che può sembrare l'esatto opposto della vaghezza, ma che le è strettamente connessa: la precisione (Bazzanella 2011: 22; Pinkal 1980: 23). Il parlante, infatti ricorre a espressioni vaghe, perché, per diversi motivi, non gli è possibile, non gli interessa o non vuole essere preciso in quel determinato contesto (Bazzanella 2011: 22-3; Luzzati 1990: 84-6; Voghera 2012: 344). Bazzanella (2011: 22-3), in particolare, elenca undici ragioni per cui il parlante può essere vago² nella comunicazione:

1. per via della natura stessa del referente, che può essere difficile da misurare o da definire;
2. a causa della mancanza oggettiva di informazioni o di conoscenze soggettive incomplete o incerte;
3. perché ha a che fare con qualcosa che è difficile da prevedere (come lo sviluppo di una malattia non ancora compresa completamente);

¹ Si noti che nel presente lavoro, se non diversamente specificato, con “discorso orale/sfera del parlato” e “discorso scritto/sfera dello scritto” si intende, seguendo Voghera (2017), la modalità di comunicazione, definita come «l'insieme delle condizioni semiotiche e comunicative che un canale solitamente e/o preferenzialmente impone all'uso di un codice di comunicazione» (Voghera 2017: 19). Si cercherà, tuttavia, di evitare di impiegare il termine “modalità”, per non creare confusione con la modalità deontica, che rappresenta un'area particolarmente rilevante e spesso trattata nel discorso giuridico.

² Si noti che Bazzanella (2011) non utilizza il termine *vagueness*, bensì *indeterminacy*. Si ritornerà su questo punto nei paragrafi 1.2.2 e 1.2.5.3.

4. perché non conosce il lessico specifico di un determinato settore tecnico;
5. perché non ha completa padronanza della lingua, come accade per i bambini o per gli apprendenti di una lingua straniera;
6. per motivi di privacy;
7. per mitigare o enfatizzare la propria affermazione per mezzo di strategie attenuanti o intensificanti;
8. perché non gli interessa essere più preciso, come accade nel discorso politico o in tribunale;
9. per dar vita a giochi di parole o scherzi linguistici, dove l'effetto umoristico è dato da un significato inaspettato;
10. perché ritiene che non valga la pena essere più precisi, in quanto sa di poter contare su una serie di conoscenze condivise con il suo interlocutore;
11. per non offendere l'interlocutore o le persone a cui si fa riferimento, vale a dire per ragioni di cortesia.

Tali ragioni sono state evidenziate anche da altri studiosi che hanno affrontato il tema (si veda, soprattutto, Channell 1994). Riassumendole, si può, quindi, affermare che in certi casi il parlante utilizza espressioni vaghe perché gli è *impossibile* essere preciso: ciò accade, ad esempio, perché non è in possesso dell'informazione o non conosce un determinato termine o una determinata espressione (Bazzanella 2011: 22-3; Channell 1994: 180-6; Voghera 2017: 174; Voghera & Collu 2017: 374³), oppure perché non è in grado di prevedere con precisione ciò che accadrà in futuro, o, viceversa, non ha una completa o corretta conoscenza del passato (Bazzanella 2011: 22-3; Channell 1994: 186); può anche essere che il referente stesso sia sfuggevole o di difficile definizione o misurazione, come il numero di persone che formano una folla: di conseguenza, il parlante, non potendo essere preciso, opta per un linguaggio vago (Bazzanella 2011: 22; Mannaioli 2023: 209-10). In questi casi la vaghezza diventa una strategia di deresponsabilizzazione epistemica (Mannaioli 2023: 209-10), con cui il parlante protegge la propria faccia (cfr. Brown & Levinson 1987): ad esempio, nel caso di una diagnosi medica ancora da accertare o di una previsione economica o scientifica che, in quanto tale, non può essere certa, il parlante, ricorrendo alla vaghezza, rende le proprie

³ Voghera (2017: 174) e Voghera & Collu (2017: 374) chiamano questo tipo di vaghezza "vaghezza informativa" (*informational vagueness*).

affermazioni meno precise, ma allo stesso tempo meno criticabili e, in questo modo, si tutela da eventuali “attacchi” futuri (Mannaioli 2023: 209-210). Contemporaneamente si mostra cooperativo dal momento che rispetta la Massima della Qualità di Grice (Channell 1994: 184; Mannaioli 2023: 210), che ha come imperativo «do not say that for which you lack adequate evidence» (Grice 1975: 46). In altre circostanze, invece, il parlante sarebbe teoricamente in grado di essere più preciso, ma (i) *non gli è permesso* di esserlo, ad esempio, per ragioni di privacy, o (ii) *sceglie* di non esserlo, ad esempio, perché vuole mitigare la forza illocutiva delle proprie affermazioni (Bazzanella 2011: 22-3; Voghera & Collu 2017: 374-5)⁴ così da non offendere l’interlocutore (Channell 1994: 190), oppure vuole persuadere (Channell 1994: 179-80) o, più subdolamente, manipolare i suoi interlocutori come accade, talvolta, nella pubblicità, nel discorso pubblico o in tribunale: in questi casi, la vaghezza permette al parlante di argomentare efficacemente, garantendogli, al contempo, una certa inattaccabilità argomentativa, dal momento che le proposizioni vaghe, per via della loro referenza imprecisa, sono difficilmente falsificabili (Bazzanella 2011: 22-3; Channell 1994: 188; Mannaioli 2023: 211). Continuando, la vaghezza può essere sfruttata per creare giochi di parole o con intento umoristico (Bazzanella 2011: 22-3; Channell 1994: 171-3). Un’ulteriore circostanza è quella in cui il parlante può valutare che non sia necessaria un’assoluta precisione, in quanto sa che può contare sul *common ground* che condivide con il suo interlocutore e, anzi, in questo modo sottolinea appartenenza al gruppo e solidarietà (Bazzanella 2011: 22-3; Mannaioli 2023: 210). Entra, quindi, in gioco la Massima griceana della Quantità, che prescrive «do not make your contribution more informative than is required» (Grice 1975: 45): il parlante dà la giusta quantità di informazione, come richiesto dalla situazione comunicativa, né più né meno. Infine, si ha il caso, tipico del discorso orale o del discorso scritto di tipo non programmato, in cui il parlante potrebbe teoricamente essere più preciso ma (iii) *non riesce* ad esserlo perché, dovendo gestire contemporaneamente la pianificazione e la produzione del messaggio, non ha tempo sufficiente per scegliere con accuratezza ciò che vuole dire o scrivere: in queste situazioni, quindi, la vaghezza rappresenta una risorsa linguistica che permette di venire incontro alle difficoltà che i

⁴ Voghera (2017: 180) e Voghera & Collu (2017: 374-5) chiamano questo tipo di vaghezza “vaghezza relazionale” (*relational vagueness*).

parlanti possono sperimentare nel pianificare e contemporaneamente produrre testi (Voghera 2017: 181; Voghera & Collu 2017: 375)⁵.

Per concludere, ciò che è stato fin qui detto mostra che «concetti e parole vaghe ci sono utili nella vita di tutti i giorni per poter pensare e comunicare senza sforzo, e anche per poterci tenere alla larga da inutili perdite di tempo» (Machetti 2006: 49).

1.2 – Revisione della letteratura sulla vaghezza

A partire dai primi anni del '900 la vaghezza e gli altri fenomeni del linguaggio ad essa correlati sono stati oggetto di numerosi studi, inizialmente soprattutto in ambito anglosassone, ma successivamente anche in contesto italiano e tedesco e, più di recente, anche in ambito russo e ucraino. Senza alcuna pretesa di esaustività, riteniamo, innanzitutto, necessario puntualizzare brevemente alcune delle tappe fondamentali nello studio di questo fenomeno (v. par. 1.2.1). A tal fine ci aiuteremo, soprattutto, con i lavori di Machetti (2006), Channell (1994) e Bazzanella (2011), che hanno molto sapientemente delineato i momenti centrali dello studio della vaghezza, ai quali si rimanda per una trattazione più completa. Si citeranno, poi, alcuni lavori di ambito italiano che hanno affrontato il tema della vaghezza non solo dal punto di vista teorico, ma anche sul piano pratico (v. par. 1.2.2); quindi, ci si dedicherà agli studi sul tema in contesto russo e ucraino (v. par. 1.2.3). Inoltre, si descriveranno alcuni lavori che hanno indagato la vaghezza nel discorso giuridico, anticipando taluni aspetti che verranno poi ripresi e approfonditi nel Capitolo 2 (v. par. 1.2.4). Infine, la vaghezza verrà trattata e descritta anche in rapporto ai fenomeni affini (v. par. 1.2.5).

1.2.1 – Breve excursus: le tappe principali nello studio della vaghezza

Una trattazione della vaghezza, come fenomeno studiato in tempi moderni, non può che cominciare da Peirce (1918[1901]) che, infatti, è spesso considerato l'ideatore della nozione di vaghezza nel linguaggio e probabilmente il primo ad aver provato a formulare una definizione del concetto in termini rigorosi (Channell 1994: 7). Peirce (1918[1901]: 748) definisce la vaghezza come segue:

⁵ Voghera (2017: 181) e Voghera & Collu (2017: 375) chiamano questo tipo di vaghezza "vaghezza discorsiva" (*discourse vagueness*).

A proposition is vague when there are possible states of things concerning which it is intrinsically uncertain whether, had they been contemplated by the speaker, he would have regarded them as excluded or allowed by the proposition. By intrinsically uncertain we mean not uncertain in consequence of any ignorance of the interpreter, but because the speaker's habits of language were indeterminate; so that one day he would regard the proposition as excluding, another as admitting, those states of things.

Ritorniamo più volte su questa definizione nel corso del capitolo, ma fin d'ora è necessario mettere in evidenza alcuni assunti fondamentali delineati da Peirce. Innanzitutto, la definizione sottintende un legame forte tra vaghezza e linguaggio, per cui la vaghezza viene presentata come una caratteristica linguistica (cfr. anche Machetti 2006: 8-9). Emerge, poi, la questione dei fenomeni *borderline*, dell'estensione e della delimitazione di un concetto e, quindi, dell'applicabilità di un'espressione vaga a questo concetto; in altre parole, secondo Peirce, quando si ha a che fare con proposizioni vaghe, il parlante è incerto se esse possano essere applicate o meno agli stati di cose che esprimono, al punto che «un giorno potrebbe affermare che la proposizione esclude questi stati di cose, mentre un altro giorno che li include»⁶ («so that one day he would regard the proposition as excluding, another as admitting, those states of things», Peirce 1918[1901]: 748). Fondamentale, infine, è il riferimento al fatto che l'incertezza del parlante non deriva dalla sua imperfetta conoscenza del mondo e delle cose, ma da un'indeterminatezza intrinseca al linguaggio, e, quindi, da esso ineliminabile («not uncertain in consequence of any ignorance of the interpreter, but because the speaker's habits of language were indeterminate», Peirce 1918[1901]: 748).

Un'altra tappa fondamentale nello studio della vaghezza è rappresentata dal saggio *Vagueness* di Bertrand Russell del 1923. Anche Russell riconosce la pervasività della vaghezza nel linguaggio – «all language is more or less vague» (Russell 1923: 90) – e correla la vaghezza alla questione dell'applicabilità, introducendo il concetto di “penombra”, che sarà poi ripreso da Hart (2012[1961]) anni dopo⁷: «[...] all words are attributable without doubt over a certain area, but become questionable within a penumbra, outside which they are again certainly not attributable» (Russell 1923: 87).

⁶ Ove non altrimenti indicato, la traduzione è nostra.

⁷ V. anche paragrafo 2.3.2.

Altro aspetto rilevante evidenziato da Russell (1923: 891) riguarda il legame che intercorre tra la vaghezza e la precisione, su cui si ritornerà anche nel Capitolo 2: «We are able to conceive precision; indeed if we could not do so, we could not conceive vagueness which is merely the contrary of precision». Infine, è interessante osservare che, al contrario di Peirce, il giudizio di Russell nei confronti della vaghezza è positivo (cfr. anche Machetti 2006: 6): «[...] a vague belief has a much better chance of being true than a precise one, because there are more possible facts that would verify it» (Russell 1923: 91).

L'idea che la vaghezza sia un fenomeno positivo viene ribadita ancor più chiaramente da Black (1937: 429), che nel suo articolo *Vagueness. An exercise in logical analysis* afferma che una delle argomentazioni principali del suo lavoro è dimostrare che «with the provision of an adequate symbolism the need is removed for regarding vagueness as a defect of language». Egli, poi, non solo riconosce la rilevanza della vaghezza nel linguaggio in generale ma si spinge oltre, affermando che essa caratterizza anche i discorsi scientifici (Black 1937: 429). Nel dare la propria definizione di vaghezza Black si rifà esplicitamente a Peirce, riprendendo la questione dell'applicabilità e dei casi *borderline*, che chiama anche *doubtful objects* (Black 1937: 434):

A symbol's vagueness is held to consist in the existence of objects concerning which it is intrinsically impossible to say either that the symbol in question *does, or does not, apply*. [...] The vagueness of a term is shown by producing "*borderline cases*", i.e., individuals to which it seems impossible *either to apply or not to apply* the term (Black 1937: 430-1, corsivo nostro).

Infine, si ritiene opportuno soffermarsi sulla distinzione che pone Black (1937: 430) tra la vaghezza e due fenomeni ad essa associati: la genericità (*generality*) e l'ambiguità (*ambiguity*). Mentre la genericità è costituita dall'applicazione di un simbolo alla molteplicità degli oggetti nel campo di riferimento e l'ambiguità è costituita dall'associazione di un numero finito di significati alternativi a una stessa forma fonetica, il simbolo vago non è caratterizzato dalla presenza di significati alternativi nel linguaggio, bensì la sua vaghezza è una caratteristica che riguarda i confini della sua estensione (Black 1937: 430).

Con un salto di qualche decennio ci dedichiamo ora a Stephen Ullmann, il quale ha, innanzitutto, il merito di aver messo in luce l'ambivalenza della vaghezza, che in alcune situazioni può essere utile, mentre in altre può costituire un ostacolo: «It would seem [...] that the vagueness of our words is an handicap in some situations and an advantage in others» (Ullmann 1962: 118). Quindi, osserva che lo stesso termine *vaghezza* è piuttosto vago e ambiguo, in quanto la condizione a cui si riferisce presenta numerose sfaccettature e può avere diverse cause, alcune delle quali inerenti al linguaggio, altre che entrano in gioco in determinate circostanze (Ullmann 1962: 118). In particolare, individua quattro fattori principali che possono spiegare la vaghezza del nostro linguaggio (Ullmann 1962: 118-27):

- a. il carattere generale delle parole;
- b. il fatto che le parole non sono mai completamente omogenee, bensì possono avere diverse sfumature di significato a seconda del contesto in cui sono calate;
- c. la mancanza di confini netti e definiti nel mondo extra-linguistico;
- d. la mancanza di familiarità con i concetti e gli oggetti indicati dalle parole.

Channell (1994: 7), pur chiarendo la diversa natura dei fattori indicati da Ullmann⁸, mette in luce il merito dello studioso di aver mostrato che la vaghezza, così come altre caratteristiche del linguaggio, è causata dal mondo in cui il linguaggio stesso si trova ad essere usato.

In questo breve e sintetico excursus relativo agli studi sulla vaghezza si ritiene necessario fare almeno un accenno a George Lakoff, il quale introducendo i concetti di *fuzziness*, *fuzzy edges* e *fuzzy logic* critica la tripartizione, tipica della logica e della semantica formale, delle proposizioni in vere, false e mancanti di un valore di verità (o “nonsense”); secondo Lakoff (1973: 458), infatti:

[...] natural language concepts have *vague boundaries* and *fuzzy edges* and [...], consequently, natural language sentences will very often be neither true, nor false, nor nonsensical, but rather true to a certain extent and false to a certain extent, true in certain respects and false in other respects (corsivo nostro).

⁸ L'autrice, infatti, nota che mentre c. e d. rappresentano fatti riguardo al mondo che necessitano della capacità del linguaggio di esprimere vaghezza, a. e b. sono effettivamente dei fattori per cui il linguaggio è vago (Channell 1994: 7).

Quindi, limitare le condizioni di verità a vero/falso/nonsense, secondo il linguista americano, distorce inevitabilmente il linguaggio naturale e i suoi concetti, dal momento che questi ultimi vengono rappresentati come concetti dai confini nettamente definiti, quando, invece, essi sono solo «*fuzzily defined*» (Lakoff 1973: 458)⁹. A sostegno della sua tesi, porta, come esempi i concetti di *tall* e *middle-aged*, i cui confini non possono essere definiti in modo netto; infatti, alle domande “quanto alti bisogna essere per essere considerati alti?” o “che età bisogna avere per essere considerati di mezza età?” non c’è una singola risposta definita: si tratta, pertanto, di concetti *fuzzy* (Lakoff 1973: 458). Dal suo punto di vista, sono proprio le parole «whose meaning implicitly involves fuzziness – [...] whose job is to make things fuzzier or less fuzzy», che egli chiama *hedges*, che meritano di essere studiate (Lakoff 1973: 471). Tra gli *hedges* individuati da Lakoff troviamo *sort of*, *kind of*, *more or less*, *relatively*, *somewhat*, *principally*, per citarne solo alcuni (Lakoff 1973: 472). Anche in Lakoff, quindi, torna la questione dell’applicabilità, dell’estensione di un concetto e dei casi *borderline*: quando si ha a che fare con termini ed espressioni vaghe, si è in dubbio se il dato termine o la data espressione si applichi o meno alla data circostanza, o, per dirla nei termini di Lakoff, la frase che contiene il termine in questione sarà vera fino a un certo punto e, al contempo, falsa fino a un certo punto.

Nella seconda metà del secolo la vaghezza iniziò a essere studiata anche nella linguistica tedesca; tra gli studiosi che se ne occuparono è doveroso citare Manfred Pinkal. Nell’esaminare la mancanza di determinatezza, Pinkal (1980: 4-5) distingue tra due diversi concetti: *kommunikative Unterbestimmtheit*, traducibile come “sottodeterminatezza comunicativa” e *semantische Unbestimmtheit*, traducibile come “indeterminatezza semantica”¹⁰. La prima nozione fa riferimento agli enunciati nelle

⁹ Pur senza addentrarci nella questione, ricordiamo che centrale nella tesi di Lakoff, è la “teoria dei prototipi”, sulla quale negli stessi anni stava lavorando anche Eleanor Rosch (si veda, *inter alia*, Rosch 1973 e Lakoff 1987). Sintetizzando molto, la teoria dei prototipi nasce da una riflessione sul funzionamento della percezione e della cognizione umana (Machetti 2006: 45) e il suo assunto principale riguarda l’idea per cui l’appartenenza, o la non-appartenenza, di un membro a una data categoria non può essere una «yes-or-no matter» (Lakoff 1973: 460), ma si tratta, piuttosto, di una questione graduale, per cui all’interno di una certa categoria esistono membri centrali, più prototipici, e membri periferici, meno prototipici (Lakoff 1972). Famoso è l’esempio di Rosch (1973) relativo alla categoria “uccelli”, di cui, ad esempio, il pettirosso rappresenta un membro centrale prototipico, mentre il pollo e lo struzzo sono via via membri più periferici e, quindi, meno prototipici.

¹⁰ Gli studi in lingua inglese traducono i due concetti rispettivamente con *communicative underdeterminacy* e *semantic indeterminacy* (cfr., *inter alia*, Bhatia et al. 2005: 11; Engberg & Heller 2008: 146).

varie situazioni comunicative e alle informazioni da esse veicolate. Per Pinkal (1980: 4), quindi, un enunciato è sottodeterminato dal punto di vista comunicativo se contiene meno informazioni rispetto a quello che l'ascoltatore si aspetterebbe in una data situazione; si tratta, perciò, di un concetto relativo, perché è necessario far riferimento alle convenzioni situazionali o alle aspettative dell'ascoltatore, per valutare se l'enunciato sia comunicativamente sottodeterminato. L'indeterminatezza semantica, invece, caratterizza le unità linguistiche rispetto alle entità del mondo reale a cui esse si riferiscono. Pertanto, un'espressione potrà dirsi semanticamente indeterminata, se non è possibile assegnare in modo inequivocabile un valore di verità all'enunciato in cui è impiegata: in altre parole, se non è possibile stabilire se quest'ultimo sia vero o falso in una data situazione. Affinché un'espressione possa essere considerata semanticamente indeterminata, tuttavia, sono necessarie due condizioni: (i) che sia possibile, almeno in linea teorica, rendere più preciso l'enunciato che contiene l'espressione e (ii) che l'indeterminatezza dell'enunciato sia da imputare all'espressione stessa (Pinkal 1980: 4-5; cfr. anche Bhatia *et al.* 2005: 11; Engberg & Heller 2008: 146-7). Le due nozioni non si escludono a vicenda, né sono necessariamente correlate: un enunciato, infatti, può essere sottodeterminato dal punto di vista comunicativo per ragioni di indeterminatezza semantica, ma anche per ragioni di altro tipo (Bhatia *et al.* 2005: 11; Engberg & Heller 2008: 146-7). Pinkal (1980: 10), poi, distingue due fenomeni all'interno della nozione dell'indeterminatezza semantica: l'ambiguità (in tedesco, *Mehrdeutigkeit*) e la vaghezza (in tedesco, *Vagheit*). Secondo lo studioso, un'espressione semanticamente indeterminata è ambigua se, nei casi in cui non sia precisata dal contesto, dalla situazione comunicativa o da un'esplicita spiegazione, porta, di norma, a una sottodeterminazione comunicativa. Solitamente un enunciato di questo tipo necessita di essere precisato, perché chi ascolta sa che esso si riferisce a un numero limitato di alternative ma non sa a quale in particolare (Pinkal 1980: 10; cfr. anche Bhatia *et al.* 2005: 12; Engberg & Heller 2008: 147). È il caso, ad esempio, delle espressioni deittiche, come ing. *this* in *this Act*: chi ascolta avrà in mente un numero limitato di *acts* a cui l'espressione potrebbe riferirsi, ma ha bisogno di maggiori informazioni per capire di quale *Act* nello specifico si stia parlando; senza queste ulteriori informazioni, la corretta comprensione della frase potrebbe essere compromessa (l'esempio è tratto da Bhatia *et al.* 2005: 12). Diversamente, un'espressione semanticamente indeterminata è vaga se, anche senza essere resa più precisa non porta,

di norma, a una sottoderminazione comunicativa. Con le espressioni vaghe, quindi, chi ascolta non ha necessariamente bisogno di ulteriori informazioni per comprendere correttamente l'enunciato (Pinkal 1980: 10; cfr. anche Bhatia *et al.* 2005: 12; Engberg & Heller 2008: 147). Infine, Pinkal (1980: 13-4) riconosce il ruolo svolto dal cotesto nel precisare, ma anche de-precisare, le espressioni vaghe (su questo punto, v. anche par. 4.2.9).

Concludiamo questo breve excursus relativo agli studi sulla vaghezza con Tullio De Mauro rifacendoci al suo saggio *Minisemantica* del 1982. Nel definire la vaghezza De Mauro (2001[1982]: 99) riprende Peirce:

In termini di applicazione a un referente diciamo che un'espressione è vaga quando non possiamo decidere in base a considerazioni formali se, noto il referente e nota l'espressione, essa è applicabile sempre o non è applicabile mai al referente.

De Mauro, poi, ha il merito di puntualizzare, per primo nel panorama degli studi linguistici e semiotici del Novecento (Machetti 2006: 37), che «la vaghezza è una condizione segnica, non soltanto semantica», che «investe del pari significante e significato» (2001[1982]: 100); essa comporta «la possibilità di oscillazione tra forme più nitide e forme più rilassate» (De Mauro 2001[1982]: 103) e la possibilità di avere «parole con significati (e significanti) flessibili» (De Mauro 2001[1982]: 102). Quindi, De Mauro (2001[1982]: 99-100) pone l'accento sugli utenti, ricordando che, quando entra in gioco la vaghezza con le sue possibilità di innovazione, l'intesa tra utenti produttori e ricettori delle varie realizzazioni segniche deve essere continuamente riconfermata, con un atteggiamento reciproco di “tolleranza” o *tolerance upon the field*. In questa cornice di tolleranza «si colloca l'indeterminatezza dei confini tra i significanti e i significati dei segni linguistici» (De Mauro 2001[1982]: 100) ed è proprio questa tolleranza che viene messa alla prova quando si impiegano segni vaghi (De Mauro 2001[1982]: 104): in altre parole, grazie alla cooperazione tra produttore e destinatario, anche le unità altamente indeterminate dal punto di vista formale possono divenire adeguatamente determinate dal punto di vista comunicativo (Voghera 2012: 344). Infine, De Mauro porta a riflettere sulla vaghezza come proprietà dei segni linguistici, in virtù della quale la lingua può parlare di tutto (Machetti 2006: 40): l'indeterminatezza, infatti, diventa

la condizione primaria entro la quale è possibile [...] estendere i confini di significato di ogni monema e segno fino ad abbracciare sensi nuovi e imprevedibili senza mutare di codice, ma mutando solo localmente, solo in qualche punto, il codice in funzione di nuove spinte alla significazione cui si rendano sensibili gli utenti (De Mauro 2001[1982]: 102).

1.2.2 – Studi sulla vaghezza nel contesto italiano

Tra i lavori in contesto italiano che si sono occupati di vaghezza, con il merito di aver mostrato anche esempi pratici e concreti tratti dalla lingua viva, si ritiene doveroso ricordare, perlomeno, gli studi di Carla Bazzanella, più volte citata, Claudia Caffi, Miriam Voghera e Chiara Ghezzi.

Bazzanella (2011) e Caffi (2007; 2009) non impiegano il termine “vaghezza” ma parlano, rispettivamente, di “indeterminatezza” e “mitigazione”. Bazzanella (2011) descrive i mezzi di indeterminatezza linguistica (*linguistic indeterminacy*) che vengono usati nel dialogo, delineando un’approfondita e variegata panoramica dei diversi studi che hanno affrontato l’argomento e mostrando numerosi esempi in varie lingue, tra cui italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco. Caffi (2007; 2009), invece, si dedica allo studio dei mezzi linguistici di mitigazione¹¹ dell’italiano, individuati all’interno di un corpus di conversazioni medico-paziente e presentati sulla base di due diverse tipologie, una formale, che distingue i vari tipi di forme mitiganti, e una funzionale, che ha come criterio l’ambito astratto sul quale si esercita l’operazione mitigante (Caffi 2009: 157). All’interno di questa seconda tipologia distingue tra (i) “cespugli” (*bushes* o *hedges* proposizionali), centrati sul contenuto proposizionale, come *eccetera*, *un po’*,

¹¹ In questo paragrafo e nel successivo, per riferirsi ai mezzi linguistici che esprimono vaghezza, si è scelto di mantenere la denominazione impiegata nel lavoro originale a cui si fa riferimento, eventualmente tradotta. Sono varie, infatti, le scelte terminologiche che in letteratura sono state di volta in volta adottate per riferirsi a queste espressioni: Caffi (2007; 2009) parla di “mezzi linguistici della mitigazione”; Ghezzi (2022) parla di *vagueness markers*, tradotti in questo lavoro come “marcatori di vaghezza”; similmente, Nuriev *et al.* (2015), Nuriev (2015), Podlesskaja (2013), Podlesskaja & Starodubceva (2013) e Majko (2022) utilizzano il calco *маркеры неопределённости* (*markery neopredelënnosti*), che traduciamo con “marker di *neopredelënnost*” (v. par. 1.2.3); Padučeva (1996) e Urža (2023), invece, impiegano *показатели неопределённости* (*pokazateli neopredelënnosti*), che rendiamo con “indicatori di *neopredelënnost*” (v. par. 1.2.3); ancora, di Filippo (2014) parla di “approssimatori” o “mezzi approssimativi”, seguendo Adamovič (2011), che adotta *средства выражения аппроксимации* o *аппроксиматоры* (*sredstva vyraženiya approksimacii* o *approksimatory*, lett. ‘mezzi di espressione dell’approssimazione’, ‘approssimatori’). Nel prosieguo del lavoro, tuttavia, si è scelto, seguendo Voghera & Collu (2017), di utilizzare la dicitura “espressioni di vaghezza/indeterminatezza”.

praticamente; (ii) “siepi” (*hedges*), centrati sull’indicatore di forza illocutoria, tra cui individua mezzi metapragmatici come *non so, nel senso che*; e (iii) “schermi” (*shields*), centrati sull’istanza d’enunciazione e la sua origine deittica, in cui rientrano strategie come la narrativizzazione e l’oggettivizzazione alla 3^a persona singolare (Caffi 2009: 165-9).

Per quanto riguarda gli studi di Voghera, ci soffermiamo sulla distinzione da lei introdotta tra vaghezza sistemica (*systemic vagueness*) e vaghezza intenzionale (*intentional* o *speaker’s vagueness*)¹² (Voghera 2017: 173; 2012: 342-3; Voghera & Collu 2017: 371-3), poi ripresa anche da altri, ad esempio, Ghezzi (2022) e Mannaioli (2023). Nella definizione che dà Voghera di vaghezza sistemica è evidente l’influenza di De Mauro: la “vaghezza sistemica”, considerata come una proprietà intrinseca del linguaggio umano, è, infatti, una caratteristica semiotica fondamentale che va oltre il dominio semantico, pervade tutti i livelli della codificazione e riguarda sia la forma sia il significato del segno, dal momento che entrambi possono avere confini *fuzzy* (Voghera 2017: 173; 2012: 343; Voghera & Collu 2017: 372). È proprio per via della plasticità¹³, della flessibilità, della *fuzziness*, caratterizzanti i confini dei segni, che viene a determinarsi la vaghezza sistemica, la quale consiste, appunto, nella possibilità di estendere e restringere i confini segnici (Voghera 2017: 173; Voghera & Collu 2017: 373). Esempi di vaghezza sistemica a livello lessicale sono i *vague predicates*: parole dai confini *fuzzy*, come *calvo* e *alto*, caratterizzate da una vaghezza intrinseca, per le quali il parlante non dispone di alternative¹⁴ (Voghera & Collu 2017: 374, 385). La vaghezza sistemica, quindi, può essere definita come l’esistenza di parole vaghe in una lingua per riferirsi a concetti vaghi (Ghezzi 2022: 32). Anche la vaghezza intenzionale trae origine dalla potenziale plasticità dei segni linguistici (Voghera & Collu 2017: 374, 385), ma al contrario della vaghezza sistemica, non è intrinseca al sistema linguistico, bensì deriva

¹² Il concetto della “vaghezza intenzionale” verrà ripreso e applicato al discorso giuridico nel paragrafo 2.2.3.

¹³ Per “plasticità” dei segni linguistici si intende la possibilità di estendere e restringere i confini dei segni (Voghera 2017: 173).

¹⁴ Si noti che Mannaioli (2023: 207-8), a proposito di parole come *calvo* e *alto*, parla di “vaghezza soritica”, in quanto si tratta di termini che possono dare origine al paradosso del sorite (v. par. 1.2.5.1). Essi, infatti, presentano una natura semantica “granulare”, che rende indeterminati i loro confini semantici (Mannaioli 2023: 208): alle domande “che altezza bisogna avere per essere considerati *alti*?” o “quanti capelli occorre perdere per essere considerati *calvi*?” non è possibile dare una risposta sicura, definitiva e permanente, bensì quest’ultima dipenderà dalle circostanze, dalla soggettività del parlante, dai termini di paragone ecc. e potrà variare di conseguenza (cfr. anche Guastini 1993: 350).

dalle scelte che fa il parlante durante una data situazione comunicativa; il parlante, infatti, può decidere di presentare intenzionalmente il messaggio come approssimato o incerto (Voghera 2017: 173; Voghera & Collu 2017: 373-4), ad esempio, utilizzando un'espressione vaga per riferirsi a un referente di per sé non vago o utilizzando un modificatore per trasformare un'espressione di per sé non vaga in un'espressione vaga (Ghezzi 2022: 32). La vaghezza intenzionale, quindi, non è imposta dal sistema, bensì è presente negli enunciati in virtù del suo valore sociale e comunicativo (Voghera 2017: 173). Voghera poi, all'interno della vaghezza intenzionale, distingue tra: (i) vaghezza informativa, che ha come dominio il contenuto proposizionale e deriva da una qualche mancanza di informazione o conoscenza incompleta; esempi di vaghezza informativa sono i nomi tassonomici come *specie di*, *tipo*, *genere di*, *sorta di*; (ii) vaghezza relazionale, che riguarda l'atteggiamento del parlante nei confronti delle proprie affermazioni o nei confronti del suo interlocutore, espressa, ad esempio, attraverso l'uso del futuro epistemico o degli avverbi di probabilità; e (iii) vaghezza discorsiva, che ha come dominio la tessitura del testo e deriva dalle esigenze di pianificazione e produzione in tempo reale dei discorsi; esprimono questo tipo di vaghezza, ad esempio, i marcatori discorsivi e i *placeholder*, vale a dire elementi vuoti semanticamente, come *cioè*, *tipo*, *non so*, *coso*, che diluiscono il discorso rendendolo vago (Voghera 2017: 181; Voghera & Collu 2017: 174-81)¹⁵.

Concludiamo questa parte relativa ai lavori sulla vaghezza in contesto italiano citando il recente studio di Chiara Ghezzi, a cui si è fatto riferimento anche nel paragrafo precedente. Ghezzi (2022) analizza i marcatori di vaghezza dell'italiano in quanto strategie di vaghezza intenzionale all'interno di un corpus di telefonate di ascoltatori a un'emittente radiofonica milanese. La peculiarità del lavoro è rappresentata dal fatto che in esso viene indagata sia la dimensione diacronica sia quella sincronica. Le conversazioni che costituiscono il corpus, infatti, fanno riferimento agli anni 1976 e 2010; ciò, da un lato, consente all'autrice di analizzare i marcatori di vaghezza in diacronia, nello specifico a trent'anni di distanza. Dall'altro lato, per ciascuno dei due anni analizzati sono stati presi in considerazione parlanti di diverse coorti d'età, il che ha permesso di analizzare la dimensione sincronica nei due momenti presi in esame. Infine, l'analisi ha

¹⁵ Cfr. anche paragrafo 1.1.

consentito di riflettere sul mutamento pragmatico che ha interessato alcuni dei marcatori di vaghezza analizzati nel corso dell'arco di tempo considerato.

1.2.3 – Studi sulla vaghezza nel contesto russo e ucraino

Nell'affrontare lo studio della vaghezza in contesto russo e ucraino è innanzitutto fondamentale fare una premessa: dal momento che la terminologia relativa alla descrizione di quella che in inglese è detta *linguistic vagueness* non si è ancora completamente standardizzata in ambito russo (Blinova & Belov 2020: 776), in letteratura esistono più termini per indicare lo stesso fenomeno o fenomeni simili, tra loro correlati. Si tornerà su questi aspetti, approfondendoli, nel paragrafo 1.4, ma, dal momento che ci si accinge a descrivere alcuni lavori che hanno trattato la vaghezza in contesto russo e ucraino, è inevitabile porre fin d'ora alcune considerazioni di carattere terminologico. A questo proposito, ci sembra di poter affermare che nella letteratura di ambito russo i termini più frequentemente impiegati per riferirsi ai fenomeni della vaghezza linguistica nelle sue possibili declinazioni siano: (i) *neopredelënnost'* (*неопределённость*), spesso considerata insieme e in opposizione con la sua controparte, ossia la *opredelënnost'* (*определённость*); (ii) *approksimacija* (*аппроксимация*); e (iii) *nečëtkaja nominacija* (*нечёткая номинация*). Nei paragrafi che seguono verranno descritti alcuni dei lavori che hanno studiato questi fenomeni.

Per quanto riguarda la coppia *opredelënnost'/neopredelënnost'*, che, letteralmente, potremmo tradurre come *definitezza/indefinitezza* o *determinatezza/indeterminatezza*, pare che i due fenomeni vengano messi in relazione principalmente con la categoria grammaticale della “definitezza”: una risorsa che permette alle lingue di riferirsi alle entità con un diverso grado di precisione (Simone 2013: 177-8). Gli studi che analizzano i fenomeni di *opredelënnost'/neopredelënnost'* cercano di indagare come si possa esprimere la definitezza/indefinitezza nelle lingue senza l'articolo, quali sono la maggior parte delle lingue slave e tra queste sicuramente il russo e l'ucraino, considerato che l'articolo rappresenta uno dei mezzi specializzati per esprimere normalmente tali categorie (Simone 2013: 177-8). Si pensi, ad esempio, alla raccolta curata da Rosanna Benacchio, Francesca Fici e Lucyna Gebert, che mira a offrire una visione più completa e articolata dell'espressione della determinatezza nelle lingue slave; infatti, la maggior parte degli studi che trattano questa problematica in contesto slavo solitamente o si

limitano a rilevare l'assenza dell'articolo come categoria grammaticalizzata o si dedicano esclusivamente a bulgaro e macedone, che, a differenza delle altre lingue slave, presentano l'articolo (Benacchio *et al.* 1996: III-IV). In questa raccolta, da cui è tratto anche il saggio di Padučeva (1996), descritto nel prosieguo di questo paragrafo, l'espressione della categoria della determinatezza viene indagata da diverse prospettive, sia linguospecifiche sia di natura più tipologica, e in diverse lingue, tra cui ceco, lituano, russo, polacco, bulgaro, bosniaco, serbo-croato e resiano. Si pensi, poi, anche alla raccolta curata da Nikolaeva (1979) dal titolo *Kategorija opredelënnosti-neopredelënnosti v slavjanskich i balkanskich jazykach* ('La categoria della definitezza-indefinitezza nelle lingue slave e balcaniche', *Категория определённости-неопределённости в славянских и балканских языках*), in cui l'autrice afferma la possibilità e, quindi, l'intento di studiare l'espressione delle categorie di *opredelënnost'*/*neopredelënnost'* anche nelle lingue senza articolo:

Представление определённости-неопределённости как категории со своей специфической содержательной структурой и различными по воплощению формальными средствами позволяет поставить вопрос о выражении этой категории в безартиклёвых языках [...] ¹⁶ (Nikolaeva 1979: 4).

Quindi, afferma che, da una parte la categoria di *opredelënnost'*/*neopredelënnost'* sembra essere legata alle categorie del numero, del caso, del tempo verbale, mentre, dall'altra, alle categorie dell'esistenzialità, all'espressione degli elementi tematici e rematici, al fenomeno del contrasto e dell'enfasi e alle presupposizioni (Nikolaeva 1979: 6).

Oltre allo studio appena ricordato, tra i lavori che hanno trattato le categorie di *opredelënnost'*/*neopredelënnost'*, merita un accenno lo studio di Padučeva del 1996, in cui la *neopredelënnost'* viene considerata come una "dominante semantica" (*semantičeskaja dominanta*, *семантическая доминанта*) della cosiddetta "immagine linguistica russa del mondo" (*rusškaja jazykovaja kartina mira*, *русская языковая*

¹⁶ 'La rappresentazione della definitezza/indefinitezza come categorie con una propria struttura specifica di contenuto e diversi mezzi formali di realizzazione fa sì che sia possibile porre la questione relativa all'espressione di questa categoria nelle lingue senza articolo.'

картина мира)¹⁷, in virtù del fatto che si tratta di una sfera semantica piuttosto elaborata nella lingua russa in confronto ad altre lingue, al punto che «показатели неопределённости образуют разветвлённую систему, позволяющую просто выражать тонкие смысловые различия, в других языках не выразимые»¹⁸. Padučeva (1996), in particolare, annovera tra gli indicatori di *neopredelënnost'*, che fa rientrare tra gli *egocentričeskie elementy jazyka* (lett. 'elementi egocentrici della lingua', эгоцентрические элементы языка)¹⁹, i pronomi indefiniti (in russo *neopredelënnye mestoimenija*, неопределённые местоимения), all'interno dei quali distingue tre sottocategorie: (i) *nereferentnye* (lett. 'non referenziali', нереферентные, ing. *non-specific indefinite*) rappresentati dalla serie in *-nibud'* (-нибудь); (ii) *sobstvenno neopredelënnye* (lett. 'propriamente indefiniti', собственно неопределённые, ing. *specific indefinite*) rappresentati dalla serie in *-to* (-то); e (iii) *slaboopredelënnye* (lett. 'debolmente definiti', слабоопределённые) rappresentati dalla serie in *koe-* (кое-), ma anche da *odin* ('uno', один) e *nekotorye* ('alcuni', некоторые). Oltre ai pronomi indefiniti, poi, elenca una serie di indicatori di *neopredelënnost'* che hanno come sfera di azione l'intera predicazione, come *dolžen byt'* ('deve essere', должен быть), *kak budto* ('come se', как будто), *čut' li ne* ('praticamente', 'quasi', чуть ли не). Infine, riporta alcuni estratti di opere letterarie, in cui compaiono gli indicatori di *neopredelënnost'*, e le rispettive traduzioni in francese e mostra che spesso il traduttore sceglie di non tradurre gli indicatori, che, quindi, di fatto non hanno alcun corrispondente nel testo di arrivo; ciò,

¹⁷ Si tratta di una teoria che ha iniziato a prendere piede tra i linguisti di diversi paesi slavi a partire dagli anni Novanta del secolo scorso, stimolata dalla riflessione sull'identità nazionale e linguistica degli abitanti dell'Europa Centro-orientale in seguito alla caduta del muro di Berlino (Gebert 2006: 217). La maggior parte degli studi russi sull'argomento prende le mosse dai lavori di Wierzbicka, in particolare dai volumi del 1992 e del 1997 (cfr. Gebert 2006: 219, Zaliznjak *et al.* 2005: 11-12). La *jazykovaja kartina mira* può essere definita come il modo in cui ogni lingua naturale riflette la costruzione e la percezione del mondo ed è costituita da un sistema di concetti e di idee chiave per una determinata lingua, da cui derivano parole linguospecifiche per le quali è difficile trovare corrispondenze lessicali in altre lingue. Ad esempio, i concetti chiave per la lingua russa sarebbero contenuti nelle parole *duša* (душа), *sud'ba* (судьба), *toska* (тоска), *sčast'e* (счастье), *razluka* (разлука), *spravedlivost'* (справедливость) (Zaliznjak *et al.* 2005: 9-10), che potremmo tradurre letteralmente come "anima", "destino", "noia", "felicità", "separazione", "giustizia". Da qui, deriverebbe uno stretto legame tra cultura, mentalità e strutture linguistiche (Rylov 2003, cit. in Gebert 2006). Tuttavia, alcuni studiosi hanno messo in luce le criticità di tale teoria: si veda, ad esempio, Gebert (2006), che mette in guardia dal considerare come strettamente interconnesse la cultura, la mentalità di una nazione e la struttura grammaticale della lingua, per il fatto che da ciò possono derivare assunti ideologici arbitrari, superficiali e, in certi casi, persino pericolosi.

¹⁸ 'Gli indicatori di *neopredelënnost'* formano un sistema ramificato che permette di esprimere in modo semplice sottili differenze di senso, inespriuibili in altre lingue.'

¹⁹ Si tratta di un ampio gruppo di mezzi e categorie linguistiche, la cui semantica rinvia al soggetto parlante o pensante (Padučeva 2017; Urža 2023: 461).

secondo l'autrice, si spiegherebbe con il fatto che, essendo la *neopredelënnost'* una dominante semantica dell'immagine linguistica russa del mondo, gli indicatori di *neopredelënnost'* avrebbero uno scarso peso specifico e, di conseguenza, in traduzione verrebbero omessi.

Anche altri studi, riprendendo Padučeva (1996), hanno indagato le categorie di *opredelënnost'/neopredelënnost'*. Tra questi ricordiamo Nuriev *et al.* (2015), Nuriev (2015) e Urža (2023).

Tra i *marker* di *neopredelënnost'* Nuriev *et al.* (2015), oltre a quelli individuati da Padučeva (1996), annoverano anche gli avverbi indefiniti (in russo, *neopredelënnye narečija*, *неопределённые наречия*), classificati seguendo la tassonomia utilizzata per i pronomi, e le frasi indefinite personali (in russo, *neopredelëнно-ličnye predloženiia*, *неопределённо-личные предложения*), nelle quali il verbo, al plurale, non si accorda con alcun elemento nominale della frase.

Nuriev (2015), come aveva fatto anche Padučeva (1996), ma attingendo a un più ampio e variegato numero di opere letterarie, propone un'analisi contrastiva, al fine di valutare la resa dei *marker* di *neopredelënnost'* nelle traduzioni dal russo al francese, confidando in questo modo di poter mettere in evidenza quali *marker* siano linguospecifici per il russo.

Anche Urža (2023) realizza uno studio contrastivo, ma con un'impostazione diversa: considera come coppia di lingue l'inglese e il russo e quest'ultima non è la lingua del testo di partenza, bensì del testo di arrivo. Ne emerge che nella traduzione russa gli indicatori di *neopredelënnost'* vengono impiegati frequentemente anche in quei contesti in cui nell'originale inglese non si ha alcun elemento di vaghezza; ciò sembra caratterizzare, soprattutto, quelle traduzioni che scelgono la strategia dell'addomesticamento e in cui il punto di vista del narratore si avvicina al punto di vista del personaggio; gli indicatori di *neopredelënnost'*, quindi, avrebbero, secondo l'autrice, l'intento pragmatico di sottolineare le impressioni soggettive dell'eroe, coinvolgendo il lettore nella sua coscienza, nel suo mondo interno. Quindi, Urža conclude che, nonostante tali elementi spesso passino inosservati nel testo, essi «possono rafforzare gli effetti pragmatici di soggettivizzazione il cui grado di manifestazione è in parte culturospecifico» (2023: 462).

Interessante, poi, è lo studio di Sannikov del 1987, in cui l'autore indaga la *neopredelënnost'* dal punto di vista dell'atto discorsivo e della relazione reciproca che intercorre tra parlante e ascoltatore. La peculiarità del lavoro consiste nel fatto che tra i mezzi linguistici che veicolano *neopredelënnost'* vengono considerati anche altri mezzi oltre a quelli elencati nei lavori fin qui descritti, quali le congiunzioni disgiuntive, parole ed espressioni indicanti una quantità approssimata, congiunzioni condizionali. Inoltre, Sannikov (1987) cerca di indagare i motivi per cui il parlante rende, più o meno consapevolmente, il suo messaggio indefinito e vago, motivi che in gran parte corrispondono a quelli descritti nel paragrafo 1.1. Sannikov (1987) distingue tra *vynuždenno-neopredelënnye utverždenija* (lett. 'asserzioni forzatamente vaghe', *вынужденно-неопределённые утверждения*) e *namerenno-neopredelënnye utverždenija* (lett. 'asserzioni intenzionalmente vaghe', *намеренно-неопределённые утверждения*). Nel primo caso il parlante *non può* essere più preciso, dal momento che non sa la verità per una sua mancanza di conoscenza, che può avere diverse cause, oppure perché il discorso verte su avvenimenti futuri. In ogni caso il parlante, il quale suppone che l'ascoltatore sappia meno di lui o che non esista una fonte di informazioni più precisa, ritiene che il suo messaggio sia comunque utile per il suo interlocutore: o perché pensa che un dato più preciso non sia necessario o perché il messaggio stesso permette di facilitare la ricerca di un'informazione più accurata. Nel secondo tipo di enunciati, invece, il parlante *non vuole* essere più preciso perché ritiene che dati sommari siano più che sufficienti ai fini del messaggio che vuole comunicare. In questo caso, tuttavia, il parlante è probabilmente in possesso dell'informazione completa e, di conseguenza, dovrebbe, almeno in linea teorica, essere in grado di fornire ulteriori precisazioni al suo interlocutore, qualora questo le richieda.

Per quanto riguarda il concetto di *apksimacija* ('approssimazione'), citiamo i lavori di Adamovič (2011) e di di Filippo (2014).

Adamovič (2011) indaga i mezzi di approssimazione in russo, bielorusso e tedesco. L'obiettivo dell'analisi è dimostrare l'esistenza della categoria semantica di approssimazione, evidenziandone le caratteristiche rilevanti e distintive, al fine di costruire un modello polare di tale categoria, che possa essere impiegato per descrivere i mezzi di approssimazione nelle diverse lingue e che sia in grado di rappresentare tali mezzi in modo sistematico. L'autrice definisce l'approssimazione come «il valore

generalizzato di avvicinamento [nell'originale, *priblizitel'nost'*, *приблизительность*] stabilito per mezzo dell'operazione logica della comparazione nella sfera della quantità e della qualità»; tale valore può essere espresso tramite mezzi linguistici a diversi livelli della lingua ed è accompagnato dall'idea di valutazione di avvicinamento a una certa norma o punto di riferimento (Adamovič 2011: 36-37; 99). Adamovič (2011: 44), inoltre, afferma che l'approssimazione è legata alla categoria della *neopredelënnost'*, dal momento che entrambe sono accomunate dalla sfocatezza del significato (*razmytost' značeniija*, *размытость значения*), che le differenzia dalla precisione, caratterizzante, invece, la determinatezza (*opredelënnost'*). Tuttavia, l'autrice puntualizza che i due concetti non sono identici, nonostante in alcuni lavori siano stati trattati come tali, e afferma che, dal suo punto di vista, l'approssimazione deve essere considerata come l'anello di congiunzione tra *opredelënnost'* e *neopredelënnost'* (Adamovič 2011: 47). Adamovič (2011), quindi, basandosi su una precedente classificazione elaborata da Madžidov (1995) individua nove modelli semantici di approssimazione distinti a seconda dell'oscillazione che mostrano rispetto al valore di riferimento (in russo *točka otsčëta*, *точка отсчёта*), per cui si possono ottenere valori di approssimazioni maggiori, minori o uguali rispetto al valore di riferimento stesso. In tal modo, lavorando su dati estratti dal *Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka*²⁰ ('Corpus Nazionale di Lingua Russa', *Национальный Корпус Русского Языка*), l'autrice individua per il russo ben 147 diversi approssimatori, tra cui *počti* ('quasi', *почти*), *priblizitel'no* ('circa', *приблизительно*), *okolo* ('circa', *около*), *men'she* ('meno di', *меньше*), *bol'she* ('più di', *больше*), *maksimum* ('al massimo', *максимум*), *minimum* ('al minimo', *минимум*), *dostatočno* ('abbastanza', *достаточно*), *s/ot ... do...* ('da... a...', *с/от... до...*), *meždu* ('tra', *между*), *ja dumaju* ('io penso', *я думаю*) ecc. La tassonomia di Madžidov (1995) e Adamovič (2011) viene poi ripresa da di Filippo, che spiega che «in quanto atto linguistico l'approssimazione è il procedimento che consente di modificare una qualità o quantità di un elemento lessicale, attraverso mezzi linguistici di varia natura» (2014: 148); tale procedimento è regolato tramite gli strumenti del paragone e della gradazione: «il paragone stabilisce implicitamente la similarità semantica con una data categoria», come nella frase *il colore dei suoi capelli è quasi nero*, mentre «la gradazione dispone l'elemento approssimato secondo la scala soggettiva del parlante» come in *non ho letto neanche una pagina* (di

²⁰ D'ora in avanti abbreviato in NKRJa.

Filippo 2014: 148, enfasi dell'originale). La semantica dell'approssimazione si esprime attraverso gli approssimatori, ossia modificatori di varia natura – morfologica, lessicale, sintattica o idiomatica (di Filippo 2014: 149). Tuttavia, di Filippo sottolinea la complessità del fenomeno dell'approssimazione, che deve essere considerata come una categoria gnoseologica e linguistica vasta e profonda, inerente a ogni lingua, che, in quanto tale, non può essere ridotta a singole espressioni lessicali o a una singola categoria o classe grammaticale (2014: 149). Di Filippo, quindi, avvalendosi di dati tratti dai corpora GRADIT e VLI per l'italiano e dal NKRJa per il russo, nonché di dati tratti dalla rete, realizza un ricco confronto sistematico degli approssimatori di cui dispongono le due lingue per ciascuno dei nove modelli semantici individuati da Adamovič (2011); tuttavia, conclude che, per descrivere in modo esaustivo le strutture di approssimazione di italiano e russo è necessario spingersi oltre la classificazione di Madžidov (1995) e Adamovič (2011), dal momento che l'analisi ha evidenziato per entrambe le lingue un ricco e complesso sistema di mezzi con cui può essere veicolata l'approssimazione, che non può essere colto in modo esauriente limitandosi alle funzioni logico-matematiche, sui cui si basano le classificazioni dei due linguisti russi.

Continuando, parlano di *nečëtkaja* (o *priblizitel'naja*) *nominacija* (lett. 'denominazione sfocata, approssimata', *нечёткая (приблизительная) номинация*) Podlesskaja (2013) e Podlesskaja & Starodubceva (2013), che indicano, per altro, anche il termine inglese del fenomeno a cui fanno riferimento, precisamente *vague reference* o *loose uses of language*. In questi due lavori, che indagano specificatamente il discorso orale, per mezzi di *nečëtkaja* (o *priblizitel'naja*) *nominacija* si intendono i lessemi, le configurazioni sintattiche e i *pattern* prosodici che vengono realizzati in quei contesti in cui la denominazione precisa e mirata di un determinato oggetto o stato di cose è impossibile o indesiderata. Si delineano tre possibili scenari: (i) il parlante ha difficoltà temporanee nel ricercare e produrre l'espressione desiderata nel discorso orale spontaneo; (ii) il parlante non dispone, nel proprio bagaglio lessicale, dell'espressione ricercata; (iii) il parlante dispone dell'espressione necessaria, ma la ritiene inadatta al contesto, ad esempio, per ragioni di registro o stile, o perché tabuizzata. In questi lavori vengono individuati due tipi di strategie di *nečëtkaja nominacija*, precisamente le "strategie di sostituzione" (*strategija zameščeniija, стратегия замещения*) da un lato, e le "strategie di combinazione" (*strategija sovmješčeniija, стратегия совмещения*) dall'altro. Nel

primo caso, il *marker* «viene utilizzato *al posto* della denominazione precisa, supposta o possibile, indicando una categoria più sfocata o più ampia» (Podlesskaja 2013: 633; Podlesskaja & Starodubceva 2013: 27, corsivo dell'originale); i *marker* di questo primo tipo corrispondono a quelli che in inglese vengono definiti *placeholder* e possono essere pronomi dimostrativi, interrogativi o indefiniti, sostantivi con significato generico come *vešč'* ('cosa', вещь), *delo* ('fatto', 'affare', дело), *štuka* ('pezzo', 'cosa', штука)²¹, costruzioni lessicalizzate con una componente pronominale. Il secondo tipo di strategia, invece, riguarda quei *marker* che «vengono impiegati *insieme* a un certo modo di denominazione contestualmente accettabile» e segnalano che non c'è una piena corrispondenza referenziale tra la denominazione usata e l'espressione linguistica ricercata dal parlante (Podlesskaja 2013: 633; Podlesskaja & Starodubceva 2013: 27, corsivo dell'originale); in altre parole, tali *marker*, spesso chiamati anche "approssimatori" (*approksimatory*, *аппроксиматоры*), non sostituiscono l'espressione linguistica, ma vengono impiegati insieme ad essa. In questo modo, il parlante indica che sta tentando di verbalizzare un certo significato; tuttavia, la sua affermazione rimane imprecisa e necessiterebbe, quindi, di ulteriori precisazioni, che nel dato momento, però, egli non è in grado di fornire. In questa seconda tipologia di *marker* rientrano parole ed espressioni indicanti similarità come *svoevo roda* ('una sorta di', *своего рода*), *tipa* ('tipo', *типа*), approssimatori quantitativi, come *okolo* ('circa'), *priblizitel'no* ('circa') e strategie sintattiche come l'inversione tra numerale e oggetto numerabile, come in *metrov vosem'* (lett. 'metri otto', *метров восемь*), invece che *vosem' metrov* ('otto metri', *восемь метров*). È interessante notare, infine, che le autrici precisano che (i) spesso più *marker*, anche di diversa tipologia, vengono utilizzati congiuntamente nello stesso messaggio e (ii) non c'è una netta separazione tra i due tipi di strategie, in quanto lo stesso *marker*, può, in un contesto, essere usato come *marker* di sostituzione e, in un altro, come *marker* di combinazione (Podlesskaja 2013: 638-639; Podlesskaja & Starodubceva 2013: 32).

Come ultimo lavoro per il contesto russo ricordiamo Majko (2022), che, riprendendo i presupposti teorici di Podlesskaja (2013) e Podlesskaja & Starodubceva (2013), indaga

²¹ Tali sostantivi sono noti anche con le denominazioni di *suščestvitel'nye s maksimal'no obobščënnym značenijem* (lett. 'sostantivi con il significato massimamente generico', *существительные с максимально обобщённым значением*) (Majko 2022: 214) e *suščestvitel'nye, polučajuščie neopredelënnno-predmetnoe značenie* (lett. 'sostantivi che assumono un significato indefinito-oggettivo', *существительные, получающие неопределённо-предметное значение*) (Vinogradov 1972: 261) (v. anche par. 4.2.7).

la *nečëtkaja nominacija* (o *priblizitel'nost'*) in un contesto molto specifico, ossia nei testi, sia scritti che orali, prodotti da apprendenti di una lingua straniera e raccolti nei *learner corpora* (o, in russo, *učebnye korpusa*, *учебные корпуса*). Nel caso specifico, l'autrice vuole indagare in quale misura e in quali contesti gli apprendenti italiani di lingua russa utilizzano i mezzi della *nečëtkaja nominacija* e confrontare, poi, i risultati ottenuti con i dati prodotti da parlanti madrelingua russi, da un lato, e, dall'altro, da studenti di russo madrelingua inglesi. In particolare, si concentra su tre fenomeni della *nečëtkaja nominacija*, ossia i sostantivi con significato generico, gli approssimatori sia di tipo qualitativo che quantitativo, per i quali l'autrice fa riferimento ad Adamovič (2011), e gli elenchi che presentano un *marker* indicante non-esaustività (ing. *general extenders* o *vague category identifier*)²². L'analisi rileva che gli apprendenti in determinati contesti, ad esempio, per sostituire un lessema sconosciuto, ricorrono ai mezzi della *nečëtkaja nominacija*, tuttavia, spesso utilizzano forme diverse da quelle impiegate dai parlanti madrelingua e in quantità minore; in generale, poi, sembra che non possiedano una competenza completa di tali strategie. Per questa ragione, e ricordando che saper utilizzare i mezzi della *nečëtkaja nominacija* rappresenta una competenza pragmatica rilevante per i parlanti, l'autrice conclude sottolineando l'importanza che tali mezzi vengano insegnati in maniera sistematica nei corsi di lingua straniera affinché gli apprendenti siano in grado di utilizzarli correttamente. Infine, per quanto l'indagine di Majko (2022) sia applicata a un contesto specifico e circoscritto, essa, a nostro parere, è particolarmente rilevante per lo studio della vaghezza in russo, dal momento che vengono presentati in maniera sistematica numerosi esempi reali di elementi linguistici vaghi; inoltre, l'autrice nota che, sebbene la *nečëtkost'* (*нечёткость*) sia tipica soprattutto del discorso orale spontaneo, tuttavia, essa caratterizza anche il discorso scritto (Majko 2022: 226). Ci sembra un'affermazione significativa, dal momento che la maggior parte dei lavori su queste tematiche si sono concentrati sul parlato.

Infine, relativamente alla lingua ucraina, riteniamo di poter affermare che gli studi sulla vaghezza sono molto meno numerosi, non solo rispetto agli studi inglesi e italiani, ma anche in confronto a quelli russi. Spesso essi ricavano gli assunti teorici da questi ultimi e talvolta l'indagine dell'ucraino è funzionale per indagare in maniera contrastiva

²² Per un approfondimento relativamente a queste espressioni si veda il paragrafo 4.2.3.1.

altre lingue²³. Riteniamo rilevante, però, menzionare e descrivere brevemente il lavoro di Dudko del 2011, interamente dedicato allo studio della vaghezza nella lingua ucraina, e, per altro, scritto in ucraino, aspetto questo non scontato, che ci permette di fare delle riflessioni anche dal punto di vista terminologico. Dudko indaga la categoria semantica di *označēnist'/neoznačēnist'* (означеність/неозначеність), che definisce come «la mancanza di identificazione precisa di un oggetto, di una persona, di una caratteristica, di una quantità ecc.» (2011: 166); essa può essere causata da vari fattori, che riflettono, in particolar modo, le intenzioni comunicative del parlante (Dudko 2011: 166). Si tratta a tutti gli effetti di una categoria sovrapponibile con quella che in russo è definita *opredelēnnost'/neopredelēnnost'*. Come per gli studi che hanno trattato l'argomento in lingua russa, l'analisi prende le mosse dalla necessità di indagare come vengono espresse le categorie di determinatezza/indeterminatezza nelle lingue senza l'articolo, quale l'ucraino (Dudko 2011: 12). Secondo Dudko (2011: 15), infatti, è necessario non limitarsi allo studio dei soli articoli, in quanto

[...] означеність-неозначеність набула ширшого потрактування, що ґрунтується на уявленні про згадані поняття як обов'язкові компоненти семантичної організації висловлення, які не обов'язково пов'язані з уживанням тільки одного якого-небудь елемента²⁴.

Quindi, afferma che nelle lingue senza l'articolo la categoria della *označēnist'/neoznačēnist'* viene realizzata da un insieme di mezzi linguistici variegati, quali: l'ordine delle parole e l'intonazione, i mezzi di espressione della modalità, i verbi di moto, l'aspetto verbale, i pronomi personali, i pronomi dimostrativi e indefiniti, l'alternanza dei casi genitivo e accusativo, le frasi indefinite personali e impersonali, i circostanziali di tempo e luogo e il contesto (Dudko 2011: 17-9). Tra questi sceglie di focalizzarsi, nello specifico, sui pronomi indefiniti (in ucraino, *neoznačēni zajmennyky*,

²³ Ad esempio, si veda il lavoro di Zavystovs'ka del 1996 intitolato *Kategorija označēnosti/neoznačēnosti v sučasnij rosijs'kij movi u zistavlenni z ukrajins'koju* ('Categoria della determinatezza/indeterminatezza nella lingua russa contemporanea a confronto con la lingua ucraina') e di Moreva del 2000 dal titolo *Strukturno-semantyčnyj analiz aproksymatoriv sučasnoji francuz'koji movy (u zistavlenni z ukrajins'koju)* ('Analisi semantica-strutturale degli approssimatori nella lingua francese contemporanea (a confronto con quella ucraina)').

²⁴ '[...] la determinatezza/indeterminatezza ha acquisito un'accezione più ampia, basata sull'idea che tali concetti siano componenti obbligatorie dell'organizzazione semantica dell'enunciato, non necessariamente associate all'impiego di un solo elemento.'

неозначені займенники), di cui indaga la semantica e le funzioni, in quanto in ucraino, come anche nelle altre lingue slave, essi costituiscono un sistema particolarmente sviluppato; tra i formanti che vanno a costituire le serie di pronomi indefiniti in ucraino, infatti, è possibile menzionare: *aby-* (абу-), *bud’-* (будь-), *de-* (де-), *kazna-* (казна-), *chtozna-* (хтозна-), *bozna-* (бозна-), *čortzna-* (чортзна-), *-nebud’* (-небудь), *-bud’* (-будь), *-s’* (сь-) (Dudko 2011: 21-3). Infine, conclude affermando che la categoria di *označēnist’/neoznačēnist’* rappresenta uno dei più importanti universali linguistici, dal momento che in un certo senso incarna l’immagine linguistica del mondo (Dudko 2011: 170).

1.2.4 – Studi sulla vaghezza nel discorso giuridico

Dal momento che il presente lavoro è incentrato sul tema della vaghezza nel discorso giuridico, si è ritenuto doveroso delineare brevemente già in questo capitolo alcuni dei lavori fondamentali che hanno affrontato l’argomento, anticipando alcuni degli aspetti che verranno ripresi e approfonditi nei capitoli successivi e, in particolar modo nel Capitolo 2, interamente dedicato a questo tema.

Nel voler presentare l’argomento, occorre prendere le mosse dal fondamentale volume di Timothy A. O. Endicott del 2000 dal titolo *Vagueness in Law*. Endicott (2000: 7) riconosce, innanzitutto, che le formulazioni linguistiche delle norme giuridiche contengono innumerevoli casi di indeterminatezza. Quindi, distingue l’indeterminatezza di tipo giuridico dall’indeterminatezza di tipo linguistico: la prima si viene a creare quando «a question of law, or of how the law applies to facts, has no single right answer», mentre la seconda si riferisce alla mancanza di chiarezza nell’applicazione di una data espressione linguistica, che potrebbe *potenzialmente* condurre a un’indeterminatezza di tipo giuridico (Endicott 2000: 9, corsivo nostro); in altre parole, ciò significa che non tutti i casi di indeterminatezza linguistica sono giuridicamente rilevanti (cfr. anche Bhatia *et al.* 2005: 12). Endicott (2000), poi, individua una serie di fenomeni che possono dar luogo all’indeterminatezza nel diritto: tra questi, menziona l’ambiguità – sia di natura lessicale che sintattica –, l’imprecisione, l’*open texture* (v. anche par. 2.3.2), l’incompletezza, l’incommensurabilità, la contestabilità e, chiaramente, la vaghezza, su cui è incentrato il volume. Quindi, dopo aver trattato in maniera approfondita il fenomeno e aver discusso le principali teorie filosofiche a riguardo, Endicott (2000: 189 ss.) afferma che il

linguaggio vago è uno strumento legislativo pervasivo del diritto, a cui il legislatore ricorre di frequente, laddove una norma vaga appaia più efficace e utile di una norma precisa: la vaghezza, infatti, ha il merito di garantire discrezionalità ai giudici, i quali, in questo modo, possono assicurare lo sviluppo della legge (Endicott 2000: 2). In linea teorica, quindi, la vaghezza potrebbe essere sì rimossa dalle leggi, ma ci sono diversi buoni motivi per non farlo, il che la rende un fenomeno di fatto ineliminabile dal diritto, di cui quest'ultimo non può fare a meno (Endicott 2000: 189-90). Pertanto, Endicott (2000: 190) conclude dichiarando che la vaghezza è una caratteristica essenziale delle leggi e che la legge «is necessarily vague». A questo punto, però, osserva che si viene a creare un paradosso, che ha a che fare con l'ideale della *rule of law*²⁵:

But now we have come round in a circle, and we face a paradox. The rule of law is the absence of arbitrary government. Vagueness in the law leads to arbitrary government [...]. Law is necessarily vague. So arbitrary government – the antithesis of the rule of law – is a necessary feature of the rule of law (Endicott 2000: 190).

Per risolvere questo circolo vizioso, occorre ripensare l'ideale della *rule of law*, che altrimenti rischia di diventare «un ideale *necessariamente* irraggiungibile» (Endicott 2000: 190, corsivo dell'originale). A tal fine, è necessario capire cosa costituisce un “deficit” per la *rule of law* (Endicott 2000: 191). Endicott (2000: 191) afferma che una comunità patisce un “deficit” quando non rispetta la *rule of law*, il che accade, ad esempio, se si compie un atto illegale: ogniqualvolta si verifichi qualcosa del genere, la comunità si allontana dalla *rule of law*; viceversa, ogniqualvolta si registri un successo nell'eliminare un “deficit”, la comunità compie un passo in avanti verso la *rule of law*. A questo punto è necessario capire se la vaghezza rappresenta un “deficit”, un difetto, per la *rule of law*. Secondo Endicott (2000: 203) ciò accade solo quando quest'ultima viene sfruttata dalle autorità in maniera arbitraria, cioè a proprio vantaggio, per sfuggire alla *ratio legis*. In tutti gli altri casi la vaghezza non rappresenta necessariamente un difetto:

²⁵ Si tratta di un «principio costituzionale inglese con cui si fa riferimento alla *pari dignità* di ogni persona di fronte alla legge, tutelandola da qualsiasi forma di arbitrio che ne possa ledere i diritti fondamentali. Secondo tale principio ogni cittadino ha il diritto di chiedere il rispetto di determinati principi giuridici e, di fronte ai tribunali, di godere di un pari trattamento rispetto ad organi governativi» (Dizionari Simone, n.d.).

infatti, non è detto che sostituire una norma vaga con una precisa porti la comunità inevitabilmente più vicina all'ideale della *rule of law*, in quanto anche la precisione può essere fonte di arbitrarietà (v. anche par. 2.2). In tal modo, il paradosso che si era venuto a creare viene risolto e, a questo punto, è possibile affermare che la vaghezza è un tratto necessario delle leggi senza entrare in contraddizione con l'ideale della *rule of law*.

Un altro importante lavoro nel panorama degli studi sulla vaghezza nel discorso giuridico è *Vagueness in Normative Texts* (Bhatia *et al.* 2005), che raccoglie una serie di contributi sul tema. Riprendendo Endicott (2000), gli autori affermano, innanzitutto, che la vaghezza caratterizza non solo la lingua comune, ma anche i discorsi specialistici, compreso il discorso giuridico. I testi normativi devono sì essere precisi, ma è bene che presentino al contempo anche un certo grado di vaghezza: la precisione, infatti, rende il dettato normativo chiaro, ma in certi casi un testo eccessivamente preciso rischia di escludere determinati aspetti rilevanti; al contrario, la vaghezza fa in modo che la legge possa ricomprendere tutte le situazioni pertinenti, rendendo il testo onnicomprensivo e facilitandone l'interpretazione nella circostanza specifica. La vaghezza, quindi, può essere considerata il naturale e necessario compromesso tra le esigenze di determinatezza e di onnicomprensività dei testi normativi (Bhatia *et al.* 2005: 9-10). Gli autori si interrogano poi sulla natura della vaghezza all'interno delle leggi, domandandosi, cioè, se sia una caratteristica globale o locale. In letteratura, chi propende per la prima possibilità ritiene che tutte le parole di un testo siano inerentemente indeterminate, dal momento che il significato di una parola non è già dato di per sé, bensì emerge in maniera definita solo durante la comunicazione. Chi ritiene, invece, che la vaghezza sia una caratteristica locale, pensa che solo certi elementi del testo normativo siano vaghi, mentre altri sono determinati. Gli autori del volume propendono per questa seconda possibilità, condivisa sia dagli esperti della linguistica che del diritto; considerare la vaghezza come una caratteristica locale permette, inoltre, di individuare all'interno del dettato normativo elementi testuali che più di altri hanno un peso nel veicolare vaghezza all'interno del testo (Bhatia *et al.* 2005: 13). I singoli contributi del volume, infine, trattano vari aspetti concernenti il fenomeno della vaghezza all'interno dei testi normativi, approfondendo strutture linguistiche di diverso genere e contesti legali differenti. Non si entra ora nel dettaglio, ma più volte nel corso del lavoro e, specialmente, nei Capitoli 2 e 4, si farà riferimento a questi studi.

Un altro testo che merita di essere menzionato, questa volta in lingua italiana, è *La vaghezza delle norme* di Claudio Luzzati. Luzzati (1990) descrive, innanzitutto, i fenomeni affini, ma distinti, della vaghezza, dell'ambiguità e della genericità, per poi concentrarsi sul primo di questi. Al pari dei lavori descritti precedentemente, anch'egli riconosce il valore positivo della vaghezza nel diritto e mette in luce il rapporto complementare e dinamico che intercorre con la precisione: da un lato, è errato considerare la vaghezza esclusivamente come un difetto del linguaggio, dall'altro, la precisione rappresenta senza dubbio un valore all'interno dei testi normativi, ma un valore relativo, non assoluto, il cui perseguimento non è sempre auspicabile. Anche la precisione, infatti, può avere dei costi e, di conseguenza, la scelta tra vaghezza e precisione dipenderà dagli scopi che si vogliono raggiungere (Luzzati 1990: 84 ss.). Ad esempio, se si desidera che le norme possano adattarsi ai «nuovi e molteplici bisogni creati dalle incessanti trasformazioni sociali», è meglio optare per norme vaghe e flessibili, invece che per norme precise (Luzzati 1990: 126). Luzzati (1990) poi dedica una parte consistente del proprio lavoro al problema della riduzione della vaghezza, che può realizzarsi attraverso lo strumento legislativo delle definizioni (v. par. 2.3.1), nonché attraverso l'interpretazione e l'applicazione delle norme (v. par. 2.3). Egli afferma infatti che

nella maggior parte degli ordinamenti il giudice che debba interpretare una disposizione vaga è costretto, lo voglia o non lo voglia, ne sia consapevole oppure no, a ridurre la vaghezza in modo tale da rendere la legge applicabile alla fattispecie concreta su cui verte la sua decisione (Luzzati 1990: 247).

Occorre ricordare, a questo proposito, che non sempre la vaghezza del linguaggio legislativo determina delle controversie giuridiche, così come non ogni caso controverso è dovuto alla vaghezza delle norme (Luzzati 1990: 72). Tale constatazione ricorda la distinzione tra indeterminatezza linguistica e indeterminatezza giuridica di Endicott (2000: 9), descritta in precedenza, secondo cui non tutte le formulazioni indeterminate dal punto di vista linguistico sono poi rilevanti sul piano giuridico.

Infine, in tempi più recenti, il tema della vaghezza nel discorso giuridico è diventato oggetto di indagine anche in contesto russo e, in parte, ucraino: si possono ricordare, ad esempio, i lavori di Vlasenko (2016), Nazarenko (2006) e Blinova & Belov (2020) per il

russo, di Rabinovyč (2017) e Kosovyč (2010; 2017; 2021) per l'ucraino. Questi contributi verranno approfonditi in due paragrafi dedicati nel Capitolo 2 (v. parr. 2.2.1 e 2.2.2).

1.2.5 – La vaghezza e i fenomeni correlati

Nell'approcciare lo studio della vaghezza, è inevitabile scontrarsi anche con altri fenomeni, distinti da essa, ma ad essa strettamente correlati, quali, per citarne alcuni, ambiguità, indeterminatezza, *fuzziness*, genericità, mancanza di coerenza ecc. Definire in modo chiaro e univoco cosa siano esattamente questi fenomeni e distinguerli in maniera netta l'uno dall'altro non è compito facile²⁶ (cfr., ad esempio, Anesa 2014: 197; Bazzanella 2011: 24; Luzzati 1990: 51; Pinkal 1980: 2). Sono numerosissime, infatti, e talora anche contraddittorie le definizioni che di volta in volta sono state impiegate per chiarire questi concetti (Goletiani 2003: 101), in certi casi con esiti anche confusionari (Luzzati 1990: 46, 51-2). Pertanto, obiettivo di questo paragrafo è provare a sistematizzare – senza la pretesa dell'esaustività, considerata la vastità della letteratura sul tema – le varie definizioni date alla vaghezza e ai fenomeni affini; si mostrerà come essi sono stati definiti e descritti, talvolta anche con visioni contrastanti, e si cercherà di delineare gli elementi centrali e peculiari di ciascuno anche, e soprattutto, considerandoli in relazione gli uni con gli altri e non come fenomeni indipendenti e a sé stanti. Da questa trattazione emergeranno via via anche le posizioni che si adottano nel presente lavoro nei confronti dei fenomeni considerati. Si inizierà con la vaghezza, di cui verranno ripresi alcuni concetti già espressi nel paragrafo 1.2, approfondendoli, e altri verranno sottolineati per poi passare ai fenomeni affini.

1.2.5.1 – Vaghezza, paradosso del sorite e *fuzziness*

Nel presentare le definizioni che sono state date al fenomeno della vaghezza è imprescindibile iniziare dalla definizione di Peirce (1918[1901]: 748), già introdotta nel paragrafo 1.2.1, e che per comodità riportiamo, in forma ridotta, anche di seguito:

A proposition is vague when there are possible states of things concerning which it is intrinsically uncertain whether, had they been contemplated by the

²⁶ Si tornerà in maniera più approfondita su questo aspetto nel paragrafo 1.3.

speaker, he would have regarded them as excluded or allowed by the proposition.

Come già puntualizzato in precedenza, la definizione mette in luce alcuni degli assunti centrali della categoria della vaghezza, ossia la questione dei fenomeni *borderline*, dell'estensione e della delimitazione di un concetto e, quindi, dell'applicabilità di un'espressione vaga a tale concetto. Questi aspetti, oltre che nelle definizioni di Black, Lakoff e De Mauro, già trattate nel paragrafo 1.2.1, ritornano variamente anche in altre numerose definizioni del fenomeno. Ad esempio, nella definizione di Grice (1989: 177), a seguire, emerge il problema dell'applicabilità, in quanto si dice che «un'espressione è vaga se ci sono casi [...], a cui non si sa se l'espressione si applichi o meno»:

To say that an expression is vague (in a broad sense of vague) is presumably, roughly speaking, to say that there are *cases*, actual or possible, in which one just *does not know whether to apply the expression or to withhold it*, and one's not knowing is not due to ignorance of the facts.²⁷ (Grice 1989: 177)

Tale questione ricorre anche: (i) nella definizione di Sainsbury (1995: 24), citata in Garzone (2005: 63), in cui si afferma che una parola è vaga se ammette casi *borderline*, vale a dire casi in cui non si sa «whether to apply the word or not»:

A vague word admits of *borderline cases*, cases in which we don't know *whether to apply the word or not*, even though we have all the kinds of information which we would normally regard as sufficient to settle the matter (Sainsbury 1995: 24, cit. in Garzone 2005: 63)

(ii) nella definizione di Kennedy (2019: 239), il quale definisce la vaghezza come quel tipo di incertezza che si genera nel momento in cui non si è sicuri se una data parola possa applicarsi a un dato oggetto:

[...] a third type of uncertainty remains about precisely what properties these terms ascribe to the objects to which they are applied, and possibly about

²⁷ Nelle definizioni riportate in questo paragrafo e nei successivi il corsivo si intende sempre come nostro, a meno che sia diversamente indicato.

whether these terms *can even be applied* in the first place. This is vagueness [...]. (Kennedy 2019: 239).

e (iii) nella definizione di Solan, che per vaghezza intende quelle situazioni *borderline*, in cui «è difficile stabilire se un concetto appartenga o meno a una data categoria»: «By vagueness, I mean *borderline situations* in which it is difficult to tell whether a concept is a member of a particular category» (2005: 73).

Come si può osservare dalle definizioni di Sainsbury (1995: 24) e di Solan (2005: 74), poi, per il concetto della vaghezza è centrale il tema dei *borderline cases*, che ritornano anche nelle definizioni di Kennedy (2007: 2): «The second feature of vagueness is the existence of ‘borderline cases’»; di Poscher (2016: 129): «[...] an expression is vague if it has *borderline cases*»; e di Anesa (2014: 199): «Vagueness [...] generally refers to “borderline cases” and, in particular, linguistic vagueness refers to situations where it is difficult to attribute a specific meaning to a certain word».

Similmente, nel definire la vaghezza, alcuni fanno riferimento ai “confini sfocati” delle parole vaghe: ad esempio, Ghezzi (2022: 21) e Magni (2020a: 15) parlano, rispettivamente, di «fuzzy boundaries» e di «undefined, fuzzy boundaries»; Wasow *et al.* (2005: 266) affermano che un’espressione può dirsi vaga se denota regioni che non hanno «perfectly well-defined boundaries», in altre parole se le loro denotazioni sono «fuzzy around the edges». Nella letteratura in lingua italiana si parla di un «problema di confini del significato», di «casi marginali» (Luzzati 1990: 47; Guastini 1993: 357), di «confini indeterminati», di «casi *borderline*», di «regioni dai contorni indefiniti» (Magni 2020b: 66). Si considerino, ad esempio, le definizioni di Luzzati (1990: 47) e di Magni (2020b: 66):

La vaghezza è principalmente un problema di *confini* del significato. L’*area di applicazione* delle espressioni linguistiche *non è esattamente delimitata*: esistono *casi marginali* ai quali non sappiamo se esse si applichino oppure no (Luzzati 1990: 47)

[...] si parla di vaghezza quando l’applicazione di un termine del linguaggio naturale [...] si presta al paradosso del sorite, presentando *confini indeterminati* e includendo *casi borderline*. Le espressioni vaghe hanno un

significato che non può essere individuato con precisione perché selezionano
regioni dai contorni indefiniti (Magni 2020b: 66)

Continuando, alcuni, nel definire la vaghezza, puntualizzano il problema dell'estensione e della delimitazione di un concetto. Ciò emerge, ad esempio, dalla definizione di Luzzati (1990: 47), sopra riportata, in cui si dice che «l'area di applicazione delle espressioni linguistiche vaghe non è esattamente delimitata»; tale problema, poi, è evidente anche nella definizione di Magni (2020a: 15), già menzionata, in cui si afferma che «è difficile individuare con precisione la denotazione di un'espressione vaga», nonché nel seguente passaggio tratto da Ghezzi (2022: 29, corsivo nostro): «the notion of vagueness comes into play whenever discussions arise on the criteria of *meaning delimitation* and on the *extension of semantic fuzziness*».

Infine, come si nota dalla definizione di Magni (2020b: 66), sopra riportata, la vaghezza ha a che fare con il “paradosso del sorite”. Si tratta di un paradosso la cui origine va ricercata tra i filosofi greci – il termine *sorite* deriva, infatti, dal greco *σωρός*, *sōrós* ('mucchio') (Magni 2020b: 65) – e si riferisce a un rompicapo che originariamente era formulato attraverso una serie di domande del tipo «Diresti che un chicco di grano forma un mucchio? No. Diresti che due granelli formano un mucchio?... Devi però ammettere la presenza di un mucchio a un certo punto, dove tracteresti il confine?» (Hyde 2008; Moruzzi 2012: 18). In altre parole, nonostante si sappia che continuando ad aggiungere granelli prima o poi si forma un mucchio, non si può indicare con certezza il momento preciso in cui ciò avviene, al più si può individuare una fase di transizione dal non-mucchio al mucchio (cfr. anche Luzzati 1990: 6). Si è, quindi, di fronte a un ragionamento in cui premesse apparentemente vere – (i) *1 granello non forma un mucchio* e (ii) *se 1 granello non forma un mucchio, allora n+1 granelli non formano un mucchio* – portano a una conclusione inaccettabile e paradossale, ossia *1.000.000 di granelli non formano un mucchio*, il che è ovviamente falso; chiaramente, il paradosso funziona anche al contrario: le premesse (i) *1.000.000 di granelli formano un mucchio* e (ii) *se 1.000.000 di granelli formano un mucchio, allora n-1 granelli formano un mucchio* portano alla conclusione paradossale e falsa *anche 1 granello forma un mucchio* (Hyde 2008.; Magni 2020b: 65; Moruzzi 2012: 18 ss.). Similmente, anche i predicati vaghi, come *calvo*, *alto*, *vecchio*, i cui confini sono, infatti, incerti, sfocati, *fuzzy* si prestano allo stesso paradosso perché non ci è possibile definire con certezza il limite oltrepassato il quale una persona

può dirsi “calva”, “alta” o “vecchia”²⁸. Non stupisce, quindi, che i termini *fuzzy/fuzziness* ritornino molte volte nelle definizioni della vaghezza, come già visto nei precedenti paragrafi, oltre che nella trattazione della vaghezza sistemica nei termini di Voghera (2012; 2017). Riteniamo, quindi, che la *fuzziness* debba essere considerata come un fenomeno intrinsecamente legato alla vaghezza, di cui, anzi, rappresenta un elemento caratterizzante (cfr. anche Simonnæs 2007: 124). In questo senso, ci discostiamo da Zhang, che, pur riconoscendo che il concetto di *fuzziness* ha a che fare con denotazioni incerte dal punto di vista estensionale e con espressioni che non hanno confini referenziali netti (1998: 19, 21), caratterizza questo fenomeno come diverso non solo dall’ambiguità e della genericità ma anche dalla vaghezza (1998: 13, 30).

1.2.5.2 – Vaghezza e ambiguità

Un altro aspetto che ricorre nelle definizioni della vaghezza, riportate al paragrafo precedente, riguarda le questioni interpretative e di significato: «Vagueness is not usually related to lack of information but to *interpretative issues*, as it may be difficult to choose the most suitable interpretative criterion to be applied to that specific case» (Anesa 2007: 10, corsivo nostro). Questioni interpretative e semantiche sono centrali anche nelle definizioni dell’ambiguità, fenomeno affine alla vaghezza e da essa non sempre facilmente distinguibile (Anesa 2014: 207; Endicott 2000: 54; Ghezzi 2022: 29; Li 2017: 100; Luzzati 1990: 48; Magni 2020a: 15; Tuggy 1993). A tal fine, però, può essere d’aiuto tenere presente che, almeno dal punto di vista teorico, tra i due fenomeni sussiste un’importante differenza²⁹: si riconosce, infatti, che le espressioni vaghe, pur presentando un significato centrale, possono avere più di un’interpretazione, più sfaccettature, che, però, sono strettamente (e semanticamente) legate tra loro; al contrario, le espressioni ambigue hanno anch’esse più significati ma ben distinti l’uno dall’altro, tra loro non correlati. Si mettano a confronto, ad esempio, le definizioni che seguono.

Black (1937: 430) definisce l’ambiguità come un fenomeno che prevede una serie (finita) di significati alternativi associati a una stessa forma fonetica; diversamente, nel caso della vaghezza, non parla di alternative ma solo di confini dell’estensione:

²⁸ Si vedano a questo proposito anche i concetti di “vaghezza sistemica” nei termini di Voghera (2017; 2012), descritto al paragrafo 1.2.2, e di *fuzzy logic* nei termini di Lakoff (1972), descritto al paragrafo 1.2.1.

²⁹ Si consideri, a questo proposito, che Simonnæs (2007: 123) afferma che, nonostante in letteratura spesso vaghezza e ambiguità vengano tra loro confuse, sarebbe errato considerarle l’una l’equivalente dell’altra.

[...] **ambiguity** [...] [is constituted] by association of a finite number of alternative meanings having the same phonetic form; but it is characteristic of the **vague symbol** that *there are no alternative symbols* in the language, and its vagueness is a feature of the *boundary of its extension*, and is not constituted by the extension itself (Black 1937: 430)

Fa riferimento a significati “alternativi” relativamente al fenomeno dell’ambiguità anche Giannoni (2005: 438); viceversa, il significato delle espressioni vaghe è da lui qualificato come «semantically blurred»:

[...] **ambiguity** [...] consists of a word or phrase endowed with *alternative meanings* [...]. **Vagueness**, on the other hand, arises with words or phrases possessing an indeterminate, *semantically blurred meaning* (Giannoni 2005: 438)

Ancora, Zhang (1998: 17-20) definisce ambigua un’espressione che ha più significati semanticamente non correlati tra loro; mentre un’espressione vaga ha un solo significato ma più interpretazioni e queste ultime sono tra loro semanticamente correlate:

Ambiguity is defined as: expressions which have *more than one semantically unrelated meaning*. [...] A **vague expression** has *one meaning* but *more than one interpretation*, and the interpretations are *semantically related* (Zhang 1998: 17-20)

Similmente, Endicott (2000: 61) afferma che una parola vaga «has *one meaning*, but an *infinite range of meanings*, as it could be *sharpened in an infinite numbers of ways*».

Si consideri anche Tuggy (1993: 273-4), che caratterizza i significati ambigui come significati piuttosto distanti tra loro, che hanno poco o nulla in comune al di là della loro struttura fonologica; diversamente, i significati vaghi hanno talmente tanto in comune che è difficile distinguerli; per questo motivo, si può affermare che l’ambiguità corrisponde alla separazione dei significati, mentre la vaghezza alla loro unitarietà:

Ambiguous meanings are (intuitively) *quite separate, having little or nothing in common* beyond the phonological structure they share, whereas **vague meanings** have *so much in common that it is difficult to separate them* [...]. Thus **ambiguity** corresponds to *separation*, and **vagueness** to *unity, of different meanings*. [...] Thus since there is (supposedly) *no meaning common* to the two meanings [...] it is **ambiguous**; since [...] there is a *common meaning*, [...] the word is **vague** (Tuggy 1993: 273-4)

Continuando, Channell (1994: 35) afferma che, mentre per la vaghezza non è possibile identificare significati distinti, l'ambiguità riguarda frasi che presentano significati diversi, tra loro in competizione: «**Ambiguity** has traditionally been identified where a sentence has two or more *competing but distinct meanings* attached to it, whereas **vagueness** is seen where *distinct meanings cannot be identified* (Channell 1994: 35)».

Per il contesto russo è doveroso citare Blinova & Belov (2020: 777), i quali definiscono i due fenomeni, ricorrendo alla distanza che sussiste tra i significati di un'unità linguistica: essi rilevano che mentre per l'ambiguità tale distanza è notevole, per la vaghezza è minima; di conseguenza nel caso della vaghezza, è complicato considerare i vari significati alternativi come nettamente distinti l'uno dall'altro:

Если пытаться оперировать понятием *расстояния между значениями языковой единицы*, то при **неопределённости** (*vagueness*) это *расстояние минимально*, при **неоднозначности** (*ambiguity*) – *заметно*. [...] Таким образом, в случае с неопределённостью *альтернативные значения трудно рассматривать как четко разделённые*.³⁰ (Blinova & Belov 2020: 777);

Per il contesto tedesco, infine, si riportano le definizioni di Nussbaumer (2005: 57), il quale afferma che le formulazioni ambigue presentano più significati sostanzialmente diversi tra loro, mentre una formulazione vaga non mostra più significati, bensì margini di significato sfumati:

³⁰ 'Se si prova a operare con il concetto della *distanza tra i significati di un'unità linguistica*, nel caso della **vaghezza** (*vagueness*) questa *distanza è minima*, nel caso dell'**ambiguità** (*ambiguity*) è *notevole*. [...] Quindi, nel caso della vaghezza è *difficile considerare i significati alternativi come nettamente distinti*.'

Von **Vagheit** kann man dann sprechen, wenn eine Formulierung *unscharfe Bedeutungsränder* hat, sodass es Sachverhalte gibt, von denen *man nicht ohne weiteres entscheiden kann, ob sie davon erfasst sind oder nicht*. Von **Mehrdeutigkeit** kann man dann sprechen, wenn eine Formulierung *mehrere weitgehend differente Bedeutungen* hat, sodass ein Sachverhalt in der einen Auslegung tendenziell darunter fällt und in der anderen nicht³¹ (Nussbaumer 2005: 57)

Riassumendo, quindi, le definizioni che vengono date dai diversi studiosi al fenomeno dell'ambiguità sottolineano (i) il fatto che la parola in questione presenta più di un significato, più di una denotazione e (ii) che tali significati sono tra loro ben distinti, nettamente separati, mutuamente esclusivi. A ulteriore conferma di ciò, si considerino anche le seguenti definizioni:

- Ambiguity [...] may be intended as a phenomenon in which a term or an expression has *two or more meanings* which are *perfectly clear* (Anesa 2014: 201);
- By ambiguity, I mean situations in which an expression *has two or more perfectly clear meanings*» (Solan 2005: 73);
- «An expression is ambiguous if it has *two or more distinct denotations* – that is, if it is associated with *more than one region of the meaning space*. The most obvious instances of ambiguity involve expressions with (at least) *two denotations* that are *disjoint from one another*» (Wasow *et al.* 2005: 265);
- «Ambiguous expressions have *multiple meanings* [...]. Usually concepts denoted with ambiguous expressions *are so distinct* that the context provides the necessary disambiguation» (Poscher 2016: 129);
- «Un termine o un enunciato sono considerati ambigui se [...] possono assumere *più significati* e il contesto non permette di chiarire in quale di tali significati essi siano stati usati» (Luzzati 1990: 46); «L'ambiguità [...] dà luogo a *varie linee interpretative* che si *escludono totalmente*» (Luzzati 1990: 47);
- «Termini e frasi classificabili come ambigue fanno in ogni caso riferimento a *situazioni del tutto determinate, definite* [...]. Tra i *diversi significati* di questi termini e di queste frasi esisterebbero dunque *confini precisi*» (Machetti 2006: 80).

³¹ 'Si può parlare di **vaghezza** quando una formulazione ha dei *margini di significato sfumati*, così che ci siano fattispecie per le quali *non è possibile decidere facilmente se siano incluse o meno*. Si può parlare di **ambiguità** quando una formulazione ha *più significati sostanzialmente diversi*, per cui una fattispecie tende a essere coperta da una interpretazione e non da un'altra.'

Infine, un altro aspetto da prendere in considerazione per cercare di distinguere la vaghezza dall'ambiguità riguarda il rapporto che questi due fenomeni intrattengono con la precisione: infatti, mentre una frase ambigua, se non disambiguata dal contesto, normalmente richiede ulteriori precisazioni, in quanto il destinatario del messaggio sa che essa può riferirsi a un certo numero di alternative ma non sa a quale nello specifico e ciò potrebbe portare a problemi interpretativi, al contrario una frase vaga, generalmente, può essere capita in maniera adeguata senza il bisogno di ulteriori precisazioni, in quanto, dato un predicato vago, ci saranno sì alcuni casi in cui il parlante non sarà in grado di esprimersi sul valore di verità di quel predicato, ma ce ne saranno anche altri, in cui sarà del tutto chiaro se il predicato si applichi o non si applichi alla data circostanza (Bhatia *et al.* 2005: 11-2; Engberg & Heller 2008: 147; Magni 2020a: 35; 2020b: 68). Ritorna, quindi, il concetto demauriano di *tolerance upon the field* (v. par. 1.2.1), per cui, posto che i partecipanti alla comunicazione siano tra loro collaborativi, le espressioni vaghe vengono solitamente ben tollerate.

1.2.5.3 – Vaghezza e indeterminatezza

Nei paragrafi precedenti si è visto, poi, che in certi casi si ha una sovrapposizione tra “vaghezza” e “indeterminatezza” o, con termini inglesi, tra *vagueness* e *indeterminacy*: ad esempio, come visto nel paragrafo 1.2.2, Bazzanella (2011) utilizza il termine *indeterminacy* per riferirsi a quella che altrove è chiamata *vagueness*; similmente, Luzzati (1990: 7) impiega i due termini come sinonimi. Da altri studiosi, invece, l'indeterminatezza viene considerata come una sorta di macrocategoria, un fenomeno di carattere più ampio e generale, che comprende al suo interno altri fenomeni, più specifici, quali la vaghezza, l'ambiguità ecc. Ad esempio, Anesa (2014: 197) parla di *indeterminacy* come di un «‘umbrella term’ covering a series of linguistic phenomena, such as vagueness, ambiguity, contestability, fuzziness, incoherence and generality»; Bhatia *et al.* (2005), riprendendo la distinzione di Pinkal (1980), caratterizzano l'ambiguità e la vaghezza come due tipologie di quella che definiscono *semantic indeterminacy* (v. par. 1.2.1); Poscher (2016: 128-9) parla di «vagueness, ambiguity, and other forms of indeterminacy», facendo intendere che la vaghezza e l'ambiguità, per quanto correlate all'indeterminatezza, rappresentano rispetto a quest'ultima dei fenomeni più circoscritti

e con caratteristiche specifiche³². Nel presente lavoro, relativamente al concetto di indeterminatezza, si adotta precisamente questa seconda lettura.

1.2.5.4 – Vaghezza e incompletezza

Un'altra importante forma di indeterminatezza, o più propriamente di vaghezza, è l'incompletezza (Anesa 2014: 206; Endicott 2000: 41;), che può emergere nei casi in cui si ricorre a liste aperte e a liste di esempi (Anesa 2014: 206; Giannoni 2005: 455); entrambe, infatti, sono incomplete e parziali, dal momento che (i) le liste aperte, come suggerisce il nome, non contengono tutte le opzioni possibili (Anesa 2014: 206; per il concetto di “lista aperta” cfr. Benigni 2015: 216-7) e (ii) gli esempi sono, per definizione, degli elementi rappresentativi di un gruppo più ampio di elementi simili (Barotto & Mauri 2022: 321; 2018: 103). In altre parole, le liste aperte e le liste di esempi sono per loro natura non-esaustive (Barotto & Mauri 2022: 358; 2018: 103), ossia indicano che oltre agli elementi nominati esplicitamente ne esistono potenzialmente anche altri, la cui identità rimane vaga, indeterminata (Mauri 2017: 305; Barotto & Mauri 2018: 103; 2022: 319-20). In questo senso, quindi, si può parlare dell'incompletezza come di una fonte di vaghezza. Il termine incompletezza non deve far pensare, però, a qualcosa di negativo, di mancante, e che, pertanto, necessita inevitabilmente di aggiunte: grazie all'incompletezza, infatti, chi scrive o chi parla può essere efficace dal punto di vista comunicativo e allo stesso tempo economico, facendo in modo che il suo messaggio non diventi eccessivamente elaborato e, quindi, difficilmente comprensibile (Anesa 2014: 207). In questo lavoro, quindi, l'incompletezza non verrà considerata, come una categoria di indeterminatezza a sé stante, ma come una caratteristica da cui può derivare vaghezza³³.

1.2.5.5 – Genericità o mancanza di specificazione

Consideriamo, ora, la categoria della genericità, termine che, seguendo Luzzati (1990: 48), utilizziamo per indicare il fenomeno che nella letteratura in lingua inglese viene

³² Anche Nussbaumer (2005: 57) opta per una scelta simile, dal momento che indica il concetto di *Unterbestimmtheit* (lett. ‘sottodeterminazione’) come termine ombrello per la vaghezza (*Vagheit*) e l'ambiguità (*Mehrdeutigkeit*).

³³ I concetti espressi in questo paragrafo sono correlati al fenomeno dell'*open texture* (v. par. 2.3.2) e verranno ripresi, in maniera più approfondita, nel prosieguo del lavoro in relazione alle strategie che codificano la non-esaustività (v. parr. 4.2.3, 4.2.3.1, 4.2.3.2, 4.2.3.3).

solitamente denominato *generality*³⁴. Si tratta di un fenomeno a cui, al meglio delle nostre conoscenze, sono stati dedicati meno studi rispetto che alla vaghezza e all'ambiguità e, a nostro parere, più scivoloso da definire e da distinguere rispetto ai concetti affini: Poscher (2016: 130), ad esempio, afferma che «for both ambiguity and vagueness, the distinction from generality can become blurred»; anche Luzzati (1990: 51) fa notare che a causa della distinzione sottile che sussiste tra vaghezza e genericità, non è sempre agevole illustrare questi fenomeni. Tuttavia, si tratta, almeno dal punto di vista teorico, di due fenomeni distinti, in quanto «un'espressione è vaga quando i confini del suo campo d'applicazione non sono chiaramente segnati», mentre «è generica quando si riferisce indiscriminatamente a molti oggetti» (Luzzati 1990: 51). Luzzati, infatti, definisce la genericità nel modo seguente:

«la *genericità* o mancanza di specificazione di un'espressione si ha quando l'espressione si riferisce *indifferentemente*, cioè senza distinguere, a una pluralità di situazioni diverse. Un enunciato è tanto più generico quanti più sono i fatti che, se si verificassero, realizzerebbero l'ipotesi da esso prevista» (1990: 48, corsivo dell'originale).

La genericità, quindi, può essere intesa come una mancanza di specificazione, nel senso che un'espressione può dirsi generica quando non specifica certi dettagli (Anesa 2014: 205-6; Luzzati 1990: 48-9; Zhang 1998: 16): i lavori in lingua inglese parlano, infatti, di un problema di *unspecification* (Anesa 2014: 206; Sorensen 1989: 175³⁵; Zhang 1998: 16) o di *under-informativeness* (Poscher 2016: 130). Per esemplificare, Zhang (1998: 16) afferma che parole o espressioni come *city*, *my friend* e *Mary saw Jhon* possono essere considerate casi di genericità dal momento che: nel caso di *city* non è specificato se si tratti di una città piccola o grande, moderna o antica ecc.; nel caso di *my friend* non viene

³⁴ Si noti che Luzzati (1990: 50 ss.) distingue tra *genericità* e *generalità*: «un enunciato *generale* dice qualcosa che vale contemporaneamente per *tutti* gli oggetti che appartengono a una data classe, senza eccezione alcuna, a differenza di un enunciato *generico*, il quale dice qualcosa che vale per *qualcuno* soltanto degli oggetti appartenenti alla classe» (Luzzati 1990: 50, corsivo dell'originale). Per esemplificare, un enunciato del tipo *Gli uomini sono mortali* è generale, mentre *Ho visto un uomo* è generico (Luzzati 1990: 50), perché non si specificano ulteriori dettagli riguardo a quest'uomo. Dato che nel presente lavoro ci rifacciamo a questo secondo tipo di enunciati, si è scelto, sull'esempio di Luzzati (1990), di impiegare il termine "genericità" per riferirsi al concetto di *generality*.

³⁵ Si noti che Sorensen (1989: 175) mette il fenomeno della *generality* in stretta correlazione con il fenomeno della *vagueness*: egli, infatti, definisce la vaghezza come «a species of unwanted generality».

specificato se si tratti di un *male friend* o di una *female friend*, né tantomeno la sua provenienza geografica; e infine, nel caso di *Mary saw Jhon* non conosciamo il luogo in cui tale evento sia avvenuto, se in un negozio, a scuola ecc. Similmente, Luzzati (1990: 49) indica come generico l'enunciato *Lo zoo ha acquistato un elefante*, in quanto non si chiarisce se si tratti di un elefante indiano o africano. Tuttavia, si noti che in questo modo qualsiasi frase, anche la più specifica, rischia di diventare generica, in quanto, almeno in linea teorica, sarebbe sempre possibile arricchirla con ulteriori dettagli (Anesa 2014: 206). Luzzati (1990: 49), infatti, afferma che solo le costanti descrittive, ossia i nomi propri, le descrizioni definite, le coordinate, gli operatori deittici, non sono generici, in quanto denotano un individuo o un'entità specifici.

Da altri autori, invece, sembra che il termine *generality* venga utilizzato per indicare semplicemente la mancanza di precisione, l'indeterminatezza in senso lato. Ad esempio, Bhatia (2005) lo utilizza in opposizione al termine *specificity*, per riferirsi a quelle situazioni in cui i testi legislativi risultano indeterminati e poco precisi e contengono espressioni vaghe. In questo caso ci sembra che non si distingua tra genericità, vaghezza e indeterminatezza, che vengono impiegate apparentemente come sinonimi³⁶.

Nel presente lavoro la genericità viene considerata secondo la concezione delineata all'inizio del paragrafo, vale a dire come mancanza di specificazione, problema di *unspecification* o di *under-informativeness*.

1.2.5.6 – Mancanza di coerenza

Tra i fenomeni che possono generare indeterminatezza, può essere annoverata anche la mancanza di coerenza, un fenomeno che viene a determinarsi nel momento in cui un testo manca di coerenza logica e mostra delle contraddizioni (Anesa 2014: 205)³⁷. La coerenza, insieme alla coesione, è un requisito fondamentale, affinché un testo possa dirsi unitario; essa agisce sul piano del senso (Palermo 2013: 13, 15) e «si manifesta nella connessione logico-semantica tra le parti di un testo e nella conseguente possibilità per il ricevente di individuare in esso le caratteristiche dell'unitarietà e della non contraddittorietà»

³⁶ Si noti, ad esempio, il seguente passaggio, in cui *generality*, *vagueness* e *indeterminacy* sembrano tra loro sovrapponibili: «[...] the legislative intentions are expressed in terms of general and abstract principles, which are often seen as vague and indeterminate [...]» (Bhatia 2005: 353).

³⁷ Anesa (2014) a questo proposito parla, con terminologia inglese, di *incoherence*. Tuttavia, in questo lavoro preferiamo utilizzare il termine “mancanza di coerenza” rispetto a “incoerenza”, traduzione letterale di *incoherence*, in quanto quest'ultimo ci sembra eccessivamente calcato sull'inglese.

(Palermo 2013: 25). Un testo, quindi, può dirsi coerente (i) se è unitario, (ii) se è caratterizzato da continuità tematica, nel senso che è possibile identificare uno o più fili conduttori che legano tra loro i diversi enunciati del testo, tali da garantire la percezione di una stabilità e persistenza del tema e (iii) se è caratterizzato da continuità informativa, ossia da una progressione logica, tale per cui ciascun enunciato che via via va a comporre il testo risulta rilevante dal punto di vista informativo, contribuendo a modificare o accrescere l'informazione complessiva del testo (Palermo 2013: 25). Se tali requisiti vengono disattesi, vale a dire se il testo si mostra discontinuo a livello di argomento o di senso, si può parlare di mancanza di coerenza (Palermo 2013: 44-53).

1.2.5.7 – Vaghezza, ambiguità, polisemia e omonimia

Per quanto riguarda i concetti di omonimia e polisemia, da un lato, e quelli di vaghezza e ambiguità, dall'altro, ci sembra che in letteratura ci sia una certa confusione. Iniziamo, prima di tutto, col dire che la stessa distinzione tra polisemia e omonimia non è sempre trasparente, per quanto si sia cercato di fare chiarezza (Anesa 2014: 203): la polisemia generalmente coinvolge un singolo lessema che presenta diversi sensi correlati tra loro, mentre l'omonimia coinvolge due lessemi distinti, che presentano, però, la stessa forma a livello sia fonetico che grafico, i cui significati non sono correlati (Blinova & Belov 2020: 777; Tuggy 1993: 275; Zhang 1998: 25-6); quindi, mentre le parole omonime sono solitamente trattate dai lessicografi come entrate dizionariali distinte e separate, i diversi significati di una parola polisemica vengono raccolti e descritti sotto lo stesso lemma (Anesa 2014: 203). La confusione, poi, aumenta quando si cerca di mettere in relazione la polisemia e l'omonimia con la vaghezza e l'ambiguità: da alcuni studiosi, infatti, l'omonimia viene accostata all'ambiguità (cfr. Giannoni 2005: 438; Luzzati 1990: 46; Zhang 1998: 25-6), talvolta, considerandole addirittura come concetti sinonimici (Tuggy 1993: 275); per quanto riguarda la polisemia, invece, la situazione si fa più complessa, perché alcuni studiosi la mettono in relazione con la vaghezza (Gotti 2005: 238; Zhang 1998: 16, 25-6), altri con l'ambiguità (Giannoni 2005: 438; Luzzati 1990: 46; Machetti 2006: 79), mentre peculiare è la scelta di Tuggy (1993) che colloca i casi di polisemia a metà di un *continuum* ai cui estremi si hanno ambiguità e vaghezza (v. anche par. 1.3); infine, Kennedy (2007: 6) considera l'indeterminatezza come un tipo di polisemia, il che ci sembra concettualmente errato, in quanto, al massimo, potrebbe essere vero il contrario.

Al di là dei vari modi possibili di concepire il rapporto che intercorre tra questi fenomeni, riteniamo, invece, importante, sottolineare un aspetto che non sembra sempre essere chiaro in letteratura: ci pare, infatti, che omonimia e polisemia, da un lato, e vaghezza e ambiguità, dall'altro, vengano considerate sullo stesso piano, quasi come concetti sinonimici, quando, invece, appartengono a due piani distinti e non coincidono perfettamente gli uni con gli altri (cfr. De Mauro 1982: 98; Luzzati 1990: 46). Lo spiega bene Luzzati, il quale afferma che

«l'omonimia e la polisemia non coincidono però con l'ambiguità: esse rappresentano la *fonte* di una possibile ambiguità, non costituiscono un'ambiguità in atto. Affinché si verifichi un caso di ambiguità è necessaria un'ulteriore condizione: l'espressione equivoca deve essere usata in un contesto che non permetta di decidere in quale accezione è stata intesa» (Luzzati 1990: 46-7, corsivo nostro).

Pertanto, è chiaro, a nostro parere, che polisemia e omonimia presentano una natura differente rispetto alla vaghezza e all'ambiguità e, di conseguenza, non devono e non possono essere considerate sullo stesso piano di quest'ultime e delle altre categorie di indeterminatezza: esse, infatti, sono più che altro delle proprietà delle parole che, quando presenti, possono *creare* e *causare* indeterminatezza, *rendendo* un enunciato vago o ambiguo, a seconda della prospettiva che si adotta (cfr. anche Antelmi 2008: 91; Gotti 2005: 238). Alla luce di ciò, polisemia e omonimia non verranno considerate come categorie oggetto di indagine nel presente lavoro.

1.3 – Proposta di classificazione: un *continuum*

Si è già variamente accennato nel paragrafo 1.2.5 alle problematiche che possono emergere quando si tenta di definire univocamente i fenomeni di indeterminatezza e di distinguerli in maniera netta l'uno dall'altro. Si tratta, infatti, di fenomeni complessi, tra loro interdipendenti, talvolta sovrapponibili al punto da diventare apparentemente indistinguibili (Anesa 2014: 197; Goletiani 2003: 101; Magni 2020a: 15; Zhang 1998: 30). Numerosi studi, ad esempio, mettono in luce le difficoltà che talvolta si incontrano nel distinguere la vaghezza dall'ambiguità o da altri fenomeni affini (Anesa 2014: 207; Endicott 2000: 54; Ghezzi 2022: 29; Li 2017: 100; Luzzati 1990: 48; Magni 2020a: 15;

Simonnæs 2007: 123; Tuggy 1993), ancor più quando si analizzano contesti concreti (Li 2017: 99). Bisogna, poi, considerare che i vari fenomeni non si escludono a vicenda, bensì una stessa parola, espressione o frase può essere caratterizzata contemporaneamente da più fenomeni diversi, ad esempio, potrebbe essere vaga o ambigua a seconda di come la si guarda (Channell 1994: 37-8; Luzzati 1990: 46; Zhang 1998: 29). Ne deriva, pertanto, che anche le varie categorizzazioni e classificazioni che sono state fatte di questi fenomeni spesso divergono tra loro: ad esempio, alcuni studiosi scelgono di far rientrare la categoria della genericità nella macrocategoria della vaghezza (Blinova & Belov 2020; Sorensen 1989), posizione su cui Luzzati (1990: 51) sembra esprimere dei dubbi. Zhang (1998), invece, classifica le due categorie come distinte. Inoltre, come già accennato nel paragrafo 1.2.5.1, egli distingue la *fuzziness* dalla vaghezza, mentre altri pongono queste due categorie in stretta correlazione l'una con l'altra (cfr., ad esempio, Ghezzi 2022; Lakoff 1972; Magni 2020a; Voghera 2017; Wasow *et al.* 2005); continuando, secondo Poscher (2016: 132), quella da lui chiamata *combinatory vagueness*, che si manifesta quando le diverse interpretazioni di una parola corrispondono a concetti diversi, può essere considerata un caso speciale di ambiguità tra concetti in competizione tra loro, con la differenza che in questo caso, rispetto ai casi classici di ambiguità, i concetti condividono un «nucleo comune di estensione».

Tenuto conto di quanto detto, riteniamo che possa essere opportuno ai fini della trattazione dei fenomeni di indeterminatezza, ancor più nel momento in cui si va ad analizzare contesti linguistici concreti, considerare tali fenomeni non come separati nettamente e distintamente l'uno dall'altro, bensì come fenomeni che si pongono lungo un *continuum* di indeterminatezza (Fig. 1.1)³⁸: tale rappresentazione permette, infatti, di considerare i confini dei fenomeni non in maniera rigida e assoluta, bensì come confini labili, flessibili, *fuzzy* e di apprezzarne le aree di sovrapposizione. In questo modo, poi, è possibile dar conto di quelle parole o espressioni che risultano più difficili da ricondurre inequivocabilmente in una singola categoria, in quanto presentano tratti che le avvicinano ora all'una, ora all'altra. Occorre tener presente che, sebbene la maggior parte degli studi che si sono occupati dell'argomento sembrano voler creare rigide classificazioni dei vari fenomeni di indeterminatezza, altri, prima di noi, avevano visto nel *continuum* un pratico

³⁸ In figura sono riportate solo le categorie considerate ai fini del presente lavoro secondo la terminologia italiana adottata. La Figura 1.2 e la Figura 1.3 mostrano, invece, il *continuum* con terminologia in lingua russa e ucraina, discusse rispettivamente nei paragrafi 1.4 e 1.4.1.

e valido strumento per provare a dar conto della complessità del problema e a trattare i fenomeni di indeterminatezza in maniera più realistica. Tra questi, Moore (1981: 182), ad esempio, considera i fenomeni linguistici potenzialmente ambigui a metà di un *continuum* ai cui estremi si ha la genericità, da un lato, e l'omonimia, dall'altro. Ancora, Pinkal (1980: 9) afferma che le principali forme di indeterminatezza semantica, vale a dire la vaghezza e l'ambiguità, non sono nettamente contrapposte l'una all'altra, bensì presentano linee di contatto e aree di transizione. Fa riferimento al *continuum* anche Tuggy (1993), che pone le categorie di ambiguità e vaghezza lungo un *continuum* nel cui mezzo si trova la polisemia, in quanto, a suo parere, le parole polisemiche presentano «significati chiaramente distinguibili, ma anche chiaramente correlati» (Tuggy 1993: 273). A dimostrazione di ciò, menziona le difficoltà che incontrano, talvolta, i lessicografi nel decidere se due significati chiaramente correlati che presentano la stessa forma fonologica costituiscano una sola entrata lessicale nel dizionario o, viceversa, siano da distinguere sotto più entrate (Tuggy 1993: 275). Egli poi ritiene che, per quanto la tradizionale distinzione tra ambiguità e vaghezza sia essenzialmente corretta, si compierebbe un errore nel considerare queste categorie come assolute (Tuggy 1993: 285).

La Figura 1.1 mostra il modello di *continuum* che è stato elaborato ai fini del presente lavoro: l'indeterminatezza viene considerata come un macrofenomeno che comprende tutti gli altri. Si è scelto, poi, di collocare agli estremi del *continuum*, come fatto anche da Tuggy (1993), le categorie della vaghezza e dell'ambiguità, perché riteniamo, anche in virtù di quanto detto al paragrafo 1.2.5.2, che presentino tra loro meno aree di sovrapponibilità rispetto che con altri fenomeni, e che, quindi, siano generalmente meno problematiche da distinguere, almeno dal punto di vista teorico; nel mezzo troviamo le categorie della *fuzziness*, strettamente correlata alla vaghezza, della genericità e, infine, della mancanza di coerenza.

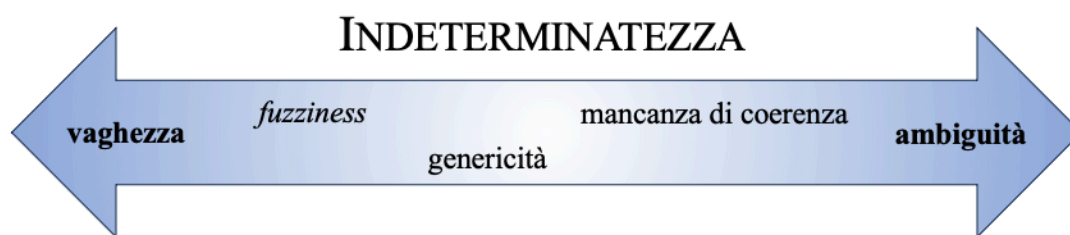


Fig. 1.1 – Continuum dei fenomeni di indeterminatezza (terminologia italiana)

1.4 – La vaghezza e gli altri fenomeni di indeterminatezza: terminologia in lingua russa

Nel paragrafo 1.2.5, per riferirci ai fenomeni di indeterminatezza, abbiamo utilizzato la terminologia in lingua inglese o italiana. Ci sembra, tuttavia, opportuno dedicare un paragrafo di questo primo capitolo alla terminologia in lingua russa che viene impiegata per indicare i fenomeni considerati. A tal fine è inevitabile fare una premessa: come notato anche al paragrafo 1.2.3, esiste una grande varietà di termini russi per riferirsi alla vaghezza e ai fenomeni correlati. Ciò si spiega, innanzitutto, con il fatto che la tradizione terminologica in lingua russa relativa agli studi di quella che in inglese viene chiamata *vagueness* si trova ancora a uno stadio embrionale (Blinova & Belov 2020: 776). Inoltre, si nota una forte interferenza a livello interlinguistico tra i termini che nelle varie lingue vengono utilizzati per riferirsi ai fenomeni di indeterminatezza (Goletiani 2003: 101), per cui nella maggior parte dei casi non è possibile trovare una corrispondenza biunivoca. Ad esempio, Goletiani nota che nei manuali lessicografici i termini inglesi *vagueness* e *fuzziness* vengono tradotti in russo con *nejasnost'* (неясность) o *smutnost'* (смутность), quando, invece, secondo l'autrice, sarebbe più appropriato utilizzare il termine *neopredelënnost'*, nel primo caso, e *nejasnost'*, nel secondo (2003: 101); si noti, però, che da alcuni autori il termine *neopredelënnost'* viene tradotto come *uncertainty* (Nuriev 2015; Nuriev *et al.* 2015; Urža 2023; Vlasenko 2017). Continuando, il termine inglese *ambiguity* nei manuali lessicografici viene spesso reso con *dvusmyslennost'* (двусмысленность) o con *dvuznačnost'* (двузначность), che, tuttavia, osserva sempre Goletiani (2003: 101), sono rese infelici, in quanto il primo traduce una connotazione negativa, mentre il secondo è usato più nel linguaggio specialistico della matematica che in quello della linguistica. L'autrice suggerisce, quindi, di utilizzare come

equivalente neutro per il russo il concetto iperonimico di *neodnoznačnost'* (неоднозначность) oppure quello di *mnogoznačnost'* (многозначность) (Goletiani 2003: 101); si noti, però, che in alcuni casi il secondo termine è impiegato anche per riferirsi al concetto di “polisemia” (Blinova & Belov 2020: 777; Soboleva 2007: 118), per quanto Blinova & Belov (2020: 777) cerchino di porre una distinzione: essi, infatti, caratterizzano la *polisemija* (‘polisemia’, *полусемия*) come una relazione paradigmatica, in quanto indica la presenza di diversi significati di una parola, ad esempio nel dizionario, mentre la *mnogoznačnost'* viene caratterizzata come una relazione sintagmatica, dal momento che indica la realizzazione contemporanea di due o più significati di un’unità linguistica. Il quadro, inoltre, si infittisce ulteriormente se si va a considerare anche la terminologia in lingua tedesca, dal momento che *mnogoznačnost'* può essere reso in tedesco con due termini distinti, *Mehrdeutigkeit* e *Vieldeutigkeit* (Goletiani 2003: 101). Abbiamo, poi, già osservato nel paragrafo 1.2.3 che nella letteratura in lingua russa, oltre al termine *neopredelënnost'*, per indicare la vaghezza nelle sue varie declinazioni, si impiegano anche i termini *approksimacija*, *nečëtkaja nominacija* e *priblizitel'nost'*. È evidente, quindi, che nell’approcciare lo studio della vaghezza in lingua russa si debba, innanzitutto, fare i conti con questioni di natura terminologica, che rendono ancor più complesso un campo di per sé già molto composito.

Pertanto, considerata l’articolata situazione appena descritta, si ritiene opportuno tentare di armonizzare la terminologia russa con quella inglese/italiana. Quindi, per ciascun fenomeno considerato e precedentemente trattato, si presenteranno le scelte terminologiche adottate. Per quanto, come si cercherà di mostrare, tali scelte non siano arbitrarie, ma derivino da una valutazione il più possibile ragionata, che ha preso in considerazione la struttura morfologica e la semantica dei termini, nonché le opzioni già presenti in letteratura, si tratta, pur sempre, di scelte convenzionali, che non hanno, perciò, l’ambizione di imporsi come le uniche possibili.

Come corrispondente del termine inglese *indeterminacy* si sarebbe potuto utilizzare il termine russo *nejasnost'* (lett. ‘mancanza di chiarezza’) sulla base della considerazione contenuta in Nazarenko (2006: 69), secondo cui alcuni giuristi e studiosi del periodo sovietico, precisamente E. V. Vas’kovskij, A. S. Pigolkin e B. Spasov, consideravano il concetto di *nejasnost'* più ampio rispetto a quello di *neopredelënnost'*, e comprendente sia quest’ultimo sia il concetto di *dvusmyslennost'*, nonché la contraddizione interna della

norma. Tuttavia, si è preferito optare per il termine *neopredelënnost'* (*v širokom smysle*) ('indeterminatezza in senso lato', *неопределённость в широком смысле*), in quanto ci sembra che questo termine, sia nella letteratura di carattere generale (v. par. 1.2.3) sia in quella giuridica (v. par. 2.2.1), venga impiegato per riferirsi a un fenomeno ampio, che comprende tutto ciò che devia dalla determinatezza o definitezza, che è, infatti, indicata con l'antonimo di *neopredelënnost'*, vale a dire *opredelënnost'*.

Per *vagueness*, sulla base dei lavori di Goletiani (2003) e Blinova & Belov (2020), si è scelto come termine corrispondente *neopredelënnost'* con la specifica *v uzkom smysle* ('in senso stretto', *в узком смысле*) per distinguerla dalla *neopredelënnost'* (*v širokom smysle*) ('indeterminatezza in senso lato'), descritta precedentemente. Si è preferito non utilizzare i termini *aproximacija*, *nečëtkaja nominacija* e *priblizitel'nost'*, perché ci sembra che essi vengano impiegati in letteratura con un significato più circoscritto rispetto a come è inteso il concetto di vaghezza nel presente lavoro.

Seguendo Blinova & Belov (2020), per il concetto di *fuzziness* si impiega il termine *nečëtkost'*, il quale ci sembra un equivalente adeguato, dal momento che gli aggettivi *fuzzy* e *nečëtkij* (*нечёткий*), da cui derivano i rispettivi sostantivi, presentano numerose aree di sovrapposizione semantica: *fuzzy*, infatti, ha il significato di «blurred, indistinct» o, se relativo al pensiero, di «imprecisely defined, confused, vague» (OED, n.d.); *nečëtkij* indica qualcosa che non è definito, nitido chiaro (cfr. Kuznecov 2004: 647, «лишенный чёткости, ясности», 'privo di definitezza, chiarezza') essendo costituito dalla negazione *ne* ('non', *не*) e l'aggettivo *čëtkij* (*чёткий*) (Tichonov 1985a: 372), che significa «distinto; [...] ben visibile, distinguibile in tutti i dettagli, in tutti gli aspetti; [...] chiaro da capire; espresso, esposto chiaramente» (Kuznecov 2004: 1478)³⁹. Si noti, poi, che nel *Russko-anglijskij sinonimičeskij slovar'* ('Dizionario dei sinonimi russo-inglese', *Русский-английский синонимический словарь*) *fuzzy* è indicato come uno dei possibili traduttori di *nečëtkij* (cfr. *Russko-anglijskij sinonimičeskij slovar'*, n.d.).

Per quanto riguarda il termine *generality*, i dizionari bilingue inglese-russo riportano come possibili traduttori i termini *neopredelënnost'*, *vseobščnost'* (*всеобщность*), *primenimost' ko vsem* (lett. 'applicabilità a tutti', *применимость ко всем*) (Gal'perin 1972: 575; Segal 1948: 391), *obščnost'* (*общность*) (Segal 1948: 391), *obobščenie*

³⁹ In russo, «отчётливый; [...] хорошо видимый, различимый во всех подробностях, частностях; [...] ясный для понимания; точно выраженный, изложенный».

(*обобщение*) (Katzner 1984: 146). Tuttavia, seguendo ancora una volta Blinova & Belov (2020), si è optato per *nedostatočnost' konkretizacii* (lett. 'insufficienza di concretizzazione', *недостаточность конкретизации*): infatti, considerato che per genericità intendiamo quei casi in cui un'espressione manca di alcuni dettagli e, di conseguenza, rimane insufficientemente specificata, concretizzata, ci è sembrato un equivalente indicato.

Abbiamo poi osservato che per il termine inglese *ambiguity* in russo esistono diversi possibili termini corrispondenti, ad esempio *dvusmyslennost'*, *dvuznačnost'*, *mnogoznačnost'* e *neodnoznačnost'*. Tra questi, abbiamo optato per *neodnoznačnost'* (cfr. anche Blinova & Belov 2020; Goletiani 2003: 101), la cui struttura morfologica ci sembra ben riflettere la caratteristica peculiare delle parole o espressioni ambigue, che possono dirsi tali se presentano più di un significato (v. par. 1.2.5.2): il termine *neodnoznačnost'*, infatti, è costituito dalla negazione *ne* ('non') + il numerale *odin* ('uno', *один*) + la radice del verbo *značit'* ('significare', *значить*) (Tichonov 1985: 375) e, pertanto, può essere parafrasato come "che ha più di un significato". *Dvusmyslennost'* e *dvuznačnost'* ci sembrano inadeguati, dal momento che, oltre a quanto già osservato da Goletiani (2003: 101), presentano il morfema *dv(a)-* ('due', *дв(a)-*) (Tichonov 1985: 275) e, di conseguenza, potrebbero far erroneamente pensare al fatto che un'espressione ambigua abbia sempre e solo due significati. Infine, il termine *mnogoznačnost'*, per quanto anch'esso parafrasabile in "che presenta molti significati" (*mnogo* 'molti', *много* + *značit'* 'significare', Tichonov 1985: 375), è stato scartato perché talvolta impiegato per indicare la polisemia (cfr. Soboleva 2007).

Per quanto riguarda il concetto di mancanza di coerenza o *incoherence* si è scelto di utilizzare il termine *neposledovatel'nost'* (*непоследовательность*) (cfr. anche Nazarenko 2006: 44), riportato come possibile traduttore di *incoherence* anche dai dizionari bilingue inglese-russo (cfr. Falla *et al.* 2007: 873; Gal'perin 1972: 702; Segal 1948: 469). Esso, inoltre, ci sembra trasparente dal punto di vista del significato: deriva dall'aggettivo *neposledovatel'nyj* (*непоследовательный*), costituito dalla negazione *ne* ('non') e l'aggettivo *posledovatel'nyj* (*последовательный*) (Tichonov 1985: 121) che significa «che si susseguono uno dopo l'altro senza interruzione; [...] che deriva in

maniera logica da qc.; logicamente fondato» (Kuznecov 2004: 933)⁴⁰; pertanto *neposledovatel'nyj* indica qualcosa che è privo di sequenzialità, di logicità, di coerenza, appunto (Kuznecov 2004: 634).

Infine, per il concetto di incompletezza si è scelto di utilizzare il termine russo *nepolnota* (неполнота), anche in questo caso, indicato dai dizionari bilingue inglese-russo come possibile traduce di *incompleteness* (Falla *et al.* 2007b: 874; Katzner 1984b: 177). Inoltre, *nepolnota* corrisponde morfologicamente e semanticamente all'equivalente italiano/inglese *incompletezza/incompleteness*, dal momento che è costituito dalla negazione *ne* ('ne') e il sostantivo *polnota* ('completezza, pienezza', полнота) (Tichonov 1985: 785).

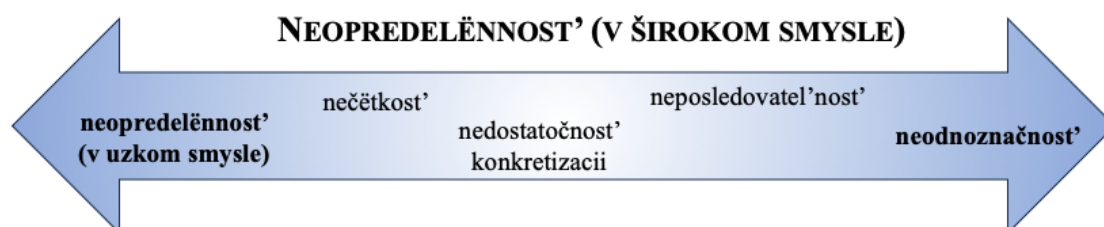


Fig. 1.2 – Continuum dei fenomeni di indeterminatezza (terminologia in lingua russa)

1.4.1 – La vaghezza e gli altri fenomeni di indeterminatezza: terminologia in lingua ucraina

Dal momento che il presente lavoro vuole indagare i fenomeni di indeterminatezza anche in documenti normativi ucraini, ci sembra opportuno riportare i termini con cui tali fenomeni possono essere indicati anche in questa lingua. Tuttavia, ci si viene qui a scontrare con il problema della carenza di studi sul tema in lingua ucraina. Pertanto, al fine di elaborare una terminologia in ucraino, si è utilizzato il dizionario bilingue russo-ucraino Kalynovyč (1956), selezionando i termini ucraini corrispondenti ai termini russi evidenziati nel paragrafo precedente. Ciò ha fatto sì che i ragionamenti di natura morfologica e semantica elaborati per i termini russi e descritti nel paragrafo precedente fossero rispettati anche per l'ucraino: come si vedrà, infatti, i termini corrispondenti nelle

⁴⁰ In russo, «непрерывно следующий один за другим; [...] закономерно вытекающий из чего-л.; логический обоснованный».

due lingue presentano nella maggior parte dei casi radici comuni e sono comparabili per struttura morfologica. Infine, è stato fatto un controllo anche nella direzione linguistica opposta, vale a dire utilizzando i dizionari bilingue ucraino-russo Kyryčenko (1953) e Palamarčuk & Skrypnyk (1976), per assicurarsi che le corrispondenze tra i termini fossero confermate anche in questa direzione. Ciò ha permesso di convalidare le scelte terminologiche adottate, che vengono di seguito riportate (per comodità e completezza si indicano anche i termini inglesi e italiani):

- Ing.: *indeterminacy*; It.: indeterminatezza; Ru.: *neopredelënnost'* (v širokom smysle); Ucr.: *nevyznačēnist' u šyrokomu sensi* (невизначеність у широкому сенсі)⁴¹;
- Ing.: *vagueness*; It.: vaghezza; Ru.: *neopredelënnost'* (v uzkom smysle); Ucr.: *nevyznačēnist' (u vuz'komu sensi)* (невизначеність у вузькому сенсі);
- Ing.: *fuzziness*; It.: si mantiene l'inglese *fuzziness*; Ru.: *nečëtkost'*; Ucr.: *nečitkist'* (нечіткість);
- Ing.: *generality*; It.: genericità; Ru.: *nedostatočnost' konkretizacii*; Ucr.: *nedostatnist' konkretyzaciji* (недостатність конкретизації);
- Ing.: *incoherence*; It.: mancanza di coerenza; Ru.: *neposledovatel'nost'*; Ucr.: *neposlidovnist'* (непоследовність);
- Ing.: *ambiguity*; It.: ambiguità; Ru.: *neodnoznačnost'*; Ucr.: *neodnoznačnist'* (неоднозначність). In questo caso i dizionari consultati non riportano il sostantivo in questione ma solo l'aggettivo da cui esso deriva, senza negazione, vale a dire *odnoznačnyj* (однозначний); tuttavia, *neodnoznačnist'* viene riportato come traduttore di *neodnoznačnost'* da vari dizionari online (cfr. Russko-ukrainskij politechničeskij slovar', n.d.; Rosijs'ko-ukrajins'kij narodnyj sučasnyj slovnyk, 2009);
- Ing.: *incompleteness*; It.: incompletezza; Ru.: *nepolnota*; Ucr.: *nepovnota* (неповнота).

⁴¹ Il termine adottato nel presente studio si discosta leggermente da quello impiegato in via preferenziale da Dudko (2011), vale a dire *neoznačēnist'*. Si noti, però, che in certi passaggi del suo lavoro l'autrice utilizza anche *nevyznačēnist'* accanto a *neoznačēnist'* come se fossero sinonimi (cfr., ad esempio, Dudko 2011: 28, 96). In ogni caso, si è preferito adottare *nevyznačēnist'* non solo perché si tratta del primo traduttore indicato da Kalynovyč (1956), ma anche perché viene impiegato nei lavori in lingua ucraina che trattano il tema della vaghezza nel discorso giuridico (v. par. 2.2.2).

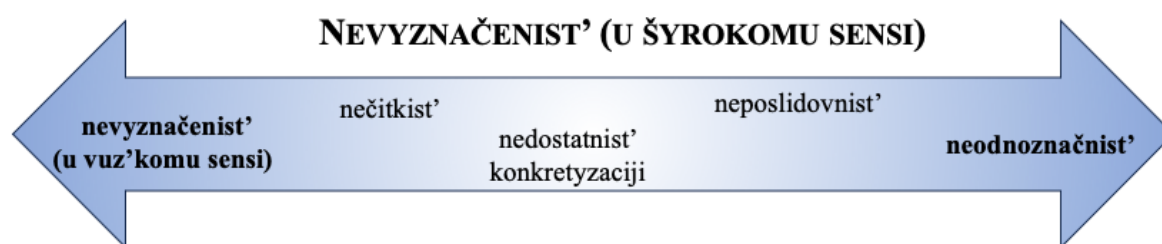


Fig. 1.3 – Continuum dei fenomeni di indeterminatezza (terminologia in lingua ucraina)

1.5 – Riflessioni conclusive al primo capitolo

In questo primo capitolo di stampo teorico si è cercato di descrivere gli studi principali che si sono occupati della vaghezza, anche in contesto italiano, tedesco, russo e ucraino. Si è tentato di delineare le caratteristiche principali e distintive dei vari fenomeni di indeterminatezza, rapportandoli tra loro e cercando, per quanto possibile, di sistematizzare un panorama estremamente composito e articolato. Si è, quindi, introdotto il *continuum* come strumento, a nostro parere, fondamentale per rappresentare e considerare in maniera più realistica la complessità del problema. Infine, sono state avanzate delle riflessioni di natura terminologica sia per il russo che per l'ucraino. Si tratta, a nostro parere, di aspetti teorici che era necessario delineare per riuscire a inquadrare il resto del lavoro e affrontare l'analisi. Tuttavia, è anche necessario mettere in evidenza che, al di là delle considerazioni teoriche delineate in questo capitolo, risulta, poi, importante identificare concretamente quegli elementi linguistici che possono veicolare indeterminatezza nelle sue varie declinazioni all'interno di testi specifici, mostrandone gli effetti comunicativi che sono in grado di produrre nei testi considerati e, più in generale, all'interno della tipologia testuale a cui il testo appartiene (cfr. anche Anesa 2014: 207; Frade 2005: 138). A ciò sono dedicati, infatti, i Capitoli 4 e 5 di questo lavoro. Prima, però, riteniamo che sia necessario avanzare delle riflessioni sul ruolo della vaghezza all'interno del discorso giuridico (v. Cap. 2), nonché delineare alcune questioni di carattere metodologico (v. Cap. 3).

CAPITOLO 2 – La vaghezza nel discorso giuridico

2.1 – Il rapporto tra lingua e diritto

Per comprendere il ruolo che la vaghezza ricopre nel discorso giuridico, è necessario riflettere, preliminarmente, sul rapporto che intercorre tra lingua e diritto. È noto, infatti, che lingua e diritto sono uniti da uno stretto rapporto, che possiamo dipanare su tre livelli disposti lungo una sorta di climax ascendente, in cui ciascun livello si fa più emblematico del precedente. Iniziamo col dire che la lingua è innanzitutto un *mezzo* di cui il diritto si serve, un veicolo attraverso cui le leggi vengono trasmesse, interpretate ed eseguite (Golev 1999: 11-2; Mortara Garavelli 2001: 4; Pigolkin 1990: 7). Golev (1999: 12) afferma a questo proposito che la lingua naturale nella sfera giuridica svolge una «funzione di creazione legislativa e interpretativa» (*zakonotvorčeskaja i interpretacionnaja funkcija estestvennogo jazyka v juridičeskoj sfere*). Non ci si può, però, limitare al rapporto strumentale che la lingua instaura con il diritto, bensì, è necessario riconoscere che il diritto si sostanzia della lingua, in altre parole è *fatto* di lingua, dal momento che non è possibile separare il contenuto normativo dalla sua espressione formale (Antelmi 2008: 89-90; Artykuca 2008: 44; Cortelazzo 1997: 36; Gubaeva 2004: 1; Mortara Garavelli 2001: 4; Pigolkin 1990: 7). Prendendo in prestito le parole di Antelmi (2008: 90), possiamo, quindi, parlare di «reciproca permeabilità» tra lingua comune e lingua giuridica, che trova conferma, ad esempio, nel fatto che la maggior parte dei termini giuridici sono attinti dalla lingua comune (Antelmi 2008: 89; Cortelazzo 1997: 37; Serianni 2007: 108). Di conseguenza, per via di questa stretta interconnessione, in virtù della quale l'atto giuridico non potrebbe sussistere senza la sua espressione linguistica, alcuni si sono spinti oltre, affermando, in maniera ancora più perentoria, che il diritto non è semplicemente *fatto* di lingua, ma che esso stesso è lingua (Gualdo & Telve 2011: 411; Scarpelli & Di Lucia 1994: 16). Inoltre, a ulteriore conferma dello stretto rapporto tra lingua e diritto, si pensi che è proprio attraverso le parole che il linguaggio giuridico riesce ad alterare la realtà, peculiarità che lo contraddistingue dagli altri linguaggi specialistici: per citare un noto esempio, quando all'art. 1 della Costituzione Italiana il legislatore⁴² afferma che «l'Italia è una Repubblica Democratica

⁴² Nel presente lavoro il termine “legislatore” è impiegato in senso convenzionale: non si tratta, infatti, di una singola figura identificabile in concreto, dal momento che i testi normativi sono generalmente frutto

[...]», non sta descrivendo la realtà, né prescrivendo un comportamento futuro, bensì sta *creando, costituendo* un nuovo stato di cose che prima non esisteva (Visconti 2022: 7). La lingua, infine, veicolando all'esterno la volontà del legislatore, fa sì che quest'ultima diventi nota ai partecipanti dei rapporti sociali (Pigolkin 1990: 8). È, infatti, fondamentale tenere presente che il linguaggio giuridico è un linguaggio specialistico che assume particolare rilievo nella vita quotidiana e associativa degli individui in quanto permette di regolarne i rapporti sociali nelle situazioni giuridicamente rilevanti (Gualdo & Telve 2011: 412; Gubaeva 2004: 1; Visconti 2024: 131-2). Di conseguenza, è fondamentale che i testi giuridici⁴³ siano chiari e comprensibili (Gualdo & Telve 2011: 412), non solo per gli addetti ai lavori, ma anche e soprattutto per il cittadino che ne è l'utente e il destinatario finale (Gualdo 2021: 17; Visconti 2024: 131-2). Rientra, quindi, nuovamente in gioco il rapporto tra lingua e diritto: dal momento che, come è stato osservato, è attraverso la lingua che si costituisce il diritto, la completezza, la chiarezza e la precisione dei testi giuridici dipendono dalla lingua in cui questi sono scritti (Pigolkin 1990: 8).

2.2 – La vaghezza nel discorso giuridico: limite o vantaggio?

Come si evince anche dalla conclusione del paragrafo 2.1, la precisione è un requisito imprescindibile dei testi giuridici (Artykuca 2008; Pigolkin 1990; Vlasenko 1997): per usare le parole del giurista e linguista A. S. Pigolkin (1990: 2), «нормативный акт обязательно должен быть точным»⁴⁴. Di conseguenza, nel discorso giuridico la vaghezza, per via dell'oscurità e dell'incertezza interpretativa che possono derivare da essa e della fluidità che comporta, è spesso ritenuta un ostacolo alla precisione e alla chiarezza e, quindi, un fenomeno da evitare – ad esempio, per mezzo di definizioni esplicite e dettagliate (Antelmi 2008; Nussbaumer 2005: 49). Un'espressione

dell'opera congiunta di più parti (cfr. anche Guastini 1993: 394-5). Con questo termine si intendono, invece, gli organi che promulgano le leggi: per la Russia, l'Assemblea Federale (*Federal'noe Sobranie, Федеральное собрание*), composta dalla Duma di Stato e dal Consiglio Federale, per l'Ucraina, la *Verchovna Rada (Верховна Рада)*, ossia il parlamento monocamerale.

⁴³ Nel presente lavoro per indicare i prodotti del diritto si adotta la terminologia di Mortara Garavelli (2001: 21 ss.) e si fa riferimento alla distinzione da lei introdotta tra: testi normativi, per indicare i prodotti dell'attività creativa del legislatore, come le costituzioni, le convenzioni, i codici, le leggi regionali, i decreti, i regolamenti, gli statuti; testi interpretativi, per indicare i prodotti dell'attività teorica dell'interpretazione, come le sentenze, le massime, i trattati, le voci enciclopediche, i manuali di studio, gli articoli su riviste specializzate; testi applicativi, per indicare i prodotti dell'attività pratica dell'applicazione, comprendenti gli atti processuali, gli atti amministrativi e gli atti privati. Infine, l'espressione testi giuridici è impiegata come iperonimo e comprende le tipologie appena descritte (cfr. anche Visconti 2024: 134).

⁴⁴ 'L'atto normativo deve obbligatoriamente essere preciso.'

caratterizzata da un alto grado di vaghezza, infatti, può assegnare all'autorità competente eccessiva discrezionalità, lasciandola nell'incertezza su come agire e permettendole di operare in maniera imparziale.

Tuttavia, considerare la vaghezza nel discorso giuridico esclusivamente come un limite o un ostacolo sarebbe riduttivo e superficiale: è stato ormai ampiamente chiarito, infatti, che, accanto alla precisione, i testi normativi ammettono anche un certo grado di vaghezza, caratteristica non solo inevitabile, ma anche desiderabile, al punto da essere considerata un tratto peculiare del discorso giuridico (Bhatia *et al.* 2005; Cortelazzo 1994: 11; Endicott 2000, 2005; Engberg & Heller 2008; Gualdo & Telve 2011: 439-40; Heller 2005; Luzzati 1990: 84; Nussbaumer 2005; Tiersma 1999). Ciò, per quanto in un primo momento possa sembrare un paradosso, non deve stupire: infatti, considerando la pervasività della vaghezza nel linguaggio, di cui si è ampiamente discusso nel Capitolo 1, e lo stretto rapporto che intercorre tra lingua e diritto, su cui si è riflettuto nel paragrafo 2.1, è naturale che, al pari della lingua comune, anche i linguaggi specialistici, compreso quello giuridico, in cui ci aspetteremmo esclusivamente esattezza e precisione, possano presentare anche un certo grado di vaghezza (Antelmi 2008; Channell 1994: 201; Cortelazzo 1994: 11); anzi, è ormai assodato che la vaghezza sia un elemento necessario e costitutivo, non solo della lingua comune, ma anche dei linguaggi settoriali (Simonnæs 2007: 122). Ne deriva che essa è presente nei testi normativi non solo perché non è possibile eliminarla dai sistemi legali, bensì perché rappresenta uno strumento legislativo pervasivo: come afferma Endicott (2000: 189-90), infatti, «law is necessarily vague». Quindi, se da una parte la precisione è fondamentale perché rende la legge chiara e determinata, la vaghezza è altrettanto significativa, in quanto fa sì che il testo normativo possa regolamentare tutte le possibili situazioni rilevanti, comprese quelle non previste esplicitamente dalla norma, e, al contempo, fa in modo che la legge possa adattarsi al mutare delle circostanze e degli scenari, all'evoluzione dei costumi, delle conoscenze e dei valori (Anesa 2007; Antelmi 2008; Cortelazzo 1994: 11; Endicott 2005; Engberg & Heller 2008; Gotti 2005; Heller 2005; Li 2017; Luzzati 1990: 126, 153, 165; Nussbaumer 2005; Solly 2005; Tiersma, 1999).

Del resto, anche qualora volesse, il legislatore non potrebbe esplicitare tutte le casistiche a cui la legge potrebbe applicarsi: in primo luogo perché certe circostanze, capaci di manifestarsi in futuro, potrebbero non esistere all'atto della stesura del

provvedimento; in secondo luogo, perché, anche nel caso, poco realistico, in cui il legislatore fosse in grado di prevedere tutte le circostanze potenzialmente ammissibili e le includesse *in toto* nel documento normativo, ne verrebbero compromesse la sua leggibilità e chiarezza, con la conseguenza che il testo della legge diventerebbe eccessivamente verboso e, quindi, di difficile lettura e poco comprensibile (Heller 2005; Li 2017; Nussbaumer 2005). La vaghezza, quindi, ha il vantaggio di rendere il testo normativo il più onnicomprensivo e inclusivo possibile (Bhatia *et al.* 2005) – Engberg & Heller (2008: 153), infatti, la considerano un «device for all-inclusiveness» – senza che, però, ne venga minata la comprensibilità; contemporaneamente, assicura che la legge possa rimanere valida più a lungo nel tempo: grazie agli elementi linguistici vaghi, infatti, le leggi non necessitano di continui aggiornamenti, il loro declino verso l'obsolescenza si rallenta e, di conseguenza, rimangono applicabili più a lungo (Garzone 2005; Heller 2005; Li 2017).

Inoltre, la vaghezza è fondamentale quando il legislatore deve esprimere e ragionare su concetti astratti e universali, sganciati da vincoli temporali e dalle contingenze del presente (Anesa 2007; Gualdo & Telve 2011: 439-40; Tiersma 1999). Ha, poi, un ruolo rilevante anche nella creazione delle terminologie scientifiche: infatti, grazie alla vaghezza, strumento di cui si servono le lingue naturali per estendere i confini dei segni, i linguaggi specialistici non sono obbligati a moltiplicare all'infinito i loro termini, coniando nuovi significanti, bensì possono utilizzare parole già esistenti nella lingua comune, che vanno ad assumere nuovi sensi o accezioni tecniche tramite processi di vario tipo – ad esempio, metaforici, di catacresi o eufemistici – resi possibili, appunto, dalla plasticità dei segni e, quindi, dalla vaghezza (Antelmi 2008; Gualdo e Telve 2011: 39-40).

Infine, un ulteriore contributo positivo della vaghezza nei testi giuridici è rappresentato dal fatto che essa garantisce flessibilità e discrezionalità ai soggetti a cui si rivolge la norma e alle autorità competenti che devono interpretare e applicare il provvedimento: essi, di conseguenza, hanno un certo grado di libertà per esercitare i propri poteri o per adempiere ai propri doveri (Endicott 2005; Engberg & Heller 2008; Gotti 2005; Heller 2005; Li 2017; Solly 2005: 333); parimenti, rendendo il testo flessibile, la vaghezza permette di mitigare eventuali problemi che potrebbero scaturire tra le parti (Li 2017: 105). È chiaro, però, che l'autorità o il soggetto in questione non devono abusare

di tale flessibilità, altrimenti la vaghezza si tramuta in un difetto: per via della loro referenza imprecisa, infatti, le proposizioni vaghe sono difficilmente falsificabili, il che garantisce a chi le impiega una certa inattaccabilità argomentativa, spesso sfruttata nei tribunali a fini persuasivi, o peggio, manipolatori (Bazzanella 2011; Channell 1994: 188; Mannaoli 2023: 211)⁴⁵.

Pertanto, nel discorso giuridico il confine tra vaghezza come ostacolo e vaghezza come vantaggio può farsi sottile e, a tal proposito, è opportuno ricordare, prendendo in prestito le parole di Channell (1994: 197), che «vague language is not bad or wrong, but nor is inherently good. Its use needs to be considered with reference to contexts and situations, when it will be appropriate or inappropriate» (cfr. anche Luzzati 1990: 84-6). Similmente, Nussbaumer (2005: 52-3) afferma che le leggi hanno bisogno di «buona vaghezza», intendendo per “buona vaghezza” la giusta via di mezzo tra un’eccessiva sottodeterminazione e un’eccessiva sovradeterminazione. La buona vaghezza permette alle leggi di «respirare, vivere, perdurare e continuare ad avere effetto» (Nussbaumer 2005: 70). Grazie alla buona vaghezza, infatti, il legislatore riesce in un certo senso a mantenere il controllo sulle leggi anche dopo la loro promulgazione, perché si limita a indicare in esse le regole generali da seguire, senza entrare eccessivamente nel dettaglio (Nussbaumer 2005: 70).

Concludendo, quindi, possiamo affermare che, abbandonata in via definitiva l’idea per cui la vaghezza costituisca esclusivamente un ostacolo, è auspicabile che le leggi presentino un equilibrio tra precisione e vaghezza, che, come mostrato nel paragrafo 1.1, sono fenomeni dinamici intrinsecamente legati tra loro (Anesa 2007; Bhatia *et al.* 2005; Heller 2005; Solly 2005: 318; Tiersma 1999). È piuttosto eloquente, a questo proposito, l’immagine che utilizza Bhatia (2005: 337-8) per descrivere il rapporto che sussiste tra precisione e vaghezza nel discorso giuridico: non devono essere considerati come due fenomeni in netta contraddizione tra loro, ma piuttosto come «two sides of the same coin». Inoltre, occorre tener presente che non solo la vaghezza può essere motivo di arbitrarietà, per le ragioni sopra evidenziate, ma anche la precisione, dal momento che può accadere che una regola precisa introduca distinzioni arbitrarie che non necessariamente sono razionali o sensate (Endicott 2005). Di conseguenza, a seconda delle circostanze da disciplinare e degli scopi che si vogliono raggiungere, il legislatore

⁴⁵ A questo proposito, v. anche paragrafo 1.1.

dovrà optare consapevolmente per l'una o per l'altra strategia (Endicott 2005; Luzzati 1990: 84; Tiersma 1999: 86), trovando il giusto bilanciamento e giungendo in un certo senso a un compromesso tra di esse (Anesa 2007; Bhatia *et al.* 2005): Heller (2005: 358), infatti, parla a questo proposito di «un'area di tensione» all'interno delle leggi tra la determinatezza e l'apertura strategica, ossia la vaghezza. Evidentemente, poi, nel momento in cui il legislatore opta per espressioni vaghe, diventa fondamentale la fase dell'interpretazione che permette di delimitare i confini di concetti e termini altrimenti sfumati e sfuggitivi e di calarli nella situazione contingente (Engberg & Heller 2008; Gualdo & Telve 2011: 439-40; Heller 2005; Nussbaumer 2005)⁴⁶.

2.2.1 – Il fenomeno dell'indeterminatezza nel discorso giuridico russo⁴⁷

Tra i lavori che, in contesto russo, hanno affrontato il tema della vaghezza nel discorso giuridico riteniamo opportuno ricordare lo studio di Blinova & Belov (2020), più volte citato nel corso del Capitolo 1; questo lavoro, oltre a trattare in maniera approfondita i concetti di *neopredelënnost'* e *neodnoznačnost'* (rispettivamente *vagueness* e *ambiguity* nella loro traduzione) dal punto di vista teorico, fornisce anche numerosi esempi concreti di espressioni linguistiche vaghe o ambigue, contenuti in disposizioni normative tratte da vari documenti giuridici della Federazione Russa (Codici, Leggi federali, *Postanovlenija*⁴⁸, *Opredelenija*⁴⁹, progetti legislativi, commentari alla legge, linee guida,

⁴⁶ Tale aspetto verrà ripreso e approfondito nel paragrafo 2.3 a seguire.

⁴⁷ Al fine di rendere più agevole la comprensione del testo anche per chi non conosce il russo, quando si dovranno indicare i fenomeni di indeterminatezza, si cercherà di impiegare il più possibile i termini italiani secondo le corrispondenze stabilite nel Capitolo 1 (v. par. 1.4). Tuttavia, dove si riterrà più opportuno impiegare i termini in lingua straniera, verrà indicato tra parentesi l'equivalente che, in quel caso specifico, si ritiene più corretto. In particolare, come si evince dal titolo del paragrafo e come si potrà notare dal suo contenuto, si è scelto, in questo caso, di parlare di “indeterminatezza” e non di “vaghezza”, perché ci sembra di poter affermare che negli studi citati il termine *neopredelënnost'* venga più che altro inteso nel significato con cui nel presente lavoro si designa “l'indeterminatezza”, a indicare tutto ciò che devia dalla precisione e dalla chiarezza sia in senso positivo sia negativo, come verrà di seguito spiegato. Ad esempio, Nazarenko (2006: 74-75) afferma che tra le possibili manifestazioni della *neopredelënnost'* ('indeterminatezza') rientrano i concetti di *nejasnost'* ('mancanza di chiarezza'), *netočnost'* ('imprecisione', *неточность*), *dvusmyslennost'* ('ambiguità'), *nečëtčnost'* ('fuzziness') e *nepolnota* ('incompletezza'). Allo stesso tempo, però, specialmente quando la *neopredelënnost'* ('indeterminatezza') viene considerata in termini positivi, è impossibile non vedere un parallelo con il concetto di “vaghezza”, inteso come fenomeno necessario e inevitabile del diritto, così come discusso nel paragrafo 2.2.

⁴⁸ Con questo termine si indica un atto giuridico adottato dagli organi di gestione collegiale. A seconda del tipo di *postanovlenie* – ad esempio, *Postanovlenie* del governo della Federazione Russa, *Postanovlenie* del tribunale –, il documento assume delle caratteristiche specifiche (Slovar'-spravočnik terminov normativno-techničeskoj dokumentacii, 2015).

⁴⁹ Con questo termine si indica un tipo di «*postanovlenie* emessa da un tribunale o da un tribunale arbitrale di primo grado, dai quali il caso non viene risolto nel merito»; si indica altresì «qualsiasi decisione, diversa

rassegne di giurisprudenza). Tuttavia, si tratta di un'eccezione, in quanto, al meglio delle nostre conoscenze, in contesto russo il ruolo della vaghezza – o, più in generale, dell'indeterminatezza – nel discorso giuridico è stato indagato quasi esclusivamente dal punto di vista teorico. Nei lavori a cui si fa riferimento, le categorie di *opredelënnost'* ('determinatezza') e *neopredelënnost'* ('indeterminatezza') vengono considerate «парные категории» (*parnye kategorii*, lett. 'categorie accoppiate, abbinare'), a indicare che si tratta di categorie strettamente connesse l'una con l'altra, da studiare tenendo necessariamente conto della loro interdipendenza (Vlasenko 2016; 2017; Vlasenko & Nazarenko 2007). Pertanto, un primo merito di questi lavori è quello di aver sottolineato, in virtù dello stretto legame tra le due proprietà, la necessità di studiare non solo l'*opredelënnost'* ('determinatezza'), ma anche la *neopredelënnost'* ('indeterminatezza'), fino a quel momento trascurata dagli esperti del periodo prerivoluzionario, sovietico e post-sovietico, in quanto considerata esclusivamente come qualcosa da cui il testo normativo doveva rifuggire o che, al più, aveva senso studiare con il solo obiettivo di capire come risolverla. I giuristi prerivoluzionari, infatti, per riferirsi a questo fenomeno utilizzavano termini intrinsecamente negativi, come *nejasnost'* ('mancanza di chiarezza'), *nekonkretnost'* ('mancanza di concretezza, неконкретность'), *temnota normy* ('oscurità della norma', *темнота нормы*) (Tret'jakovič 2018: 286; Vlasenko 2016: 14). Si pensi, inoltre, che in diverse *Postanovlenija del Konstitucionnyj Sud Rossijskoj Federacii* ('Tribunale Costituzionale della Federazione Russa'), l'indeterminatezza viene caratterizzata in termini esclusivamente negativi, il che secondo Vlasenko (2013: 41) è una valutazione piuttosto discutibile:

[...] общеправовой критерий определённости, ясности, недвусмысленности правовой нормы вытекает из конституционного принципа равенства всех перед законом и судом, [...]; неопределённость содержания правовой нормы, напротив, допускает возможность неограниченного усмотрения в процессе правоприменения и ведёт к

dalla condanna, pronunciata da un tribunale di primo grado in via collegiale in un procedimento penale, nonché una decisione pronunciata da un tribunale superiore, diverso dal tribunale d'appello o di controllo, in sede di revisione della decisione giudiziale pertinente» (Juridičeskaja ènciklopedija, 2015).

произволу, а значит - к нарушению принципов равенства и верховенства закона (*Postanovlenie Konstitucionnogo Suda RF* del 14.11.2005 N° 10-П)⁵⁰.

Effettivamente, se con il termine *opredelënnost'* ('determinatezza') si fa riferimento a quella proprietà fondamentale del diritto che implica precisione, completezza, coerenza, chiarezza (Nazarenko 2006; Prjachina 2014: 38; Vlasenko & Nazarenko 2007: 5), il termine *neopredelënnost'* ('indeterminatezza') indica, di fatto, la proprietà opposta, quindi qualcosa di sfumato, non chiaro, impreciso, incompleto, ambiguo, contraddittorio a seconda dei casi. Tuttavia, un secondo merito di questi lavori è quello di aver riconosciuto, anche in contesto russo, che l'indeterminatezza non è solo una proprietà negativa del diritto, un difetto dei documenti giuridici da eliminare a qualsiasi costo, bensì rappresenta una proprietà intrinseca delle leggi, che può avere persino un ruolo positivo, in quanto mezzo di regolamentazione giuridica (Nazarenko 2006; Tret'jakovič 2018; Vlasenko 2016; 2017; Vlasenko & Nazarenko 2007). Come affermano Vlasenko & Nazarenko (2007: 6-7), infatti

[...] неопределённость также необходимо рассматривать как *качество права*, его свойство. [...] в подавляющем большинстве случаев правовая неопределённость авторами толкуется как явление негативное, а это вряд ли соответствует действительности и не в полной мере отражает богатство данного свойства права.⁵¹ (corsivo dell'originale)

Quindi, i due autori concludono ribadendo la necessità di considerare la *neopredelënnost'* ('indeterminatezza') come una proprietà che ha sia tratti negativi sia positivi a seconda delle circostanze:

⁵⁰ '[...] il criterio giuridico generale della determinatezza [nell'originale, *opredelënnost'*], della chiarezza, dell'univocità della norma giuridica deriva dal principio costituzionale dell'uguaglianza di tutti di fronte alla legge e al tribunale [...]; l'indeterminatezza [nell'originale, *neopredelënnost'*] del contenuto della norma giuridica, al contrario, ammette la possibilità di discrezionalità illimitata nel processo di applicazione del diritto e conduce all'arbitrarietà, vale a dire alla violazione dei principi di uguaglianza e della *rule of law*' (*Postanovlenie del Konstitucionnyj Sud Rossijskoj Federacii* del 14.11.2005 N° 10-P). Lo stesso concetto era stato espresso anche nella *Postanovlenie del Konstitucionnyj Sud Rossijskoj Federacii* del 15.07.1999 N° 11-P (Cfr. anche Tret'jakovič 2018: 286; Vlasenko 2013: 41).

⁵¹ '[...] anche l'indeterminatezza [nell'originale, *neopredelënnost'*] [oltre all'*opredelënnost'*] deve essere considerata come *una qualità del diritto*, una sua proprietà. [...] nella stragrande maggioranza dei casi l'indeterminatezza giuridica [nell'originale, *neopredelënnost'*] viene interpretata dagli autori come un fenomeno negativo, ma questo modo di vedere difficilmente corrisponde alla realtà e non riflette appieno la ricchezza di questa proprietà del diritto.'

Предлагается изучение правовой неопределённости как позитивного свойства права и как негативного. В первом случае неопределённость есть необходимая форма бытия права, условие проявления его регулятивных качеств. Во-втором – это объективные (либо субъективные) сбои в правовом регулировании.⁵² (Vlasenko & Nazarenko 2007: 12)

In particolare, l'indeterminatezza come difetto dei testi giuridici può essere di natura linguistica, logica e grafica. L'indeterminatezza linguistica rappresenta un tipo di indeterminatezza che si manifesta a livello lessicale e semantico e implica l'utilizzo di parole, termini ed espressioni fraseologiche che possono causare ambiguità e minare la chiarezza del testo, quali espressioni polisemiche, sinonimiche, omonimiche, parole composte, ma anche arcaismi, regionalismi, forestierismi, tecnicismi, abbreviazioni, se fuori luogo e usati in maniera eccessiva; si manifesta, però, anche a livello sintattico nell'impiego di periodi oltremodo lunghi caratterizzati da un'ipotassi pesante e intricata, carica di gerundi e participi, nonché nell'uso infelice e ambiguo dei connettori. L'indeterminatezza di tipo logico, invece, è il risultato della mancata osservanza delle regole della logica formale nella preparazione e stesura dei documenti normativi e si manifesta in norme contraddittorie sia all'interno dello stesso documento sia tra documenti diversi, in disposizioni lacunose e incomplete, formulazioni imprecise, concetti tra loro discordanti⁵³. Infine, l'indeterminatezza di tipo grafico può essere una conseguenza dell'indeterminatezza logica e si rende evidente nell'organizzazione infelice e inadeguata del materiale giuridico, ad esempio con suddivisioni del testo in capitoli e paragrafi che non rispettano il senso logico delle disposizioni normative oppure nell'impiego di illustrazioni ed elementi grafici che, invece di facilitare la comprensione del testo, la ostacolano (Nazarenko 2006; Tret'jakovič 2018: 285; Vlasenko 2016: 49 ss.;

⁵² 'Ci si propone di studiare l'indeterminatezza [nell'originale, *neopredelënnost'*] giuridica come una proprietà del diritto che è sia positiva sia negativa. Nel primo caso l'indeterminatezza [nell'originale, *neopredelënnost'*] rappresenta una forma necessaria dell'essenza stessa del diritto, una condizione per la manifestazione delle sue qualità normative. Nel secondo caso, rappresenta difetti oggettivi (o soggettivi) nella regolamentazione giuridica.'

⁵³ Si può vedere un parallelo tra la l'indeterminatezza di tipo logico (in russo, *logičeskaja neopredelënnost'*, *логическая неопределённость*) e il fenomeno di indeterminatezza che nel Capitolo 1 abbiamo chiamato "mancanza di coerenza" (in russo, *neposledovatel'nost'*) (v. par. 1.2.5.6).

Vlasenko & Nazarenko 2007: 11). Secondo gli autori di questi studi, inoltre, l'indeterminatezza come difetto e ostacolo alla chiarezza e comprensibilità delle norme può avere diverse cause, sia soggettive che oggettive. Nel primo caso si tratta di fattori che riguardano la soggettività di chi si trova a formulare, redigere o revisionare i documenti normativi, come fretta, mancanza di metodo, ignoranza o conoscenza insufficiente a diversi livelli – ad esempio, delle regole della tecnica giuridica, nonché delle regole della lingua giuridica russa. Nel secondo caso, invece, si tratta di fattori esterni che investono il diritto in senso lato e riguardano lo specifico contesto russo, ad esempio: i cambiamenti radicali occorsi nel sistema giuridico russo dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica e il rapido e repentino rinnovamento dell'intera legislazione nazionale che ne è seguito; la pluralità di soggetti che intervengono nella costruzione del diritto; la cultura giuridica russa ancora carente; le procedure legislative che necessitano di perfezionamenti (Nazarenko 2006: 80-1; Vlasenko 2016: 49; Vlasenko & Nazarenko 2007: 7).

Come detto, però, questi lavori riconoscono anche l'utilità e la necessità dell'indeterminatezza nel diritto. L'indeterminatezza assume un ruolo positivo in quanto «mezzo di regolamentazione giuridica» (in russo, *sredstvo pravovogo regulirovanija*, *средство правового регулирования*): in quanto tale è espressione della volontà del legislatore, che (più o meno) coscientemente ricorre a generalizzazioni e formulazioni astratte così che il testo della legge possa ricomprendere un ampio cerchio di relazioni sociali sia esistenti all'atto della stesura del documento sia capaci di presentarsi in futuro (Nazarenko 2006; Soboleva 2008: 381-2; Tret'jakovič 2018; Vlasenko 2016; Vlasenko & Nazarenko 2007). L'indeterminatezza, inoltre, fornisce ai soggetti del diritto la possibilità di operare una scelta tra le varianti di comportamento più opportune nei limiti ammessi dalla legge e in tal modo si erge a garanzia dei principi democratici dello Stato di diritto (Nazarenko 2006: 127).

Tra le espressioni che garantiscono flessibilità alla legge e, quindi, indeterminatezza, ci sono i concetti valutativi⁵⁴ (in russo, *ocenočnye ponjatija*, *оценочные понятия*), i quali assicurano una certa libertà ed elasticità nell'interpretazione delle norme che li contengono, dal momento che possono essere attualizzati ogni volta in maniera diversa:

⁵⁴ I “concetti valutativi” vengono più volte menzionati nel corso di questo capitolo (v. parr. 2.2.2, 2.3, 2.3.1). Verranno però ripresi in maniera più approfondita nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.2).

il loro contenuto, infatti, può modificarsi al mutare delle circostanze politiche, sociali ed economiche (Beljaeva 2013; Nazarenko 2006: 111 ss.; Soboleva 2007: 120-1; Tret'jakovič 2018; Vlasenko 2016: 40 ss.; Vlasenko & Nazarenko 2007: 10). Si consideri, a questo proposito, la seguente definizione, tratta da Beljaeva (2013: 203):

оценочные категории — это не что иное, как обобщение явлений и процессов правовой действительности, которые фиксируются в законодательстве посредством указания лишь наиболее общих признаков явления или процесса.⁵⁵

I concetti valutativi, quindi, vengono impiegati dal legislatore affinché «le disposizioni giuridiche possano abbracciare il più pienamente possibile queste o quelle relazioni sociali tenendo conto della dinamicità del loro sviluppo» (Tret'jakovič 2018: 289). Tuttavia, si tratta di un mezzo della tecnica giuridica che deve essere usato con moderazione, in quanto un impiego eccessivo può complicare l'interpretazione e l'applicazione delle norme, favorendo l'insorgere del soggettivismo (Beljaeva 2013; Tret'jakovič 2018: 289; Vlasenko 2016: 41). Si consideri, infatti, che nella *Metodika provedenija antikorrupcionnoj èkspertizy normativnyh pravovyh aktov i projektov normativnyh pravovyh aktov* N° 96 del 26 febbraio 2010 ('Metodologia per lo svolgimento di perizie anticorruzione degli atti giuridici normativi e dei progetti degli atti giuridici normativi', *Методика проведения антикоррупционной экспертизы нормативных правовых актов и проектов нормативных правовых актов*), tra i fattori che possono favorire la corruzione (in russo *korruptsiogennye faktory*, *коррупциогенные факторы*) vengono menzionati esplicitamente i concetti valutativi (cfr. anche Beljaeva 2013):

Коррупциогенными факторами, содержащими *неопределённые*, трудновыполнимые и (или) обременительные требования к гражданам и организациям, являются: [...] в) *юридико-лингвистическая неопределённость* - употребление неустоявшихся, двусмысленных

⁵⁵ 'Le categorie valutative non sono altro che una generalizzazione dei fenomeni e dei processi della realtà giuridica, che vengono fissati nella legislazione indicando solo le caratteristiche più generali del fenomeno o del processo.'

терминов и категорий оценочного характера.⁵⁶ (*Metodika provedenija antikorrupcionnoj èkspertizy* N° 96, p. 4, corsivo nostro)

Ne deriva che i concetti valutativi rappresentano senza dubbio un elemento inevitabile e, anzi, necessario dei testi giuridici, ma le norme che li contengono possono presentare anche punti deboli, dovuti alla natura stessa dei concetti in questione: avendo un contenuto non pienamente definito, infatti, si limitano a generalizzare le caratteristiche peculiari dei fenomeni; spetterà, poi, al potere esecutivo dettagliarli relativamente al caso concreto (Beljaeva 2013; Nazarenko 2006; Vlasenko 2016: 46;).

Oltre che nei concetti valutativi, l'indeterminatezza emerge, inoltre, nelle leggi quadro (in russo, *ramočné zakonny*, *рамочные законы*), le quali sono caratterizzate da un certo grado di flessibilità, in quanto fissano disposizioni generali nella sfera di competenza comune, mirando a soluzioni universali, che verranno poi concretizzate con leggi apposite dai singoli soggetti giuridici della Federazione Russa (Nazarenko 2006: 101 ss.; Vlasenko 2016: 39-40; Vlasenko & Nazarenko 2007: 9). L'indeterminatezza, infine, è alla base di un fenomeno fondamentale del diritto: la discrezionalità giudiziaria (in russo, *sudejskoe o sudebnoe usmotrenie*, *судейское о судебное усмотрение*) (Nazarenko 2006; Tret'jakovič 2018: 286; Vlasenko 2016; Vlasenko & Nazarenko 2007: 12). Si tratta di

[...] объективно существующее и социально оправданное правовое явление, неизбежный спутник правообразования и правоприменительной деятельности, [...] интеллектуальный механизм, способ мыслительной деятельности человека в условиях определённого выбора возможностей для наступления необходимого результата⁵⁷ (Vlasenko 2016: 102).

⁵⁶ 'I fattori che favoriscono la corruzione, contenenti requisiti *vaghi* [nell'originale, *neopredelënnye*], difficili da soddisfare e/o onerosi per i cittadini e le organizzazioni, sono [...] b) *indeterminatezza giuridico-linguistica* [nell'originale, *neopredelënnost'*], che consiste nell'impiego di termini non standardizzati e ambigui e di categorie dal *carattere valutativo*.'

⁵⁷ '[...] un fenomeno giuridico oggettivamente esistente e socialmente giustificato, un compagno inevitabile dell'attività di creazione e applicazione della legge, [...] un meccanismo intellettuale, una modalità del pensiero umano nelle condizioni in cui è necessario operare una scelta per il raggiungimento del risultato desiderato.'

Nei casi in cui il legislatore non ritenga necessario dettagliare le norme, bensì consideri opportuno che queste siano vaghe e indeterminate, egli si appoggia preventivamente allo strumento della discrezionalità giudiziaria, lasciando che sia poi il giudice a colmare e concretizzare la vaghezza in questione: la discrezionalità giudiziaria, quindi, può essere considerata un mezzo di cui dispone il giudice per passare dall'indeterminatezza alla determinatezza delle norme giuridiche (Nazarenko 2006; Prjachina 2014: 40-1; Vlasenko 2016; Vlasenko & Nazarenko 2007: 12). Si capisce, quindi, come notato anche in conclusione del paragrafo 2.2, che nel caso della vaghezza nel discorso giuridico risulta fondamentale il processo interpretativo, su cui, infatti, si ritornerà nel paragrafo 2.3.

Da ultimo, è bene ricordare che l'indeterminatezza si può trovare in documenti giuridici di vario genere, non solo normativi, ma anche applicativi e interpretativi (Nazarenko 2006; Vlasenko & Nazarenko 2007: 11-2).

2.2.2 – Il fenomeno dell'indeterminatezza nel discorso giuridico ucraino⁵⁸

Gli studi di linguistica giuridica ucraina hanno incominciato a svilupparsi in tempi piuttosto recenti, indicativamente dalla seconda metà degli anni '90 del secolo scorso, stimolati dal fatto che in seguito allo scioglimento dell'Unione Sovietica l'ucraino era diventato la lingua ufficiale del Paese; pertanto, è naturale che certi temi risultino ancora poco indagati (Artykuca 2008: 45; Goletiani 2011a: 159). Tra questi possiamo annoverare il fenomeno della vaghezza – o, in termini più generali, dell'indeterminatezza – che, al meglio delle nostre conoscenze, rappresenta un tema ancora poco studiato nella linguistica giuridica ucraina (Rabinovyč 2017: 46).

Nei lavori della linguistica giuridica di ambito ucraino la *nevyznačnist'* ('indeterminatezza') sembra un fenomeno generalmente trascurato, al contrario della sua controparte, la *vyznačnist'* (*визначеність*, 'determinatezza, certezza'), considerata uno dei tratti fondamentali del diritto (cfr., *inter alia*, Artykuca 2008; Rabinovyč 2017): infatti, si fa spesso riferimento al fatto che i testi normativi debbano rispondere ai requisiti

⁵⁸ Per quanto riguarda le scelte terminologiche, si seguono in questo paragrafo gli stessi criteri adottati nel paragrafo 2.2.1 per il russo; anche in questo caso, si è preferito utilizzare il termine "indeterminatezza" per riferirsi al fenomeno della *nevyznačnist'*, in quanto ci sembra l'equivalente più appropriato per come il termine è impiegato nei lavori citati; è evidente, però, che, quando il fenomeno è inteso in termini positivi, esso si avvicina molto alla vaghezza, per come è considerata nel presente lavoro.

di determinatezza (*vyznačnist'*), chiarezza (*jasnist'*, *ясність*), precisione (*točnist'*, *точність*), univocità (*odnoznačnist'*, *однозначність*), trasparenza (*prozorist'*, *прозорість*), completezza (*povnota*, *повнота*), comprensibilità (*zrozumilist'*, *зрозумілість*), sistematicità (*systemnist'*, *системність*), standardizzazione (*standartyzovanist'*, *стандартизованість*), neutralità espressiva (*emocijno-ekspresywna nejtral'nist'*, *емоційно-експресивна нейтральність*), coerenza (*lohičnist'*, *логічність*) ecc. (Artykuca 2008; 2012), ma l'indeterminatezza, come proprietà del diritto, viene solo in rari casi presa in considerazione e, quando ciò accade, il giudizio che le si dà è generalmente negativo (Rabinovyč 2017: 46). Fa eccezione il lavoro di Rabinovyč (2017), il quale ha il merito di riconoscere che la *nevyznačnist'* ('indeterminatezza') non rappresenta solo un difetto, bensì, al pari della *vyznačnist'* ('determinatezza'), deve essere studiata in qualità di strumento positivo ai fini della regolamentazione giuridica e costituzionale. Essa, infatti, permette alle autorità pubbliche di prendere decisioni che seguono il mutare delle circostanze e degli eventi. Rabinovyč (2017: 47), poi, nota che non è possibile distinguere l'indeterminatezza come tratto negativo dall'indeterminatezza come tratto positivo basandosi esclusivamente su un'analisi formale del testo normativo; bensì, sarà necessario, ai fini di tale distinzione, considerare la fase di applicazione e attuazione della legge stessa. Tuttavia, l'autore conclude con una nota dal tono negativo: afferma, infatti, che «l'indeterminatezza [nell'originale, *nevyznačnist'*] negli atti della giustizia costituzionale dell'Ucraina emerge, soprattutto, come manifestazione dell'incertezza politica, dell'instabilità delle forze politiche» (Rabinovyč 2017: 48).

Oltre allo studio appena commentato, l'indeterminatezza nel diritto viene trattata anche in vari lavori di Kosovyč (cfr., *inter alia*, 2010; 2017; 2021)⁵⁹, i quali sono, però, esclusivamente dedicati a una specifica manifestazione di questo fenomeno: i concetti valutativi (in ucraino, *ocinočni ponjattja*, *оціночні поняття*). I concetti valutativi vengono definiti nel seguente modo:

⁵⁹ Un pregio di questi lavori, soprattutto rispetto agli studi di ambito russo sullo stesso tema, che sono più che altro di stampo teorico (v. par. 2.2.1), è quello di portare numerosi esempi concreti tratti dalla legislazione ucraina. Nello specifico, risulta particolarmente rilevante ai fini del presente lavoro Kosovyč (2021), il quale indaga i concetti valutativi nel progetto di legge *Pro avtors'ke pravo i sumižni prava* ('Sul diritto d'autore e i diritti connessi', *Про авторське право і суміжні права*).

[...] оціночне поняття – це виражена у юридичній нормі абстрактна характеристика соціальної (особистої, групової та ін.) значимості реальних або потенційних фактів, що має бути неодмінно конкретизована під час його застосування чи реалізації [...].⁶⁰ (Kosovyč 2017: 4)

Kosovyč (2017; 2021) riconosce, innanzitutto che tali concetti rappresentano una caratteristica intrinseca dei testi normativi, per cui è inevitabile che essi vengano introdotti nel dettato legislativo. Tuttavia, il giudizio dell'autore nei confronti di tali espressioni muta leggermente nel corso del tempo: infatti, nel lavoro del 2017, pur riconoscendo alcuni vantaggi che i concetti valutativi apportano alle leggi, il giudizio nei loro confronti appare in generale piuttosto negativo; nello studio successivo, invece, si dedica più spazio a descrivere i pregi di queste espressioni, il che conferma la loro indubbia necessità nei testi normativi: i concetti valutativi, infatti, permettono di individualizzare la regolamentazione giuridica, assicurando la massima tutela dei diritti e degli interessi dei soggetti giuridici; inoltre, fanno sì che le norme possano disciplinare circostanze ogni volta diverse e coprire quelle situazioni o casistiche che non sono esplicitamente previste dalla legge (Kosovyč 2021). Si delineano, poi, alcune regole necessarie per interpretare e concretizzare in maniera efficace i concetti valutativi: il processo di interpretazione e concretizzazione, infatti, è fondamentale affinché le norme contenenti concetti valutativi possano acquisire caratteristiche formalmente definite per poter poi essere applicate a situazioni concrete (Kosovyč 2017: 8; cfr. anche Juchymjuk 2011). Tuttavia, nonostante i pregi chiaramente accertati dei concetti valutativi, anche Kosovyč (2021: 57), in ultima istanza, mette in guardia da un uso smodato e ingiustificato di tali espressioni: esse, infatti, creano le condizioni per l'emergere del soggettivismo nel processo di applicazione della legge, il che rappresenta una minaccia per il diritto; di conseguenza, devono essere introdotte nei testi normativi solo quando ce ne sia la necessità e in presenza di determinati requisiti.

⁶⁰ 'Un concetto valutativo è una caratteristica astratta, espressa in una norma giuridica, della rilevanza sociale (personale, di gruppo ecc.) di fatti reali o potenziali, che deve essere in via definitiva concretizzata nel corso della sua applicazione o attuazione [...].'

2.2.3 – La vaghezza nei testi normativi come strategia comunicativa

In virtù di quanto detto ai paragrafi precedenti (2.2, 2.2.1 e 2.2.2), riteniamo che la vaghezza – e di riflesso anche la precisione – debbano essere considerate come strategie comunicative all'interno dei testi normativi, strategie che il legislatore utilizza con consapevolezza per determinati scopi e per specifici benefici comunicativi. In questo senso, seppur con le dovute differenze, ci sembra di poter instaurare un parallelo con il concetto della vaghezza intenzionale nei termini di Voghera (cfr. Voghera 2012: 342-3; 2017: 173; Voghera & Collu 2017: 371-3) (v. anche par. 1.2.2). Ciò che ci sembra particolarmente rilevante ai fini di questa riflessione è il fatto che la vaghezza intenzionale è un tipo di vaghezza che è presente negli enunciati in virtù del suo valore sociale e comunicativo, e non perché intrinseca al sistema linguistico (Voghera 2017: 173). Si tratta, a nostro parere, di un aspetto che si ritrova anche nel discorso giuridico: il legislatore, infatti, sceglie di utilizzare in uno specifico passaggio del testo una data espressione vaga, piuttosto che una precisa, perché sa che essa risponde a determinate funzioni comunicative (ricomprendere casistiche non esplicitamente menzionate, rendere il testo della legge più flessibile, aumentare la discrezionalità ecc.). Tuttavia, rispetto alla vaghezza intenzionale di cui parla Voghera, appare opportuno evidenziare un'importante differenza che scaturisce dal fatto che in questo lavoro si analizza il discorso scritto, mentre Voghera, nei suoi studi, indaga prevalentemente il discorso parlato⁶¹. Nel parlato, soprattutto in quello di tipo spontaneo, è accettabile – e, anzi, tranne che in particolari eccezioni, ci sembra sia la norma – che il parlante, nel momento in cui utilizza un elemento vago, non sia realmente consapevole a livello metalinguistico del fatto che sta introducendo vaghezza nel suo enunciato; egli utilizza un'espressione vaga in maniera quasi naturale e istintiva, perché essa è parte integrante del suo bagaglio metapragmatico (cfr. anche Caffi 2009: 156) e perché, in virtù della sua esperienza in quanto parlante di una lingua naturale e individuo di una comunità, sa che quell'elemento nel dato frangente può rivelarsi funzionale sul piano comunicativo; tuttavia, è poco probabile, anche per le costrizioni temporali che il parlato spontaneo impone, che ci sia un ragionamento metalinguisticamente consapevole dietro a questa scelta. Diverso, a nostro parere, è – o, perlomeno, dovrebbe essere – il caso dei testi normativi: riteniamo, infatti, che il

⁶¹ Sebbene, infatti, Voghera riconosca che la vaghezza intenzionale è presente anche nello scritto (2012: 360), la tratta perlopiù con riferimento ai dati di parlato.

legislatore dovrebbe essere ben conscio del fatto che la vaghezza rappresenta, al pari della precisione, una strategia comunicativa da poter sfruttare al bisogno; di conseguenza, la presenza di espressioni vaghe nel testo della legge non dovrebbe essere dettata dall'istinto o, peggio, dal caso, bensì da una fine consapevolezza metalinguistica e da una scelta ragionata. In altre parole, il legislatore dovrebbe possedere la competenza non solo giuridica ma anche (meta)linguistica necessaria per valutare di volta in volta quando sia più opportuno che il testo della legge sia preciso o, viceversa, vago e per poter utilizzare con coscienza e appropriatezza le espressioni di vaghezza. Siamo, tuttavia, consapevoli che la realtà non sia sempre così rosea come quella appena descritta. Il presente lavoro, quindi, intende rivolgersi a coloro che hanno il compito di redigere testi normativi, affinché possano acquisire quella competenza metalinguistica necessaria per imparare a sfruttare in maniera efficace vaghezza e precisione e a bilanciarle nel modo più conveniente possibile all'interno delle leggi.

2.3 – Vaghezza e interpretazione

Da quanto detto nel corso di questo capitolo è assodato che i documenti giuridici necessitano (anche) di vaghezza. Tuttavia, è altrettanto vero che di fronte a un'espressione linguistica vaga, che in quanto tale è potenzialmente riferibile a una pluralità di casi, situazioni, entità, risulta poi necessario, nella circostanza concreta, ridurre la vaghezza – o, se vogliamo, aumentarne la precisione –, in altre parole concretizzarla, affinché il numero di casi limite a cui l'espressione dà luogo diminuisca (Luzzati 1990). Ciò avviene grazie all'interpretazione (Engberg & Heller 2008; Gualdo & Telve 2011: 439-40; Guastini 2010; 1993: 323 ss.; Frade 2005: 138; Heller 2005; Luzzati 1990; Nussbaumer 2005). Prima di entrare nel merito della questione, però, è opportuno soffermarsi brevemente su questo concetto per delinearlo meglio. Il termine "interpretazione", infatti, è plurivoco e polisenso (Guastini 2010; 1993: 323 ss.; Luzzati 1990: 102): innanzitutto, può denotare sia un'attività sia il risultato o il prodotto di questa attività (Guastini 1993: 323; 2010: 61; Juchymjuk 2011: 92; Luzzati 1990: 102). "Interpretare", inoltre, può avere molteplici accezioni: si spazia da "attribuire un significato", "comprendere", "spiegare ciò che è oscuro e dubbio", "smascherare", "demistificare", a "tradurre", "recitare una parte", "eseguire un brano musicale" (Luzzati 1990: 102). Con specifico riferimento al contesto giuridico, si possono individuare tre diverse accezioni del termine

“interpretazione”: in senso stretto, viene impiegato per «riferirsi all’attribuzione di significato ad una formulazione normativa in presenza di dubbi o controversie intorno al suo campo di applicazione»; in questa accezione, quindi, si ritiene che solo i testi oscuri, sul cui significato si hanno dei dubbi, richiedano di essere interpretati (Guastini 1993: 326); in senso lato è impiegato per «riferirsi a qualsiasi attribuzione di significato ad una formulazione normativa, indipendentemente da dubbi e controversie»; in questo caso, quindi, si ritiene che qualsiasi testo, in qualunque circostanza, richieda interpretazione (Guastini 1993: 327); infine, in senso molto lato, il termine viene impiegato per riferirsi genericamente al lavoro dei giuristi, il quale comprende, oltre che l’interpretazione – in senso stretto o in senso lato – anche una serie di altre operazioni, come l’identificazione delle fonti e la “sistemazione del diritto”⁶² (Guastini 1993: 330).⁶³ In ogni caso, ciò che preme evidenziare in questa sede è il fatto che l’interpretazione ha sempre a che fare con l’attribuzione di significato a testi normativi (Guastini 2010: 61). Quindi, considerato quanto detto finora e seguendo Luzzati, ai fini di questo paragrafo, intenderemo il vocabolo “interpretazione” «sia [come] l’attività di ascrivere un significato a una formulazione normativa sia [come] il risultato di tale attività» (1990: 103).

Ritorniamo, ora, al legame tra l’indeterminatezza e l’interpretazione, il cui rapporto è in un certo senso duplice: da un lato, infatti, l’interpretazione si dà ogniqualvolta un testo è caratterizzato da indeterminatezza (Guastini 1993: 348); dall’altro, è proprio per mezzo dell’interpretazione che l’indeterminatezza viene ridotta, andando a identificare il caso specifico, tra i vari possibili, disciplinato dalla norma in questione nella situazione particolare (Guastini 2010). L’indeterminatezza, quindi, in particolare nelle sue forme di

⁶² La “sistemazione del diritto” comprende, a sua volta, una serie di operazioni distinte, come l’integrazione del diritto, qualora siano presenti delle lacune, la soluzione di antinomie, l’esposizione ordinata – in gergo “sistemica” – della disciplina giuridica in una materia specifica (Guastini 1993: 330).

⁶³ Ci siamo limitati in questo paragrafo a elencare alcune tra le possibili accezioni del termine “interpretazione”, non ritenendo necessario addentrarci oltre nella questione (per approfondire, si veda, *inter alia*, Guastini 2010: 61 ss.). Occorre tener presente, poi, che nel diritto esistono numerose tipologie di interpretazione, tra cui: a seconda della figura deputata all’interpretazione, i. autentica, compiuta dall’autore del documento, solitamente il legislatore, mediante altra legge successiva; i. ufficiale, compiuta da un organo dello Stato; i. giudiziale, compiuta da un organo giurisdizionale; i. dottrinale, compiuta dai giuristi. (Guastini 1993: 340 ss.). A seconda della tecnica interpretativa adottata, si distingue tra: i. letterale (anche detta grammaticale o filologica) e i. correttiva che, a sua volta, comprende l’i. restrittiva, l’i. estensiva, nonché l’i. sistematica. Occorre, poi, citare l’i. teleologica (o finalistica) che è rivolta ad accertare “l’intenzione del legislatore”, ossia la finalità che si è voluta perseguire attraverso una determinata norma; tale interpretazione consiste in un’i. logico-sistematica; quando i risultati di quest’ultima coincidono con quelli dell’i. letterale, si ha l’i. dichiarativa. Infine, a seconda dei significati, vecchi o nuovi, che può assumere una disposizione si suole distinguere tra: i. storica e i. evolutiva (Brocardi, n.d.; Guastini 1993: 359 ss.; Iorio 2020: 55 ss.).

vaghezza e ambiguità, richiede decisioni interpretative: circa i confini e l'estensione del significato – nel caso della vaghezza –, tra due o più significati – nel caso dell'ambiguità (Guastini 1993: 357). Tuttavia, mentre l'ambiguità, perlomeno quella di tipo lessicale, rappresenta un problema solitamente trascurabile, in quanto è spesso facilmente risolvibile grazie al contesto (Anesa 2014: 201 ss.; Blinova & Belov 2020: 788; Poscher 2016: 129; Solan 2005), il caso della vaghezza, è diverso: essa non può essere eliminata ma solo ridotta (Luzzati 1990: 166). È per questo che gli esperti parlano di riduzione della vaghezza, con cui si intende quel processo di concretizzazione grazie al quale la disposizione contenente un'espressione vaga diventa applicabile alla fattispecie concreta su cui verte la decisione (Luzzati 1990: 247).

Anche in contesto russo gli autori che si sono occupati di questi temi mettono in evidenza il legame fondamentale che intercorre tra l'indeterminatezza e l'interpretazione⁶⁴. L'interpretazione, infatti, viene caratterizzata come il mezzo che permette di eliminare o superare l'indeterminatezza delle norme giuridiche (Nazarenko 2006; Prjachina 2014: 40; Tret'jakovič 2018: 289; Vlasenko 2016: 67 ss.); in altre parole, permette di passare dall'indeterminatezza alla determinatezza (ossia, dalla *neopredelënnost'* alla *opredelënnost'*) (Vlasenko 2013: 37; 2016: 40 ss.; Vlasenko & Nazarenko 2007: 10). È opportuno, però, puntualizzare che con “eliminazione” (in russo, *ustranenie*, *устранение*) e “superamento” (in russo, *preodolenie*, *преодоление*) dell'indeterminatezza si indicano due processi diversi: nel primo caso, infatti, si fa riferimento a quel processo per mezzo del quale il “vuoto giuridico” viene definitivamente “colmato”, ad esempio, attraverso la sostituzione della norma con un'altra o la creazione di una nuova norma; nel secondo caso, invece, si intende la rimozione temporanea dell'indeterminatezza relativamente a un caso specifico (Nazarenko 2006: 10, 209). Non di rado, poi, in contesto russo, il concetto dell'interpretazione come mezzo per superare o eliminare l'indeterminatezza si lega con quello della “concretizzazione” (in russo, *konkretizacija*, *конкретизация*), che indica

⁶⁴ In russo per riferirsi a questo concetto esistono due diversi termini che vanno a costituire una coppia di duplicazione semantico-lessicale (cfr. Siedina 1992: 142): *tolkovanie* (*толкование*) e *interpretacija* (*интерпретация*) (cfr. anche Beljaeva 2007: 39). Il primo è un termine indigeno, originariamente russo (Černych 2001[1993]: 248); il secondo, invece, è un termine di origine latina, mutuato dalla lingua russa attraverso il francese (Krysin 2020: 124), il quale, nonostante registri occorrenze già nella seconda metà del XIX secolo, ha visto una crescita esponenziale nell'uso a partire dalla seconda metà del secolo successivo (ruscorpora, n.d.).

quel processo attraverso cui le norme, caratterizzate da un certo grado di indeterminazione, più o meno importante, vengono chiarite, precisate e dettagliate (Beljaeva 2007: 46; Nazarenko 2006: 86 ss.). I punti di incontro tra i due processi sono molteplici: entrambi realizzano la funzione creativa dell'autorità giudiziaria (Vlasenko & Zaloilo 2016: 55); inoltre, condividono lo stesso obiettivo, vale a dire avvicinare il contenuto della norma in questione alle circostanze concrete del caso specifico, garantendo, di conseguenza, l'applicazione uniforme delle norme (Vlasenko & Zaloilo 2016: 45). Tuttavia, non sono completamente sovrapponibili: senza addentrarci nelle distinzioni – forse anche eccessivamente enfatizzate – delineate da Vlasenko & Zaloilo (2016: 45-6), ci sembra, però, opportuno puntualizzare, perlomeno, che la concretizzazione è un processo successivo all'interpretazione e, in un certo senso, ne rappresenta il risultato finale (Beljaeva 2007: 46; Vlasenko & Zaloilo 2016: 45). Si pensi, inoltre, che mentre l'interpretazione può essere realizzata da qualsiasi figura del diritto, seppur con conseguenze giuridiche diverse a seconda del caso, la concretizzazione è appannaggio dei soli soggetti che sono stati insigniti dell'autorità corrispondente (Beljaeva 2007: 46).

Soprattutto, in virtù della loro flessibilità e capacità di adattarsi a una molteplicità di situazioni, necessitano di essere interpretati e concretizzati i concetti valutativi: durante il processo interpretativo e, poi, applicativo, la loro frangia di applicazione viene ristretta e i loro confini logico-semantiche vengono circoscritti in relazione al caso specifico (Beljaeva 2013; Soboleva 2008: 377; Nazarenko 2006: 123; Vlasenko 2013: 38; 2016: 45). È grazie all'interpretazione, quindi, che si riesce a evitare che i concetti valutativi possano dar luogo a un'arbitrarietà incontrollata, che sarebbe, chiaramente, deleteria per il diritto (Vlasenko 2016: 45-6)⁶⁵.

Infine, tra le tecniche interpretative e di concretizzazione del diritto utilizzate per superare l'indeterminatezza delle norme giuridiche, rientra l'analogia (Vlasenko 2016: 55 ss.; Vlasenko & Zaloilo 2016: 55; per l'ucraino, cfr. Juchymjuk 2011: 94), sulla quale è opportuno soffermarsi brevemente. L'applicazione analogica, che può essere considerata un tipo peculiare di interpretazione sistematica (Beljaeva 2007: 42; Guastini 1993: 381), viene impiegata come tecnica di integrazione del diritto in presenza di lacune:

⁶⁵ L'importanza del processo di interpretazione e concretizzazione al fine dell'attualizzazione dei concetti valutativi viene affermata anche in alcuni lavori della linguistica giuridica ucraina: cfr. Kosovyč (2017; 2021) e Juchymjuk (2011: 92-3) (v. anche par. 2.2.2).

consiste, infatti, nell'applicare «una norma ad una fattispecie da essa *non* prevista, ma tuttavia *simile* a quella da essa prevista» (Guastini 1993: 429 ss., corsivo dell'originale). Quella appena descritta, nello specifico, è l'analogia *legis*⁶⁶; esiste, però, anche un altro tipo di analogia, l'analogia *juris*⁶⁷, che consiste, invece, nel ricorrere, in presenza di una lacuna, a un principio generale del diritto (Guastini 1993: 434; Vlasenko & Zaloilo 2016: 55). Occorre tener presente, ad esempio, che per la Federazione Russa, almeno relativamente alla legislazione civile, il principio dell'analogia è stabilito chiaramente all'articolo 1, punto 4, del *Graždanskij processual'nyj kodeks* ('Codice di procedura civile', *Гражданский процессуальный кодекс*) (cfr. anche Vlasenko 2016: 55 ss.):

В случае отсутствия нормы процессуального права, регулирующей отношения, возникшие в ходе гражданского судопроизводства, федеральные суды общей юрисдикции и мировые судьи [...] применяют норму, регулирующую сходные отношения (аналогия закона), а при отсутствии такой нормы действуют исходя из принципов осуществления правосудия в Российской Федерации (аналогия права)⁶⁸.

Parimenti, una norma simile si ritrova, per la legislazione civile dell'Ucraina, all'articolo 8 del *Cyvil'nyj kodeks* ('Codice civile', *Цивільний кодекс*):

1. Якщо цивільні відносини не врегульовані цим Кодексом, іншими актами цивільного законодавства або договором, вони регулюються тими правовими нормами цього Кодексу, інших актів цивільного законодавства, що регулюють подібні за змістом цивільні відносини (аналогія закону).
2. У разі неможливості використати аналогію закону для регулювання цивільних відносин вони регулюються відповідно до загальних засад цивільного законодавства (аналогія права)⁶⁹.

⁶⁶ In russo, *analogija zakona* (аналогия закона); in ucraino, *analogija zakonu* (аналогія закону).

⁶⁷ In russo, *analogija prava* (аналогия права); in ucraino, *analogija prava* (аналогія права).

⁶⁸ 'Nel caso in cui manchi una norma di diritto processuale che regoli i rapporti sorti nel corso di un procedimento civile i tribunali federali di giurisdizione generale e i giudici di pace [...] applicano una norma che disciplina rapporti simili (analogia *legis*), e, in assenza di tale norma, operano sulla base dei principi di amministrazione della giustizia nella Federazione Russa (analogia *juris*).'

⁶⁹ '1. Nel caso in cui i rapporti civili non siano disciplinati dal presente Codice, da altri atti della legislazione civile o da un contratto, essi verranno disciplinati dalle norme giuridiche del presente Codice, di altri atti

2.3.1 – Vaghezza e definizioni

Si ritiene opportuno dedicare un paragrafo a parte alle definizioni⁷⁰, le quali rivestono un ruolo importante nell'interpretazione legale (Antelmi 2008: 95; Baranov 2007; Luzzati 1990: 89; Šarčević 1997: 153): rappresentano, infatti, uno degli strumenti principali – accanto alla discrezionalità giudiziaria, già commentata nel paragrafo 2.2.1 – per ridurre la vaghezza, o, come si suol dire in contesto russo, per passare dalla *neopredelënnost'* ('indeterminatezza') alla *opredelënnost'* ('determinatezza') delle norme giuridiche (Anesa 2014: 201; Antelmi 2008; Luzzati 1990: 83 ss., 243 ss.; Nazarenko 2006: 133 ss.; Nussbaumer 2005: 58-59; Šarčević 1997: 153; Vlasenko 2016: 75).

La definizione⁷¹ è un'operazione logica per mezzo della quale vengono illustrati il contenuto di un concetto e le sue caratteristiche sostanziali (Kosovyč 2013: 44; Nazarenko 2006: 150; Vlasenko 1997: 156), con lo scopo di specificarne il significato e di circoscriverne, anche ai fini dell'interpretazione della norma, i sensi ammissibili (Antelmi 2008: 95). L'obiettivo è quello di sciogliere eventuali ambiguità dovute alla polisemia o omonimia delle parole e, in caso di parole vaghe, delimitare i confini precisi dei segni (Antelmi 2008: 91). Generalmente, a seconda dello scopo per cui vengono formulate le definizioni⁷², si suole distinguere tra tre tipologie: i) definizioni lessicali, le quali chiariscono l'ampiezza del concetto individuato da una parola, fissandone il significato; ii) definizioni stipulative che introducono un nuovo senso rispetto agli usi

della legislazione civile che disciplinano rapporti civili simili per contenuto (analogia *legis*). 2. Se non è possibile ricorrere all'analogia *legis* per disciplinare i rapporti civili, questi verranno disciplinati in conformità ai principi generali della legislazione civile (analogia *juris*).⁷

⁷⁰ La questione delle definizioni verrà ripresa anche nel paragrafo 4.2.1.

⁷¹ Similmente a quanto già osservato per il termine "interpretazione" (v. par. 2.3), anche "definizione" può essere reso, in russo e in ucraino, con due termini diversi che costituiscono una coppia di duplicazione semantico-lessicale (cfr. Siedina 1992: 142). In particolare, in russo "definizione" può essere reso con il termine di origine slava *opredelenie* (*определение*) (cfr. Krylov 2004) oppure con il termine *definiciija* (*дефиниция*), di origine latina, mutuato dal francese o dal tedesco (Krysin 2020: 95). Entrambi i termini indicano lo stabilire un confine, un limite, la fine di qualcosa (Vlasenko 2016: 74). In ucraino può essere reso con il termine di origine slava *vyznačennja* (*визначення*) (cfr. horoch, n.d.) oppure con quello di origine latina *definiciija* (*дефиниція*) (cfr. horoch, n.d.). Per quanto riguarda il russo, Voplenko & Davydova (2001: 64) affermano di preferire il prestito *definiciija*, in quanto, essendo mutuato da una lingua straniera, presenta un'unica accezione di significato, ovverosia indica il risultato dell'operazione logica del definire; al contrario il termine autoctono *opredelenie* può indicare sia il processo, ossia l'operazione logica, che il risultato. Kosovyč (2013: 45), invece, nota che le leggi ucraine utilizzano solitamente solo *vyznačennja*; egli, tuttavia, suggerisce di utilizzare entrambi i termini, nella forma «дефініція (визначення)» ('*definiciija* (*vyznačennja*)'), per i titoli degli articoli che riuniscono le definizioni dei concetti chiave dei provvedimenti.

⁷² Nel paragrafo 4.2.1 verranno illustrate altre tipologie di definizioni, individuate in base al criterio strutturale.

linguistici con cui viene solitamente impiegata una parola; e iii) definizioni esplicative o ridefinizioni, le quali vengono utilizzate per circoscrivere il senso (vago) di una parola tratta dalla lingua comune; queste ultime rappresentano, quindi, il mezzo tipico per ridurre la vaghezza (Antelmi 2008: 96; Luzzati 1990: 86 ss.). Antelmi (2008), però, nota che l'uso delle definizioni è spesso osteggiato da parte dei giuristi e dei filosofi del diritto per via del carico cognitivo e ideologico di cui esse sono portatrici: le definizioni, infatti, categorizzano la realtà, selezionando tra tutti i tratti possibili di un oggetto quelli che lo qualificano maggiormente e, di fatto, obbligano a prendere una posizione, con il rischio di imbrigliare l'interpretazione della norma e di privare quest'ultima della flessibilità ed elasticità necessarie per regolare i rapporti sociali (cfr. anche Gualdo & Telve 2011: 440; Vlasenko 1997: 156-7). Si pensi, a questo proposito, che nell'ordinamento italiano l'impiego delle definizioni è una pratica piuttosto recente, favorita dall'influenza del diritto comunitario e dal meccanismo di attuazione delle norme europee in Italia (Antelmi 2008: 91-2). Similmente, in contesto russo, si è assistito a un incremento nell'uso delle definizioni all'interno dei documenti normativi solo a partire dagli ultimi anni precedenti lo scioglimento dell'URSS, il che si può spiegare con la massiccia e crescente produzione legislativa che ha caratterizzato quel periodo (Baranov 2007: 37; Pigolkin 1990: 126).

Anche nella letteratura giuridica post-sovietica si riconosce l'importanza delle definizioni: esse sono uno strumento della tecnica legislativa capace di garantire stabilità dei concetti, sistematizzazione della terminologia e, quindi, uniformità nell'applicazione delle norme giuridiche; inoltre, permettono di concretizzare il significato delle parole polisemiche, facendo in modo che la polisemia intrinseca di queste ultime non costituisca un problema (Artykuca 2007: 11; Baranov 2007: 26-7; Kosovyč 2013; Soboleva 2007; Vlasenko 2016: 73 ss.; Voplenko & Davydova 2001). Per questo motivo, Vlasenko (2016: 76) afferma in maniera perentoria la necessità per la pratica giuridica di poter avvalersi di definizioni chiare e rigorose. Al contempo, però, si riconosce che le definizioni non sono esenti da limiti e difetti: esse, infatti, rimangono inevitabilmente indietro rispetto all'evolversi dei rapporti sociali e delle circostanze della realtà, rischiando di essere superate da quest'ultima. È per questa ragione che, talvolta, le definizioni fissate nei documenti normativi vengono precisate e dettagliate ulteriormente, di fatto "aggiornate", nei documenti prodotti dalla pratica giudiziaria (Vlasenko 2016: 83-4). Bisogna, poi, considerare che è sconveniente abbondare con le definizioni nei testi normativi (Artykuca

2007: 12; Kosovyč 2013: 47; Vlasenko 1997: 156-7; 2016: 85; cfr. anche Anesa 2014: 201; Tomasi 2016: 8-9). Soboleva (2007: 120-1), ad esempio, identifica tre casi in cui non è opportuno o non è possibile inserire delle definizioni: ciò avviene, innanzitutto, con le parole della lingua comune, dal momento che queste ultime costituiscono la stragrande maggioranza del vocabolario da cui è costituito un documento giuridico e, pertanto, non sarebbe fattibile dare una definizione a ciascuna di esse. Occorre tener presente che, talvolta, poi, la definizione giuridica, inserita per chiarire il significato di un termine del linguaggio quotidiano, in realtà ne complica la comprensione; ciò avviene perché il legislatore, nel tentativo di definire rigorosamente il significato di un dato termine, si trova a dover esplicitare una serie di dettagli, i quali, invece che chiarirne il senso, finiscono per renderlo più nebuloso (Nussbaumer 2005: 58-9). Nussbaumer (2005: 58-9), ad esempio, cita il caso della definizione del termine *ascensore* (nell'originale *Aufzug*) all'interno di un'ordinanza svizzera volta a regolamentarne la sicurezza: la definizione, infatti, estremamente dettagliata – si parla di «un dispositivo di sollevamento che si muove tra livelli prestabiliti mediante una cabina lungo guide fisse [...]» (Nussbaumer 2005: 59), – complica notevolmente la comprensione del termine, il quale, nella comunicazione quotidiana è, invece, ritenuto piuttosto trasparente. Allo stesso tempo, però, bisogna ammettere che sono proprio le parole della lingua comune a causare la maggior parte degli equivoci interpretativi, dato che possono essere impiegate con varie accezioni e assumere nel linguaggio giuridico un significato addirittura contraddittorio rispetto a quello ordinario (cfr. Charnock 2006; Cortelazzo 1997: 44-5; Kosovyč 2013: 49; Serianni 2007: 108-9); Cortelazzo (1997: 44), ad esempio, cita il caso del termine *colpa*, che nel linguaggio comune è solitamente inteso come «responsabilità giuridica o morale conseguente a un'azione colpevole», mentre nel diritto vale «imprudenza, negligenza, imperizia o inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline da cui discende la violazione di un dovere giuridico». Pertanto, il legislatore dovrà riflettere attentamente per decidere quali parole necessitino di essere definite e quali, invece, non ne abbiano bisogno, in quanto non generano problemi. In secondo luogo, alcuni ritengono che non sia necessario definire quelle parole che esprimono concetti valutativi: questi ultimi, infatti, sono inseriti nel testo in virtù della loro flessibilità e, pertanto, imbrigliarli in rigide definizioni contraddirebbe la *ratio* stessa per cui si è deciso di impiegarli (Pigolkin 1990: 128; Soboleva 2007: 120-1; Voplenko & Davydova 2001: 70-1); come

visto nei paragrafi precedenti (v., ad esempio, parr. 2.2.2 e 2.3), spetterà poi all'interprete concretizzarli e circoscriverne i confini. Altri, tuttavia, sono di avviso opposto, in quanto osservano che in certi casi può essere, invece, utile precisare meglio un termine valutativo attraverso una definizione, in modo da eliminare alla base eventuali problemi interpretativi che potrebbero scaturirne (Engberg & Heller 2008: 163-4; Fjeld 2001: 648-9; 2005: 163). Infine, si ritiene che le definizioni non siano opportune nel momento in cui vengono impiegati termini mutuati da altre scienze o settori del sapere: bisognerà, invece, ricorrere a dizionari settoriali o a manuali di riferimento al fine di chiarirne il senso (Soboleva 2007: 121).

In conclusione, dopo aver considerato vantaggi e svantaggi delle definizioni e pur consapevoli del fatto che problemi interpretativi possono sorgere sia quando le definizioni sono presenti sia quando sono assenti (Soboleva 2007: 121), bisogna però riconoscere il grande merito delle definizioni in termini di chiarezza comunicativa (Luzzati 1990: 247) e, quindi, la necessità che perlomeno i termini che hanno un significato chiave siano definiti (Pigolkin 1990: 126; Soboleva 2007: 120-1).

2.3.2 – Vaghezza e *open texture*

Un altro concetto intrinsecamente legato all'interpretazione e al fenomeno della vaghezza è quello dell'*open texture*, o, in italiano, “trama aperta”. L'introduzione di tale concetto nel diritto si deve a H. L. A. Hart (cfr. Hart 2012[1961]), il quale lo prese in prestito dal filosofo austriaco Friedrich Waismann, che, infatti, può essere considerato il suo teorizzatore (Endicott 2000: 37; Luzzati 1990: 149). Hart non si discosta dall'idea di *open texture* così come era stata delineata da Waismann: per quest'ultimo i concetti empirici hanno una struttura aperta, ossia sono caratterizzati da una non esaustività, nel senso che non è possibile delimitarli una volta per tutte con una definizione rispetto ad ogni possibile fatto o situazione (Luzzati 1990: 38, 155-6). Tuttavia, mentre Waismann considera l'*open texture* come la *possibilità* della vaghezza, Hart utilizza i due termini come sinonimi (Endicott 2000: 37; Luzzati 1990: 38, 155-6). L'*open texture* del diritto per Hart (2012[1961]: 128-30) si origina dal compromesso, noto a tutti i sistemi giuridici, tra due bisogni sociali: da una parte, la necessità di regole certe, dall'altra l'esigenza di lasciare un'apertura per determinate questioni che potrebbero sorgere in futuro, ma che nel momento presente il legislatore non è in grado di prevedere; in altre parole, il bisogno

di un diritto che sappia adeguarsi alle continue trasformazioni della società (Luzzati 1990: 165). Tutte le norme giuridiche, quindi, sono vaghe o aperte (Luzzati 1990: 157), o per via della natura stessa della lingua oppure perché il legislatore sceglie di introdurre liberamente questa “apertura” (Garzone 2005: 64). Pertanto, data una norma, vi saranno tre tipi di fattispecie: i) fattispecie che sicuramente ricadono nel campo di applicazione della norma; ii) fattispecie che sicuramente fuoriescono dal campo di applicazione della norma; e iii) fattispecie riguardo alle quali l’applicabilità della norma è dubbia e incerta (Guastini 1994: 467). Le fattispecie del tipo (i) e (ii) danno, quindi, luogo a casi chiari o “facili”, la cui interpretazione e applicazione non pongono problemi; le fattispecie del tipo (iii), invece, danno luogo a casi dubbi o “difficili”, che si collocano nella cosiddetta “zona di penombra”⁷³, un’area in cui l’applicazione della norma è incerta e dove i giudici godono di ampia discrezionalità nel decidere se applicare o meno la norma in questione (Garzone 2005: 64; Guastini 1993: 326-7; 1994: 469; Heller 2005; Luzzati 1990: 157-9). È proprio quando i giudici si trovano a risolvere i casi della zona di penombra che essi svolgono la funzione creativa che gli compete (Luzzati 1990: 159). Per esemplificare la distinzione appena introdotta, riportiamo il noto esempio di Hart (2012[1961]: 126) dell’iperonimo *veicolo*: poniamo che esista una norma che vieta ai veicoli di circolare in un parco; ci saranno dei casi in cui si è certi che la norma si applichi alla data situazione – ad esempio, nel caso in cui il veicolo è rappresentato da un’automobile, un autocarro, un tram ecc.; ci saranno, però, altri casi, che ricadono, invece, nella zona di penombra, in cui si è incerti se la norma possa applicarsi o meno, perché si è incerti se il termine “veicolo” possa applicarsi o meno al referente in questione nella data situazione – si pensi, ad esempio, a un’ambulanza, ai pattini a rotelle, a una carrozzina ecc. (cfr. anche Charnock 2006: 81; Endicott 2000: 163-4; Luzzati 1990: 158). Da quanto detto finora e, ancor più, dall’esempio appena descritto, è evidente che l’*open texture* di Hart ricalca le definizioni del concetto di vaghezza riportate nel Capitolo 1: noti un’espressione e un referente, diciamo che l’espressione «è vaga quando non possiamo decidere [...] se [...] essa è applicabile sempre o non è applicabile mai al referente» (De Mauro 2001[1982]: 99). A questo punto è opportuno, però, notare che il concetto stesso di penombra è vago:

⁷³ Occorre tener presente, tuttavia, che, come nota Guastini (1994: 468-9), Hart introduce l’idea della penombra non tanto per affermare che le norme sono enunciati vaghi ma, al contrario, per sottolineare che, nonostante abbiano un certo grado di vaghezza intrinseca, hanno anche un’area di luce, in cui l’applicazione delle fattispecie avviene senza difficoltà.

in altre parole, la distinzione tra i casi chiari e i casi dubbi non è netta, bensì sfumata, e la zona di penombra è più simile a un alone che a un'area dai confini nitidi e precisi (Luzzati 1990: 4, 167). I confini tra la zona di luce e la zona di penombra, infatti, vengono stabiliti dai giudici, che, quindi, usano la discrezionalità di cui dispongono non solo per risolvere i casi discutibili, ma, preliminarmente, anche per decidere se una controversia ricada nella zona di luce o, al contrario, in quella di penombra (Guastini 1994: 470). Occorre precisare, poi, che come nel caso della vaghezza, che può essere un vantaggio ma anche un limite nei testi giuridici (v. parr. 2.2, 2.2.1 e 2.2.2), lo stesso può essere detto per l'*open texture*, che ha sì il pregio di rendere le norme onnicomprensive e universalmente applicabili, ma può avere anche una valenza negativa, perché le fattispecie che ricadono nella zona di penombra possono dar luogo a controversie e, di conseguenza, determinare problemi nell'interpretazione e nell'applicazione della legge (Garzone 2005: 64). Infine, concludiamo dicendo che se per Hart la vaghezza e l'*open texture* sono interscambiabili, in questo lavoro si preferisce seguire l'approccio adottato da Garzone (2005: 64), che pur caratterizzando i due fenomeni come strettamente correlati, non li considera sinonimi l'uno dell'altro, bensì li vede più che altro in un rapporto di causa-effetto: la vaghezza, in un certo senso, può essere considerata come un fenomeno la cui presenza è un presupposto per l'*open texture*, vale a dire per rendere aperto un testo giuridico (o di altro tipo).

2.4 – La vaghezza nella disciplina della proprietà intellettuale

Finora il fenomeno della vaghezza è stato trattato con riferimento al diritto e ai sistemi giuridici in generale. È opportuno, però, a questo punto, approfondire il ruolo che la vaghezza ricopre all'interno della disciplina oggetto di questo studio: la proprietà intellettuale. È evidente che, trattandosi pur sempre di una branca del diritto, quanto detto nei paragrafi precedenti si applica pacificamente anche a questo campo; tuttavia, si ritiene che questo breve approfondimento sia necessario affinché risulti chiaro perché si sia scelto di indagare specificatamente questa materia e non un'altra, e per mostrare, quindi, che tale scelta non è casuale ma dettata da ragioni intrinseche alla disciplina stessa⁷⁴. Si

⁷⁴ La ragione evidenziata in questo paragrafo non è la sola che ha spinto a indagare la legislazione in materia di diritti della proprietà intellettuale. Tale scelta, infatti, è stata dettata anche da un altro motivo, di natura extralinguistica, vale a dire lo sviluppo che ha avuto la disciplina della proprietà intellettuale nello spazio post-sovietico, e più specificatamente, nella Federazione Russa e in Ucraina (v. par. 3.1).

ritiene, infatti, che la vaghezza, in virtù degli effetti comunicativi che produce nei testi normativi (v. parr. 2.2, 2.2.1, 2.2.2 e 2.2.3), sia particolarmente rilevante per la disciplina della proprietà intellettuale, dal momento che si tratta di un'area per sua natura particolarmente instabile, in quanto caratterizzata da rapidi e frequenti progressi tecnologici. Di conseguenza, in questo ambito, le norme, adeguate e applicabili al momento della loro stesura, rischiano di diventare obsolete in breve tempo, in seguito all'introduzione di nuove tecnologie. La norma in questione, quindi, necessiterà di essere aggiornata, e in seguito a tale aggiornamento sarà nuovamente pertinente, finché non subentrerà un'innovazione tecnologica successiva che la renderà di nuovo inadeguata e obsoleta e così via. Tuttavia, il declino di una norma verso l'obsolescenza dipende – e può essere arginato – dall'approccio che viene adottato per la sua stesura: il legislatore potrà scegliere di redigere norme dettagliate e precise che non ammettono zone d'ombra ma che rischiano di diventare rapidamente obsolete e che, quindi, necessitano di costanti aggiornamenti; oppure potrà decidere di stilare norme vaghe e aperte che avranno sì il difetto di ammettere alcune aree di penombra, in cui l'applicazione della norma sarà dubbia e controversa (v. par. 2.3.2), ma avranno, altresì, il pregio di essere più flessibili e di rimanere valide e applicabili più a lungo nel tempo. In questa disciplina, quindi, è forse ancora più importante che in altre che il legislatore possenga le competenze e le conoscenze, anche metalinguistiche, necessarie per sfruttare in maniera efficace la strategia della vaghezza e per bilanciarla con il fenomeno speculare e correlato della precisione. Da quanto detto consegue che nella disciplina della proprietà intellettuale la zona di penombra, l'area dei casi dubbi, “grigi”, può risultare anche molto ampia, in parte per la vaghezza che caratterizza la materia, sia essa intrinseca o introdotta deliberatamente dal legislatore, in parte per la realtà, in costante evoluzione, che viene regolamentata (Garzone 2005; cfr. anche Luzzati 1990: 159).

Il fenomeno della vaghezza nella proprietà intellettuale è stato studiato anche da Garzone (2005), con riferimento all'ordinamento inglese e in prospettiva diacronica. La vaghezza, infatti, viene indagata in tre testi che si susseguono cronologicamente: il *Copyright Act 1911*, che nel contesto inglese può essere considerato il primo strumento legislativo moderno volto a regolamentare, sistematizzare e consolidare la materia della proprietà intellettuale, varato al fine di recepire i principi della Convenzione di Berlino del 1908; il *Copyright Act 1956*, introdotto per sostituire il precedente e per adeguare la

normativa ai principi della Convenzione di Bruxelles del 1948 e della Convenzione di Ginevra del 1952; infine, il più recente e tuttora in vigore *Copyright, Design and Patents Act 1988*. L'analisi permette di individuare delle differenze nell'impiego della vaghezza nei tre documenti. I primi due provvedimenti adottano un approccio diametralmente opposto: il *Copyright Act 1911*, infatti, è caratterizzato da una trama aperta con formulazioni vaghe, preferita probabilmente in virtù del momento storico in cui il documento è redatto, percepito come foriero di grandi innovazioni; per il *Copyright Act 1956*, al contrario, il legislatore opta per un'enunciazione dettagliata e "chiusa", molto più analitica e a tratti macchinosa, che, considerata la rapida evoluzione tecnologica che ha caratterizzato la seconda metà del '900, si è rivelata poi meno ideale di quello che inizialmente si poteva immaginare. Non stupisce, quindi, che trent'anni più tardi il legislatore abbia sentito l'esigenza di redigere un nuovo documento a sostituzione del precedente per aggiornare la materia: il *Copyright, Design and Patents Act 1988*. Da questo provvedimento emerge una maggiore consapevolezza da parte del legislatore della rapidità con cui può modificarsi la materia della proprietà intellettuale e, quindi, della necessità di adottare una "trama aperta": alcune disposizioni, infatti, presentano elementi linguistici vaghi, come l'aggettivo indefinito *any* o il modale *may*, che permettono di accogliere nuovi casi, qualora ne sopraggiungesse la necessità. Tuttavia, l'orientamento generale del provvedimento rimane simile a quello dell'atto del 1956: si mira a regolare la disciplina delineando casistiche molto dettagliate, una scelta che, però, si rivelerà, ancora una volta e in tempi peraltro brevissimi, poco adeguata rispetto a una realtà che è in continua e rapida evoluzione.

2.5 – L'ambiguità nel discorso giuridico

In questo capitolo si è discusso principalmente del ruolo della vaghezza nel discorso giuridico. In conclusione, si ritiene, però, opportuno dedicare un paragrafo anche a un altro fenomeno di indeterminatezza e riflettere brevemente su come esso vada considerato all'interno del discorso giuridico: si sta parlando dell'ambiguità. Mentre la vaghezza, come è stato ampiamente dimostrato nei paragrafi precedenti, può avere una funzione positiva all'interno del discorso giuridico, lo stesso non può essere sostenuto per l'ambiguità: l'ambiguità, infatti, rappresenta nei testi normativi una caratteristica indesiderabile in termini comunicativi (Engberg & Heller 2008: 148; Nussbaumer 2005:

57-8), dal momento che può causare difficoltà nella comprensione, interpretazione e applicazione delle norme. A riprova di ciò, Engberg & Heller (2008: 148) riportano l'esempio dell'*Australian Centre for Plain Legal Language*, che nelle proprie linee guida del periodo sottolineava la necessità di evitare espressioni ambigue, mentre la vaghezza non veniva chiamata in causa, in quanto, evidentemente, non era considerata un problema. Occorre considerare, però, anche il punto di vista di Charnock (2006: 101), il quale, pur consapevole dei problemi interpretativi che possono essere causati dalle espressioni ambigue, conclude affermando che l'ambiguità è parte integrante dei testi normativi, non può essere eliminata da essi, e, anzi, rappresenta uno strumento prezioso per l'interpretazione legale e un prerequisito per l'esercizio del diritto. Se si può essere d'accordo con l'affermazione relativa all'ineliminabilità dell'ambiguità, in virtù del fatto che essa è una caratteristica intrinseca delle parole da cui è costituito il linguaggio giuridico (cfr. anche Anesa 2014: 202; Blinova & Belov 2020: 803; Luzzati 1990: 215; Moore 1981: 183), sostenere che l'ambiguità è un elemento vantaggioso nei testi normativi sembra, invece, errato: a nostro parere, infatti, Charnock in questo caso sta confondendo l'ambiguità con la vaghezza. Ciò detto, bisogna anche riconoscere che è soprattutto l'ambiguità di tipo referenziale e strutturale⁷⁵ a causare problemi, mentre l'ambiguità di natura lessicale è spesso trascurabile e facilmente risolvibile nei testi normativi, in quanto il contesto è in molti casi sufficiente per disambiguare (Anesa 2014: 201 ss.; Blinova & Belov 2020: 788; Nussbaumer 2005: 57-8; Moore 1981: 183 ss.; Pinkal 1980: 12; Poscher 2016: 129; Solan 2005). Per concludere, si può, quindi, affermare, prendendo in prestito le parole di Endicott (2000: 54, corsivo nostro), che «ambiguity [...] [is] only occasional important (although [it is] *occasionally very important*) in law» .

2.6 – Riflessioni conclusive al secondo capitolo

In questo secondo capitolo si è discusso del ruolo che può avere l'indeterminatezza, in particolare nella forma della vaghezza, all'interno del diritto e nei testi giuridici. In conclusione al capitolo, si ritiene opportuno puntualizzare che l'obiettivo principale del presente lavoro è identificare, “fotografare” le espressioni e le strutture linguistiche che veicolano vaghezza o altre forme di indeterminatezza all'interno dei testi normativi russi

⁷⁵ Questi concetti verranno ripresi e approfonditi nel prosieguo del lavoro (v. par. 4.4).

e ucraini, dove l'argomento è ancora poco studiato, individuando gli effetti comunicativi che producono; come afferma Solly (2005: 316), infatti, «it then becomes extremely useful to identify those linguistic devices which can pinpoint vagueness and indeterminacy in law, that 'twilight zone' where judicial interpretation reigns supreme» (cfr. anche Frade 2005: 138; Giannoni 2005: 437). Solo in alcuni casi e con il supporto dei commentari alla legge (v. Cap. 3), ci si sbilancerà ad affermare che in uno specifico passaggio del provvedimento la vaghezza – o la sua mancanza – rappresenta un aspetto positivo o, viceversa, negativo: stabilirlo in maniera sistematica per tutte le espressioni e le strutture identificate, infatti, esula dagli obiettivi del presente lavoro e va oltre le nostre competenze. Del resto, come si è cercato di mostrare nei paragrafi precedenti, la questione della vaghezza all'interno dei testi giuridici è articolata e complessa e richiede di considerare una molteplicità di aspetti ed elementi di natura non solo linguistica, ma anche giuridica, compresa la fase interpretativa. Si pensi, ad esempio, che al fine di determinare se un elemento linguistico vago sia vantaggioso o meno in un dato passaggio normativo, non ci si potrebbe limitare a considerare il solo passaggio testuale in isolamento, bensì bisognerebbe tener conto dell'intero documento normativo, della materia nella sua totalità, dei documenti correlati, non solo nazionali ma anche sovranazionali, e in certi casi dell'ordinamento giuridico nel suo complesso. È evidente che si tratterebbe di un lavoro a sé stante, estremamente elaborato, che richiederebbe elevate competenze giuridiche; ne deriva che, volendo rispondere sistematicamente alla domanda “è corretto o non è corretto che l'elemento vago X sia stato inserito nella norma in questione?”, si correrebbe il rischio di dare risposte parziali e incomplete, o peggio, fuorvianti. Pur consapevoli che ciò costituisca una mancanza del presente lavoro, che potrebbe essere integrata da future ricerche, riteniamo che l'indagine proposta sia comunque un valido punto di partenza, soprattutto considerando il fatto che l'oggetto della ricerca, al meglio delle nostre conoscenze, rappresenta ancora una lacuna nella linguistica giuridica russa e ucraina.

CAPITOLO 3 – Contesto di studio e metodologia

3.1 – Il contesto di studio

Nel paragrafo 2.4 è stato illustrato uno dei motivi per cui si è scelto di indagare la legislazione in materia di diritti della proprietà intellettuale, ossia il fatto che nella disciplina in esame il fenomeno della vaghezza ha un ruolo determinante, probabilmente più che in altre branche del diritto. Come anticipato, non si tratta, però, solo di questo: un secondo motivo è legato allo specifico contesto di analisi, vale a dire il contesto post-sovietico. La disciplina della proprietà intellettuale nella Federazione Russa e in Ucraina, infatti, ha seguito uno sviluppo peculiare e differente rispetto a quello dei paesi dell'Europa occidentale o degli Stati Uniti, uno sviluppo, di fatto, più tortuoso, riflesso della storia turbolenta che questi paesi hanno attraversato (Kashanin 2015: 17 ss.; Oprysk 2025; Richter 2023b: 4). Si ha, quindi, a che fare con uno dei rami più instabili e complessi del diritto russo e ucraino nel periodo post-sovietico (Goletiani 2011b; Kul'čyckyj 2022). Tutto ciò rende le legislazioni russa e ucraina relative ai diritti di proprietà intellettuale attualmente in vigore interessanti da studiare: si tratta, infatti, di legislazioni piuttosto recenti, soprattutto se confrontate con quelle di altri paesi europei (Goletiani 2011b: 187; Italian Trade Agency 2023); inoltre, si pensi, ad esempio, al fatto che, nel caso della Federazione Russa, la legislazione è stata scritta in tempi molto brevi (Eugster 2010: 146; Sergeev 2007), il che può aver portato in certi casi ad ambiguità e contraddizioni nella formulazione delle disposizioni (cfr. Goletiani 2011b: 189).

Prima di addentrarci nell'analisi si ritiene, quindi, necessario delineare in un sintetico excursus storico le tappe principali che hanno portato all'attuale legislazione in materia di diritti della proprietà intellettuale nei due Paesi considerati. Si inizierà dall'epoca zarista, in cui vennero promulgati i primi atti per la protezione dei diritti della proprietà intellettuale (v. par. 3.1.2), per poi passare al complesso e articolato periodo sovietico (v. par. 3.1.3). Quanto descritto in questi due paragrafi riguarda lo sviluppo della proprietà intellettuale sia della Russia che dell'Ucraina, dal momento che quest'ultima ha fatto a lungo parte dell'Impero Russo, prima, e dell'Unione Sovietica, poi. Tuttavia, nel corso del XIX e XX secolo il territorio ucraino è stato governato anche da altre entità statali; pertanto, sarebbe errato far coincidere in toto la storia della proprietà intellettuale dell'Ucraina con quella dell'Impero Russo e dell'Unione Sovietica: in certe zone

dell'attuale Ucraina esistevano realtà di altro tipo (cfr. Oprysk 2025), che verranno descritte in un paragrafo appositamente dedicato (v. par. 3.1.4). In seguito, a partire dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica la disciplina della proprietà intellettuale nei due Paesi ha iniziato a svilupparsi in maniera autonoma, a seconda della strada intrapresa dal singolo Stato. Di conseguenza, il paragrafo 3.1.5.1 descrive la legislazione della proprietà intellettuale specificatamente nel contesto russo di epoca post-sovietica, mentre il paragrafo 3.1.5.2 nel contesto ucraino dello stesso periodo.

3.1.2 – La nascita e lo sviluppo della proprietà intellettuale nell'epoca degli zar

La storia della proprietà intellettuale in Russia inizia a svilupparsi, seppur con dinamiche diverse da quelle dei paesi occidentali, nel XVII secolo. In questo periodo, infatti, iniziarono a essere rilasciati i primi “privilegi” (in russo, *privilegija, привилегия*)⁷⁶, che consistevano nel diritto esclusivo di esercitare il commercio in una data zona, diritto che veniva conferito tramite atti o doni da parte dei sovrani a mercanti, compagnie commerciali private o intere città. Il primo privilegio menzionato nelle fonti venne concesso nel 1654 agli abitanti della città di Polock per il commercio esente da dazi per tutti i tipi di merci. Nella Russia dell'epoca, infatti, i sovrani avevano il monopolio sul commercio e sulla produzione di certe merci e potevano cedere parte dei loro diritti tramite atti o doni: ciò significava che l'attività commerciale privata dipendeva esclusivamente dalla loro volontà (Gouzevitch & Gouzevitch 2020: 86; Levinzon & Car'kova 2019: 43). I privilegi individuali, invece, venivano rilasciati solitamente ai

⁷⁶ Il termine *privilegija*, dal latino *privilegium*, mutuato dal tedesco *Privilegie* (Krysin 2020: 269), indicava inizialmente un favore speciale, un vantaggio, un beneficio (Gouzevitch & Gouzevitch 2020: 89-90; Ušakov 2006[1935]); successivamente, passò a indicare un «diritto esclusivo, concesso a qualcuno a differenza di altri», «un diritto preferenziale per lo sviluppo e lo sfruttamento di qualcosa» (Ušakov 2006[1935]). Con le dovute differenze, può essere, quindi, considerato l'antenato del moderno brevetto. Il termine *privilegija* venne mantenuto fino al 1896, per evitare confusione tra i diritti dell'inventore e le licenze dell'attività commerciale; venne, poi, definitivamente abbandonato dopo la Rivoluzione d'Ottobre del 1917 (Gouzevitch & Gouzevitch 2020: 89-90). Dall'età sovietica in poi per riferirsi al brevetto si utilizzava, infatti, un altro termine, *patent (nameim)*, anch'esso di origine latina (da *patens, patentis*, 'aperto', 'evidente'), mutuato dal tedesco *Patent* (Krysin 2020: 242). In particolare, il termine deriva dall'espressione latina *litterae patentes* ('lettere patenti'), con cui nel medioevo ci si riferiva a un certo tipo di diplomi regi che erano trasmessi aperti (per distinguerli dalle *litterae clausae*, 'lettere chiuse'): questi diplomi presentavano, infatti, un sigillo regio che permetteva di aprire la lettera senza essere rotto, a differenza delle “lettere chiuse”, che potevano essere lette solo rompendo il sigillo. Dal XVI secolo in poi attraverso queste patenti i principi elargivano privilegi di varia natura che riguardavano i diritti di monopolio, tra cui anche il diritto di stampa esclusiva di alcuni libri (Leicht 1935; cfr. anche Levinzon & Car'kova 2019: 39).

fabbricanti stranieri di armi e ferro: nel corso del XVII secolo, infatti, le fabbriche di armi, vetro, lana o le attività minerarie erano gestite soprattutto da stranieri. Occorre tener presente, poi, che il sistema delle gilde, che nell'Europa occidentale aveva favorito lo sviluppo di una base morale per la proprietà e con essa di un'etica imprenditoriale, nella Moscovia era assente: di conseguenza, il concetto dei "diritti immateriali di proprietà" non si era sviluppato. Ciò, inoltre, determinò le caratteristiche salienti dei primi privilegi russi, vale a dire il loro carattere perlopiù restrittivo e monopolistico – nessun altro poteva esercitare quel tipo di produzione o commercio – e arbitrario, dato che la loro concessione dipendeva dalla volontà degli zar. Le prime innovazioni nel sistema dei privilegi iniziarono a verificarsi nel XVIII secolo, quando, per volere di Pietro I, la Russia venne investita da un'ondata di modernizzazione di stampo europeo. In questo periodo le autorità cercarono di promuovere l'iniziativa privata in diversi settori dell'economia, affidando, a partire dal 1710, le imprese statali ai privati, come accadde con la nota impresa metallurgica Demidov negli Urali. Nonostante ciò, l'iniziativa privata restava comunque limitata, dal momento che solo grazie al supporto dello Stato le industrie potevano svilupparsi e poi prosperare. Nel 1723, quindi, venne promulgato un documento speciale con l'obiettivo di regolamentare questa pratica. Tuttavia, non ebbe gli effetti sperati: al contrario, per via dei numerosi benefici e delle esenzioni che accordava, la competizione tra le manifatture si affievolì. Gradualmente, però, il sistema dei privilegi iniziò a modernizzarsi: nel XVIII secolo, infatti, accanto ai privilegi che garantivano il diritto esclusivo di commerciare un tipo di merce per un dato periodo, si sviluppò un altro tipo di privilegio per la fabbricazione dei prodotti. Solo nella seconda metà del secolo vennero introdotti i privilegi sulle invenzioni, che combinavano caratteristiche antiche e moderne: dipendevano ancora dalla volontà dei sovrani e come tali venivano concessi in dono o con un atto apposito, ma l'inventore aveva diritto a una remunerazione. I primi privilegi di questo tipo di cui si è a conoscenza vennero rilasciati nel 1748-1749 ad alcuni mercanti per l'avvio di una manifattura di tinture in cui si applicava il metodo da loro inventato (Gouzevitch & Gouzevitch 2020). Un altro importante privilegio venne concesso nel 1752 all'erudito e inventore Michail V. Lomonosov per la fabbricazione di alcuni prodotti in vetro (Gouzevitch & Gouzevitch 2020: 89; Levinzon & Car'kova 2019: 43). Tra il 1762 e il 1775 l'imperatrice Caterina II promulgò una serie di decreti, in virtù dei quali un grande numero di monopoli venne revocato e il Collegio delle manifatture,

responsabile della supervisione delle attività industriali, venne abolito. Da questo momento, chiunque era libero di fondare una fabbrica e praticare il commercio, sebbene le manifatture rimanessero di proprietà dello Stato. Tuttavia, il potere zarista in questo periodo sembrava più interessato a importare nuove tecniche e processi di produzione dall'estero, piuttosto che stimolare l'attività inventiva (Gouzevitch & Gouzevitch). Bisogna, infatti, attendere il 1812 perché venga promulgata la prima legge dell'Impero Russo volta a regolamentare i privilegi sulle invenzioni: il 17 giugno di quell'anno l'imperatore Alessandro I, al fine di adeguare gli incentivi privati all'utilità pubblica e di stabilire una procedura standard per questo tipo di esigenze, promulgò il *Manifest o privilegijach na raznye izobretenija i otkrytija v remëslach i chudožestvach* ('Manifesto sui privilegi per le invenzioni e le scoperte nei mestieri e nelle arti', *Манифест о привилегиях на разные изобретения и открытия в ремёслах и художествах*). Manifesto del tipo *vyšočajšij*⁷⁷ (lett. 'supremo', 'superiore', *высочайший*), era ispirato alle leggi francesi e consisteva di sei sezioni; stabiliva i requisiti per la concessione dei privilegi per le invenzioni e prevedeva un periodo di protezione di tre, cinque o dieci anni sia per le invenzioni interne sia per le invenzioni importate dall'estero; inoltre, su propria iniziativa, l'inventore poteva pubblicare la descrizione dell'invenzione nelle Gazzette ufficiali, aspetto che a partire dal 1814 venne reso obbligatorio. Pare che fu un inventore inglese, nel dicembre del 1813, a ottenere per primo un privilegio ai sensi di questa legge (Goletiani 2011b: 188; Gouzevitch & Gouzevitch 2020; Levinzon & Car'kova 2019: 42-3; Lozovs'ka 2021; Zegelman 2009). Successivamente, con un decreto del 22 novembre 1833 dal titolo *Položenija o privilegijach* ('Disposizioni sui privilegi', *Положения о привилегиях*) diversi punti del Manifesto del 1812 vennero modificati. Alla fine degli anni '20, infatti, il Manifesto appariva ormai come un documento obsoleto, che permetteva con troppa facilità di ottenere diritti su un privilegio esclusivo, il che non era più in sintonia con la politica russa del tempo. Con questo nuovo atto venne introdotta la protezione di alcune categorie di proposte inventive, come i perfezionamenti, fino a quel momento non considerati; inoltre, vennero stabiliti requisiti più stringenti per i materiali applicativi e venne introdotto un sistema di esame preliminare delle domande. Questo

⁷⁷ Con questa dicitura nell'Impero Russo si intendeva un atto solenne emesso dall'autorità superiore (*vyšočajšaja vlast'*, *высочайшая власть*), con cui il sovrano annunciava al popolo i propri diritti, le proprie richieste, le proprie intenzioni, nonché un evento straordinario o l'adozione di un provvedimento importante (Brockhaus & Efron 1890).

atto segnò un importante passo in avanti nello sviluppo del diritto brevettuale in Russia: si pensi, infatti, che tra il 1813 e il 1833 i privilegi venivano concessi con una media di quattro all'anno, contro una media di 36 all'anno tra il 1834 e il 1870; si trattava per la stragrande maggioranza di inventori stranieri, che mostravano un certo interesse per l'industria tessile o bellica, mentre le poche domande pervenute da parte di inventori russi riguardavano aree più tradizionali, come l'agricoltura. Nonostante i numerosi miglioramenti introdotti da questa legge, la concessione del privilegio continuava, però, a essere opzionale e a discrezione delle autorità (Gouzevitch & Gouzevitch 2020; Levinzon & Car'kova 2019). Quindi, il 30 marzo 1870 venne promulgato un nuovo decreto, intitolato *Ob izmenenii porjadka deloproizvodstva po vydače privilegij na novye otkrytija i izobretenija* ('Sulle modifiche della procedura per la concessione di privilegi per le nuove scoperte e invenzioni', *Об изменении порядка делопроизводства по выдаче привилегий на новые открытия и изобретения*), considerato da molti la prima legge russa di carattere generale in materia brevettuale. Nasceva dall'esigenza di aggiornare il sistema esistente di concessione dei privilegi, che era ormai percepito come eccessivamente rigido e complicato e quindi inadatto al crescente numero di domande. Il decreto semplificò in maniera significativa la procedura necessaria per concedere i privilegi e, non meno importante, trasformò il concetto stesso di privilegio, che cessò di essere considerato un atto speciale di favore, per diventare, invece, un diritto spettante all'inventore. Tuttavia, le modifiche furono più formali che reali: la procedura di concessione del privilegio, infatti, continuava a richiedere molto tempo, anche per la mancanza di un ufficio deputato, il che portò numerosi richiedenti a rinunciare alla protezione e a sfruttare l'invenzione in segreto; inoltre, le tasse erano ancora troppo alte; infine, nella mentalità della gente l'idea che si stesse chiedendo un favore al sovrano non si era ancora sradicata (Gouzevitch & Gouzevitch 2020).

Risale al 20 maggio 1896 l'ultimo atto normativo nella sfera del diritto brevettuale dell'epoca zarista, emanato dopo un periodo di fervente dibattito, al termine del quale si riconobbe che la legislazione vigente non era al passo coi tempi e non favoriva lo sviluppo dell'economia del Paese. Intitolato *Položenija o privilegijach na izobretenija i usoveršenstvovanija* ('Disposizioni sui privilegi per le invenzioni e i perfezionamenti', *Положения о привилегиях на изобретения и усовершенствования*), contava trentun articoli e presentava numerosi elementi tipici di un sistema brevettuale moderno, come i

requisiti di industrialità e di novità, rispondendo pienamente ai principi internazionali in materia. L'atto garantiva protezione alle invenzioni per un periodo di quindici anni; istitutiva un ufficio deputato specificatamente alle questioni brevettuali; prevedeva una forma mista di perizia e un esame delle domande sia dal punto di vista tecnico che legale, al termine del quale, se l'esito era positivo, seguiva la pubblicazione di un certificato di protezione: ciò permetteva a chiunque di presentare un'obiezione contro la concessione del privilegio; fissava un principio secondo cui il beneficiario, entro cinque anni dalla firma del brevetto, doveva impegnarsi a garantirne l'applicazione industriale⁷⁸; infine, stabiliva che il privilegio appartenesse al suo titolare, il quale aveva diritto di utilizzarlo, distribuirlo, alienarlo e poteva permetterne l'utilizzo a terzi: dopo circa 250 anni, dunque, il concetto di privilegio come proprietà naturale dell'inventore veniva finalmente accettato nella Russia zarista⁷⁹ (Gouzevitch & Gouzevitch 2020; Kashanin 2015: 18; Levinzon & Car'kova 2019: 43-4; Zegelman 2009).

Continuando, sempre nella sfera che oggi chiameremmo "proprietà industriale", occorre citare altri provvedimenti che regolamentavano oggetti diversi dai brevetti. In particolare, nel 1830 e nel 1838 vennero emanate due leggi che disciplinavano i marchi: la prima, intitolata *O tovarnykh kleymach* ('Sui marchi speciali', *O товарных клеймах*), stabiliva che i proprietari di alcune fabbriche, ad esempio di calzature, mobili e profumi, dovessero possedere marchi speciali per contrassegnare i loro prodotti; la seconda, invece, definiva i marchi come oggetti della proprietà industriale con diritti esclusivi, attribuendo al marchio il significato più ristretto di "designazione speciale", e prevedeva responsabilità penali in caso di contraffazione (Lozovs'ka 2021). Infine, nel 1864 venne promulgato lo Statuto *O prave sobstvennosti na fabričnye risunki i modeli* ('Sui di diritti di proprietà per i disegni industriali e i modelli', *O праве собственности на фабричные рисунки и модели*) (Kashanin 2015: 18).

Parallelamente alla sfera della proprietà industriale si stava sviluppando anche la branca del diritto d'autore: il primo privilegio di cui si è a conoscenza, rilasciato in questo settore, risale al 1771 e venne emesso a favore di uno stampatore privato, ma solo per le pubblicazioni di opere scritte in lingue diverse dal russo (Elst 2004: 65). Il 22 aprile del

⁷⁸ Questa misura si spiega con il fatto che nella Russia del tempo la maggior parte delle invenzioni erano opera di stranieri, i quali, in questo modo, erano obbligati a introdurre le proprie creazioni in Russia (Gouzevitch e Gouzevitch 2020: 102).

⁷⁹ Si noti, tuttavia, che nell'Impero Russo la nozione di brevetto nel senso occidentale non riuscì mai ad affermarsi davvero (Gouzevitch e Gouzevitch 2020: 103).

1828, poi, venne emanato l'*Ustav o cenzure* ('Statuto sulla censura', *Устав о цензуре*), che conteneva cinque articoli relativi al diritto d'autore, assegnava agli autori il diritto esclusivo per la stampa delle proprie opere e garantiva una protezione sull'opera per un periodo di venticinque anni dopo la morte dell'autore, scaduto il quale l'opera diventava di pubblica proprietà (Burrus 1962: 711; Elst 2004: 66; Lozovs'ka 2021). Solo due anni più tardi, nel 1830, questo provvedimento venne sostituito da un nuovo atto dal titolo *Položenie o pravach sočinitelej, perevodčikov i izdatelej* ('Sui diritti degli autori, dei traduttori e degli editori', *Положение о правах сочинителей, переводчиков и издателей*), in cui il diritto d'autore veniva riconosciuto come "diritto di proprietà" (*pravo sobstvennosti, право собственности*) e veniva definito il concetto di "contraffazione" (*kontrafakcija, контрафакция*). Tra le novità più significative questa legge estendeva di dieci anni la protezione sull'opera, nel caso in cui quest'ultima fosse stata ripubblicata nell'ultimo quinquennio dei venticinque anni di tutela successivi alla morte dell'autore; inoltre, garantiva all'autore e al traduttore diritti esclusivi sulla riproduzione, pubblicazione e distribuzione delle loro opere; tuttavia, l'autore dell'opera originale non godeva di diritti sulla traduzione: in altre parole, la legislazione zarista permetteva la libera traduzione delle pubblicazioni di autori stranieri (Burrus 1962: 711-2; Elst 2004: 66; Kul'čyckyj 2022; Lozovs'ka 2021; Sergeev 1994: 10-1). Negli anni '40 e '50 la sfera di applicazione dei diritti d'autore si ampliò ulteriormente, andando a includere anche le opere musicali e le opere di arti visive (Burrus 1962: 711; Elst 2004: 66; Kul'čyckyj 2022); quindi, nel 1857 venne esteso il periodo di tutela delle opere: l'opera era protetta per cinquanta anni a decorrere dalla morte dell'autore (Burrus 1962: 711). La prima legge dettagliata ed esauriente nella sfera del diritto d'autore venne, però, emanata solo nel 1911 con il titolo *Ob avtorskom prave* ('Sul diritto d'autore', *Об авторском праве*) al termine di un lungo processo di ricodificazione della legislazione civile iniziato nel 1897 (Golovanov 2008: 2; Elst 2004: 69; Kashanin 2015: 18). Redatta sulla base delle migliori leggi europee in materia, regolamentava le opere letterarie, artistiche e fotografiche e conteneva numerose disposizioni di stampo progressista: per la prima volta venivano riconosciuti, seppur limitatamente e a certe condizioni, i diritti sulle traduzioni per tutti gli autori russi e per tutti gli autori di opere pubblicate in Russia per un periodo di dieci anni dalla data di pubblicazione dell'originale (Burrus 1962: 711; Elst 2004: 69-70); inoltre, venivano parzialmente riconosciuti i diritti morali di paternità e di

integrità dell'opera; quest'ultima era protetta per un periodo di cinquant'anni a partire dalla morte dell'autore; infine, per la prima volta, la legge non istituiva un collegamento tra la regolamentazione della censura e la concessione dei diritti d'autore (Elst 2004: 69-70).

Per quanto riguarda il panorama internazionale, l'Impero Russo non fu firmatario né della Convenzione di Parigi del 1883 per la protezione della proprietà industriale né della Convenzione di Berna del 1886 per la protezione delle opere letterarie e artistiche (Burrus 1962: 712; Kashanin 2015: 17). Tuttavia, tra il 1911 e il 1915 vennero conclusi quattro accordi bilaterali per il reciproco riconoscimento dei diritti d'autore con diversi Paesi dell'Europa occidentale e nello specifico con Francia, Germania, Danimarca e Belgio. Nonostante non rimasero in vigore a lungo – da un minimo di tre a un massimo di cinque anni – è importante sottolineare che questi accordi riconoscevano diritti di traduzione agli autori stranieri. Si trattò di una concessione significativa da parte della Russia, risultato della crescente pressione degli altri paesi nei confronti dell'Impero zarista: la continua riproduzione ed esecuzione pubblica delle opere dei Paesi dell'Europa occidentale senza il consenso del titolare dei diritti d'autore, infatti, aveva portato in vari casi a misure di rappresaglia nei confronti della Russia e dei suoi artisti (Burrus 1962: 712; Elst 2004: 70-1; Eugster 2010: 138).

Possiamo, quindi, affermare che, al netto dei difetti e degli aspetti da migliorare, all'inizio del '900 la disciplina della proprietà intellettuale russa si mostrava al passo coi tempi e si stava sviluppando seguendo percorsi simili a quelli intrapresi anche dagli altri Paesi europei (Eugster 2010: 136; Zegelman 2009).

3.1.3 – La disciplina della proprietà intellettuale in epoca sovietica

Se in epoca zarista la disciplina della proprietà intellettuale aveva intrapreso una strada promettente, le cose iniziarono a cambiare drasticamente con la Rivoluzione d'Ottobre e il costituirsi dell'Unione Sovietica (Elst 2004: 90; Eugster 2010: 137). Nei primi anni dopo la Rivoluzione, infatti, era palpabile tra i Paesi occidentali la sensazione che in Russia la proprietà letteraria fosse diventata una *res nullius* nel contesto della campagna di nazionalizzazione coatta della proprietà privata portata avanti durante il comunismo di guerra (Elst 2004: 71). Tuttavia, il nuovo governo non ruppe immediatamente con il passato: i diritti d'autore acquisiti in epoca zarista continuarono a rimanere validi (Elst

2004: 71-2), benché una serie di decreti emanati in successione fecero capire chiaramente quale strada si stesse intraprendendo, vale a dire quella della nazionalizzazione (cfr. Kashanin 2015: 18). Il primo di questi decreti, infatti, emanato il 29 dicembre 1917 istituiva cinque anni di monopolio statale sulle pubblicazioni dei classici russi e permetteva al Commissariato del Popolo per l'istruzione⁸⁰ di nazionalizzare per un periodo illimitato le opere di qualsiasi autore russo, salvo poi escludere da questa misura i diritti degli autori ancora in vita che erano stati riconosciuti in epoca prerivoluzionaria (Burrus 1962: 713; Elst 2004: 72). Il 26 novembre 1918 tale monopolio venne ulteriormente esteso, in modo da includere tutte le opere scientifiche, letterarie, musicali e artistiche di qualsiasi genere, pubblicate o non pubblicate, indipendentemente da chi le possedesse e senza considerare se l'autore fosse ancora in vita (Burrus 1962: 713; Elst 2004: 73). Le opere così nazionalizzate potevano essere pubblicate, distribuite o eseguite in pubblico solo su esplicito consenso del Commissariato e alle sue condizioni. Inoltre, la protezione delle opere dopo la morte dell'autore venne limitata a soli sei mesi; solo gli eredi in condizioni di povertà o inabili al lavoro potevano richiedere un compenso (Elst 2004: 73). Un decreto successivo, del 10 ottobre 1919, dichiarò invalidi tutti gli accordi con cui gli autori trasferivano le opere letterarie, musicali o artistiche agli editori, di fatto confermando implicitamente che fino a quel momento la legge zarista era ancora valida (Burrus 1962: 713; Elst 2004: 73). Infine, nel 1921 venne dichiarato il monopolio statale anche sulle pubblicazioni dei libri di testo (Elst 2004: 74). È chiaro, quindi, che in questa prima fase del periodo sovietico il governo, attraverso lo strumento del monopolio statale, esercitava il proprio controllo sull'espressione del pensiero, in linea con il motto di Lenin secondo cui tutta la letteratura doveva diventare letteratura di partito (Burrus 1962: 713).

Con l'introduzione della Nuova politica economica (NEP) (in russo, *Novaja èkonomičeskaja politika*, *Новая экономическая политика*) gli impeti rivoluzionari nella sfera del diritto d'autore, così come in altri ambiti, si raffreddarono, anche se solo per ragioni strategiche (Elst 2004: 74). Il 22 maggio 1922 venne emanato un decreto che faceva rientrare il diritto d'autore tra i cosiddetti *veščnye prava* (lett. 'diritti a una cosa', *вещные права*). Bisogna però attendere il 30 gennaio 1925 perché venga emanata la prima legge dell'Unione Sovietica in materia di diritti d'autore: intitolata *Ob osnovach avtorskogo prava* ('Sulle basi del diritto d'autore', *Об основах авторского права*), si

⁸⁰ In russo, *Narodnyj komissariat prosveščeniija* (*Народный комиссариат просвещения*).

trattava di una legge che doveva poi essere attuata con un provvedimento apposito da ciascuna Repubblica Sovietica, il che per la Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa (RSFSR) avvenne l'11 ottobre 1926 con la legge sul diritto d'autore (*Ob avtorskom prave, Об авторском праве*). Questi due provvedimenti per molti versi rappresentavano un ripristino della legge zarista del 1911, pur esibendo caratteristiche tipiche del diritto socialista: l'autore godeva del diritto esclusivo alla pubblicazione, riproduzione, distribuzione ed esecuzione pubblica dell'opera per un periodo di venticinque anni dalla sua prima apparizione; tuttavia, ciò valeva solo per quelle opere che erano state precedentemente approvate dal governo: quest'ultimo, quindi, riconosceva formalmente il diritto d'autore, ma nella pratica, grazie al monopolio sull'attività editoriale, riusciva a limitare la portata dei diritti conferiti; inoltre, la legge concedeva al governo dell'Unione Sovietica e delle singole Repubbliche la possibilità di acquistare in maniera coatta i diritti (Burrus 1962: 713-4; Elst 2004: 74-5). Bisogna ricordare, però, che questa legge menzionava per la prima volta i film come oggetto del diritto d'autore e, inoltre, prevedeva un moderno sistema di regolamentazione per i contratti editoriali (Elst 2004: 75). La politica di stampo socialista emerge chiaramente anche dal decreto del 16 marzo 1927 che permetteva alle stazioni radio di trasmettere le performance delle opere teatrali senza il pagamento di un compenso (Elst 2004: 76).

La legge del 1925 venne, poi, sostituita da un nuovo provvedimento del 16 maggio 1928 dal titolo *Osnovy avtorskogo prava* ('Basi del diritto d'autore', *Основы авторского права*), attuato dalla RSFSR con la legge dell'8 ottobre 1928 (Burrus 1962: 714; Elst 2004: 76). In linea generale, questa legge adottava molte delle disposizioni delle Basi del 1925. La novità più importante riguardava l'estensione della durata della protezione dell'opera per un periodo di quindici anni dopo la morte dell'autore; inoltre, tale disposizione venne applicata retroattivamente anche a quelle opere che erano diventate di dominio pubblico (Elst 2004: 76). Al contempo, però, la legge introduceva diverse limitazioni al diritto d'autore: ad esempio, nonostante venisse garantito il diritto alla prima esecuzione dell'opera, una volta che veniva eseguita, quest'ultima assumeva "rilevanza sociale" e, in virtù di ciò, i Commissariati del popolo per l'istruzione potevano autorizzare la sua esecuzione in pubblico senza il consenso dell'autore. L'art. 9, poi, elencava una serie di azioni che non erano considerate violazioni del diritto d'autore, come la traduzione, l'utilizzo di un'opera per creare un'altra opera essenzialmente nuova,

la riproduzione di informazioni pubblicate nei giornali ecc. Si pensi, inoltre, che se l'art. 7 della legge conferiva il diritto esclusivo di pubblicare, riprodurre, distribuire l'opera e ricavarne profitto in qualsiasi maniera legale, con un successivo provvedimento della RSFSR del 1932 venne vietata la pubblicazione privata; in più, le tipografie potevano operare solo su licenza, che, però, veniva garantita esclusivamente alle organizzazioni statali, pubbliche o di natura cooperativistica. Di conseguenza, il diritto d'autore, riconosciuto in via teorica dall'art. 7, di fatto era ridotto al diritto di ricevere una remunerazione conforme alla qualità e alla quantità del lavoro, se il prodotto di questo lavoro era utilizzato dalla società. L'art. 13 dell'atto dell'8 ottobre 1928, inoltre, autorizzava il governo all'acquisto di qualsiasi opera che si trovasse all'interno dello Stato, mentre l'art. 14 permetteva a chiunque e senza limitazioni di riprodurre, pubblicare, distribuire ed eseguire l'opera, una volta che il periodo della sua protezione fosse terminato (Burrus 1962: 714 ss.). Possiamo, quindi, affermare che all'alba degli anni '30 l'Unione Sovietica aveva formalmente restaurato la pratica di concedere diritti esclusivi agli autori, ma l'ambito di protezione era estremamente ridotto, visto che la legislazione prevedeva una serie di modi per utilizzare l'opera gratuitamente e senza restrizioni (Kashanin 2015: 18).

Le Basi del 1928 rimasero in vigore, praticamente inalterate, per tre decenni, ma a partire dal 1959 furono emanati numerosi provvedimenti nel tentativo di adattare la materia ai cambiamenti occorsi nei trent'anni precedenti. Una profonda ristrutturazione della legislazione sul diritto d'autore avvenne l'8 dicembre 1961, quando il Soviet Supremo dell'URSS⁸¹ approvò le *Osnovy Graždanskogo Zakonodatel'stva Sojuza SSR i Sojuznykh Respublik* ('Basi della legislazione civile dell'Unione Sovietica e delle Repubbliche dell'Unione', *Основы Гражданского Законодательства Союза ССР и Союзных Республик*), la cui quarta sezione conteneva undici articoli relativi al diritto d'autore. Tali norme vennero poi duplicate e rielaborate da ciascuna delle Repubbliche federate nei propri Codici civili: per la RSFSR ciò avvenne con il Codice civile del 1964, che nella quarta sezione regolamentava la materia con 42 articoli (Elst 2004: 77 ss.). Queste disposizioni rappresentarono la prima legislazione significativa relativa al diritto d'autore dai tempi dei primi provvedimenti sovietici (Eugster 2010: 140). Era stata creata per risolvere dispute dottrinali di lunga data, per adattare le norme alle nuove esigenze

⁸¹ In russo, *Verchovnyj Sovet SSSR (Верховный Совет СССР)*.

pratiche e per riformulare disposizioni già esistenti in una foggia più moderna (Elst 2004: 79). Sebbene il Codice assicurasse un livello di protezione inferiore rispetto a quanto richiesto dai trattati internazionali in materia (Golovanov 2008: 2), si possono menzionare alcuni timidi progressi nell'ambito delle traduzioni: la libertà di traduzione, infatti, era ancora garantita, ma l'autore dell'originale doveva essere informato del fatto che l'opera sarebbe stata tradotta e il significato e l'integrità dell'opera dovevano essere rispettati. Gli autori stranieri, però, come in passato, godevano della protezione dei propri lavori pubblicati al di fuori dell'Unione Sovietica solo se esisteva un trattato internazionale tra il paese in cui era avvenuta la prima pubblicazione e l'URSS. A questo proposito, il 17 novembre del 1967 per la prima volta dai tempi della Rivoluzione d'Ottobre venne firmato un accordo di reciproco riconoscimento dei diritti d'autore con la Repubblica Popolare d'Ungheria; successivamente, l'8 ottobre 1971 un accordo simile venne siglato con la Bulgaria. Questi accordi prevedevano il principio di "reciprocità materiale" per il libero utilizzo dell'opera: per fare un esempio concreto, ciò significava che le opere sovietiche potevano essere tradotte liberamente in Ungheria e Bulgaria, così come accadeva per le opere ungheresi e bulgare tradotte nell'URSS. Da questo momento in avanti, la politica di isolamento internazionale che l'Unione Sovietica si era autoimposta iniziò a venir meno: il 19 settembre 1968 venne ratificata la Convenzione istitutiva dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale; il 27 febbraio 1973 l'Unione Sovietica aderì alla Convenzione Universale sul diritto d'autore (UCC). Si trattò di un momento epocale che decretò l'inizio del declino del diritto d'autore di stampo socialista: per la prima volta, infatti, l'URSS assumeva impegni bilaterali in materia di diritti d'autore con altri paesi occidentali; inoltre, l'adesione all'UCC mise fine alla pratica della libera traduzione e alla questione del mancato riconoscimento dei diritti degli autori stranieri. Bisogna, tuttavia, ammettere che l'ingresso dell'Unione Sovietica nel sistema internazionale di protezione del diritto d'autore avvenne piuttosto gradualmente; inoltre, l'adesione all'UCC non richiese modifiche sostanziali alla legislazione nazionale, se non relativamente al riconoscimento dei diritti d'autore sulla traduzione, dei diritti d'autore per gli autori stranieri e all'estensione del periodo di protezione a venticinque anni in seguito al decesso dell'autore. Infine, ricordiamo che, dopo altri accordi conclusi con la Repubblica Democratica Tedesca (1973), la Polonia (1974) e la Cecoslovacchia (1975), nel 1981 l'URSS siglò il primo accordo bilaterale con un Paese che non apparteneva al

blocco orientale, l’Austria. Tali accordi, diversamente da quelli siglati in precedenza con Ungheria e Bulgaria, non prevedevano il principio di “reciprocità materiale”, dal momento che era in contraddizione con l’UCC. Alla fine degli anni ‘70 la materia del diritto d’autore acquisì una base costituzionale⁸² e continuò a essere progressivamente aggiornata attraverso vari emendamenti alle Basi del 1961 e al Codice Civile del 1964 (Elst 2004: 80 ss.). Verso la fine degli anni ‘80, nel contesto della *perestrojka* e della liberalizzazione economica, si avvertì l’esigenza di redigere una nuova legislazione che disciplinasse il diritto d’autore: l’ultima legge sovietica in materia venne adottata nel giugno del 1991, solo sei mesi prima della dissoluzione dell’Unione Sovietica (Golovanov 2008: 2).

Passiamo ora a considerare la disciplina relativa a brevetti e invenzioni, anch’essa drasticamente limitata e indebolita dal governo sovietico. Il 30 giugno del 1919 venne emanato il decreto *Položenie SNK ob izobretenijach* (‘Disposizioni del Consiglio dei commissari del popolo sulle invenzioni’, *Положение СНК об изобретениях*), in virtù del quale qualsiasi invenzione considerata utile per lo Stato poteva essere dichiarata proprietà statale e quindi diventare accessibile per qualsiasi individuo o istituzione⁸³; di fatto il decreto aboliva il sistema di protezione brevettuale delle invenzioni fino a quel momento in vigore. All’inventore, in caso di nazionalizzazione della propria invenzione, era garantito un compenso, la cui entità era stabilita dal Comitato statale per le invenzioni⁸⁴. Tuttavia, tale compenso era talmente irrisorio che pare che la maggior parte degli inventori, piuttosto che nazionalizzare le proprie invenzioni, preferì non intraprendere alcuna azione per renderle disponibili all’uso industriale. L’inventore di epoca sovietica, quindi, era stato trasformato in un proletario, che, al pari degli altri lavoratori, percepiva un compenso per il suo lavoro: godeva del diritto a una remunerazione, ma tutti gli altri diritti o interessi riguardanti l’invenzione erano diventati di esclusiva proprietà dello Stato. Gli eredi, invece, non avevano diritto ad alcuna

⁸² L’articolo 47, paragrafo 2 della Costituzione del 1977 recitava «Права авторов [...] охраняются государством» (‘I diritti degli autori [...] sono protetti dallo Stato’) (Konstitucija SSSR 1977; cfr. anche Elst 2004: 89).

⁸³ Facevano eccezione le invenzioni segrete o relative alla difesa e quelle considerate di particolare importanza nazionale (Kashanin 2015: 18).

⁸⁴ In russo, *Gosudarstvennyj komitet po izobretenijam i otkrytijam pri GKNT SSSR* (‘Comitato statale per le invenzioni e le scoperte presso il Comitato statale dell’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche per la scienza e la tecnica’, *Государственный комитет по изобретениям и открытиям при ГКНТ СССР*).

remunerazione (Burrus 1962: 694-5; Kashanin 2015: 18; Levinzon & Car'kova 2019: 44). Successivamente, con gli anni '20 e la NEP, si fece ritorno alle nozioni di promozione del progresso tecnico-scientifico tradizionalmente occidentali, dal momento che ci si era resi conto che la nazionalizzazione imperante degli anni precedenti aveva bruscamente frenato l'industria del Paese. Il 12 settembre del 1924 venne, quindi, emanata una nuova legge sui brevetti dal titolo *O promyšlennykh obrazcach (risunkach i modeljach)* ('Sui progetti industriali (disegni e modelli)', *O промышленных образцах (рисунках и моделях)*), plasmata sul modello tedesco: garantiva all'inventore il diritto esclusivo di sfruttare industrialmente la propria invenzione nell'Unione Sovietica, stabiliva un periodo di protezione pari a quindici anni e ripristinava il diritto degli eredi (Burrus 1962: 696-7; Levinzon & Car'kova 2019: 54). La situazione mutò nuovamente negli anni '30 e, in particolare, con il decreto del 9 aprile del 1931, nel cui preambolo venivano esplicitamente dichiarate le nuove intenzioni:

Действовавшее до сих пор патентное законодательство, охранявшее интересы изобретателя путём предоставления ему исключительного права на его изобретение, уже не соответствует стремлениям передовых изобретателей – сознательных строителей социалистического общества. Необходимо создать иные формы взаимоотношений изобретателей-трудящихся с социалистическим государством, которые соответствовали бы роли рабочего изобретателя, как непосредственного участника социалистического строительства. (*Postanovlenie Central'nogo ispolnitel'nogo komiteta i Soveta narodnykh komissarov, tekst 180*)⁸⁵

L'atto del 1931, il successivo decreto del 22 luglio 1936, che andava a modificarlo, e il provvedimento del 5 marzo 1941, che sostituì entrambi i documenti, di fatto sancirono l'abolizione della proprietà privata nell'ambito dei diritti della proprietà industriale: era vietato fabbricare personalmente le invenzioni se non su scala artigianale; i brevetti non potevano più essere concessi alle imprese private, dal momento che lo Stato aveva

⁸⁵ 'La legislazione in materia di brevetti finora in vigore, che tutelava gli interessi dell'inventore garantendogli il diritto esclusivo sulla sua invenzione, non corrisponde più alle aspirazioni degli inventori maturi, costruttori consapevoli della società socialista. È necessario creare altre forme di mutue relazioni tra gli inventori-lavoratori e il governo socialista, che corrispondano al ruolo dell'inventore proletario come partecipante diretto alla costruzione del socialismo. (*Postanovlenie* del Comitato esecutivo Centrale e del Consiglio dei commissari del popolo, testo 180).'

prerogative esclusive a riguardo; l'inventore non era più in grado di sfruttare economicamente la propria invenzione e aveva solamente diritto a una remunerazione, calcolata sulla base dei risparmi che l'invenzione aveva generato nel processo produttivo. Inoltre, venne introdotto un nuovo strumento di protezione, l'*avtorskoe svidetel'stvo* (lett. 'certificato dell'autore', *авторское свидетельство*), che assegnava automaticamente e in modo permanente l'invenzione e con essa il diritto al suo sfruttamento allo Stato. Formalmente, lo strumento del brevetto non era stato abolito ma la politica statale era esplicitamente a favore del certificato, dal momento che solo quest'ultimo prevedeva il diritto alla remunerazione insieme ad altri minimi vantaggi (Burrus 1962: 697; Kashanin 2015: 19; Zegelman 2009).

Il 24 aprile 1959 venne adottata una nuova legge intitolata *Položenija ob otkrytijach, izobretenijach i racionalizatorskich predloženijach* ('Disposizioni sulle scoperte, le invenzioni e le proposte di razionalizzazione', *Положения об открытиях, изобретениях и рационализаторских предложениях*), che andò a sostituire il precedente provvedimento del 1941, di fatto, però, riproducendolo nella sostanza, al netto di alcune novità, come l'introduzione della categoria delle "scoperte". Accanto ai brevetti, che permettevano di proteggere le invenzioni, esistevano altri strumenti di protezione: i certificati, già introdotti nel 1941, sempre per le invenzioni, i diplomi (*diplomy, дипломы*) per le scoperte e gli attestati (*udostoverenija, удостоверения*) per le proposte di razionalizzazione. Come in precedenza, però, l'inventore, che poteva teoricamente optare per il brevetto oppure per il certificato, era incentivato a scegliere quest'ultimo, dato che il brevetto era reso meno appetibile da una serie di restrizioni. Ancora una volta, poi, il principale diritto del titolare del certificato, diploma o attestato era quello di percepire una remunerazione, calcolata sulla base di un anno di risparmi che l'invenzione, la scoperta o la proposta di razionalizzazione avevano generato per l'industria (Burrus 1962: 699 ss.).

Di fatto il sistema di protezione per cui tutti i diritti sui risultati della proprietà industriale appartenevano allo Stato invece che all'inventore rimase inalterato fino agli anni '80 inoltrati⁸⁶, quando il mutato quadro economico-sociale rese evidente che la

⁸⁶ Si noti che nel frattempo l'Unione Sovietica aveva aderito ad alcune convenzioni o trattati internazionali nel campo della proprietà industriale: si ricorda la Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale, ratificata con riserva dall'Unione Sovietica nel 1968, e l'Accordo di Madrid per la registrazione internazionale dei marchi, a cui l'URSS aderì nel 1976 (Elst 2004: 81; Kashanin 2015).

legislazione vigente in materia era ormai obsoleta e che, quindi, necessitava di essere riformata: con la *perestrojka*, infatti, avevano iniziato a costituirsi alcune imprese private che non potevano più rientrare nel sistema dell'economia di Stato (Zegelman 2009). In più, la legislazione differiva ampiamente dagli standard europei in materia (Golovanov 2008: 2). I tentativi di riforma culminarono nella proposta di legge del 1991, che aveva l'ambizione di ristrutturare completamente il sistema della proprietà intellettuale in vigore, ormai obsoleto. La proposta legislativa conteneva numerosi elementi mutuati dalle leggi dei Paesi occidentali che regolavano lo stesso ambito. Tra le novità più significative si possono annoverare le seguenti: si prevedeva di sostituire i certificati con i brevetti, di conferire agli inventori il diritto esclusivo per lo sfruttamento della propria invenzione per un certo periodo di tempo e di abolire la pratica per cui l'invenzione veniva trasferita automaticamente allo Stato. Tuttavia, lo scioglimento dell'Unione Sovietica mise fine ai tentativi di riforma e negli anni a seguire la disciplina della proprietà intellettuale si ritrovò nel caos più completo (Zegelman 2009).

Quanto esposto in questo paragrafo mostra chiaramente che sarebbe troppo semplicistico affermare che in epoca sovietica non esisteva alcuna forma di protezione della proprietà intellettuale. Al contrario, nell'Unione Sovietica gli autori erano *formalmente* protetti e, anzi, a prima vista può sembrare che godessero di un buon livello di protezione: il diritto alla pubblicazione, riproduzione e distribuzione delle opere era, infatti, garantito, così come quello di ricevere una remunerazione. Tuttavia, la pubblicazione privata era vietata, il che significava che solo lo Stato poteva autorizzare le pubblicazioni (Oprysk 2025). Inoltre, con le proprie creazioni gli autori e gli inventori dovevano contribuire al “bene della società” e alla costruzione del comunismo: quindi, per essere pubblicata, un'opera doveva giovare agli obiettivi dello Stato (Burrus 1962: 721 ss.; Oprysk 2025). Nella realtà dei fatti, dunque, lo Stato non proteggeva i creatori e non incentivava la libertà di espressione né la creazione indipendente: al contrario, il sistema di protezione della proprietà intellettuale era piuttosto uno strumento di censura, utile ad annullare l'identità degli individui delle varie Repubbliche, assimilandoli gli uni agli altri (Oprysk 2025). Infine, è interessante notare che, sebbene spesso il linguaggio utilizzato fosse quello proprio dei sistemi occidentali – si parlava di *patent* (‘brevetto’),

prava ('diritti', *права*), *sobstvennost'*⁸⁷ ('proprietà', *собственность*) –, con questi termini si intendeva, in realtà, qualcosa di totalmente differente. Ciò mostra, quindi, quanto sia difficile per un nuovo sistema sociale che viene a costituirsi dotarsi di un linguaggio che gli permetta di raggiungere i propri obiettivi e, nel fare ciò, decidere se ricorrere o meno a strumenti concettuali esterni pronti all'uso, ma già fortemente connotati e rispondenti a un diverso sistema teorico (Burrus 1962: 708 ss.).

3.1.4 – La disciplina della proprietà intellettuale nel territorio ucraino prima dell'indipendenza

Per quanto riguarda l'Ucraina, bisogna tenere in considerazione il quadro complesso a cui si è accennato nel paragrafo 3.1. Durante il XIX e il XX secolo, infatti, il territorio ucraino fu controllato da una serie di stati diversi e i suoi confini continuarono a modificarsi nel corso del tempo. Ne deriva che anche la disciplina della proprietà intellettuale seguì sviluppi differenti a seconda dell'area geografica e dello Stato che in un dato momento storico controllava il territorio. Tra queste realtà possiamo annoverare: l'Impero Russo e l'Unione Sovietica, ma anche l'Impero Austro-Ungarico, la Seconda Repubblica di Polonia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania e anche, seppur per un breve periodo, le Repubbliche Ucraine⁸⁸. Ciascuna di queste entità lasciò un segno, in misura diversa, sullo sviluppo della moderna disciplina della proprietà intellettuale ucraina, sebbene l'influenza più evidente fu, senza dubbio, quella dell'Impero Russo e ancor più dell'Unione Sovietica. Ciò non stupisce, se si pensa che queste due realtà controllarono il territorio dell'attuale Ucraina o alcune sue ampie parti per un lungo periodo di tempo: l'Impero zarista per un periodo variabile a seconda della regione, da un minimo di 125 a un massimo di 250 anni, e successivamente, l'Unione Sovietica, nello specifico con la Repubblica Socialista Sovietica (RSS) Ucraina, per circa cinquant'anni, precedenti l'ottenimento dell'indipendenza (Oprysk 2025: 205 ss.). Ne deriva che quanto

⁸⁷ Si noti, tuttavia, che il termine *intellektual'naja sobstvennost'* ('proprietà intellettuale', *интеллектуальная собственность*) non era utilizzato nelle legislazioni sovietiche e venne reintrodotta solo dopo lo scioglimento dell'URSS (Eugster 2010: 138; Lozovs'ka 2021: 366).

⁸⁸ Durante la Prima Guerra Mondiale, a seguito dello scioglimento dell'Impero Russo nel 1917, si formarono due Repubbliche ucraine: la Repubblica Popolare dell'Ucraina Occidentale (ZUNR) a ovest e la Repubblica Popolare Ucraina (UNR) nel resto del territorio. Le due Repubbliche proclamarono l'unificazione il 22 gennaio 1919 e vennero riconosciute da diversi Stati, ma non ottennero il riconoscimento formale dal Trattato di Versailles del 1919. Dopo il loro scioglimento divennero parte della Seconda Repubblica di Polonia e della Russia sovietica, rispettivamente (Oprysk 2025: 206-7).

detto nei paragrafi precedenti a proposito dell'età zarista (v. par. 3.1.2) e dell'epoca sovietica (v. par. 3.1.3) riguarda anche il territorio ucraino. A questo proposito, si ricorda che la legge sovietica del 16 maggio 1928 (v. par. 3.1.3) venne attuata dalla RSS Ucraina il 6 febbraio 1929 con il titolo *Pro avtors'ke pravo* ('Sul diritto d'autore', *Про авторське право*); di fatto riproduceva i principi dell'atto del 1928, concretizzando alcuni suoi punti. Le Basi del 1961, invece, che rappresentano il secondo importante momento di codificazione dell'epoca sovietica (v. par. 3.1.3), vennero dettagliate dalla RSS Ucraina nel Codice civile del 18 luglio 1963 (*Cyvil'nyj kodeks Ukrajin's'koji RSR, Цивільний кодекс Української РСР*): il diritto d'autore era regolamentato nella IV Parte (artt. 472-516), mentre le scoperte e le invenzioni erano disciplinate da un esiguo numero di disposizioni di carattere generale facenti riferimento ad altri documenti, rispettivamente dalla V (artt. 514-515) e VI Parte (artt. 517-523) (Dovhan' 2008; Kul'čyckyj 2022). Sempre con riguardo alla RSS Ucraina, è degno di nota il ruolo giocato dalla Società panucraina degli inventori e degli innovatori⁸⁹: fondata nel 1924, aveva il compito di fornire l'aiuto necessario agli inventori. A testimonianza del suo valore e della sua efficacia, nel momento in cui si discusse della possibilità di fondare una Società di inventori dell'Unione, l'associazione ucraina venne portata come esempio virtuoso e argomento a favore per la creazione di una società pansovietica (Dovhan' 2008). Come detto, però, osservare la disciplina della proprietà intellettuale ucraina solo attraverso il prisma dell'Impero Russo e dell'Unione Sovietica sarebbe un errore, in virtù delle altre realtà che esistevano sul suo territorio (Oprysk 2025).

Tra le entità che occuparono il territorio ucraino e che influenzarono lo sviluppo della disciplina della proprietà intellettuale merita sicuramente un approfondimento la realtà dell'Impero Austro-Ungarico. Si consideri, infatti, che la disciplina della proprietà intellettuale ucraina iniziò a prendere forma nel XIX secolo, quando il territorio era diviso tra l'Impero zarista, a est, e l'Impero Austro-Ungarico, a ovest⁹⁰. Le prime disposizioni della monarchia asburgica in materia di diritto d'autore risalgono al 1811: contenute nel

⁸⁹ In ucraino, *Vseukrajins'ke tovarystvo vynachidnykiv i racionalizatoriv* (Всеукраїнське товариство винахідників і раціоналізаторів).

⁹⁰ Sebbene le prime leggi in materia di proprietà intellettuale risalgono a questo periodo, conviene, però, ricordare che i principi del diritto d'autore potrebbero aver iniziato a prendere forma nel territorio dell'attuale Ucraina occidentale già nel XV secolo: è noto, infatti, che a L'viv esisteva una tipografia e dato che, dopo l'invenzione della stampa, gli editori godevano di una certa protezione giuridica grazie al sistema dei "privilegi" (in ucraino, *pryvylej, привілей*), è lecito presupporre che già a quell'epoca esistesse una forma, seppur ancora embrionale, di tutela dei diritti d'autore (Dovhan' 2008; Kul'čyckyj 2022).

Codice civile, regolamentavano le condizioni per la pubblicazione delle opere, compreso il diritto di ristampa. Bisogna attendere il 1846 perché venga emanata una legge sulla proprietà letteraria, musicale e artistica; tale provvedimento istituiva anche il brevetto per la ristampa, il cui obiettivo era proteggere le opere letterarie e artistiche. Gli atti del 1846, inoltre, disciplinavano per la prima volta il libero utilizzo dell'opera, compresi il diritto alla traduzione e alla citazione. Successivamente, il 26 dicembre 1895 venne adottata un'altra legge che rimarrà valida nelle terre ucraine occidentali fino al 1925: con cinque sezioni e 68 paragrafi, garantiva protezione alle opere letterarie, artistiche e fotografiche. Non venivano ancora menzionate le opere architettoniche, sebbene venissero tutelati i progetti e i piani. Al pari della legge precedente, le opere erano protette per tutta la durata della vita dell'autore e per i trent'anni successivi alla sua morte. È importante notare che questa legge venne tradotta in ucraino, cosa che non era mai successa prima⁹¹: per la prima volta, quindi, ci si trovò a utilizzare terminologia giuridica ucraina, che per ovvi motivi, non era ancora pienamente formata. Infine, una novità rilevante fu l'istituzione nel 1896 a L'viv del Collegio degli esperti di ambito letterario⁹², che aveva il compito di aiutare i giudici a derimere le questioni in materia di diritto d'autore. Per quanto riguarda, invece, l'ambito della proprietà industriale, la prima legge in materia venne promulgata il 15 agosto 1852 con il titolo *Pro pryvileji* ('Sui privilegi', *Про привілеї*). Ai sensi di questo documento, il brevetto di tipo esclusivo poteva essere concesso per una nuova scoperta, invenzione o perfezionamento che avessero a oggetto un nuovo prodotto, un nuovo processo o una nuova tecnica di produzione; inoltre, la durata della tutela veniva fissata a quindici anni. La legge successiva in materia, dal titolo *Pro ochoronu vynachodiv (patentnyj zakon)* ('Sulla protezione delle invenzioni (legge brevettuale)', *Про охорону винаходів (патентний закон)*), venne adottata l'11 gennaio 1897. Si trattava di una legge molto dettagliata e notevole per volume – consisteva, infatti, di 124 paragrafi; tuttavia, a differenza della legge precedente, non definiva cosa si intendesse per "invenzione" (in ucraino, *vynachid*, *винахід*). La protezione giuridica accordata a un'invenzione che fosse nuova e applicabile a livello industriale aveva una durata di quindici anni a partire dalla data di pubblicazione delle informazioni corrispondenti

⁹¹ Si tratta di un'importante differenza rispetto alla situazione nell'Impero Russo: se la monarchia austro-ungarica, infatti, si era da sempre dimostrata più attenta alle minoranze etniche, nell'Impero zarista, al contrario, le pubblicazioni in lingua ucraina venivano pesantemente censurate o completamente bandite (Oprysk 2025: 206).

⁹² In ucraino, *Kolehija ekspertiv u haluzi literatury* (Колегія експертів у галузі літератури).

presso l'ufficio competente. Infine, nel 1898 venne emanata una legge che proteggeva i modelli industriali (Dovhan' 2008).

Considerato quanto detto fin qui a proposito dell'Impero Austro-Ungarico e quanto descritto nel paragrafo 3.1.2 relativamente all'Impero Russo, possiamo, quindi, concludere che all'inizio del XX secolo nel territorio dell'attuale Ucraina si era ormai sviluppata una coscienza giuridica che coglieva la necessità di avere una legislazione che regolamentasse la sfera della proprietà intellettuale (Dovhan' 2008).

Continuando, ci sono altre due realtà del '900 che meritano di essere menzionate: la Repubblica Popolare Ucraina e la Seconda Repubblica di Polonia (*II Rzeczpospolita*).

La Repubblica Popolare Ucraina negli anni della sua breve esistenza (1917-1920) si dimostrò particolarmente attiva nel campo della proprietà industriale, gettando le basi per la formazione di un sistema nazionale di protezione dei diritti. Durante il periodo di attività del Direttorio, infatti, nel Dipartimento delle fabbriche e degli impianti del Ministero dell'economia nazionale⁹³ era attivo un reparto per le invenzioni. Seguendo l'esempio degli Stati dell'Europa occidentale, si avviò un progetto per trasformare questo reparto in un Governo dei brevetti della UNR⁹⁴. Inoltre, vennero elaborate delle proposte per modificare la legislazione vigente in materia di proprietà intellettuale, che continuava a essere quella in vigore nell'Impero Russo. In seguito, vennero elaborati dei progetti che avevano l'obiettivo di sviluppare una legislazione nazionale in materia. Esaminandoli, si nota l'eccellente cultura giuridica dei redattori: i progetti, infatti, presentavano numerosi aspetti che si ritrovano nelle moderne legislazioni e nei documenti internazionali in cui viene disciplinato il diritto brevettuale. Inoltre, per riferirsi ai brevetti, veniva utilizzato il termine moderno *patent* (*патент*), a differenza della legislazione russa coeva, dove era ancora impiegato il termine *privilej* ('privilegio'). Tuttavia, a causa dei successivi rivolgimenti politici, che decretarono la fine dell'esperienza repubblicana, non fu possibile adottare una legislazione nazionale né tantomeno aderire ai trattati internazionali (Dovhan' 2008).

Infine, si ritiene doveroso accennare anche alla realtà della Seconda Repubblica di Polonia, la cui popolazione, inclusi gli ucraini dei territori occidentali, per una ventina d'anni nel periodo tra le due guerre mondiali poterono godere di un buon livello di

⁹³ In ucraino, *Fabryčno-zavods'kyj departament Ministerstva narodnoho hospodarstva* (Фабрично-заводський департамент Міністерства народного господарства).

⁹⁴ In ucraino, *Patentovyj urjad UNR* (Патентовий уряд УНР).

protezione dei diritti della proprietà intellettuale (Dovhan' 2008; Oprysk 2025). Al momento della dichiarazione d'indipendenza, avvenuta l'11 novembre 1918, sul territorio della Polonia erano in vigore diverse legislazioni che facevano capo a diverse entità statali: in particolare, nella sfera del diritto d'autore si potevano annoverare le legislazioni austriaca, tedesca, russa e ungherese. Si rese, quindi, necessario adottare un'unica legislazione nazionale, anche per via degli obblighi internazionali a cui doveva rispondere la neonata Repubblica. Venne così istituita una commissione apposita che doveva lavorare al progetto di legge, il che portò a un immediato e rinnovato interesse da parte degli studiosi per le questioni relative al diritto d'autore. Il 29 marzo 1926 venne adottata una legge che disciplinava la materia: con sette sezioni e 77 articoli, si trattava di un provvedimento di stampo piuttosto progressista che conteneva una serie di novità capaci di influenzare positivamente lo sviluppo della dottrina del diritto d'autore e che testimoniava l'alto livello della coscienza e cultura giuridica della Polonia dell'epoca. La legge venne successivamente modificata nel 1935 in seguito ad alcune rimozioni da parte dei membri della Società polacca per la protezione del diritto d'autore. Per quanto riguarda, invece, la proprietà industriale, è evidente che nella neonata Repubblica di Polonia si fosse ben consapevoli di quanto l'attività inventiva fosse importante per la prosperità di uno Stato: il 13 dicembre 1918, infatti, a soli due mesi dalla dichiarazione d'indipendenza, venne adottato un decreto che istituiva un Ufficio per i brevetti all'interno del Ministero per l'industria e il commercio. L'ufficio era incaricato di concedere brevetti per le invenzioni ed emettere certificati per i disegni industriali, i modelli e i marchi. La legislazione in materia venne poi modificata più volte nel corso dell'esistenza della Seconda Repubblica di Polonia, precisamente nel 1919, nel 1924 e nel 1928. La legge del 1924 conteneva 162 articoli distribuiti in quattro sezioni. In seguito alla sua adozione l'Ufficio brevetti vide incrementare la propria attività: in circa sette mesi vennero concessi 1.117 brevetti, di cui 36 a cittadini residenti nei territori dell'attuale Ucraina occidentale. Infine, il provvedimento del 1928 venne emanato per adeguare la legge vigente ai principi internazionali. Si trattava di un documento molto più elaborato e ricco del precedente, dal momento che presentava ben 245 articoli. Tuttavia, le differenze di contenuto non erano così sostanziali, ad eccezione delle disposizioni relative all'utilizzo delle invenzioni (Dovhan' 2008).

Da questo seppur sintetico ma variegato quadro è evidente che la moderna disciplina ucraina relativa alla proprietà intellettuale non può essere letta alla luce della sola esperienza russa – imperiale, prima, e sovietica, poi: quest’ultima ha sicuramente impresso un segno indelebile, ma anche le altre realtà, ciascuna a suo modo, hanno contribuito alla formazione del pensiero ucraino relativo alla materia della proprietà intellettuale, nonché alla conseguente codificazione della legislazione nazionale e, pertanto, non possono essere trascurate (cfr. anche Oprysk 2025: 205 ss.). In generale, possiamo affermare che le zone occidentali godettero di maggiore protezione in materia di diritto d’autore rispetto alle zone orientali (Oprysk 2025). Nell’Impero zarista, inoltre, lo sviluppo industriale seguì ritmi più lenti rispetto agli altri paesi europei, il che ebbe una ricaduta negativa anche sulla capacità inventiva del popolo ucraino che risiedeva nei territori comandati dagli zar⁹⁵ (Dovhan’ 2008). In più, si pensi che gli stati che occupavano i territori occidentali, nel corso degli anni ‘20 del ‘900, aderirono alla Convenzione di Berna, cosa che l’Impero Russo e l’Unione Sovietica, invece, non fecero mai (Dovhan’ 2008; Oprysk 2025).

3.1.5 – La transizione dall’epoca sovietica all’epoca post-sovietica

Prima di descrivere come si è sviluppata la disciplina della proprietà intellettuale nella Federazione Russa e in Ucraina in seguito allo scioglimento dell’Unione Sovietica, è opportuno accennare brevemente ai cambiamenti occorsi in questo periodo di transizione, nella misura in cui sono rilevanti per il presente lavoro.

Nel 1990 le azioni intraprese da diverse Repubbliche dell’Unione resero evidente che l’esperienza sovietica era ormai giunta al termine: Moldavia, Uzbekistan, Ucraina, Bielorussia, Kazakhstan e Kyrgyzstan adottarono dichiarazioni di sovranità, formalmente legittimate dalla Costituzione dell’URSS del 1977, che riconosceva alle repubbliche federate la facoltà di recedere dall’Unione; l’Armenia, il Tagikistan, il Turkmenistan e, l’anno seguente, anche la Georgia e l’Azerbaijan si proclamarono indipendenti; infine, alcune regioni autonome della RSFSR si autoproclamarono repubbliche autonome, mentre altre, già dotate dalla Costituzione di uno statuto di autonomia, pretesero il titolo di Repubbliche federate all’interno dell’URSS. Ciò portò il Presidente Gorbačëv a indire

⁹⁵ Ciononostante, è interessante notare che nell’Impero Russo la maggior parte dei privilegi vennero concessi agli stranieri, tra cui si annovera anche un buon numero di ucraini (Dovhan’ 2008).

nel marzo del 1991 un referendum popolare in cui i cittadini erano chiamati a decidere sul mantenimento della struttura federale. La consultazione si esprime favorevolmente per il mantenimento della Costituzione federale ma ciò non bastò per arrestare la dissoluzione dell'Unione Sovietica: nell'aprile del 1991, infatti, quindici repubbliche, compresa la RSFSR, firmarono un accordo per trasformare l'URSS in una repubblica confederata di stati indipendenti. Il 6 novembre 1991 il Presidente della RSFSR Boris El'cin sciolse definitivamente il partito comunista. Nel dicembre dello stesso anno la RSFSR, l'Ucraina e la Bielorussia firmarono un'intesa per la costituzione di una Confederazione di Stati Indipendenti (CSI), a cui aderirono tutte le repubbliche che si erano dichiarate indipendenti, tranne Estonia, Lettonia e Lituania. Infine, il 25 dicembre 1991 Gorbačëv si dimise dalla carica di presidente dell'URSS, che a partire da questa data cessò ufficialmente di esistere (Ajani 2008: 160-1).

Con la caduta dell'opzione politica marx-leninista, verificatasi nell'intero spazio sovietico tra il 1988 e il 1991, vennero meno le motivazioni ideologiche che avevano sostenuto la divisione tra diritto socialista e diritto capitalista. Per quanto il modello del diritto sovietico fosse ancora ben presente in molte delle ex repubbliche, la fine dell'obbligo di adesione al sistema di organizzazione economica e giuridica dell'URSS stimolò, negli ordinamenti dei vari paesi, il pieno recupero di una propria identità culturale e giuridica, soppressa nel periodo della dominazione sovietica. Ciò portò in tutta l'area a notevoli progetti di ricodificazione delle legislazioni nazionali, specialmente nel diritto civile, processuale, penale e commerciale, seguiti da revisioni costituzionali di ampia portata e da una fervente produzione normativa, soprattutto nei settori del diritto commerciale e degli scambi transnazionali (Ajani 2008: 16 ss.) Ad esempio, in Ucraina nel giugno del 1996 venne adottata la Costituzione, successivamente modificata nel 2000 al fine di ridurre sensibilmente le prerogative del Parlamento a favore del Capo dello Stato. Per quanto riguarda la Federazione Russa, invece, nel gennaio del 1995 entrò in vigore il nuovo Codice civile sotto forma di una prima parte, a cui vennero poi aggiunte una seconda e una terza parte, entrate in vigore rispettivamente nel 1996 e nel 2002; un'ultima e quarta parte, interamente dedicata alla disciplina della proprietà intellettuale, entrò in vigore il 1° gennaio del 2008 (v. par. 3.1.5.1). Nel nuovo codice si possono ravvisare influenze olandesi, soprattutto con riguardo allo stile e al ricorso a formule che riconoscono notevoli poteri di integrazione al giudice, ma, senza dubbio, è manifesto

anche l'influsso delle Basi di legislazione civile dell'URSS (*Osnovy graždanskogo zakonodatel'stva Sojuza SSR i respublik, Основы гражданского законодательства Союза ССР и республик*). Le Basi erano state promulgate nel 1991 e miravano a raggiungere un equilibrio tra economia pubblica e privata. Essendo state emanate pochi mesi prima della dissoluzione dell'Unione Sovietica, rimasero in vigore per un periodo di tempo limitato, ciononostante rappresentarono un importante punto di riferimento per le nascenti legislazioni della Federazione Russa e di alcune tra le altre ex repubbliche sovietiche. Oltre alle Basi, bisogna però riconoscere anche il ruolo giocato per alcuni paesi dal substrato storico nazionale, in particolar modo per i tre Stati baltici. Laddove, invece, mancava un modello presocialista forte, ci si è rivolti a modelli esterni: ad esempio, in Ucraina, ma anche in Georgia e in Kyrgyzstan, ci si è valse, in maniera vincente, dell'assistenza tecnica prestata dai giuristi tedeschi. Tra i modelli che hanno ispirato le riforme post-socialiste non ci si può, però, limitare ai soli modelli nazionali continentali: anche l'Unione Europea e l'esperienza anglo-americana, infatti, hanno giocato un ruolo decisivo (Ajani 2008: 67 ss.). Per quanto riguarda l'Unione Europea, l'influenza si è fatta sentire soprattutto in quei Paesi che avevano il progetto di diventarne membri e che, quindi, dovevano armonizzare le proprie leggi con il diritto comunitario⁹⁶: fu il caso, ad esempio, delle tre Repubbliche baltiche, entrate nell'Unione Europea nel 2004, ma anche della Bulgaria, divenuta membro nel 2007 (Ajani 1995; 2008) e, più di recente, dell'Ucraina, che con l'Association Agreement del 2014 ha intrapreso un percorso di armonizzazione della propria legislazione con quella dell'UE, formalizzando poi nel febbraio del 2022 la richiesta di diventarne membro (cfr. Oprysk 2025; Richter 2023a, v. par. 3.1.5.2).

3.1.5.1 – La disciplina della proprietà intellettuale in epoca post-sovietica: la Federazione Russa

Dopo lo scioglimento dell'Unione Sovietica e la conseguente transizione da un'economia pianificata a un'economia di mercato nella neonata Federazione Russa si rese necessario riformare ampiamente la disciplina della proprietà intellettuale (Golovanov 2008: 2; Kashanin 2015: 19). Tra il 1992 e il 1993 vennero emanate una serie di leggi volte a

⁹⁶ Tra i settori del diritto maggiormente interessati in questo senso bisogna annoverare anche la disciplina della proprietà intellettuale (Ajani 1995).

regolamentare singoli rami della proprietà intellettuale (Golovanov 2008: 2; Zegelman 2009):

- la legge N° 3517-1 del 23 settembre 1992 intitolata *Patentnyj zakon* ('Legge sui brevetti', *Патентный закон*), che stabiliva i requisiti per la protezione brevettuale e i diritti di cui godevano i proprietari dei brevetti sulle invenzioni, sui modelli d'utilità e sui disegni o modelli industriali;
- la legge N° 3520-1 del 23 settembre 1992 intitolata *O tovarnych znakach, znakach obsluživanija i naimenovanijach proischoždenija tovarov* ('Sui marchi d'impresa, marchi di servizio e denominazioni d'origine', *О товарных знаках, знаках обслуживания и наименованиях происхождения товаров*), che definiva il quadro giuridico per la protezione dei marchi, stabiliva i requisiti necessari per ottenere un marchio registrato e i diritti spettanti ai proprietari dei marchi d'impresa, dei marchi di servizio e delle denominazioni di origine;
- la legge N° 3523-1 del 23 settembre 1992 intitolata *O pravovoj ochrane programm dlja èlektronnyh vyčislitel'nyh mašin i baz dannych* ('Sulla protezione giuridica dei programmi per elaboratori elettronici e delle banche di dati', *О правовой охране программ для электронных вычислительных машин и баз данных*), che estendeva la protezione del diritto d'autore ai programmi per computer e alle banche di dati;
- la legge N° 3526-1 del 23 settembre 1992 intitolata *O pravovoj ochrane topologij integral'nyh mikroschem* ('Sulla protezione giuridica delle topografie di prodotti a semiconduttori', *О правовой охране топологий интегральных микросхем*);
- la legge N° 53551-1 del 9 luglio 1993 intitolata *Ob avtorskom prave i smežnych pravach* ('Sul diritto d'autore e i diritti connessi', *Об авторском праве и смежных правах*), che definiva il quadro giuridico di riferimento per la protezione del diritto d'autore, con particolare riguardo alle opere scientifiche, letterarie e artistiche, nonché ai fonogrammi, le esecuzioni e i programmi di radiodiffusione;
- la legge N° 5605-1 del 6 agosto 1993 intitolata *O selekcionnyh dostiženijach* ('Sulle varietà vegetali e razze animali', *О селекционных достижениях*).

Diversi studiosi sottolineano che con l'adozione di queste leggi la Federazione Russa aveva intrapreso la strada della modernità: erano, infatti, in linea con gli standard

internazionali e apparivano piuttosto liberali (Golovanov 2008: 2; Kashanin 2015: 19; Katz & Ocheltree 2006: 8; Lopatin 2007; Sergeev 2006). Secondo altri, invece, mostravano diversi difetti di contenuto, dal momento che erano state create in un periodo di profonda instabilità politica e di drastici rivolgimenti economici, in cui il futuro della Russia era ancora molto nebuloso (Jakovlev & Makovskij 2007: 6⁹⁷). In ogni caso, si è concordi sul fatto che nel sistema di protezione della proprietà intellettuale vigente nella Federazione Russa a cavallo tra gli anni '90 e gli anni 2000 esistevano delle importanti lacune (Golovanov 2008: 2), che all'atto pratico si riflettevano nel fatto che la Russia rimaneva uno dei peggiori criminali mondiali nel campo della proprietà intellettuale. Si stimò, infatti, che la pirateria russa fosse costata alle industrie americane 1,7 miliardi di dollari solo nel 2005 e 6,5 miliardi nei cinque anni precedenti. Inoltre, si consideri che l'International Intellectual Property Alliance (IIPA)⁹⁸ nei suoi report annuali dal 2002 al 2006, pur riconoscendo che erano stati fatti dei progressi nel campo della proprietà intellettuale, non mancava di sottolineare la necessità che la Federazione Russa adottasse delle riforme, in quanto la legislazione in materia rimaneva carente in molte aree cruciali. Il settore più critico era quello dei dischi ottici, ma anche la pirateria informatica e la vendita di merci contraffatte rappresentavano aree problematiche. Inoltre, la legislazione relativa alla proprietà intellettuale, non adeguata agli standard internazionali, ritardava l'ingresso della Russia nell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), obiettivo a cui il Paese mirava fin dai primi anni '90. Fu così che vennero avviati una serie di progetti

⁹⁷ Si noti che Veniamin F. Jakovlev e Aleksandr L. Makovskij sono due dei direttori del gruppo di lavoro che portò alla codificazione della IV Parte del Codice civile e, quindi, all'abrogazione delle leggi del 1992-1993 (Lopatin 2007: 234).

⁹⁸ Si tratta di un'organizzazione del settore privato, fondata nel 1984, che riunisce diverse associazioni commerciali rappresentanti le aziende americane produttrici di materiali protetti da *copyright*, con il fine di migliorare la tutela internazionale in questo campo e rendere accessibili i mercati esteri chiusi a causa della pirateria o di altre barriere commerciali. Tra le sue attività, l'organizzazione, attraverso l'Ufficio dello United States Trade Representative (USTR), redige annualmente il report *Special 301*, in cui viene espressa una valutazione sulle pratiche e le politiche dei paesi del mondo nel campo dei diritti della proprietà intellettuale (IIPA, n.d.). Nello specifico, i paesi che non garantiscono ai titolari dei diritti statunitensi un'adeguata ed effettiva protezione dei diritti della proprietà intellettuale o un equo accesso al mercato vengono inseriti in tre diverse categorie a seconda della gravità della situazione: *priority foreign country* è il livello più grave e significa che nei confronti del paese in questione verranno avviate delle indagini con la possibilità che vengano applicate delle sanzioni; *priority watch country* è il secondo livello in ordine di gravità e indica che il paese deve essere messo sotto osservazione dagli Stati Uniti, in quanto presenta serie mancanze nel campo della proprietà intellettuale; infine, *watch list country* è il terzo livello e segnala che il paese, pur presentando seri difetti nel campo della proprietà intellettuale, non necessita di essere osservato in maniera particolare dal governo degli Stati Uniti (Muñoz-Tellez *et al.* 2019).

di ricodificazione della materia, culminati con l'adozione della Parte IV del Codice civile, entrata in vigore il primo gennaio del 2008 (Eugster 2010; Katz & Ocheltree 2006).

Un primo progetto di codificazione di un Codice civile che regolasse i diritti della proprietà intellettuale, tuttavia, era stato elaborato ancora in epoca sovietica, precisamente nel 1989, da parte di un gruppo di intellettuali; il progetto, però, venne accantonato dal presidente El'cin, in quanto, durante le negoziazioni per l'adesione all'OMC, si rese evidente che violava le norme internazionali in materia (Katz & Ocheltree 2006: 8). L'opera di ricodificazione venne, poi, ripresa nel 1994 per mano del giurista Viktor A. Dozorcev: l'idea era quella di introdurre nella Parte III del Codice civile della Federazione Russa una nuova quinta sezione, costituita da sette capitoli per un totale di 107 articoli. Il progetto, tuttavia, conteneva numerose contraddizioni, lacune e decisioni errate, tant'è che dalla maggior parte degli specialisti e degli esperti internazionali venne accolto in modo critico. In particolare, non trovava supporto il fatto che vi rientrassero non solo le disposizioni generali in materia ma anche le norme relative ai singoli oggetti della proprietà intellettuale; inoltre, venne criticata la suddivisione del materiale normativo tra il Codice civile e le leggi speciali, che secondo gli esperti non seguiva un principio logico. Di conseguenza, il progetto non incontrò il consenso degli organi esecutivi e, pertanto, non venne mai presentato alla Duma. Un'ulteriore tappa nel percorso di ricodificazione della legislazione sulla proprietà intellettuale venne avviata nel 2001 con l'obiettivo di elaborare le sole disposizioni generali relative alla materia: sarebbero dovute confluire nella Sezione VII della Parte IV del Codice civile della Federazione Russa sotto il titolo *Intellektual'naja sobstvennost'* ('Proprietà intellettuale') e sarebbero dovute constare di tre capitoli per un totale di 29 articoli. Vi rientravano alcune delle disposizioni elaborate da Dozorcev, ma i due progetti erano concettualmente distanti tra loro. In ogni caso, il nuovo progetto non venne accolto, forse perché, almeno per il momento, i rappresentanti delle strutture private non erano d'accordo con l'inserire disposizioni relative alla proprietà intellettuale nel Codice civile. Fu così che venne elaborato un nuovo progetto, che aveva l'obiettivo di ricodificare completamente la legislazione sulla proprietà intellettuale, abrogando tutte le leggi speciali del 1992-1993 e gli atti legislativi dell'URSS relativi alla materia ancora in vigore. Quest'ultimo progetto si concluse con l'adozione della Parte IV del Codice civile della Federazione Russa (*Čast' četvertaja Graždanskogo Kodeksa Rossijskoj Federacii, Čast' četverтая*

гражданского кодекса Российской Федерации) (d'ora in avanti, Parte IV GK), interamente dedicata ai diritti della proprietà intellettuale e che ancora oggi rappresenta la legislazione vigente in materia (Eugster 2010: 145; Jakovlev & Makovskij 2007: 3; Kashanin 2015: 21; Sergeev 2007). Per la precisione, la riforma, con la quale venne adottata la Parte IV GK, fu accolta dalla Duma di Stato il 24 novembre 2006, venne approvata dal Consiglio della Federazione l'8 dicembre dello stesso anno ed entrò ufficialmente in vigore il primo gennaio del 2008. Il progetto, elaborato e redatto in tempi record per accelerare l'ingresso della Federazione nell'OMC⁹⁹, fece suoi alcuni articoli dei progetti precedenti; ciononostante, non può essere considerato la loro naturale continuazione (Eugster 2010: 146; Goletiani 2011b: 188; Golovanov 2008: 3; Sergeev 2007).

È indubbio che l'adozione della Parte IV GK abbia rappresentato un fatto significativo nello sviluppo della proprietà intellettuale in Russia; è stato, inoltre, un lavoro di ricodificazione notevole, che ha avuto il merito di aver introdotto alcune importanti novità nella legislazione (Eugster 2010: 146; Golovanov 2008: 8; Sergeev 2007: 233; 2006). Tra gli elementi positivi si possono individuare i seguenti: sono stati chiariti i termini legali della legislazione precedente; è stata estesa la sfera di protezione della proprietà intellettuale, ad esempio, ai programmi per computer, alle banche di dati e ai nomi commerciali, ai diritti degli editori e al *know-how* (Eugster 2010: 146; Jakovlev & Makovskij 2007); infine, le questioni relative alla disciplina della proprietà intellettuale sono state innalzate a un livello legislativo superiore (Sergeev 2007: 233)¹⁰⁰. Tuttavia, quando fu presentato, il progetto venne fortemente criticato non solo dagli esperti del diritto ma anche da quella parte della società direttamente interessata dalla riforma, come imprenditori e produttori, nonché dal governo degli Stati Uniti e dall'Unione Europea (Cattedra UNESCO, 2006; Eugster 2010: 146; Rabec 2015). Nello specifico, le critiche riguardavano i seguenti aspetti. Innanzitutto, venne biasimata la scelta di inserire l'intera legislazione relativa ai diritti della proprietà intellettuale nel Codice civile, abrogando le leggi speciali: secondo gli ideatori del progetto, ciò avrebbe innalzato il livello di protezione degli oggetti della proprietà intellettuale, avrebbe trasformato la legislazione federale in materia in un sistema unico e avrebbe eliminato le contraddizioni presenti

⁹⁹ L'ingresso della Russia nell'OMC avvenne il 22 agosto 2012 (WTO, n.d.).

¹⁰⁰ Per un elenco degli aspetti positivi introdotti dalla Parte IV con riferimento ai singoli articoli della legge, si veda il report *Special 301* dell'IIPA del 2008 (International Intellectual Property Alliance 2008).

nelle leggi precedenti, semplificando di molto l'attività degli imprenditori; secondo altri, però, giuristi e titolari dei diritti nel settore in questione, sarebbe stato meglio mantenere un sistema legislativo a due livelli, codificando solo le disposizioni generali nel Codice civile e lasciando le disposizioni più specifiche nelle leggi speciali (Golovanov 2008: 3; Jakovlev & Makovskij 2007; Katz & Ocheltree 2006: 8; Lopatin 2007). Riunire tutta la materia in un'unica sezione del Codice civile, infatti, può essere problematico per vari motivi: innanzitutto, le leggi speciali sono maggiormente adatte, rispetto ai codici, a disciplinare una legislazione come quella della proprietà intellettuale, che è particolarmente complessa e composita e che, per altro, contiene, oltre a norme di natura civile, anche norme di altro tipo, ad esempio amministrative (Golovanov 2008; Lopatin 2007; Sergeev 2006); inoltre, il Codice civile è generalmente più difficile da emendare rispetto alle leggi singole, il che non si addice alla disciplina in questione, che per sua natura è in costante e continua evoluzione (v. anche par. 2.4) (Eugster 2010: 146; Golovanov 2008; Lopatin 2007; Sergeev 2006); ancora, tale scelta si trova in contraddizione con la logica alla base della struttura della legislazione russa, dove gli specifici rapporti di natura civile sono regolamentati da Codici appositi¹⁰¹; di conseguenza, se si giustifica la scelta di includere la materia della proprietà intellettuale nel Codice civile, muovendo dal fatto che si tratta di norme che regolamentano i rapporti civili, allora bisognerebbe creare delle sezioni apposite all'interno del Codice civile anche per le altre materie di natura civilistica, le cui norme, però, oggi come all'epoca, sono contenute, appunto, in singoli Codici dedicati (Fedotov 2007; Lopatin 2007). Infine, si trattò di una scelta peculiare che non trovava e non trova riscontro negli altri Paesi, dove la disciplina della proprietà intellettuale è in genere regolamentata, se non esclusivamente, perlomeno anche da leggi speciali¹⁰² (Fedotov 2007; Lopatin 2007; Sergeev 2006). Un'altra critica, poi, riguardò l'armonizzazione con le convenzioni e i trattati internazionali. Infatti, nonostante gli ideatori del progetto affermassero di essere

¹⁰¹ Si pensi, ad esempio, al *Semejnyj kodeks* ('Codice familiare', Семейный кодекс), che disciplina il diritto di famiglia, al *Žiliščnyj kodeks* ('Codice abitativo', Жилищный кодекс), che disciplina il diritto abitativo e al *Zemel'nyj kodeks* ('Codice fondiario', Земельный кодекс), che disciplina il diritto fondiario (Fedotov 2007).

¹⁰² Fedotov (2007) nota che anche in altri Stati, come Francia, Portogallo e in diversi paesi in via di sviluppo, le leggi speciali sono state sostituite da un Codice della proprietà intellettuale; inoltre, in alcuni Stati i codici civili o relativi al diritto commerciale contengono principi relativi alla proprietà intellettuale. Tuttavia, una situazione come quella russa, in cui la regolamentazione della proprietà intellettuale viene realizzata esclusivamente attraverso il Codice civile non si ritrova in nessun altro paese.

riusciti a implementare le norme delle convenzioni internazionali nella nuova legislazione (Golovanov 2008; Jakovlev & Makovskij 2007), secondo altri, ciò non era stato fatto in maniera soddisfacente: numerose erano le contraddizioni tra le disposizioni del progetto della Parte IV GK e quelle dei documenti internazionali, come l'Accordo TRIPs¹⁰³ o la Convenzione istitutiva dell'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (OMPI) (Eugster 2010; Fedotov 2007; Lopatin 2007; Sergeev 2006). A questo proposito, occorre tener presente che il progetto della Parte IV GK non era stato sottoposto a perizia internazionale, gli esperti del settore erano stati coinvolti solo a decisioni già prese e, in più, solo due tra i redattori del progetto potevano vantare meriti scientifici nel settore giuridico in questione (Sergeev 2007: 233). Secondo gli esperti in materia, per di più, le contraddizioni non erano solo esterne, ma anche interne tra i singoli capitoli della legge; inoltre, alcuni dei problemi presenti nella legislazione precedente non erano stati trattati con sufficiente attenzione durante il processo di ricodificazione e, pertanto, erano rimasti irrisolti. In generale, quindi, il progetto della Parte IV GK si mostrava carente e poco chiaro in diversi punti e sotto vari aspetti, conseguenza del fatto che era stato elaborato e adottato in tempi brevissimi e, come già detto, senza la consulenza di esperti del settore (Eugster 2010: 146; Lopatin 2007; Rabec 2015; Sergeev 2006). Per questo motivo, nel 2007 Vladimir N. Lopatin, direttore dell'Istituto repubblicano di ricerca scientifica per la proprietà intellettuale (RNIIS)¹⁰⁴, affermò che, per proteggere in modo efficace la proprietà intellettuale, si sarebbero potute intraprendere due strade, nessuna delle quali consisteva nell'adottare la Parte IV GK, così come era stata elaborata: egli, infatti, proponeva o di mantenere la struttura a doppio livello con la codificazione delle disposizioni generali nel Codice civile, conservando ed eventualmente perfezionando le leggi speciali, oppure di adottare un codice a sé, dedicato ai diritti della proprietà intellettuale (Lopatin 2007; cfr. anche Sergeev 2006). È evidente che nessuna delle due soluzioni venne accolta.

¹⁰³ L'Accordo TRIPs (nel testo ufficiale inglese *Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights*) è un trattato multilaterale che stabilisce gli standard minimi di protezione e applicazione per i diritti di proprietà intellettuale, la cui ratifica è requisito obbligatorio per entrare a far parte dell'OMC (Dutfield & Suthersanen 2008: 32).

¹⁰⁴ In russo, *Respublikanskij naučno-issledovatel'skij institut intellektual'noj sobstvennosti (RNIIS)* (*Республиканский научно-исследовательский институт интеллектуальной собственности (РНИИС)*).

A riprova del fatto che la versione iniziale della Parte IV GK presentasse numerosi difetti e problemi, ricordiamo che essa è stata più volte modificata nel corso degli anni¹⁰⁵ (cfr. anche Sergeev 2006). Le modifiche più consistenti sono state introdotte nel 2014 e nel 2019, rispettivamente con la Legge Federale N° 35-F3 e con la Legge Federale N° 230-F3. In entrambi i casi si è trattato di modifiche sostanziali che hanno riguardato numerosi articoli. Nel 2014, ad esempio, furono emendati 169 articoli e ne furono aggiunti sette (Gavrilov 2015; Rabec 2015). Rabec (2015), tuttavia, nota che, nonostante i cospicui emendamenti, la legge è rimasta carente sotto diversi punti di vista, dal momento che questioni da tempo dibattute non sono state risolte, le contraddizioni con i trattati internazionali non sono state eliminate e non sono state apportate migliorie dal punto di vista strutturale¹⁰⁶. Con le modifiche del 2019, invece, venne introdotto un nuovo oggetto tra quelli che godono della tutela della proprietà intellettuale, ovverosia le indicazioni geografiche (Parlamentskaja Gazeta, n.d.). Si noti, in ogni caso, che, nonostante i progressi e i passi in avanti, nel report *Special 301* del 2025, la Russia continua a essere annoverata tra i paesi della *priority watch list* (International Intellectual Property Alliance 2025).

Infine, si ricordano alcuni tra i trattati internazionali nel campo della proprietà intellettuale di cui la Federazione Russa è firmataria (Kashanin 2015):

- la Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche del 1886, entrata in vigore in Russia nel 1995;
- la Convenzione universale sul diritto d'autore (UCC), adottata a Ginevra nel 1952 ed entrata in vigore in Unione Sovietica nel 1973 (v. anche par. 3.1.3);
- la Convenzione istitutiva dell'Organizzazione Mondiale della proprietà intellettuale del 1967, sottoscritta a Stoccolma e ratificata dall'Unione Sovietica nel 1968 (v. anche par. 3.1.3);

¹⁰⁵ L'elenco completo delle modifiche apportate, con l'indicazione delle rispettive leggi che le hanno introdotte, è disponibile sul sito www.consultant.ru.

¹⁰⁶ Ad esempio, secondo Rabec (2015), le norme che disciplinano i contratti relativi alla disposizione dei diritti esclusivi non dovrebbero trovarsi sparpagliate in sezioni diverse della legislazione, dal momento che i contratti in questione sono accomunati da una simile natura giuridica; inoltre, il Capitolo 69 relativo alle disposizioni generali non dovrebbe contenere norme di natura specifica, aventi a che fare con singole sezioni della Parte IV GK. Ancora, la legislazione contiene numerose ripetizioni che non sono state eliminate. Nel corso del Capitolo 5 verranno evidenziati alcuni difetti riscontrati nella legislazione analizzata nel presente lavoro.

- la Convenzione per la protezione dei produttori di fonogrammi conclusa a Ginevra nel 1971 ed entrata in vigore in Russia nel 1995;
- la Convenzione di Roma sulla protezione degli artisti interpreti o esecutori, dei produttori di fonogrammi e degli organismi di radiodiffusione del 1961, entrata in vigore in Russia nel 2003;
- l'Accordo TRIPs del 1994, entrato in vigore in Russia nel 2012;
- la Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale del 1883, ratificata con riserva dall'Unione Sovietica nel 1968 (v. anche par. 3.1.3);
- l'Accordo di Madrid per la registrazione internazionale dei marchi del 1891, a cui l'Unione Sovietica aderì nel 1976 (v. anche par. 3.1.3);
- il Trattato dell'OMPI sul diritto d'autore del 1996, entrato in vigore in Russia nel 2009.

3.1.5.2 – La disciplina della proprietà intellettuale in epoca post-sovietica: l'Ucraina

L'Ucraina ottenne l'indipendenza il 24 agosto del 1991 (Richter 2023b: 2) e fin da questo momento si impegnò per riformare la materia della proprietà intellettuale, al fine di dotarsi di un quadro normativo che garantisse ampia tutela dei diritti (Italian Trade Agency 2023; Oprysk 2025). Subito dopo l'ottenimento dell'indipendenza, quindi, iniziarono a essere gettate le basi per lo sviluppo della disciplina e vennero adottati i primi provvedimenti in materia: in quanto ex repubblica sovietica, infatti, l'Ucraina non possedeva un proprio sistema di protezione nazionale per i diritti della proprietà intellettuale (Dovhan' 2008; Lozovs'ka 2021).

Il concetto di *intelektual'na vlasnist'* ('proprietà intellettuale', *інтелектуальна власність*) fece la sua comparsa per la prima volta nella legge del 7 febbraio 1991 dal titolo *Pro vlasnist'* ('Sulla proprietà', *Про власність*)¹⁰⁷, nella cui IV sezione, dedicata ai diritti della proprietà intellettuale, era presente un elenco indicativo dei risultati a cui veniva garantita la tutela (Dovhan' 2008). Con un decreto del 1992¹⁰⁸, vennero poi

¹⁰⁷ La legge ha perso validità a decorrere dal 2007 (*Pro vlasnist'* 1991).

¹⁰⁸ Decreto del Presidente dell'Ucraina del 6 febbraio 1992, intitolato *Pro nevidkladni zachody ščodo social'noho zachystu dijačiv literatury i mystectva v umovach perechodu do rynkovych vidnosyn* ('Sulle misure urgenti per la tutela sociale delle figure letterarie e artistiche nel contesto della transizione verso le

indicate una serie di misure urgenti che era necessario adottare al fine di tutelare gli artisti e supportarli anche da un punto di vista economico (Oprysk 2025: 211). Proprio nel 1992 iniziò a prendere concretamente forma un sistema di protezione dei diritti della proprietà intellettuale: venne istituito l'Ufficio statale per i brevetti, che doveva garantire la protezione degli oggetti della proprietà industriale, occuparsi dell'emissione dei brevetti e assicurare il funzionamento di un sistema brevettuale unico sul territorio ucraino. Nello stesso anno venne, poi, emanato un decreto¹⁰⁹ che stabiliva che tra gli oggetti della proprietà industriale rientravano le invenzioni, i disegni e modelli industriali, i marchi d'impresa e i marchi di servizio. Si trattò di un documento di fondamentale importanza per lo sviluppo della disciplina in Ucraina, in quanto stabilì la base giuridica per la tutela dei risultati dell'attività intellettuale e decretò che da quel momento era possibile depositare le domande (Dovhan' 2008). La prima vera e propria legge nel campo della proprietà industriale venne però promulgata il 21 aprile del 1993, con il titolo *Pro ochoronu prav na sorty roslyn* ('Sulla tutela dei diritti per le varietà vegetali', *Про охорону прав на сорти рослин*)¹¹⁰. Ad essa seguirono una serie di altri provvedimenti, adottati in blocco il 15 dicembre del 1993 (Dovhan' 2008):

- *Pro ochoronu prav na vynachody i korysni modeli* ('Sulla tutela dei diritti per le invenzioni e i modelli di utilità', *Про охорону прав на винаходи і корисні моделі*);
- *Pro ochoronu prav na promyslovi zrazky* ('Sulla tutela dei diritti per i disegni o modelli industriali, *Про охорону прав на промислові зразки*);
- *Pro ochoronu prav na znaky dlja tovariv i posluh* ('Sulla tutela dei diritti dei marchi per i prodotti e servizi', *Про охорону прав на знаки для товарів і послуг*).

Successivamente, il 23 dicembre del 1993, venne emanata la prima legge sul diritto d'autore, intitolata *Pro avtors'ke pravo i sumišni prava* ('Sul diritto d'autore e i diritti

relazioni di mercato', *Про невідкладні заходи щодо соціального захисту діячів літератури і мистецтва в умовах переходу до ринкових відносин*) (*Pro nevidkladni zachody* 1992).

¹⁰⁹ L'atto, intitolato *Tymčasove položennja pro pravovu ochoronu obektiv promyslovoi vlasnosti ta racionalizators'kyh propozicij v Ukraïni* ('Regolamento temporaneo per la protezione giuridica degli oggetti della proprietà industriale e delle proposte di razionalizzazione in Ucraina', *Тимчасове положення про правову охорону об'єктів промислової власності та раціоналізаторських пропозицій в Україні*), ha perso validità a decorrere dal 2023 (*Pro Tymčasove položennja* 1992).

¹¹⁰ Questa e le tre leggi indicate di seguito, al momento in cui si scrive [15 aprile 2025], sono ancora valide.

connessi’, *Про авторське право і суміжні права*)¹¹¹, che per la prima volta nella legislazione ucraina impiegava il concetto di “diritti connessi” (*sumižni prava, суміжні права*) (Dovhan’ 2008; Oprysk 2025; Tarasenko 2023). Si trattava di un atto all’avanguardia che garantiva ampia tutela agli autori ed era conforme alle norme dei trattati internazionali, comprendendo anche oggetti che solo di recente avevano iniziato a essere considerati a livello internazionale, come i programmi per computer. Ciononostante, non riuscì ad assicurare un livello di tutela adeguato: presentava, infatti, una serie di difetti, tant’è che nel corso degli anni venne più volte modificato¹¹² per poi essere abrogato nel gennaio del 2023 (Oprysk 2025; Shtefan 2023: 509).

Nella prima metà degli anni ‘90, poi, l’Ucraina aderì a una serie di trattati internazionali, tra cui la Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale, l’Accordo di Madrid per la registrazione internazionale dei marchi e la Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche (Dovhan’ 2008; Italian Trade Agency 2023; Oprysk 2025; Shtefan 2023: 509).

Tutte le misure appena descritte, adottate negli anni immediatamente successivi all’indipendenza, ebbero il merito di sbloccare quella situazione di stallo che si era venuta a creare nel sistema di protezione della proprietà intellettuale in seguito alla dissoluzione dell’URSS (Dovhan’ 2008; Shtefan 2023: 509). Dalla seconda metà degli anni ‘90 lo sviluppo della disciplina della proprietà intellettuale in Ucraina si intrecciò con il percorso intrapreso dal Paese per entrare a far parte dell’OMC e dell’Unione Europea (Dovhan’ 2008; Oprysk 2025). Le trattative tra l’Ucraina e l’OMC erano iniziate nel 1993 e, successivamente, nel 1995, erano stati avviati i lavori di adeguamento nei confronti dell’Accordo TRIPS. Tuttavia, al 2001 le disposizioni dell’Accordo non erano ancora state integrate nella legislazione nazionale e gli esperti del settore evidenziavano una situazione complessa per quanto riguardava lo stato della tutela dei diritti della proprietà intellettuale. Negli stessi anni vennero avviate anche le prime azioni di avvicinamento all’Unione Europea: nel 1998 venne approvata una Strategia di integrazione tra l’Ucraina e l’Unione Europea (*Stratehija intehraciji Ukrajiny do Jevropejs’koho Sojuzu, Стратегія інтеграції України до Європейського Союзу*), in cui l’armonizzazione delle norme nazionali con i principi dell’UE era indicata come prioritaria; l’anno

¹¹¹ Come verrà spiegato di seguito in modo più dettagliato, la legge ha perso validità a decorrere dal 2023 (*Pro avtors’ke pravo* 1993).

¹¹² Per un elenco degli emendamenti principali si veda Kul’čyckyj (2022).

seguito, poi, venne approvato un progetto di adeguamento della legislazione ucraina a quella comunitaria (*Koncepcija adaptaciji zakonodavstva Ukrajiny do zakonodavstva Jevropejs'koho Sojuzu, Концепція адаптації законодавства України до законодавства Європейського Союзу*). Nel processo di armonizzazione due tappe fondamentali furono rappresentate dall'implementazione della Costituzione e dall'adozione del Codice civile dell'Ucraina (*Cyvil'nyj kodeks Ukrajiny, Цивільний кодекс України*). Per quanto riguarda la Costituzione, i diritti della proprietà intellettuale vennero integrati in due articoli: precisamente nell'art. 41, che stabilisce che «chiunque può possedere, utilizzare e disporre della propria proprietà, dei risultati della propria attività intellettuale e creativa», e nell'art. 54, che definisce in maniera più dettagliata le libertà e le tutele di cui godono i cittadini nel campo della proprietà intellettuale. Per quanto riguarda il Codice civile, invece, occorre ricordare che tutti i progetti che vennero via via presentati nel corso degli anni prevedevano un libro o una sezione, in cui venivano regolamentati i diritti della proprietà intellettuale. Nel Codice civile, che venne poi ufficialmente adottato il 16 gennaio del 2003, tale sezione è rappresentata dal Libro IV, interamente dedicato, appunto, alla proprietà intellettuale. In Ucraina, quindi, è stato mantenuto il sistema legislativo a due livelli, adottato dalla maggior parte dei Paesi del mondo, che permette di reagire tempestivamente ai cambiamenti repentini legati allo sviluppo delle nuove tecnologie, integrando nella sfera giuridica le modifiche che ne conseguono. Successivamente, nel 2004, alcuni deputati presentarono un nuovo progetto che mirava a creare un Codice speciale relativo ai diritti della proprietà intellettuale, abrogando le leggi esistenti in materia. Tuttavia, la proposta venne respinta, in quanto si temeva che per via del quadro legislativo ancora piuttosto instabile un cambiamento così radicale avrebbe paralizzato l'intero sistema (Dovhan' 2008; Tarasenko 2023: 379 ss.).

In questi stessi anni, l'Ucraina ravvivò il proprio impegno nella lotta alla pirateria (Dovhan' 2008), in risposta al fatto che il Paese era indicato dal report *Special 301* degli Stati Uniti come uno dei principali trasgressori della proprietà intellettuale a livello mondiale (Dovhan' 2008; Shtefan & Gurgula 2023: 358). Al fine di migliorare la propria posizione, quindi, il Governo adottò una serie di misure: nel 2000 vennero istituiti il Comitato interdipartimentale per la tutela dei diritti sugli oggetti della proprietà

intellettuale e il Dipartimento statale per la proprietà intellettuale¹¹³ (Dovhan' 2008); nello stesso anno la legislazione relativa alle invenzioni, ai modelli di utilità e ai disegni e modelli industriali venne aggiornata (Tarasenko 2023: 378); nel 2001 venne formalizzata in via ufficiale una proposta che mirava a istituire un tribunale specializzato dedicato alle questioni della proprietà intellettuale (Shtefan & Gurgula 2023: 358)¹¹⁴; inoltre, la legge sul diritto d'autore venne emendata in maniera significativa, affinché venisse garantita la tutela anche alle opere preesistenti e alle registrazioni sonore (Katz & Ocheltree 2006: 23; Shtefan 2023: 509); nel 2003 diverse leggi relative ai diritti della proprietà intellettuale subirono sostanziali modifiche e integrazioni, con l'obiettivo di adeguarne il contenuto a quello del Codice civile appena creato¹¹⁵ (Dovhan' 2008); infine, nel 2005 vennero avviate delle collaborazioni con il governo degli Stati Uniti per garantire maggiore tutela e trasparenza nel settore dei dischi ottici (Katz & Ocheltree 2006: 23). In questi anni, inoltre, l'Ucraina aderì a una serie di trattati internazionali, tra cui il Trattato dell'OMPI sul diritto d'autore, nel 2001, la Convenzione di Roma, nel 2002, l'Accordo TRIPs, nel 2008 (Oprysk 2025: 213; Shtefan 2023: 509), in seguito alla cui ratifica, il 16 maggio dello stesso anno, il Paese divenne membro dell'OMC (WTO, n.d.).

Dal 2004 al 2014 la legislazione relativa alla proprietà intellettuale si sviluppò molto lentamente, con la maggior parte delle leggi che subirono solo pochi emendamenti. Ciò, da un lato, era un segnale del fatto che il quadro giuridico aveva raggiunto un buon livello di adeguatezza, ma, dall'altro, indicava che la legislazione stava attraversando un periodo di stagnazione (Tarasenko 2023: 380). Un nuovo impulso arrivò dalla firma dell'Accordo di associazione tra l'Ucraina e l'Unione europea (*Uhoda pro asociaciju miž Ukrajinuju ta Jevropejs'kym Sojuzom, Uгода pro asociaцію між Україною та Європейським*

¹¹³ In ucraino, rispettivamente, *Mižvidomčyj komitet z problem zachystu prav na objekty intelektual'noji vlasnosti* (Міжвідомчий комітет з проблем захисту прав на об'єкти інтелектуальної власності) e *Deržavnyj departament intelektual'noji vlasnosti* (Державний департамент інтелектуальної власності).

¹¹⁴ Non si hanno ulteriori informazioni in merito agli sviluppi di questa proposta. È noto, però, che la necessità di creare un tribunale specializzato in questioni relative alla tutela della proprietà intellettuale venne ribadita anche negli anni a seguire. A partire dal 2016, poi, nel quadro delle riforme introdotte dalla Legge sul sistema giudiziario (1402-VIII), l'iter per la creazione di un tribunale esperto in materia venne avviato in maniera concreta: con un decreto presidenziale del settembre del 2017 il nuovo Tribunale per la proprietà intellettuale fu ufficialmente istituito, per poi essere registrato nel febbraio del 2020 (Shtefan & Gurgula 2023). Tuttavia, in un articolo del 7 marzo 2025 si afferma che si sta valutando di liquidare il tribunale, dal momento che si ritiene che la sua esistenza non sia necessaria (Chrypun, 7.03.2025).

¹¹⁵ Le modifiche vennero introdotte con la legge N° 850-IV del 22.05.2003 (*Pro vnesennja zmin* 2023).

Сюзом – AA), avvenuta il 27 giugno 2014, dopo più di due anni di lavori¹¹⁶ (Petrov 2023: 15-6; Tarasenko 2023: 381 ss.). Come suggerisce il titolo, l’AA mira all’ingresso dell’Ucraina nell’Unione Europea, previo adeguamento della legislazione nazionale con quella comunitaria. L’obiettivo è supportare la transizione del Paese verso un’economia di mercato efficiente e creare le condizioni per rafforzarne le relazioni commerciali ed economiche (Italian Trade Agency 2023; Oprysk 2025; Richter 2023a). Tra i settori del diritto per cui l’AA richiede un’armonizzazione della legislazione nazionale con il diritto dell’UE rientra anche la proprietà intellettuale: nello specifico, ciò è contemplato dal Capitolo 9 del Titolo IV dell’AA, che conta un centinaio di pagine (Kapitsa 2023: 389; Oprysk 2025; Orliuk 2023: 322; Tarasenko 2023: 381 ss.). Si noti che già in progetti precedenti la proprietà intellettuale era stata indicata come un settore prioritario ai fini dell’adeguamento: ciò, ad esempio, era stato affermato nel 2004, quando era stato approvato un programma volto ad armonizzare la legislazione dell’Ucraina con quella dell’UE. L’adeguamento avrebbe dovuto realizzarsi tra il 2004 e il 2007, ma non ebbe luogo (Dovhan’ 2008). Come conseguenza della sottoscrizione dell’AA e a testimonianza della volontà di armonizzare la legislazione nazionale con quella comunitaria, nel 2020 ha avuto luogo un’importante riforma della proprietà industriale, che ha portato all’adozione di tre atti legislativi, grazie ai quali:

- è stato istituito l’Organo nazionale per la proprietà intellettuale¹¹⁷;
- è stata rafforzata la tutela dei marchi e dei disegni e modelli industriali;
- è stata inasprita la lotta contro gli abusi brevettuali;
- è stato riformato il sistema brevettuale, migliorando sensibilmente il meccanismo di acquisizione, esercizio e tutela dei diritti (Tarasenko 2023).

Nonostante alcuni aspetti problematici non siano stati risolti e certi oggetti della proprietà industriale come le invenzioni “di servizio” e i modelli di utilità necessitino di

¹¹⁶ Alla firma dell’AA si giunse dopo una serie di eventi drammatici per l’Ucraina e per il suo popolo. Il 21 novembre 2013, infatti, il processo che avrebbe dovuto portare alla sottoscrizione dell’AA venne bloccato, per via di insistenti pressioni politiche ed economiche da parte della Russia. A ciò seguì una rivoluzione di piazza, nota come “Rivoluzione di Maidan” o “Rivoluzione della dignità”, che raggiunse il suo culmine tra il 18 e il 20 febbraio del 2014; la Rivoluzione, durante la quale si stima che morirono più di cento persone, si concluse con la cacciata dell’allora presidente Viktor Janukovyč, con l’annessione della Crimea da parte della Russia, avvenuta nel mese di marzo, e con l’inizio del conflitto nel Donbass (Petrov 2023: 16).

¹¹⁷ In ucraino, *Nacional’nyj orhan intelektual’noji vlasnosti* (NOIV) (*Національний орган інтелектуальної власності*).

essere perfezionati, la riforma introdotta ha avvicinato la legislazione ucraina agli standard europei nel campo della proprietà industriale (Tarasenko 2023).

Sempre nel contesto di armonizzazione, venutosi a creare in seguito alla firma dell'AA, nel dicembre del 2022 è entrata in vigore una nuova legge sul diritto d'autore, dal titolo *Pro avtors'ke pravo i sumižni prava* ('Sul diritto d'autore e i diritti connessi', *Про авторське право і суміжні права*), che ha sancito l'abrogazione dell'atto del 1993. La legge, che ha l'obiettivo di modernizzare il settore del *copyright*, integra gli obblighi delineati dall'AA, avvicinando in modo decisivo la disciplina ucraina del diritto d'autore alle disposizioni europee fondamentali in materia (Oprysk 2025; Shtefan 2023). Tuttavia, la legge presenta ancora delle aree che necessitano di essere migliorate e implementate, come la sfera delle limitazioni e delle eccezioni ai diritti d'autore, che non è del tutto conforme con le disposizioni del diritto comunitario (Shtefan 2023: 535).

L'AA rappresenta senza dubbio uno snodo fondamentale nel percorso di avvicinamento dell'Ucraina all'Unione Europea (Oprysk 2025); tuttavia, alcuni studiosi ne hanno evidenziato carenze e inadeguatezze. Secondo Kapitsa (2023), ad esempio, il difetto principale è rappresentato dalla selettività e dalla conseguente incompletezza dell'AA: l'accordo, infatti, contiene solo alcune delle disposizioni degli atti europei in materia di proprietà intellettuale, trascurandone altre, che, di conseguenza, non state prese in considerazione nel processo di emendazione delle leggi avvenuto tra il 2019 e il 2020; ciò in certi casi, ha portato a un abuso dei diritti della proprietà intellettuale invece che a un miglioramento della loro tutela. Inoltre, non sono state fornite delle linee guida che spieghino come implementare in concreto le disposizioni del Capitolo 9 dell'AA nella legislazione nazionale ucraina. Un altro difetto è rappresentato dal fatto che l'AA dimentica di imporre che il Capitolo 9 e, quindi, gli atti europei durante la loro implementazione e applicazione devono essere interpretati in conformità con le decisioni della Corte di giustizia dell'Unione Europea, il che non è irrilevante, dal momento che il diritto della proprietà intellettuale si basa in maniera significativa su tali decisioni. Infine, si possono evidenziare numerose divergenze tra le disposizioni dell'AA e quelle degli atti europei, talvolta anche nelle formulazioni impiegate. Tutto ciò causa problemi e difficoltà di non poco conto per una corretta implementazione e applicazione delle disposizioni europee in materia di proprietà intellettuale da parte dell'Ucraina (Kapitsa 2023).

A chiusura del paragrafo riportiamo alcune considerazioni conclusive relative allo stato di salute della disciplina della proprietà intellettuale in Ucraina. È innegabile che negli anni il settore abbia acquisito e continui ad acquisire un ruolo sempre più rilevante. A testimonianza di ciò e come risulta evidente da quanto fin qui esposto, nei decenni successivi all'indipendenza la materia ha subito importanti trasformazioni: è stata ampliata la gamma dei prodotti e delle tecnologie tutelate dalla proprietà intellettuale; inoltre, si è imposta una forte politica di armonizzazione degli standard di protezione e applicazione a livello internazionale (Italian Trade Agency 2023; Shtefan 2023; Shtefan & Gurgula 2023: 354). Tuttavia, il sistema non è privo di carenze e necessita di essere ulteriormente migliorato. In particolare, si evidenziano: uno sviluppo insufficiente dei risultati della creatività intellettuale e dell'attività innovativa; un livello inadeguato dell'amministrazione pubblica nel campo della tutela della proprietà intellettuale, dovuto all'incompletezza delle riforme istituzionali in quest'area; un basso grado di cooperazione tra le istituzioni statali, professionali e pubbliche nell'ambito della tutela giuridica della proprietà intellettuale; un alto livello della pirateria e della contraffazione¹¹⁸, che mette a repentaglio la sicurezza economica del Paese e quella dei consumatori; un insufficiente coinvolgimento dei titolari dei diritti nelle azioni volte alla protezione della proprietà intellettuale, il che riduce notevolmente l'efficacia delle misure di tutela adottate; un livello di cultura nel settore generalmente basso (Orliuk 2023: 323); inoltre, Oprysk (2025) afferma che la questione dell'applicazione delle norme rimane una delle aree più problematiche per il diritto d'autore ucraino. Di conseguenza, al fine di migliorare lo stato di salute della disciplina della proprietà intellettuale, il governo ucraino si impegna a elaborare periodicamente delle strategie nazionali dedicate: nel 2019 è stata elaborata la Strategia nazionale per lo sviluppo della proprietà intellettuale valida per il quinquennio 2020-2025. Si sottolineava, specialmente, la necessità di accogliere le richieste formulate nell'AA, l'importanza di assicurare la crescita del potenziale innovativo degli istituti di ricerca e l'esigenza di sviluppare un sistema di sicurezza per le indicazioni geografiche; il piano, inoltre, prevedeva azioni contro il *patent trolling* e campagne informative sugli effetti della pirateria e della contraffazione (Orliuk 2023;

¹¹⁸ Si noti, infatti, che l'Ucraina nel report *Special 301* del 2021 era ancora indicata tra i paesi della *priority watch list* (Shtefan & Gurgula 2023: 370). Il Report del 2021 è il più recente a cui possiamo fare riferimento, in quanto a partire dal 2022 la revisione dell'Ucraina è stata sospesa per via dell'invasione su larga scala ad opera della Russia (Office of the United States Trade Representative, 29.04.2025).

Tarasenko 2023: 381). Successivamente, il 26 aprile del 2024, è stata presentata una nuova Strategia nazionale, che rimarrà valida fino al 2030. Essa indica quali sono le priorità del Paese affinché gli indicatori economici possano migliorare grazie allo sviluppo della proprietà intellettuale e alla costruzione di un sistema innovativo nel contesto di integrazione europea (Minekonomiky, 26.04.2024).

3.2 – La metodologia adottata

Il presente lavoro adotta un approccio quali-quantitativo. Il primo passo ai fini dell'analisi è stato selezionare e costruire il corpus di leggi che sarebbe poi stato oggetto dell'indagine: il paragrafo 3.2.1 indica quali leggi sono state prese in considerazione e illustra brevemente la loro struttura. Quindi, le due legislazioni sono state analizzate qualitativamente ai fini di identificare le strutture e le espressioni linguistiche capaci di veicolare indeterminatezza all'interno del testo e le funzioni che svolgono: il paragrafo 3.2.2 spiega in maniera più approfondita come è stata condotta questa prima analisi. Dopodiché, sulla base degli elementi individuati, è stato possibile costruire una tassonomia di strutture ed espressioni linguistiche vaghe e indeterminate, che sarà presentata e descritta nel Capitolo 4. Infine, come verrà illustrato brevemente nel paragrafo 3.2.3, i due sottocorpora – russo e ucraino – sono stati caricati sull'applicativo *Sketch Engine* (Kilgariff *et al.* 2014), in modo da poter elaborare i risultati, emersi grazie all'analisi qualitativa, anche da un punto di vista quantitativo; tali risultati verranno esposti e discussi nel Capitolo 5. La Figura 3.1 illustra sinteticamente i passaggi metodologici adottati nel presente lavoro.

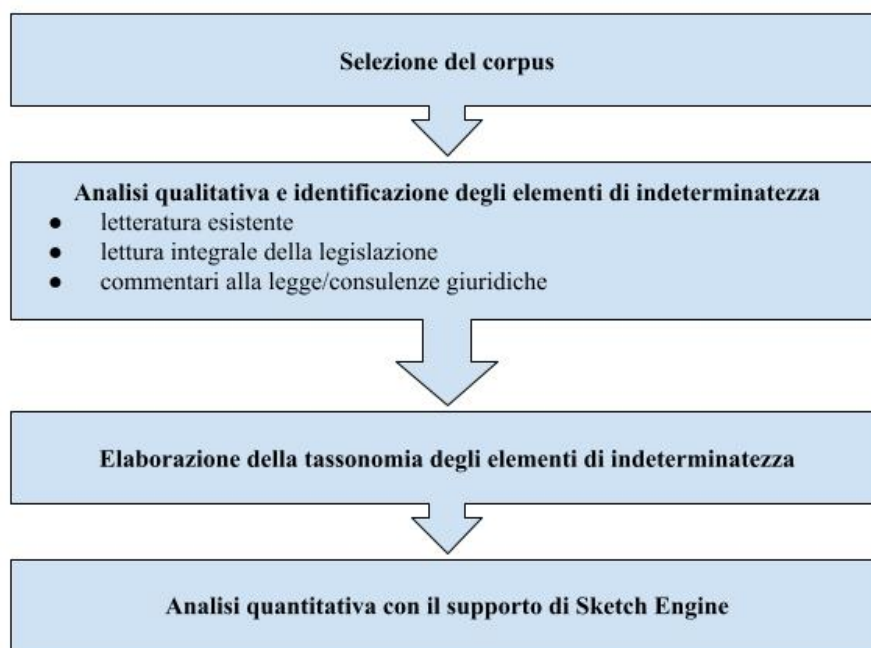


Fig. 3.1 – Passaggi metodologici adottati nel presente lavoro

3.2.1 – Selezione del corpus di leggi

Ai fini dell'analisi, è stato, innanzitutto, necessario selezionare le leggi che avrebbero costituito il corpus e che sarebbero state oggetto dell'analisi. Visto che, come è emerso anche dai paragrafi 3.1.5.1 e 3.1.5.2, Russia e Ucraina, dopo la caduta dell'Unione Sovietica, hanno intrapreso due strade di codificazione differenti per la disciplina della proprietà intellettuale, i due sottocorpus – russo e ucraino – costruiti per il presente lavoro hanno caratteristiche diverse: il sottocorpus russo, infatti, è costituito, di fatto, da un solo documento normativo, estremamente composito e articolato, ovvero la Parte IV GK, che, come detto in precedenza, rappresenta la legislazione vigente in materia di proprietà intellettuale¹¹⁹ (Eugster 2010: 145; Dovhan' 2008; Jakovlev & Makovskij 2007: 3; Kashanin 2015: 21; Sergeev 2007); il sottocorpus ucraino, invece, è costituito da una serie di leggi speciali e da alcune sezioni del Codice civile, dal momento che il governo ha scelto di mantenere il sistema di codificazione a due livelli, proprio della maggior parte dei paesi del mondo.

¹¹⁹ Ciò non significa che non esistano o che non possano esistere altre leggi o documenti normativi che in qualche modo abbiano a che fare con i diritti della proprietà intellettuale, ma è indubbio che sia la Parte IV GK a costituire la legislazione centrale e fondamentale in materia (Dovhan' 2008; Kashanin 2015: 21); per un'illustrazione esauriente e minuziosa del quadro normativo russo relativo ai diritti della proprietà intellettuale si rimanda a Kashanin (2015).

3.2.1.1 – Il sottocorpus russo

Il sottocorpus russo è costituito dalla Parte IV del Codice civile della Federazione Russa (*Čast' četvertaja Graždanskogo Kodeksa Rossijskoj Federacii*), entrata ufficialmente in vigore il 1° gennaio del 2008. Consta di una sola sezione, la VII, intitolata *Prava na rezul'taty intellektual'noj dejatel'nosti i sredstva individualizacii* ('Diritti sui risultati dell'attività intellettuale e sui mezzi di distinzione', *Права на результаты интеллектуальной деятельности и средства индивидуализации*). All'interno della sezione si distinguono otto capitoli (69-76)¹²⁰, che disciplinano diversi rami della proprietà intellettuale, a loro volta suddivisi in ulteriori paragrafi e sottosezioni:

- Capitolo 69 *Obščie položeniia* ('Disposizioni generali', *Общие положения*) (artt. 1225-1254);
- Capitolo 70 *Avtorskoe pravo* ('Diritto d'autore', *Авторское право*) (artt. 1255-1302);
- Capitolo 71 *Prava, смежные с авторскими* ('Diritti connessi con i diritti d'autore', *Права, смежными с авторскими*). Presenta le seguenti sottosezioni:
 - §1. *Obščie položeniia* ('Disposizioni generali', *Общие положения*) (artt. 1303-1312);
 - §2. *Prava na ispolnenie* ('Diritti su un'esecuzione', *Права на исполнение*) (artt. 1313-1321);
 - §3. *Pravo na fonogrammu* ('Diritto su un fonogramma', *Право на фонограмму*) (artt. 1322-1328);
 - §4. *Pravo organizacij èfirnogo i kabel'nogo veščanija* ('Diritto degli organismi di radiodiffusione e trasmissione via cavo', *Право организаций эфирного и кабельного вещания*) (artt. 1329-1332);
 - §5. *Pravo izgotovitelja bazy dannyh* ('Diritto del costituente della banca di dati', *Право изготовителя базы данных*) (artt. 1333-1336);
 - §6. *Pravo publikatora na proizvedenie nauki, literatury ili iskusstva* ('Diritto dell'editore su un'opera scientifica, letteraria o artistica', *Право*

¹²⁰ Inizialmente i capitoli erano nove. Tuttavia, il capitolo 77 (artt. 1542-1551), dedicato al "Diritto di utilizzare i risultati dell'attività intellettuale come parte di un'unica tecnologia" ha perso validità a partire dal 1° gennaio 2022.

публикатора на произведение науки, литературы или искусства)
(artt. 1337-1344).

- Capitolo 72 *Patentnoe pravo* ('Diritto brevettuale', *Патентное право*). Presenta le seguenti sottosezioni:
 - §1. *Osnovnye položenija* ('Disposizioni fondamentali', *Основные положения*) (artt. 1345-1355);
 - §2. *Patentnye prava* ('Diritti brevettuali', *Патентные права*) (artt. 1356-1364);
 - §3. *Rasporjaženie isključitel'nyj pravom na izobretenie, poleznuju model' ili promyšlennyj obrazec* ('Disposizione del diritto esclusivo su un'invenzione, un modello d'utilità o un disegno o modello industriale', *Распоряжение исключительным правом на изобретение, полезную модель или промышленный образец*) (artt. 1365-1369);
 - §4. *Izobretenie, poleznaja model' i promyšlennyj obrazec, sozdannye v svyazi s vypolneniem služebnogo zadanija ili pri vypolnenii rabot po dogovoru* ('Invenzione, modello d'utilità e disegno o modello industriale creati in relazione all'esecuzione di una mansione di servizio o durante l'esecuzione di lavori secondo contratto', *Изобретение, полезная модель и промышленный образец, созданные в связи с выполнением служебного задания или при выполнении работ по договору*) (artt. 1370-1373);
 - §5. *Polučenie patenta* ('Ottenimento del brevetto', *Получение патента*) (artt. 1374-1397);
 - §6. *Prekraščenie i vosstanovlenie dejstvija patenta* ('Estinzione e ripristino della validità del brevetto', *Прекращение и восстановление действия патента*) (artt. 1398-1400);
 - §7. *Osobennosti pravovoj ochrany i ispol'zovanija sekretnych izobretenij* ('Peculiarità della tutela giuridica e dell'utilizzo delle invenzioni segrete', *Особенности правовой охраны и использования секретных изобретений*) (artt. 1401-1405);

- §8. *Zaščita prav avtorov i patentoobladatelej* ('Tutela dei diritti degli autori e dei titolari del brevetto', *Защита прав авторов и патентообладателей*) (artt. 1406-1407).
- Capitolo 73 *Pravo na selekcionnoe dostiženie* ('Diritto su una varietà vegetale o razza animale', *Право на селекционное достижение*). Presenta le seguenti sottosezioni:
 - §1. *Osnovnye položenija* ('Disposizioni fondamentali', *Основные положения*) (artt. 1408-1417);
 - §2. *Intellektual'nye prava na selekcionnye dostiženija* ('Diritti di proprietà intellettuale sulle varietà vegetali o razze animali', *Интеллектуальные права на селекционные достижения*) (artt. 1418-1425);
 - §3. *Rasporjaženie isključitel'ny'm pravom na selekcionnoe dostiženie* ('Disposizione del diritto esclusivo sulle varietà vegetali o razze animali', *Распоряжение исключительным правом на селекционное достижение*) (artt. 1426-1429);
 - §4. *Selekcionnoe dostiženie, sozdannoe, vyvedennoe ili vyjavlennoe v porjadke vypolnenija služebnogo zadanija ili pri vypolnenii rabot po dogovoru* ('Varietà vegetale o razza animale creata, allevata o identificata nel corso dell'esecuzione di una mansione di servizio o durante l'esecuzione di lavori secondo contratto', *Селекционное достижение, созданное, выведенное или выявленное в порядке выполнения служебного задания или при выполнении работ по договору*) (artt. 1430-1432);
 - §5. *Polučenie patenta na selekcionnoe dostiženie. Prekraščenie dejstvija pratenta na selekcionnoe dostiženie* ('Ottenimento del brevetto su una varietà vegetale o razza animale. Estinzione della validità del brevetto su una varietà vegetale o razza animale', *Получение патента на селекционное достижение. Прекращение действия патента на селекционное достижение*) (artt. 1433-1445);
 - §6. *Zaščita prav avtorov selekcionnych dostiženij i inych patentoobladatelej* ('Tutela dei diritti degli autori delle varietà vegetali o razze animali e degli altri titolari del brevetto', *Защита прав авторов селекционных достижений и иных патентообладателей*) (artt. 1446-1447).

селекционных достижений и иных патентообладателей) (artt. 1446-1447).

- Capitolo 74 *Pravo na topologii integral'nykh mikroschem* ('Diritto sulle topografie di prodotti a semiconduttori', *Право на топологии интегральных микросхем*) (artt. 1448-1464);
- Capitolo 75 *Pravo na sekret proizvodstva (nou-chau)* ('Diritto sul segreto di produzione (know-how)', *Право на секрет производства (ноу-хау)*) (artt. 1465-1472);
- Capitolo 76 *Prava na sredstva individualizacii juridičeskich lic, tovarov, rabot, uslug i predprijatij* ('Diritti sui mezzi di distinzione delle persone giuridiche, dei prodotti, dei lavori, dei servizi e delle imprese', *Права на средства индивидуализации юридических лиц, товаров, работ, услуг и предприятий*).

Presenta le seguenti sottosezioni:

- §1. *Pravo na firmennoe naimenovanie* ('Diritto su una denominazione aziendale', *Право на фирменное наименование*) (artt. 1473-1476);
- §2. *Pravo na tovarnyj znak i pravo na znak obsluživanja* ('Diritto su un marchio d'impresa e diritto su un marchio di servizio', *Право на товарный знак и право на знак обслуживания*) (artt. 1477-1515);
- §3. *Pravo na geografičeskoe ukazanie i naimenovanie mesta proischoždenija tovara* ('Diritto su un'indicazione geografica e su una denominazione d'origine', *Право на географическое указание и наименование места происхождения товара*) (artt. 1516-1537);
- §4. *Pravo na kommerčeskoe oboznačenie* ('Diritto su un nome commerciale', *Право на коммерческое обозначение*) (artt. 1538-1541).

Il sottocorpus di leggi russo è, pertanto, costituito da un totale di 329 articoli. L'ultima versione considerata ai fini dell'analisi è quella al 20.08.2024.

3.2.1.2 – Il sottocorpus ucraino

Il sottocorpus di leggi ucraino è costituito da sette leggi speciali, che disciplinano singoli rami della proprietà intellettuale, e da due sezioni del Codice civile dell'Ucraina (d'ora in

avanti, CK), dedicate ai diritti della proprietà intellettuale¹²¹. Le leggi speciali considerate, entrate in vigore tra il 1993 e il 2022, sono le seguenti:

1. la legge N° 3687-XII del 15.12.1993 *Pro ochoronu prav na vynachody i korysni modeli* ('Sulla tutela dei diritti sulle invenzioni e sui modelli d'utilità', *Про охорону прав на винаходи і корисні моделі*), nella redazione del 20.03.2023. Presenta dieci sottosezioni (artt. 1-38);
2. la legge N° 3688-XII del 15.12.1993 *Pro ochoronu prav na promyslovi zrazky* ('Sulla tutela dei diritti sui disegni o modelli industriali', *Про охорону прав на промислові зразки*), nella redazione del 20.03.2023. Presenta otto sottosezioni (artt. 1-30);
3. la legge N° 3689-XII del 15.12.1993 *Pro ochoronu prav na znaky dlja tovariv i posluh* ('Sulla tutela dei diritti sui marchi per prodotti e servizi', *Про охорону прав на знаки для товарів і послуг*), nella redazione del 21.03.2023. Presenta sette sottosezioni (artt. 1-25);
4. la legge N° 3116-XII del 21.04.1993 *Pro ochoronu prav na sorty roslyn* ('Sulla tutela dei diritti sulle varietà vegetali', *Про охорону прав на сорти рослин*), nella redazione del 22.08.2024. Presenta nove sottosezioni (artt. 1-60);
5. la legge N° 621/97-VR del 05.11.1995 *Pro ochoronu prav na komponuvannja napivprovodnykovych vyrobiv* ('Sulla tutela dei diritti su una topografia di un prodotto a semiconduttori', *Про охорону прав на компонування напівпровідникових виробів*), nella redazione del 20.03.2023. Presenta otto sottosezioni (artt. 1-26);
6. la legge N° 752-XIV del 16.06.1999 *Pro pravovu ochoronu heohrafičnych zaznačen'* ('Sulla tutela giuridica delle indicazioni geografiche', *Про правову охорону географічних зазначень*), nella redazione del 20.03.2023. Presenta sette sottosezioni (artt. 1-26);
7. la legge N° 2811-IX del 01.12.2022 *Pro avtors'ke pravo i sumižni prava* ('Sul diritto d'autore e i diritti connessi', *Про авторське право і суміжні права*), nella redazione del 20.03.2023. Presenta sei sottosezioni (artt. 1-54).

¹²¹ Per decidere quali leggi analizzare si è fatto, innanzitutto, riferimento al documento pubblicato dal Desk Assistenza e Tutela della Proprietà Intellettuale e Ostacoli al Commercio di Kiev dell'Agenzia ICE per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (Italian Trade Agency 2023), nonché alla letteratura esistente in materia e, specialmente, a Kul'čyckyj (2022).

Si noti che tra i capitoli della Parte IV GK della Federazione Russa (v. par. 3.2.1.1) e le leggi speciali dell'Ucraina c'è ampia ma non piena corrispondenza a livello degli oggetti giuridici disciplinati e, quindi, sottoposti a tutela: infatti, mentre il Capitolo 73 della Parte IV GK disciplina la tutela sia delle varietà vegetali che delle razze animali, la legislazione dell'Ucraina si è dotata, al meglio delle nostre conoscenze, solo di una legge che disciplina le varietà vegetali (legge N° 3116-XII)¹²²; inoltre, al momento in cui si scrive, il corpus normativo ucraino non presenta una legge speciale volta a regolamentare i segreti industriali¹²³, che sono, invece, disciplinati nel Capitolo 75 della Parte IV GK della Federazione Russa (cfr. anche Kul'čyckyj 2022). Come si vedrà di seguito, però, sia le razze animali sia i segreti industriali sono disciplinati dal Codice civile dell'Ucraina.

Le sezioni del Codice civile, considerate ai fini dell'analisi, sono:

- il Libro IV, intitolato *Pravo intelektual'noji vlasnosti* ('Diritto della proprietà intellettuale' *Право інтелектуальної власності*), nella redazione del 20.03.2023. È costituito da 12 capitoli:
 - Capitolo 35 *Zahal'ni položennja pro pravo intelektual'noji vlasnosti* ('Disposizioni generali sui diritti di proprietà intellettuale', *Загальні положення про право інтелектуальної власності*) (artt. 418-432);
 - Capitolo 36 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na literaturnyj, chudožnij ta inšyj tvir (avtors'ke pravo)* ('Diritti di proprietà intellettuale su un'opera letteraria, artistica e altra opera (diritto d'autore)', *Право інтелектуальної власності на літературний, художний та інший твір (авторське право)*) (artt. 433-448);
 - Capitolo 37 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na vykonannja, fonohramu, videohramu ta prohramu (peredachu) orhanizaciji movlennja (sumišni prava)* ('Diritti di proprietà intellettuale su un'esecuzione, un

¹²² A questo proposito, si noti che con una risoluzione del 21.12.2000 (N° 2175-III) era stato presentato un progetto di legge per la tutela delle razze animali, che avrebbe dovuto essere finalizzato; tuttavia, non si hanno ulteriori notizie in merito agli sviluppi di tale progetto. Ancora, il 1° agosto del 2002 venne presentata una proposta di legge per la tutela dei diritti delle razze animali (N° 0978), il cui progetto, tuttavia, venne dichiarato nullo con un documento successivo del 28.11.2002 (N° 332-IV), con il quale si incaricava il Comitato per la politica agraria e i rapporti fondiari di elaborare un nuovo progetto in materia. Anche in questo caso, però, non si hanno ulteriori notizie in merito.

¹²³ Si noti che con un'ordinanza del 5.11.2008 (N° 1404-r) era stato approvato un progetto di legge relativo alla tutela dei diritti sul segreto industriale. Nella risoluzione si chiedeva di approvare il progetto, di elaborarlo e di sottoporlo, entro il 1° febbraio del 2009, all'attenzione del Consiglio dei ministri dell'Ucraina. Non si conoscono, però, ulteriori sviluppi in merito.

- fonogramma, un videogramma e un programma (trasmissione) di un organismo di radiodiffusione (diritti connessi)', *Право інтелектуальної власності на виконання, фонограму, відеограму та програму (передачу) організації мовлення (суміжні права)*) (artt. 449-456);
- Capitolo 38 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na naukove vidkryttja* ('Diritti di proprietà intellettuale su una scoperta scientifica', *Право інтелектуальної власності на наукове відкриття*) (artt. 457-458);
 - Capitolo 39 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na vynachid, korysnu model'*, *promyslovyy zrazok* ('Diritti di proprietà intellettuale su un'invenzione, su un modello d'utilità, su un disegno o modello industriale', *Право інтелектуальної власності на винахід, корисну модель, промисловий зразок*) (artt. 459-470);
 - Capitolo 40 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na komponuvannja napivprovodnykovoho vyrobu* ('Diritti di proprietà intellettuale su una topografia di un prodotto a semiconduttori', *Право інтелектуальної власності на компонування напівпровідникового виробу*) (artt. 471-480);
 - Capitolo 41 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na racionalizators'ku propozyciju* ('Diritti di proprietà intellettuale su una proposta di razionalizzazione', *Право інтелектуальної власності на раціоналізаторську пропозицію*) (artt. 481-484);
 - Capitolo 42 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na sort roslyn, porodu tvaryn* ('Diritti di proprietà intellettuale su una varietà vegetale, razza animale', *Право інтелектуальної власності на сорт рослин, породи тварин*) (artt. 485-488);
 - Capitolo 43 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na komercijne najmenuvannja* ('Diritti di proprietà intellettuale su un nome commerciale', *Право інтелектуальної власності на комерційне найменування*) (artt. 489-491);
 - Capitolo 44 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na torhovel'nu marku* ('Diritti di proprietà intellettuale su un marchio d'impresa', *Право інтелектуальної власності на торговельну марку*) (artt. 492-500);

- Capitolo 45 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na heohrafične zaznačennja* ('Diritti di proprietà intellettuale su un'indicazione geografica', *Право інтелектуальної власності на географічне зазначення*) (artt. 501-504);
- Capitolo 46 *Pravo intelektual'noji vlasnosti na komercijnu tajemnyjsju* ('Diritti di proprietà intellettuale su un segreto industriale, *Право інтелектуальної власності на комерційну таємницю*) (artt. 505-508).
- Il Capitolo 75 del Libro V, dal titolo *Rozporjadžennja majnovymy pravamy intelektual'noji vlasnosti* ('Disposizione dei diritti patrimoniali di proprietà intellettuale', *Розпорядження майновими правами інтелектуальної власності*), nella redazione dell'01.12.2022 (artt. 1107-1114).

3.2.2 – Identificazione delle strutture ed espressioni di indeterminatezza ai fini dell'analisi qualitativa

Il presente lavoro mira a indagare il ruolo della vaghezza, come strategia comunicativa, e delle altre forme di indeterminatezza all'interno del corpus normativo considerato. A tal fine, è stato, innanzitutto, necessario identificare le strutture e le espressioni linguistiche capaci di veicolare indeterminatezza all'interno delle leggi oggetto dell'analisi. Per fare ciò, ci si è basati preliminarmente su lavori che in precedenza hanno trattato l'argomento, soprattutto in contesto inglese, ma anche italiano e, in parte, tedesco, oltre che, chiaramente, in contesto russo e ucraino, dove però l'argomento è, ad oggi, ancora poco studiato. In particolare, si è fatto riferimento sia a lavori che hanno studiato la vaghezza propriamente nel contesto legale, come quelli menzionati nel paragrafo 1.2.4 e nel Capitolo 2, ma anche a lavori che hanno affrontato il tema in altri tipi di testi, non solo scritti ma anche orali (cfr., ad esempio, i lavori citati nel Capitolo 1). Si tratta di testi talvolta anche molto distanti, per caratteristiche formali e per contenuto, dai testi normativi. Tuttavia, ciò si è reso necessario dal momento che negli studi che trattano la vaghezza in ambito giuridico l'argomento è stato spesso affrontato da un punto di vista teorico e, laddove vengono riportati degli esempi, questi ultimi sono, perlopiù, di natura episodica o relativi a una singola struttura linguistica. Questo aspetto è ancor più rilevante nel contesto russo e ucraino, dove, al meglio delle nostre conoscenze, il tema dell'indeterminatezza nel discorso giuridico è stato indagato quasi esclusivamente da un

punto di vista teorico (v. anche Capitolo 2). Il fatto di far riferimento anche ad altri lavori, non strettamente appartenenti all'ambito giuridico, però, si è poi trasformato da necessità iniziale a preziosa risorsa: ha permesso, infatti, di riscontrare nel corpus normativo analizzato espressioni tradizionalmente studiate in contesti di altro tipo e in forme di comunicazione diverse – si pensi, ad esempio, ai *general extenders*, perlopiù indagati nel parlato (cfr. anche Marchesi & Caprioli 2025) (v. par. 4.2.3.1 e par. 5.1.3.1). Tuttavia, adottare esclusivamente un approccio di tipo *top-down*, basandosi solamente su quanto emerso nei lavori che in precedenza hanno studiato l'argomento e limitandosi a ricercare all'interno del corpus le espressioni da essi evidenziate, a nostro parere, avrebbe portato inevitabilmente a un'analisi parziale e meno attendibile, con il rischio di trascurare espressioni potenzialmente rilevanti. In più, per provare a comprendere il ruolo – positivo o negativo che sia – dell'elemento vago o indeterminato in questione, è fondamentale tener conto anche del cotesto e del contesto (giuridico) in cui esso è collocato. Di conseguenza, si è ritenuto necessario integrare un approccio *bottom-up* e procedere con una lettura integrale e sistematica, articolo per articolo, delle due legislazioni, cercando di individuare nella maniera più accurata ed esauriente possibile le espressioni di vaghezza e indeterminatezza presenti nel testo. Ciò, è stato fatto, dapprima, per la legislazione russa e, successivamente, per la legislazione ucraina. Tuttavia, occorre tener presente che, se l'individuazione di alcuni elementi non pone particolari problemi, in quanto si basa sull'identificazione di determinate strutture o unità lessicali con una semantica specifica – si pensi agli esempi indicati con la dicitura “espressioni referenziali indicanti alterità” (v. par. 4.2.4 e par. 5.1.4) –, in altri casi l'individuazione si fa più complessa e necessita di conoscenze non solo linguistiche, ma anche giuridiche – ad esempio, si pensi ai casi di concetti vaghi o all'ambiguità (v. parr. 4.2.1, 4.4, 5.1.1 e 5.3). Inoltre, si consideri che l'analisi mira sì, prima di tutto, a individuare strutture ed espressioni linguistiche di indeterminatezza presenti nel testo, ma in secondo luogo, si è anche cercato di identificare eventuali passi del testo in cui, non figurando alcun elemento vago, sarebbe, tuttavia, opportuno che esso venisse inserito, ai fini di un'interpretazione e un'applicazione più efficace della legge. Infine, come già accennato, si è cercato di individuare gli effetti comunicativi che le strutture e le espressioni in questione producono, e, più in generale, laddove possibile, si è provato a capire se l'indeterminatezza – o la sua mancanza – faciliti l'interpretazione e l'applicazione della

legge o, viceversa, la ostacoli. È evidente, però, che per tutti questi scopi, sono necessarie delle solide e approfondite conoscenze giuridiche in materia (v. anche par. 2.6). All’occhio del non esperto, infatti, un elemento indeterminato – o la sua assenza – può sembrare ininfluyente per l’economia generale del testo, mentre il giurista è in grado di comprenderne gli effetti, positivi o negativi, che quell’elemento può produrre sul piano normativo; inoltre, il giurista esperto in materia possiede una vasta conoscenza di tutta la disciplina e di conseguenza è in grado di mettere in relazione il singolo documento con altri documenti o il singolo passaggio del testo con altri passaggi. Dal momento che chi scrive non possiede competenze giuridiche di questo tipo, si è cercato di ovviare, per quanto possibile, a questa mancanza, avvalendosi del supporto giuridico altrui, in modo da disporre, anche se per via indiretta, del “punto di vista dei giuristi”: nello specifico, per l’analisi della legislazione russa, ci si è avvalsi dei commentari alla legge (v. par. 3.2.2.1), la cui lettura, articolo per articolo, è avvenuta in parallelo alla lettura del testo normativo; per quanto riguarda l’analisi del sottocorpus ucraino, invece, ci si è avvalsi: (i) delle conoscenze di carattere generale apprese grazie alla lettura dei commentari alla Parte IV GK, laddove potessero applicarsi anche alla legislazione ucraina; (ii) di consulenze di giuristi esperti in materia¹²⁴; e (iii) di eventuali considerazioni rilevanti evidenziate in letteratura (ad esempio, Richter 2023a)¹²⁵. Ciò ha permesso, innanzitutto, di individuare casi di indeterminatezza per i quali è fondamentale possedere delle conoscenze giuridiche, come certi casi di concetti vaghi, genericità, ambiguità o mancanza di coerenza; inoltre, ha consentito, in alcune occasioni, di andare oltre la superficie testuale e di fare delle riflessioni sul peso che un dato elemento di

¹²⁴ In particolare, si sta facendo riferimento alla professoressa Liliia Oprysk della University of Bergen, Norvegia, il cui contributo è risultato fondamentale per una migliore riuscita di questo lavoro.

¹²⁵ Il fatto di seguire una via diversa e più composita per l’analisi del corpus ucraino rispetto a quella adottata per la legislazione russa, al fine di integrare le conoscenze giuridiche in materia, è dovuto principalmente a: (i) la difficoltà, determinata anche dalle contingenze del momento storico, nel reperire commentari alle leggi ucraine che fossero dello stesso tipo di quelli relativi alla Parte IV GK, vale a dire commentari in cui gli autori non si limitano a spiegare il senso delle disposizioni ma danno anche giudizi sulla loro formulazione, mettendo in luce eventuali passaggi poco chiari o problematici; e (ii) l’impegno in termini di tempo che un’analisi di questo tipo richiede. Per quanto si sia cercato di compensare la mancanza di commentari in altro modo, ne consegue che per la legislazione ucraina, a differenza che per quella russa, è stato possibile raccogliere una quantità minore di esempi per quelle categorie di indeterminatezza, come l’ambiguità o la mancanza di coerenza, che richiedono l’apporto di conoscenze giuridiche specifiche. Tuttavia, pur consapevoli del fatto che ciò rappresenta un punto debole del lavoro, si ritiene che l’analisi del sottocorpus ucraino sia comunque degna di interesse, considerando la sua novità nel panorama della linguistica giuridica ucraina; si confida, pertanto, che possa costituire un punto di partenza per ricerche future che vadano ad approfondire eventuali aspetti trascurati in questo lavoro e a colmarne eventuali lacune.

indeterminatezza – o la sua mancanza – può avere nell’economia di un documento normativo.

3.2.2.1 – I commentari come genere testuale e i commentari alla Parte IV GK utilizzati nel presente lavoro

Il commentario alla legge come genere della letteratura giuridica inizia a svilupparsi all’inizio del XIX secolo principalmente in Francia, nel periodo di diffusione del *Code Civil*, ma anche in Austria in seguito alla codificazione dell’*Allgemeines bürgerliches Gesetzbuch für die gesamten deutschen Erbländer der österreichischen Monarchie* (ABGB) del 1811 (Goletiani 2011b: 191 ss.; per approfondire cfr. Ferrante 2009). I commentari alla legge prendono il nome di “testi-filtro”, dal momento che hanno l’obiettivo di sciogliere eventuali difficoltà interpretative, legate alla chiarezza e all’accessibilità del dettato normativo, e in quanto tali, quindi, si pongono come “filtro” tra il legislatore e il destinatario del testo, tra cui il cittadino comune. Sono testi secondari, in un certo senso accessori, visto che non possono esistere senza il testo, primario, della legge, ma sono documenti al contempo essenziali, dal momento che permettono ai non esperti un più agevole e immediato accesso al testo della legge. Inoltre, risultano indispensabili per l’amministrazione della giustizia: infatti, non si limitano a parafrasare i testi normativi, a spiegare la terminologia e lo scopo delle norme, ma mettono il testo della legge, oggetto del commento, in dialogo con l’intera teoria giuridica, e, quindi, anche con gli altri commentari, con la storia del diritto e con la giurisprudenza corrente. Si tratta, comunque, di un genere piuttosto eterogeneo, per cui sarebbe più corretto parlare di un insieme di sottogeneri, che condividono le caratteristiche peculiari del genere, ma si differenziano, ad esempio, per lo scopo, il destinatario e le tecniche di costruzione del testo. Si potranno, quindi, avere commentari del tipo scientifico-pratico (*научно-практический*, *научно-практический*) oppure didattico-pratico (*учебно-практический*, *учебно-практический*), del tipo articolo per articolo (*postatejnyj*, *постатейный*) oppure del tipo analitico (*analitičeskij*, *аналитический*). Ad esempio, i commentari del tipo articolo per articolo sono solitamente indirizzati ai giuristi, ai funzionari giudiziari e agli organi di indagine preliminare e interpretano la volontà del legislatore ai fini del processo giudiziario; i commentari di tipo pratico, invece, – raggruppabili nella categoria dei *kommentarii-spravočniki* (lett. ‘commentari-guida’, *комментарии-справочники*) –

si rivolgono a una cerchia di popolazione più ampia e perseguono, principalmente, scopi didattici. Per quanto riguarda la struttura, poi, in genere, i commentari presentano una sezione introduttiva, precedente la parte di commento vera e propria, in cui si danno informazioni sull'origine e sullo scopo normativo della legge, si indicano eventuali altre norme giuridiche che si riferiscono all'area del diritto in questione e, in certi casi, si illustra il significato dei termini fondamentali. La parte di commento, invece, presenta solitamente le seguenti unità testuali: (i) citazioni letterali tratte dalla legge; (ii) riformulazioni delle disposizioni normative; (iii) esempi di casi applicativi; (iv) valutazioni dal punto di vista giudiziario; (v) indicazioni delle definizioni affini, se non già indicate nella sezione iniziale; (vi) eventuali integrazioni al testo della legge (Goletiani 2011b: 191 ss.; Sayatz 1996). Tuttavia, Goletiani (2011b: 193-4) nota che, mentre le caratteristiche peculiari del genere, i contenuti e le funzioni comunicative sono ormai piuttosto noti e consolidati, lo stesso non si può affermare per le tecniche utilizzate nei diversi sottogeneri, aspetto che meriterebbe uno studio più approfondito.

Ai fini dell'analisi della Parte IV GK si è fatto principalmente riferimento al *Kommentarij k Graždanskomu kodeksu Rossijskoj Federacii. Čast' četvertaja (postatejnyj)* ('Commentario al Codice civile della Federazione Russa. Parte quarta (articolo per articolo)', *Комментарий к гражданскому кодексу Российской Федерации. Часть четвертая (постатейный)*), curato dal giurista Aleksandr P. Sergeev e pubblicato nel 2015 dalla casa editrice *Prospekt (Проспект)* (d'ora in avanti, Sergeev 2015). Si tratta di un commentario del tipo *postatejnyj naučno-praktičeskij* ('scientifico-pratico articolo per articolo') basato sulla dottrina civilistica, ma anche sui materiali di applicazione pratica. Nell'introduzione al manuale gli autori specificano che il commentario è stato pensato per gli addetti ai lavori nel campo del diritto, per gli studenti e i dottorandi degli istituti e delle facoltà di giurisprudenza, ma anche per tutti i cittadini interessati alle questioni del diritto civile. Gli autori, inoltre, precisano che, per l'elaborazione dei commenti, hanno tenuto conto anche di altri documenti normativi, vigenti al 1.07.2015 (Sergeev 2015). Il commentario è stato però consultato anche in una versione aggiornata al 3.08.2016, pubblicata sul sito dell'*Elektronnyj fond pravovyh i normativno-techničeskich dokumentov* ('Fondo elettronico dei documenti giuridici e tecnico-normativi', *Электронный фонд правовых и нормативно-технических*

документов)¹²⁶. È evidente che, essendo il commentario aggiornato al 2016, non è stato possibile farvi riferimento per le modifiche alla legge introdotte in seguito a tale data; in particolare, il commentario risulta non pienamente affidabile per gli artt. 1516-1537, ossia gli articoli del §3 del Capitolo 76, dedicati alle indicazioni geografiche e alle denominazioni d'origine, visto che sono stati ampiamente modificati con la legge Federale N° 230-F3 del 26.07.2019 (v. par. 3.1.5.1). In ogni caso, laddove gli articoli presentassero delle modifiche posteriori al 3.08.2016, ci si è assicurati che il contenuto del commentario fosse valido anche per le nuove versioni degli articoli; qualora non fosse così, il commento non è stato preso in considerazione.

Oltre a Sergeev (2015), si è fatto riferimento anche ai documenti pubblicati dalla *Kafedra JUNESKO po avtorskomu pravu, smežnym, kul'turnym i informacionnym pravam* ('Cattedra UNESCO per il diritto d'autore, i diritti connessi, culturali e dell'informazione', d'ora in avanti, Cattedra UNESCO, *Кафедра ЮНЕСКО по авторскому праву, смежным, культурным и информационным правам*), relativi al progetto della Parte IV GK. La Cattedra è un centro internazionale di ricerca e istruzione fondato nel 1998 e, successivamente, nel 2020, legatosi alla *Vysšaja škola èkonomiki* (High School of Economics, *Высшая школа экономики*). Come indica il nome, si occupa delle questioni giuridiche nella sfera del diritto d'autore e dei diritti connessi, ma anche dei diritti culturali e dell'informazione, compreso il diritto digitale e del cyberspazio, con l'obiettivo di combinare le problematiche relative ai diritti della proprietà intellettuale con quelle riguardanti i diritti umani nella sfera della cultura e della comunicazione (Kafedra JUNESKO, n.d.). Nel clima di fervente dibattito che precedette l'entrata in vigore della Parte IV GK, la Cattedra UNESCO pubblicò una serie di documenti, articoli e riflessioni di esperti del settore ed esponenti della società direttamente interessati dalla riforma, in cui si discuteva dell'adeguatezza del progetto e se ne evidenziavano lacune, errori, imprecisioni, difetti e, in generale, aspetti che necessitavano di essere migliorati (v. anche par. 3.1.5.1). Ai fini dell'analisi si è tenuto conto anche delle considerazioni espresse in questi documenti, accertandosi, però, che le criticità rilevate a proposito del progetto non siano poi state corrette e che, quindi, valgano anche per la legislazione

¹²⁶ Il sito <https://docs.cntd.ru> risulta inaccessibile dal giugno 2023. Si precisa, inoltre, che Sergeev (2015) è stato consultato in versione e-book; per questo motivo, non sarà possibile indicare il numero di pagina nei rinvii bibliografici.

adottata in seguito e, nello specifico, per la versione della legislazione analizzata nel presente lavoro.

3.2.3 – Analisi quantitativa

Il sottocorpus russo e il sottocorpus ucraino sono stati poi caricati sull'applicativo *Sketch Engine* (Kilgarriff *et al.* 2014), che li ha annotati automaticamente per parti del discorso. Il sottocorpus russo conta 89.708 *token* e 71.410 parole, mentre il sottocorpus ucraino 138.857 *token* e 109.906 parole¹²⁷. Quest'ultimo è composto a sua volta da due ulteriori sottocorpora, uno costituito dalle leggi speciali (128.951 *token*, 102.224 parole), l'altro dalle disposizioni del Codice civile (9.906 *token*, 7.682 parole). Si è preferito mantenere separati, almeno in una fase iniziale, questi due ulteriori sottocorpora perché si è ipotizzato che la diversa natura delle leggi speciali rispetto al codice – le prime più dettagliate, il secondo più generale – potesse far emergere delle differenze interessanti relativamente all'impiego della strategia della vaghezza. Pertanto, nel Capitolo 5, i dati delle due sezioni del sottocorpus ucraino saranno presentati sia scorporati, qualora l'analisi abbia fatto emergere risultati degni d'interesse in questo senso, sia accorpati.

Tra le varie funzioni di *Sketch Engine*, si è utilizzata, soprattutto, la funzione *concordance* nella modalità avanzata, che permette di ricercare lemmi, parole specifiche, interi sintagmi o stringhe più complesse attraverso la *Corpus Query Language* (CQL). In ogni caso, in questo lavoro *Sketch Engine* è stato impiegato come uno strumento di supporto e integrazione che permettesse di elaborare i dati emersi grazie all'analisi qualitativa anche da un punto di vista quantitativo, facilitando il conteggio delle occorrenze. L'impiego congiunto dell'analisi manuale e della ricerca automatica tramite *Sketch Engine* ha permesso di corroborare e affinare i risultati e ha mostrato che combinare le due procedure di analisi può rivelarsi una scelta metodologica vincente: da un lato, infatti, limitandosi all'analisi manuale, si sarebbe corso il rischio che alcuni dati potessero sfuggire per motivi legati alla soggettività del ricercatore; dall'altro lato, però, si è constatato che utilizzare la sola ricerca automatica avrebbe parimenti portato a

¹²⁷ Nel computo delle parole *Sketch Engine* considera la totalità dei *token* senza i segni di punteggiatura. Come si vedrà nel Capitolo 5, si è fatto riferimento a questo valore per calcolare le frequenze normalizzate dei risultati emersi e, quindi, per fare un confronto tra i dati dei due sottocorpora.

trascurare certi dati o, viceversa, a includerne erroneamente altri¹²⁸; infine, non sarebbe stato possibile avere una visione d'insieme del documento legislativo in esame.

¹²⁸ Ciò può accadere per errori di taggatura del software oppure perché l'unità linguistica oggetto dell'analisi mostra delle variazioni di forma e struttura non supposte a monte.

CAPITOLO 4 – Strutture ed espressioni linguistiche di indeterminatezza: una proposta tassonomica per l’analisi dei testi normativi

4.1 – Elaborazione della tassonomia

Seguendo il procedimento descritto nel paragrafo 3.2.2 è stato possibile individuare una serie di espressioni e strutture indeterminate all’interno delle due legislazioni ed elaborare così una tassonomia corrispondente. Quest’ultima presenta le macrocategorie della vaghezza (v. par. 4.2), della genericità (v. par. 4.3), dell’ambiguità (v. par. 4.4) e della mancanza di coerenza (v. par. 4.5), che corrispondono ad alcuni tra i fenomeni di indeterminatezza descritti nel Capitolo 1 e scelti ai fini dell’analisi. Si ricorda, a questo proposito, che altri fenomeni, trattati nel Capitolo 1, come l’incompletezza, la polisemia e l’omonimia, non sono stati, invece, presi in considerazione, in quanto si ritiene che non siano categorie di indeterminatezza a sé stanti, bensì caratteristiche o proprietà delle parole, da cui può derivare vaghezza o ambiguità; di fatto, quindi, si situano su un piano diverso rispetto ai fenomeni di indeterminatezza considerati (v., rispettivamente, par. 1.2.5.4 e par. 1.2.5.7). La *fuzziness*, invece, non rappresenta una macrocategoria a sé stante nella tassonomia elaborata, in quanto nel presente lavoro viene trattata come un fenomeno intrinsecamente legato alla vaghezza, di cui rappresenta un elemento caratterizzante. Si ritiene, infatti, che emerga nel caso di specifiche espressioni di vaghezza, classificate come “espressioni valutative” (v. par. 4.2.2).

Tra le varie macrocategorie, quella più elaborata ai fini della tassonomia e che, come si vedrà, conta il maggior numero di esempi, è la categoria della vaghezza, che, infatti, rappresenta il fenomeno a cui, nel presente lavoro, è stata dedicata la maggiore attenzione. Ogni macrocategoria e sottocategoria individuata sarà descritta dal punto di vista teorico. Inoltre, si delineranno gli effetti comunicativi che le varie strutture ed espressioni identificate producono. Laddove necessario, verranno forniti anche alcuni esempi per illustrare la struttura linguistica in questione; tuttavia, per una rassegna sistematica degli esempi, di natura sia qualitativa che quantitativa, tratti dalle due legislazioni oggetto dell’analisi, si rimanda al Capitolo 5.

La tassonomia elaborata nel presente lavoro è stata pensata come uno strumento che possa rivelarsi utile per indagare i fenomeni di indeterminatezza, innanzitutto, nei testi normativi in lingua russa e in lingua ucraina, dove, al meglio delle nostre conoscenze, mancano studi sistematici relativi a questo ambito di ricerca; tuttavia, non si esclude che possa essere impiegata, con eventuali adattamenti, per analizzare testi normativi anche in altre lingue, dato che le espressioni linguistiche evidenziate ci sembrano equiparabili da un punto di vista cross-linguistico.

4.2 – Vaghezza

La vaghezza rappresenta la macrocategoria di indeterminatezza più composita e sviluppata all'interno della nostra tassonomia e, di fatto, il fenomeno a cui è stata dedicata la maggiore attenzione, in virtù del ruolo strategico che può assumere nei testi normativi. Al suo interno sono state individuate una serie di sottocategorie di espressioni e strutture vaghe, così distinte:

- vaghezza, concetti giuridici e definizioni (v. par. 4.2.1);
- espressioni valutative (v. par. 4.2.2);
- espressioni non esaustive (v. par. 4.2.3), al cui interno si individuano le sottocategorie dei *general* e *specific extenders* (v. par. 4.2.3.1), delle espressioni esemplificative (v. par. 4.2.3.2) e dei particolarizzatori (v. par. 4.2.3.3);
- espressioni referenziali indicanti “alterità” (v. par. 4.2.4);
- espressioni di quantificazione universale (v. par. 4.2.5)
- espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite (v. par. 4.2.6);
- nomi generali (v. par. 4.2.7);
- gli aggettivi pronominalizzati¹²⁹ ru. *opredelënnyj* (‘certo’) e ucr. *pevnyj* (‘certo’) quando impiegati al plurale (v. par. 4.2.8).

4.2.1 – Vaghezza, concetti giuridici e definizioni

Questa prima sottocategoria all'interno della macrocategoria della vaghezza riguarda i concetti giuridici e le definizioni (v. anche par. 2.3.1): i concetti giuridici, infatti, spesso sono per loro natura vaghi (Simonnæs 2007; Vlasenko 2016: 75). Prima di stabilire

¹²⁹ La dicitura è tratta – e tradotta – da Dudko (2011: 112), che definisce queste espressioni *pronominalizovani prykmetnyky* (прономіналізовані прикметники).

quando un concetto giuridico è vago, occorre, però, innanzitutto, definire cosa si intende per “concetto” e per “concetto giuridico”.

Seguendo Simonnæs (2007: 121)¹³⁰, consideriamo un “concetto”¹³¹ come «un’unità della conoscenza». Tale definizione corrisponde a quella adottata dalle norme ISO 1987 (2000), poi ribadita anche nella revisione del 2019, dove il termine “concetto” è, appunto, definito come «a unit of knowledge created by a unique combination of characteristics»; in altre parole, è la somma delle caratteristiche condivise dagli oggetti a costituire il relativo concetto (Magris *et al.* 2002: Introduzione; Simonnæs 2007). Non si tratta, tuttavia, dell’unica definizione possibile: nelle norme ISO 704 (2000), infatti, il termine “concetto” è definito come una «rappresentazione mentale di oggetti all’interno di un contesto o settore specialistico», mentre nelle norme DIN 2342 (1992) come «un’unità del pensiero» (cfr. Simonnæs 2007). In ogni caso, occorre sottolineare che un “concetto” è un elemento cognitivo e, in questo senso, si differenzia dal “significato”, che, invece, è «un’entità semantica, rappresenta il contenuto di un elemento linguistico cui è indissolubilmente legato e non è limitato al senso cognitivo ma comprende, o può comprendere, altre componenti di tipo connotativo» (Magris *et al.* 2002: Introduzione).

Considerare i concetti come “unità della conoscenza” permette di intenderli in termini dinamici: questi ultimi, infatti, evolvono e mutano all’avanzare delle conoscenze sul mondo e sulla realtà, per cui nel momento in cui la conoscenza si modifica e cresce, il dato concetto non è più in grado di coprire il presente stato di cose e i mezzi linguistici che lo esprimono, più lenti a modificarsi, diventano imprecisi e porosi (Simonnæs 2007: 121). Simonnæs (2007: 121) riporta l’esempio del concetto di “atomo”: dal greco *atomos*, ‘indivisibile’, è stato a lungo considerato come l’unità più piccola che costituisce

¹³⁰ Si ringrazia la professoressa Ingrid Simonnæs per aver condiviso con l’autrice il lavoro a cui si fa riferimento.

¹³¹ In russo esistono due termini per indicare la parola “concetto”, *koncept* (концепт) e *ponjatie* (понятие), i quali, secondo Stepanov (2001: 43-4), sono fenomeni che appartengono allo stesso ordine di cose. Dal punto di vista della loro forma interna i due termini si equivalgono, in quanto *koncept* è un calco dal latino *conceptus*, da *concupere* ‘prendere’, mentre *ponjatie* deriva dal verbo antico slavo orientale *pojati* (пояти) ‘prendere’. Tuttavia, *ponjatie*, impiegato soprattutto in logica e filosofia, presenta sia un’estensione, ossia una classe di oggetti che rientrano nel dato concetto, sia un contenuto, vale a dire un insieme di caratteristiche corrispondenti a questa classe; *koncept*, invece, impiegato soprattutto in matematica e negli studi culturologici, indica il solo contenuto e, in tal modo, diventa sinonimo del termine *smysl* (‘senso’, *смысл*) (Stepanov 2001: 43-4); *koncept*, quindi, indica l’insieme delle conoscenze, delle idee, delle emozioni, delle associazioni che accompagnano una parola e, in tal senso, è la «cellula fondamentale della cultura nel mondo mentale dell’uomo» (Stepanov 2001: 43). Similmente, anche in ucraino esistono due termini per riferirsi a “concetto”, equivalenti a quelli visti per il russo: *ponjattja* (поняття) e *koncept* (концепт). In contesto giuridico si osserva un uso prevalente di ru. *ponjatie* e ucr. *ponjattja*.

la materia, non ulteriormente divisibile; oggi, invece, è noto che la presunta indivisibilità dell'atomo non corrisponde alla realtà, dal momento che sono state scoperte altre particelle elementari isolabili, come i *quark*.

Per “concetto giuridico”, invece, intendiamo «un concetto con cui opera la scienza giuridica, l'apparato normativo e la pratica di applicazione delle leggi» (Voplenko & Davydova 2001: 64). Come detto, i concetti giuridici, spesso considerati chiari e univoci da chi non si occupa di diritto, nella maggior parte dei casi presentano in realtà una vaghezza intrinseca: al pari dei concetti del linguaggio quotidiano, non giuridico, infatti, mostrano confini sfocati e indistinti o, in altre parole, consistono di un nucleo concettuale ben definito e di una periferia concettuale, che, man mano che ci si allontana dal nucleo, diventa sempre più nebulosa; ciò, non è da intendersi come un difetto, ma, al contrario, come un vantaggio, dal momento che, in questo modo, i concetti possono applicarsi a un'ampia gamma di casi, che il legislatore, per diversi motivi, non ha voluto definire a priori in maniera più rigida (Simonnæs 2007). Pertanto, possiamo affermare che un concetto giuridico è vago se:

(1) the extension is imprecise or, in other words, there is a concept with fuzzy edges; or (2) there is an object, of which it cannot be said with certainty whether or not it belongs to the set of objects that are designated by this concept or that exhibit the property designated by the predicate (Simonnæs 2007: 125).

Un esempio può essere il concetto di “essere umano”, il cui nucleo è chiaro – indica l'essere vivente più altamente sviluppato, dotato di pensiero razionale, della capacità di linguaggio e in grado di distinguere ciò che è moralmente giusto da ciò che è moralmente sbagliato –, ma la cui periferia si mostra piuttosto nebulosa: non è immediato, infatti, stabilire il momento preciso in cui un essere umano inizia o finisce di essere tale; ciò, a livello giuridico, diventa particolarmente rilevante nelle normative volte a regolamentare l'interruzione di gravidanza o il fine vita (Simonnæs 2007: 128; cfr. anche Antelmi 2008).

Per quanto riguarda il nostro corpus, possiamo citare gli esempi di *tvorčeskij trud* (‘lavoro creativo’, *творческий труд*) o *zvyčajne vykorystannja* (‘normale utilizzo’, *звичайне використання*), tratti rispettivamente dalla legislazione russa e dalla legislazione ucraina. Nel primo caso, si tratta di un concetto giuridico vago, dal momento

che non è sempre facile stabilire in maniera univoca quando un'opera presenta l'elemento di creatività: se nel caso di un romanzo o di una sinfonia si può presumibilmente essere d'accordo sulla presenza dell'elemento creativo, nel caso di un manuale tecnico o, tema oggi particolarmente attuale, di un'immagine creata con l'intelligenza artificiale, la questione si fa più dubbia. Anche il concetto di “normale utilizzo” di un oggetto della proprietà intellettuale può presentare delle aree nebulose, perché il significato dell'aggettivo *zvyčajnyj* ('ordinario, comune, normale', *звичайний*) può essere interpretato in modi diversi a seconda del contesto e della persona che si trova a interpretare il termine. Si noti, poi, che mentre il concetto di *tvorčeskij trud* non è definito nella legislazione russa, per quanto riguarda *zvyčajne vykorystannja vyrobu* ('normale utilizzo di un prodotto', *звичайне використання виробу*), nella legge ucraina n° 3688-XII c'è un tentativo di definizione, seppur, a nostro parere, non particolarmente efficace, dal momento che la definizione è in parte espressa in forma negativa:

- (1) **Звичайним використанням** виробу вважається використання його кінцевим користувачем, при цьому матеріально-технічне забезпечення, обслуговування або ремонт виробу звичайним використанням не вважаються;¹³² (Art. 5, p. 3, par. 3, L. 3688-XII)

Quanto illustrato con questi due esempi ci permette di accostare la questione della vaghezza dei concetti giuridici al tema delle definizioni: quando presenti, infatti, le definizioni possono concretizzare il concetto giuridico e, quindi, ridurne, almeno in parte, la vaghezza (Vlasenko 2016: 73 ss., v. anche par. 2.3.1). Ne consegue, pertanto, che è fondamentale che i concetti non siano considerati in isolamento, bensì nel contesto in cui sono impiegati (Simonnæs 2007: 127): se decontestualizzato, infatti, qualsiasi concetto risulterà vago, mentre considerato nel contesto in cui è inserito, la sua vaghezza potrà ridursi, soprattutto laddove sia presente una definizione. Tuttavia, è bene tener presente che proprio la presenza di una definizione – sia essa nella legge stessa, nei commentari o in altri documenti giuridici a cui si rinvia – è indice della vaghezza intrinseca del concetto: il legislatore, infatti, inserisce una definizione, quando ritiene che il concetto sia passibile di molteplici interpretazioni e, quindi, sia vago (Engberg e Heller 2008: 164; Solly 2005:

¹³² ‘L’uso normale di un prodotto è l’uso del prodotto da parte dell’utente finale, mentre il supporto tecnico-materiale, la manutenzione e la riparazione del prodotto non sono considerati normale utilizzo;’

319). Oltre a ciò, occorre, poi, considerare due aspetti già discussi nel Capitolo 2 (v. parr. 2.3 e 2.3.1): da un lato, il fatto che nei testi normativi non bisogna abusare delle definizioni (Anesa 2014: 201; Artykuca 2007: 12; Kosovyč 2013a: 47; Soboleva 2007: 120-21; Tomasi 2016: 8-9; Vlasenko 1997: 156-7; 2016: 85, v. anche par. 2.3.1) e, dall'altro, l'importanza ricoperta dal processo interpretativo in sede giudiziaria, nel caso in cui il concetto non sia definito (Simonnæs 2007; Vlasenko 2016: 67 ss.).

Con riferimento alla presenza o all'assenza di definizioni dei concetti nelle leggi, è opportuno ricordare, poi, la distinzione introdotta da Baranov (2012: 20 ss.) tra *juridičeski opredeljaemye terminy* ('termini giuridicamente definibili', *юридически определяемые термины*) e *lingvističeski opredeljaemye terminy* ('termini linguisticamente definibili', *лингвистически определяемые термины*). I primi sono termini che ricevono una definizione nei testi normativi o nelle decisioni emesse dai tribunali. I secondi, invece, sono termini che il legislatore ha scelto di non definire; di conseguenza, per interpretarli correttamente, bisogna far riferimento al significato che essi assumono nella lingua standard contemporanea o in uno dei suoi linguaggi settoriali. Ad esempio, l'autore nota che nella legge russa sul diritto d'autore e i diritti connessi, nella redazione del 19.07.1995, i concetti di *avtor* ('autore', *автор*), *fonogramma* ('fonogramma', *фонограмма*) ed *èkzempljar proizvedenija* ('esemplare dell'opera', *экземпляр произведения*) erano definiti, mentre mancavano le definizioni di concetti altrettanto centrali nella disciplina, come *original'noe proizvedenie* ('opera originale', *оригинальное произведение*), *samostojatel'noe proizvedenie* ('opera autonoma', *самостоятельное произведение*) e *pererabotka proizvedenija* ('rielaborazione dell'opera', *переработка произведения*). Tuttavia, l'autore si esprime in maniera critica nei confronti della scelta di non definire questi concetti: data la loro rilevanza nella materia, infatti, sarebbe stato meglio formalizzarli dal punto di vista giuridico, invece che lasciare che ci si dovesse orientare sul solo significato che essi assumono in ambito non giuridico o nella teoria linguistica; del resto, occorre tener presente che nella pratica giudiziaria la definizione giuridica ha un peso diverso rispetto alla definizione linguistica, in quanto, se presente, deve essere obbligatoriamente considerata dall'autorità competente (Baranov 2012: 20 ss.).

Sempre con riferimento alle definizioni, si evidenzia poi una certa variabilità sia per quanto riguarda la loro disposizione all'interno dei testi normativi sia per quanto riguarda

la loro struttura formale. In merito alla collocazione, alcuni studiosi ritengono che sia opportuno riunire le definizioni in un'unica sezione inserita all'inizio dell'atto normativo, solitamente nel preambolo o nel primo articolo del documento. Si tratta di una pratica diffusa anche in epoca sovietica e oggi ampiamente utilizzata, soprattutto in ambito anglosassone e a livello internazionale: risponde, infatti, alle esigenze di funzionalità e organizzazione logica del testo, visto che, in questo modo, le definizioni che hanno implicazioni per l'intero atto normativo vanno a precedere tutte le altre norme (Baranov 2007; Kosovyč 2013: 49; Pigolkin 1990: 130). Altri studiosi, però, sono del parere opposto, in quanto ritengono che riunire le definizioni nel preambolo complichino la possibilità di istituire rimandi tra i diversi documenti giuridici (Davydova 2001: 34, cfr. anche Vlasenko 1997: 156-7). Per decidere dove collocare le definizioni, quindi, Davydova (2001: 32-3) suggerisce di considerare la rilevanza che ha il concetto corrispondente all'interno dell'atto normativo e, nello specifico, il numero di norme interessate da tale concetto; pertanto, in base alla maggiore o minore salienza del concetto, la definizione dovrebbe essere inserita (i) in un singolo articolo che riunisce tutti i concetti impiegati nell'atto normativo, disposto preferibilmente all'inizio di quest'ultimo; (ii) all'inizio della parte o della sezione in cui è menzionato il concetto; (iii) in un paragrafo autonomo all'interno dell'articolo in cui è contenuto il concetto; (iv) direttamente nel testo dell'articolo che contiene la relativa disposizione legale. Sempre a proposito della collocazione delle definizioni, Šarčević (1997: 153-4), poi, nota che, perlomeno nelle legislazioni di *civil law*, le definizioni dei termini ordinari sono generalmente contenute in una sezione apposita relativa alle disposizioni preliminari o immediatamente successiva alle disposizioni generali, mentre i termini tecnici sono solitamente contenuti nella parte relativa alle disposizioni principali. Nel corpus di leggi analizzato nel presente lavoro, si osserva da questo punto di vista un'importante differenza tra la legislazione russa e la legislazione ucraina, di cui si parlerà nel Capitolo 5 (v. par. 5.1.1).

Inoltre, si osservi che la disposizione delle definizioni può condizionare anche la loro formulazione (Šarčević 1997: 153 ss.): le definizioni riunite in una sezione dedicata avranno, con molto probabilità, una struttura, anche grafica, peculiare e standardizzata, con i termini spesso posti tra virgolette e operatori modali¹³³ specifici, deputati a

¹³³ Si usa il termine “operatore modale” nel senso di Mečkovskaja (2000).

introdurre una definizione, come il verbo *intendersi* per l'italiano, *to mean* per l'inglese o il segno di punteggiatura “—” per il russo (*tire, mupe*) e l'ucraino (*tyre, mupe*). Le definizioni inserite nel corpo del testo, invece, avranno una struttura meno manifesta e presenteranno operatori modali meno specializzati, come le espressioni *essere reputato/considerato* per l'italiano, *is* o *is deemed to be* per l'inglese, *javljat'sja* ('essere', *являться*) per il russo, *je* ('è', *є*) per l'ucraino. Si tornerà su questo tema nel Capitolo 5 (v. par. 5.1.1). Riteniamo, però, opportuno in questa sede precisare quali tipologie di definizioni esistono, in base al criterio strutturale.

Generalmente, a livello strutturale, una prima distinzione è quella tra le definizioni intensionali¹³⁴ e le definizioni estensionali¹³⁵ (Espinosa Anke 2013: 269; Jopek-Bosiacka 2011; Macagno 2010; Nikitina 2023; Šarčević 1997: 154; Sierra *et al.* 2006; Simonnaes 2007: 121). Nelle prime il *definiendum* viene spiegato indicando il *genus proximum* e le sue *differentiae specificaе*; in altre parole, viene indicata la classe generica a cui appartiene il concetto e poi vengono specificate le caratteristiche peculiari che permettono di distinguerlo dagli altri oggetti appartenenti alla stessa classe (Davydova 2001; Macagno 2010; Nikitina 2023; Pigolkin 1990; Sierra *et al.* 2006; Simonnaes 2007: 121). Un possibile esempio è la seguente definizione del concetto di autore, riportata nella legge ucraina sul diritto d'autore e i diritti connessi, dove l'autore viene definito come «una persona fisica» – la classe generica –, «che con la sua attività creativa ha creato l'opera» – le differenze specifiche:

(2) автор - фізична особа, яка своєю творчою діяльністю створила твір;¹³⁶ (Art. 1, par. 1, L. N° 2811-IX)

¹³⁴ Le definizioni intensionali sono anche note come *analytical* o *analytic definitions* (Espinosa Anke 2013; Nikitina 2023: 313; Sierra *et al.* 2006), *definitions by genus et differentia* (Leitchik & Shelov 2007; Macagno 2010; Nikitina 2023: 313), *generic-specific definitions* (Leitchik & Shelov 2007) o, con terminologia russa, *rodovidovye opredelenija* ('per genere e differenza', *родовидовые определения*) (Davydova 2001: 30; Pigolkin 1990: 129; Šelov 1990), *klassičeskie definicii* ('definizioni classiche', *классические дефиниции*) (Gubaeva 2004: 69) e *klassificirujuščie opredelenija* ('definizioni classificatorie', *классифицирующие определения*) (Šelov 1990).

¹³⁵ Le definizioni estensionali sono anche note come *incorporating* (Tiersma 1999: 119) o *incorporative definitions* (Macagno 2010: 205), *enumerative definitions* (Leitchik & Shelov 2007) o, con terminologia russa, *ekstensional'nye opredelenija* ('definizioni estensionali', *экстенсиональные определения*), *perečislitel'nye opredelenija* ('definizioni elencatorie', *перечислительные определения*), *denotativnye opredelenija* ('definizioni denotative', *денотативные определения*) (Šelov 1990), *kazuističeskie definicii* ('definizioni per casistica', *казуистические дефиниции*) (Davydova 2001: 30) e *opredelenija po tipu kazual'nogo perečnja* ('definizioni per elenco casuale', *определения по типу казуального перечня*) (Gubaeva 2004: 69).

¹³⁶ 'Per autore si intende una persona fisica che con la sua attività creativa ha creato l'opera.'

Le definizioni estensionali, invece, descrivono il termine fornendo un elenco di tutti gli elementi – o dei più prototipici – che lo compongono o di tutti gli oggetti – o dei più prototipici – che rientrano nel dato concetto (Macagno 2010; Nikitina 2023: 314; Šelov 1990). Ad esempio, si noti la seguente definizione tratta dalla Parte IV GK, in cui vengono elencate le figure che possono essere considerate “autori dell’opera audiovisiva”:

- (3) Авторами аудиовизуального произведения являются: 1) режиссер-постановщик; 2) автор сценария; 3) композитор, являющийся автором музыкального произведения (с текстом или без текста), специально созданного для этого аудиовизуального произведения; 4) художник-постановщик анимационного (мультипликационного) фильма.¹³⁷ (Art. 1263, p. 2, Parte IV GK)

Secondo alcuni le definizioni del tipo intensionale sarebbero da preferire, per via della loro compattezza e della loro capacità di rappresentare il concetto in maniera più precisa; tuttavia, non sempre sono appropriate, in quanto in alcuni casi non è possibile individuare una classe generica superiore oppure le caratteristiche distintive sono talmente complesse che necessitano di spiegazioni dettagliate al pari del *definiendum* (Gubaeva 2004: 69; cfr. anche Luzzati 1990: 150 ss. per la critica di H. L. A. Hart nei confronti di questo tipo di definizioni). D’altra parte, anche le definizioni estensionali sono, talvolta, osteggiate a causa della loro potenziale incompletezza e del loro carattere voluminoso, che può complicare il testo della legge; tuttavia, all’atto pratico queste definizioni vengono spesso impiegate nei testi giuridici (Gubaeva 2004: 69; Pigolkin 1990: 129-30; Simonnæs 2007: 121).

Oltre alle due tipologie appena descritte esistono anche altri tipi di definizioni e, nello specifico, le definizioni sinonimiche, le definizioni contestuali e le definizioni per negazione.

Le definizioni che impiegano un sinonimo descrivono il termine in questione indicando un termine equivalente o parzialmente equivalente per significato al termine

¹³⁷ ‘Gli autori dell’opera audiovisiva sono: 1) il regista; 2) l’autore della sceneggiatura; 3) il compositore, autore dell’opera musicale (con o senza testo), creata appositamente per l’opera audiovisiva in questione; 4) l’artista-regista di un film di animazione (cartone animato).’

da definire (Espinosa Anke 2013; Nikitina 2023: 313; Šelov 1990, 30). Si consideri il seguente esempio, tratto da Nikitina (2023: 313): «a catalogue is a list, register or complete enumeration»; il termine *catalogue* viene illustrato fornendo termini che possono essere considerati suoi sinonimi, ovvero *list*, *register*, *enumeration*. Solitamente si tende a evitare questo tipo di definizioni, dal momento che, di fatto, non illustrano il significato del termine, ma si limitano a indicare uno o più termini vicini per significato al termine dato (cfr. anche Magris *et al.* 2002: 34). Šelov (1990: 30), addirittura, sembra metterne in dubbio lo status stesso di definizione¹³⁸: secondo lo studioso, infatti, in una definizione propriamente detta il *definiens* dovrebbe essere più dettagliato e complesso, anche a livello strutturale, del *definiendum*, cosa che non accade nelle definizioni sinonimiche, in cui tra *definiens* e *definiendum* spesso c'è un rapporto di 1:1, ovvero a un elemento nel *definiendum* corrisponde un elemento nel *definiens*.

Le definizioni contestuali¹³⁹, come suggerisce il nome, illustrano il significato del termine attraverso il contesto in cui quest'ultimo è inserito; in altre parole, forniscono informazioni sul termine descrivendone l'uso, la funzione o l'applicazione in un dato contesto (Espinosa Anke 2013: 269; Nikitina 2023: 314; Šelov 1990). Si consideri, ad esempio, il seguente passaggio della Parte IV GK, in cui si illustra il concetto di “contratto di alienazione” (*dogovor ob otčuzdenie, договор об отчуждение*), indicando cosa comporta a livello giuridico un contratto di questo tipo:

- (4) По договору об отчуждении исключительного права одна сторона (правообладатель) передаёт или обязуется передать принадлежащее ей исключительное право на результат интеллектуальной деятельности или на средство индивидуализации в полном объёме другой стороне (приобретателю)¹⁴⁰. (Art. 1234, p. 1, Parte IV GK)

¹³⁸ A questo proposito, si noti, tuttavia, che secondo alcuni solo le definizioni intensionali sarebbero in realtà definizioni a pieno titolo, mentre tutte le altre lo sarebbero solo in misura parziale (Voplenko & Davydova 2001: 69).

¹³⁹ Le definizioni contestuali (in russo, *kontekstual'nye opredelenija, контекстуальные определения*) (Leitchik & Šelov 2007; Šelov 1990) sono note anche come *functional definitions* (Espinosa Anke 2013: 269; Sierra *et al.* 2006), *definitions by implication* (Nikitina 2023: 314), *definitions in use* (Reichenbach 1947, citato in Šelov 1990: 26) o, con terminologia russa, *opredelenija čerez upotreblenie/posredstvom upotreblenija* ('definizioni tramite l'uso/per mezzo dell'uso', *определения через употребление/посредством употребления*) (Šelov 1990).

¹⁴⁰ 'Sulla base di un accordo di alienazione di un diritto esclusivo, una parte (il titolare dei diritti) trasferisce o si impegna a trasferire integralmente all'altra parte (acquirente) il diritto esclusivo sul risultato dell'attività intellettuale o sul mezzo di distinzione che le appartiene.'

Riteniamo che rientrino in questo tipo di definizioni anche le definizioni espresse in forma ipotetica, come la seguente, tratta dalla legge ucraina sulle invenzioni e i modelli di utilità, in cui, attraverso una frase condizionale, si spiega quando un'invenzione o modello di utilità può essere considerato "industrialmente applicabile":

(5) Винахід (корисна модель) визнається промислово придатним, якщо його може бути використано у промисловості або в іншій сфері діяльності.¹⁴¹ (Art. 7, p. 8, L. N° 3687-XII)

Infine, le definizioni per negazione chiariscono il significato di un termine indicando cosa *non* è, invece di indicare cosa è; in altre parole, il concetto in questione viene messo in relazione con il suo opposto (Macagno 2010: 205; Šarčević 1997: 157). In genere si tende a mettere in guardia da questo tipo di definizioni (Apt 2007: 83; Macagno 2010: 206); ciononostante, all'atto pratico sono spesso impiegate nei testi giuridici e, in particolare, si rivelano utili quando l'unica evidenza disponibile per illustrare il concetto è di natura negativa (Macagno 2010: 206; Šarčević 1997: 157). La definizione in (1), riportata in precedenza, presenta questo tipo di struttura, dal momento che viene spiegato cosa *non* è da considerare come "normale utilizzo di un prodotto". Si consideri anche l'esempio seguente, tratto dalla Parte IV GK, in cui si definisce cosa *non* è "riproduzione dell'opera":

(6) **Не считается воспроизведением** краткосрочная запись произведения, которая носит временный или случайный характер и составляет неотъемлемую и существенную часть технологического процесса [...].¹⁴² (Art. 1270, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Vista la varietà di definizioni possibili, è chiaro che, per scegliere quale tipo di definizione impiegare, è necessario considerare la natura del termine che si deve definire, tenendo

¹⁴¹ 'Un'invenzione (modello di utilità) è riconosciuta come industrialmente applicabile, se può essere utilizzata nell'industria o in un altro campo di attività.'

¹⁴² '**Non si considera riproduzione** una registrazione di breve durata di un'opera che abbia carattere temporaneo o fortuito e che sia parte integrante ed essenziale di un processo tecnologico [...].'

conto, inoltre, che tipologie di definizioni diverse possono combinarsi tra loro per precisare meglio uno stesso termine (Pigolkin 1990: 129-30).

Concludiamo questo paragrafo con una considerazione relativa alla vaghezza. Si è detto che i concetti giuridici sono per loro natura vaghi e questa loro vaghezza intrinseca può essere in parte ridotta attraverso lo strumento delle definizioni o la tecnica interpretativa in sede giudiziaria. È, però, necessario considerare che, talora, il *definiens* stesso contiene a sua volta ulteriori elementi di vaghezza, come *general* o *specific extenders*, espressioni di quantificazione o parole valutative, che rendono sfocati i confini semantici del concetto in questione e la definizione stessa più flessibile, facendo in modo che possa applicarsi a una molteplicità di situazioni o entità (cfr. anche Heller 2005; Solly 2005: 319). Si consideri, ad esempio, la seguente definizione tratta dalla legge ucraina sul diritto d'autore e i diritti connessi, in cui a chiusura dell'elenco che indica cosa può essere considerato "nome dell'autore" troviamo il *general extender toščo* ('eccetera', *моуо*):

- (7) ім'я автора - сукупність слів чи знаків, що ідентифікують автора:
прізвище та ім'я автора; прізвище, ім'я та по батькові автора;
ініціали автора; псевдонім автора; прийнятий автором знак
(сукупність знаків) **тощо**;¹⁴³ (Art. 1, par. 23, L. N° 2811-IX)

Leitchik & Shelov (2007) chiamano polimorfiche o *soft definitions* le definizioni che presentano espressioni capaci di ammettere più interpretazioni; al contrario, le definizioni che non ammettono interpretazioni alternative sono dette monomorfiche o rigide. Tra le espressioni che possono rendere polimorfica una definizione, specialmente del tipo intensionale, Leitchik & Shelov (2007) nominano le seguenti¹⁴⁴: *slightly, shallow, usual, relatively few, special, specific, more or less identical, similar, considerably, predominantly, most often, frequently, for the most part, usual, normally, rarely, insignificantly, homogeneous, heterogeneous, like, close, analogous, characteristic*. Per quanto riguarda le definizioni estensionali, invece, indicano espressioni come *etc., so on, and so forth*, ovvero quelle strutture che in questo lavoro definiamo con l'etichetta di

¹⁴³ 'Il nome dell'autore è un insieme di parole o segni che identificano l'autore: cognome e nome dell'autore; cognome, nome e patronimico dell'autore; iniziali dell'autore; pseudonimo dell'autore; segno (insieme di segni) adottato dall'autore **eccetera**.;'

¹⁴⁴ Si noti che alcune delle espressioni riportate sono di natura valutativa (v. par. 4.2.2).

general extenders (v. par. 4.2.3.1). Chiaramente, la possibilità di adottare definizioni “soft” invece che “rigide” e la loro efficacia dovrà essere valutata dal legislatore caso per caso: in certe occasioni, definire il termine in maniera più flessibile potrà essere un vantaggio, in altre sarà più opportuno, invece, disporre di definizioni che non lascino adito a interpretazioni alternative (Baranov 2007: 47; Gubaeva 2004: 69).

4.2.2 – Espressioni valutative

La seconda sottocategoria di vaghezza individuata nel presente lavoro riunisce una serie di espressioni che possono essere raccolte sotto l’etichetta “espressioni valutative”; come si vedrà nel Capitolo 5, si tratta per la maggior parte di aggettivi e in minor numero di avverbi.

In letteratura, soprattutto di lingua inglese, per riferirsi a queste espressioni viene impiegata anche la denominazione di *weasel words* (lett. ‘parole subdole’) (Anesa 2007; 2014; Gotti 2005, 234; Li 2017¹⁴⁵; Mellinkoff 2004[1963]: 21), con cui ci si riferisce a parole ed espressioni aventi un significato estremamente flessibile e mutevole, che dipende in larga misura dal contesto e dall’interpretazione (Anesa 2007: 14; Li 2017: 104). Esempi di *weasel words* per l’inglese sono: *appropriate, adequate, fair, proper, convenient, doubtless, manifest, negligence, normal, ordinary, palpable, reasonable, satisfactory, safe, severe, suitable, substantial, unconscionable, necessary* (Anesa 2007; 2014; Gotti 2005; Li 2017; Mellinkoff 2004: 21-2). Tuttavia, in questa sede si è preferito adottare la denominazione “espressioni valutative”, in quanto più in linea sia con la tradizione semantica italiana¹⁴⁶ sia con quella russa e ucraina, dove la categoria dei “concetti valutativi” (in russo, *ocenočnye ponjatija*, in ucraino, *ocinočni ponjattja*) ha ricevuto molta attenzione, anche nel contesto giuridico (v. anche parr. 2.2.1 e 2.2.2).

È evidente che, centrale per i concetti e le espressioni valutative, è la categoria semantica della valutazione (in russo, *ocenka, оценка*) (Vol’f 2002). Si tratta di una categoria universale, che comprende un’ampia gamma di elementi linguistici (Vol’f 2002), definita da Vol’f (2002: 11) nel seguente modo:

¹⁴⁵ Li (2017: 103-4) fa rientrare le espressioni di questo genere nella categoria da lui denominata *vague items associated with ‘degree’*.

¹⁴⁶ Si ringrazia la professoressa Valentina Piuanno per la preziosa indicazione, gentilmente condivisa nel corso di una comunicazione personale con l’autrice.

Оценку можно рассматривать как один из видов модальностей, которые накладываются на дескриптивное содержание языкового выражения. Высказывания, включающие оценку или другие модальности, содержат дескриптивную компоненту и недескриптивную, т. е. модальную, компоненту, причём первая описывает одно или несколько возможных положений дел, а вторая высказывает нечто по их поводу.¹⁴⁷

La valutazione presuppone sempre un confronto: se diciamo, ad esempio, che “un vestito è bello”, supponiamo che esista una classe di vestiti, i cui singoli elementi vengono calibrati secondo il criterio “bello/brutto” e vengono, in tal modo, collocati lungo una “scala di valutazione”; quest’ultima presenta una zona in cui si colloca la rappresentazione stereotipata dell’oggetto su cui verte la valutazione, detta “norma”; la norma riflette, quindi le caratteristiche distintive dello stereotipo dell’oggetto valutato. Conoscendo la struttura della scala – ad esempio, alto-di media altezza-basso –, sarà possibile comprendere le relazioni tra gli attributi, ma non si potrà determinare il loro rapporto con la realtà: a tal fine, è necessario conoscere gli attributi considerati “standard” per il dato oggetto, i quali costituiscono gli stereotipi valutativi e corrispondono, quindi, alla norma; essi sono comuni a tutti o alla maggior parte dei membri di una data classe. Gli stereotipi valutativi, tuttavia, costituiti dagli attributi standard, non sono dati una volta per tutte, ma possono mutare a seconda delle circostanze: ad esempio, se parliamo di “bel tempo”, un abitante del circolo polare artico avrà una rappresentazione diversa rispetto a quella di un abitante dell’Africa (Vol’f 2002).

Un concetto analogo si ritrova anche in Pinkal (1980; 1983): egli, infatti, afferma che nel caso di espressioni semanticamente vaghe, come *tall*, è possibile rendere meno indeterminata la data espressione solo facendo riferimento a uno standard di comparazione o valutazione più o meno preciso dato dal contesto (cfr. anche Heller 2005: 367). Ad esempio, *tall* può essere reso più preciso se viene fatto seguire dall’espressione *for a football player*: per Pinkal (1983) si tratta di un *precisifying hedge*, che ha il merito di indurre un’interpretazione specifica di *tall*, escludendo tutte le altre interpretazioni incompatibili con il set di comparazione *football players*. Similmente, espressioni vaghe

¹⁴⁷ ‘La valutazione può essere considerata come un tipo di modalità che si aggiunge al contenuto descrittivo dell’espressione linguistica. Le affermazioni che contengono una valutazione o altre modalità presentano una componente descrittiva e una componente non-descrittiva, ossia modale: la prima descrive uno o più stati di cose possibili, mentre la seconda esprime qualcosa a loro riguardo.’

di tipo valutativo, tipiche dei testi normativi, come *di minore importanza*, *caso grave*, *serio tentativo*¹⁴⁸, possono essere rese più precise solo facendo riferimento a uno standard di comparazione e disponendo di conoscenze specifiche che vengono integrate al momento dell'applicazione della legge (Heller 2005: 367).

Tra i concetti valutativi impiegati nei testi normativi russi si possono menzionare i seguenti esempi: *poročasčie svedenija* ('informazioni diffamatorie', *порочающие сведения*), *uvažitel'naja pričina* ('valido motivo', *уважительная причина*), *moral'nyj vred* ('danno morale', *моральный вред*), *neobchodimaja oborona* ('legittima difesa', *необходимая оборона*), *krajnjaja neobchodimost'* ('estrema necessità', *крайняя необходимость*), *maloznačitel'nost'* ('irrilevanza', *малозначительность*), *tjaželye obstojaatel'stva* ('circostanze gravi', *тяжёлые обстоятельства*), *obyčnyj sposob* ('modo usuale', *обычный способ*), *suščestvennyj vred* ('danno sostanziale', *существенный вред*), *javno nesorazmernye posledstvija* ('conseguenze chiaramente sproporzionate', *явно несоразмерные последствия*), *neuvaženie k sudu* ('oltraggio alla corte', *неуважение к суду*), *ložnyj donos* ('falsa denuncia', 'calunnia', *ложный донос*), *nezamedlitel'no* ('immediatamente', *немедлительно*), *obščestvenno značimaja dejatel'nost'* ('attività socialmente rilevante', *общественно значимая деятельность*) (Beljaeva 2013; 203; Vlasenko 2016; 41). Per l'ucraino, invece, Kosovyč (2021) menziona i seguenti concetti valutativi¹⁴⁹: *naležnyj rozšuk* ('ricerca adeguata', *належний розшук*), *normal'ne funkcionuvannja* ('normale funzionamento', *нормальне функціонування*), *kryteriji oryhinal'nosti* ('criteri di originalità', *критерії оригінальності*), *dostatni pidstavy* ('validi motivi', *достатні підстави*), *spravedlyva vynahoroda* ('equa remunerazione', *справедлива винагорода*), *znacnyj/suttjevyj vnesok* ('contributo significativo/sostanziale', *значний/суттєвий внесок*), *systematyčnyj charakter* ('carattere sistematico', *систематичний характер*), *efektyvnyj, spivrozmirnyj i stryumujučyj rozmir kompensaciji* ('importo del risarcimento effettivo, proporzionato e deterrente, *ефективний, співрозмірний і стримуючий розмір компенсації*). Come si nota dagli esempi riportati, nella maggior parte dei casi si tratta di polirematiche (Voghera 2004) formate da un aggettivo e da un sostantivo, dove l'apporto valutativo è dato nello

¹⁴⁸ Nell'originale tedesco, rispettivamente, *von untergeordneter Bedeutung*, *schwerer Fall* ed *ernsthafes Bemühen*.

¹⁴⁹ Si noti che gli esempi riportati da Kosovyč (2021) sono tratti dal progetto legislativo del 09.06.2021 relativo alla legge sul diritto d'autore e i diritti connessi (n° 5552-4).

specifico dall'aggettivo. Gli aggettivi, infatti, insieme agli avverbi, sono le parti del discorso che, più di altre, vengono impiegate per l'espressione della valutazione (Anesa 2007: 14; 2014: 200; Vol'f 2002: 6). Per questo motivo e in linea con quanto fatto anche da Fjeld (2005), nel presente lavoro, per la sottocategoria denominata "espressioni valutative" abbiamo considerato esclusivamente aggettivi e avverbi¹⁵⁰. Risulta utile a questo proposito descrivere brevemente il lavoro di Fjeld (2005), su cui è basata anche parte dell'analisi del Capitolo 5 (v. par. 5.1.2).

Fjeld (2001; 2005) individua all'interno della classe degli aggettivi indefiniti, caratterizzati da vaghezza e di natura scalare, due sottoclassi, distinte sulla base della loro diversa scalarità: la sottoclasse degli aggettivi dimensionali e quella degli aggettivi valutativi. I primi, di cui *fast* e *small* costituiscono degli esempi, si riferiscono a concetti misurabili, come il tempo, la distanza, l'età, il peso ecc., e vengono interpretati sulla base delle proprietà esterne del referente del sostantivo e di una scala metrica di comparazione; il loro significato, quindi, è stabilito sulla base del valore medio della classe di comparazione, che, a sua volta, è basata su standard di misurazione convenzionali. Per questo motivo, questi aggettivi solitamente non determinano problemi di interpretazione; tuttavia, a tal fine, deve essere possibile ricostruire la classe di comparazione o basandosi sul cotesto, nei casi in cui il valore di riferimento sia esplicitamente menzionato nella legge, oppure basandosi sulle caratteristiche del nome modificato dall'aggettivo (Fjeld 2001: 645). I secondi, come *good* e *nice*, invece, fanno riferimento a proprietà interne e spesso prototipiche, di natura non metrica, e devono essere interpretati secondo una scala di misurazione soggettiva e imprevedibile relativa alla loro classe di comparazione, in altre parole secondo un ideale convenzionale; per questo motivo determinare con precisione il loro significato può essere problematico, soprattutto quando si riferiscono a concetti morali; per l'interpretazione di questi aggettivi, quindi, ricostruire la classe di comparazione è ancor più importante che nel caso precedente (Fjeld 2001; 2005; cfr.

¹⁵⁰ Ciò non significa che espressioni non contenenti aggettivi o avverbi, come *oryhinal'nist* ('originalità'), siano state escluse dall'analisi; esse sono state considerate, ma sono state classificate in una diversa categoria, nello specifico nella categoria denominata "vaghezza, concetti giuridici e definizioni". Ai fini della classificazione di queste espressioni, si è, quindi, data preferenza a un'altra loro caratteristica, rispetto a quella della semantica valutativa, che pure non si può negare che sia condivisa anche da queste espressioni. Ciò, dunque, ribadisce ancora una volta l'importanza del *continuum* e la necessità di considerare la tassonomia presentata non come rigida e a comparti stagni, ma come flessibile e con possibili aree di sovrapposizione tra le diverse categorie e sottocategorie considerate (v. anche par. 4.6).

anche Anesa 2007: 17). All'interno della sottoclasse degli aggettivi valutativi, Fjeld (2005) individua sette gruppi, distinti in base alle loro proprietà semantiche più salienti:

1. Aggettivi generici relativi alla qualità (*general quality adjectives*): esprimono principalmente una dimensione relativa alla qualità, di tipo positivo o negativo (ad esempio, *good, bad, useful, useless, (un)interesting, (un)acceptable*);
2. Aggettivi modali (*modal adjectives*): specificano le condizioni contestuali relative allo scopo e al grado di forza modale, dalla necessità alla desiderabilità (ad esempio, *(un)necessary, expedient, (un)practical, (un)desirable*);
3. Aggettivi relazionali (*relational adjectives*): indicano i requisiti rispettivi tra il sostantivo e certi standard, oggettivamente fissi o incontestabili (ad esempio, *(un)suitable, (in)sufficient, (in)adequate, (in)appropriate*);
4. Aggettivi di moralità (*ethic adjectives*): sono semanticamente correlati a uno standard etico o a un codice morale (ad esempio, *right, equitable, justifiable, reasonable, objective*);
5. Aggettivi di rilevanza (*consequence adjectives*): denotano diversi gradi di rilevanza attribuiti al nome che modificano (ad esempio, *crucial, critical, serious, considerable, (in)significant*);
6. Aggettivi di evidenza (*evidence adjectives*): denotano i livelli di corrispondenza tra le condizioni e le conclusioni, il che implica la disponibilità del nome modificato (ad esempio, *evident, marked, natural, unlikely*);
7. Aggettivi di frequenza (*frequency adjectives*): esprimono una valutazione del sostantivo in relazione a una qualche norma di tipo quantitativo (ad esempio, *widespread, common, normal, usual, special, deviant*).

Come si vedrà nel Capitolo 5 (v. par. 5.1.2), gli aggettivi e gli avverbi valutativi individuati nel corpus sono poi stati raggruppati secondo la classificazione proposta da Fjeld (2005), brevemente illustrata; a differenza che in quest'ultima, tuttavia, nel presente lavoro la sottoclasse degli aggettivi dimensionali, in Fjeld (2005) distinta da quella degli aggettivi valutativi, è stata considerata all'interno della categoria delle espressioni valutative, in virtù del fatto che si ritiene che una componente valutativa sia presente anche per gli aggettivi dimensionali.

Le espressioni valutative producono diversi vantaggi per il testo normativo, al punto da essere considerate elementi inevitabili e necessari di quest'ultimo (Beljaeva 2013;

Kosovyč 2017; 2021; Nazarenko 2006: 111 ss.; Soboleva 2007: 120-1; Vlasenko 2016: 40 ss.; per esempi da legislazioni in lingua tedesca cfr., *inter alia*, Heller 2005; Engberg & Heller 2008: 163-4, in lingua italiana Pecorari 2022b: 126) (v. anche Cap. 2). Grazie al loro contenuto “aperto”, non stabilito una volta per tutte, infatti, assicurano flessibilità ed elasticità alle norme, e, quindi, alla regolamentazione giuridica, facendo in modo che il testo della legge possa adattarsi alla dinamicità del mondo reale e riesca a comprendere un’ampia gamma di circostanze, che il legislatore non ha potuto o non è stato in grado di dettagliare nella norma: spetterà poi agli organi giuridici deputati, a cui le espressioni valutative assegnano ampia discrezionalità, concretizzare l’espressione valutativa in questione a seconda del caso specifico. In questo modo, le espressioni valutative assicurano una più estesa applicabilità della legge nel tempo (Beljaeva 2013; Fjeld 2005; Gotti 2005: 234; Kosovyč 2021; Li 2017; Nazarenko 2006: 111 ss.; Soboleva 2007: 120-1; Solly 2005: 322; Tret’jakovič 2018: 289; Vlasenko 2016: 40 ss.; 2017: 12). Si noti, tuttavia, che è fondamentale non abusarne: un uso sconsiderato, infatti, mina l’autorità del diritto e rischia di lasciare gli organi esecutivi nell’incertezza su come agire, con la pericolosa eventualità che possa insorgere il soggettivismo e la corruzione (Anesa 2007: 14 ss.; Beljaeva 2013; Kosovyč 2021; Nazarenko 2006: 152 ss.; Tret’jakovič 2018: 28; Vlasenko 2016: 41; 2017: 12) (v. anche parr. 2.2.1 e 2.2.2). Inoltre, gli aggettivi valutativi possono ostacolare la comprensione della norma da parte del non esperto, nel momento in cui quest’ultimo, non essendo a conoscenza delle convenzioni giuridiche in base a cui interpretare il dato concetto, ne dà un’interpretazione errata (Fjeld 2001; 2005). Per questo motivo, il legislatore, quando impiega espressioni valutative, dovrebbe essere idealmente in grado, da un lato, di fornire la giusta quantità di informazioni, in modo che l’espressione possa applicarsi a tutti i casi rilevanti, ma, dall’altro, dovrebbe limitarne “l’apertura”, in modo che l’utente non esperto possa ricostruirne il senso senza incorrere in errori interpretativi (Fjeld 2005: 171).

Concludiamo il paragrafo con una nota relativa all’intrinseco legame tra vaghezza e *fuzziness*, di cui si è discusso nel Capitolo 1 (v. par. 1.2.5.1). Le espressioni valutative, infatti, sono vaghe proprio perché presentano confini *fuzzy*, non definiti, “aperti” (Beljaeva 2013: 204; Fjeld 2005: 158; Gotti 2005: 234). È in virtù di questa loro *fuzziness*, “apertura”, o, per usare le parole di Fjeld (2001: 644; cfr. anche Gotti 2005: 234) *borderline indefiniteness*, che essi permettono di ricomprendere un’ampia gamma di

circostanze e scenari, il che, come visto e con le dovute accortezze, li rende particolarmente adatti per i testi normativi.

4.2.3 – Espressioni non esaustive

La terza sottocategoria all'interno della macrocategoria della vaghezza riunisce le “espressioni non esaustive”, ovvero quelle espressioni che codificano o implicano la non-eshaustività. Per capire cosa si intende per “non esaustività”, può essere utile descrivere, innanzitutto, la proprietà ad essa opposta, ossia l'eshaustività:

si osserva *eshaustività* quando il valore o i valori forniti per una data variabile costituiscono gli unici valori che valgono nel contesto specifico del discorso, a partire da un insieme di alternative contestualmente definite. Tutti gli altri individui potenziali, contestualmente definiti, sono esclusi dall'insieme, conducendo quindi a un'interpretazione che implica la limitazione della predicazione agli elementi esplicitamente menzionati (Mauri 2023: 133, corsivo dell'originale).

In maniera opposta, è possibile definire la non exhaustività come

la situazione in cui il valore o i valori forniti per una data variabile costituiscono solo alcuni dei valori possibili, che valgono nel contesto specifico del discorso. Altri individui, identificabili sulla base del contesto ma non definiti all'interno del discorso, possono essere aggiunti all'insieme, che pertanto è un insieme aperto (Mauri 2023: 133-4).

L'interpretazione a cui conduce l'eshaustività, dunque, è del tipo «X e nessun altro potenziale elemento», mentre quella a cui conduce la non exhaustività è del tipo «X e ulteriori elementi indefiniti» (Mauri 2023: 133-4). Ne deriva che la non exhaustività può essere messa in relazione con la vaghezza referenziale, che emerge laddove una data espressione referenziale esprime indeterminatezza riguardo al valore di un qualche elemento indefinito (sui cui cfr. Barotto & Mauri 2018: 103; 2022: 319, che a loro volta riprendono Giannakidou 2016; cfr. anche Benigni 2016a: 22, v. anche par. 4.2.4). Essa, quindi, caratterizza anche i set non esaustivi, vale a dire quei set composti da più elementi,

di cui alcuni sono esplicitati, mentre altri rimangono impliciti. Sono proprio le espressioni non esaustive, ovverosia quelle espressioni che codificano o implicano non esaustività, a indicare che, oltre agli elementi menzionati esplicitamente, ne possono esistere anche altri, non menzionati. La non esaustività, quindi, opera sul set in questione, estendendolo, in modo che comprenda elementi aggiuntivi, la cui referenza rimane vaga (Barotto & Mauri 2018: 105; 2022: 319; Mauri 2017). Prendendo in prestito le parole di Barotto & Mauri (2022: 319), possiamo, pertanto, affermare che

if we call ‘Set’ the plural set and $X_1 X_2 \dots X_n$ its members, we can say that a non-exhaustive linguistic expression makes reference to a set S comprising X_n items and at least one further implicit and referentially vague additional item X_{n+1} (with i being a natural number ≥ 1).

Ne deriva che la non esaustività è centrale nell’espressione della vaghezza e, in particolare, nell’espressione della vaghezza intenzionale (Mauri 2023). Tra le espressioni non esaustive, che concorrono a rendere vago un enunciato, sono stati considerati nel presente lavoro i *general* e gli *specific extenders* (v. par. 4.2.3.1), le espressioni esemplificative (v. par. 4.2.3.2) e i particolarizzatori (v. par. 4.2.3.3) (cfr. anche Mauri 2023). Nel primo caso si tratta di espressioni che *codificano direttamente* la non-eshaustività: in altre parole, la non-eshaustività costituisce il significato centrale dell’espressione. Negli altri due casi, invece, si tratta di espressioni che codificano principalmente altri significati, pertanto, non indicano esplicitamente che possono esistere altri elementi oltre a quelli menzionati, ma in qualche modo lo *implicano*. Le espressioni non esaustive – sia quelle che codificano direttamente la non esaustività sia quelle che la implicano – sono, quindi, per loro natura indessicali, visto che fanno direttamente riferimento agli ulteriori potenziali membri, non specificati, di un set (Barotto & Mauri 2018; Mauri & Sansò 2018). Ciò detto, è fondamentale tenere presente che, per quanto i membri possano rimanere non-specificati, devono, però, essere, perlomeno in potenza, identificabili – se poi questo in concreto avvenga o meno non è importante: in altre parole, deve essere possibile identificare la proprietà rilevante nel contesto, che caratterizza tutti i membri del set e che permette di discriminare tra gli elementi che possono appartenere al set e quelli che, invece, ne sono esclusi. Tale proprietà potrà essere identificata con successo facendo riferimento al contesto, al contesto

e alle conoscenze enciclopediche¹⁵¹ (Barotto & Mauri 2018; 2022; Mauri 2017; cfr. anche Frade 2005). Una volta che la proprietà è stata identificata e che, quindi, è possibile inferire quali altri elementi possano appartenere al set in questione e quali no, la comprensione dell'enunciato è garantita. A questo punto è possibile astrarre la categoria sovraordinata¹⁵², a cui appartengono i membri del set, sia quelli espliciti che quelli impliciti (Barotto & Mauri 2018; 2022; Mauri 2017). La categoria in questione è, nello specifico, una categoria *ad hoc* (Barsalou 1983; cfr. anche Barotto & Mauri 2018; 2022; Mauri 2017), vale a dire una categoria, per la quale non si ha una rappresentazione fissa nella memoria a lungo termine e non si dispone di un'etichetta stabile nella lingua per indicarla. Le categorie *ad hoc* vengono solitamente costruite in modo spontaneo per raggiungere un determinato obiettivo rilevante nella situazione data e sono in genere espresse tramite lunghe perifrasi; ad esse si contrappongono le categorie classiche, per le quali, invece, si ha una rappresentazione mentale fissa ed esiste nella lingua un'etichetta codificata e condivisa dai parlanti che le indichino (ad esempio, *mobili, cibo, mammiferi* ecc.) (Barsalou 1983; Mauri 2017). L'astrazione della categoria è favorita da alcuni elementi linguistici che, adottando la terminologia di Barotto & Mauri (2018), definiamo *categorization triggers* e *property clues*. Per *categorization triggers* si intende qualsiasi elemento della lingua che codifica direttamente o implica la non esaustività; in altre parole, quindi, i *categorization triggers* coincidono con quelle espressioni che abbiamo chiamato “non esaustive”: segnalano l'esistenza di elementi aggiuntivi oltre a quelli menzionati esplicitamente e, in tal modo, innescano – da qui la denominazione di *trigger* – la ricerca della proprietà rilevante nel contesto, che, una volta identificata, permetterà di distinguere i membri che possono appartenere alla categoria da quelli che ne sono esclusi. Con l'etichetta *property clues*, invece, si fa riferimento a elementi presenti nel contesto che funzionano da “indizi semantici” (*semantic clues*), fornendo informazioni esplicite per identificare la proprietà e, di conseguenza, per inferire la categoria intesa nel

¹⁵¹ Barotto & Mauri (2018: 107 ss.) definiscono il processo attraverso cui è possibile identificare la proprietà rilevante nel contesto dato come un processo di “saturazione indessicale”. Inoltre, specificano che questo processo di saturazione può avvenire tramite un ragionamento associativo del tipo *frame-based* oppure tramite un ragionamento associativo del tipo *similarity-based*: nel primo caso l'identificazione della proprietà dipenderà dall'attivazione di un *frame* comune; nel secondo caso, invece, si baserà sulla somiglianza intrinseca dei vari elementi espliciti del set.

¹⁵² Si noti a questo proposito che Li (2017: 104-5) fa rientrare una serie di espressioni, tra cui il GE *and so on*, nella categoria da lui nominata *vague items associated with 'category'*, dal momento che «these items are associated with a sense of vagueness related to 'category' because they tend to reflect a 'superordinate' category of entities rather than a single object».

contesto. Se la presenza di un *categorization trigger* è una condizione indispensabile affinché la costruzione della categoria *ad hoc* avvenga con successo, gli elementi denominati *property clues* sono opzionali, ma possono svolgere un ruolo rilevante nel processo che porta alla costruzione della categoria, laddove il *categorization trigger*, da solo, non sia sufficiente¹⁵³ (Barotto & Mauri 2018; cfr. anche Mauri & Sansò 2018). A questo proposito e in virtù della tipologia testuale analizzata nel presente lavoro, si ritiene interessante ricordare quanto affermato da Roma (2019), relativamente alla costruzione di categorie *ad hoc* nei testi giuridici: Roma (2019), infatti, propone di considerare le categorie *ad hoc* nei testi giuridici come delle vere e proprie “fattispecie”, la cui sussunzione sarebbe favorita dalle espressioni non esaustive, a patto che il cotesto fornisca informazioni sufficientemente rilevanti e a patto che si posseggano conoscenze giuridiche in materia che permettano di inferire correttamente la categoria intesa.

A conclusione di questo paragrafo, si noti che in letteratura si precisa che, quando un parlante impiega un’espressione non esaustiva, in genere non ha in mente un oggetto specifico, o perché in quel momento ciò non è rilevante o perché l’oggetto stesso gli è sconosciuto (Barotto & Mauri 2018: 103). Ci sembra, a questo proposito, di poter ravvisare una differenza con i testi scritti e, specialmente, con i testi normativi. Quando il legislatore utilizza queste espressioni, infatti, è sì possibile che non abbia in mente un elemento specifico capace di rientrare nella data fattispecie, anche solo per il fatto che è verosimile che l’elemento ancora non esista; tuttavia, è altresì plausibile che il legislatore sia, invece, in grado di individuare alcuni elementi che potrebbero farne parte, ma, per varie ragioni – minor rilevanza dell’elemento rispetto agli altri, volontà di mantenere la legge sintetica e compatta per garantirne la leggibilità – abbia scelto di non menzionarli e di sussumerli, invece, sotto l’espressione non esaustiva. La non esaustività, quindi, può essere motivata, oltre che da ragioni di tipo epistemico, quali la mancanza di informazioni, anche da ragioni di tipo economico, con l’obiettivo di ottimizzare la comunicazione (Mauri 2023: 145).

Infine, come nota Mauri (2023: 140; cfr. anche Mauri & Sansò 2018: 26), la non esaustività tende a essere veicolata in modo ridondante, con concatenazioni di espressioni che rimarcano l’apertura del set¹⁵⁴. Tuttavia, viene anche osservato che nello scritto la

¹⁵³ Nei paragrafi che seguono (4.2.3.1, 4.2.3.2 e 4.2.3.3) si riportano degli esempi per illustrare concretamente quali elementi svolgono la funzione di *property clues* nei testi normativi analizzati.

¹⁵⁴ Si noti che lo stesso vale per l’espressione dell’esaustività (Mauri 2023: 140).

ridondanza è minore: in questo tipo di testi, infatti, spesso la non esaustività viene veicolata da un'unica espressione, nello specifico, di tipo esemplificativo (Mauri 2023 143). Nel Capitolo 5 (v. par. 5.1.3.4), si proverà a valutare anche questo aspetto, sulla base dei dati emersi dal corpus.

4.2.3.1 – *General e specific extenders*

Con *general extenders* (GE) e *specific extenders* (SE) ci si riferisce a un'ampia gamma di espressioni con caratteristiche posizionali e composizionali simili (Overstreet & Yule 2021). L'etichetta è di Overstreet (1999), che, con riguardo ai GE, spiega di aver scelto di definire queste espressioni *general* «perché sono non-specifiche» ed *extenders* «perché estendono frasi che sarebbero altrimenti complete da un punto di vista grammaticale». Sebbene tale etichetta sia la più diffusa (Benigni 2016a: 23; Mauri 2017), in letteratura si conoscono anche altre denominazioni impiegate per riferirsi a questo tipo di espressioni, ad esempio: *set-marking tags*, *utterance-final tags*, *generalized list completers*, *extension particles*, *approximators*, *discourse extenders*, *extender tags* (cfr. Benigni 2018: 111; Ghezzi 2022: 78; Mauri 2017: 315), *vague category identifiers* (Channell 1994), *vague category markers* (Malyuga & McCarthy 2018), marche estensive e generalizzanti (Benigni 2016a), allungalista generici (Roma 2019) e, con terminologia russa, *cetera* (lett. 'eccetera', *цетера*) o *ceternye slova* (lett. 'parole eccetera', *цетерные слова*) (Petrulina 2008; Troickij 1994), *marker-approksimatory* ('marker-approssimatori', *маркер-аппроксиматоры*) (Podlesskaja 2013)¹⁵⁵.

Per quanto riguarda le caratteristiche composizionali, la struttura base dei GE è [congiunzione + proforma + (marca di similarità)], come, in italiano, *e/o + cosa/cose + del genere* (Fiorentini 2018) o, in inglese, *and + stuff + like that* (Overstreet 1999). Tuttavia, la struttura non è fissa, in quanto ciascuna delle componenti può essere omessa: si può avere l'omissione della congiunzione – come in *cose così* –, della proforma – come in *e così* – oppure di entrambe, arrivando ad avere solo *così* (Fiorentini 2018: 25). Ancora, Fiorentini (2018) nota che nell'italiano parlato è pervasivo l'uso della sola proforma *cosa*,

¹⁵⁵ Si noti che alcune di queste denominazioni comprendono non solo le espressioni più propriamente riconducibili per struttura ai *general extenders*, ma anche quelle riconducibili agli *specific extenders*. Inoltre, le espressioni individuate da tali denominazioni non in tutti i casi sono perfettamente coincidenti dal punto di vista strutturale: ad esempio, Troickij (1994) ritiene che la congiunzione non sia parte integrante della struttura delle espressioni da lui denominate *cetera* (cfr. anche Petrunina 2008: 219).

senza congiunzione e senza marca di similarità, espressione che, pertanto, può essere classificata come un GE non prototipico, dal momento che non presenta la struttura classica ma ne condivide la funzione, la posizione e, in parte, anche la forma. La maggior parte di queste espressioni presenta, quindi, una forma analitica, ma esistono anche GE di tipo sintetico, talvolta derivati da forme originariamente analitiche: è il caso, ad esempio, dell'italiano *eccetera*, risultato dell'univerbazione della locuzione latina *et cetera* ('e le rimanenti cose')¹⁵⁶ (Fiorentini 2018: 22; Mauri 2017: 316).

Per quanto riguarda gli SE, così chiamati da Overstreet (1999: 12) perché presentano «materiale lessicale più specifico all'interno del sintagma»¹⁵⁷, la struttura base è la seguente: [congiunzione + aggettivo indicante "alterità/somiglianza" + sintagma nominale] (Frade 2005; Roma 2019; cfr. anche Marchesi 2024; Marchesi & Caprioli 2025). In generale, gli SE risultano di gran lunga meno studiati rispetto ai GE (Overstreet & Yule 2021: 41); fanno, però, eccezione il lavoro di Roma (2019), che li chiama "allungalista specifici", e lo studio di Frade (2005), che pur senza riferirvisi con un'etichetta dedicata, li analizza come parte di espressioni multinomiali, che definisce *legal multinomials*. Si tratta di due lavori particolarmente rilevanti per il presente studio, in quanto indagano queste espressioni all'interno dei testi normativi; pertanto, vi si ritornerà in maniera più approfondita nel prosieguo del paragrafo. Sempre con riguardo alle caratteristiche strutturali, a seconda della congiunzione che li introduce, gli *extenders* possono essere distinti in congiuntivi e disgiuntivi (*adjunctive extenders* e *disjunctive extenders* secondo la terminologia di Overstreet 1999: 4): i primi sono introdotti da una congiunzione copulativa e segnalano che «c'è di più» rispetto agli elementi espressi; i secondi, invece, sono introdotti da una congiunzione disgiuntiva e indicano che esistono delle alternative (Fiorentini 2018: 22; cfr. anche Frade 2005: 144).

Per quanto concerne le caratteristiche posizionali, gli *extenders* si collocano alla destra dell'elemento (o degli elementi) che "estendono" (Fiorentini 2018); questi ultimi possono essere sintagmi di diversa natura – nominali, verbali, aggettivali, avverbiali – o anche intere frasi o periodi (Overstreet & Yule 2021; Pecorari 2022a). La funzione primaria degli *extenders* è, infatti, quella di estendere la referenza dell'elemento (o degli

¹⁵⁶ Si può ipotizzare una forma originariamente analitica anche per l'ucraino *toščo* ('eccetera'), dal momento che nel dizionario etimologico-semantic di Ilarion (Ohijenko) viene indicata la forma non univerbata *to ščo* (Mulyk-Lucyk 1995: 377).

¹⁵⁷ L'esempio che fa Overstreet (1999: 12) è il seguente: «and all of that stupid bureaucratic stuff», dove *stupid bureaucratic* costituisce il materiale più specifico all'interno del sintagma.

elementi) che li precede, insieme ai quali formano una lista (Fiorentini 2018; Ghezzi 2022): indicano, quindi, che, oltre agli esemplari menzionati esplicitamente, ne esistono potenzialmente anche altri, che andranno inferiti in base alle caratteristiche dell'elemento o degli elementi nominati (Barotto & Mauri 2018; Benigni 2018; Fiorentini 2018; Mauri 2017; Pecorari 2022a). Svolgono, pertanto, una funzione referenziale (Overstreet 1999; Overstreet & Yule 2021; per gli SE, in particolare, cfr. Marchesi 2024; Marchesi & Caprioli 2025) e segnalano il carattere non esaustivo della lista (Barotto & Mauri 2018; Benigni 2018; Mauri 2017; Pecorari 2022a; Podlesskaja 2013; Podlesskaja & Starodubceva 2013; Voghera 2012). Permettono, inoltre, di inferire la categoria *ad hoc* rilevante nel contesto specifico, a cui appartengono sia i membri espliciti che quelli impliciti (Fiorentini 2018; Ghezzi 2022; Roma 2019). Nel caso dei GE, l'indizio semantico che favorisce il processo inferenziale che porta alla costruzione della categoria *ad hoc* (v. par. 4.2.3) è solitamente un iperonimo incapsulatore che precede la lista, posta a seguire tra parentesi (Roma 2019: 548). Nell'esempio in (8), *proizvodnoe proizvedenie* ('opera derivata', *производное произведение*, al genitivo) funge da iperonimo incapsulatore¹⁵⁸, favorendo la creazione della categoria intesa, che potrebbe essere "opere derivate da intendere come rielaborazione dell'opera", a cui appartengono gli elementi nominati – *obrabotka* ('remake', *обработка*), *èkranizacija* ('adattamento cinematografico', *экранизация*), *aranžirovka* ('arrangiamento', *аранжировка*) e *inscenirovka* ('drammatizzazione', *инсценировка*), nell'esempio al genitivo – e, potenzialmente, anche altri elementi che rimangono impliciti, sottesi dal GE *i tomu podobnoe* ('e cose del genere', *и тому подобное*), anch'esso al caso genitivo (cfr. anche Marchesi 2024).

- (8) При этом под переработкой произведения понимается создание производного произведения (обработки, экранизации, аранжировки, инсценировки **и тому подобного**).¹⁵⁹ (Art. 1270, p. 2, par. 9), Parte IV GK)

¹⁵⁸ Negli esempi (8), (9), (10) e (17) gli elementi presenti nel contesto che favoriscono l'astrazione della categoria *ad hoc* sono sottolineati.

¹⁵⁹ 'In questo caso, come rielaborazione dell'opera si intende la creazione di un'opera derivata (remake, adattamento cinematografico, arrangiamento, drammatizzazione ecc.).'. L'esempio è citato anche in Marchesi (2024).

Nel caso degli *extenders* di tipo specifico, invece, l'indizio semantico è solitamente l'iperonimo incapsulatore del sintagma nominale dello SE, che segue l'aggettivo indicante “somiglianza/alterità” (Roma 2019: 542; cfr. anche Frade 2005), come *zminy* (‘modifiche’, *зміни*) in (9); in questo caso, la categoria *ad hoc* che possiamo inferire potrebbe essere “modifiche all’opera che costituiscono modi di utilizzo dell’opera”, di cui fanno parte gli esemplari espliciti – *pererobka* (‘rielaborazione’, *переробка*), *adaptacija* (‘adattamento’, *адаптація*), *aranžuvannja* (‘arrangiamento’, *аранжування*) –, ma potenzialmente anche altri modi di utilizzo dell’opera, non menzionati e sottesi dallo SE *ta inši podobni zminy tvoru* (‘e altre simili modifiche dell’opera’, *та інші подібні зміни твору*)¹⁶⁰.

- (9) Способами використання твору є: [...] 9) переробка, адаптація, аранжування **та інші подібні зміни** твору.¹⁶¹ (Art. 12, p. 1, L. N° 2811-IX)

Oltre alla funzione referenziale, che si ritiene essere la più rilevante nei testi normativi, si noti che gli *extenders*, e, in particolar modo i GE, possono svolgere anche altre funzioni di natura più eminentemente pragmatica o testuale, che risultano maggiormente significative nel discorso orale¹⁶² (Fiorentini 2018; Overstreet 1999; Overstreet & Yule 2021; Roma 2019). Inoltre, uno stesso *extender* può svolgere più funzioni contemporaneamente: per questo motivo vengono considerati strategie linguistiche multifunzionali (Benigni 2016a; 2016b; Fiorentini 2018; Overstreet 1999; Overstreet & Yule 2021).

I GE e gli SE risultano ancora poco studiati nelle lingue slave (Benigni 2016a: 18; Troickij 1994: 36). Per quanto riguarda la lingua russa, occorre, però, ricordare i lavori di Petrunina (2008), Troickij (1994), Benigni (2016a; 2016b), Malyuga & McCarthy (2018),

¹⁶⁰ Si noti che in questo esempio è presente sia un aggettivo di alterità (*inši*, *inui*, ‘altri’) che di similarità (*podobni*, *подібні*, ‘simili’).

¹⁶¹ ‘I modi di utilizzo dell’opera sono: [...] 9) rielaborazione, adattamento, arrangiamento e **altre simili modifiche** dell’opera.’

¹⁶² In particolare, è stato evidenziato che i GE possono essere usati per marcare la vaghezza intenzionale e l’incertezza del parlante o per segnalare che esistono delle conoscenze condivise che fanno parte del *common ground*, o ancora, possono essere impiegati come mitigatori o *face-saving devices* (Fiorentini 2018; Overstreet 1999; Overstreet & Yule 2021; Roma 2019); inoltre, possono contribuire alla strutturazione del discorso, segnalando il completamento e il cambio di *topic* e/o di turno nell’interazione tra i parlanti (Fiorentini 2018; Overstreet & Yule 2021).

Podlesskaja (2013), Podlesskaja & Starodubceva (2013) e Majko (2022), che hanno trattato variamente il tema, concentrandosi, però, quasi esclusivamente sui GE e sul discorso orale. Fanno eccezione Troickij (1994), Petrunina (2008) e Majko (2022), che, riportano esempi tratti anche da testi scritti di diversi generi. Tra i GE in lingua russa, identificati nei lavori citati, troviamo le seguenti espressioni: *i tak dalee* ('e così via', *и так далее*), *i tomu podobnoe* ('e cose del genere', *и тому подобное*) e le rispettive forme abbreviate *i t. d.* ('ecc.', *и т. д.*) e *i t. p.* ('ecc.', *и т. п.*); *i pročeeli proče* ('e il resto/i restanti', *и прочее/и прочие*), *i drugoe/i drugie* ('e altro/altri', *и другое/и другие*); *i vsě takoe* ('e cose del genere', *и всё такое*), *ili čto-to vrobe/tipa togo* ('o qualcosa del genere/tipo', *или что-то вроде/типа того*), *ili čto-to/čto-nibud'/nečto takoe/podobnoe* ('o qualcosa di simile/del genere' *или что-то/что-нибудь/нечто такое/подобное*); inoltre, si riscontrano una serie di espressioni con alta variazione interna (Malyuga & McCarthy 2018), la cui struttura base consiste in una congiunzione, un pronome indefinito e un sintagma contenente i nomi classificatori *duch* ('spirito, animo', *дух*), *rod* ('genere', *род*) e *stil'* ('stile', *стиль*), del tipo *ili čto-to/čto-nibud' v ètom/takom duche/rode/style* ('o qualcosa di questo tipo/genere/in questo stile', *или что-то/что-нибудь в этом/таком духе/роде/стиле*). Nessuno dei lavori citati, invece, utilizza l'etichetta di *specific extenders*; tuttavia, in Benigni (2018; 2016a), Troickij (1994), Petrunina (2008) e Majko (2022) vengono discusse delle espressioni, la cui struttura è assimilabile a quella che nel presente lavoro è stata indicata per gli SE; lo stesso si può dire per gli studi di Trufanova (2017: 516) e Noskova & Matchanova (2021: 74), i quali, indagando la semantica di *inoj* ('altro', *иной*) e *drugoj* ('altro', *другой*) (v. par. 4.2.4), riportano degli esempi riconducibili agli SE.

Per quanto riguarda l'ucraino, non si conoscono lavori che hanno indagato gli *extenders* in questa lingua. Tuttavia, tra i GE, si possono individuare le seguenti espressioni: *toščo* ('eccetera', *тощо*), *i tak dal'se* ('e così via', *і так даліше*), *i tak dali* ('e così via', *і так дали*) e la forma abbreviata *i t. d.* ('ecc.', *і т. д.*), *i (tomu) podibne* ('e cose del genere', 'e simili', *і (тому) подібно*) e la forma abbreviata *i pod.* ('ecc.', *і под.*), *i take inše* ('e altre cose', *і take іншіе*) e la rispettiva abbreviazione *i t. in.* ('ecc.', *і т. ін.*), *i take proče* ('e altro ancora', *і take проче*) e la sua forma abbreviata *i t. p.* ('ecc.',

i m. n.) e *i tak dali, i tomu podibne* ('eccetera eccetera', *i так далі, i тому подібно*) (horoch, n.d.)¹⁶³.

Come evidenziato anche per i lavori in lingua russa sopracitati, la maggior parte degli studi sugli *extenders*, e, specialmente sui GE, si sono focalizzati soprattutto sul parlato, in virtù delle funzioni pragmatiche aggiuntive che emergono in questa forma comunicativa (Pecorari 2022a). Fanno eccezione, però, i lavori di Pecorari (2022a), Roma (2019) e Frade (2005). Il primo analizza i GE all'interno del corpus di italiano scritto PUNT-IT, mentre gli altri due indagano gli *extenders* nei testi giuridici, rispettivamente in italiano e in inglese. Per questo motivo, si ritiene necessario soffermarsi brevemente su questi ultimi.

Dallo studio di Roma (2019) emerge che gli *extenders* sono strategie linguistiche impiegate anche nel linguaggio giuridico: i GE, tuttavia, sono sì presenti ma poco numerosi, tranne che nelle sentenze, dove si registra un ventaglio piuttosto ampio di strutture; gli SE, invece, rappresentano la tipologia di *extender* tipica dei testi normativi, soprattutto di quelli di rango più alto, come la Costituzione e i Codici. La funzione principale degli *extenders* nel discorso giuridico, secondo Roma (2019), è quella di costruire categorie *ad hoc*¹⁶⁴, che, come detto nel paragrafo 4.2.3, possono essere considerate a tutti gli effetti delle fattispecie legali.

Frade (2005), invece, analizza un tipo di espressioni multinomiali, da lei definite *legal multinomials*, governate dal principio dell'*ejusdem generis* ('dello stesso genere')¹⁶⁵ (cfr.

¹⁶³ Si noti, tuttavia, che le forme raccomandate sembrano essere *toščo* ('eccetera'), *i take inše* ('e altre cose') e *i tak dali* ('e così via') (horoch, n.d.).

¹⁶⁴ Ciò diverge rispetto a quanto evidenziato da Pecorari (2022a) relativamente al discorso scritto in generale: egli, infatti, ritiene che nello scritto venga meno la necessità di costruire categorie *ad hoc*, in quanto il testo scritto può essere pianificato in anticipo. È senz'altro vero che, in alcuni casi dello scritto i processi di ragionamento associativo e di astrazione della categoria, fondamentali nel parlato, possano essere meno evidenti, soprattutto quando nel cotesto è indicata esplicitamente la categoria a cui appartengono gli esemplari nominati, il che, quindi, rende il processo inferenziale meno dispendioso da un punto di vista cognitivo. Tuttavia, in linea con Roma (2019), si ritiene che, perlomeno, il caso dei testi normativi sia diverso: in questa tipologia testuale, infatti, la funzione referenziale con la conseguente costruzione della categoria *ad hoc* intesa nel contesto specifico sembra essere particolarmente rilevante (cfr. anche Marchesi & Caprioli 2025).

¹⁶⁵ Si tratta di un principio interpretativo ben noto nel diritto, secondo cui la relazione tra le parole si basa su un rapporto di similarità e inclusione (Anesa 2007: 29; Frade 2005: 140); significa che laddove una serie di parole o sintagmi specifici siano seguiti da parole o sintagmi generici, questi ultimi sono da interpretarsi con riferimento ai soli esemplari espressi, in virtù del rapporto di similarità che sussiste con essi. Per esemplificare, se una legge fa riferimento a *automobiles, trucks, tractors, motorcycles, and other motor-powered vehicles*, sulla base del principio dell'*ejusdem generis*, il sintagma *other motor-powered vehicles* includerà solo mezzi di trasporto via terra, in virtù del rapporto di similarità con gli esemplari menzionati (Wex, n.d.).

anche Anesa 2007: 29-30; Heller 2005: 373-4; Tiersma 2005: 122): si tratta di espressioni in cui una sequenza di esemplari è seguita da un *vague tag*, la cui struttura coincide con quella degli *specific extenders*. Frade (2005: 145) considera queste espressioni come uno «strumento di economicità», di cui il legislatore si serve per limitare il numero di elementi espressi, garantendo, al contempo, compattezza e sinteticità. Prendendo le mosse da quest'ultima considerazione, concludiamo, quindi, il paragrafo precisando il ruolo che i GE e gli SE possono avere all'interno dei testi normativi: gli *extenders* possono essere considerati strategie di vaghezza intenzionale che il legislatore impiega nei testi normativi per ricomprendere elementi non menzionati esplicitamente; possono essere elementi che vengono omessi perché sconosciuti all'atto della stesura del provvedimento, tuttavia, capaci di comparire in un momento successivo, oppure può trattarsi di elementi noti, ma parimenti esclusi per far sì che il testo della legge non diventi eccessivamente verboso e, quindi, di difficile comprensione. Contribuiscono, quindi, alle esigenze di flessibilità e onnicomprensività, indispensabili nei testi normativi, e assicurano una più estesa applicabilità della legge nel tempo (Marchesi 2024). Al contempo, però, bisogna considerare che un nome iperonimo, come è, ad esempio, l'incapsulatore degli SE, ha sì il pregio di sottintendere altri elementi oltre a quelli menzionati, assicurando flessibilità, ma proprio ciò può essere fonte di incertezza, in quanto possono sorgere dei dubbi relativamente a quali elementi considerare inclusi e quali esclusi (Tiersma 2005: 113). Da qui deriva quella tensione tra vaghezza come pregio e vaghezza come difetto, di cui si è discusso nel Capitolo 2 e che impone di fare valutazioni caso per caso.

4.2.3.2 – Espressioni esemplificative

Per “espressione esemplificativa” si intende un'espressione la cui funzione è segnalare che gli elementi che seguono o che precedono sono esempi rappresentativi di una categoria sovraordinata che include anche altri membri (Barotto & Mauri 2018: 114 ss.; Lo Baido 2018; Mauri & Sansò 2018: 12). In questo senso, esse implicano non esaustività, perché indicano che esistono alternative che possono essere contestualmente associate agli esemplari menzionati (Lo Baido 2018). Spingendosi oltre, è possibile affermare che la non esaustività, per le espressioni esemplificative, è una proprietà costitutiva, dal momento che è il concetto stesso di esemplificazione a implicare una costruzione non esaustiva del riferimento: un esempio, infatti, è per sua natura non

esaustivo, in quanto è per definizione un elemento rappresentativo all'interno di un set più ampio di elementi tra loro analoghi (Barotto & Mauri 2022: 321, 358; Mauri 2023: 142).

Tra le espressioni esemplificative rientrano espressioni dalla semantica trasparente, perlopiù di natura compositiva, come it. *ad/per esempio* o ing. *for example, such as, including*, ma anche strategie di natura più discorsiva e con valore epistemico, non dedicate primariamente all'esemplificazione, come l'avverbio epistemico it. *magari* o i marcatori discorsivi it. *non so, diciamo* e ing. *let's say, dunno*; possono avere funzione esemplificativa anche i nomi tassonomici, come it. *tipo* (Barotto & Mauri 2018: 114 ss; 2022: 320; Mauri & Sansò 2018: 16 ss.; cfr. Lo Baido: 2018 per una rassegna delle espressioni esemplificative, anche non prototipiche, per l'italiano). Con specifico riguardo al discorso giuridico, Tiersma (1999: 85) menziona l'espressione *including but not limited to*, molto sfruttata nella pratica legale: essa codifica esplicitamente la non esaustività, indicando che gli elementi su cui ha portata sono meri esempi e che, pertanto, l'interpretazione e l'applicazione della norma non devono in alcun modo limitarsi a essi; può essere utile inserire questa espressione per eludere potenziali problemi interpretativi che possono scaturire da liste di esempi la cui esaustività – o non esaustività – è dubbia (cfr. anche Tiersma 2005, v. anche par. 4.4).

Per quanto riguarda la posizione, le espressioni esemplificative mostrano una certa flessibilità, in quanto possono essere impiegate a introduzione della lista, ovverosia prima degli esemplari menzionati, a chiusura di quest'ultima, quindi dopo gli esemplari menzionati, oppure in posizione mediale, interrompendo la lista di esempi (Barotto & Mauri 2018: 115-6; Mauri 2023: 142-3).

Infine, per quanto riguarda la funzione, le espressioni esemplificative, oltre che svolgere una funzione di chiarificazione, contribuiscono alla progressione del discorso e all'incremento delle conoscenze sulla data situazione o argomentazione (Lo Baido 2018). Con specifico riguardo ai testi normativi, riteniamo che tali espressioni svolgano una funzione analoga a quella descritta per i GE e gli SE nel paragrafo 4.2.3.1 e possano, pertanto, essere considerate strategie di vaghezza intenzionale: presentano il referente su cui hanno portata come il più rappresentativo o saliente all'interno di una data categoria di elementi, ma allo stesso tempo implicano non esaustività, segnalando che possono esistere altri membri, non menzionati, appartenenti alla categoria in questione.

Assicurano, quindi, flessibilità e una più estesa applicabilità della legge nel tempo, senza comprometterne al contempo la leggibilità e la comprensibilità.

Anticipiamo fin d'ora le espressioni esemplificative individuate nel corpus, le quali saranno oggetto di un'analisi più approfondita nel corso del Capitolo 5; ciò si ritiene necessario, dal momento che occorre fare delle riflessioni di natura teorica a riguardo.

Nel sottocorpus russo sono state individuate le espressioni *v tom čisle* ('ivi compreso', *в том числе*) e *inključaja* ('compreso', 'incluso', *включая*)¹⁶⁶, mentre in quello ucraino *v/u tomu čysli* ('compreso', 'incluso', *в/у тому числі*), *inključajučy* ('compreso', 'incluso', *включаючи*), *napryklad* ('per esempio', *наприклад*) e *takyj jak* ('come', *такий як*). Tra queste:

- ucr. *napryklad* rappresenta l'espressione esemplificativa prototipica, dal momento che si tratta a tutti gli effetti di un equivalente dell'italiano *per/ad esempio* (Ponomareva 2020: 461; Prokopovych 2021: 231) o dell'inglese *for example* (horoch, n.d.);
- ru. *v tom čisle* e il corrispondente ucraino *v/u tomu čysli* significano letteralmente "in quel numero", "in quel novero", dal momento che i sostantivi ru. *čislo* / ucr. *čyslo* (*число*) significano "numero", "novero"; tuttavia, assumono il significato di "compreso", "incluso", "tra gli altri"¹⁶⁷ e possono, quindi, essere considerati espressioni esemplificative al pari dell'inglese *including* (cfr. Barotto & Mauri 2022: 320; Mauri & Sansò 2018: 16);
- ru. *inključaja* e il corrispondente ucraino *inključajučy* sono forme di gerundio presente, rispettivamente dal verbo *inključat'* ('includere', *включать*) e *inključaty*

¹⁶⁶ Si noti che Benigni (2016a) propone una classificazione dei principali marcatori di lista del russo, individuando tra quelli che indicano che la lista è aperta anche alcune espressioni esemplificative ("marche esemplificative e approssimanti", secondo la sua terminologia). Tra di esse individua *kak* ('come', *как*), *k primeru* ('per esempio', *к примеру*), *(kak) naprimer* ('(come) ad esempio', *(как) например*), *tipa* ('tipo', *типа*), *vrode (by)* ('(del) tipo', *вроде (бы)*), *kak by* ('come se', *как бы*). Non riporta l'espressione *inključaja* ('compreso', 'incluso'), mentre classifica *v tom čisle* ('ivi compreso') come una "marca focalizzante", facendola rientrare tra i marcatori di lista chiusa. Se si è d'accordo sul fatto che l'espressione "focalizza" l'elemento a cui è associata, nel senso che esso viene indicato come più rappresentativo tra un gruppo di elementi, riteniamo, però, di doverci discostare dalla lettura esaustiva di questa espressione: in virtù delle considerazioni semantiche e lessicografiche contenute in questo paragrafo e del parallelo che può essere istituito con espressioni classificate come esemplificative in altre lingue, pensiamo, infatti, di poter considerare *v tom čisle* ('ivi compreso') un'espressione esemplificativa e, quindi, dalla semantica non esaustiva.

¹⁶⁷ Si consideri, ad esempio, la seguente definizione di *v tom čisle* ('ivi compreso'), fornita dall'*Učebnyj frazeologičeskij slovar'* ('Dizionario didattico fraseologico', *Учебный фразеологический словарь*): «включая, среди других, между прочими» ('incluso, tra gli altri, tra i restanti') (Bystrova et al. 1997).

(‘includere’, *включати*), che hanno poi assunto valore di preposizione con il significato di “compreso”, “incluso” (Ožegov 2018: 138; horoch, n.d.)¹⁶⁸; possono, quindi, essere considerate sinonimi di *v tom čisle* e *v/u tomu čysli*, rispettivamente;

- ucr. *takyj jak* è composto dal pronome dimostrativo *takyj* (‘tale’, *такий*) e dall’avverbio *jak* (‘come’, *як*); pertanto, può essere considerato equivalente dell’espressione esemplificativa inglese *such as*.

Lo Baido (2018) nota che le espressioni esemplificative spesso co-occorrono con “un’etichetta” che costituisce l’indizio semantico per ricostruire la categoria *ad hoc* a cui appartengono gli esempi: si tratta, di fatto, di un *property clue*, così come definito da Barotto & Mauri (2018) (v. par. 4.2.3). Essa può anticipare gli esempi o, viceversa, seguirli (Lo Baido 2018). Si consideri, ad esempio, (10), tratto dal corpus ucraino, in cui l’espressione esemplificativa *takyj jak* introduce una serie di esempi che appartengono alla categoria *ad hoc* “opera d’arte grafica o plastica”, esplicitamente espressa prima dell’esemplificazione. Si può osservare, inoltre, un movimento logico-argomentativo di specificazione, dal caso generale – la categoria “opera d’arte grafica o plastica” – al caso particolare – i singoli esempi: ne deriva che le espressioni esemplificative hanno un ruolo di rilievo nello strutturare l’architettura del testo normativo (Evangelista *et al.*: 2023; In’kova 2019: 24, 38; v. anche par. 4.2.3.3).

- (10) Автор має невідчужуване право на одержання справедливої винагороди, з урахуванням частини третьої цієї статті, як частки відрахувань від кожного продажу оригіналу художнього твору (твору графічного чи пластичного мистецтва, такого як малюнок, колаж, картина, рисунок, гравюра, естамп, літографія, скульптура, гобелен, твір з кераміки та скла, фотографічний твір тощо)¹⁶⁹ (Art. 30, p. 1, L. N° 2811-IX)

¹⁶⁸ Ad esempio, Ožegov (2018: 138) riporta la seguente definizione per l’entrata *vklyučaja*: «в том числе и..., вместе с кем-чем-н.» (‘tra gli altri anche..., insieme a qcs.-qcn.’).

¹⁶⁹ ‘L’autore ha il diritto inalienabile di ricevere un equo compenso, ai sensi del punto 3 del presente articolo, come quota delle percentuali dei proventi da ogni vendita dell’originale dell’opera d’arte (opera d’arte grafica o plastica, come dipinti, collage, quadri, disegni, incisioni, stampe, litografie, sculture, arazzi, opere di ceramica o vetro, opere fotografiche eccetera).’

Talvolta, l'esemplificazione può occorrere senza alcun tipo di etichetta; in questo caso, il destinatario dovrà basarsi sul contesto e sulle proprie conoscenze enciclopediche al fine di inferire correttamente la categoria intesa (Lo Baido 2018). È il caso dell'esempio (11), in cui l'esemplificazione non è introdotta da alcuna etichetta categoriale esplicita; tuttavia, la categoria *ad hoc* “formati in cui possono essere create le copie” è facilmente ricostruibile grazie al contesto.

- (11) Общедоступные библиотеки, а также архивы, доступ к архивным документам которых не ограничен [...] вправе [...] создавать единичные копии, **в том числе** в электронной форме, экземпляров произведений, принадлежащих им и правомерно введённых в гражданский оборот: [...].¹⁷⁰ (Art. 1275, p. 2, Parte IV GK)

4.2.3.3 – Particolarizzatori e il caso di *a same*

Tra le espressioni di natura non esaustiva consideriamo nel presente lavoro anche i “particolarizzatori”¹⁷¹ (Andorno 2000: 60-1; König 1991: 92; Quirk *et al.* 1985). Con questa denominazione ci si riferisce a una tipologia specifica di avverbi all'interno della classe degli avverbi “paradigmatizzanti” o “focalizzanti” (Ferrari *et al.* 2008: 340)¹⁷². Gli

¹⁷⁰ “Le biblioteche pubbliche, nonché gli archivi, l'accesso ai cui documenti d'archivio non è limitato [...] hanno il diritto di [...] creare copie singole, **anche** in formato elettronico, degli esemplari delle opere di loro proprietà immesse legalmente nel commercio civile: [...].”. La traduzione di questo esempio ci porta a fare una riflessione di tipo cross-linguistico: tradurre *v tom čisle* (“ivi compreso”) con “anche”, infatti, ci sembra la maniera più appropriata per rendere l'espressione in questo contesto, laddove “compreso”, “incluso”, invece suonerebbero male o comunque richiederebbero una riformulazione dell'enunciato. Guardando alla traduzione, quindi, sembrerebbe che la semantica di *v tom čisle* (“ivi compreso”) si avvicini, in questo caso, a quella degli avverbi paradigmatizzanti (v. par. 4.2.3.3). Viceversa, in inglese tradurre *v tom čisle* (“ivi compreso”) con *including*, ovvero con un'espressione esemplificativa, ottenendo “have the right [...] to create single copies, including in electronic form”, ci sembra un'opzione accettabile. Ciò detto, nel presente lavoro continueremo a considerare *v tom čisle* (“ivi compreso”) un'espressione esemplificativa, in virtù delle considerazioni semantiche e lessicografiche riportate nel presente paragrafo. Pensiamo, però, che future ricerche in questo senso, anche in chiave comparativa, siano necessarie e meritevoli di interesse per gettare maggior luce sullo statuto di queste espressioni, al meglio delle nostre conoscenze ancora poco studiate nelle lingue slave.

¹⁷¹ Il termine, adottato, ad esempio, da Ricca (1999), è la traduzione dell'inglese *particularisers* (König 1991; Quirk *et al.* 1985); in italiano si trova anche la denominazione “particolarizzanti” (cfr. Andorno 1999).

¹⁷² Si noti che Ferrari *et al.* (2008: 340) considerano la denominazione “paradigmatizzante” più trasparente per riferirsi a questo tipo di espressioni, in quanto fa riferimento a una loro proprietà semantica stabile, ovvero la capacità di evocare un paradigma di alternative rispetto all'elemento che entra nella loro portata (Evangelista *et al.* 2023: 106); diversamente, la denominazione “focalizzante” rinvia al concetto di “Fuoco”, cioè alla parte comunicativamente più rilevante dell'enunciato; tuttavia, non sempre queste espressioni «si pongono a ridosso del Fuoco, né quando lo fanno, servono a crearlo» (Ferrari *et al.* 2008: 340).

avverbi paradigmaticizzanti sono così chiamati perché evocano un paradigma di alternative rispetto all'elemento che rientra nella loro portata: se almeno un'alternativa è considerata valida, l'avverbio è definito “additivo” o “inclusivo” (come it. *anche*); in caso contrario, si parla di avverbi paradigmaticizzanti “restrittivi” o “esclusivi” (come it. *solo*)¹⁷³ (Evangelista *et al.* 2023: 106). Gli avverbi di tipo additivo, quindi, si comportano come dei quantificatori, perché presuppongono che almeno un altro elemento, oltre all'elemento con cui sono associati, sia valido (Andorno & De Cesare 2017: 159); in altre parole, il referente focalizzato dall'avverbio viene indicato come parte di un insieme più ampio, all'interno del quale deve essere possibile aggiungere almeno un altro elemento per cui valga la predicazione: in questo senso si può parlare di non esaustività (Barotto & Mauri 320-1; Mauri 2023: 143-4). Un altro tratto semantico degli avverbi paradigmaticizzanti è la scalarità: «un avverbio paradigmaticizzante è considerato scalare se induce un ordinamento di tipo gerarchico tra le alternative che evoca, assegnando all'elemento posto entro la sua portata una posizione di rilievo» (Evangelista *et al.* 2023: 106).

Come accennato, all'interno della classe degli avverbi paradigmaticizzanti, si suole distinguere i particolarizzatori, così denominati perché «avrebbero l'effetto di restringere l'asserzione ‘particolarmente’ o ‘principalmente’ al focus» (Andorno 1999: 59). Tra essi König (1991: 92), rifacendosi a Quirk *et al.* (1985), individua, per l'inglese, *chiefly, especially, largely, mainly, notably, particularly, primarily, principally, specifically, at least, in particular*. In italiano possiamo annoverare *soprattutto, specialmente, particolarmente, in particolare, principalmente* (Andorno 1999; Ricca 1999), *segnatamente* (Evangelista *et al.* 2023). Per quanto riguarda la proprietà della scalarità, c'è accordo tra gli studiosi: i particolarizzatori vengono considerati scalari, anche se con caratteristiche diverse rispetto al gruppo dei paradigmaticizzanti *perfino* e *addirittura* (Evangelista *et al.* 2023: 106; Ricca 1999). Questi ultimi, infatti, definiti da Ricca (1999) “valutativi” o “orientati sui partecipanti”, inducono un ordine nell'insieme di alternative che si basa sulle aspettative e le valutazioni soggettive da parte del parlante. I particolarizzatori, invece, che Ricca (1999) definisce “orientati sull'evento o sul

¹⁷³ Per il russo, tra gli avverbi di tipo additivo è possibile citare *i* (‘anche’, ‘pure’, *u*), *tože* (‘anche’, ‘pure’, *može*) e *takže* (‘anche’, ‘nonché’, *также*), tra quelli di tipo restrittivo *tol'ko* (‘solo’, *только*) (cfr., *inter alia*, Benazzo & Paykin 2017 e Garzonio 2014); parallelamente, per l'ucraino si trovano *i* (‘anche’, ‘pure’, *i*), *tež* (‘anche’, ‘pure’, *теж*) e *takož* (‘anche’, ‘nonché’, *також*), da una parte, e *til'ky* (‘solo’, *тільки*), dall'altra.

discorso”, istituiscono un confronto che, generalmente, non si basa sulle valutazioni o sui sentimenti del parlante, ma che dipende da una valutazione oggettiva delle caratteristiche dell’evento: l’ordine che viene indotto è dato, quindi, come un fatto acquisito (Andorno 1999; 2000: 61; Ricca 1999).

Per quanto riguarda la natura, additiva o restrittiva, dei particolarizzatori, invece, alcuni li considerano restrittivi (ad esempio, Quirk *et al.* 1985), altri li considerano additivi (ad esempio, König 1991). Andorno (1999: 59; 2000: 60-1) propende per questa seconda possibilità e a riprova di ciò mette a confronto due esempi, identici tranne che per l’avverbio: il primo presenta il particolarizzatore *soprattutto* (12), il secondo l’avverbio restrittivo *solo* (13). Ne emerge che *soprattutto*, a differenza di *solo*, è compatibile con contesti additivi:

(12) Mi ha parlato *soprattutto* della festa di Matteo, ma anche un po’ della sua prossima laurea.

(13) §Mi ha parlato *solo* della festa di Matteo, ma anche un po’ della sua prossima laurea (Andorno 1999: 59).

A questo proposito, è interessante menzionare ciò che rilevano Evangelista *et al.* (2023: 107) a proposito di *segnatamente*: nella loro analisi, *segnatamente* sembra introdurre perlopiù liste non esaustive, presentando, quindi, una semantica di tipo additivo; tuttavia, non mancano casi in cui la lista sembrerebbe, invece, chiusa: tale interpretazione esaustiva sarebbe, in particolar modo, favorita dalla presenza di verbi modali deontici, che, in quanto tali, non consentono possibili alternative. Dal momento che nel presente lavoro i particolarizzatori sono stati considerati proprio in virtù della loro non esaustività, ai fini dell’analisi sono stati considerati solo i casi in cui il particolarizzatore sembra effettivamente mostrare una natura di questo tipo; in alcune occasioni, i commenti alla legge si sono rivelati utili per chiarire questo aspetto. Si rimanda al paragrafo 5.1.3.3 per l’analisi, tuttavia, si ritiene utile anticipare in questa sede quali particolarizzatori sono stati considerati nel presente lavoro: *v častnosti* (‘in particolare’, *в частності*) per il russo, *zokrema* (‘in particolare’, *зокрема*) e *prynajmni* (‘almeno’, *принаймні*) per l’ucraino. Oltre a questi, come si vedrà in seguito, nel corpus ucraino è stata individuata anche l’espressione *a same* (‘e precisamente’), che, tuttavia, non sembra rientrare tra i

particolarizzatori, ma tra i cosiddetti “identificatori” (cfr., per lingue diverse dall’ucraino, Andorno 1999: 70; König 1991: 120; Ricca 1999).

V častnosti, letteralmente “nel dettaglio”, “nella fattispecie”, viene definito dal *Tolkovyj slovar’ Efremovoj* (Efremova 2000) nel seguente modo:

1. Употребляется при выделении однородного члена предложения, который является более частным по отношению к более общему однородному члену, соответствуя по значению сл.: в особенности, особенно.
2. Употребляется как вводное словосочетание, выделяющие одну из сторон чего-либо и соответствующее по значению сл.: например¹⁷⁴.

Da questa definizione si può osservare come ci sia una sovrapposizione, quantomeno parziale, con le espressioni esemplificative descritte al paragrafo 4.2.3.2. A questo proposito, si consideri, ad esempio, che anche In’kova (2019: 24, 38) caratterizza *v častnosti* (‘in particolare’) e *naprimer* (‘ad esempio’), vale a dire un’espressione esemplificativa, come appartenenti a uno stesso gruppo semantico, segnalando che entrambi esprimono una relazione di “specificazione” (*specifikacija, спецификация* nel testo originale): del resto, come affermato nel paragrafo 4.2.3.2, anche le espressioni esemplificative segnalano gli elementi su cui hanno portata come i più rappresentativi all’interno di un gruppo più ampio di elementi, andando a determinare un movimento logico-argomentativo di specificazione dal caso generale al particolare. Quanto detto conferma, quindi, la necessità di studiare più approfonditamente queste espressioni (v. anche nota 170), aspetto che, però, non può essere affrontato nel presente lavoro. Si noti, inoltre, che già König (1991: 15) avvertiva del fatto che la categoria da lui denominata *focus particles*, corrispondente in italiano alla classe degli avverbi paradigmaticizzanti o focalizzanti, non è altro che un’etichetta convenzionale: al suo interno si trovano membri prototipici, che hanno molto in comune tra loro, ma anche membri più marginali, che presentano delle caratteristiche condivise anche da altre classi di elementi lessicali. Ciò detto, considerando che *v častnosti* nel nostro corpus sembra essere impiegato soprattutto

¹⁷⁴ ‘1. Si impiega per evidenziare un membro omogeneo della frase, che è più particolare rispetto a un membro omogeneo più generico; corrisponde per significato alle parole: in particolare, specialmente.
2. Si impiega come locuzione introduttiva volta a evidenziare una delle parti di qcs.; corrisponde per significato alle parole: ad esempio.’

nella prima accezione indicata nel *Tolkovyj slovar' Efremovoj*, la quale è compatibile con la semantica dei particolarizzatori, si è deciso di considerare *v častnosti* tra questi ultimi; in ogni caso, anche qualora prevalesse la seconda accezione, la natura non esaustiva dell'espressione, che è ciò che in ultima istanza interessa nel presente lavoro, non verrebbe comunque meno.

Si consideri ora la definizione che viene fornita per ucr. *zokrema*, traducibile in italiano con “in particolare”, “specialmente”, “soprattutto” (Ponomareva 2020: 291; Prokopovych 2021: 159): «уживається для уточнення чого-небудь з-поміж однотипного, на загальнішому тлі»¹⁷⁵ (horoch, n.d.); si ritiene che anche in questo caso la semantica dell'espressione sia compatibile con quella dei particolarizzatori.

Per quanto riguarda *prynajmni*, traducibile in italiano con “almeno” (Ponomareva 2020: 655; Prokopovych 2021: 324), occorre aggiungere delle informazioni, in quanto in letteratura la classe di *almeno* e dei suoi corrispettivi in altre lingue presenta una collocazione incerta (Andorno 1999: 59). Quirk *et al.* (1985), infatti, considerano *at least* un particolarizzatore di tipo restrittivo, mentre König (1991: 92) lo colloca tra i particolarizzatori, ma lo considera additivo (cfr. anche Andorno 1999: 59; Ricca 1999: 149). Ricca (1999: 149) discute questa scelta, in quanto ritiene che considerare *almeno* come additivo, indebolirebbe la nozione stessa di additività; pertanto, introduce una nuova categoria, che definisce di “non esclusività” (cfr. anche Andorno 1999: 59; 2000: 62). Andorno (1999: 59-60; 2000), tuttavia, osserva che, dal punto di vista delle inferenze che genera, *almeno* si avvicina piuttosto alla classe degli additivi. Si consideri, infatti, l'esempio in (14), dove l'inferenza additiva è evidente, seppur attenuata da *forse* (l'esempio è tratto da Ricca 1999: 149 e ripreso da Andorno 1999: 59); per questo Andorno (2000: 62) parla di “additività possibile”:

- (14) Almeno Gianni è arrivato
i. Gianni è arrivato
ii. Forse qualcun altro è arrivato

¹⁷⁵ ‘Si impiega per precisare qcs. tra elementi dello stesso tipo, su uno sfondo più generale’. Si noti che il significato riportato è il secondo; il primo significato - «окремо, особисто» (‘separatamente, personalmente’) (horoch, n.d.) – non è pertinente per il presente lavoro.

In virtù di quanto detto e seguendo Andorno (1999; 2000), consideriamo *prynajmni* ('almeno') come un particularizzatore capace di generare inferenze di natura additiva, seppur queste ultime non siano del tutto identiche a quelle generate dagli additivi classici.

A chiusura di questo elenco, resta da soffermarsi su un caso particolare, ossia *a same* ('e precisamente', 'e proprio', *a came*). Nonostante nei pochi esempi in cui viene riscontrato all'interno del corpus esso si avvicini molto, per impiego e significato, ai particularizzatori, per le sue caratteristiche semantiche può essere accostato alla sottoclasse degli "identificatori", e, pertanto, in questo lavoro verrà considerato in questo modo. Si tratta di una classe che include avverbi come it. *appunto, proprio, esattamente, precisamente, stesso, in persona* e ing. *exactly, precisely*¹⁷⁶ (König 1991: 120; Ricca 1999; Andorno 1999: 70). All'interno di questa sottoclasse alcuni elementi sembrano consentire delle inferenze additive (cfr. Andorno 1999: 73), dando quindi adito a una lettura non esaustiva. Nel corpus troviamo solo tre occorrenze di *a same*, ma solamente due di queste sembrano compatibili con la lettura non esaustiva; nella terza, invece, (v. es. (15)) essa sembra del tutto esclusa per la presenza di un verbo modale deontico (sottolineato nel testo) (cfr. anche Evangelista *et al.* 2023: 107). Di conseguenza, come si vedrà nel Capitolo 5, solo le due occorrenze non esaustive di *a same* ('e precisamente') sono state prese in considerazione ai fini dell'analisi. Se ne riporta una di esse per illustrarne la lettura non esaustiva (v. es. (16)), confermata dal fatto che a chiusura della lista, introdotta da *a same* ('e precisamente'), si trovi lo SE *inši tvory* ('altre opere', *інші твори*).

- (15) Заява про припинення порушення авторського права та/або суміжних прав повинна містити: [...] 6) відомості про постачальника послуг хостингу, який надає послуги та/або ресурси для розміщення відповідного веб-сайту або їх частин у мережі Інтернет та забезпечення доступу до них через мережу Інтернет, **a same**: найменування; адреса електронної пошти або поштова адреса, [...].¹⁷⁷ (Art. 56, p. 2, L. N° 2811-IX)

¹⁷⁶ Ucr. *same*, infatti, significa "proprio", "appunto", "precisamente" (Ponomareva 2020: 756; Prokopovych 2021: 364).

¹⁷⁷ 'La dichiarazione di cessazione della violazione del diritto d'autore e/o dei diritti connessi deve contenere: [...] 6) informazioni sul fornitore dei servizi di hosting che presta servizi e/o fornisce risorse per ospitare il sito web in questione o sue parti sulla rete Internet e per garantirne l'accesso attraverso la rete Internet, **e precisamente**: nome; indirizzo di posta elettronica o indirizzo postale, [...].'

- (16) Об'єктами авторського права є твори, **а саме:** 1) літературні та художні твори, зокрема: [...]; 2) комп'ютерні програми; 3) компіляції даних (бази даних) [...] 4) *інші твори*.¹⁷⁸ (Art. 433, p. 1, СК)

Come già visto per i *general* e gli *specific extenders* in 4.2.3.1 e per le strutture esemplificative in 4.2.3.2, anche nel caso dei particolarizzatori il cotesto può contenere un *property clue* (Barotto & Mauri 2018) (cfr. Barotto & Mauri 2018; Evangelista *et al.* 2023). Si consideri, ad esempio, (17), in cui l'elenco introdotto da *v častnosti* ('in particolare') è preceduto dall'etichetta *techničeskoe rešenje v ljuboj oblasti, odnosjaščeesja k produktu* ('soluzione tecnica in qualsiasi campo relativa a un prodotto', *техническое решение в любой области, относящееся к продукту*): essa favorisce la costruzione della categoria *ad hoc* "soluzione tecnica in qualsiasi campo relativa a un prodotto, protetta come invenzione", a cui appartengono gli esemplari che seguono il particolarizzatore ed eventuali altri elementi rimasti impliciti¹⁷⁹:

- (17) В качестве изобретения охраняется техническое решение в любой области, относящееся к продукту (в частности, устройству, веществу, штамму микроорганизма, культуре клеток растений или животных) [...].¹⁸⁰ (Art. 1350, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Si può notare, quindi, un movimento logico-argomentativo di specificazione dal caso generale – la categoria – al caso particolare – i singoli esempi: Evangelista *et al.* (2023) nella loro analisi osservano che il particolarizzatore *segnatamente* spesso induce un

¹⁷⁸ 'Gli oggetti del diritto d'autore sono le opere, **e precisamente:** 1) le opere letterarie e artistiche, in particolare: [...]; 2) i programmi per computer; 3) le raccolte di dati (banche di dati) [...]; 4) *altre opere*'. L'esempio verrà ripreso e discusso nel Capitolo 5 (v. par. 5.1.3.3).

¹⁷⁹ Si noti che il commentario alla legge asserisce esplicitamente che l'elenco in questione non è esaustivo e valuta positivamente questa scelta del legislatore, in quanto permette di includere tra le invenzioni anche altri eventuali tipi di soluzioni tecniche non menzionate, che potrebbero però comparire in futuro con il progredire della scienza e della tecnica. Ad esempio, si precisa che al p. 10.4.1 del regolamento del 2008, che disciplinava le domande per le invenzioni, oggi non più in vigore, era indicato un prodotto non menzionato nell'elenco dell'art. 1350, vale a dire le *genetičeskie konstrukcii* ('costruzioni genetiche', *генетические конструкции*) (Sergeev 2015).

¹⁸⁰ 'È protetta come invenzione una soluzione tecnica in qualsiasi campo relativa a un prodotto (in particolare, un dispositivo, una sostanza, un ceppo microbico, una coltura di cellule vegetali o animali) [...].'

movimento di questo tipo. Si può, quindi, affermare che tra le funzioni svolte dai particolarizzatori rientra anche un'importante funzione di strutturazione dell'architettura del testo normativo (Evangelista *et al.* 2023) (v. anche par. 4.2.3.2). Non sempre, tuttavia, questo movimento di specificazione rispetto al cotesto precedente è presente (es. (18)):

(18) Суди відповідно до їх компетенції розв'язують, **зокрема**, спори про: авторство на винахід (корисну модель); встановлення факту використання винаходу (корисної моделі); [...] ¹⁸¹ (Art. 35, p. 2, par. 2, L. N° 3687-XII)

Si ritiene, però, che la costruzione della categoria *ad hoc* non venga inficiata: in (18), ad esempio, è possibile ricostruire la categoria “controversie risolte dai tribunali nell'ambito delle loro competenze”.

Concludiamo, evidenziando gli effetti comunicativi a cui contribuiscono le espressioni descritte in questo paragrafo: esse concorrono alla strutturazione dell'architettura del testo normativo; segnalano che l'elemento o gli elementi su cui hanno portata sono notevoli, particolarmente salienti o tipici all'interno di un gruppo di elementi analoghi (cfr. anche De Cesare 2010: 102; Pecorari 2022b: 122); infine, implicano non esaustività, fungendo da strategie di vaghezza intenzionale, e, in questo modo, permettono di includere, oltre che gli elementi espliciti, anche altri potenziali elementi non menzionati. Di conseguenza, al pari delle altre espressioni di non esaustività analizzate, rendono il testo della legge flessibile e potenzialmente più longevo, senza però comprometterne la comprensibilità.

4.2.4 – Espressioni referenziali indicanti “alterità”

Tra le strategie che codificano vaghezza intenzionale sono state individuate anche una serie di espressioni referenziali indicanti “alterità”¹⁸². Infatti, in vari lavori che trattano di vaghezza – sia nel discorso giuridico sia in altri tipi di discorso – le espressioni contenenti l'aggettivo *altro*, o i suoi equivalenti in altre lingue, vengono spesso caratterizzate come

¹⁸¹ ‘I tribunali, nell'ambito delle loro competenze, risolvono, **in particolare**, le controversie relative a: la paternità dell'invenzione (modello di utilità); l'accertamento dell'utilizzo dell'invenzione (modello di utilità); [...]’

¹⁸² Sono esclusi da questa categoria i casi in cui l'aggettivo indicante “alterità” è impiegato all'interno di *general* e *specific extenders* (v. par. 4.2.3.1).

vaghe. Ad esempio, Gotti (2005: 235, corsivo dell'originale) qualifica l'espressione *other means for securing the appointment* come piuttosto vaga, dal momento che «the adjective *other* cannot be decoded in a specific way as it is linked to a referent of uncertain meaning». Similmente, Solly (2005: 324, corsivo nostro) afferma, a proposito dell'espressione *unless the policy otherwise provides*, che «[it] enables the drafters to add express clauses into insurance policies, but which are nevertheless *vague* in they do not specify exactly what should be added in». Ancora, Mannaioli (2023: 217) riporta l'esempio dello slogan pubblicitario *arriviamo dove gli altri non arrivano*, il quale «contiene molta vaghezza», anche per la presenza di *altri*. Si tratta, quindi, di espressioni dalla referenza vaga: si può, infatti, presupporre che l'espressione in questione sia associata a un referente specifico, ma il suo effettivo contenuto referenziale rimane indeterminato (Pecorari 2022b: 126); in altre parole, l'espressione referenziale con “altro” esprime indeterminatezza riguardo al valore di un qualche elemento non meglio determinato (Barotto & Mauri 2018: 103 v. anche par. 4.2.3).

In russo, il significato di “alterità”, per indicare qualcosa che è “differente”, “diverso” si esprime primariamente con *inoj* ('altro') e *drugoj* ('altro') (Russkaja korpusnaja grammatika, n.d.). Nel prosieguo del paragrafo vengono brevemente descritte le proprietà semantiche principali di questi due aggettivi, nella misura in cui ciò è rilevante per il presente lavoro; inoltre, si cercherà di evidenziare in che modo essi possono esprimere vaghezza¹⁸³.

Drugoj ('altro') viene caratterizzato da Noskova & Matchanova (2021) come polisemico e polifunzionale, dal momento che può essere impiegato (i) con funzione deittica (in russo, *dejktičeskaja funkcija*, *дейктическая функция*), quando rimanda ai partecipanti dell'atto linguistico, (ii) anaforica (in russo, *anaforičeskaja funkcija*, *анафорическая функция*), quando il riferimento è l'oggetto nominato nel cotesto precedente della proposizione o una sua proprietà (cfr. anche Padučeva *et al.* 2011-2020), e (iii) quantificativa (in russo, *kvantornaja funkcija*, *кванторная функция*), quando presuppone che l'insieme di riferimento sia contrapposto a singoli elementi dell'insieme iniziale sulla base di caratteristiche oggettive, estensionali. Si ritiene che nel nostro corpus

¹⁸³ Come si vedrà nel Capitolo 5 (v. par. 5.1.4), nel corpus sono state individuate anche altre espressioni indicanti “alterità”, che, pertanto, sono state considerate in questa categoria; tuttavia, per l'esiguità delle occorrenze e per il fatto che, in virtù della funzione che svolgono, possono essere accostate alle espressioni descritte nel presente paragrafo, non verranno discusse nello specifico.

drugoj ('altro') svolga principalmente le funzioni anaforica e quantificativa; tuttavia, come osservano Noskova & Matchanova (2021), spesso le tre funzioni si sovrappongono l'una con l'altra nello stesso atto discorsivo.

Per quanto riguarda la correlazione con la vaghezza, è la funzione quantificativa ad essere particolarmente rilevante: *drugoj* ('altro'), infatti, in qualità di quantificatore, «открывает зону *неопределённости*, служит своего рода “фоном”, множеством, на котором выделяется важный для говорящего признак / объект, обладающий определённым признаком»¹⁸⁴ (Noskova & Matchanova 2012: 73, corsivo nostro). Al pari dei quantificatori *drugoj* ('altro') svolge la funzione di:

- indicatore di generalizzazione (*pokazatel' obobščënnosti*, *показатель обобщённости*), che indica che tutti o una parte degli elementi sono inclusi in una certa classe; e
- indicatore di indeterminatezza (*pokazatel' neopredelënnosti*, *показатель неопределённости*), che fa riferimento alla mancanza di conoscenza su un certo fenomeno, all'impossibilità o al rifiuto di definire con precisione un individuo, un'oggetto ecc. (Noskova & Matchanova 2021: 73).

Ai fini di una maggiore chiarezza si consideri, ad esempio, l'uso di *drugoj* ('altro') in (19), citato in Noskova & Matchanova (2021: 73) e tratto da un'opera della scrittrice Dina Rubina: *drugoj* ('altro'), in questo caso, segnala che esistono altri ruoli nello spettacolo ma non si sa con precisione quali siano, ad eccezione di quello assegnato all'interlocutore, su cui verte il discorso; tale mancanza di qualificazione genera, quindi, vaghezza.

- (19) Это – театр, это просто очередная роль; ты выучил свою партию, и **другой** в этом спектакле у тебя быть не может.¹⁸⁵ (enfasi dell'originale)

Di conseguenza, Noskova & Matchanova (2023: 74) affermano che si può osservare una certa convergenza di significato tra il pronome *drugoj* ('altro') e i pronomi propriamente indefiniti, come *koe-kakoj* ('qualche', *кое-какой*), *kakoj-to* ('un certo', *какой-то*), *kakoj-*

¹⁸⁴ 'apre una zona di *indeterminatezza*, fa in un certo senso da sfondo, da insieme, nel quale spicca una caratteristica / un oggetto con una particolare caratteristica, rilevante per il parlante'.

¹⁸⁵ 'Questo è il teatro, è solo un ruolo come tanti altri; hai imparato la tua parte e **un'altra** in questo spettacolo non puoi averla.'

nibud' ('qualche', *какой-нибудь*), *nekij* ('un certo', *некий*), in quanto anche con *drugoj* ('altro') il parlante segnala che non è necessario o possibile precisare meglio quali siano questi "altri elementi" a cui sta facendo riferimento.

Occorre osservare, però, che, quando nel cotesto precedente è esplicitamente indicato l'antecedente che si contrappone a *drugoj* ('altro'), vale a dire quando quest'ultimo svolge chiaramente una funzione anaforica, esso subisce una "parziale concretizzazione" o "attualizzazione", in quanto il cotesto funge da "indizio"¹⁸⁶ per poter interpretare *drugoj* (Noskova & Matchanova 2021: 76 parlano di *dekvantifikacija*, traducibile come 'dequantificazione'): in altre parole, se viene menzionato "qualcosa" che si contrappone ad "altro", innanzitutto, questo "altro" potrà essere tutto ma non quel "qualcosa" che è stato menzionato, e, in secondo luogo, è verosimile che ci sia una correlazione di qualche tipo tra il "qualcosa" menzionato e "l'altro" non meglio specificato, che aiuta, quindi, nell'interpretazione di quest'ultimo (cfr. anche Noskova & Matchanova 2021: 72). In questi casi, infatti, *drugoj* ('altro') serve a segnalare che il sostantivo da lui modificato e l'antecedente si differenziano per una qualche caratteristica – in altre parole, non sono identici –, ma che, al contempo, hanno dei tratti comuni che rendono possibile il confronto (Noskova & Matchanova 2021: 71-2). Ad esempio, in (20) *drugoe lico* ('un'altra persona', *другое лицо*, al dativo) si contrappone all'antecedente¹⁸⁷ *sam ispolnitel'* ('l'artista esecutore stesso', *сам исполнитель*, al dativo): pertanto, è evidente, in primo luogo, che quest'altra persona non sarà sicuramente l'artista esecutore e, in secondo luogo, che, in virtù del legame con l'antecedente, sarà anch'egli titolare di un diritto, com'è anche l'artista esecutore.

- (20) На исключительное право, принадлежащее не самому исполнителю, а **другому лицу**, и на право использования исполнения, принадлежащее лицензиату, может быть обращено взыскание.¹⁸⁸ (Art. 1319, p. 1, par. 2, Parte IV GK)

¹⁸⁶ Si tratta, di fatto, dello stesso ruolo svolto dagli "indizi semantici" nel caso delle espressioni non esaustive, di cui si è discusso nei paragrafi 4.2.3, 4.2.3.1, 4.2.3.2 e 4.2.3.3. Del resto, tra gli esempi di cui si servono Noskova & Matchanova (2021: 74) per illustrare questo aspetto, ci sono anche casi di *specific extenders*.

¹⁸⁷ Negli esempi (20), (22) e (24) gli antecedenti che si contrappongono agli aggettivi di "alterità" sono sottolineati.

¹⁸⁸ 'Il diritto esclusivo che non spetta all'artista esecutore stesso, ma a un'altra persona e il diritto di utilizzare l'esecuzione, che spetta al licenziatario, possono essere oggetto di pignoramento.'

Infine, si consideri che ci sono anche dei casi in cui *drugoj* ('altro') non si comporta da quantificatore, bensì indica un referente concreto (seguendo Noskova & Matchanova 2021 si potrebbe, quindi, parlare di *polnaja dekvantifikacija*, 'de-quantificazione completa'): in frasi di questo tipo, infatti, l'insieme è costituito solamente da due o tre elementi, come avviene quando si parla di entità che sono notoriamente solo due, come le rive, gli occhi ecc.; pertanto, *drugoj* ('altro') assume il significato di "secondo", "contrapposto", "opposto", "seguito" e perde la propria vaghezza (Noskova & Matchanova 2021: 75). Esempi di questo tipo si riscontrano anche nel nostro corpus, in particolare quando il discorso verte sulle parti di un accordo o di un contratto, che sono generalmente solo due – cfr., ad esempio, (21), dove addirittura tra parentesi si indica il referente concreto di *drugoj* ('altro'), ossia il *licenziat* ('licenziatario', *лицензиат*). Pertanto, casi di questo genere non sono stati considerati ai fini dell'analisi.

- (21) По лицензионному договору одна сторона - патентообладатель (лицензиар) предоставляет или обязуется предоставить **другой стороне (лицензиату)** удостоверенное патентом право использования изобретения, полезной модели или промышленного образца в установленных договором пределах.¹⁸⁹ (Art. 1367, Parte IV GK)

Anche *inoj* ('altro'), al pari di *drugoj* ('altro'), può avere diversi significati (cfr. Trufanova 2017). Senza entrare nel merito della questione, ai fini del presente lavoro è interessante rilevare la vicinanza di significato di *inoj* ('altro') e *drugoj* ('altro'), specialmente quando *inoj* ('altro') assume il senso di "diverso da ciò che è dato/menzionato" (Noskova & Matchanova 2021: 65; Trufanova 2015), che è il significato con cui in molti casi è impiegato anche nel nostro corpus. Ad esempio, in (22) *inoj* ('altro') modifica il sostantivo *pererabotka* (*переработка*, al genitivo), segnalando che si tratta di una rielaborazione di altro tipo, rispetto alla *perevod* ('traduzione', *перевод*, al prepositivo),

¹⁸⁹ 'Il contratto di licenza prevede che una parte, il titolare del brevetto (licenziante), conceda o si impegni a concedere **all'altra parte (licenziatario)** il diritto, attestato dal brevetto, di utilizzare l'invenzione, il modello d'utilità o il disegno industriale nei limiti stabiliti dal contratto.'

menzionata nel cotesto precedente. Pertanto, si ritiene che quanto precedentemente evidenziato a proposito di *drugoj* ('altro') possa valere anche per *inoj* ('altro').

- (22) Исключительное право публикатора на произведение признаётся и в том случае, когда произведение было обнародовано публикатором в переводе или в виде **иной переработки**.¹⁹⁰ (Art. 1339, p. 2, Parte IV GK)

Si noti che questa convergenza semantica tra i due pronomi è un'eredità del passato, quando *inoj* ('altro') e *drugoj* ('altro') – e anche *odin* ('uno') – erano di fatto sovrapposti per significato. Successivamente, hanno iniziato a differenziarsi, sviluppando significati o sfumature di significato specifici, per quanto, come visto, una certa sovrapposizione semantica sia presente ancora oggi (Trufanova 2017). Tra i significati di *inoj* ('altro') ha assunto maggiore rilevanza quello di pronome indefinito (Trufanova 2017), che nel nostro corpus si ritrova, ad esempio, in frasi che esprimono un'eccezione, introdotte da *esli* ('se', *если*) – sottolineato nell'esempio –, seguito da *inoj* ('altro'), impiegato come sostantivo al genere neutro (es. (23))¹⁹¹:

- (23) Изготовителю принадлежит исключительное право на аудиовизуальное произведение в целом, если иное не вытекает из договоров, заключённых им с авторами аудиовизуального произведения, указанными в пункте 2 настоящей статьи.¹⁹² (Art. 1263, p. 4, par. 1, Parte IV GK)

Nel Capitolo 5 si cercherà di valutare se nel nostro corpus emergono delle differenze nell'uso di *drugoj* ('altro') e *inoj* ('altro'), anche a livello quantitativo.

Per quanto riguarda l'ucraino, il significato di "alterità" viene espresso principalmente da *inšyj* ('altro', *іншій*) e da *ne toj* (lett. 'non quello', *не той*) (Pljušč 2010: 225).

¹⁹⁰ 'Il diritto esclusivo dell'editore sull'opera è riconosciuto anche nel caso in cui l'opera sia stata pubblicata dall'editore in traduzione o sotto forma **di altra rielaborazione**.'

¹⁹¹ Si noti che anche in questi casi, c'è sempre una qualche opposizione con ciò che è stato detto prima, che, del resto, è insita nella semantica di *altro*, ma, in più, c'è anche una chiara accezione indefinita.

¹⁹² 'Il produttore detiene il diritto esclusivo sull'opera audiovisiva nel suo complesso, salvo diversamente specificato (lett. se altro non è specificato) nei contratti stipulati con gli autori dell'opera audiovisiva, indicati al punto 2 del presente articolo.'

Tuttavia, quest'ultima espressione non trova occorrenze nel nostro corpus, probabilmente perché non tipica dei testi normativi in generale; pertanto, non è stata considerata. Ci si concentra, invece, su *inšyj* ('altro'), per il quale il dizionario riporta diversi significati (horoch, n.d.), che di fatto coincidono con quelli evidenziati in precedenza per *drugoj* ('altro') e *inoj* ('altro'). Nello specifico, l'esempio in (24) illustra il significato di "diverso da ciò che è dato/menzionato", mentre in (25) prevale l'accezione di pronome indefinito. In (24) si osservano ben tre impieghi di *inšyj* in sequenza con il suddetto valore: *inšyj sposib* ('altro modo', *інший спосіб*, all'accusativo) si contrappone a *ne prodavaly* ('non hanno venduto', *не продавали*), *inša deržava* ('altro Stato', *інша держава*, al genitivo) si contrappone a *Ukrajina* ('Ucraina', *Україна*, al genitivo) e *inši vydy (roslyn)* ('altre specie (di piante)', *інші види (рослин)*, al genitivo) si contrappone alle specie di piante menzionate nel cotesto precedente, vale a dire *derevni ta čaharnykovi kul'tury i vinohrad* ('colture arboree e arbustive e vitigni', *деревні та чагарникові культури і виноград*, al genitivo). In (25), invece, *inše* (neutro di *inšyj*) svolge la funzione di sostantivo all'interno di una frase introdotta dalla congiunzione *jakščo* ('se', *якщо*) – sottolineata nel testo –, che indica un'eccezione rispetto alla norma generale.

- (24) Сорт вважається новим, якщо до дати, на яку заявка на сорт вважається поданою, заявник чи інша особа за його дозволом не продавали чи в будь-який **інший спосіб** не передавали матеріал сорту для комерційного обігу: а) на території України - за один рік до цієї дати; б) на території **іншої держави**: щодо деревних та чагарникових культур і винограду - за шість років до цієї дати; щодо рослин **інших видів** - за чотири роки до цієї дати.¹⁹³ (Art. 11, p. 3, L. N° 3116-XII)

- (25) Майнові права на твір належать його авторів, якщо **інше** не встановлено договором чи законом.¹⁹⁴ (Art. 440, p. 2, СК)

¹⁹³ 'Una varietà vegetale si considera nuova, se, alla data in cui la domanda per la varietà è considerata presentata, il richiedente o un'altra persona da lui autorizzata non ha venduto o trasferito **in qualsiasi altro modo** il materiale della varietà ai fini della commercializzazione: a) sul territorio dell'Ucraina – un anno prima di tale data; b) sul territorio **di un altro Stato**: per le colture arboree e arbustive e per i vitigni – sei mesi prima di tale data; per le **piante di altre specie** – quattro anni prima di tale data.'

¹⁹⁴ 'I diritti patrimoniali sull'opera spettano al suo autore, salvo diversamente stabilito (lett. se altro non è stabilito) dal contratto o dalla legge.'

Occorre osservare che nel corpus ucraino si riscontrano alcune occorrenze anche di un altro termine indicante “alterità”, vale a dire *druhyj* (другий), il cui primo significato è “secondo”, ma che può assumere appunto anche il valore di “altro”¹⁹⁵ (Pljušč 2010: 239-40; cfr. anche Ponomareva 2020: 196-7; Prokopovych 2021: 111). Tuttavia, in tutte e undici le occorrenze riscontrate *druhyj* (‘altro’) modifica sempre il sostantivo *storona* (‘parte’, *сторона*) e, pertanto, come *drugoj* (‘altro’) nell’esempio (21), non ha valore di quantificatore e non può essere considerato vago (v. esempio (26)). Tali occorrenze non sono state, quindi, prese in considerazione ai fini dell’analisi.

- (26) Якщо за шість місяців до спливу зазначеного п’ятирічного строку жодна із сторін не повідомить письмово **другу сторону** про відмову від договору, договір вважається продовженим на невизначений строк.¹⁹⁶ (Art. 50, p. 4, par. 3, L. N° 2811-IX)

A conclusione del paragrafo, osserviamo quale ruolo possono svolgere queste espressioni all’interno dei testi normativi. In virtù della loro referenza non specifica, esse permettono al legislatore di ricomprendere anche le situazioni, le circostanze, gli elementi non menzionati esplicitamente nel testo della legge, facendo in modo che quest’ultimo sia il più onnicomprensivo possibile, senza però metterne a repentaglio la chiarezza e la comprensibilità. Immaginiamo, infatti, se, in casi come (23) e (25), il legislatore avesse dovuto specificare, dettagliandolo, cosa si intendeva con *inoe/inše* (‘altro’): innanzitutto, la legge sarebbe diventata estremamente verbosa e di difficile lettura, e, verosimilmente, non sarebbe stata comunque in grado di disciplinare tutte le casistiche possibili. L’espressione indicante “alterità”, invece, può essere “riempita” con qualsiasi contenuto, il che lascia una certa libertà ai soggetti a cui si rivolge la norma. In casi come questi, quindi, alla precisione è preferibile la vaghezza (intenzionale e consapevole), che assicura flessibilità, capacità di adattarsi alle imprevedibili circostanze della realtà e una più lenta obsolescenza della legge stessa.

¹⁹⁵ Si noti, però, che Ponomareva (2020: 196-7) indica il significato di “altro” come colloquiale.

¹⁹⁶ ‘Qualora sei mesi prima della scadenza del suddetto periodo di cinque anni nessuna delle parti abbia comunicato per iscritto **all’altra parte** il proprio recesso dal contratto, quest’ultimo si considera prorogato a tempo indeterminato.’

4.2.5 – Vaghezza e quantificazione universale

Tra le espressioni che veicolano vaghezza, individuate nel presente lavoro, rientrano anche una serie di espressioni che è possibile riunire sotto l’etichetta di “quantificatori universali” (cfr., ad esempio, Andorno 2003: 23 ss.). La denominazione di “quantificatori” indica che si tratta di forme che permettono agli utenti di una lingua di “quantificare”, vale a dire di esprimere quantità; mentre quella di “universali” si riferisce al fatto che l’espressione designa *tutti* gli individui della classe considerata¹⁹⁷ (Andorno 2003: 23 ss; Simone 1990: 293). In italiano, tra i quantificatori universali si individuano una serie di indefiniti, quali *tutti*, *ciascuno*, *ogni*, *qualunque*, *qualsiasi*. Al loro interno si possono distinguere due gruppi a seconda del significato: *tutti*, *ciascuno* e *ogni*, infatti, si riferiscono alla totalità effettiva dei membri dell’insieme, mentre *qualunque* e *qualsiasi* si riferiscono alla totalità come a una possibilità (Andorno 2003: 23 ss.). In russo, i quantificatori sono noti come *квантитативы* (lett. ‘quantificativi’, *kvantitativy*) o *квантитативные формы* (lett. ‘forme quantificative’, *kvantitativnye formy*) (Lomtev 1971): essi «определяют количественную характеристику отдельных предметов, отдельных множеств или отдельных действий. [...] они характеризуют предмет [...] с количественной стороны»¹⁹⁸ (Lomtev 1971: 107). Tra i *kvantitativy*, Lomtev (1971) distingue diversi gruppi, alcuni dei quali corrispondono ai quantificatori universali per come sono stati definiti all’inizio di questo paragrafo: nello specifico, si fa riferimento al gruppo delle (i) *kvantitativnye formy vseobščnosti* (‘forme quantitative di universalità’, *квантитативные формы всеобщности*) e delle (ii) *kvantitativnye formy polnoj moščnosti množstva* (‘forme quantitative della potenza totale dell’insieme’, *квантитативные формы полной мощности множества*). Le espressioni in (i), vengono ulteriormente distinte in due altri sottogruppi, a seconda che l’insieme venga interpretato in senso distributivo (in russo, *razdelitel’noe množstvo*, *разделительное множество*) o collettivo (in russo, *sobiratel’noe množstvo*, *собирательное множество*): nel primo caso significa che *ogni* membro dell’insieme è considerato nella

¹⁹⁷ Ai quantificatori universali si contrappongono i “quantificatori esistenziali”, che, invece, designano almeno un individuo della classe considerata (Andorno 2003: 23 ss.). Ad essi si accennerà nel paragrafo 4.2.6.

¹⁹⁸ ‘definiscono la caratteristica quantitativa di singoli oggetti, singoli insiemi di oggetti o singole azioni. [...] caratterizzano l’oggetto [...] dal punto di vista quantitativo.’

sua individualità; nel secondo caso, invece, la predicazione si estende su *qualsiasi* membro dell'insieme, ma non è rilevante su quale in particolare. Il sottogruppo che presenta l'interpretazione distributiva include *každyj* ('ogni', *каждый*) e, con riferimento alle frasi negative, *nikto* ('nessuno', *никто*), *ničto* ('niente', *ничто*), *nikakoj* ('nessuno', 'alcuno', *никакой*), *ni odin* ('nessuno', *ни один*); il sottogruppo che presenta l'interpretazione collettiva, invece, raggruppa *ljuboj* ('qualsiasi', *любой*), *vsjakij* ('ogni', 'qualunque', *всякий*), *kto/čto/kakoj ugodno*¹⁹⁹ (lett. 'chi/ciò/quello che desideri', *кто/что/какой угодно*) e *kto/čto/kakoj chočeš'* (lett. 'chi/ciò/quello che vuoi', *кто/что/какой хочешь*). Il gruppo (ii), invece, comprende una sola forma, vale a dire *vse* ('tutti', *все*) (Lomtev 1971). Per l'ucraino Dudko (2011), rifacendosi a Lomtev (1971), parla di *kvantytatyvy zahal'nosti* (lett. 'quantitativi di generalità, universalità', *квантитативи загальності*), tra i quali individua *bud'-jakyj* ('qualsiasi', *будь-який*), *usjakyj/vsjakyj* ('ogni', 'qualunque', *усякий/всякий*), *kožnyj* ('ogni', *кожний*), *chto/ščo/jakyj zavhodno* (lett. 'chi/ciò/quello che desideri', *хто/що/який завгодно*), *chto/ščo/jakyj chočeš'* (lett. 'chi/ciò/quello che vuoi', *хто/що/який хоче*) e *žodnyj* ('nessuno', 'alcuno', *жодний*); *usi/vsi* ('tutti', *усі/всі*) rientra, invece, tra i *kvantytatyvy povnoji potužnosti množyny* (lett. 'quantitativi della potenza totale dell'insieme', *квантитативи повної потужності множини*) (Dudko 2011). Ai fini di una maggiore chiarezza espositiva, riportiamo nella Tabella 4.1 i quantificatori universali del russo e dell'ucraino sopra elencati, secondo la suddivisione di Lomtev (1971) e Dudko (2011).

¹⁹⁹ Occorre tener presente che in letteratura, oltre al significato di universalità, per *ljuboj* ('qualsiasi') e per la serie pronominale con *ugodno* (lett. 'chi/ciò/quello che desideri') viene solitamente evidenziato anche un altro significato, vale a dire il significato di pronomi di scelta libera (in russo, *mestoimenie svobodnogo vybora*, *местоимение свободного выбора*) (Padučeva et al. 2011-2020). Tuttavia, caratterizzare con precisione il significato dei pronomi di scelta libera (in inglese, *free-choice pronouns*) si è dimostrato un compito piuttosto arduo (Haspelmath 1997: 49). In particolare, in letteratura si è molto dibattuto se tali pronomi, e soprattutto l'inglese *any*, siano da considerare come quantificatori universali o come quantificatori esistenziali (cfr., ad esempio, Haspelmath 1997). Tuttavia, tenuto conto del fatto che (i) in molti contesti i pronomi di scelta libera sono semanticamente simili ai quantificatori universali (Haspelmath 1997: 48), che (ii) essi indicano che *tutte* le opzioni sono possibili (Degano & Aloni 2022: 448) e che (iii) negli esempi individuati nel nostro corpus la lettura onnicomprensiva e poco specifica, che è ciò che in ultima istanza interessa ai fini del presente lavoro, sembra in ogni caso conservarsi, non riteniamo necessario addentrarci oltre nella questione.

	<i>Kvantitativnye formy vseobščnosti / kvantytatyvy zahal'nosti</i> ('forme quantitative di universalità')	<i>Kvantitativnye formy polnoj možčnosti množstva / kvantytatyvy povnoji potužnosti množyny</i> ('forme quantitative della potenza totale dell'insieme')
Russo	<i>každyj</i> ('ogni') <i>nikto</i> ('nessuno'), <i>ničto</i> ('niente'), <i>nikakoj</i> ('nessuno', 'alcuno'), <i>ni odin</i> ('nessuno') <i>ljuboj</i> ('qualsiasi') <i>vsjakij</i> ('ogni', 'qualunque') <i>kto/čto/kakoj ugodno</i> (lett. 'chi/ciò/quello che desideri') <i>kto/čto/kakoj chočeš'</i> (lett. 'chi/ciò/quello che vuoi')	<i>vse</i> ('tutti')
Ucraino	<i>kožnyj</i> ('ogni') <i>ničto</i> ('nessuno'), <i>niščo</i> ('niente'), <i>žodnyj</i> ('nessuno', 'alcuno') <i>bud'-jakyj</i> ('qualsiasi') <i>usjakyj/vsjakyj</i> ('ogni', 'qualunque') <i>čto/ščo/jakyj zavhodno</i> (lett. 'chi/ciò/quello che desideri') <i>čto/ščo/jakyj chočeš'</i> (lett. 'chi/ciò/quello che vuoi')	<i>usi/vsi</i> ('tutti')

Tabella 4.1 – Espressioni di quantificazione universale del russo e dell'ucraino (cfr. Lomtev 1971; Dudko 2011)

Si ritiene che tali forme possano essere considerate espressioni di vaghezza intenzionale, in quanto determinano una lettura non specifica della norma in cui sono inserite: segnalano, infatti, che la predicazione si riferisce alla totalità degli elementi dell'insieme²⁰⁰ – sia essa effettiva o solo possibile (cfr. Andorno 2003: 24) –, ma, a parte ciò, non forniscono ulteriori informazioni in merito alle caratteristiche dell'insieme e dei suoi membri (ad esempio, la quantità effettiva di questi ultimi) (cfr. anche Bazzanella 2011: 29; Breeze 2013: 247; Tessuto 2005: 297; Solly 2005: 319, 324). Channell (1994: 98-9), ad esempio caratterizza l'inglese *all* come vago e afferma che si tratta di un quantificatore «piuttosto debole», dal momento che non dice nulla relativamente alle quantità coinvolte, ma si limita a dare informazioni sul fatto che l'insieme è considerato nella sua totalità. Similmente, Bazzanella (2011: 29) tra i mezzi linguistici capaci di

²⁰⁰ Si noti, a questo proposito, che, come precisa Pinkal (1980: 17), espressioni come *tutti* non si riferiscono all'intera popolazione vivente, ma a un sottoinsieme che varia a seconda della situazione.

veicolare indeterminatezza include anche quelle espressioni, che, adottando la terminologia di Pomerantz (1986), definisce *extreme case formulations*, ovverossia formulazioni che chiamano in causa le proprietà minime o massime degli oggetti o degli eventi a cui si riferiscono, come ing. *all, none, most, every, absolutely, completely*; esse vengono considerate fonti di indeterminatezza, perché sono descrizioni non sufficientemente precise (Bazzanella 2011: 29). Ancora, Pinkal (1980: 17) afferma che espressioni quantificative, come ted. *alle* ('tutti'), *jeder* ('ognuno'), *niemand* ('nessuno'), sono semanticamente indeterminate e, nello specifico, appartengono al tipo di vaghezza da lui denominata *relative Vagheit* ('vaghezza relativa'). Infine, Tessuto (2005: 297) nel suo lavoro sulla vaghezza e l'ambiguità nel discorso sui diritti umani, caratterizza l'inglese *any* come un *vague internal qualifier*, per il fatto che introduce indeterminatezza nella disposizione, generando una lettura non specifica. Sebbene questa mancanza di precisione, nei casi in cui occorrerebbe un'informazione accurata, possa determinare dei problemi ai fini dell'interpretazione e applicazione della legge, essa non deve e non può essere considerata un difetto in tutte le circostanze (Tessuto 2005: 297): queste espressioni, infatti, hanno il pregio di lasciare la norma aperta a diverse possibilità e rispondono, al contempo, alle esigenze di onnicomprensività, fondamentali nei testi normativi (cfr. anche Breeze 2013: 247; Solly 319, 324).

Concludiamo questo paragrafo, precisando che, oltre alle forme elencate nella Tabella 4.1, riteniamo di poter includere in questa sottocategoria di vaghezza, ai fini della nostra analisi e in virtù della loro semantica onnicomprensiva, anche altre espressioni, che, come si vedrà nel Capitolo 5, sono state riscontrate nei testi analizzati: si tratta, per l'ucraino, del prefisso *ščo-* ('ogni', *що-*), quando utilizzato in espressioni temporali con valore iterativo; per il russo, degli avverbi di tempo contenenti il prefissoide *eže-* ('ogni', *еже-*), nonché delle serie pronominali in *-libo* ('qualche', ma anche 'qualsiasi', *-либо*) e *by to ni bylo* (lett. 'qualsiasi esso sia', *бы то ни было*).

Il prefisso ucr. *ščo-* ('ogni') e il prefissoide ru. *eže-* ('ogni') si trovano impiegati in una serie di avverbi di tempo con valore iterativo, come ucr. *ščovečora* ('ogni sera', *щовечора*), *ščodnja* ('ogni giorno', *щодня*), *ščoroku* ('ogni anno', *щороку*) ecc. e ru. *ežegodno* ('ogni anno', *ежегодно*), *ežednevno* ('ogni giorno', *ежедневно*), *ežečasno* ('ogni ora', *ежечасно*); il significato di queste espressioni corrisponde a [ucr. *kožnyj* / ru.

každyj ('ogni') + sostantivo indicante l'unità temporale] (horoch, n.d.; Ožegov 2018: 289).

Le serie pronominali in *-libo* ('qualche', ma anche 'qualsiasi') e *by to ni bylo* (lett. 'qualsiasi esso sia'), invece, sono considerate in letteratura pronomi a polarità negativa (in russo, *mestoimenija otricatel'noj poljarnosti*, местоимения отрицательной полярности). Essi, quindi non codificano direttamente l'universalità, ma in qualche modo la possono implicare, a patto, però, che si trovino in contesti negativi²⁰¹: nel caso in cui la negazione sia sintatticamente autonoma, vale a dire quando è espressa dalla particella negativa *ne* ('non'), essi si avvicinano al significato di *nikakoj* ('nessuno', 'alcuno') (vedi es. (27)); nel caso in cui la negazione non sia esplicitamente espressa, ma la frase presenti comunque una semantica negativa, essi si avvicinano per significato ai quantificatori universali del tipo di *vsjakij* ('ogni', 'qualunque') (vedi es. (28), dove il verbo *vozderživat'sja* 'astenersi', *воздерживаться*, contribuisce alla semantica negativa della frase) (Padučeva *et al.* 2011-2020). Pertanto, nella nostra analisi, entrambi questi casi sono stati inclusi nella sottocategoria di vaghezza intenzionale relativa alla quantificazione universale.

- (27) Не допускается без согласия автора внесение в его произведение изменений, сокращений и дополнений, снабжение произведения при его использовании иллюстрациями, предисловием, послесловием, комментариями или **какими бы то ни было пояснениями** (право на неприкосновенность произведения).²⁰²
(Art. 1266, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

- (28) В течение срока действия лицензионного договора лицензиар обязан воздерживаться от **каких-либо действий**, способных

²⁰¹ Si noti che nei contesti affermativi, invece, questi pronomi possono essere considerati *kvantitativnye formy nevseobščnosti* ('forme quantitative di non universalità', *квантитативные формы невсеобщности*) e assumere il significato di "qualche", "qualcuno", "uno" (Lomtev 1971, Padučeva *et al.* 2011-2020). Essi, pertanto, veicolano comunque vaghezza, ma non del tipo che qui abbiamo definito di "quantificazione universale": verranno, infatti, trattati, nel paragrafo 4.2.6, dedicato alle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite. Negli esempi (27) e (28) gli elementi che contribuiscono a rendere il contesto negativo sono sottolineati.

²⁰² 'Non è consentito, senza il consenso dell'autore, apportare modifiche, riduzioni e aggiunte alla sua opera, correggerla, durante il suo utilizzo, di illustrazioni, prefazione, postfazione, commenti o **spiegazioni di qualsiasi tipo** (diritto all'integrità dell'opera).'

затруднить осуществление лицензиатом предоставленного ему права использования результата интеллектуальной деятельности или средства индивидуализации в установленных договором пределах.²⁰³ (Art. 1237, p. 2, Parte IV GK)

4.2.6 – Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite

Si è deciso di collocare questa sottocategoria di vaghezza intenzionale subito dopo la sottocategoria relativa alla quantificazione universale (v. par. 4.2.5), perché riguarda anch'essa quantità – o frequenze – vaghe. A differenza della precedente, però, include espressioni molto variegata tra loro per forma e categoria grammaticale di appartenenza, che tuttavia si è scelto di riunire in un unico gruppo perché accomunate dal fatto che indicano una quantità approssimata o indefinita. All'interno di questa sottocategoria rientrano, quindi, le seguenti tipologie di espressioni:

- avverbi e aggettivi di grado comparativo di maggioranza o minoranza che specificano il limite superiore o inferiore di una certa quantità, come ru. *bolee* ('più', *более*), *menee* ('meno', *менее*) e ucr. *bil'she* ('più', *більше*), *men'she* ('meno', *менше*) (cfr. Adamovič 2011; di Filippo 2014: 151 ss.; Majko 2022: 219-20; Vlasenko 2016: 95; Channell 1994: 62, che parla di *partial specifiers*). Nel primo caso si tratta di un'approssimazione per eccesso, nel secondo caso di un'approssimazione per difetto (Adamovič 2011; di Filippo 2014). Si noti che nel corpus si trovano anche casi in cui gli avverbi di grado comparativo sono preceduti dalla negazione *ne* ('non'), come in (29); queste espressioni, oltre a indicare il limite superiore – nel caso di *ne bolee/bil'she* ('non più di', *не более/більше*) – o inferiore – nel caso di *ne menee/men'she* ('non meno di', *не менее/менше*) – dell'intervallo, segnalano anche che il valore di riferimento, che rappresenta la cifra massima o minima possibile, è compresa nell'intervallo stesso (Adamovič 2011; di Filippo 2014: 153-4).

²⁰³ 'Nel corso del periodo di validità del contratto di licenza il licenziante è tenuto ad **astenersi da qualsiasi azione** che possa ostacolare l'esercizio, da parte del licenziatario, del diritto, concesso a quest'ultimo, di utilizzare il risultato dell'attività intellettuale o del mezzo di distinzione nei limiti stabiliti dal contratto.'

(29) Положення абзацу першого цієї частини не застосовуються, якщо:

1) власник веб-сайту протягом трьох місяців [...] допустив **не менше двох випадків** використання на одній чи декількох веб-сторінках, власником яких він є, одного й того самого об'єкта авторського права або об'єкта суміжних прав на одному й тому самому веб-сайті;²⁰⁴ (Art. 56, p. 15, par. 2, L. N° 2811-IX)

- espressioni contenenti un'alternativa, formate da [numerale + congiunzione + avverbio di grado comparativo di maggioranza/numerale indefinito] (cfr. Channell 1994: 53 ss.; Giannoni 2005: 451-2; Li 2017: 102²⁰⁵; Vlasenko 2016: 95), come ru. *dva i bolee lica* ('due e più persone', *два и более лица*) o ucr. *na odnij či dekil'koch veb-storinkach* ('su una o più pagine web', lett. 'su una o alcune pagine web', *на одній чи декількох веб-сторінках*). Giannoni (2005: 451-2) afferma che si tratta di espressioni estremamente frequenti nei testi normativi, la cui vaghezza intrinseca è, tuttavia, spesso controbilanciata da norme non scritte di buon senso e praticità. Come si può notare dagli esempi appena riportati, nel corpus si riscontrano sia espressioni che presentano la congiunzione disgiuntiva, come nell'esempio ucraino, tratto da (29), sia espressioni che presentano la congiunzione copulativa, come nell'esempio russo, riportato in (30) con maggiore contesto. Tuttavia, la presenza di una congiunzione copulativa in esempi di questo genere potrebbe sembrare non ottimale, in quanto il senso del testo richiede che ci sia un'alternativa, il che dovrebbe essere più propriamente espresso tramite una disgiunzione²⁰⁶ (cfr. Šugrina 2001: 53).

(30) Если обладателями патента на изобретение, полезную модель или промышленный образец являются **два и более лица**, к отношениям

²⁰⁴ 'Le disposizioni del paragrafo 1 del presente punto non si applicano nel caso in cui: 1) il proprietario del sito web nel corso di tre mesi [...] abbia consentito in **almeno due occasioni** (lett. '**in non meno di due occasioni**') l'utilizzo, su una o più pagine web di cui è proprietario, dello stesso oggetto del diritto d'autore o dell'oggetto dei diritti connessi sullo stesso sito web.'

²⁰⁵ Li (2017: 102) fa rientrare le espressioni di questo genere nella categoria da lui nominata *vague items associated with 'quantity'*.

²⁰⁶ Si osservi, per altro, che nella traduzione ufficiale inglese della legge, disponibile al sito <https://new.fips.ru/en/documents/civil-code-of-the-russian-federation-4.php#70>, si trova la congiunzione disgiuntiva *or* («two or more persons»). La questione verrà approfondita nel Capitolo 5 (v. par. 5.1.6). Inoltre, le problematiche causate da un uso improprio delle congiunzioni verranno discusse anche con riferimento al fenomeno dell'ambiguità nei paragrafi 4.4 e 5.3.

между ними соответственно применяются правила пунктов 2 и 3 статьи 1348 настоящего Кодекса независимо от того, является ли кто-либо из патентообладателей автором этого результата интеллектуальной деятельности²⁰⁷ (Art. 1358, p. 5, Parte IV GK)

- espressioni indicanti il limite inferiore e superiore dell'intervallo che denota la quantità intesa; ad esempio, in (31), la norma non specifica l'entità esatta del risarcimento, bensì indica solamente un intervallo generico. In russo tale intervallo si esprime tramite le preposizioni correlate *ot... do...* ('da... a...', *от... до...*), mentre in ucraino tramite le preposizioni *vid... do...* ('da... a...', *від... до...*) (cfr. anche Adamovič 2011: 136; di Filippo 2014: 155; Majko 2022: 220; Sannikov 1987: 32; Vlasenko 2016: 36-7).

(31) Правообладатель вправе требовать по своему выбору от нарушителя вместо возмещения убытков выплаты компенсации: 1) в размере **от десяти тысяч до пяти миллионов рублей**, определяемом по усмотрению суда исходя из характера нарушения; [...].²⁰⁸ (Art. 1515, p. 4, Parte IV GK)

- avverbi di frequenza, che indicano in maniera vaga la frequenza con cui deve o può avvenire una certa azione, ed espressioni iterative, che segnalano il carattere ripetuto dell'entità a cui si riferiscono, ma non forniscono dati quantitativi più specifici in merito (cfr., ad esempio, Channell 1994: 116; Li 2017: 103²⁰⁹). Tra le espressioni di questo tipo riscontrate nel corpus, si ricordano, ad esempio: ru. *neodnokratno* ('più di una volta, ripetutamente', *неоднократно*) (es. (32)), *reguljarno* ('regolarmente', *регулярно*), ucr. *neodnorazovuj* ('che avviene più di una volta, ripetuto', *неодноразовий*), *povtornyj* ('ripetuto', *повторний*).

²⁰⁷ 'Se i titolari di un brevetto su un'invenzione, su un modello d'utilità o su un disegno o modello industriale sono **due o più persone** (lett. '**due e più persone**'), ai rapporti tra di essi si applicano rispettivamente le norme dei punti 2 e 3 dell'articolo 1348 del presente Codice, indipendentemente dal fatto che uno dei titolari del brevetto sia l'autore di tale risultato dell'attività intellettuale.'

²⁰⁸ 'Il titolare ha il diritto di esigere dal trasgressore, a propria discrezione, invece del risarcimento dei danni, il pagamento di un rimborso: 1) **tra diecimila e cinque milioni di rubli**, nella misura definita dal tribunale a seconda della natura della violazione; [...].'

²⁰⁹ Li (2017: 103) fa rientrare le espressioni di questo genere nella categoria da lui nominata *vague items associated with 'time'*.

(32) Срок действия исключительного права на промышленный образец и удостоверяющего это право патента по заявлению патентообладателя может быть **неоднократно** продлён на пять лет, но в целом не более чем на двадцать пять лет, [...].²¹⁰ (Art. 1363, p. 3, Parte IV GK)

- quantificatori esistenziali, ovverosia espressioni di quantità che designano almeno un individuo della classe a cui si riferiscono (ad esempio, per l'italiano *qualche*, *uno*, *alcuni*, ma anche *certi* e *diversi* quando sono preposti al nome) (Andorno 2003: 25). Si tratta di forme che esprimono valori indefiniti e, in quanto tali, veicolano vaghezza (cfr., *inter alia*, Mannaioli 2023: 208; Pinkal 1980: 17). Nel nostro corpus sono state individuate le seguenti espressioni: per il russo, *neskol'ko* ('qualche', *несколько*) e *vse* ('tutti'), quando preceduto dalla negazione *ne* ('non'), che Lomtev (1971: 115) elenca tra le *kvantitativnye formy nepolnoj moščnosti množestva* ('forme quantitative della potenza incompleta dell'insieme', *квантитативные формы неполной мощности множества*), e la serie pronominale in *-libo* ('qualcuno', 'uno'), quando impiegata in contesti affermativi (per i contesti negativi v. par. 4.2.5); in quest'ultimo caso Lomtev (1971: 111) parla di *kvantitativnye formy nevseobščnosti* ('forme quantitative di non universalità'); infine, sono state individuate alcune occorrenze delle forme *chotja by odin* ('almeno uno', *хотя бы один*). Per l'ucraino, invece, ricordiamo gli indefiniti *dekil'ka* ('qualche', *декілька*), *kil'ka* ('qualche', *кілька*), *dejaki* ('alcuni', *деякі*) (cfr. anche Dudko 2011), il numerale *odyn* ('uno') quando usato al plurale nel significato di "alcuni", l'aggettivo *riznyj* ('diverso', *різний*) al plurale, nonché le forme *choča b* ('almeno uno', *хоча б*) e *prynajmni* ('almeno') seguiti dal numerale *odyn* ('uno')²¹¹. Vengono fatti rientrare in questo gruppo

²¹⁰ 'La durata del diritto esclusivo su un disegno o modello industriale e del brevetto che attesta tale diritto, su richiesta del titolare, può essere prorogata **ripetutamente** per un periodo di cinque anni, ma complessivamente non oltre venticinque anni.'

²¹¹ Si ricorda che *prynajmni* ('almeno'), nei casi in cui introduce un elenco, è stato considerato all'interno della categoria dei particolarizzatori (v. 4.2.3.3). Si è scelto, invece, di far rientrare le forme di *chotja by* ('almeno'), *choča b* ('almeno'), e *prynajmni* ('almeno') quando seguite dal numerale ru. *odin* ('uno') / ucr. *odyn* ('uno') in questa categoria, dal momento che designano quantità incerte e, nello specifico, si è scelto di annoverarle tra i quantificatori esistenziali dato che corrispondono a tutti gli effetti alla definizione

anche gli aggettivi ru. *opredelënnij* ('certo', *определённый*) e ucr. *pevnyj* ('certo', *певний*) quando impiegati al plurale²¹²: essi, infatti, come i quantificatori esistenziali, designano solo alcuni individui della classe a cui si riferiscono; rispetto a essi, però, presentano anche un'altra sfumatura di significato, vale a dire quella di "determinato, specifico" (v. es. in (33)); in altre parole, segnalano che non tutti gli elementi di un dato insieme possono partecipare all'evento descritto, ma solo quelli che posseggono determinate caratteristiche, le quali tuttavia rimangono indeterminate: di conseguenza, tali aggettivi pronominalizzati combinano un'indeterminatezza di tipo qualitativo a una di tipo quantitativo (Dudko 2011: 112-5); ad esempio, in (33) la norma non specifica né su *quante* né su *quali* condizioni e limitazioni verte il discorso.

(33) Володілець патенту може зумовити дозвіл **певними умовами та обмеженнями**.²¹³ (Art. 39, p. 2, par. 2, L. N° 3116-XII)

Infine, menzioniamo altri due aggettivi che possono essere inclusi in questo gruppo: ru. *otdel'nyj* (*отдельный*) e ucr. *okremyj* (*окремий*), ancora una volta quando impiegati al plurale. Letteralmente significano "singolo, separato, individuale"; tuttavia, in certi contesti assumono il significato di "alcuni, certi, determinati", veicolando, quindi, vaghezza (v. es. (34) e (35)). Come sopra, anche in questi casi la vaghezza non è solo di natura quantitativa, ma anche qualitativa²¹⁴: ad esempio in (34) e (35) le espressioni non specificano, rispettivamente, di *quali* casi o poteri si tratti.

(34) Ограничения исключительных прав на товарные знаки устанавливаются **в отдельных случаях** при условии, что такие

di queste espressioni, ossia "espressioni che designano *almeno un* individuo della classe considerata" (Andorno 2003: 23, corsivo nostro).

²¹² Le stesse espressioni, al singolare, verranno, invece, trattate nel paragrafo 4.2.8.

²¹³ 'Il titolare del brevetto può concedere l'autorizzazione a **certe/determinate/specifiche condizioni e restrizioni**.'

²¹⁴ Si ringrazia la professoressa Liliia Oprysk per aver condiviso in una sua comunicazione personale con l'autrice questa preziosa osservazione.

ограничения учитывают законные интересы правообладателей и третьих лиц.²¹⁵ (Art. 1229, p. 5, par. 5, Parte IV GK)

(35) Уповноваження підприємств, установ, організацій на виконання **окремих повноважень** у сфері охорони прав на сорти рослин.²¹⁶ (Art. 9, titolo, L. N° 3116-XII)

- sostantivi indicanti quantità indefinite, vale a dire sostantivi che denotano un insieme, del quale, tuttavia, non vengono specificati da un punto di vista quantitativo i membri che lo compongono. Ad esempio, nel corpus si riscontrano i casi di ru. *grupa* ('gruppo', *група*), *krug* ('cerchia', *крук*), ucr. *hrupa* ('gruppo', *група*), *kolo* ('cerchia', *коло*). Talvolta, sono modificati da aggettivi, che sottolineano il fatto che si tratta di quantità indefinite, non meglio specificate, come ru. *neopredelennyj* ('indeterminato', *неопределённый*), *neograničennyj* ('illimitato', *неограниченный*) o ucr. *neobmeženyj* ('illimitato', *необмежений*), *nevyznačenyj* ('indeterminato', *невизначений*) (es. in (36)).

(36) Правообладатель может сделать публично, то есть путём сообщения **неопределённому кругу лиц**, заявление о предоставлении любым лицам возможности безвозмездно использовать принадлежащие ему произведение науки, литературы или искусства либо объект смежных прав на определённых правообладателем условиях и в течение указанного им срока.²¹⁷ (Art. 1233, p. 5, par. 1, Parte IV GK)

- espressioni che si riferiscono a porzioni e proporzioni indeterminate, come ru. *častično* ('parzialmente', *частично*) e ucr. *castkovo* ('parzialmente', *частково*)

²¹⁵ 'Le limitazioni dei diritti esclusivi sui marchi vengono stabilite **in determinati/certi/specifici/particolari casi**, a condizione che tali limitazioni tengano conto degli interessi legittimi dei titolari dei diritti e dei terzi.'

²¹⁶ 'Autorizzazioni a imprese, enti, organizzazioni per l'esercizio di **determinati/particolari/specifici/taluni poteri** nell'ambito della tutela dei diritti sulle varietà vegetali.'

²¹⁷ 'Il titolare dei diritti può rendere pubblica, vale a dire per mezzo di una comunicazione a **un gruppo indefinito di persone**, una dichiarazione che dia a chiunque la possibilità di utilizzare gratuitamente le opere scientifiche, letterarie o artistiche che gli appartengono o un oggetto dei diritti connessi, alle condizioni stabilite dal titolare dei diritti e per il periodo da lui indicato.'

(v. es. (37)), ru. *glavnym obrazom* ('principalmente', *главным образом*) e ucr. *holovnym čynom* ('principalmente', *головним чином*) (cfr. Heller 2005: 361);

(37) Майнові права інтелектуальної власності можуть бути передані відповідно до закону повністю або **частково** іншій особі.²¹⁸ (Art. 427, p. 1, CK)

Le espressioni riunite in questa sottocategoria di vaghezza a prima vista potrebbero sembrare deleterie per i testi normativi, in quanto non rispondono al requisito della precisione; in realtà, trovano impiego nelle leggi proprio in virtù della loro vaghezza: assicurano, infatti, flessibilità e una maggiore discrezionalità e libertà ai soggetti interessati dalla norma. Si pensi all'esempio (33): grazie all'indicazione secondo cui «il titolare del brevetto può concedere l'autorizzazione a *certe/determinate/particolari* condizioni e restrizioni», che la norma non specifica, quest'ultimo gode di una certa libertà di azione nello stabilire tali condizioni o restrizioni. O ancora, si pensi agli esempi del tipo “due o più X”: in questi casi, evidentemente, il legislatore ha ritenuto che un'indicazione vaga fosse più conveniente e utile di una formulazione precisa, che avrebbe reso il dettato normativo eccessivamente e inopportuno rigido.

Infine, specifichiamo che le espressioni indicanti quantità approssimate o indefinite non si limitano a quelle elencate e descritte in questa sede (cfr. *inter alia*, Adamovič 2011; Channell 1994; di Filippo 2014). Tuttavia, nel paragrafo si è scelto di trattare solamente le strategie riscontrate nel corpus: si noti, pertanto, che avverbi e preposizioni deputati all'approssimazione, solitamente frequenti, come ru. *priblizitel'no* ('approssimativamente'), *okolo* ('circa') non sono stati riscontrati; parimenti non sono stati identificati esempi di una strategia approssimativa normalmente molto prolifica in russo, quale l'inversione tra sostantivo e numerale (cfr. Adamovič 2011; di Filippo 2014), probabilmente in quanto non adatta a un testo normativo.

²¹⁸I diritti patrimoniali di proprietà intellettuale possono essere trasferiti, in conformità con la legge, in tutto o **in parte**, a un'altra persona.'

4.2.7 – Nomi generali

Tra le espressioni che veicolano vaghezza intenzionale sono stati individuati anche i “nomi generali”, che, seguendo (Voghera 2017: 169), definiamo come nomi «che posseggono la caratteristica di una referenza generica a essere umani, oggetti concreti o astratti»²¹⁹, come *esempio, modo, persona, problema* ecc. Si tratta di parole a bassa definizione semantica e, quindi, ad alto rendimento funzionale, dal momento che, in virtù dell’ampio spettro di significati che posseggono, possono essere impiegate in quanti più contesti possibili (Ghezzi 2022: 85 ss.; Majko 2022: 214; Voghera 2017: 166 ss.). In origine, l’etichetta di *general nouns*²²⁰ è stata introdotta da Halliday & Hasan (1976: 274) per riferirsi a uno «small set of nouns having a generalized reference within the major noun classes, those such as ‘human noun’, ‘place noun’, ‘fact noun’, etc.». Tali nomi possono essere considerati una manifestazione linguistica ai confini tra il lessico e la grammatica (Halliday & Hasan 1976: 274; cfr. anche Mahlberg 2005: 1; Voghera 2017: 169): viene puntualizzata, infatti, la funzione coesiva che questi elementi possono avere all’interno del testo, riferendosi endoforicamente a porzioni di testo precedenti (anafora) o successive (catafora), oppure esoforicamente al contesto situazionale e alle conoscenze che i partecipanti all’atto comunicativo condividono (Benigni 2016b: 309; Flowerdew 2002; Ghezzi 2022: 88; Halliday & Hasan 1976: 274 ss.; Mahlberg 2005; Majko 2022: 214 ss.). In altre parole, dal momento che hanno un significato estremamente generico

²¹⁹ È bene puntualizzare che la categoria dei nomi generali non è coincidente con quella dei nomi astratti: i nomi generali designano concetti con un alto grado di generalizzazione e possono essere sia nomi concreti come *oggetto* sia astratti come *fatto* (Mihatsch 2009: 92; cfr. Flowerdew 2002: 146 per un diverso punto di vista).

²²⁰ In letteratura vengono impiegate anche altre denominazioni per riferirsi a questo fenomeno della lingua, le quali mettono in luce aspetti di volta in volta diversi della semantica e della funzione di queste espressioni: ad esempio, occorre ricordare *container nouns*, *type 3 vocabulary*, *low-content nouns*, *anaphoric nouns*, *advance labels*, *carrier nouns*, *metalinguage nouns* (cfr. Flowerdew 2002: 142; Schmid 1999: 111), *shell nouns* (Schmid 1999), *signalling nouns* (Flowerdew 2002) (per una rassegna ragionata cfr. Flowerdew 2002; cfr. anche Mahlberg 2005: 6 ss.). Nel presente lavoro si è preferito utilizzare l’etichetta di “nomi generali”, perché più in linea con la tradizione semantica italiana (cfr. ad esempio, Voghera 2017 e Ghezzi 2022), e perché sottolinea il fatto che queste espressioni presentano una referenza generica, aspetto per cui sono state considerate in questo studio. Si noti, inoltre, che Benigni (2016b: 309) distingue tra i “nomi vaghi” - «nomi deittici che permettono di identificare un referente solo per mezzo dell’informazione contestuale ed extratestuale» (ad esempio, *cosa*) - e i “nomi generali”, definiti come «quei nomi che sono comunque in grado di designare la natura del proprio referente, seppur senza specificarlo, indipendentemente dal contesto in cui occorrono» (ad esempio, *oggetto*). Nel presente lavoro si è scelto di non adottare la distinzione proposta da Benigni (2016b: 309): entrambe le categorie da lei individuate sono, pertanto, ricomprese sotto la denominazione di “nomi generali”; occorre, in ogni caso, osservare che i nomi generali effettivamente riscontrati nel corpus sono perlopiù del tipo di *oggetto*.

possono essere interpretati solamente facendo riferimento a un qualche altro elemento, sia esso nel cotesto o nel contesto (Halliday & Hasan 1976: 276). È proprio per via di questa loro referenza generica che possono essere messi in correlazione con la vaghezza (intenzionale): essi, infatti, denotano un'entità, concreta o astratta, che viene, però, caratterizzata in maniera non specifica, generica (Benigni 2016b; Ghezzi 2022: 85 ss.; Mahlberg 2005: 9; Mihatsch 2009: 86; Voghera 2017: 166 ss.).

In russo, i nomi generali sono noti con l'etichetta di *suščestvitel'nye s maksimal'no obobščënnym značeniem* (lett. 'sostantivi con il significato massimamente generico') (Majko 2022: 214) oppure *suščestvitel'nye, polučajuščie neopredelënno-predmetnoe značenie* (lett. 'sostantivi che assumono un significato indefinito-oggettivo') (Vinogradov 1972: 261). Majko (2022: 214), citando Korsunova (2015), li definisce come «своеобразные слова-оболочки, способные вмещать в себя самое разнообразное содержание»²²¹; essi svolgono una funzione deittica e possono sostituire parole lessicali piene, indicando sia referenti concreti sia astratti (Majko 2022: 214). Tra i nomi generali in russo possono essere annoverati i seguenti sostantivi: *vešč'* ('cosa', *вещь*), *štuka* ('cosa', lett. 'pezzo', *штука*), *vopros* ('questione', *вопрос*), *delo* ('affare', *дело*), *fakt* ('fatto', *факт*), *moment* ('aspetto', lett. 'momento', *момент*), *predmet* ('materia', *предмет*), *ponjatie* ('concetto', *понятие*), *istorija* ('storia', *история*), *sobytie* ('evento', *событие*), *čelovek* ('persona', *человек*), *tip* ('tipo', *тип*), *sub'jekt* ('soggetto', *субъект*), *suščestvo* ('creatura', *существо*) (Benigni 2016b: 308; Dudko 2011: 47; Majko 2022: 214; Vinogradov 1972: 261). Similmente, per l'ucraino possiamo citare i seguenti esempi: *rič* ('cosa', *рiч*), *pytannja* ('questione', *питання*), *sprava* ('affare', *справа*)²²², *fakt* ('fatto', *факт*), *moment* ('aspetto', lett. 'momento', *момент*), *predmet* ('materia', *предмет*), *ponjattja* ('concetto'), *podija* ('evento', *подія*), *ljudyndy* ('persona', *людина*), *typ* ('tipo', *тип*), *subjekt* ('soggetto', *суб'єкт*), *istota* ('creatura', 'essere', *істота*).

In letteratura si evidenziano diverse ragioni per cui i nomi generali vengono impiegati nel discorso. Ad esempio, risultano particolarmente utili in quei contesti in cui la programmazione e la produzione discorsiva avvengono in tempo reale: il parlante, per non perdere tempo nel cercare parole specifiche, che potrebbe non conoscere o che potrebbero non sovvenirgli in quel dato momento – anche a causa della natura sfuggitiva

²²¹ 'particolari parole-involucro, capaci di racchiudere i contenuti più disparati'.

²²² Si noti che in contesto giuridico ru. *delo* e ucr. *sprava* assumono anche il significato di "caso".

del referente –, utilizza un nome generale, così da riferirsi a un insieme di significati in modo sintetico (Ghezzi 2022: 85 ss.; Voghera 2017: 169). Mihatsch (2009: 84), a questo proposito, parla di “strategia di *downgrading*” del referente, che si ha quando il parlante ritiene che in una data situazione non valga la pena nominare in maniera precisa un certo referente e, pertanto, impiega un nome generale per celare le difficoltà riscontrate nel tentativo di trovare il termine corretto o adatto alla situazione (cfr. anche Majko 2022: 214-5). I nomi generali, quindi, svolgono una funzione di *temporary concept formation*, fornendo un’etichetta e, metaforicamente, un contenitore per riferirsi al contenuto proposizionale (Mihatsch 2009: 80; Schmid 1999: 116). Come nota Majko (2022: 214 ss.), ai nomi generali ricorrono spesso gli apprendenti di una lingua straniera, che, quando non conoscono o non riescono a trovare la parola ricercata, utilizzano un nome generale a sostegno della propria enunciazione. A quel punto sarà compito dell’interlocutore definire cosa volesse esprimere il parlante, basandosi sul cotesto, sul contesto extralinguistico e sulle conoscenze condivise (Majko 2022: 216; Mihatsch 2009: 86). In questo modo, i nomi generali diventano parte di una serie di strategie di cooperazione, in quanto il parlante, grazie ad essi, riesce a dare la giusta quantità di informazioni, evitando di fornire informazioni superflue, non richieste dal contesto comunicativo (Ghezzi 2022: 86; Mihatsch 2009: 86). Inoltre, i nomi generali hanno il vantaggio di delimitare in maniera chiara le porzioni di discorso, facilitandone la ripresa concettuale (Mihatsch 2009: 80; Schmid 1999: 117): in tal modo, le capacità di elaborazione sia di chi parla sia di chi ascolta non vengono sovraccaricate (Schmid 1999:123).

Come si può evincere dalle osservazioni riportate, in letteratura i nomi generali sono stati studiati soprattutto con riferimento alla sfera del parlato, dal momento che si tratta di espressioni solitamente più frequenti in contesti informali e in stili discorsivi maggiormente rilassati (Ghezzi 2022: 86; Mahlberg 2005: 9). Tuttavia, seppur con funzioni diverse, trovano impiego anche in contesti più rigidi e formali, compreso il discorso giuridico²²³ (Gualdo & Telve 2011: 421 ss.; Serianni 2007: 113 ss.). Nonostante gli esperti siano in disaccordo sulla classificazione dei nomi generali – Serianni (2007: 113) li considera una sottocategoria dei “tecnicismi collaterali”, mentre Gualdo & Telve (2011: 421) un sottogruppo dei “tecnicismi specifici per rideterminazione” –, si concorda

²²³ Si noti, per altro, che Mihatsch (2009: 85-6) osserva che molti nomi generali hanno avuto origine proprio nel contesto giuridico-economico: si pensi ad esempio, a ing. *thing*, sp. *cosa*, fr. *chose*, ted. *Ding* o *Sache*, ma anche it. *affare*, fr. *affaire*, ing. *affair*, sp. *asunto*, pt. *negócio*.

sull'importanza che essi ricoprono nei testi giuridici. La loro genericità semantica, infatti, non rappresenta un ostacolo ai requisiti di chiarezza e precisione, bensì un vantaggio: oltre a svolgere una funzione coesiva, essi permettono di sussumere grazie alla loro «ampia latitudine semantica l'infinita serie dei casi particolari che possono avere interesse giuridico», che, quindi, non è necessario esplicitare (Serianni 2007: 113; cfr. anche Gualdo & Telve 2011: 421-2). Nomi dal significato solo leggermente più specifico rischierebbero, infatti, di escludere dall'applicazione della norma alcuni soggetti o situazioni meno frequenti o probabili: al contrario, un nome generale come *persona*²²⁴ permette di comprendere indistintamente «giovani e vecchi, uomini e donne, tutti astrattamente titolari di rapporti giuridici» (Serianni 2007: 115). Oltre a *persona*, altri esempi di nomi generali tipici del diritto sono: *cosa*, inteso come «qualsiasi bene che possa essere oggetto di un diritto», *fatto*, inteso come «qualsiasi comportamento umano [...] che abbia rilevanza giuridica», *parte*, quando riferito ai soggetti coinvolti nella stipula di un contratto o in un processo. Altri nomi dalla semantica ampia che si ritrovano nei testi giuridici sono *affare* («questione o causa su cui il magistrato deve esprimere il proprio giudizio»), *alimenti* («tutto ciò che è necessario per il sostentamento»), *materia* («oggetto di una controversia»), *terzo* («soggetto estraneo al rapporto giuridico intercorrente tra due persone») (Gualdo & Telve 2011: 422; Serianni 2007: 114). Tali nomi generali hanno una forte connotazione tecnica, in virtù della quale acquisiscono stabilità e diventano insostituibili all'interno del discorso giuridico. Il contesto in cui appaiono, inoltre, rende evidente, anche per l'utente non esperto, che si tratta di termini tecnici: quest'ultimo, infatti, nel momento in cui nota che un termine come *persona* è impiegato in un testo normativo insieme, ad esempio, all'aggettivo *fisica* intuisce immediatamente che si tratta di un termine giuridico, anche se non ne conosce il significato tecnico specifico (Gualdo & Telve 2011: 422; Serianni 2007: 114-5).

Detto del ruolo positivo dei nomi generali all'interno del discorso giuridico – riassumibile nella proprietà dell'onnicomprendività –, come sempre accade con le espressioni di vaghezza, occorre considerare, però, anche l'altro lato della medaglia: può

²²⁴ A questo proposito è interessante notare che nella legislazione russa analizzata nel presente lavoro viene impiegato il termine *graždanin* ('cittadino', *гражданин*) al posto di *fizičeskoe lico* ('persona fisica', *физическое лицо*): in altre parole, un termine specifico dalla semantica piuttosto ristretta, invece che un nome generale (*lico*, *лицо*, 'persona'). Come verrà puntualizzato meglio nel Capitolo 5 (v. par. 5.1.7), si tratta di una scelta che dagli esperti viene criticata o quantomeno indicata come non ottimale (Sergeev 2015; Soboleva 2007: 117).

accadere, infatti, che il contenuto di un nome generale in una data norma sia eccessivamente vago, al punto da generare problemi interpretativi. Soboleva (2008: 392-3) discute un caso di questo tipo, riguardante il nome generale *svedenija* ('informazioni', *сведения*) e l'articolo 152 del Codice civile russo in cui è impiegato (v. es. (38)).

(38) Гражданин вправе требовать по суду опровержения порочащих его честь, достоинство или деловую репутацию сведений, если распространивший такие **сведения** не докажет, что они соответствуют действительности.²²⁵ (Art. 152, p. 1, par. 1, Parte I GK)

Nell'articolo non si distingue tra *utverždenija o faktach* ('affermazioni sui fatti', *утверждения о фактах*), *mnenija* ('opinioni', *мнения*) e *ocenočnye suždenija* ('giudizi di valore', *оценочные суждения*), ma si riassume il tutto con il termine *svedenija* ('informazioni'), la cui interpretazione risulta, però, dubbia: non è chiaro, infatti, se con questo termine il legislatore volesse intendere solo le informazioni fattuali, per le quali effettivamente si può valutare se corrispondano o meno a realtà, o qualsiasi tipo di informazione anche non fattuale, come opinioni o giudizi, che, invece, non possono essere né dimostrate né confutate (Soboleva 2008: 392-3). Secondo Soboleva (2008: 393), tale *impassé* linguistico-interpretativa può essere superata in due modi: stabilendo per il termine un significato giuridico specifico, diverso da quello che la parola normalmente ha nella lingua comune, oppure modificando l'articolo, rendendo più preciso il significato di *svedenija* ('informazioni')²²⁶.

In conclusione, per meglio esemplificare la sottocategoria dei nomi generali, descritta nel presente paragrafo, si riportano due esempi, tratti dal nostro corpus: (39), dove il nome generale *fakt* ('fatto') si riferisce endoforicamente – e nello specifico cataforicamente – all'elenco che segue – sottolineato nel testo – e (40) dove il riferimento del nome generale *delo* ('affare') è esoforico: gli *affari* di cui parla la norma, infatti, non sono specificati

²²⁵ 'Il cittadino ha il diritto di richiedere in tribunale la ritrattazione di **informazioni** che ledono il suo onore, la sua dignità o la sua reputazione professionale, se chi ha diffuso tali informazioni non è in grado di dimostrare che esse corrispondono a realtà.'

²²⁶ Sulle differenze di significato tra i termini *svedenija* ('informazioni'), *informacija* ('informazione', *информация*) e *utverždenie* ('affermazione', *утверждение*) nei testi normativi cfr. anche Baranov (2012: 22 ss.).

nell'articolo e per capire di cosa si tratta occorre far riferimento al contesto e alle conoscenze extratestuali.

(39) Суміжні права виникають внаслідок **факту**: 1) кожного здійснення виконання; 2) вироблення фонограми; 3) вироблення відеограми; 4) першої трансляції програми організації мовлення.²²⁷ (Art. 36, p. 1, L. N° 2811-IX)

(40) Ведение дел с федеральным органом исполнительной власти по интеллектуальной собственности может осуществляться заявителем, правообладателем, иным лицом самостоятельно, или через патентного поверенного, зарегистрированного в указанном федеральном органе, или через иного представителя.²²⁸ (Art. 1247, p. 1, Parte IV GK)

4.2.8 – Gli aggettivi pronominalizzati *opredelënnij* e *pevnyj*

Quest'ultima categoria di vaghezza contiene due sole espressioni, vale a dire *opredelënnij* ('certo') per il russo e *pevnyj* ('certo') per l'ucraino, quando impiegate al singolare. Queste stesse espressioni, ma al plurale, sono già state discusse relativamente a un'altra categoria di vaghezza, ovverosia quella delle espressioni indicanti quantità approssimate (v. par. 4.2.6): al plurale, infatti, pur mantenendo il significato di "determinato, specifico", proprio della loro semantica, esse assumono anche il significato di "alcuni, certi", segnalando, quindi, indeterminatezza relativamente alla quantità coinvolta (Dudko 2011: 115). Al singolare, invece, designano un solo elemento all'interno di un dato insieme, segnalando che esso (i) esiste e che ciò è noto al parlante e (ii) che si distingue o può essere distinto per una qualche sua caratteristica peculiare. Al contempo, però, l'elemento non viene nominato con precisione, pertanto, nella situazione linguistica concreta rimane in una certa misura indefinito e, quindi, vago (Dudko 2011: 112-5). Si consideri, ad esempio, la disposizione riprodotta in (41), la quale stabilisce che

²²⁷ 'I diritti connessi sorgono in seguito a (lett. 'al **fatto**): 1) ogni esecuzione; 2) la produzione di un fonogramma; 3) la produzione di un videogramma; 4) la prima trasmissione di un programma di un organismo di radiodiffusione.'

²²⁸ 'I rapporti (lett. la gestione degli **affari**) con l'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale possono essere intrattenuti dal richiedente, dal titolare dei diritti, da un'altra persona in autonomia o tramite un mandatario brevettuale registrato presso la suddetta autorità federale oppure tramite un altro rappresentante.'

il licenziante può concedere ad altri il permesso di utilizzare l'oggetto di proprietà intellettuale su cui detiene il diritto esclusivo in un «*dato ambito limitato*» («в певній обмеженій сфері»): l'aggettivo pronominalizzato ucr. *pevnyj* ('certo'), riferito a *sfera* ('ambito', *сфера*, al locativo), segnala, quindi, che tale ambito (i) esiste nella realtà e il parlante è al corrente di tale esistenza e che (ii) esso possiede una qualche caratteristica per cui si distingue dagli altri possibili ambiti; a parte ciò, però, non si forniscono ulteriori informazioni che permettano di identificare con maggiore precisione tale ambito, il cui contenuto specifico rimane, quindi, indeterminato.

(41) Особа, яка має виключне право дозволяти використання об'єкта права інтелектуальної власності (ліцензіар), може надати іншій особі (ліцензіату) дозвіл на використання цього об'єкта **в певній обмеженій сфері** (ліцензія на використання об'єкта права інтелектуальної власності)²²⁹ (Art. 1108, p. 1, par. 1, CK).

È evidente che in questo caso la vaghezza è di natura qualitativa, ma non quantitativa (l'«ambito» di cui si parla in (41), infatti, nella situazione concreta è pur sempre uno): ciò, quindi, ha reso necessario creare un'ulteriore categoria che potesse dar conto di queste espressioni quando usate al singolare, distinta dalla categoria discussa in 4.2.6.

L'effetto comunicativo che queste espressioni producono all'interno del testo normativo è chiaro: garantiscono flessibilità alla legge, facendo in modo che quest'ultima possa ricomprendere una serie di elementi senza che debbano essere menzionati nel testo. In tal modo, si garantisce discrezionalità ai soggetti interessati e una più estesa applicabilità della legge nel tempo.

4.2.9 – Vaghezza e formulazioni precisanti: un rapporto dinamico

In quest'ultimo paragrafo relativo alla macrocategoria della vaghezza puntualizziamo un aspetto a nostro parere degno di interesse, che mette in luce il rapporto dinamico che sussiste tra i due requisiti di precisione e vaghezza all'interno dei testi normativi (v. anche par. 2.2; cfr., *inter alia*, Anesa 2007; Bhatia *et al.* 2005; Heller 2005; Tiersma 1999). In

²²⁹ 'La persona che detiene il diritto esclusivo di autorizzare l'utilizzo di un oggetto di proprietà intellettuale (licenziante) può concedere a un'altra persona (licenziatario) il permesso di utilizzare tale oggetto in un **determinato/certo/dato ambito** limitato (licenza per l'utilizzo di un oggetto del diritto di proprietà intellettuale).'

numerose occasioni, infatti, si osserva che le norme che contengono un'espressione linguistica vaga, volta ad accrescerne la flessibilità, presentano al contempo degli elementi precisanti, che servono, viceversa, a controbilanciare la vaghezza, riducendola e diminuendone la frangia di indeterminatezza. Si noti, a questo proposito, che Heller (2005: 361-2) osserva che le precisazioni e le de-precisazioni sono elementi costitutivi del linguaggio giuridico. Tra le strategie chiarificatrici volte a precisare il contenuto normativo si possono menzionare le subordinate condizionali e le subordinate relative, ma anche sintagmi preposizionali che specificano il fine o la causa di un determinato fatto giuridico²³⁰ (Heller 2005: 361 ss.). Se a prima vista, la funzione di queste formulazioni esplicative sembra essere quella di ridurre la vaghezza, occorre, però, rilevare che, in certi casi, esse contengono a loro volta ulteriori elementi linguistici vaghi (v. esempi (42) e (43)) (cfr. Heller 2005: 361). Di conseguenza, si crea un incessante e sinergico gioco di continue precisazioni e de-precisazioni, aperture e chiusure, che caratterizzano in modo complementare il dettato normativo, con l'obiettivo di rendere le norme il più precise e accurate possibili, ma allo stesso tempo onnicomprensive e flessibili, senza metterne a repentaglio la comprensibilità.

Nel nostro corpus tali formulazioni precisanti sono state riscontrate unitamente a numerose espressioni di vaghezza, appartenenti alle diverse sottocategorie individuate: si possono osservare, ad esempio, insieme alle espressioni valutative, agli *extenders*, alle espressioni referenziali indicanti "alterità", ai nomi generali, agli aggettivi pronominalizzati *pevnyj* ('certo') e *opredelënnyj* ('certo'), nonché alle espressioni indicanti quantità vaghe, sia del tipo universale sia del tipo approssimato. Di seguito si riportano alcuni esempi, che permettono di illustrare quanto evidenziato²³¹.

In (42) l'aggettivo valutativo *dostatočnyj* ('sufficiente', достаточный, al prepositivo) riferito alla quantità dei fonogrammi da immettere in commercio affinché si possa parlare di pubblicazione, di per sé altamente vago, è precisato dal sintagma preposizionale che segue con valore finale, il quale specifica che la quantità deve essere

²³⁰ Bhatia (1993: 110 ss.) si riferisce a queste strategie con il termine *qualifications*. Egli afferma che si tratta di elementi fondamentali delle disposizioni giuridiche, senza le quali queste ultime non sarebbero altro che un «mere skeleton of very little significance» (Bhatia 1993: 111); esse sono, pertanto, inserite nel testo normativo al fine di restringere l'ambito di applicazione delle norme, le quali altrimenti avrebbero applicazione universale (Bhatia 1993: 110-1; cfr. anche Heller 2005).

²³¹ Negli esempi riportati di seguito, l'elemento linguistico vago è evidenziato in neretto, mentre la formulazione precisante è sottolineata. Nel Capitolo 5 verrà, inoltre, presentato un esempio in cui la formulazione precisante modifica l'aggettivo pronominalizzato *pevnyj* ('certo') (v. es. (221)).

sufficiente «per soddisfare le ragionevoli esigenze del pubblico». Si noti, però, che la precisazione contiene a sua volta un ulteriore elemento di vaghezza, nello specifico un ulteriore aggettivo valutativo, vale a dire *razumnyj* ('ragionevole', *разумный*, al genitivo): la prima parola valutativa è sì, quindi, precisata meglio grazie al sintagma che segue, ma un certo grado di vaghezza è comunque mantenuto.

(42) При этом опубликованием (выпуском в свет) является выпуск в обращение экземпляров фонограммы с согласия изготовителя в количестве, достаточном для удовлетворения разумных потребностей публики.²³² (Art. 1323, p. 1, par. 4), Parte IV GK)

Similmente, nell'esempio (43), tratto dalla legislazione ucraina, si possono osservare due aggettivi valutativi uno di seguito all'altro, ovvero *vidpovidnyj* ('adeguato', *відповідний*, al genitivo) riferito alle consultazioni e *rozumnyj* ('ragionevole', *розумний*, al genitivo) riferito alla durata di queste ultime. In tal modo la legge lascia una certa libertà d'azione ai soggetti coinvolti nelle consultazioni, i quali possono decidere in autonomia la durata che queste devono avere; tuttavia, tale libertà, dovuta alla vaghezza della formulazione, è in qualche modo limitata dalla proposizione avversativa che segue, nella quale si afferma che le consultazioni non possono comunque durare più di tre mesi. La proposizione precisante, quindi, riduce senza dubbio la libertà d'azione di cui godono i soggetti interessati e con essa la vaghezza della formulazione dovuta all'aggettivo valutativo, ma presenta a sua volta un ulteriore elemento indeterminato: *non più di tre mesi*, infatti, non è un'indicazione del tutto precisa, bensì solamente orientativa, in quanto, designando un intervallo di tempo, conserva comunque un certo grado di indeterminatezza (v. par. 4.2.6; v. anche par. 4.6).

(43) Протягом двох місяців з дати отримання заперечення НОІВ запрошує особу, яка подала заперечення, та заявника для

²³² 'In questo caso per pubblicazione (immissione in commercio) si intende l'immissione in circolazione di copie del fonogramma con il consenso del produttore in una quantità sufficiente per soddisfare le ragionevoli esigenze del pubblico.'

відповідних консультацій розумної тривалості, але не більше трьох місяців²³³ (Art. 11, p. 6, par. 6, L. N° 752-XIV)

Fjeld (2005: 166-7) osserva che tali formulazioni precisanti svolgono nei testi normativi una funzione di *ordering source*: forniscono, cioè indicazioni, su come interpretare la porzione di frase contenente l'aggettivo valutativo²³⁴; tuttavia, un certo grado di vaghezza si conserva sempre (Fjeld 2001: 647). Quando l'*ordering source*, invece, non è esplicita, può essere ricostruita facendo riferimento ad altri documenti di natura amministrativa, a circostanze esterne o a prassi generali (Fjeld 2005: 167-8).

In (44) lo SE *inši funkciji ta povnovažennja* ('altre funzioni e poteri', *інші функції та повноваження*) è precisato dal costrutto participiale che segue²³⁵, che specifica che le funzioni e i poteri che l'Organo nazionale per la proprietà intellettuale (NOIV) può esercitare devono essere «previsti dalla presente Legge, da altre leggi e atti giuridico-normativi dell'Ucraina, dallo statuto». Dall'esempio si può evincere, quindi, che anche le eventuali formulazioni che precisano gli SE contribuiscono al processo che porta alla sussunzione della categoria *ad hoc* (v. par. 4.2.3.1), che in questo caso potrebbe essere “funzioni e poteri che il NOIV può esercitare, previsti dalla presente legge, da altre leggi e atti normativi dell'Ucraina, dallo statuto”.

- (44) НОІВ також здійснює: [...] **інші функції та повноваження, передбачені цим Законом, іншими законами та нормативно-правовими актами України, статутом**.²³⁶ (Art. 3¹, p. 3, par. 1, L. N° 3687-XII)

²³³ ‘Nel corso di due mesi dalla data di ricezione della contestazione il NOIV invita la persona che ha presentato la contestazione e il richiedente ad **adequate consultazioni di durata ragionevole, ma non superiore a (lett. per non più di) tre mesi.**’

²³⁴ Si noti che tali formulazioni corrispondono, di fatto, ai *precisifying hedges* di Pinkal (1983), a cui si è accennato nel paragrafo 4.2.2.

²³⁵ Cfr. Marchesi & Caprioli (2025) per un'analisi sugli SE nella legge russa relativa alla proprietà intellettuale – e, in chiave contrastiva, nelle leggi italiana e tedesca –, dove gli *extenders* sono stati analizzati andando a considerare il loro grado di modificazione interna, vale a dire gli elementi precisanti che vanno a ridurre la vaghezza. Gli autori hanno elaborato un *continuum* lungo il quale possono essere posti i GE e gli SE in base agli elementi che li modificano e, quindi, in base alla loro maggiore o minore specificità. Nel Capitolo 5 (v. par. 5.1.3.1), si farà riferimento ai dati quantitativi emersi in questo lavoro per quanto riguarda la legislazione russa.

²³⁶ ‘Il NOIV svolge anche: [...] **altre funzioni e poteri previsti dalla presente Legge, da altre leggi e atti giuridico-normativi dell'Ucraina, dallo statuto.**’

In (45) l'espressione referenziale indicante "alterità" con nome generale *drugie lica* ('altre persone', *другие лица*, al dativo) è precisata dal participio con valore aggettivale *zainteresovannyj* (lett. 'che sono interessate', *зaintересованный*, al dativo), per cui il diritto esclusivo di cui parla la norma non può essere trasferito a qualsiasi altra persona indistintamente ma solo alle persone che sono in qualche modo interessate dal diritto in questione. In tal modo, l'onnicomprendività di *drugoj* ('altro') viene "limitata" e, parimenti, la vaghezza, garantita dal nome generale *lico* ('persona'), risulta ridotta.

(45) Лицо, которому принадлежит исключительное право на изобретение [...] обязано в течение двух лет со дня возникновения у него соответствующего исключительного права начать использование таких результатов в практической деятельности либо передать соответствующее исключительное право **другим заинтересованным лицам**.²³⁷ (Art. 1240.1, p. 11, par. 1, Parte IV GK)

Similmente, in (46) si osservano due esempi in cui le espressioni di quantificazione universale *ljubaja informacija* ('qualsiasi informazione', *любая информация*, al genitivo singolare) e *ljubye cifry i kody* ('qualsiasi cifra e codice', *любые цифры и коды*, al genitivo plurale) vengono precisate dalle frasi relative che seguono, che ne limitano l'onnicomprendività e la vaghezza intrinseche: pertanto, la norma non intende qualsiasi informazione e qualsiasi cifra e codice senza distinzione, ma qualsiasi informazione, purché «identifichi l'oggetto dei diritti connessi o il titolare dei diritti» e qualsiasi cifra e codice, purché «contengano tale informazione».

(46) В отношении **любой информации, которая идентифицирует объект смежных прав или правообладателя**, либо информации об условиях использования этого объекта [...], а также **любых цифр и кодов, в которых содержится такая информация** (информация о смежном праве), соответственно применяются положения статей 1300 и 1311 настоящего Кодекса.²³⁸ (Art. 1310, Parte IV GK)

²³⁷ 'La persona a cui spetta il diritto esclusivo su un'invenzione [...] è tenuta, nel corso di due anni dalla data di acquisizione del diritto esclusivo corrispondente, ad avviare l'utilizzo di tali risultati nella pratica o a trasferire il diritto esclusivo corrispondente **alle altre persone interessate**.'

²³⁸ 'Nei confronti di **qualsiasi informazione che identifichi un oggetto dei diritti connessi o il titolare dei diritti** oppure nei confronti delle informazioni relative alle condizioni di utilizzo di tale oggetto [...], nonché

Infine, l'esempio (47) illustra un caso in cui l'espressione *okremi povnovažennja* ('determinati poteri', *окремі повноваження*, al genitivo plurale), vaga dal punto di vista quantitativo, perché non indica una quantità determinata, ma anche dal punto di vista qualitativo, perché non definisce di che poteri si tratta, è precisata da due formulazioni in successione: innanzitutto, dal sintagma preposizionale *u sferi prav na sorty roslyn* ('nell'ambito dei diritti sulle varietà vegetali', *у сфері прав на сорти рослин*), che indica che i poteri su cui verte il discorso non sono di qualsiasi tipo ma sono solo quelli «nell'ambito dei diritti sulle varietà vegetali»; in secondo luogo, è ulteriormente precisata dal costrutto participiale che segue, il quale specifica che si tratta di poteri che sono stati «attribuiti dalla presente Legge all'autorità competente»²³⁹.

(47) Компетентний орган може уповноважувати підприємства, установи, організації на виконання **окремих повноважень у сфері прав на сорти рослин, закріплених цим Законом за Компетентним органом**, за умови що таке підприємство, установа, організація відповідає таким вимогам: [...].²⁴⁰ (Art. 9, p. 1, par. 1, L. N° 3116-XII)

4.3 – Genericità

Un'altra macrocategoria di indeterminatezza individuata e analizzata nel presente lavoro è quella della genericità. Come già discusso nel Capitolo 1 (v. par. 1.2.5.5), intendiamo la genericità come una mancanza di specificazione (Luzzati 1990: 48), un problema di *unspecification* (Anesa 2014: 206; Sorensen 1989: 175; Zhang 1998: 16) o di *underinformativeness* (Poscher 2016: 130). Consideriamo, quindi, un'espressione generica quando non specifica certi dettagli, quando si riferisce indifferentemente, oltretutto senza distinguere, a una pluralità di situazioni diverse (Anesa 2014: 205-6;

nei confronti **di qualsiasi cifra o codice nei quali sia contenuta tale informazione** (informazioni sul diritto connesso) si applicano rispettivamente le disposizioni degli articoli 1300 e 1301 del presente Codice.'

²³⁹ Si noti, per altro, anche la proposizione introdotta da *za umovy ščo* ('a condizione che', *за умови що*), che esprime una condizione necessaria affinché quanto affermato nella proposizione principale possa verificarsi. Si tratta di un'ulteriore formulazione precisante, che, tuttavia, non modifica nello specifico l'espressione linguistica vaga *okremi povnovažennja* ('determinati poteri'), ma si riferisce alla proposizione principale nel suo complesso.

²⁴⁰ 'L'autorità competente può autorizzare le imprese, gli enti e le organizzazioni a esercitare **determinati poteri nell'ambito dei diritti sulle varietà vegetali, attribuiti dalla presente Legge all'autorità competente**, a condizione che tale impresa, ente, organizzazione soddisfi i seguenti requisiti: [...].'

Luzzati 1990: 48-9; Zhang 1998: 16). Se nel linguaggio di tutti i giorni, quanto più un enunciato descrittivo è generico, tanto più è probabile che sia vero o, in altre parole, che sia difficile da falsificare, nel linguaggio giuridico «quanto più un enunciato prescrittivo è generico, tanto più è difficile trovare comportamenti in contrasto con il precetto che esprime» (Luzzati 1990: 49); pertanto, ne consegue che le norme molto generiche pongono solitamente pochi limiti agli interpreti del diritto (Luzzati 1990: 49).

Nel presente lavoro, pertanto, vengono considerati come generici quei casi in cui, con il supporto dei commentari²⁴¹, risulta evidente che le norme non specificano certi dettagli, ricomprendendo, così, un'ampia gamma di scenari. Fare riferimento ai commentari si è rivelato in questo caso fondamentale, per identificare casi di genericità che fossero effettivamente rilevanti dal punto di vista giuridico, altrimenti qualsiasi norma potrebbe sembrare generica, in quanto, almeno in linea teorica, è sempre possibile aggiungere dettagli non specificati (cfr. anche Anesa 2014: 206). Un caso di genericità è ravvisabile, ad esempio, nell'articolo 1228 Parte IV GK, che disciplina la figura dell'autore del risultato dell'attività intellettuale²⁴², di cui si riporta in (48) il primo paragrafo del primo punto. In questo caso, la legislazione non specifica nient'altro al di fuori del requisito di creatività affinché un cittadino possa essere considerato autore; in particolare, non specifica il sesso, non specifica se debba avere una certa età e nemmeno se sia necessario che abbia capacità di agire: in altre parole, è generico sotto questi punti di vista. Il commentario, infatti, precisa che «l'*autore* può essere qualsiasi persona fisica indipendentemente dal sesso, dall'età e dalla capacità di agire» (Sergeev 2015, corsivo dell'originale). L'articolo, pertanto, rimanendo generico, riesce a ricomprendere una serie di possibilità, senza doverle enumerare e senza correre il rischio di omettere aspetti rilevanti o di rendere il dettato normativo eccessivamente verboso.

(48) **Автором** результата интеллектуальной деятельности признаётся гражданин, творческим трудом которого создан такой результат.²⁴³
(Art. 1228, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

²⁴¹ Dal momento che i casi di questo genere sono stati individuati grazie ai commentari alla legge, come si vedrà nel Capitolo 5, essi riguardano la sola legislazione russa (v. par. 3.2.2 per un chiarimento metodologico riguardo a questo aspetto).

²⁴² Sull'indeterminatezza del termine *author* nella legislazione inglese sulla proprietà intellettuale cfr. anche Garzone (2005: 65 ss).

²⁴³ 'L'**autore** del risultato dell'attività intellettuale è il cittadino con il cui lavoro creativo è stato creato tale risultato.'

Oltre a questi casi, più complessi da individuare, perché richiedono delle conoscenze giuridiche specifiche sulla materia, sono state considerate come generiche anche alcune espressioni la cui sotto-informatività è, a nostro parere, evidente. Si tratta, perlopiù, di espressioni di natura temporale, che fanno riferimento a un momento nel tempo, il quale, però, rimane sottospecificato: si pensi, ad esempio, agli avverbi ru. *dosročno* ('anticipatamente', *досрочно*), ucr. *dostrokovо* ('anticipatamente', *достроково*), ai sintagmi temporali ru. *v budúčem* ('in futuro', *в будущем*), ucr. *u podal'somu* ('in seguito', *у подальшому*), agli aggettivi ru. *posledujuščij* ('successivo', *последующий*), ucr. *popередnij* ('precedente', *noneпередній*), alle espressioni ru. *bolee rannij prioritet* ('priorità precedente', *более ранний приоритет*), ucr. *bil'sh rannja data prioritytetu* ('data di priorità più recente', *більш рання дата пріоритету*). L'interpretazione di queste parole ed espressioni non pone particolari problemi, ma la collocazione temporale che denotano rimane generica. Per illustrare più chiaramente la questione, può essere utile contestualizzare tali espressioni: si considerino gli esempi (49) e (50). Nel primo caso l'articolo afferma che l'autore in determinate circostanze può dare il proprio consenso per l'apporto di modifiche, riduzioni e integrazioni *future* (lett. 'in futuro') alla propria opera; l'interpretazione della locuzione temporale *v budúčem* ('in futuro') è chiara: indica un momento posteriore, ma questo momento non è meglio specificato, in quanto può essere *qualsiasi* momento successivo alla pubblicazione dell'opera, senza nessuna restrizione temporale. In (50) si afferma che i poteri di un membro dell'organo di sorveglianza possono essere revocati *anticipatamente*, in altre parole prima della loro naturale cessazione; come sopra, tale formulazione non pone particolari difficoltà interpretative, ma, al contempo, non indica con precisione *quanto* anticipatamente: la norma, cioè, rimane generica e in tal modo assicura maggiore libertà, dal momento che i poteri possono essere revocati in *qualsiasi* momento prima della loro normale cessazione; in casi come questi, indicare un momento preciso sarebbe verosimilmente immotivato e, anzi, controproducente.

- (49) В случаях, предусмотренных пунктом 5 статьи 1233 и пунктом 2 статьи 1286.1 настоящего Кодекса, автор может дать согласие на

внесение в **будущем** изменений, сокращений и дополнений в своё произведение [...].²⁴⁴ (Art. 1266, p. 3, Parte IV GK)

(50) Повноваження члена наглядової ради можуть бути **достроково** припинені за поданням органу, що його делегував.²⁴⁵ (Art. 3¹, p. 8, par. 18, L. N° 3687-XII)

Altre espressioni temporali di natura generica sono, a nostro parere, quelle che denotano i limiti di tempo durante i quali il soggetto in questione ha il permesso o l'obbligo di compiere una determinata azione: può trattarsi di espressioni che indicano un periodo di tempo con una certa durata, introdotte generalmente da ru. *v tečenie* ('nel corso', *в течение*) e ucr. *protjahom* ('nel corso', *протягом*) (es. (51)) o di espressioni che indicano entro quando o in seguito a quale momento può essere compiuta una certa azione, segnalate rispettivamente da ru., ucr. *do* ('prima', *до*) (es. (52)), e ru. *posle* ('dopo', *после*), ucr. *pislja* ('dopo', *після*) (es. (53)) (cfr. anche Adamovič 2011: 135; di Filippo 2014: 153). Si considerino i seguenti esempi. In (51) la norma afferma che il richiedente ha il diritto di richiedere determinati documenti *entro un mese* dalla data in cui gli è stata recapitata la decisione del NOIV; in (52) viene detto che la richiesta in questione può essere presentata *prima* che venga presa una decisione in merito all'esito della controversia relativa alla registrazione del marchio; in (53) l'articolo predispone che le tasse e le imposte devono essere pagate *dopo* che al richiedente è stata comunicata la decisione relativa alla registrazione della topografia. In tutti e tre i casi le norme non stabiliscono un momento preciso, bensì danno solo un'indicazione temporale più o meno ampia, la cui genericità assegna una certa discrezionalità al soggetto in questione, che può scegliere quando compiere quella determinata azione nei limiti del periodo indicato. In (51), quindi, il richiedente può richiedere le copie dei materiali in *qualsiasi* momento purché sia entro un mese dalla data in cui gli è stata recapitata la decisione del NOIV; in (52) la richiesta può essere presentata in *qualsiasi* momento prima che venga presa la decisione relativa all'esito della controversia; in (53) le tasse possono essere pagate in

²⁴⁴ 'Nei casi previsti dal punto 5 dell'articolo 1233 e dal punto 2 dell'articolo 1286.1 del presente Codice, l'autore può dare il proprio consenso all'apporto, **in futuro**, di modifiche, riduzioni e integrazioni alla propria opera [...].'

²⁴⁵ 'I poteri di un membro del consiglio di sorveglianza possono essere revocati **anticipatamente** su richiesta dell'autorità che lo ha delegato'.

qualsiasi momento dopo aver ricevuto una comunicazione in merito alla decisione relativa alla registrazione della topografia. Si consideri se, viceversa, in (52) la norma stabilisse che la richiesta debba essere inoltrata *esattamente* il giorno precedente alla data in cui viene presa la decisione: è chiaro che la libertà d'azione del soggetto in questione risulterebbe sensibilmente ridotta. In casi come questi, quindi, il legislatore considera l'indeterminatezza della norma più vantaggiosa rispetto alla precisione, che rischierebbe di irrigidire in maniera eccessiva il dettato normativo.

(51) Заявник має право **протягом одного місяця** від дати одержання ним рішення НОІВ затребувати копії матеріалів, що протиставлені відповідній заявці.²⁴⁶ (Art. 10, p. 3, par. 6, L. N° 3689-XII)

(52) Такое заявление может быть подано правообладателем **до принятия решения** по результатам рассмотрения спора о регистрации товарного знака.²⁴⁷ (Art. 1505, p. 2, Parte IV GK)

(53) Зазначені мито та збір сплачуються **після надходження до заявника рішення** про реєстрацію компонування.²⁴⁸ (Art. 12, p. 2, par. 1, L. N° 621/97-VR)

In conclusione, ricordiamo che, grazie alle espressioni generiche, il legislatore riesce a ricomprendere una serie di casistiche, senza dover entrare nel dettaglio dei singoli scenari; in questo modo non rischia di escludere casi potenzialmente rilevanti e garantisce che la legge rimanga sintetica e compatta e, quindi, comprensibile. Inoltre, le espressioni generiche assegnano una certa libertà e discrezionalità ai soggetti interessati dalla norma e in tal modo mitigano eventuali problemi che potrebbero scaturire tra le parti. Così facendo, la regolamentazione giuridica si fa più ottimale, equa ed efficace (Vlasenko 2016: 36). Dall'altro lato, però, in alcune circostanze, un'eccessiva genericità può essere,

²⁴⁶ 'Il richiedente ha il diritto, **nel corso di un mese** dalla data di ricezione della decisione del NOIV, di richiedere le copie dei materiali opposti alla domanda corrispondente.'

²⁴⁷ 'Tale richiesta può essere presentata dal titolare dei diritti **prima che venga presa una decisione** in merito all'esito della controversia relativa alla registrazione del marchio.'

²⁴⁸ 'Le tasse e le imposte indicate devono essere pagate **dopo che il richiedente ha ricevuto la decisione** relativa alla registrazione della topografia.'

a sua volta, foriera di problemi interpretativi e applicativi²⁴⁹: pertanto, come affermato variamente nel corso di questo lavoro, è sempre fondamentale saper bilanciare la precisione e l'indeterminatezza, nelle sue varie forme.

4.4 – Ambiguità

Nel presente lavoro sono stati individuati una serie di passaggi testuali in cui è possibile ravvisare dei casi di ambiguità. Come già discusso nel Capitolo 2 (v. par. 2.5), l'ambiguità, al pari della vaghezza, è un fenomeno pervasivo del linguaggio, un tratto intrinseco delle parole e, in quanto tale, caratterizza anche la lingua del diritto (Anesa 2014: 202; Blinova & Belov 2020: 803; Luzzati 1990: 215; Moore 1981: 183). A differenza della vaghezza, però, che come visto è un tratto necessario e desiderabile dei testi normativi, l'ambiguità, invece, dovrebbe essere evitata (Engberg & Heller 2008: 148; Nussbaumer 2005: 57-8), in virtù dei problemi interpretativi e applicativi che può generare. Ciò, tuttavia, non sempre accade. In particolare, nei testi normativi si possono ravvisare tre tipi di ambiguità: un'ambiguità di tipo semantico, un'ambiguità di tipo sintattico e un'ambiguità di tipo pragmatico (Guastini 1993: 348 ss.; cfr. anche Moore 1981: 183 ss.).

Nel primo caso, l'ambiguità è dovuta al fatto che una determinata parola presenta più significati tra loro divergenti²⁵⁰ (Guastini 1993: 351; Moore 1981: 183 ss.). Ad esempio, Guastini (1993: 352), cita il caso dell'art. 4, Il comma della legge italiana 142/1990, in cui il termine “legge” risulta ambiguo: l'articolo stabilisce che gli statuti comunali e provinciali non possono disporre in contrasto con «i principî fissati dalla legge»; non è chiaro, tuttavia, come sia da intendere il termine “legge”, vale a dire se si riferisca alla sola legge 142/1990, che detta i principî dell'ordinamento dei comuni e delle province, o se invece si riferisca alle leggi in genere. Blinova & Belov (2020: 783-4) individuano alcune situazioni che facilitano l'insorgenza dell'ambiguità di tipo semantico-lessicale nei testi normativi: ad esempio, può accadere che l'unità linguistica presenti più sensi già nella lingua comune oppure può verificarsi il caso in cui l'ambiguità si genera direttamente nel discorso giuridico, in quanto il termine in questione presenta più

²⁴⁹ Un caso di questo tipo si ha in (58) a seguire; per altri esempi si rinvia al paragrafo 5.2.

²⁵⁰ Kennedy (2019: 240) chiama questo tipo di ambiguità *lexical ambiguity*; Blinova & Belov (2020: 783) utilizzano, invece, la dicitura *leksičeskaja (leksiko-semantičeskaja) neodnoznačnost'* ('ambiguità lessicale (lessico-semantica)', лексическая (лексико-семантическая) неоднозначность).

significati a seconda della branca del diritto in cui è impiegato (cfr. anche Sobolova 2007: 121); è evidente che in questo caso le definizioni giuridiche svolgono un ruolo chiave per la disambiguazione (Soboleva 2007: 120-1). Ciò detto, occorre, tuttavia, osservare che, generalmente, questo tipo di ambiguità non causa particolari problemi per l'interpretazione delle leggi, perché spesso il contesto è sufficiente per disambiguare, vale a dire per eliminare un determinato senso di una data parola, che in quel contesto risulta completamente fuori luogo (Anesa 2014: 201 ss.; Blinova & Belov 2020: 788; Endicott 2000: 54; Moore 1981: 183 ss.; Nussbaumer 2005: 57-8; Pinkal 1980: 12; Poscher 2016: 129; Solan 2005).

L'ambiguità di tipo sintattico, invece, non dipende dal significato dei singoli termini, ma dalla struttura logica degli enunciati, dal modo in cui le parole sono connesse tra loro²⁵¹ (Blinova & Belov 2020: 784; Guastini 1993: 352; Moore 1981: 185). Può riguardare pronomi e aggettivi pronominali, la cui coreferenza è ambigua, oppure espressioni con valore attributivo, come proposizioni relative, costrutti participiali o aggettivi, per i quali non si può dire con certezza quale elemento della frase venga da essi modificato (Guastini 1993: 352 ss.; Nussbaumer 2005: 61-2; cfr. anche Pinkal 1980: 11); ad esempio, in (54), tratto da Guastini (1993: 353), la relativa *che sia stato commesso in un paese straniero* può riferirsi indifferentemente al *delitto* o all'*incitamento*, generando così ambiguità:

(54) È punibile l'incitamento al delitto che sia stato commesso in un paese straniero.

Può verificarsi ambiguità sintattica anche nell'uso dei connettivi (Guastini 1993: 354; Nussbaumer 2005: 62), come accennato relativamente alla congiunzione copulativa *i* ('e') nell'espressione *dva i bolee lica* ('due e più persone') (v. es. (30)). I connettivi, il cui significato è primariamente procedurale, svolgono un ruolo cruciale nel guidare l'interpretazione dei testi legali: stabiliscono un insieme di relazioni – causali, condizionali ecc. – tra le proposizioni di un testo, definendone la struttura logico-

²⁵¹ Kennedy (2019: 241) chiama questo tipo di ambiguità *structural ambiguity*; Blinova & Belov (2020: 783) utilizzano, invece, la dicitura di *strukturnaja (sintaktičeskaja) neodnoznačnost'* ('ambiguità strutturale (sintattica)', *структурная (синтактическая) неоднозначность*); Nussbaumer (2005: 63), per il tedesco parla di *konstruktionsbedingte Mehrdeutigkeit* (lett. 'ambiguità dovuta alla struttura', 'ambiguità strutturale').

semantica, forniscono indicazioni su come combinare i concetti espressi e, in questo modo, permettono di ricostruire l'interpretazione dei relativi fatti legali. Nonostante ciò, le ricerche giuridiche si sono interessate più che altro ai problemi interpretativi che possono scaturire da parole “piene”, come sostantivi e aggettivi, lasciando gli elementi procedurali, come i connettivi, in secondo piano (Visconti 2018; 2022: 76 ss.). Fanno eccezione alcuni studi che hanno, invece, dimostrato che anche connettivi apparentemente semplici, come *e*, *o*, *ma* – e i loro equivalenti in altre lingue – possono, talvolta, rivelarsi problematici e generare ambiguità: ad esempio, Adams & Kaye (2006) hanno rilevato alcuni casi di ambiguità generati da *and* e *or* nei testi legali in inglese; Visconti (2018) ha indagato la congiunzione *or* nelle sentenze della Corte di Giustizia Europea e di altre corti inglesi e americane, mettendo in luce le difficoltà interpretative che ne possono scaturire; per quanto riguarda il russo, è opportuno menzionare gli studi di Černyšova (2004) e Zuga (2020), che hanno evidenziato diversi problemi interpretativi generati dalle congiunzioni coordinanti *i* ('e', *и*) e *ili* ('o', *или*) nei testi giuridici russi, raccogliendo esempi dal *Nalogovyj kodeks* ('Codice fiscale', *Налоговый кодекс*), dall'*Ugolovnyj kodeks* ('Codice penale', *Уголовный кодекс*) e dal *Graždanskij kodeks* ('Codice civile', *Гражданский кодекс*).

Anche gli elenchi possono generare ambiguità sintattica, laddove, in assenza di espressioni che codifichino chiaramente la non esaustività (v. par. 4.2.3), sia incerto se l'elenco sia da intendere in senso esaustivo o esemplificativo (Guastini 1993: 353; Nussbaumer 2005: 62; Tiersma 2005). Gli elenchi e le liste sono generalmente considerati strategie linguistiche che favoriscono la precisione: data una lista di elementi del tipo *a*, *b* e *c*, in virtù del principio *expressio unius est exclusio alterius* ('l'espressione di una cosa è l'esclusione dell'altra'), siamo portati a considerare la lista come esaustiva. Tuttavia, nel linguaggio giuridico può accadere che una lista apparentemente esaustiva sia, invece, da interpretare come esemplificativa, vale a dire come un mero elenco di esempi tra i più rappresentativi, a cui, però, non è escluso che se ne possano aggiungere altri. Il problema consiste nel fatto che, a meno che il testo della legge indichi esplicitamente se l'elenco è esaustivo o meno, negli altri casi risulta difficile risalire all'intenzione originaria del legislatore. È in circostanze come queste che si genera ambiguità (Tiersma 2005: 125 ss.). Nel corso dell'analisi della Parte IV GK sono stati individuati diversi casi in cui, in presenza di un elenco formalmente esaustivo, il

commentario specifica che esso è, invece, da intendersi come esemplificativo. È il caso, ad esempio, dell'elenco inserito al punto 1 dell'articolo 1315 della Parte IV GK (v. es. (55)), che enumera i diritti che spettano all'artista esecutore. Il commentario afferma che, nonostante l'elenco sia strutturato in modo esaustivo, in realtà, sulla base delle disposizioni contenute nei capitoli 69-71, deve essere interpretato in maniera estensiva: l'analisi di questi capitoli, infatti, permette di concludere che all'artista esecutore spettano anche «altri diritti di proprietà intellettuale» («иные интеллектуальные права»), oltre a quelli esplicitamente menzionati (Sergeev 2015).

(55) Исполнителю принадлежат:

- 1) исключительное право на исполнение;
- 2) право авторства [...];
- 3) право на имя [...];
- 4) право на неприкосновенность исполнения [...].²⁵² (Art. 1315, p. 1, Parte IV GK)

Per quanto il commentario aiuti nell'interpretazione dell'elenco, è evidente, però, che, per come è formulato, vale a dire senza espressioni esplicite di non esaustività, esso risulta ambiguo. Si consideri, a questo proposito, che in certi casi i commentari indicano chiaramente che sarebbe opportuno inserire delle espressioni esplicite di non esaustività, a introduzione o a chiusura degli elenchi, per eliminarne l'ambiguità (v. es. (268)). Interessante, a tal riguardo, è l'espressione ucraina *cej perelik ne je vyčerpnym* ('questo elenco non è esaustivo', *цей перелік не є вичерпним*), di cui nel nostro corpus sono stati riscontrati alcuni casi a chiusura degli elenchi, per indicare in maniera esplicita che questi devono essere intesi come esemplificativi e per arginare l'ambiguità che potrebbe scaturirne (v. es. (56), v. anche par. 5.1.3.4).

(56) Способами використання твору є: 1) відтворення; [...] 9) переробка, адаптація, аранжування та інші подібні зміни твору. **Цей перелік не є вичерпним.**²⁵³ (Art. 12, p. 1, L. N° 2811-IX)

²⁵² 'All'artista esecutore spettano: 1) il diritto esclusivo sull'esecuzione; 2) il diritto di paternità [...]; 3) il diritto al nome [...]; 4) il diritto all'integrità dell'esecuzione [...].'

²⁵³ 'I modi di utilizzo dell'opera sono: 1) la riproduzione; [...] 9) la rielaborazione, l'adattamento, l'arrangiamento e altre simili modifiche dell'opera. **Questo elenco non è esaustivo.**'

Talvolta, l'ambiguità sintattica può essere risolta dal contesto (Guastini 1993: 354); in genere, però, è giuridicamente insidiosa, e per questo motivo temuta dal diritto. Essa, pertanto, dovrebbe essere tollerata soltanto nei casi in cui è del tutto evidente che solo una tra le potenziali letture può davvero essere presa in considerazione, mentre le altre sono chiaramente escluse (Nussbaumer 2005: 63). Nonostante ciò, Blinova & Belov (2020: 788) osservano che i casi di ambiguità sintattico-strutturale nei testi giuridici russi sono piuttosto frequenti.

Infine, l'ambiguità pragmatica si verifica quando un enunciato può essere usato per compiere diversi atti linguistici e dal contesto non è chiaro quale atto linguistico sia stato compiuto. Ad esempio, l'enunciato *arriverò alle otto* può essere inteso come previsione, promessa, avvertimento o minaccia a seconda delle circostanze. Questo tipo di ambiguità, tuttavia, è generalmente rara nei testi normativi: un caso è quello in cui le norme di condotta vengono formulate mediante un verbo al modo indicativo e non mediante un verbo modale deontico (Guastini 1993: 355).

Nella nostra analisi abbiamo considerato l'ambiguità limitatamente ai casi di tipo semantico e sintattico, che saranno discussi in maniera approfondita nel corso del Capitolo 5 (v. par. 5.3). Per individuarli, ci si è basati principalmente sui commentari²⁵⁴, laddove questi ultimi mettano in evidenza determinati passaggi problematici, poco chiari o migliorabili, capaci di generare ambiguità, o facciano delle considerazioni non immediatamente ricavabili dal testo, da cui si può evincere l'ambiguità di quest'ultimo (come nell'esempio (55), precedentemente discusso); in altri casi, invece, ci si è basati su nostre intuizioni. In particolare, i casi di ambiguità semantica riscontrati nel corpus scaturiscono da imprecisioni terminologiche o imprecisioni nella formulazione a livello semantico-lessicale, che rendono il dettato normativo passibile di più interpretazioni e, di conseguenza, ambiguo. I casi di ambiguità sintattica – o strutturale –, invece, riguardano passaggi del testo in cui (i) la coreferenza del pronome è dubbia; (ii) non è possibile identificare con certezza a cosa si riferiscono determinati elementi del testo, come costrutti participiali, sintagmi preposizionali, avverbi, particelle negative²⁵⁵; (iii)

²⁵⁴ Dal momento che i casi di ambiguità sono stati individuati principalmente grazie ai commentari alla legge, come si vedrà nel Capitolo 5, essi riguardano per la maggior parte la legislazione russa (v. par. 3.2.2 per un chiarimento metodologico riguardo a questo aspetto).

²⁵⁵ In questo caso si può parlare anche di ambiguità legata alla portata (ing. *scope*) della negazione (cfr. Kennedy 2019: 241).

l'impiego dei connettivi e, precisamente, delle congiunzioni coordinanti genera problemi interpretativi; (iv) l'omissione di certi elementi strutturali rende ambiguo il dettato normativo; e (v) è incerto se gli elenchi siano da intendere in senso esaustivo o esemplificativo, come in parte già discusso nel corso del paragrafo.

4.5 – Mancanza di coerenza

L'ultima categoria di indeterminatezza considerata nel presente lavoro è la mancanza di coerenza. Come affermato nel Capitolo 1 (v. par. 1.2.5.6), consideriamo la mancanza di coerenza come un fenomeno che viene a determinarsi nel momento in cui un testo manca di coerenza logica, di unitarietà e mostra delle contraddizioni a livello delle connessioni logico-semantiche tra le sue varie parti (cfr. Anesa 2014: 205; Palermo 2013: 25). Sono stati, quindi, individuati una serie di casi in cui il dettato normativo appare incoerente, perché mostra delle contraddizioni con altre disposizioni all'interno della stessa legge oppure con altri documenti normativi, anche di natura sovranazionale. Solitamente il problema della mancanza di coerenza scaturisce da formulazioni infelici, contraddittorie o incomplete, rinvii intratestuali errati o assenza di rinvii ritenuti necessari, disposizione degli articoli non rispondente a un criterio logico, discrepanze tra titolo e corpo dell'articolo. È evidente, quindi, che la mancanza di coerenza spesso trae origine da un problema di natura linguistica o di organizzazione testuale ma poi si intreccia con il piano giuridico: di conseguenza, come per l'ambiguità e, in parte, anche per la genericità, i commentari hanno rappresentato uno strumento fondamentale per individuare casi di questo tipo²⁵⁶. Talvolta, i commentari si limitano a evidenziare il difetto linguistico della norma e segnalano come questo possa avere conseguenze sul piano giuridico; in altri casi, invece, parlano apertamente di contraddizione (in russo *protivorečie*, *противоречие*). Ciò, ad esempio, accade a proposito del punto 3 dell'articolo 1235, riportato di seguito (57):

(57) В лицензионном договоре **должна быть указана территория**, на которой допускается использование результата интеллектуальной деятельности или средства индивидуализации. **Если территория,**

²⁵⁶ Ne deriva che, come già evidenziato per altre categorie di indeterminatezza (v. parr. 4.3 e 4.4), anche i casi di mancanza di coerenza riscontrati nel presente lavoro riguardano quasi esclusivamente la legislazione russa (v. par. 3.2.2 per un chiarimento metodologico riguardo a questo aspetto).

на которой допускается использование такого результата или такого средства, в договоре **не указана, лицензиат вправе осуществлять их использование на всей территории Российской Федерации.**²⁵⁷
(Art. 1235, p. 3, Parte IV GK)

La norma stabilisce che nel contratto di licenza *deve* essere indicato il territorio sul quale è permesso utilizzare il risultato dell'attività intellettuale o del mezzo di distinzione; impone, quindi, un obbligo, espresso nel testo russo tramite il modale *dolžen* ('deve', *должен*), che è, infatti, il modale prototipico per esprimere forte modalità deontica o obbligo (de Haan 2002: 96). Tuttavia, nella frase successiva si afferma che, se il territorio su cui è permesso utilizzare tale risultato o mezzo non è indicato nel contratto, il licenziatario può utilizzarli su tutto il territorio della Federazione Russa; in altre parole, si ammette la possibilità che il territorio possa non essere indicato, anche se nel periodo precedente, come visto, tale requisito era stato presentato come obbligatorio: si tratta, quindi, di una contraddizione in termini che rende l'articolo in questione privo di coerenza logica. Il commentario, infatti, parla di «юридико-технический недостаток» ('difetto tecnico-giuridico') e afferma:

Нетрудно заметить, что подобная формулировка страдает *внутренним противоречием*, поскольку, с одной стороны, требуется указание в договоре на территорию действия предоставленных лицензиату прав, а с другой стороны, невыполнение сторонами данного требования не влечёт каких либо [*sic*] негативных правовых последствий.²⁵⁸ (Sergeev 2015, corsivo nostro)

Quindi, il commentario conclude dicendo che la clausola relativa al territorio in cui è consentito utilizzare il risultato dell'attività intellettuale o del mezzo di distinzione non è

²⁵⁷ 'Nel contratto di licenza è **fatto obbligo di indicare il territorio** in cui è permesso utilizzare il risultato dell'attività intellettuale o del mezzo di distinzione. Se **il territorio** nel quale è consentito l'utilizzo di tale risultato o di tale mezzo **non è indicato** nel contratto, **il licenziatario ha il diritto di utilizzarli su tutto il territorio della Federazione Russa.**'

²⁵⁸ 'Non è difficile notare che una simile formulazione manifesta una *contraddizione interna*, in quanto, da una parte, si richiede che nel contratto venga indicato il territorio in cui sono validi i diritti concessi al licenziatario, ma dall'altra, se le parti non rispettano tale requisito, non incorrono in alcuna conseguenza giuridica negativa.'. Inoltre, il commento afferma che tale contraddizione era presente anche nella legge sul diritto d'autore del 1993 e, come risulta evidente, nella nuova legislazione non è stata corretta.

una clausola essenziale del contratto di licenza: in altre parole, non c'è ragione per cui la legge indichi questo requisito come obbligatorio attraverso il modale *dolžen* ('deve').

Al pari dell'ambiguità, dunque, anche la mancanza di coerenza, come del resto suggerisce il nome stesso, è un fenomeno negativo, che dovrebbe essere evitato nei testi normativi, in quanto causa problemi di interpretazione e di applicazione delle leggi.

4.6 – Riflessioni conclusive al quarto capitolo

Concludiamo con una riflessione relativa alla tassonomia elaborata e descritta nel corso del presente capitolo. Essa non deve essere intesa come una tassonomia rigida in cui non c'è comunicazione tra le varie macrocategorie e sottocategorie; al contrario, è stata pensata per essere considerata in maniera flessibile: infatti, come si è già accennato in certe occasioni, alcune espressioni, nonostante siano state classificate in un determinato modo, possono presentare anche altre caratteristiche, che le avvicinano ad altre categorie di espressioni. Si pensi ad esempio, a un concetto come *kryteriji oryhinal'nosti* ('criteri di originalità'), che è considerato all'interno della sottocategoria di vaghezza denominata "vaghezza, concetti giuridici e definizioni" (v. par. 4.2.1), ma che allo stesso tempo presenta un chiaro elemento valutativo, rappresentato dal sostantivo *oryhinal'nist'* ('originalità', *оригінальність*) (v. par. 4.2.2 e par. 5.1.1). O ancora, è il caso degli aggettivi ru. *(ne)ograničennyj* ('(il)limitato') o ucr. *(ne)obmeženyj* ('(il)limitato'), che presentano un significato valutativo, chiaramente visibile in espressioni del tipo *osoby z obmeženymy možlyvostjamy* ('persone con capacità limitate', *особи з обмеженими можливостями*) (cfr., ad esempio, art. 23, L. N° 2811-IX), ma, quando modificano nomi indicanti quantità o insiemi, concorrono a indicare tale quantità come indeterminata (v. par. 4.2.6). Similmente, l'avverbio *prynajmni* ('almeno') è stato considerato tra i particolarizzatori (v. par. 4.2.3.3), ma quando è seguito da *odyn* ('uno') segnala una quantità vaga e, pertanto, questi casi sono stati commentati nel paragrafo 4.2.6. È possibile poi citare le espressioni temporali formate dal prefisso ucr. *šo-* ('ogni') e dal prefissoide ru. *eže-* ('ogni'), che sono state considerate tra le espressioni indicanti quantificazione universale (v. par. 4.2.5), data la loro semantica onnicomprensiva, ma presentano anche un chiaro valore iterativo, al pari degli avverbi di frequenza, classificati, invece, tra le espressioni indicanti frequenza indeterminata (v. par. 4.2.6).

Si nota, inoltre, una certa sovrapposizione tra le macrocategorie della vaghezza e della genericità, la cui distinzione, infatti, come si è ricordato anche nel Capitolo 1 (v. par. 1.2.5.5), si fa spesso sottile. Espressioni generiche come quelle indicanti limiti temporali (v. par. 4.3), ad esempio, possono presentare anche dei tratti di vaghezza: si pensi a un'espressione come *pislja X* ('dopo X'), dove X indica un certo avvenimento (cfr. es. (53)); essa, come detto, è generica perché si riferisce a un periodo di tempo in maniera non specifica, ma potrebbe essere considerata anche vaga, perché interpretabile in più modi diversi, tra loro correlati: ad esempio, potrebbe essere interpretata come "il giorno successivo a X", "una settimana dopo X", "tre mesi dopo X", "dieci anni dopo X" ecc.; chiaramente, saranno poi le circostanze, il buonsenso e la prassi a limitare il numero di interpretazioni possibili. Parimenti, espressioni che sono state classificate come vaghe – nello specifico, nella categoria denominata "espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite" (v. par. 4.2.6) – possono presentare anche dei tratti di genericità: le espressioni contenenti comparativi di maggioranza o minoranza, le espressioni che indicano una quantità attraverso un intervallo, oppure i sostantivi che indicano quantità indefinite, infatti, rimangono sottospecificati sotto certi punti di vista – si pensi a un sostantivo come *gruppo*, che, per sua natura, non specifica il numero degli elementi che lo costituiscono, oppure a una quantità indicata tramite un intervallo, che è generica, in quanto si conoscono solo i limiti inferiori e superiori ma non l'entità esatta.

Oltre a ciò, le varie macrocategorie di indeterminatezza si possono, talvolta, intrecciare le une con le altre: ad esempio, relativamente alla norma riportata in (58), i commentari affermano che con *svoi prava* ('i propri diritti', *свои права*, al genitivo plurale) il legislatore voleva intendere non solo il diritto alla paternità dell'opera, come, invece, affermato da alcuni studiosi, ma anche tutti gli altri diritti indicati all'articolo 1345 (Sergeev 2015). Pertanto, siamo di fronte a un caso di genericità – dal momento che non si specifica di quali diritti si parla –, che determina un problema di ambiguità semantica, in quanto è dubbio cosa si intenda con il sintagma *svoi prava* ('i propri diritti').

(58) Каждый из соавторов вправе самостоятельно принимать меры по защите **своих прав** на изобретение, полезную модель или промышленный образец.²⁵⁹ (Art. 1348, p. 4, Parte IV GK)

Da quanto evidenziato, è possibile avanzare due riflessioni. Innanzitutto, la nostra analisi mostra che, per quanto in via teorica sia possibile elaborare distinzioni soddisfacenti tra le varie macrocategorie di indeterminatezza, all'atto pratico non è sempre così agevole distinguere con assoluta certezza elementi vaghi da elementi generici e così via. La seconda riflessione scaturisce direttamente da quest'ultima e riguarda la necessità di riconoscere una volta di più l'importanza del *continuum* di indeterminatezza, descritto nel Capitolo 1 (v. par. 1.3): considerare le macrocategorie di indeterminatezza lungo un *continuum*, infatti, permette di apprezzare le aree di sovrapposizione che possono presentare i vari fenomeni, i quali non sono, quindi, visti come fenomeni a sé stanti, nettamente separati tra loro, ma come fenomeni dai confini labili e flessibili; al contempo, in tal modo, è più facile rendere conto di quelle espressioni, come quelle discusse in questo paragrafo, che sono più problematiche da ricondurre con assoluta certezza all'interno di una singola categoria, in quanto mostrano tratti riconducibili a più categorie, a seconda di come le si considera.

A chiusura del capitolo si riporta una tabella riassuntiva, in cui vengono elencati gli effetti comunicativi individuati per ogni sottocategoria e macrocategoria di indeterminatezza considerata in questo lavoro e descritta nel presente capitolo (v. Tabella 4.2). Come si può notare, sono state inserite per ragioni di completezza anche le macrocategorie dell'ambiguità e della mancanza di coerenza, precisando, però, come ricordato anche nei paragrafi dedicati, che esse non svolgono un ruolo positivo nei testi normativi, bensì causano problemi e difficoltà di natura interpretativa e applicativa. In secondo luogo, risulta evidente che gli effetti comunicativi individuati per le espressioni appartenenti alle varie sottocategorie di vaghezza sono tra loro piuttosto omogenei. Ciò non deve stupire perché pur sempre di vaghezza si tratta: pertanto, la *ratio* generale per cui queste espressioni vengono impiegate nei testi normativi risponde bene o male in tutti i casi alle esigenze di flessibilità, possibilità di ricomprendere elementi non menzionati,

²⁵⁹ 'Ciascuno dei coautori ha il diritto di adottare autonomamente misure atte a tutelare i **propri diritti** su un'invenzione, su un modello di utilità o su un disegno o modello industriale.'

più estesa applicabilità della legge nel tempo, maggiore discrezionalità per i soggetti coinvolti, equilibrio tra precisione ed eccessiva elaborazione e simili. È chiaro, poi, che in determinate espressioni certi tratti emergono più chiaramente che altri: ad esempio, se per le espressioni valutative emerge più distintamente il tratto della flessibilità, per le espressioni di quantificazione universale è preponderante il tratto dell'onnicomprendività, dal momento che queste ultime sono onnicomprensive per loro natura. Infine, alcune espressioni mostrano dei tratti peculiari, dovuti a loro caratteristiche semantiche stabili: è il caso, ad esempio, dei particolarizzatori, i quali segnalano che l'elemento su cui hanno portata è particolarmente notevole e saliente.

Espressione	Effetti comunicativi rilevanti per i testi normativi
Termini giuridici vaghi	- garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere un ampio numero di circostanze e scenari.
Espressioni valutative	- garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere un ampio numero di circostanze e scenari; - garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo; - assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione.
<i>General e specific extenders</i>	- aiutano nella sussunzione della fattispecie; - garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere elementi non menzionati esplicitamente; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione; - garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo; - assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma.
Espressioni esemplificative	- aiutano nella sussunzione della fattispecie; - garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere elementi non menzionati esplicitamente; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione; - garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo;

	- assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma; - presentano il referente su cui hanno portata come il più rappresentativo o saliente all'interno della categoria di elementi; - contribuiscono alla strutturazione dell'architettura del testo normativo.
Particolarizzatori	- aiutano nella sussunzione della fattispecie; - garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere elementi non menzionati esplicitamente; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione; - garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo; - assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma; - segnalano che l'elemento o gli elementi su cui hanno portata sono notevoli, particolarmente salienti o tipici all'interno di un gruppo di elementi analoghi; - contribuiscono alla strutturazione dell'architettura del testo normativo.
Espressioni referenziali indicanti "alterità"	- garantiscono onnicomprensività; - garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere un ampio numero di circostanze e scenari; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione; - garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo; - assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma.
Espressioni di quantificazione universale	- garantiscono onnicomprensività; - garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere un ampio numero di circostanze e scenari; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione; - garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo; - assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma.
Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite	- garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere un ampio numero di circostanze e scenari; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione;

	- garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo; - assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma.
Nomi generali	- permettono di ricomprendere un ampio numero di circostanze e scenari; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione; - garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo; - assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma; - favoriscono la coesione del testo; - favoriscono la stabilità del lessico giuridico; - delimitano in maniera chiara le porzioni del discorso, facilitandone la ripresa concettuale.
Ru. <i>opredelënnij</i> ('certo') e ucr. <i>pevnyj</i> ('certo') al singolare	- garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere un ampio numero di circostanze e scenari; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione - garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo; - assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma.
Espressioni generiche	- garantiscono flessibilità; - permettono di ricomprendere un ampio numero di circostanze e scenari; - aiutano a mantenere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione; - garantiscono una più estesa applicabilità della legge nel tempo; - assegnano discrezionalità agli organi giuridici e ai soggetti interessati dalla norma.
Casi di ambiguità	<i>nessun effetto comunicativo positivo: sono dannosi per i testi legali</i>
Casi di mancanza di coerenza	<i>nessun effetto comunicativo positivo: sono dannosi per i testi legali</i>

Tabella 4.2 – Effetti comunicativi delle espressioni di vaghezza e indeterminatezza nei testi normativi

CAPITOLO 5 – Risultati e discussione

In questo capitolo verranno presentati e discussi i risultati emersi dall'analisi delle legislazioni russa e ucraina sulla proprietà intellettuale. Tali risultati verranno commentati seguendo la tassonomia elaborata e descritta nel Capitolo 4; per ciascuna macrocategoria e sottocategoria individuata verranno forniti degli esempi ritenuti significativi e verranno presentati dati quantitativi, laddove pertinenti.

5.1 – Vaghezza

5.1.1 – Vaghezza, concetti giuridici e definizioni

Nella legislazione russa sono stati identificati diversi concetti che possono essere considerati vaghi. Per individuarli ci si è avvalsi principalmente dei commentari. Si rimanda all'Appendice 1a per un elenco dei concetti vaghi individuati, mentre di seguito vengono discusse alcune caratteristiche rilevanti e vengono presentati e commentati alcuni casi ritenuti particolarmente esemplificativi.

Tra i concetti vaghi identificati rientrano, innanzitutto, concetti non definiti nella legge, riguardo ai quali i commentari evidenziano difficoltà nell'interpretazione, dovute alla loro vaghezza (v. es. (59), (60) e (61)). Sono stati poi considerati anche quei concetti, non definiti nella legge, per i quali i commentari non parlano esplicitamente di difficoltà interpretative, ma ne chiariscono il significato, segnalando, di fatto, la loro vaghezza intrinseca: essi, infatti, vengono chiariti, perché potenzialmente interpretabili in modi diversi (v. es. (62)). Talvolta, poi, grazie al commentario si evince che il concetto è stato appositamente lasciato vago, o perché sarebbe stato impossibile precisarlo meglio o perché il legislatore ha ritenuto che la vaghezza in quel caso fosse preferibile alla precisione oppure per entrambe le ragioni contemporaneamente (v. es. (63) e (64)). Infine, si noti che, come ricordato nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.1), anche i concetti che sono definiti direttamente nella legge possono essere vaghi: anzi, proprio la presenza di una definizione è indice della loro potenziale vaghezza intrinseca (Engberg & Heller 2008: 164; Solly 2005: 319). Ai fini del presente lavoro, però, nei casi in cui il concetto è definito nella legge stessa, sono stati considerati come vaghi solo quei concetti, per i quali i commentari mettono in luce un qualche aspetto da cui si possa evincere la loro vaghezza: ad esempio, il fatto che la definizione non sia sufficiente a eliminare la vaghezza del concetto (v. es.

(65)) o il fatto che la definizione sia stata inserita per facilitare l'interpretazione del termine (v. es. (66)).

Tra i concetti non definiti, la cui vaghezza causa problemi interpretativi, si può citare il concetto di *lico*, *осуществляющее использование товарного знака под контролем правообладателя* ('persona che utilizza il marchio sotto il controllo del titolare dei diritti', *лицо, осуществляющее использование товарного знака под контролем правообладателя*), di cui la legge parla all'articolo 1486 (v. es. (59)). L'articolo stabilisce che per utilizzo del marchio si intende anche il caso in cui quest'ultimo sia utilizzato da una «persona che ne fa uso sotto il controllo del titolare dei diritti» («лицом, осуществляющим использование товарного знака под контролем правообладателя»). Tuttavia, i commentari affermano che tale figura, che non è ulteriormente specificata nella legge, non è molto chiara; ciò ha portato gli esperti a fornire diverse interpretazioni del concetto: in letteratura, infatti, essa è stata talvolta intesa come una persona che utilizza i prodotti immessi in commercio sul territorio della Federazione Russa direttamente dal titolare dei diritti o con il suo consenso; secondo gli autori del commentario, però, tale interpretazione è poco logica e bisogna intendere, invece, i rappresentanti autorizzati del titolare dei diritti, che sono insigniti del diritto di usare il marchio, anche se non dispongono di una licenza formale (Sergeev 2015). Quale che sia l'interpretazione corretta, è evidente che il concetto, così come è formulato nella legge, senza ulteriori precisazioni o definizioni, rimane vago, in quanto è passibile di più interpretazioni; tale vaghezza in questo caso è negativa, dal momento che, come visto, determina delle difficoltà interpretative.

(59) Для целей настоящей статьи использованием товарного знака признаётся его использование правообладателем или лицом, которому такое право предоставлено на основании лицензионного договора в соответствии со статьей 1489 настоящего Кодекса, либо другим **лицом, осуществляющим использование товарного знака под контролем правообладателя** [...].²⁶⁰ (Art. 1486, p. 2, Parte IV GK)

²⁶⁰ 'Ai fini del presente articolo per utilizzo del marchio si intende il suo utilizzo da parte del titolare dei diritti o da parte di una persona alla quale è stato concesso tale diritto sulla base di un contratto di licenza ai sensi dell'articolo 1489 del presente Codice oppure da parte di un'altra **persona che utilizza il marchio sotto il controllo del titolare** [...].'

Si consideri anche il concetto di *naučnye celi* ('fini scientifici', *научные цели*), inserito nell'articolo 1436 (v. es. (60)). In questo caso la norma afferma che durante il periodo di protezione giuridica temporanea della varietà vegetale o razza animale, il richiedente ha il permesso di vendere o trasferire in altro modo le sementi e il materiale genetico, ma solo «per fini scientifici» («для научных целей»). Il concetto di "fini scientifici" non è ulteriormente precisato dalla norma e, di conseguenza, è vago, in quanto non in tutti i casi è immediato stabilire cosa ricomprenda: ci saranno senz'altro casi chiari che non pongono problemi, ma potranno esserci anche casi meno ovvi, in cui il "carattere scientifico" del fine è dubbio. I commentari riformulano, spiegando che per "fini scientifici" si intendono i fini legati alla successiva realizzazione dell'attività di selezione e che questa attività non deve perseguire l'utilizzo economico del materiale di selezione a fini di lucro. Di seguito, affermano, però, che si tratta di un concetto caratterizzato da «недостаточная определенность» ('insufficiente determinatezza') e propongono di sostituire il termine con l'elenco delle azioni indicate nell'articolo 1422 (Sergeev 2015). Anche in questo caso, quindi, si è di fronte a un esempio di vaghezza, che, almeno secondo il commentario, è problematica.

(60) В период временной правовой охраны селекционного достижения заявителю разрешены продажа и иная передача семян, племенного материала только для научных целей [...].²⁶¹ (Art. 1436, p. 4, Parte IV GK)

Ancora, si consideri il punto 5 dell'articolo 1350, che elenca gli oggetti che non possono essere considerati invenzioni (v. es. (61)). Il commentario, in questo caso, precisa che, poiché, salvo alcune eccezioni, tali concetti non sono definiti, potrebbero verificarsi dei problemi nel momento in cui, durante un controllo, sia necessario definire se il dato oggetto possa effettivamente essere considerato un'invenzione oppure no (Sergeev 2015): anche un termine apparentemente trasparente come *otkrytie* ('scoperta', *открытие*),

²⁶¹ 'Durante il periodo di protezione giuridica temporanea della varietà vegetale o della razza animale, il richiedente è autorizzato alla vendita o ad altro trasferimento delle sementi, del materiale genetico solo a fini scientifici [...].'

infatti, può celare delle insidie, perché non è sempre immediato capire cosa rientri nel concetto dal punto di vista giuridico e cosa, invece, sia escluso.

(61) Не являются изобретениями, в частности: 1) открытия; 2) научные теории и математические методы; 3) решения, касающиеся только внешнего вида изделий и направленные на удовлетворение эстетических потребностей; 4) правила и методы игр, интеллектуальной или хозяйственной деятельности; 5) программы для ЭВМ; 6) решения, заключающиеся только в представлении информации.²⁶² (Art. 1350, p. 5, Parte IV GK)

Questo esempio fa capire che parole che nel linguaggio quotidiano sono generalmente ritenute trasparenti dal punto di vista del significato nel discorso giuridico possono, talvolta, rivelarsi problematiche. Si consideri anche l'esempio (62), tratto dall'articolo 1259, in cui si introduce il concetto centrale nella disciplina del diritto d'autore di *proizvedenija nauki, literatury i iskusstva* ('opere scientifiche, letterarie e artistiche', *произведения науки, литературы и искусства*), a cui il legislatore non ha dato una definizione. I concetti di "opera scientifica", "opera letteraria" e "opera d'arte" nella comunicazione di tutti i giorni vengono solitamente percepiti come trasparenti. Tuttavia, anch'essi possono in realtà essere vaghi, perché in taluni casi si può essere incerti su come considerare una data creazione, vale a dire se essa costituisca effettivamente un'opera d'arte oppure no. Se ciò nel linguaggio quotidiano può essere di poca importanza, nel discorso giuridico può avere, invece, conseguenze rilevanti. Il giurista, quindi, sa che anche termini di questo genere, quando impiegati nel discorso giuridico, possono in realtà essere meno chiari di quello che sembra e comportare, di conseguenza, difficoltà di natura interpretativa a causa della loro vaghezza. Il commentario, pertanto, specifica che tali termini non sono impiegati nella legge secondo il significato che hanno nella lingua comune e, dopodiché, chiarisce come devono essere intesi (Sergeev 2015).

²⁶² 'Non sono considerate invenzioni, in particolare: 1) le scoperte; 2) le teorie scientifiche e i metodi matematici; 3) le soluzioni che riguardano esclusivamente l'aspetto esteriore del prodotto e che sono destinate a soddisfare le esigenze estetiche; 4) le regole e le tecniche di giochi, di attività intellettuali o economiche; 5) i programmi per computer; 6) le soluzioni che consistono esclusivamente nella fornitura di informazioni.' L'esempio sarà ripreso anche nel paragrafo 5.1.3.3 a seguire.

- (62) Объектами авторских прав являются **произведения науки, литературы и искусства** независимо от достоинств и назначения произведения, а также от способа его выражения: [...].²⁶³ (Art. 1259, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Ci sono, però, anche casi in cui la vaghezza del concetto risponde alle esigenze legislative di onnicomprensività e flessibilità. Si consideri, ad esempio, il concetto di *pererabotka proizvedenija* ('rielaborazione dell'opera', *переработка произведения*), inserito nell'articolo 1259, come parte della definizione del concetto di "opera derivata" (*proizvodnoe proizvedenie, производное произведение*) (v. es. (63)). I commentari forniscono una serie di esempi che possono costituire una rielaborazione dell'opera, come l'adattamento di opere narrative in opere drammatiche, l'arrangiamento o l'adattamento per orchestra, il riassunto e altre. Si precisa, poi, che negli ultimi anni hanno fatto la loro comparsa nuove tipologie di opere derivate – e, quindi, di rielaborazione dell'opera –, come il *remake*, il *reboot*, il *mash-up*, la *cover* (Sergeev 2015). Si capisce, quindi, che la scelta del legislatore di non definire il concetto di *pererabotka proizvedenija*, facendo in modo che possa ricomprendere più elementi, inclusi quelli non esistenti all'atto della stesura del provvedimento, ma capaci di comparire in futuro, in questo caso ha giovato alla legislazione.

- (63) К объектам авторских прав относятся: 1) производные произведения, то есть произведения, представляющие собой **переработку** другого произведения;²⁶⁴ (Art. 1259, p. 2, Parte IV GK)

Un caso ancora più lampante è quello dell'espressione *obščestvennye interesy, principy gumannosti i morali* ('pubblico interesse, principi di umanità e di moralità', *общественные интересы, принципы гуманности и морали*), contenuta, tra gli altri, nell'articolo 1349 (v. es. (64)). L'articolo stabilisce che i risultati dell'attività intellettuale contrari al pubblico interesse, ai principi di umanità e di moralità non possono essere oggetto dei diritti di brevetto. Come spiega il commentario, l'articolo non dà una

²⁶³ 'Sono oggetti del diritto d'autore **le opere scientifiche, letterarie e artistiche**, indipendentemente dal valore e dalla destinazione dell'opera, nonché dal modo in cui è espressa: [...].'

²⁶⁴ 'Gli oggetti del diritto d'autore comprendono: 1) opere derivate, vale a dire opere che sono la **rielaborazione** di un'altra opera.'

definizione di questi concetti, che, del resto sarebbe non solo impossibile ma anche controproducente: il loro contenuto, infatti, muta col tempo e, pertanto, non sarebbe stato possibile né tantomeno utile definirli una volta per tutte in un documento, come quello analizzato, che non è volto a disciplinare una situazione concreta, ma che deve potersi applicare a una pluralità di scenari in diversi momenti storici (Sergeev 2015)²⁶⁵.

(64) Не могут быть объектами патентных прав: [...] 4) результаты интеллектуальной деятельности, указанные в пункте 1 настоящей статьи, если они противоречат **общественным интересам, принципам гуманности и морали.**²⁶⁶ (Art. 1349, p. 4, Parte IV GK)

A questo proposito, conviene citare anche il concetto di *tvorčeskij trud* ('lavoro creativo'), già menzionato nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.1): tale concetto, fondamentale nella legislazione relativa alla proprietà intellettuale, non è stato definito, in virtù delle difficoltà che si riscontrerebbero nel volerne stabilire i confini in termini netti (Sergeev 2015). Come nel caso precedente, quindi, ciò permette di estendere la frangia del concetto, facendo in modo che tra i risultati dell'attività intellettuale possano essere ricompresi degli oggetti, che, ad esempio, non sono considerati creativi all'atto della stesura del provvedimento, la cui creatività, però, potrebbe essere accertata in futuro.

Continuando, è interessante notare che, talvolta, la presenza di una definizione non è sufficiente per eliminare completamente la vaghezza del concetto: si consideri, ad esempio, l'espressione *suščestvennye priznaki promyšlennogo obrazca* ('caratteristiche essenziali del disegno o modello industriale', *существенные признаки, промышленного образца*), definita nell'articolo 1352 come «le caratteristiche che definiscono le particolarità estetiche dell'aspetto esteriore di un prodotto» («признаки, определяющие эстетические особенности внешнего вида изделия») (v. es. (65)). Il commentario, tuttavia, afferma che, nonostante ci sia un tentativo di definizione, anche tramite un elenco di esempi, il concetto rimane vago («в литературе справедливо

²⁶⁵ Si consideri, però, che il commentario nei confronti della mancanza di definizione dell'espressione *obščestvennye interesy* ('pubblico interesse'), contenuta nell'articolo 1537, si esprime, invece, in termini negativi: in questo caso, l'eccessiva estensione dei confini di tale concetto, infatti, potrebbe creare terreno per un utilizzo improprio delle merci contraffatte (Sergeev 2015). È evidente, quindi, che ci può essere la necessità di trattare uno stesso concetto vago in modi diversi a seconda della norma in cui è inserito.

²⁶⁶ 'Non possono essere oggetto dei diritti di brevetto: [...] 4) i risultati dell'attività intellettuale indicati al punto 1 del presente articolo, se contrari **al pubblico interesse, ai principi di umanità e alla morale.**'

отмечалась неопределённость существенных признаков при их словесном изложении»²⁶⁷), in quanto non è possibile definire verbalmente in maniera precisa cosa sia una particolarità estetica, in virtù del suo carattere astratto. A conferma di ciò, nella regolamentazione giuridica il concetto di *suščestvennye priznaki* (‘caratteristiche essenziali’) con riferimento a un disegno o modello industriale è stato oggetto, nel tempo, di modifiche rilevanti: ad esempio, le caratteristiche ergonomiche, inizialmente considerate “caratteristiche essenziali”, ora non sono più ritenute tali (Sergeev 2015). Tale definizione, quindi, potrebbe essere considerata una *soft definition*, secondo la terminologia di Leitchik & Shelov (2007), in quanto contiene a sua volta un elemento di vaghezza, rappresentato dall’espressione *èstetičeskie osobennosti* (‘particolarità estetiche’, *эстетические особенности*) (v. par. 4.2.1).

(65) К **существенным признакам промышленного образца** относятся признаки, определяющие **эстетические особенности** внешнего вида изделия, в частности форма, конфигурация, орнамент, сочетание цветов, линий, контуры изделия, текстура или фактура материала изделия.²⁶⁸ (Art. 1352, p. 1, par. 3, Parte IV GK)

Infine, citiamo il concetto di *informacionnyj posrednik* (‘intermediario dell’informazione’, *информационный посредник*) (v. es. (66)): essendo definito nell’articolo 1253.1, la sua vaghezza è quantomeno ridotta; tuttavia, il fatto che il commentario puntualizzi che si tratta di un concetto nuovo per la legislazione russa, facendo intuire che era importante che venisse definito, fa sì che possa essere considerato, almeno in potenza, vago.

(66) Лицо, осуществляющее передачу материала в информационно-телекоммуникационной сети, в том числе в сети “Интернет”, лицо, предоставляющее возможность размещения материала или информации, необходимой для его получения с использованием

²⁶⁷ ‘In letteratura è stata giustamente notata la vaghezza delle caratteristiche essenziali quando descritte a parole.’

²⁶⁸ ‘Le **caratteristiche essenziali** di un disegno o modello industriale comprendono le caratteristiche che definiscono le **particolarità estetiche** dell’aspetto esteriore di un prodotto, in particolare la forma, la configurazione, la decorazione, la combinazione dei colori, delle linee, i contorni del prodotto, la trama o la fattura del materiale del prodotto.’

информационно-телекоммуникационной сети, лицо, предоставляющее возможность доступа к материалу в этой сети, - **информационный посредник** - несёт ответственность за нарушение интеллектуальных прав в информационно-телекоммуникационной сети [...].²⁶⁹ (Art. 1253.1, p. 1, Parte IV GK)

Da questi esempi si evince, quindi, che la questione dei concetti giuridici, della loro vaghezza e delle definizioni è piuttosto articolata e richiede di considerare diversi aspetti tra loro interconnessi: in certi casi un concetto vago non definito può essere problematico e portare a problemi interpretativi; in casi come questi, quindi, l’inserimento di una definizione potrebbe giovare all’economia della legislazione. Al contrario, in altri casi un concetto vago non definito può rappresentare un elemento strategico per la legislazione e per la regolamentazione giuridica, in virtù della sua vaghezza intrinseca; imbrigliare tali concetti in una rigida definizione, pertanto, sarebbe controproducente. Occorre, poi, tenere presente che, talvolta, le definizioni non sono sufficienti a eliminare la vaghezza del concetto, ad esempio perché quest’ultimo è per sua natura indeterminato oppure perché la definizione stessa contiene a sua volta ulteriori elementi di vaghezza.

Anche nella legislazione ucraina sono stati individuati una serie di concetti vaghi, ma, dal momento che, come ricordato nel Capitolo 3 (v. par. 3.2.2), per l’analisi del sottocorpus ucraino è stato adottato un diverso approccio metodologico, non si dispone del commento sistematico per ciascuno di essi. Per individuarli, quindi, ci si è basati principalmente su quanto emerso e appreso dall’analisi del sottocorpus russo: nelle due legislazioni si possono, infatti, riscontrare numerosi concetti tra loro raffrontabili ed equivalenti per significato. In alcuni casi si è potuto, però, far riferimento anche alla letteratura giuridica in materia. Si rimanda all’Appendice 1b per l’elenco completo, ma si ritiene opportuno riportare alcuni esempi di seguito.

Tra i concetti vaghi individuati per il sottocorpus ucraino sono stati riscontrati, innanzitutto, una serie di concetti che hanno a che fare con la nozione, fondamentale per la disciplina della proprietà intellettuale, della creatività: tra questi, citiamo *tvorča*

²⁶⁹ ‘La persona che trasmette del materiale su una rete di informazione e telecomunicazione, compresa la rete “Internet”, la persona che concede la possibilità di pubblicare del materiale o delle informazioni necessarie per ottenerlo utilizzando una rete di informazione e telecomunicazione, la persona che fornisce l’accesso al materiale su questa rete, ossia l’**intermediario dell’informazione**, è responsabile della violazione dei diritti intellettuali sulla rete di informazione e telecomunicazione [...].’

dijal'nist ('attività creativa', *творча діяльність*), *tvorča pracja* ('lavoro creativo', *творча праця*), *tvorčyj vklad* ('contributo creativo', *творчий вклад*), *tvorčyj vnesok* ('contributo creativo', *творчий внесок*). Nessuno di questi concetti viene definito nel corpus di leggi analizzato: come già evidenziato per la legislazione russa, infatti, il concetto di "creatività" è difficile da definire; di conseguenza, se venisse delimitato con confini troppo netti, si rischierebbe di escludere determinati oggetti e scenari che potrebbero, invece, rivelarsi rilevanti.

Menzioniamo poi concetti come *dobrosovisno* ('in buona fede', *добросовісно*) e *publičnyj porjadok* ('ordine pubblico', *публічний порядок*), la cui vaghezza è ben nota agli ordinamenti giuridici (cfr., *inter alia*, Antelmi 2008: 94). Si tratta di concetti caratterizzati da un'intrinseca incertezza interpretativa, che, tuttavia, riescono a derivare il loro significato da una serie di tradizioni, valori e conoscenze condivise che si sono man mano radicate nelle varie epoche (Antelmi 2008: 94). Si consideri l'esempio (67), in cui oltre al concetto di *publičnyj porjadok* ('ordine pubblico', al dativo) compare anche il concetto di *zahal'novyznani pryncypy morali* ('principi di moralità universalmente riconosciuti', *загальновизнані принципи моралі*, al dativo). Tarasenko (2023: 338) afferma che la legge non dà un'interpretazione di questi concetti, pertanto, per stabilire se un'invenzione o un modello di utilità contraddicano l'ordine pubblico e/o i principi di moralità, suggerisce di far riferimento a un altro documento del corpus legislativo ucraino, dove sono indicate una serie di casistiche che possono rappresentare violazioni dell'ordine pubblico o dei principi di moralità: ad esempio, si viene a determinare una violazione di questo tipo se si attenta alla vita e alla salute di persone o animali, se si danneggiano le piante o l'ambiente, se si violano norme etiche o di condotta basate su valori spirituali o culturali ecc. Di conseguenza, si può concludere che le invenzioni e i modelli di utilità non possono essere protetti se hanno a che fare con prodotti pornografici, con prodotti che promuovono la guerra od ostilità di vario genere, dipendenze da droghe, fumo o alcol o che non rispettano luoghi di culto o siti di rilevanza nazionale ecc. È evidente che, lasciando il concetto vago, quindi flessibile, esso si apre a più possibilità d'interpretazione e in sede giudiziaria potrà essere "riempito" di volta in volta con contenuti diversi. L'esempio, inoltre, mostra che in certi casi, laddove il concetto non sia direttamente definito nella legge, potrebbe essere necessario far riferimento ad altri documenti per essere guidati nell'interpretazione.

- (67) Правова охорона надається винаходу (корисній моделі), що не суперечить **публічному порядку, загальновизнаним принципам моралі** та відповідає умовам патентоздатності.²⁷⁰ (Art. 6, p. 1, L. N° 3687-XII)

Talvolta, invece, come visto anche per la legislazione russa, la definizione è inserita direttamente nel testo della legge; in questo modo la vaghezza del concetto viene eliminata, o quantomeno ridotta, ma, come già puntualizzato in precedenza, ciò non significa che il concetto non possa essere considerato vago. Altra questione, poi, è valutare quanto sia rigida la definizione: si consideri, ad esempio, il concetto di *promyslovyy zrazok, jakyj maje indyvidual'nyj charakter* ('disegno o modello industriale avente carattere individuale', *промисловий зразок, який має індивідуальний характер*), definito nella legge che disciplina i disegni e modelli industriali (v. es. (68)). La definizione fornisce senz'altro un'indicazione per interpretare il concetto, ma il fatto che al suo interno siano contenuti altri concetti a loro volta vaghi la rende una definizione *soft* (Leitchik & Shelov 2007) e ciò fa sì che un certo grado di vaghezza permanga; nello specifico, i concetti vaghi contenuti nella definizione sono: *zahal'ne vražennja* ('impressione generale', *загальне враження*), *informovanyj korystuvač* ('utente informato', *інформований користувач*) e *dovedennja do zahal'noho vidoma* ('divulgazione al pubblico', *доведення до загального відома*); i primi due concetti non sono definiti nella legge, mentre l'ultimo è definito al punto 4 dello stesso articolo; inoltre, si noti anche l'espressione di quantificazione universale *bud'-jakyj* ('qualsiasi') insieme all'aggettivo referenziale indicante "alterità" *inšyj* ('altro').

- (68) Промисловий зразок визнається таким, що має **індивідуальний характер**, якщо загальне враження, яке він справляє на інформованого користувача, відрізняється від загального враження, яке справляє на такого користувача будь-який інший

²⁷⁰ 'La protezione giuridica è concessa alle invenzioni (modelli di utilità) che non contraddicono **l'ordine pubblico, i principi di moralità universalmente riconosciuti** e che soddisfano i requisiti di brevettabilità.'

промисловий зразок, доведений до загального відома щодо: [...].²⁷¹

(Art. 6, p. 3, par. 1, L. N° 3688-XII)

Dagli esempi riportati, sia relativi alla legislazione russa che a quella ucraina, nonché dagli elenchi di concetti vaghi disponibili nelle Appendici 1a e 1b si può evincere che la vaghezza del concetto in diversi casi è data dalla presenza di specifiche espressioni di vaghezza, e, soprattutto, da parole valutative: si pensi alle varie espressioni contenenti gli aggettivi ru. *tvorčeskij* / ucr. *tvorcyj* ('creativo'), alle parole relative al campo semantico dell'originalità, come ru. *original'nyj* ('originale', *оригинальный*), ucr. *oryhinal'nist'* ('originalità'), nonché ai vari aggettivi indicanti "normalità", "ordinarietà", come ru. *normal'nyj* ('normale', *нормальный*), ucr. *normal'nyj* ('normale', *нормальный*), rispettivamente in *normal'noe ispol'zovanie* ('uso normale', *нормальное использование*) e *normal'ne funkcionuvannja* ('normale funzionamento', *нормальне функціонування*) e ucr. *zvyčajnyj* ('normale, ordinario', *звичайний*) in *zvyčajne vykorystannja* ('normale utilizzo').

Infine, osserviamo che, se da quanto esposto finora si possono notare numerose somiglianze, almeno a livello semantico, tra i concetti vaghi riscontrati nei sottocorpora russo e ucraino, le due legislazioni si differenziano per un aspetto strutturale fondamentale, a cui si è già accennato nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.1), vale a dire la disposizione delle definizioni. Le leggi ucraine²⁷², ad eccezione del Codice civile, infatti, presentano una sezione iniziale – nello specifico il primo articolo – in cui vengono elencati e definiti i termini e i concetti principali della disciplina²⁷³; il legislatore russo, invece, ha scelto di inserire le varie definizioni direttamente nell'articolo in cui viene impiegato il termine, in corrispondenza di quest'ultimo. Questa scelta rende la legislazione russa inevitabilmente più complessa da un punto di vista strutturale con il rischio che la sua comprensione e interpretazione possano diventare meno fluide e più

²⁷¹ 'Un disegno o modello industriale **ha carattere individuale**, se l'impressione generale che produce su un utente informato è diversa dall'impressione generale che qualsiasi altro disegno o modello industriale reso noto al pubblico produce su tale utente, in relazione a: [...].'

²⁷² Nella legge N° 2811-IX e nella legge N° 3116-XII l'elenco dei termini con le rispettive definizioni è in ordine alfabetico.

²⁷³ Chiaramente, le definizioni delle leggi ucraine non si limitano a quelle contenute in questa sezione iniziale; altre definizioni, evidentemente considerate meno centrali dal legislatore, sono inserite, infatti, direttamente nel corpo dell'articolo (v. esempio (68)), così come accade nella legislazione russa; tuttavia, nel prosieguo del paragrafo, quando si parla di "definizioni" con riferimento alla legge ucraina si fa riferimento a quelle contenute nella sezione iniziale.

macchinose. Al contrario, la scelta del legislatore ucraino appare più funzionale ed efficace per una più agevole e immediata comprensione dell'intero documento normativo: nel caso della legislazione russa, infatti, non è sempre immediato individuare le definizioni, anche per il fatto che, non essendo collocate in un'unica sezione apposita, presentano una certa eterogeneità nella struttura (cfr. anche Šarčević 1997: 153): mentre nel corpus ucraino tutte le definizioni delle sezioni iniziali presentano la struttura con il *tire* ('-'), piuttosto lineare e trasparente (v. es. (2)), le definizioni della legislazione russa presentano una ricca varietà di operatori modali; senza entrare nel dettaglio dal punto di vista quantitativo, si possono citare: le costruzioni parentetiche (v. es. (66)), il *tire* ('-'), come nelle definizioni ucraine, i verbi *javljat'sja* ('essere') (v. esempi (3), (61) e (62)), *priznavat'sja* ('essere riconosciuto', *признаваться*) (v. es. (59)), *sčitat'sja* ('essere considerato', *считаться*) (v. es. (6)), *ponimat'sja* ('intendersi', *пониматься*), *otnosits'ja* ('riferirsi') (v. esempi (63) e (65)), *inključat'* ('includere', *включать*), *ochranjat'sja* ('essere protetti', *охраняться*), l'espressione fissa con valore esplicativo *to est'* ('vale a dire', *то есть*), il verbo *byt'* ('essere', *быть*) preceduto dal modale *moč'* ('potere', *мочь*) (v. es. (64)); inoltre, si riscontrano alcuni casi in cui non è presente alcun operatore modale, perché il significato del termine viene illustrato per mezzo del contesto in cui è inserito²⁷⁴ (v. es. (4)).

Concludiamo il paragrafo, ipotizzando alcune ragioni che potrebbero aver spinto i due legislatori a optare per una diversa disposizione delle definizioni. Una prima ragione potrebbe essere ravvisata nella diversa struttura delle due legislazioni: una sezione iniziale che riunisce le definizioni più importanti, infatti, è più tipica delle leggi speciali, destinate a disciplinare un'unica materia piuttosto specifica, che dei Codici civili, i quali, invece, solitamente regolamentano in termini generali i vari rapporti di natura civilistica. Inoltre, per quanto riguarda la legislazione ucraina, si potrebbe ravvisare anche un'influenza dell'Unione Europea, che, dopo la firma dell'Association Agreement, rappresenta per il Paese un modello a cui far riferimento: il fatto che la legislazione comunitaria sia orientata verso un processo di semplificazione delle leggi, anche a livello strutturale e terminologico (Jopek-Bosiacka 2011: 27), infatti, potrebbe aver giocato un ruolo rilevante in questa direzione.

²⁷⁴ Si tratta delle definizioni cosiddette "contestuali" (v. par. 4.2.1).

5.1.2 – Espressioni valutative

Come anticipato nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.2), per quanto riguarda le espressioni valutative sono stati considerati aggettivi e avverbi. Nel corpus russo sono state individuate 352 espressioni valutative, mentre nel corpus ucraino 664. Di queste, 618 sono impiegate nelle leggi speciali, mentre 46 nel Codice civile²⁷⁵. Per una maggiore chiarezza, i dati sono riportati anche nelle Tabelle 5.1 e 5.2, in cui è possibile visualizzare anche la frequenza relativa, normalizzata per 1.000.000 di parole²⁷⁶; infatti, dal momento che i due corpora hanno dimensioni diverse – 71.410 parole quello russo e 109.906 quello ucraino – il dato della frequenza relativa risulta fondamentale per poter avanzare riflessioni di natura comparativa dal punto di vista quantitativo.

Come si può osservare dalla Tabella 5.1, quindi, entrambi i corpora presentano un buon numero di parole valutative; queste sono, in proporzione, leggermente più frequenti nella legislazione ucraina, ma, in generale, non si riscontrano differenze significative a livello quantitativo tra i due corpora.

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Espressioni valutative (f. assoluta)	352	664
Espressioni valutative (f. relativa)	4.929	6.042

Tabella 5.1 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni valutative riscontrate nei sottocorpora russo e ucraino

La Tabella 5.2 mostra, invece, le occorrenze relative al sottocorpus ucraino, scorporate tra leggi speciali e Codice civile: per quanto il dato grezzo sembri indicare un maggior impiego delle parole valutative nelle leggi speciali, il dato normalizzato mostra che, in realtà, esse vengono impiegate con una frequenza molto simile. Inoltre, se si vanno a confrontare le frequenze normalizzate delle espressioni valutative nella legge sul diritto

²⁷⁵ Come esposto anche nel Capitolo 3 (v. par. 3.2.3), per quanto riguarda il corpus ucraino, in una prima fase si è preferito tenere separati i dati relativi al Codice civile da quelli relativi alle leggi speciali, vista la diversa natura legislativa dei due documenti. In questo modo si potrà valutare se emergano differenze significative. Nel caso in cui non fosse così, i dati verranno poi presentati accorpati, parlando in generale di “sottocorpus ucraino”. A questo proposito si ricorda che le sezioni del Codice civile analizzate contano 7.682 parole, mentre le leggi speciali 102.224 parole.

²⁷⁶ Qui e nelle tabelle a seguire, le celle che riportano il dato della frequenza relativa sono evidenziate in azzurro. Inoltre, nel presente lavoro la frequenza relativa si intende sempre normalizzata per un milione di parole (cfr., *inter alia*, FlinZ 2024: 39).

d'autore e nelle restanti leggi speciali²⁷⁷, si evince che, in proporzione, esse sono più frequenti nella legge N° 2811-IX, sebbene il divario non sia particolarmente marcato (v. Tabella 5.3).

	Leggi speciali	Codice civile
Espressioni valutative (f. assoluta)	618	46
Espressioni valutative (f. relativa)	6.046	5.988

Tabella 5.2 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni valutative riscontrate nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali
Espressioni valutative (f. assoluta)	205	413
Espressioni valutative (f. relativa)	7.734	5.454

Tabella 5.3 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni valutative nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)

Come si può osservare dalla Tabella 5.4, le 352 parole valutative riscontrate nel corpus russo sono costituite per la maggior parte da aggettivi²⁷⁸ e solo in minor parte da avverbi, nello specifico 320 i primi e 22 i secondi; similmente, il corpus ucraino presenta 579 aggettivi e 85 avverbi. Pertanto, si può evincere che in entrambe le legislazioni, sono soprattutto gli aggettivi ad avere un peso particolare nell'esprimere la categoria della valutazione. Tuttavia, si può notare che gli avverbi, per quanto comunque meno frequenti degli aggettivi, nel corpus ucraino sono maggiormente impiegati che in quello russo: confrontando i dati relativi alle frequenze normalizzate, infatti, si nota che gli avverbi nel corpus ucraino sono, in proporzione, 2,5 volte tanto quelli del corpus russo.

²⁷⁷ La legge sul diritto d'autore è costituita da 26.505 parole, mentre le restanti leggi speciali contano 75.719 parole.

²⁷⁸ Sia per il corpus russo che per quello ucraino tra gli aggettivi sono state considerate anche le forme aggettivali di tipo participiale.

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Totale aggettivi valutativi (f. assoluta)	320	579
Totale avverbi valutativi (f. assoluta)	22	85
Totale aggettivi valutativi (f. relativa)	4.481	5.268
Totale avverbi valutativi (f. relativa)	308	773

Tabella 5.4 – Frequenza assoluta e relativa degli aggettivi e degli avverbi valutativi riscontrati nei sottocorpora russo e ucraino

Nel sottocorpus russo sono state individuate 54 parole valutative diverse, nel sottocorpus ucraino 86. Viste le diverse dimensioni dei due sottocorpora, ancora una volta il dato grezzo si mostra fuorviante: se si va a confrontare le frequenze relative – 756 per il russo, 782 per l’ucraino – infatti, si evince che nelle due legislazioni la varietà di parole valutative è di fatto molto simile. È interessante considerare, invece, i dati scorporati relativi al Codice civile e alle leggi speciali del sottocorpus ucraino: il primo, infatti, impiega 25 diverse parole valutative, le seconde 83. Le frequenze normalizzate, pari rispettivamente a 3.254 e 812, indicano che in proporzione il Codice civile presenta una maggiore varietà nell’uso delle parole valutative rispetto alle leggi speciali. Ciò potrebbe spiegarsi con il fatto che il Codice e le leggi speciali disciplinano, di fatto, le medesime questioni giuridiche, ma il primo lo fa in uno “spazio testuale” più ristretto, dal momento che è più sintetico e conciso: in altre parole, il Codice, dovendo riprendere i vari concetti centrali delle leggi speciali impiega un ventaglio altrettanto variegato di aggettivi e avverbi valutativi, ma essendo costituito da un minor numero di parole totali, in proporzione risulta più vario delle leggi speciali nell’uso di queste espressioni. Nonostante, ciò, dal momento che, come notato in precedenza, non si osservano differenze rilevanti nelle occorrenze totali delle parole valutative, nel prosieguo del paragrafo, i dati relativi alle leggi speciali e al Codice civile saranno presentati accorpati.

Si rimanda alle sezioni 2a e 2b dell’Appendice per l’elenco completo delle parole valutative riscontrate per ciascun sottocorpus con le relative occorrenze. Le Figure 5.1 e 5.2 di seguito, invece, riportano le parole valutative più frequenti per ciascun sottocorpora: nello specifico, per il corpus russo si è scelto di riportare le parole valutative

che contassero almeno 5 occorrenze, mentre per l'ucraino quelle che ne registrassero almeno 8²⁷⁹. Sono state evidenziate con lo stesso colore le parole valutative equivalenti per significato (cfr. *rosijs'ko-ukrajins'ki slovnyky*, n.d.) e/o per contesto d'uso²⁸⁰ nei due corpora, mentre in bianco sono state evidenziate le parole specifiche per solo uno dei due sottocorpora. Si può osservare che molte delle parole valutative più frequenti, riscontrate nei due sottocorpora, presentano il medesimo significato e/o sono impiegate nello stesso contesto, in particolare:

- ru. *suščestvennyj* (существенный) e ucr. *istotnyj* (істотний) ('sostanziale, considerevole');
- ru. *neobchodimyj* (необходимый) e ucr. *neobchidnyj* (необхідний) ('necessario');
- ru. *ograničennyj* (ограниченный) e ucr. *obmeženyj* (обмежений) ('limitato');
- ru. *tvorčeskij* (творческий) e ucr. *tvorčyj* (творчий) ('creativo');
- ru. *obščezvestnyj* (общеизвестный) e ucr. *dobre vidomyj* (добре відомий) ('ben noto');
- ru. *vremennyj* (временный) e ucr. *tymčasovyj* (тимчасовий) ('temporaneo');
- ru. *značitel'nyj* (значительный) e ucr. *značnyj* (значний) ('considerabile');
- ru. *novyj* (новый) e ucr. *novyj* (новий) ('nuovo');
- ru. *očevidnyj* (очевидный) e ucr. *očevydnij* (очевидний);
- ru. *uvažitel'nyj* (уважительный) ucr. *rovažnyj* (поважний) ('valido');
- ru. *obyčnyj* (обычный) e ucr. *zvučajnyj* (звичайний) ('ordinario');
- ru. *osobyj* (особый) e ucr. *osoblyvyj* (особливий) ('speciale');
- ru. *dostatočnyj* (достаточный) e ucr. *dostatnij* (достатний) ('sufficiente');
- ru. *original'nyj* (оригинальный) e ucr. *oryhinal'nyj* (оригінальний) ('originale');
- ru. *nezamedlitel'no* (немедлительно) e ucr. *nehajnyj* (негайний) ('immediatamente/immediato').

²⁷⁹ I due valori sono stati scelti affinché fossero tra loro confrontabili: calcolando la frequenza relativa di 5 e 8 occorrenze per il sottocorpus russo e ucraino rispettivamente, infatti, si ottengono due valori comparabili, vale a dire 70 per il primo e 73 per il secondo.

²⁸⁰ La specifica relativa al contesto d'uso è necessaria per casi come ru. *obščezvestnyj* e ucr. *dobre vidomyj* ('ben noto'): infatti, il corrispondente ucraino più preciso del russo *obščezvestnyj* sarebbe *zahal'novidomyj* (загальновідомий) (*rosijs'ko-ukrajins'ki slovnyky*, n.d.); tuttavia, dal momento che nei corpora analizzati *obščezvestnyj* e *dobre vidomyj* sono di fatto impiegati negli stessi contesti, sono stati considerati come equivalenti.

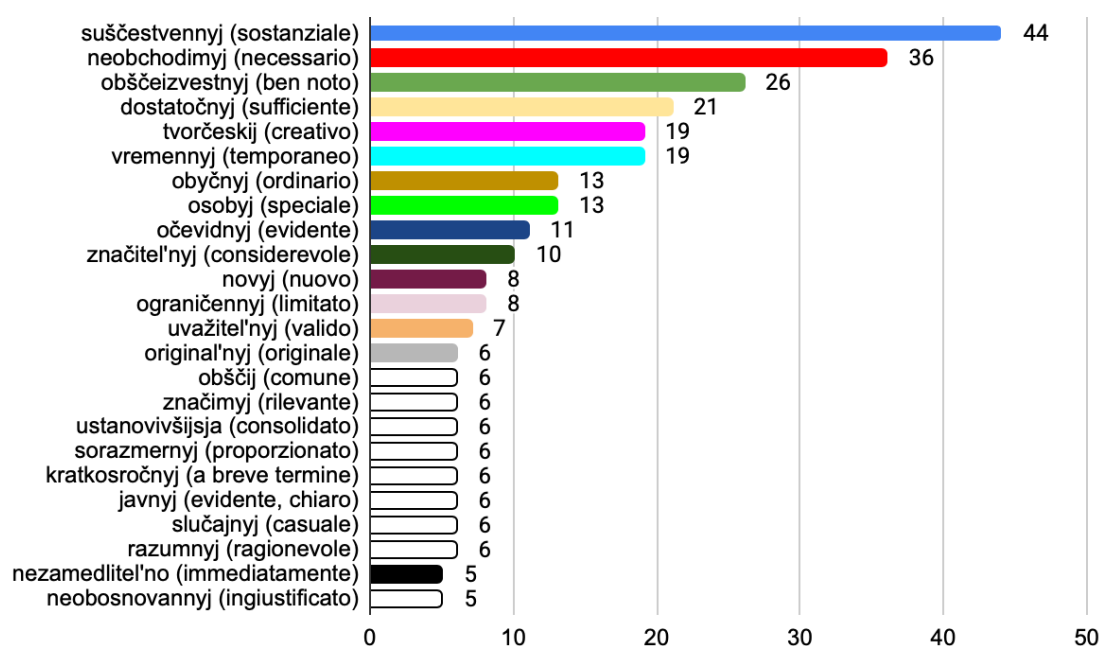


Fig. 5.1 – Grafico delle parole valutative riscontrate nel sottocorpus russo con almeno 5 occorrenze

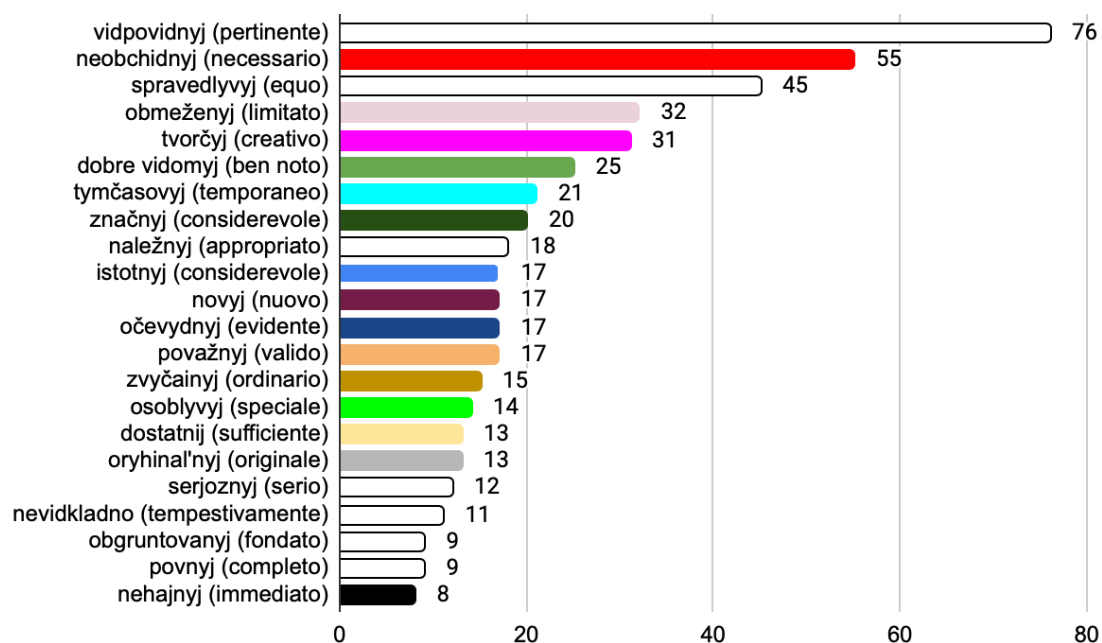


Fig. 5.2 – Grafico delle parole valutative riscontrate nel sottocorpus ucraino con almeno 8 occorrenze

Si noti, però, che gli aggettivi valutativi in assoluto più frequenti nei due sottocorpora non coincidono: mentre nel sottocorpus russo l'aggettivo più frequente è *suščestvennyj* ('sostanziale'), quello più frequente nel sottocorpus ucraino è *vidpovidnyj* ('appropriato',

‘pertinente’). Per quanto riguarda *suščestvennyj* (‘sostanziale’, *существенный*), si possono notare dei pattern ricorrenti all’interno del corpus, vale a dire *suščestvennye priznaki* (‘caratteristiche essenziali’, *существенные признаки*) (20 occorrenze), *suščestvennaja čast’* (‘parte sostanziale’, *существенная часть*) (8 occorrenze), *suščestvennoe narušenie* (‘violazione sostanziale’, *существенное нарушение*) (3 occorrenze), *suščestvennye zatraty* (‘spese notevoli’, *существенные затраты*) (3 occorrenze), *suščestvennoe vlijanie* (‘influenza significativa’, *существенное влияние*) (3 occorrenze), *suščestvennym obrazom* (‘in modo significativo’, *существенным образом*) (3 occorrenze). Si riporta un esempio di *suščestvennaja čast’* (‘parte sostanziale’, al genitivo plurale), in cui si ritiene che il significato valutativo e, con esso, la vaghezza che ne deriva siano particolarmente evidenti (es. (69)): nell’articolo 1273 si afferma che la riproduzione delle banche di dati o di loro parti significative senza il consenso dell’autore e senza il pagamento di un compenso non è consentita; la legge, tuttavia, non precisa cosa costituisca una “parte significativa”: in questo modo si lascia dell’agio ai soggetti interessati dalla norma e, pertanto, in caso di controversia, spetterà all’autorità giudiziaria definire i confini di questa espressione vaga, stabilendo se la parte della banca di dati riprodotta nel caso concreto costituisca o meno una parte significativa.

- (69) Допускается без согласия автора или иного правообладателя и без выплаты вознаграждения воспроизведение гражданином при необходимости и исключительно в личных целях правомерно обнародованного произведения, за исключением: [...] 2) воспроизведения баз данных или их **существенных частей**, кроме случаев, предусмотренных статьей 1280 настоящего Кодекса;²⁸¹
(Art. 1273, p. 1, Parte IV GK)

La parola valutativa in assoluto più frequente del corpus ucraino, vale a dire *vidpovidnyj* (‘appropriato’, ‘pertinente’), merita una riflessione. Essa presenta due accezioni di significato principali: (i) “che corrisponde a qualcosa”; (ii) “che è adatto, necessario per un caso specifico”; tra i vari significati che rientrano nella prima accezione, inoltre, si

²⁸¹ ‘La riproduzione da parte di un cittadino di un’opera legalmente promulgata è consentita, senza il consenso dell’autore o di altro titolare dei diritti e senza pagamento di un compenso, se necessario ed esclusivamente a fini personali, ad esclusione: [...] 2) della riproduzione delle banche di dati o di loro **parti significative**, ad eccezione dei casi previsti dall’articolo 1280 del presente Codice.’

individua un'ulteriore sfumatura di significato, ossia “che corrisponde a una certa misura, adeguato” (horoch, n.d.). Similmente, il dizionario ucraino-italiano Prokopovych (2021: 59) riporta due traduzioni: (i) «adeguato, appropriato» come sinonimo di *naležnyj* ('appropriato', *належний*) e (ii) «rispettivo, corrispondente» (cfr. anche Ponomareva 2020: 102, 457). È chiaro che il significato valutativo è presente solo quando l'aggettivo significa “adeguato, appropriato”; tuttavia, nel corpus analizzato, non è sempre risultato agevole identificare il significato inteso: in alcuni casi, infatti, le due accezioni di significato sembrano intrecciarsi l'una con l'altra, concorrendo entrambe a definire il significato dell'aggettivo. Si ritiene, ad esempio, che in (70), il significato di “adeguato, appropriato”, con valore valutativo, emerga piuttosto chiaramente (v. anche es. (43)): la norma, infatti, specifica che un'impresa, un ente o un'organizzazione possono essere autorizzati dall'autorità competente a esercitare una serie di diritti relativi alle varietà vegetali se dimostrano, tra le altre cose, di possedere un «adeguato livello di competenza» («відповідний рівень компетентності»); in questo caso pare fuori luogo che il legislatore volesse intendere “un corrispondente livello di competenza”, in quanto non si capisce a cosa dovrebbe corrispondere.

- (70) Компетентний орган може уповноважувати підприємства, установи, організації на виконання окремих повноважень у сфері прав на сорти рослин, закріплених цим Законом за Компетентним органом, за умови що таке підприємство, установа, організація відповідає таким вимогам: є юридичною особою - резидентом України; може підтвердити **відповідний рівень компетентності**;²⁸²
(Art. 9, p. 1, par. 3, L. N° 3116-XII)

Si veda, però, un caso come (71), in cui si ritiene che siano presenti sia la sfumatura di “corrispondente, relativo”, ma anche quella di “adeguato, necessario”; in questo caso, infatti, l'aggettivo *vidpovidnyj* qualifica le informazioni (*vidomosti*, *відомості*, al genitivo plurale) a cui si riferisce come (i) informazioni *relative* alla varietà in questione, ma anche (ii) informazioni sulla varietà *appropriate* per essere inserite nel registro statale.

²⁸² ‘L'Autorità competente può autorizzare imprese, enti, organizzazioni a esercitare determinati poteri nella sfera dei diritti sulle varietà vegetali, attribuiti dalla presente Legge all'Autorità competente, a condizione che tali imprese, enti, organizzazioni soddisfino i seguenti requisiti: che siano una persona giuridica residente in Ucraina; che possano dimostrare un **livello** di competenza **adeguato**; [...]’.

Del resto, in alcuni casi, dire che “X pertiene a, riguarda Y”, equivale a dire che “X è appropriato od opportuno nei confronti di Y”. Casi come questo sono stati considerati ai fini dell’analisi.

(71) державна реєстрація сорту - офіційне визнання і засвідчення державою права на поширення сорту шляхом внесення **відповідних відомостей** про сорт до Державного реєстру сортів рослин, придатних для поширення в Україні, на підставі рішення Компетентного органу про державну реєстрацію сорту в порядку, встановленому цим Законом;²⁸³ (Art. 1, par. 14, L. N° 3116-XII)

Si consideri, a questo proposito, che per il russo un comportamento simile è mostrato dal participio con valore aggettivale *sootvetstvujščij* (*соответствующий*), che, infatti, può significare sia “rispettivo, corrispondente”, sia “adatto, appropriato, adeguato”. Tuttavia, nella legislazione russa analizzata nel presente lavoro, la disambiguazione del significato di *sootvetstvujščij* è persa di gran lunga più agevole rispetto a quanto osservato nel corpus ucraino per *vidpovidnyj*: come si può notare dalla tabella riportata nell’Appendice 2a, si è ritenuto che solo in 3 casi, considerati pertanto nell’analisi, *sootvetstvujščij* significasse “adeguato”; gli altri casi in cui, invece, emerge chiaramente il significato di “corrispondente” non sono stati considerati.

La seconda parola valutativa più frequente in entrambi i sottocorpora presenta il significato di “necessario”: nello specifico, si tratta di ru. *neobchodimyj* (‘necessario’, *необходимый*) e ucr. *neobchidnyj* (‘necessario’, *необхідний*). Grazie a questo aggettivo, estremamente vago e flessibile, il legislatore non è costretto a elencare tutte le misure, le azioni, i documenti, i mezzi ecc. che possono servire per un determinato scopo e, in tal modo, non rischia di escludere eventuali elementi rilevanti. Si consideri l’esempio (72) come rappresentativo dell’impiego di tale aggettivo valutativo. In questo caso la norma afferma che una persona che abbia effettuato «i preparativi necessari» («необходимые [...] приготовления») per poter utilizzare in buona fede una soluzione tecnica identica

²⁸³ ‘registrazione statale di una varietà: riconoscimento ufficiale e certificazione da parte dello Stato del diritto alla diffusione della varietà per mezzo dell’inserimento **delle informazioni pertinenti** sulla varietà nel Registro statale delle varietà vegetali idonee alla diffusione in Ucraina, sulla base della decisione dell’Autorità competente in merito alla registrazione statale della varietà secondo la procedura stabilita dalla presente Legge.’

nella Federazione Russa, può continuare a usare tale soluzione a determinate condizioni; il legislatore ha scelto di non specificare di quali preparativi si tratti, indicando solamente il fine per cui essi vengono effettuati: in questo modo, la legge riesce a ricomprendere una serie di casistiche, che non devono essere esplicitamente menzionate. Si noti, a questo proposito, che il commentario cerca di chiarire quali possano essere questi preparativi necessari, fornendo una serie di esempi: «misure tecniche o organizzative, come la consegna di materiali e attrezzature ecc.» (Sergeev 2015).

(72) Лицо, которое до даты приоритета изобретения, полезной модели или промышленного образца [...] добросовестно использовало на территории Российской Федерации созданное независимо от автора тождественное решение [...] либо сделало **необходимые** к этому **приготовления**, сохраняет право на дальнейшее безвозмездное использование тождественного решения без расширения объёма такого использования (право преждепользования).²⁸⁴ (Art. 1361, p. 1, Parte IV GK)

Registra un buon numero di occorrenze per quanto riguarda il sottocorpus ucraino anche l'aggettivo *spravedlyvyj* ('equo', *справедливий*), che, per altro non presenta alcun equivalente tra le parole valutative riscontrate nel corpus russo. È interessante notare che in tutte le occorrenze individuate esso modifica il sostantivo *vynahoroda* ('remunerazione', *винагорода*), andando a formare il sintagma *spravedlyva vynahoroda* ('equa remunerazione', *справедлива винагорода*). Si veda, ad esempio, (73). Si noti, per altro, che l'espressione, di per sé particolarmente vaga, in realtà in questo caso è parzialmente precisata dalle indicazioni dei valori percentuali che seguono, ai quali "l'equo compenso" deve corrispondere. Un caso simile si ha anche nell'articolo 17, punto 2 della legge N° 3116-XII, in cui si afferma che il pagamento dell'equo compenso «dipenderà dal valore economico della varietà e da altri suoi eventuali vantaggi» («відповідно до економічної цінності сорту та іншої його вигоди»): anche in questo

²⁸⁴ 'La persona che, prima della data di priorità dell'invenzione, del modello di utilità o del disegno o modello industriale [...], abbia utilizzato in buona fede sul territorio della Federazione Russa una soluzione identica creata in maniera indipendente dall'autore [...] o che abbia effettuato **i preparativi necessari** a tal fine conserva il diritto di continuare a utilizzare gratuitamente la soluzione identica purché l'ambito di tale utilizzo non venga ampliato (diritto di preuso).'

caso, quindi, viene fornita un'indicazione per stabilire, almeno orientativamente, "l'equità" del compenso²⁸⁵.

(73) Залежно від ціни наступного продажу без урахування податків розмір **справедливої винагороди**, передбаченої частиною першою цієї статті, становить: 1) 6 відсотків - для ціни продажу, еквівалентної від 50 євро до 3000 євро включно; 2) 5 відсотків - для ціни продажу, еквівалентної від 3000,01 євро до 50 000 євро включно;²⁸⁶ (Art. 30, p. 2, par. 1, L. N° 2811-IX)

Nelle due legislazioni analizzate si riscontrano anche altri *pattern* ricorrenti, i quali, per altro, sono spesso condivisi da entrambi i sottocorpora, ad esempio:

- ru. *očevидnyje ošibki* ('errori evidenti', *очевидные ошибки*) (11 occorrenze) e ucr. *očevydna potylka* ('errore evidente', *очевидна помилка*) (15 occorrenze);
- ru. *lica s ograničennymi sposobnostjami vosprinimat' pečatnuju informaciju* (*лица с ограниченными способностями воспринимать печатную информацию*) (8 occorrenze) e ucr. *osoby z obmeženymu možlyvostjamu sprujnjattja drukovanoji informaciji* (*особи з обмеженими можливостями сприйняття друкованої інформації*) (20 occorrenze) ('persone con capacità limitate nella percezione delle informazioni su stampa');
- ru. *obščezvestnyj tovarnyj znak* (*общеизвестный товарный знак*) (23 occorrenze) e ucr. *dobre vidoma torhovel'na marka* (*добре відома торговельна марка*) (25 occorrenze) ('marchio notorio', lett. 'marchio ben noto');
- ru. *vremennaja pravovaja ochrana* (*временная правовая охрана*) (10 occorrenze) e ucr. *tymčasova pravova ochorona* (*тимчасова правова охорона*) (8 occorrenze) ('protezione giuridica temporanea');

²⁸⁵ Sono esempi di formulazioni precisanti, di cui si parlerà nel prosieguo del paragrafo (v. anche par. 4.2.9). Si noti, tuttavia, che in entrambi i casi permane un certo grado di vaghezza: nel sintagma *vidpovidno do ekonomičnoji cinnosti sortu ta inšoji joho vyhody* ('in dipendenza del valore economico della varietà e da altri suoi eventuali vantaggi') è l'aggettivo referenziale *inšyj* ('altro') a introdurre ulteriore vaghezza; nell'esempio (73), invece, si conserva un certo grado di vaghezza, dal momento che, essendo variabile il prezzo di vendita, varierà di conseguenza anche l'entità "dell'equo compenso", che, quindi, non è stabilita in maniera fissa.

²⁸⁶ 'A seconda del prezzo di rivendita al netto delle imposte, l'importo **dell'equo compenso**, previsto dal punto 1 del presente articolo, ammonta al: 1) 6% per un prezzo di vendita compreso tra 50 euro e 3000 euro inclusi; 2) 5% per un prezzo di vendita compreso tra 3.000,01 euro e 50.000 euro inclusi;'

- ru. *ustanovivšajasja praktika* (установившаяся практика)²⁸⁷ (6 occorrenze) e ucr. *ustalena praktyka* (усталена практика) (2 occorrenze) ('pratica consolidata');
- ru. *uvažitel'nye pričiny* (уважительные причины)²⁸⁸ (7 occorrenze) e ucr. *považni pryčyny* (поважні причини) (17 occorrenze) ('validi motivi');
- ru. *slučajnyj charakter* (случайный характер) (4 occorrenze) e ucr. *vypadkovyj charakter* (випадковий характер) (2 occorrenze) ('carattere casuale');
- ru. *črezvyčajnye obščojatel'stva* (чрезвычайные обстоятельства) (2 occorrenze) e ucr. *nadzvyčajni obščavyny* (надзвичайні обставини) (3 occorrenze) ('circostanze straordinarie').

Ciò dimostra che alcuni aggettivi valutativi si sono ormai fissati all'interno di *pattern* stabili e ricorrenti insieme al sostantivo che modificano; il fatto che tali *pattern* siano presenti in entrambe le legislazioni indica che si tratta di polirematiche²⁸⁹ cristallizzate e tipiche del lessico giuridico e, più precisamente, del lessico della disciplina della proprietà intellettuale.

Gli aggettivi e gli avverbi valutativi riscontrati sono stati poi raggruppati secondo la classificazione di Fjeld (2005), descritta nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.2). Come si può osservare dalle Tabelle 5.5 e 5.6, entrambi i sottocorpora presentano almeno una parola valutativa per ciascuna delle categorie individuate da Fjeld (2005)²⁹⁰.

²⁸⁷ Si noti che per questo concetto, il commentario parla esplicitamente di "concetto valutativo" e indica una legge a cui il giudice può far riferimento, affinché possa essere interpretato correttamente (Sergeev 2015).

²⁸⁸ A testimonianza della vaghezza di tale concetto e del fatto che esso può aprirsi a più letture, si noti che il commentario fornisce una diversa interpretazione a seconda dell'articolo e, quindi, del contesto in cui l'espressione viene impiegata: ad esempio, con riferimento all'articolo 1362 spiega che un «valido motivo» potrebbe essere la difficile situazione finanziaria del titolare del brevetto, mentre con riferimento all'articolo 1389, potrebbero costituire un «valido motivo» una malattia grave, l'analfabetismo ecc. (Sergeev 2015).

²⁸⁹ Nel senso di Voghera (2004).

²⁹⁰ Nelle Tabelle si è scelto di riportare la sola forma aggettivale della parola valutativa in questione, tranne nei casi in cui essa sia stata riscontrata nella data categoria esclusivamente in forma avverbiale, nel cui caso si indica quest'ultima (ad esempio, ru. *grubo* 'gravemente', *грубо*). Si rimanda alle Appendici 2a e 2b per il numero preciso di aggettivi e/o avverbi per ciascuna parola valutativa riscontrata. Inoltre, si noti che in alcuni casi uno stesso aggettivo/avverbio è stato considerato come appartenente a categorie diverse a seconda del contesto in cui è impiegato e, quindi, del significato che assume. Ad esempio, l'aggettivo ucr. *obmeženyj* ('limitato', *обмежений*), nei casi in cui ha valore quantitativo, è stato classificato tra gli aggettivi dimensionali; viceversa, nei casi in cui il significato si avvicina a quello di "insufficiente", è stato incluso nella categoria degli aggettivi relazionali.

Categoria	Aggettivi/avverbi	Totale occorrenze
Aggettivi/avverbi di qualità	<i>tvorčeskij</i> ('creativo') (19); <i>novyj</i> ('nuovo') (8); <i>original'nyj</i> ('originale') (6); <i>javno</i> ('chiaramente') (3); <i>polnyj</i> ('completo') (3); <i>jasnyj</i> ('chiaro') (2); <i>neblagoprijatnyj</i> ('sfavorevole') (1); <i>stabil'nyj</i> ('stabile') (1); <i>cennyj</i> ('pregiato') (1); <i>točnyj</i> ('preciso') (1)	45
Aggettivi/avverbi modali	<i>neobchodimyj</i> ('necessario') (36)	36
Aggettivi/avverbi relazionali	<i>dostatočnyj</i> ('sufficiente') (21); <i>ogranničennyj</i> ('limitato') (8); <i>sorazmernyj</i> ('proporzionato') (6); <i>sootvetstvujščij</i> ('adeguato, pertinente') (3); <i>nedostatočnyj</i> ('insufficiente') (3); <i>dostovernyj</i> ('affidabile, attendibile') (2); <i>nadležaščij</i> ('adeguato') (1); <i>nenadležaščij</i> ('inadeguato') (1); <i>nedostovernyj</i> ('inattendibile, inaffidabile') (1); <i>nepreodolimyj</i> ('insuperabile') (1)	47
Aggettivi/avverbi di moralità	<i>uvažitel'nyj</i> (7) ('valido, ragionevole'); <i>razumnyj</i> ('ragionevole') (6); <i>neobosnovannyj</i> ('ingiustificato') (5)	18
Aggettivi/avverbi di rilevanza	<i>suščestvennyj</i> ('sostanziale, considerevole') (44); <i>značitel'nyj</i> ('considerabile, notevole') (10); <i>slučajnyj</i> ('casuale') (6); <i>značimyj</i> ('rilevante, importante') (6); <i>nesuščestvennyj</i> ('insignificante') (3); <i>grubo</i> ('gravemente') (1); <i>važnyj</i> ('importante') (1); <i>krajnyj</i> ('estremo') (1); <i>osobo</i> ('particolarmente') (1)	72
Aggettivi/avverbi di evidenza	<i>očevidnyj</i> ('evidente') (11); <i>javnyj</i> ('evidente, chiaro') (3); <i>maloverojatnyj</i> ('improbabile') (1);	15
Aggettivi/avverbi di frequenza	<i>obščezvestnyj</i> ('ben noto') (26); <i>obyčnyj</i> ('ordinario') (13); <i>osobyj</i> ('speciale') (12); <i>obščij</i> ('comune, generale') (6); <i>ustanovivšijsja</i> ('consolidato') (6); <i>izvestnyj</i> ('noto') (4); <i>vseobščij</i> ('comune, generale') (3); <i>črezvyčajnyj</i> ('straordinario') (2); <i>široko izvestnyj</i> ('ampiamente noto') (2); <i>intensivnyj</i> ('intensivo') (1); <i>normal'nyj</i> ('normale') (1); <i>obščeprijatnyj</i> ('comunemente accettato') (1)	77
Aggettivi/avverbi dimensionali	<i>vremennyj</i> ('temporaneo') (19); <i>kratkosročnyj</i> ('a breve termine') (6); <i>nezamedlitel'no</i> ('immediatamente') (5); <i>kratkij</i> ('breve') (4); <i>neopredelënnij</i> ('indefinito') (3); <i>korotkij</i> ('corto, breve') (2); <i>maloob"ëmnyj</i> ('di modeste dimensioni') (2); <i>svoevremenno</i> ('tempestivamente') (1)	42

Tabella 5.5 – Aggettivi e avverbi valutativi raggruppati secondo la classificazione di Fjeld (2005) (sottocorpus russo)

Categoria	Aggettivi/avverbi	Totale occorrenze
Aggettivi/avverbi di qualità	<i>tvorčyj</i> ('creativo') (31); <i>novyj</i> ('nuovo') (17); <i>oryhinal'nyj</i> ('originale') (13); <i>povnyj</i> ('completo') (9); <i>jasno</i> ('chiaramente') (6); <i>stabil'nyj</i> ('stabile') (6); <i>čitkyj</i> ('chiaro') (4); <i>efektyvnyj</i> ('efficace') (3); <i>javno</i> ('evidentemente') (3); <i>točnyj</i> ('preciso') (3); <i>pil'hovyj</i> ('favorevole, agevolato') (3); <i>vysokoeffektyvnyj</i> ('altamente efficace') (2); <i>styslyj</i> ('conciso, breve') (2); <i>vyčerpnyj</i> ('esaustivo') (1); <i>kompetentno</i> ('competentemente') (1); <i>lehko</i> ('facilmente') (1); <i>lehkodostupnyj</i> ('facilmente accessibile') (1); <i>nečitko</i> ('non chiaramente') (1); <i>zručnyj</i> ('comodo') (1); <i>nestijkyj</i> ('instabile') (1); <i>uspišnyj</i> ('ben riuscito, efficace') (1)	110
Aggettivi/avverbi modali	<i>neobchidnyj</i> ('necessario') (55); <i>uskladnennyj</i> ('complicato') (2); <i>strimujučyj</i> ('deterrente, dissuasivo') (1)	58
Aggettivi/avverbi relazionali	<i>vidpovidnyj</i> ('appropriato, pertinente') (70); <i>obmeženyj</i> ('limitato') (26); <i>naležnyj</i> ('appropriato') (18); <i>dostatnij</i> ('sufficiente') (13); <i>dostovirnyj</i> ('attendibile, affidabile') (5); <i>dorečnyj</i> ('appropriato') (4); <i>nenaležnyj</i> ('inappropriato') (3); <i>pryjnyatnyj</i> ('accettabile') (3); <i>adekvatnyj</i> ('adeguato') (3); <i>dosyt</i> ('sufficientemente') (3); <i>nedostatnij</i> ('insufficiente') (3); <i>nespivmirnyj</i> ('sproporzionato') (1); <i>nedostovirnyj</i> ('inattendibile, inaffidabile') (1); <i>spivrozmirnyj</i> ('proporzionato') (1)	154
Aggettivi/avverbi di moralità	<i>spravedlyvyj</i> ('equo') (45); <i>považnyj</i> ('valido, ragionevole') (17); <i>obgruntovanyj</i> ('ragionevole, fondato') (9); <i>objektyvnyj</i> ('oggettivo') (6); <i>bezpідставnyj</i> ('ingiustificato') (4); <i>česnyj</i> ('leale') (3); <i>rozumnyj</i> ('ragionevole') (2); <i>vahomyj</i> ('fondato') (1); <i>nečesnyj</i> ('sleale') (1); <i>nedyskryminacijnyj</i> ('non discriminatorio') (1); <i>nevypavdano</i> ('ingiustificatamente') (1)	90
Aggettivi/avverbi di rilevanza	<i>značnyj</i> ('considerevole, notevole') (20); <i>istotnyj</i> ('considerevole, sostanziale') (17); <i>serjoznyj</i> ('serio') (12); <i>suttjevyj</i> ('notevole, considerevole') (6); <i>neznačnyj</i> ('insignificante') (6); <i>vidpovidnyj</i> ('appropriato, pertinente') (6); <i>vypadkovyj</i> ('casuale') (5); <i>vydatnyj</i> ('illustre, evidente') (5); <i>relevantnyj</i> ('rilevante') (1); <i>dokorinnyj</i> ('radicale, considerevole') (1)	79
Aggettivi/avverbi di evidenza	<i>očevydnij</i> ('evidente') (17); <i>pomitno</i> ('distintamente') (1)	18
Aggettivi/avverbi di frequenza	<i>dobre vidomyj</i> ('ben noto') (25); <i>zvyčajnyj</i> ('ordinario') (15); <i>osoblyvyj</i> ('speciale, particolare') (8)	87

	(14); <i>vidomyj</i> ('noto') (6); <i>zahal'novžyvanyj</i> ('comunemente impiegato') (5); <i>zahal'novyznanyj</i> ('universalmente riconosciuto') (5); <i>nadzvyčajnyj</i> ('straordinario') (4); <i>vydovyj</i> ('generico') (3); <i>special'nyj</i> ('speciale') (3); <i>normal'nyj</i> ('normale') (2); <i>ustalenyj</i> ('consolidato') (2); <i>zahal'novidomyj</i> ('generalmente noto') (2); <i>šyroko pošyrenyj</i> ('ampiamente diffuso') (1)	
Aggettivi/avverbi dimensionali	<i>tymčasovyj</i> ('temporaneo') (21); <i>nevidkladno</i> ('tempestivamente') (11); <i>nehajnyj</i> ('immediato') (8); <i>obmeženyj</i> ('limitato') (6); <i>nevelykyj</i> ('piccolo') (4); <i>neobmeženyj</i> ('illimitato') (3); <i>nesvoječasno</i> ('intempestivamente') (3); <i>korotkyj</i> ('breve') (3); <i>blyz'kyj</i> ('vicino') (2); <i>prylehlyj</i> ('adiacente, attiguo') (2); <i>svoječasno</i> ('tempestivamente') (2); <i>dovhotryvalyj</i> ('di lunga durata') (1); <i>korotkostrokovyj</i> ('a breve termine') (1); <i>včasno</i> ('tempestivamente') (1)	68

Tabella 5.6 – Aggettivi e avverbi valutativi raggruppati secondo la classificazione di Fjeld (2005) (sottocorpus ucraino)

Per quanto riguarda il sottocorpus russo, la categoria che conta il maggior numero di occorrenze (77) è quella degli aggettivi/avverbi di frequenza, i quali esprimono una valutazione del sostantivo che modificano in base a una norma di tipo quantitativo (Fjeld 2005: 165): essi, quindi, caratterizzano il sostantivo come diffuso, comune o, viceversa, speciale o straordinario. Si tratta anche della categoria che conta il maggior numero di parole valutative diverse (12). Registra un buon numero di occorrenze (72) anche la categoria degli aggettivi/avverbi di rilevanza, che include l'aggettivo in assoluto più frequente, vale a dire *suščestvennyj* ('sostanziale'). Diversamente, nel sottocorpus ucraino, la categoria che registra il maggior numero di occorrenze (154) è quella degli aggettivi/avverbi relazionali, in cui è stato collocato anche l'aggettivo in assoluto più frequente, ossia *vidpovidnyj* ('pertinente'); tali aggettivi indicano i requisiti rispettivi tra il sostantivo e certi standard oggettivi (Fjeld 2005: 165): ad esempio, segnalano "l'appropriatezza" o, viceversa, "l'inappropriatezza", il "carattere sufficiente" o "insufficiente" del sostantivo e così via. Non si tratta, però, della categoria che conta anche il maggior numero di parole valutative diverse: a mostrare una maggiore eterogeneità in questo senso, infatti, è la categoria degli aggettivi/avverbi di qualità, che registra 109 occorrenze totali, distribuite tra 21 parole valutative diverse. Si tratta di aggettivi tra loro piuttosto eterogenei, in quanto accomunati solamente dalla caratteristica

di fornire un'indicazione di tipo positivo o negativo, relativamente a una qualità del sostantivo che modificano (Fjeld 2005: 165): troviamo, quindi, aggettivi come *tvorčyj* ('creativo'), *novyj* ('nuovo'); *oryhinal'nyj* ('originale'); *povnyj* ('completo'); *stabil'nyj* ('stabile'); *efektyvnyj* ('efficace') ecc. Come si evince da questi esempi e dalle restanti parole valutative appartenenti a questa categoria, riportate nella Tabella 5.6, si tratta per la maggior parte di aggettivi/avverbi che denotano una qualità positiva²⁹¹.

Da quanto detto, e come mostra più chiaramente anche la Figura 5.3, si può ricavare che i due sottocorpora mostrano tendenze diverse relativamente alla distribuzione delle parole valutative all'interno delle varie categorie. L'unico punto in comune in questo senso è rappresentato dal fatto che la categoria degli aggettivi/avverbi di evidenza conta in entrambe le legislazioni il minor numero di occorrenze. Per quanto riguarda le restanti categorie, invece, non c'è coincidenza. Più precisamente, nel sottocorpus russo l'ordine gerarchico delle categorie, dalla più alla meno frequente è il seguente:

frequenza (77) > rilevanza (72) > relazionali (47) > qualità (45) > dimensionali (42) > modali (36) > moralità (18) > evidenza (15)

Nel sottocorpus ucraino, invece, è:

relazionali (154) > qualità (110) > moralità (90) > frequenza (87) > rilevanza (79) > dimensionali (68) > modali (58) > evidenza (18)

È interessante notare poi che la categoria degli aggettivi/avverbi modali, che include il secondo aggettivo in assoluto più frequente in entrambi i corpora, vale a dire ru. *neobchodimyj*/ucr. *neobchidnyj* ('necessario'), si colloca piuttosto in basso in entrambe le scale di frequenza – rispettivamente al terzultimo e penultimo posto. Ciò è dovuto al fatto che nel sottocorpus russo *neobchodimyj* ('necessario') è l'unico aggettivo riscontrato per questa categoria, mentre nel sottocorpus ucraino se ne registrano solo altri due, oltre a *neobchidnyj* ('necessario'), i quali contano però pochissime occorrenze.

La Figura 5.3 mette a confronto la frequenza normalizzata delle parole valutative riscontrate nei due sottocorpora categoria per categoria. Si può osservare che solo tre

²⁹¹ Tale trend si osserva anche nel sottocorpus russo.

categorie mostrano frequenze simili: si tratta della categoria degli aggettivi/avverbi dimensionali, degli aggettivi/avverbi modali e degli aggettivi/avverbi di evidenza. Nelle altre categorie si registra, invece, una certa discrepanza e, in particolare: il sottocorpus russo rispetto a quello ucraino conta un maggior numero di parole valutative per le categorie degli aggettivi/avverbi di frequenza e di rilevanza; viceversa, il sottocorpus ucraino rispetto a quello russo registra un maggior numero di occorrenze per le categorie degli aggettivi/avverbi relazionali, degli aggettivi/avverbi di moralità e degli aggettivi/avverbi di qualità, con una discrepanza piuttosto evidente per le prime due categorie nominate. Si può, dunque, concludere che i due sottocorpora analizzati mostrano un comportamento alquanto diverso nell'impiego delle parole valutative, non tanto in termini quantitativi assoluti, quanto relativamente alla tipologia di aggettivi e avverbi impiegati.

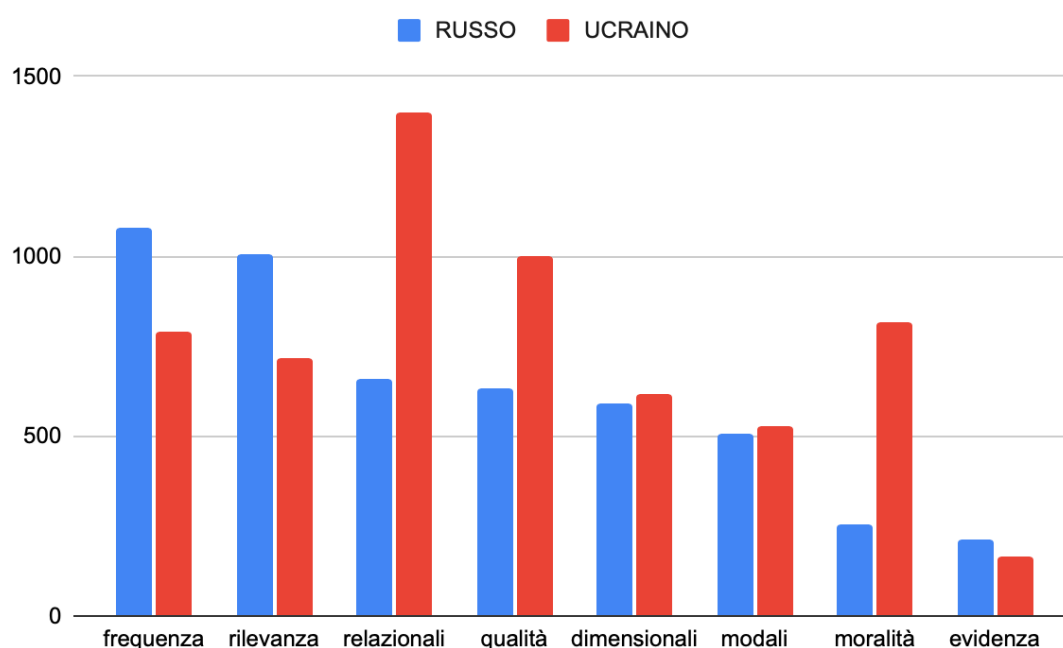


Fig. 5.3 – Frequenza relativa delle parole valutative riscontrate nei due sottocorpora raggruppate secondo le categorie individuate da Fjeld (2005)

Come già puntualizzato più volte, le parole valutative vengono impiegate nei testi normativi in virtù della loro flessibilità e vaghezza. Al contempo, però, spesso accade che siano modificate da elementi precisanti²⁹², che forniscono delle indicazioni su come

²⁹² Nel presente capitolo, le formulazioni precisanti all'interno degli esempi sono sottolineate. Laddove la sottolineatura indichi, invece, elementi di altro tipo, lo si specifica in nota o direttamente nel testo.

interpretare la parola in questione, “controbilanciandone” la vaghezza (v. anche es. (73)) (v. par. 4.2.9). Si confrontino, ad esempio, (74) e (75). In (74) la norma parla di documenti necessari senza dare ulteriori informazioni riguardo ai documenti in questione. È chiaro che dal contesto si capisce che si tratta dei documenti necessari per registrare il marchio, ma oltre a ciò non si danno altre specifiche e non c’è un esplicito elemento precisante nel cotesto volto a restringere la frangia di indeterminatezza di *neobchodimyj* (‘necessario’, al genitivo plurale); anche in (75) si parla di documenti necessari, ma in questo caso l’aggettivo *neobchodimyj* (‘necessario’, all’accusativo plurale) è modificato da un sintagma preposizionale con valore finale, che indica esplicitamente di che tipo di documenti si tratta, ovverosia di documenti «per la raccolta e la distribuzione dei compensi» («для сбора и распределения вознаграждения»). In questo secondo caso, quindi, si osserva un’esplicita struttura precisante volta a restringere l’area di indeterminatezza dell’aggettivo valutativo: non si intende *qualsiasi* documento, ma solo i documenti destinati allo specifico scopo di raccolta e distribuzione dei compensi.

(74) В ходе проведения формальной экспертизы заявки на товарный знак проверяется наличие **необходимых документов** заявки и их соответствие установленным требованиям.²⁹³ (Art. 1524, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

(75) Пользователи обязаны по требованию организации по управлению правами на коллективной основе представлять ей отчёты об использовании объектов авторских и смежных прав, а также иные сведения и **документы, необходимые для сбора и распределения вознаграждения**, перечень и сроки представления которых определяются в договоре.²⁹⁴ (Art. 1243, p. 3, Parte IV GK)

²⁹³ ‘Nel corso della perizia formale della domanda di registrazione del marchio viene verificata la presenza dei **documenti necessari** e la loro conformità ai requisiti stabiliti.’

²⁹⁴ ‘Gli utenti sono tenuti, su richiesta dell’organizzazione che gestisce i diritti su base collettiva, a presentare alla stessa le relazioni sull’utilizzo degli oggetti dei diritti d’autore e dei diritti connessi, nonché altre informazioni e **documenti necessari per la raccolta e la distribuzione dei compensi**, il cui elenco e termini di presentazione sono stabiliti nel contratto.’

Si noti che l'aggettivo *neobchodimyj/neobchidnyj* ('necessario') presenta spesso nei due corpora un'indicazione precisante: nello specifico, in 29 casi su 37 nel sottocorpus russo e in 51 occorrenze su 55 nel sottocorpus ucraino.

Globalmente, nel sottocorpus russo sono stati individuati 103 casi (29%) in cui la parola valutativa è specificata da una formulazione precisante, volta a ridurne la vaghezza; nel sottocorpus ucraino si registrano 235 occorrenze (35%). Sembra, quindi, che le formulazioni precisanti siano leggermente più rilevanti sul totale delle espressioni valutative riscontrate nella legislazione ucraina, ma il divario tra i due sottocorpora non è particolarmente significativo. La natura delle formulazioni precisanti è piuttosto eterogenea: per quanto riguarda il sottocorpus russo può trattarsi di un sintagma preposizionale (53 occorrenze), spesso con valore finale (33 occorrenze) come in (75), di una proposizione (22 occorrenze), spesso con valore di relativa (13 occorrenze), di un participio (17 occorrenze) o di una chiarificazione/esemplificazione (12 occorrenze)²⁹⁵. Anche nel sottocorpus ucraino nella maggioranza dei casi si tratta di un sintagma preposizionale (162 occorrenze), principalmente con valore finale (85 occorrenze); si registrano poi casi in cui la formulazione precisante è costituita da una chiarificazione/esemplificazione (33 occorrenze) come in (76), da una proposizione (26 occorrenze), spesso di natura relativa (16 occorrenze), da un participio (14 occorrenze) o da ulteriori aggettivi o avverbi (3 occorrenze)²⁹⁶. Si è già accennato in precedenza ai casi in cui l'entità della *spravedlyva vynahoroda* ('equa remunerazione') è parzialmente specificata dal cotesto che segue (v. es. (73)); in (76), invece, si riporta un esempio in cui l'espressione contenente l'aggettivo valutativo *nadzvyčajnyj* ('straordinario', *надзвичайний*, al genitivo plurale) è precisata dall'esemplificazione che segue tra parentesi: la norma, infatti, elenca dei possibili esempi di circostanze straordinarie («надзвичайні обставини»), fornendo un'indicazione che guidi verso l'interpretazione corretta dell'aggettivo valutativo in questione e riducendone, almeno parzialmente, la vaghezza. Si noti, tuttavia, che l'elenco di esempi termina con il GE *toščo* ('eccetera'): in tal modo si ribadisce il carattere aperto dell'espressione *nadzvyčajni obstavyny* ('circostanze straordinarie', *надзвичайні обставини*) e si crea quel gioco di continue

²⁹⁵ Sommando le occorrenze indicate si ottiene un totale di 104, perché in un caso la stessa parola valutativa è modificata da due elementi precisanti di diversa natura.

²⁹⁶ Sommando le occorrenze indicate si ottiene un totale di 238, perché in tre casi la stessa parola valutativa è modificata da due elementi precisanti di diversa natura.

precisazioni e de-precisazioni che caratterizzano il dettato giuridico, di cui si è parlato nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.9).

(76) Не визнається порушенням прав, що надаються реєстрацією
компонування, використання зареєстрованого компонентування: [...] за **надзвичайних обставин** (стихійне лихо, катастрофа, епідемія, епізоотія тощо) [...].²⁹⁷ (Art. 17, p. 1, par. 1, L. N° 621/97-VR)

Si riportano ora alcuni esempi tratti dalla legislazione russa ritenuti interessanti in virtù di ciò che afferma il commentario. Ad esempio, a proposito dell'espressione *osobo cennye ob'ekty kul'tornovo nasledija* ('oggetti particolarmente pregiati del patrimonio culturale', *особо ценные объекты культурного наследия*) contenuta nell'art. 1483, il commentario afferma che l'impiego del sintagma valutativo *osobo cennye* ('particolarmente pregiati', *особо ценные*) introduce vaghezza («вносит неопределённость») nella definizione di tali oggetti, e precisa, quindi, che in questo modo l'indicazione contenuta nella norma non si estende a «qualsiasi oggetto» («любые объекты»), ma solo a quelli di particolare valore (Sergeev 2015, corsivo nostro). È interessante notare, quindi, che la parola valutativa, introducendo una precisazione, restringe il campo d'azione della norma, ma grazie al proprio carattere vago, fa sì che quest'ultima possa applicarsi comunque a un'ampia varietà di casistiche.

Continuando, con riferimento all'estratto riportato in (77), è interessante notare che il commentario, nel tentativo di chiarire il senso degli aggettivi valutativi *važnyj* ('importante', *важный*) e *suščestvennyj* ('sostanziale'), utilizza a sua volta altre espressioni valutative: spiega, infatti, che un'invenzione dipendente può rappresentare un importante risultato tecnico e presentare vantaggi economici significativi, se garantisce «un'evidente riduzione del rischio di danni durante il funzionamento» («заметную минимизацию риска причинения вреда при эксплуатации»), «una significativa riduzione dei costi» («существенное сокращение затрат»), «un netto aumento del livello di produttività» («резкое повышение уровня производительности») (Sergeev 2015, corsivo nostro). Ciò dimostra il carattere aperto delle parole valutative, difficili,

²⁹⁷ 'Non costituisce violazione dei diritti conferiti dalla registrazione della topografia l'utilizzo della topografia registrata: [...] in **circostanze straordinarie** (calamità naturale, catastrofe, epidemia, epizoozia eccetera) [...].'

anche per gli esperti, da caratterizzare in modo netto e preciso, motivo per cui vengono così ampiamente impiegate nei testi normativi.

- (77) Если этот патентообладатель, имеющий исключительное право на такое зависимое изобретение, докажет, что оно представляет собой **важное техническое достижение** и имеет **существенные экономические преимущества** перед изобретением или полезной моделью обладателя первого патента, суд принимает решение о предоставлении ему принудительной простой (неисключительной) лицензии.²⁹⁸ (Art. 1362, p. 2, par. 1, Parte IV GK)

Non in tutti i casi, però, esse si rivelano vincenti. Ad esempio, relativamente alla disposizione contenuta in (78), il commentario afferma che l'uso dell'aggettivo *izvestnyj* ('noto', *известный*, al genitivo) costituisce un difetto, perché non è possibile definire in maniera oggettiva la questione della notorietà (Sergeev 2015).

- (78) Не могут быть зарегистрированы в качестве товарных знаков обозначения, тождественные: 1) названию **известного** в Российской Федерации на дату подачи заявки на государственную регистрацию товарного знака (статья 1492) **произведения** науки, литературы или искусства [...];²⁹⁹ (Art. 1483, p. 9, par. 1, Parte IV GK)

Anche a proposito dell'esempio (79) il commentario si esprime in termini negativi³⁰⁰: afferma, infatti, che il carattere «piuttosto vago» («достаточно неопределёнными») degli aggettivi *maloob''ëmnyj* ('di modeste dimensioni', *малообъёмный*, al genitivo

²⁹⁸ 'Se il titolare dei diritti che detiene il diritto esclusivo su tale invenzione dipendente dimostra che essa rappresenta un **importante risultato tecnico** e presenta **vantaggi economici significativi** rispetto all'invenzione o al modello di utilità del titolare del primo brevetto, il tribunale decide di concedergli una licenza obbligatoria semplice (non esclusiva).'

²⁹⁹ 'Non possono essere registrate come marchi le designazioni identiche: 1) al nome di un'opera scientifica, letteraria o artistica, **nota** nella Federazione Russa alla data di presentazione della domanda per la registrazione statale del marchio (articolo 1492) [...];'

³⁰⁰ Un ulteriore esempio in cui il commentario si esprime criticamente nei confronti di una parola valutativa verrà commentato nel paragrafo 5.2 con riferimento alla categoria della genericità (v. es. (232)) e riguarda l'avverbio valutativo ru. *nezamedlitel'no* ('immediatamente', *немедлительно*).

plurale) e *korotkij* ('breve', *короткий*, al genitivo plurale) è capace di determinare un danno significativo sia agli editori che agli autori (Sergeev 2015).

(79) Общедоступные библиотеки [...] вправе [...] создавать в единственном экземпляре и предоставлять копии, в том числе в электронной форме, отдельных статей и **малообъёмных произведений**, [...], **коротких отрывков** из иных правомерно опубликованных письменных произведений (с иллюстрациями или без иллюстраций) по запросам граждан для научных и образовательных целей.³⁰¹ (Art. 1275, p. 5, Parte IV GK)

5.1.3 – Espressioni non esaustive

5.1.3.1 – *General e Specific extenders*³⁰²

Nel sottocorpus russo sono stati individuati 266 *extenders*, di cui 17 GE e 249 SE; nel sottocorpus ucraino, invece, gli *extenders* riscontrati ammontano a 390, tra cui si registrano 62 GE e 328 SE. Innanzitutto, si può osservare che, sebbene gli *extenders* siano stati studiati soprattutto con riferimento alla sfera del parlato, essi trovano impiego anche nei testi scritti e, persino, in una tipologia testuale rigida e caratterizzata da regole formali ben definite, quali il testo normativo. Il dato, del resto, non è così sorprendente se si considera che già altri hanno mostrato l'impiego degli *extenders* nei testi giuridici: ad esempio, Frade (2005) e Roma (2019), rispettivamente per l'inglese e l'italiano (v. par. 4.2.3.1). Stupisce maggiormente, invece, il dato relativo ai soli GE: Frade (2005), infatti, non li considera nel suo studio, mentre Roma (2019) rileva che essi sono sì presenti nei testi giuridici da lei analizzati, ma soprattutto nelle sentenze, ovvero in testi di natura interpretativa, non normativa, come quelli indagati nel presente lavoro. È vero che anche nei nostri corpora i GE sono comunque molto meno numerosi rispetto agli SE, il che permette di concludere, in linea con Roma (2019), che gli SE rappresentano la tipologia di *extender* tipica dei testi normativi. Tuttavia, si ritiene che soprattutto il dato relativo al

³⁰¹ 'Le biblioteche pubbliche [...] hanno il diritto [...] di creare in un unico esemplare e di fornire copie, anche in forma elettronica, di singoli articoli e **di opere di modesta entità**, [...], di **breve estratti** di altre opere scritte legalmente pubblicate (con o senza illustrazioni), su richiesta dei cittadini per scopi scientifici ed educativi.'

³⁰² Alcune delle considerazioni contenute in questo paragrafo, relative ai dati del sottocorpus russo, sono esposte anche in Marchesi (2024) e in Marchesi & Caprioli (2025).

sottocorpus ucraino sia significativo e non possa essere trascurato: i 62 GE riscontrati rappresentano, infatti, il 15,9% degli *extenders* totali. Meno rilevante, ma comunque degno di essere menzionato, è il dato relativo ai GE nel sottocorpus russo, i quali costituiscono il 6,3% delle occorrenze totali. La Figura 5.4 mostra quanto appena descritto.

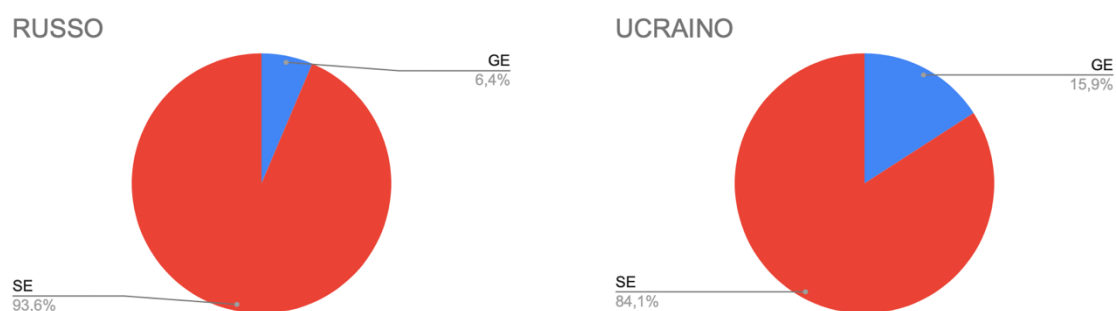


Fig. 5.4 – Occorrenze di GE e SE in ciascun sottocorpus (percentuale)

Prima di proseguire con la descrizione delle caratteristiche dei GE e degli SE individuati, si ritiene utile confrontare gli *extenders* riscontrati nei due sottocorpora da un punto di vista quantitativo. La Tabella 5.7 mostra le frequenze assolute e relative degli *extenders* individuati nei due sottocorpora, considerando le occorrenze di GE e SE sia sommate tra loro sia considerate singolarmente. Confrontando le frequenze normalizzate, si può osservare che, mentre le occorrenze totali degli *extenders* risultano piuttosto simili nei due sottocorpora, con quello russo che ne conta una quantità leggermente maggiore, i dati relativi ai soli GE e SE mostrano delle discrepanze più rilevanti: i GE risultano, infatti, in proporzione più utilizzati nel sottocorpus ucraino, circa due volte tanto rispetto a quelli del sottocorpus russo. Al contrario, gli SE appaiono più numerosi nella legislazione russa, sebbene in questo caso la differenza con il corpus ucraino sia meno considerevole rispetto a quanto osservato per i GE.

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Totale <i>extenders</i> (f. assoluta)	266	390
Totale <i>extenders</i> (f. relativa)	3.725	3.548
GE (f. assoluta)	17	62
GE (f. relativa)	238	564
SE (f. assoluta)	249	328

SE (f. relativa)	3.487	2.984

Tabella 5.7 – Frequenza assoluta e relativa di General e Specific Extenders nei sottocorpus russo e ucraino

La Tabella 5.8, invece, mostra le frequenze assolute e relative degli *extenders* all'interno delle leggi speciali e del Codice civile del sottocorpus ucraino. Se ne ricava che, proporzionalmente, gli *extenders* del Codice civile sono quasi 3 volte tanto quelli delle leggi speciali. Tale discrepanza potrebbe essere dovuta al fatto che il Codice è un documento che contiene disposizioni di natura più generale, le quali vengono poi dettagliate nelle singole leggi speciali dedicate alle specifiche materie giuridiche. I dati relativi ai soli GE e SE, distinti tra le leggi speciali e il Codice civile, verranno mostrati e discussi nel prosieguo del paragrafo.

	Leggi speciali	Codice civile
Totale <i>extenders</i> (f. assoluta)	321	69
Totale <i>extenders</i> (f. relativa)	3.140	8.982

Tabella 5.8 – Frequenza assoluta e relativa degli *extenders* riscontrati nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

Tornando ai GE, nonostante siano, in proporzione, molto più numerosi nel sottocorpus ucraino, essi mostrano una maggiore eterogeneità nel sottocorpus russo. In quest'ultimo, infatti, sono state individuate 4 diverse tipologie di GE:

- *i tomu podobnoe* ('e cose del genere') (8 occorrenze);
- *i drugie* ('e altri') (4 occorrenze);
- *i tak dalee* ('e così via') (3 occorrenze);
- *i t. p.* ('ecc.') (2 occorrenze).

È interessante osservare, inoltre, che il GE *i tomu podobnoe* ('e cose del genere') solo in 3 casi occorre nella forma con *podobnyj* ('simile', *подобный*) al nominativo neutro singolare (v. es. (81)); nelle restanti occorrenze concorda con gli antecedenti a cui si riferisce³⁰³ e, pertanto, occorre in 2 casi al prepositivo singolare (*i tomu podobnom*, *у тому подобном*), in 2 casi al genitivo singolare (*i tomu podobnogo*, *у тому подобоного*)

³⁰³ Negli esempi (80)-(82) e (85)-(87) gli elementi sottolineati sono gli esemplari estesi dagli *extenders* e, se presente, il nome incapsulatore.

(v. es. (80)) e in un caso allo strumentale plurale (*i tomu podobnymi, u tomu podobnymi*). Si veda, ad esempio, (80), in cui *podobnyj* ('simile') concorda con gli esemplari della lista che lo precedono, tutti al caso genitivo (*rukopis', original proizvedenija živopisi, skul'ptura, рукопись, оригинал произведения живописи, скульптура*) e con il sintagma *original proizvedenija* ('originale dell'opera', *оригинал произведения*), anch'esso al caso genitivo, il quale costituisce l'indizio semantico per inferire la categoria *ad hoc* intesa (v. par. 4.2.3.1)

(80) При отчуждении автором оригинала произведения (рукописи, оригинала произведения живописи, скульптуры и тому подобного), [...] исключительное право на произведение сохраняется за автором, если договором не предусмотрено иное.³⁰⁴
(Art. 1291, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Si noti, però, che quando *i tomu podobnoe* ('e cose del genere') è, invece, utilizzato al caso nominativo singolare, esso concorda con gli esemplari precedenti e con l'indizio semantico solo per caso, ma non per numero: in (81), ad esempio, *gosudarstvennye simvol'y i znaki* ('simboli e segni statali', *государственные символы и знаки*) e gli esemplari tra parentesi che precedono il GE sono al nominativo plurale, mentre *i tomu podobnoe* ('e cose del genere') rimane al nominativo singolare.

(81) Не являются объектами авторских прав: [...] 2) государственные символы и знаки (флаги, гербы, ордена, денежные знаки и тому подобное) [...];³⁰⁵ (Art. 1259, p. 6, par. 1, Parte IV GK)

Si ritiene che analizzare il comportamento del GE *i tomu podobnoe* ('e cose del genere') in altri testi sia scritti, non solo di natura normativa, sia orali, potrebbe rivelarsi interessante per valutare il grado di variabilità o, viceversa, di fissità dell'*extender*, soprattutto alla luce di ciò che afferma Benigni (2016a: 34), la quale descrive *i tomu*

³⁰⁴ 'Nel caso in cui l'autore alieni l'originale dell'opera (manoscritto, originale dell'opera di pittura, di scultura ecc.), [...] il diritto esclusivo sull'opera permane all'autore, salvo che il contratto preveda diversamente.'

³⁰⁵ 'Non sono oggetti dei diritti d'autore: [...] 2) i simboli e i segni statali (bandiere, stemmi, ordini, valute ecc.) [...];'

podobnoe ('e cose del genere') come una costruzione lessicalizzata e strutturalmente fissa; come evidenziato, però, per quanto riguarda il testo analizzato nel presente lavoro, ciò sembra essere vero solo in parte: la congiunzione è sempre *i* ('e') e mai *ili* ('o'), il dimostrativo è sempre distale e mai prossimale, ma, come visto, *podobnyj* ('simile') occorre anche in casi diversi dal nominativo singolare.

Come si accennava, i GE del sottocorpus ucraino mostrano una variazione di gran lunga minore: infatti, la quasi totalità delle occorrenze, per la precisione 61 di esse, è costituita dal GE *toščo* ('eccetera') e solo in un caso si registra un *extender* di altro tipo, vale a dire *a takož inšogo vydu* ('e di altro tipo', *a також іншого виду*). Quest'unico caso, riportato in (82), rappresenta, per altro, una forma di GE non prototipica, in quanto si mostra strutturalmente più simile a un SE; riteniamo, però, di poterla includere tra i GE, perché, mentre il nome incapsulatore degli SE solitamente mantiene delle connessioni dal punto di vista semantico con gli elementi che estende, essendone un iperonimo, *vyd*, invece, è un nome estremamente generico, slegato sul piano semantico dagli esemplari che lo precedono (cfr. Marchesi & Caprioli 2025: 32 per un'osservazione analoga relativamente al GE dell'italiano *o di altra natura*).

- (82) Ліцензія на використання об'єкта права інтелектуальної власності може бути виключною, одиничною, невиключною, **а також іншого виду**, що не суперечить закону.³⁰⁶ (Art. 1108, p. 3, par. 1, CK)

Per quanto riguarda *toščo* ('eccetera'), vale la pena soffermarsi sulla posizione che occupa, insieme agli elementi che estende, all'interno della frase. Nella maggior parte dei casi, infatti, si trova in una posizione piuttosto canonica, a fine frase, o comunque come ultimo elemento di un'unità comunicativa di inciso, separata anche graficamente dal resto della frase, ad esempio, tramite le parentesi tonde (su cui, per l'italiano, cfr. anche Pecorari 2022a: 324) (v. es. (85) a seguire). In 20 casi, però, *toščo* ('eccetera') occupa una posizione meno tipica, nel mezzo della frase. Talvolta, si percepisce comunque uno stacco logico rispetto al resto della frase, segnalato anche graficamente dalla virgola; in altri casi, invece, tale stacco è meno evidente, tant'è che non c'è alcun elemento grafico a

³⁰⁶ 'La licenza per l'utilizzo di un oggetto dei diritti della proprietà intellettuale può essere esclusiva, unica, non esclusiva o di altro tipo, purché non contrario alla legge.'

segnalarlo; ad esempio, in (83) *toščo* ('eccetera') si trova in posizione mediana di frase, seguito dal sintagma *u mreži Internet* ('sulla rete Internet', *у мережі Інтернет*), dal quale non è separato da alcun elemento grafico. Si ritiene che impiegare *toščo* ('eccetera') in questo modo, senza virgola a seguire, e separando elementi legati tra loro da un rapporto di senso, possa rendere meno agevole la lettura e la comprensione della frase. In particolare, quest'uso appare poco adatto per un testo scritto, di tipo normativo, mentre in contesti meno formali potrebbe essere del tutto accettabile.

- (83) цифровий контент (електронна (цифрова) інформація) - будь-які відомості чи дані в електронній (цифровій) формі, що [...] можуть зберігатися та/або поширюватися у вигляді одного або декількох файлів (частин файлів), записів у базі даних на зберігаючих пристроях комп'ютерів, серверів **тощо** у мережі Інтернет.³⁰⁷ (Art. 1, par. 65), L. N° 2811-IX)

Nel sottocorpus russo questo uso dei GE in posizione mediana è assolutamente minoritario: lo si trova, infatti, solo nei 3 casi di *i tak dalee* ('e così via'), per altro sempre con la stessa costruzione (v. es. (84)); inoltre, si ritiene che in questo caso ci sia uno stacco di senso maggiore rispetto che nell'esempio del corpus ucraino riportato in (83), per cui la lettura e la comprensione della norma non appaiono inficiate.

- (84) Правила абзаца первого настоящего пункта распространяются на наследников исполнителя, их наследников **и так далее** в пределах срока действия исключительного права.³⁰⁸ (Art. 1319, p. 1, par. 3, Parte IV GK)

Nel sottocorpus ucraino, poi, si registra una sproporzione a livello della distribuzione dei GE all'interno delle varie leggi che lo compongono: la stragrande maggioranza dei GE – 38 occorrenze, pari al 61% del totale –, infatti, è contenuta nella sola legge sui diritti

³⁰⁷ 'contenuto digitale (informazioni elettroniche digitali): qualsiasi informazione o dato in forma elettronica (digitale) che [...] possa essere memorizzato e/o distribuito sotto forma di uno o più file (parti di file), di registrazioni in una banca di dati su dispositivi di archiviazione di computer, di server **eccetera** su Internet'.

³⁰⁸ 'Le disposizioni del primo paragrafo del presente punto si estendono agli eredi dell'artista esecutore, ai suoi eredi **e così via** nei limiti della validità del diritto esclusivo'.

d'autore; di questi, inoltre, ben 15 (39%) sono contenuti solamente nel primo articolo della legge, che è deputato a fornire le definizioni dei concetti fondamentali. Ne deriva, quindi, che molte delle definizioni di questa legge sono di tipo *soft* (cfr. Leitchik & Shelov 2007): ciò significa che il legislatore ha preferito redigerle in modo tale che potessero adattarsi alla varietà degli scenari e delle circostanze della realtà. Le restanti leggi speciali contengono solo 13 GE (21%), mentre le sezioni del Codice civile 11 (18%). Le frequenze normalizzate dei GE in questi tre ulteriori sottocorpora, riportate nella Tabella 5.9, forniscono un quadro ancora più accurato: si può osservare che, in proporzione, la quantità di GE nella legge sul diritto d'autore e nel Codice civile è, di fatto, identica; si discostano in maniera importante, invece, le restanti leggi speciali, che impiegano questa tipologia di *extender* in una quantità di circa 8 volte inferiore. A questo proposito, occorre ricordare che la legge sul diritto d'autore è stata redatta a più di 20 anni dalle altre leggi speciali, tutte promulgate tra il 1993 e il 1999. Questo può spiegare la maggiore somiglianza tra le restanti leggi speciali e, viceversa, le difformità rispetto alla legge N° 2811-IX.

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali	Codice civile
GE (f. assoluta)	38	13	11
GE (f. relativa)	1.434	172	1.432

Tabella 5.9 – Frequenza assoluta e relativa dei GE nella legge sul diritto d'autore, nelle restanti leggi speciali e nel Codice civile (sottocorpus ucraino)

Confrontando, invece, la frequenza relativa dei GE nelle leggi speciali, considerate congiuntamente, e nel Codice civile, si osserva la stessa tendenza evidenziata anche per gli *extenders* considerati globalmente (v. Tabella 5.8): nel Codice civile essi, infatti, sono circa 3 volte tanto quelli delle leggi speciali (v. Tabella 5.10).

	Leggi speciali	Codice civile
GE (f. assoluta)	51	11
GE (f. relativa)	499	1.432

Tabella 5.10 – Frequenza assoluta e relativa dei GE nel sottocorpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

Per quanto riguarda la legislazione russa, non si osservano differenze significative relativamente alla distribuzione dei GE tra le sue varie sezioni.

Sempre relativamente ai GE, si è poi cercato di valutare quante volte fosse presente nel cotesto l'iperonimo incapsulatore che facilita il processo di astrazione della categoria *ad hoc* intesa nel caso specifico. Secondo Pecorari (2022a: 328), infatti, nello scritto sono nettamente preponderanti i casi in cui la categoria è definita in modo semanticamente circostanziato da un'espressione presente nel cotesto, solitamente precedente: ciò si spiega con il fatto che, rispetto al discorso orale, il testo scritto è pianificabile in anticipo e ciò permette allo scrivente di identificare e poi mettere per iscritto la categoria rilevante nel contesto.

Per quanto riguarda il sottocorpus russo, solo in 3 casi, pari al 17,6% del totale, l'iperonimo incapsulatore non è esplicitamente espresso nel cotesto; si tratta dei tre casi di *i tak dalee* ('e così via') (v. es. (84)), in cui l'inferenza della categoria rimane comunque piuttosto agevole: è chiaro, infatti, che la categoria intesa nel contesto sia "gli eredi dei titolari dei diritti"; pertanto, inserire esplicitamente questa etichetta e poi riportare tra parentesi gli esemplari *naslednikov ispolnitelja, ich naslednikov* ('eredi dell'artista esecutore, suoi eredi', *наследников исполнителя, их наследников*), seguiti dal GE *i tak dalee* ('e così via'), sarebbe stato con ogni probabilità eccessivamente ridondante.

Nel sottocorpus ucraino, invece, sono 22 i casi in cui nel cotesto manca un'espressione referenziale esplicita che faccia da iperonimo incapsulatore (35,5%). Per quanto non sempre ciò rappresenti un serio ostacolo per l'astrazione della categoria e, quindi, per la comprensione della norma, si ritiene, però, di poter affermare che la mancanza di un incapsulatore esplicito richieda un maggiore sforzo cognitivo per inferire correttamente la categoria. Si confrontino, ad esempio, (85) e (86). In (85) lo sforzo cognitivo richiesto per inferire la categoria a cui appartengono gli esemplari che il GE *toščo* ('eccetera') estende è minimo, in quanto l'etichetta, che fa riferimento alla categoria è espressa direttamente nel cotesto, in questo caso *periodyčni vydannja* ('periodici', *періодичні видання*, al locativo plurale). In (86), invece, lo sforzo cognitivo è sicuramente maggiore, dal momento che nel cotesto non c'è alcun iperonimo esplicito che faccia riferimento alla categoria intesa: il destinatario dovrà basarsi sul contesto e sulle proprie conoscenze – anche giuridiche – per astrarre la categoria in questione, che, in questo caso, potrebbe essere "caratteristiche dell'opera da cui non dipende se essa

possa essere considerata oggetto del diritto d'autore". Si noti, inoltre, che il fatto che il GE si trovi in posizione mediana di frase potrebbe non essere casuale; dai dati, infatti, sembra emergere una corrispondenza tra la posizione del GE nella frase e la presenza o meno di un'etichetta categoriale esplicita, dal momento che in 18 dei 22 casi in cui non si ha un iperonimo espresso nel cotesto il GE si trova in posizione mediana.

(85) Правочини щодо розпорядження майновими правами на об'єкти авторського права або об'єкти суміжних прав вчиняються у письмовій (електронній) формі, крім договору про використання твору в періодичних виданнях (газетах, журналах, електронних засобах масової інформації **тощо**), які можуть укладатися в усній формі.³⁰⁹ (Art. 48, p. 2, par. 1, L. N° 2811-IX)

(86) Твори є об'єктами авторського права без виконання будь-яких формальностей щодо них та незалежно від їх завершеності, призначення, цінності **тощо**, а також способу чи форми їх вираження.³¹⁰ (Art. 433, p. 2, СК)

Bisogna, però, riconoscere che la presenza di un iperonimo incapsulatore nel cotesto precedente non garantisce automaticamente una maggiore facilità nell'astrazione della categoria *ad hoc* intesa nel contesto specifico. Quando, infatti, l'etichetta categoriale è eccessivamente articolata o lontana dagli esemplari che le appartengono, lo sforzo cognitivo richiesto per astrarre la categoria *ad hoc* può essere comunque piuttosto elevato. Ad esempio, si ritiene che sia il caso di (87): si tratta, in generale, di un passaggio caratterizzato da un'ipotassi estraneamente complessa e articolata, con una serie di frasi incassate e in sequenza. Il GE *toščo* ('eccetera') estende un solo elemento, vale a dire *tiflokomentuvannja* ('audiodescrizione', тифлокоментування). In virtù del senso della frase, si ritiene che l'iperonimo incapsulatore sia *bud'-jaki zasoby, neobchidni dlja*

³⁰⁹ 'Gli atti relativi alla disposizione dei diritti patrimoniali sugli oggetti del diritto d'autore o sugli oggetti dei diritti connessi devono essere conclusi in forma scritta (elettronica), ad eccezione del contratto per l'utilizzo di un'opera in periodici (giornali, riviste, mezzi elettronici di comunicazione di massa **eccetera**), che può essere concluso in forma orale.'

³¹⁰ 'Le opere sono considerate oggetti del diritto d'autore senza che sia necessario espletare alcuna formalità e indipendentemente dalla loro completezza, destinazione, valore **eccetera**, nonché dal modo o dalla forma della loro espressione.'

zdijsnennja navihaciji u tvori v dostupnomu formati ('qualsiasi mezzo necessario per la consultazione dell'opera in un formato accessibile', *будь-які засоби, необхідні для здійснення навігації у творі в доступному форматі*); tuttavia, la sua identificazione non risulta per nulla agevole, non solo perché si tratta di una formulazione strutturalmente complessa, ma anche perché si trova lontano dal suo esemplare, ossia *tiflokomentuvannja* ('audiodescrizione'), dal quale è separato da una serie di frasi dipendenti. In questo caso, quindi, anche se nel cotesto è presente un'etichetta esplicita, il processo di astrazione della categoria risulta comunque piuttosto complesso.

- (87) Використання твору способами, передбаченими частиною першою цієї статті, допускається з дотриманням таких умов: [...] 2) копія твору в доступному форматі та/або прилади, комп'ютерні програми, призначені для використання цієї копії особами з обмеженими можливостями сприйняття друкованої інформації через інвалідність, можуть включати в себе будь-які засоби, необхідні для здійснення навігації у творі в доступному форматі, однак без внесення змін до твору, крім тих, внесення яких зумовлено необхідністю забезпечення доступу до твору особам з обмеженими можливостями сприйняття друкованої інформації через інвалідність (тифлокоментування тощо);³¹¹ (Art. 23, p. 2, par. 2, L. N° 2811-IX)

Dai risultati ottenuti, si può, quindi, concludere che, in linea con Pecorari (2022a), anche nel nostro corpus nella maggioranza dei casi la categoria è definita da un'espressione referenziale esplicita presente nel cotesto. Si ritiene, però, che soprattutto il dato relativo al sottocorpus ucraino non possa essere trascurato, in quanto, come visto, in più di un terzo dei casi, la categoria non è espressa; ciò, per altro, non sembra essere ottimale ai fini di un'agevole lettura e comprensione del dettato normativo. Confrontando i due

³¹¹ 'L'utilizzo di un'opera nei modi previsti dal punto 1 del presente articolo è consentito alle seguenti condizioni: [...] 2) la copia di un'opera in formato accessibile e/o i dispositivi, i programmi per computer progettati per l'utilizzo di tale copia da parte di persone con capacità limitate nel percepire le informazioni su stampa a causa di disabilità possono includere qualsiasi mezzo necessario per la consultazione dell'opera in un formato accessibile, tuttavia senza che vengano apportate modifiche all'opera, ad eccezione di quelle che è necessario introdurre per fornire l'accesso dell'opera alle persone con capacità limitate nel percepire le informazioni su stampa a causa di invalidità (audiodescrizione eccetera).'

sottocorpora, infatti, l'astrazione della categoria *ad hoc* intesa nel contesto specifico appare in generale più agevole in quello russo, probabilmente perché impiega formulazioni più lineari, soggette a una minore variazione e, in quasi tutti i casi, presenta un iperonimo esplicito che facilita il processo di astrazione inferenziale della categoria.

Passiamo ora a considerare gli SE. Come detto all'inizio del paragrafo, ne sono stati individuati 249 nel sottocorpus russo e 328 in quello ucraino. Se ne descrivono, innanzitutto, le tendenze strutturali. Per quanto riguarda la congiunzione che introduce l'*extender*, gli SE del sottocorpus russo presentano: *ili* ('o') (123 occorrenze, 49,4%), *i* ('e') (62 occorrenze, 24,9%), *libo* ('o', *либо*) (20 occorrenze, 8%) e *(a) takže* ('e anche', *(a) так же*) (15 occorrenze, 6%); si riscontrano, inoltre, 29 occorrenze (11,6%) di SE in cui si ha l'omissione della congiunzione. Gli SE del sottocorpus ucraino, invece, presentano le congiunzioni *ta* ('e', *ma*) (113 occorrenze, 34,5%), *abo* ('o', *або*) (64 occorrenze, 19,5%), *čy* ('o', *чи*) (36 occorrenze, 11%), *(a) takož* ('e anche', *(a) макож*) (12 occorrenze, 3,7%), *ta/abo* ('e/o', *ma/aбо*) (6 occorrenze, 1,8%), *i* ('e', *i*) (2 occorrenze, 0,6%) e *i/abo* ('e/o', *i/aбо*) (un'occorrenza, 0,3%); si riscontrano anche 94 SE (28,7%) senza congiunzione in apertura (se ne può vedere un esempio in (99) a seguire). Si può ricavare, quindi, come evidenziano anche i grafici della Figura 5.5, che il sottocorpus ucraino, rispetto a quello russo mostra una maggiore varietà nell'impiego delle congiunzioni, che sono anche maggiormente bilanciate rispetto al sottocorpus russo; inoltre, la legislazione ucraina presenta anche il caso con le due alternative “e/o”, che, in quella russa è invece assente.

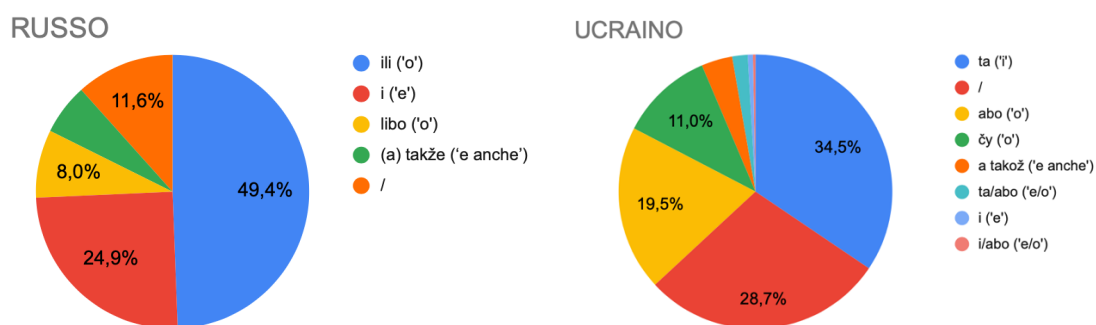


Fig. 5.5 – Occorrenze di SE distinti in base alla congiunzione in apertura in ciascun sottocorpus (percentuale)

Si noti, poi, che in entrambi i casi in cui si utilizza la congiunzione ucr. *i* ('e'), tra quest'ultima e l'aggettivo *inšyj* ('altro') è presente altro materiale lessicale, senza il quale

l'espressione risulterebbe cacofonica (ad esempio, si veda (88), in cui è presente un inciso).

- (88) Інформація про власника веб-сайту складається з відомостей про його повне ім'я (найменування), адресу проживання (місцезнаходження), адресу для листування, номер телефону, адресу електронної пошти і, за наявності, **іншу контактну інформацію** для зв'язку.³¹² (Art. 56, p. 12, par. 2, L. N° 2811-IX)

In totale, quindi, nel sottocorpus russo si contano 143 SE disgiuntivi (57,4%) e 77 congiuntivi (30,9%), mentre in quello ucraino 100 SE disgiuntivi (30,2%), 127 SE congiuntivi (39%) e 7 SE che presentano la forma “e/o” (2,1%).

La Figura 5.6 permette di visualizzare i dati appena descritti. Confrontando i due sottocorpora, si osserva che gli SE presentano una distribuzione diversa per quanto riguarda la tipologia di congiunzione posta in apertura. Nel sottocorpus russo, infatti, più della metà degli SE sono di tipo disgiuntivo, seguono gli SE congiuntivi, quindi le forme senza alcuna congiunzione e, come detto, non si registrano casi con il doppio connettivo. Nel sottocorpus ucraino, invece, si nota, innanzitutto, che, escludendo gli SE del tipo “e/o”, i quali rappresentano il gruppo meno consistente, le altre tipologie sono piuttosto bilanciate. Tra queste, gli SE più numerosi sono quelli congiuntivi, seguono i disgiuntivi e, con una percentuale solo di poco inferiore, gli SE senza congiunzione. Questi ultimi, quindi, hanno un peso maggiore, rispetto al totale, nel sottocorpus ucraino in confronto a quello russo.

³¹² ‘Le informazioni relative al proprietario del sito web consistono in informazioni sul suo nome completo (denominazione), sull’indirizzo di residenza (ubicazione), sull’indirizzo per la corrispondenza, sul numero di telefono, sull’indirizzo di posta elettronica e, se disponibili, in **altre informazioni di contatto** per la comunicazione.’

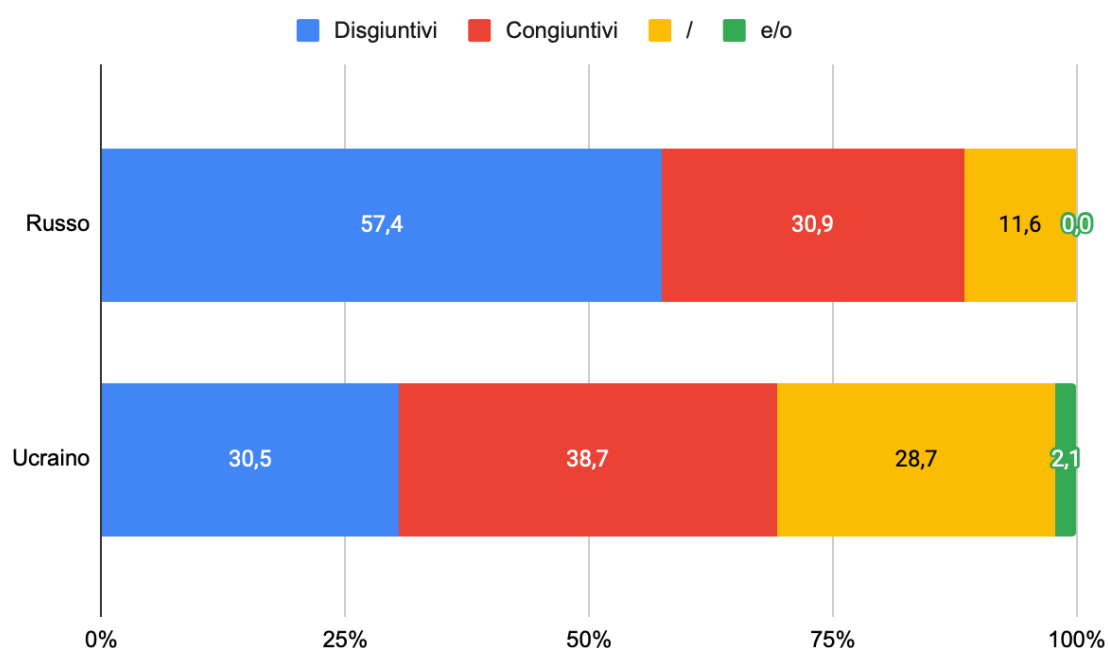


Fig. 5.6 – Percentuali di SE a seconda della tipologia di congiunzione in ciascun sottocorpus

Quanto emerso è piuttosto sorprendente, se si considera che in Marchesi & Caprioli (2025), in cui oltre alla legislazione russa, sono state analizzate anche la legislazione italiana e tedesca sulla proprietà intellettuale, gli SE disgiuntivi sono risultati per ogni lingua il gruppo più numeroso. Inoltre, la preponderanza di SE disgiuntivi era sembrata piuttosto logica, perché, nell’elencare entità diverse, è forse più probabile che il legislatore voglia includere elementi che siano tra loro alternativi e non compresenti. Chiaramente, non è sempre così, come mostra l’esempio (88), sopra riportato: le informazioni elencate dalla norma, in questo caso, non sono presentate come alternative tra loro, bensì devono necessariamente essere compresenti. Si consideri, inoltre, che potrebbe anche essere in atto l’effetto di “neutralizzazione” dell’opposizione tra congiunzione e disgiunzione, che Mauri & Sansò (2018: 15) identificano per i contesti non esaustivi; secondo questo effetto, nei contesti non esaustivi, la distinzione tra congiunzione e disgiunzione sarebbe neutralizzata o comunque messa sullo sfondo. Ciò, quindi, significherebbe che impiegare una disgiunzione al posto di una congiunzione, o viceversa, sarebbe piuttosto irrilevante. Il diverso impiego della congiunzione da parte dei legislatori russo e ucraino, pertanto, potrebbe non avere delle motivazioni particolari, ma semplicemente potrebbe essere conseguenza della poca rilevanza che viene data alla congiunzione in questi contesti. Se così fosse, resterebbe, però, da capire quanto questo

sia accettabile in un testo giuridico, in cui tutti gli elementi, compresi quelli procedurali, hanno un loro peso e valore ben preciso (cfr. Visconti 2022: 77). Per mostrare un esempio di possibile neutralizzazione della congiunzione, si consideri (89), in cui, effettivamente, si ritiene che, al posto della congiunzione *ta* ('i'), possa essere perfettamente accettabile anche una congiunzione disgiuntiva, come *abo* ('o'); anzi, la disgiunzione sarebbe forse addirittura più appropriata, dal momento che è più probabile che un segno raffiguri o imiti uno stemma statale *oppure* una bandiera *oppure* altri simboli statali e non le tre cose contemporaneamente.³¹³

(89) Згідно з цим Законом не можуть одержати правову охорону позначення, які зображують або імітують: державні герби, прапори **та інші державні символи** (емблеми);³¹⁴ (Art. 6, p. 1, par. 1, L. N° 3689-XII)

Se per le congiunzioni si è visto che è il corpus ucraino a mostrare una maggiore eterogeneità, per l'aggettivo indicante "alterità/similarità" si verifica la situazione esattamente opposta. Nel sottocorpus russo, infatti, si registrano:

- 175 occorrenze di *inoj* ('altro') (70,3%); di queste 111 sono disgiuntive (63,4%), 47 congiuntive (26,9%) e 17 non presentano la congiunzione (9,7%);
- 69 occorrenze di *drugoj* ('altro') (27,7%), di cui 29 SE disgiuntivi (42%), 28 SE congiuntivi (40,6%) e 12 SE senza congiunzione (17,4%);
- 5 occorrenze di *analogičnyj* ('analogo', *аналогичный*) (2%); di esse 3 sono disgiuntive (60%) e 2 congiuntive (40%).

La maggiore frequenza di *inoj* ('altro') rispetto a *drugoj* ('altro'), potrebbe essere spiegata facendo riferimento alle congiunzioni che introducono lo SE. Sebbene sia *inoj* ('altro') che *drugoj* ('altro'), infatti, vengano impiegati con tutte le congiunzioni individuate, sembra, tuttavia, che *inoj* occorra preferibilmente con le congiunzioni disgiuntive; il fatto che gli SE disgiuntivi siano più numerosi dei congiuntivi potrebbe

³¹³ Si veda il paragrafo 5.3 per esempi analoghi dal sottocorpus russo (es. (254)). Tuttavia, un'analisi sistematica degli SE per valutare se sia effettivamente in atto la neutralizzazione della congiunzione è rimandata a studi futuri. Sempre con riguardo ai problemi interpretativi causati dalle congiunzioni, v., inoltre, paragrafo 5.1.6 (es. (198)) e paragrafo 5.3 (esempi (252), (253) e (259)).

³¹⁴ 'Ai sensi della presente Legge non possono ottenere tutela giuridica i segni che raffigurano o imitano: stemmi statali, bandiere e **altri simboli statali** (emblemi).'

aver determinato il maggior impiego di *inoj* ('altro'). È vero, però, che anche *drugoj* ('altro') si lega con congiunzioni disgiuntive in un buon numero di casi, sebbene con una percentuale inferiore rispetto a *inoj* ('altro'). Occorrerebbe, pertanto, analizzare altri testi normativi per capire se questa tendenza venga rispettata o meno. In secondo luogo, il maggior impiego di *inoj* ('altro') potrebbe essere giustificato andando a considerare i nomi incapsulatori degli SE. Si rileva, infatti, che nei casi in cui l'iperonimo incapsulatore è *obladatel'* ('titolare', *обладатель*), *patentoobladatel'* ('titolare del brevetto', *патентообладатель*) o *pravoobladatel'* ('titolare dei diritti', *правообладатель*), l'aggettivo è sempre *inoj* ('altro'). Dal momento che questi sostantivi, considerati insieme, rappresentano i nomi incapsulatori in assoluto più frequenti – ricorrono nel 21,3% dei casi – questa corrispondenza potrebbe spiegare perché *inoj* ('altro') è più frequente di *drugoj* ('altro'). Come prima, però, servirebbe analizzare anche altri testi analoghi.

Nel sottocorpus ucraino la quasi totalità delle occorrenze (326, 99,4%) presenta l'aggettivo *inšyj* ('altro'); nelle restanti 2 occorrenze (0,6%), entrambe disgiuntive, si ha l'aggettivo di somiglianza *podibnyj* ('simile', *подібний*). Si noti, pertanto, che non si registrano casi di SE con l'aggettivo *druhyj* ('altro'), che pure in ucraino esprime alterità. Ciò probabilmente è dovuto al fatto che il primo significato di *druhyj* è "secondo" (v. par. 4.2.4).

Si può, quindi, concludere che in entrambi i sottocorpora la stragrande maggioranza degli SE presenta l'aggettivo indicante "alterità". Si noti, però, che sono stati individuati dei casi, seppur esigui, in cui lo SE presenta contemporaneamente l'aggettivo di alterità e l'aggettivo di similarità; nel corpus russo, si tratta di 7 casi e se ne può vedere un esempio in (90), mentre nel corpus ucraino si ravvisano 4 casi (v. es. (9))³¹⁵.

- (90) Переводчику, а также автору иного производного произведения (обработки, экранизации, аранжировки, инсценировки **или другого подобного произведения**) принадлежат авторские права соответственно на осуществленные перевод и иную переработку

³¹⁵ In questi casi si è deciso di considerare l'aggettivo indicante "alterità" come aggettivo principale della struttura degli SE e l'aggettivo indicante "similarità" come un normale aggettivo che modifica la struttura dell'*extender*. Pertanto, un'occorrenza come quella riportata in (90) è stata conteggiata tra gli SE che presentano l'aggettivo *drugoj* ('altro').

другого (оригинального) произведения.³¹⁶ (Art. 1260, p. 1, Parte IV GK)

Per quanto riguarda la distribuzione degli SE all'interno delle singole legislazioni analizzate, nel caso di quella russa, non si notano particolari tendenze. In quella ucraina, invece, si ripresentano le stesse proporzioni già osservate sia per gli *extenders* in generale (v. Tabella 5.8) che per i soli GE (v. Tabella 5.10). Considerando le frequenze relative degli SE nelle leggi speciali, da un lato, e nel Codice civile, dall'altro, risulta, infatti, che, in proporzione, nel Codice civile essi sono circa 3 volte tanto quelli delle leggi speciali (v. Tabella 5.11). Il dato, ancora una volta, non stupisce, dal momento che il Codice presenta disposizioni normalmente più generali, che poi spetterà alle singole leggi dettagliare e concretizzare in maniera più specifica. Non è un caso, quindi, che tra gli SE del Codice civile, 15 di essi (26%) siano rappresentati dall'*extender* [(congiunzione) + *inši zakony* ('altre leggi', *інші закони*)], ad indicare che esistono anche altri documenti normativi, oltre al Codice, a cui occorre far riferimento per la disposizione in questione. Si veda, ad esempio, (91), in cui si stabilisce che, oltre all'articolo 423 del Codice, sarà necessario considerare anche altre leggi per conoscere i diritti personali non patrimoniali che spettano all'autore dell'opera.

(91) Автору твору належать особисті немайнові права, встановлені статтею 423 цього Кодексу **та іншими законами**.³¹⁷ (Art. 438, p. 1, CK)

	Leggi speciali	Codice civile
SE (f. assoluta)	270	58
SE (f. relativa)	2.641	7.550

Tabella 5.11 – Frequenza assoluta e relativa degli SE nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

La Tabella 5.12, invece, mostra le frequenze assolute e normalizzate degli SE nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali. Si può osservare che, come evidenziato

³¹⁶ 'Al traduttore, così come all'autore di un'altra opera derivata (rielaborazione, adattamento cinematografico, arrangiamento, drammatizzazione o **altra opera simile**), spettano i diritti d'autore, rispettivamente, sulla traduzione e sull'altra elaborazione di un'altra opera (originale).'

³¹⁷ 'All'autore dell'opera spettano i diritti personali non patrimoniali stabiliti dall'articolo 423 del presente Codice **e da altre leggi**.'

anche per i GE, gli SE sono, proporzionalmente, più numerosi nella legge sul diritto d'autore rispetto che nelle restanti leggi speciali, considerate congiuntamente; tuttavia, in questo caso il divario è nettamente più contenuto. Come per i GE, inoltre, un buon numero degli SE della legge sul diritto d'autore è concentrato nel primo articolo; si tratta precisamente di 24 occorrenze (23%). Ciò è un'ulteriore riprova del fatto che il legislatore in questo documento ha optato per definizioni che avessero una trama “aperta”.

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali
SE (f. assoluta)	104	166
SE (f. relativa)	3.924	2.192

Tabella 5.12 – Frequenza assoluta e relativa degli SE nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)

È evidente che, come suggerisce la loro stessa denominazione, i GE sono più vaghi degli SE. Questi ultimi, a loro volta, possono essere più o meno specifici a seconda delle loro caratteristiche strutturali interne e della presenza o meno di eventuali loro modificatori. Innanzitutto, infatti, uno SE che presenta un nome generale come *lico* ('persona') sarà sicuramente più vago di uno SE che presenta come nome incapsulatore il sostantivo *pravoobladatel'* ('titolare dei diritti'). Nel caso in cui esso presenti anche dei modificatori di vario genere, quali frasi relative, sintagmi preposizionali, aggettivi ecc., il suo grado di specificità aumenterà ulteriormente. Pertanto, ricordando che le leggi sono caratterizzate da continue precisazioni e de-precisazioni (cfr. Heller 2005), si è deciso di analizzare gli *extenders* andando a considerare il loro grado di modificazione interna, così da individuare in quanti e in quali casi essi siano precisati da formulazioni volte a ridurre la frangia di indeterminatezza³¹⁸.

I GE solitamente non presentano alcun modificatore; tuttavia, occorre segnalare che nel sottocorpus ucraino il GE atipico *a takoz inšogo vydu* ('e di altro tipo') è modificato dalla relativa che segue, che precisa che la licenza può essere di *qualsiasi* altro tipo, purché non sia in contrasto con la legge (v. es. (82)). Si osserva, inoltre, anche un altro

³¹⁸ Queste considerazioni sono tratte da Marchesi & Caprioli (2025), a cui si rimanda per maggiori dettagli. I dati e alcuni esempi relativi al sottocorpus russo, pertanto, sono esposti anche nel lavoro citato; i dati relativi al sottocorpus ucraino, invece, sono inediti. Inoltre, le formulazioni precisanti relative alle altre espressioni di vaghezza, di cui tratteranno i paragrafi successivi, sono state identificate secondo i criteri delineati in Marchesi & Caprioli (2025).

caso particolare, in cui la struttura formata dal GE *toščo* ('eccetera') e dagli elementi da esso estesi è precisata dal costrutto participiale che segue: la norma, pertanto, indica che, un simbolo statale, valuta o emblema e simili non possono essere considerati oggetti del diritto d'autore solo se sono stati approvati dagli organi statali (v. es. (92)).

(92) Не є об'єктами авторського права: [...] 2) державні символи України, грошові знаки, емблеми **тощо**, затверджені органами державної влади,³¹⁹ (Art. 434, p. 1, СК)

Ci si concentra, quindi, sugli SE. Per quanto riguarda il sottocorpus russo, si riscontrano, da un minore a un maggiore grado di indeterminatezza:

- SE non modificati (56 occorrenze, 22,5%), come in (93), che riproduce il titolo dell'articolo 1249;

(93) Патентные **и иные пошлины**³²⁰ (Art. 1249, titolo, Parte IV GK)

- SE modificati da un solo elemento (146 occorrenze, 58,6%), che può trovarsi a destra o a sinistra del nome incapsulatore. Come si può osservare dall'esempio in (94), è stato considerato come modificatore anche il sostantivo che, unendosi al nome incapsulatore *obladatel'* ('titolare'), forma con esso un nome composto. Si tratta di un *pattern* piuttosto frequente, che ricorre nel 18,5% dei casi;

(94) Нарушением прав автора селекционного достижения **и иного патентообладателя** является, в частности: [...].³²¹ (Art. 1446, par. 1, Parte IV GK)

- SE modificati da due elementi (40 occorrenze, 16,1%); essi possono trovarsi entrambi a destra, entrambi a sinistra oppure uno a destra e uno a sinistra. Ad esempio, in (95) lo SE *i inye sposoby* ('e altri modi', *и иные способы*), è

³¹⁹ 'Non sono oggetto del diritto d'autore: [...] 2) i simboli statali dell'Ucraina, le valute, gli emblemi **eccetera** approvati dalle autorità statali;'

³²⁰ 'Tasse di brevetto e altre tasse.'

³²¹ 'Costituiscono violazione dei diritti dell'autore di una varietà vegetale o razza animale **o di un altro titolare di brevetto**, in particolare: [...].'

modificato, a destra, da un genitivo di specificazione e da un sintagma preposizionale;

(95) Использованием селекционного достижения считается осуществление с семенами и племенным материалом селекционного достижения следующих действий: [...] 4) продажа **и иные способы введения в гражданский оборот**;³²² (Art. 1421, p. 3, Parte IV GK)

- SE modificati da tre elementi (6 occorrenze, 2,4%), i quali possono collocarsi uno a sinistra e due a destra o, viceversa, uno a destra e due a sinistra. Ad esempio, in (96) lo SE *i inye akty* ('e altri atti', *и иные акты*, allo strumentale plurale) è precisato a sinistra dagli aggettivi *normativnyj* ('normativo', *нормативный*) e *pravovoj* ('giuridico', *правовой*) allo strumentale plurale e a destra dal genitivo di *Rossijskaja Federacija* ('Federazione Russa', *Российская Федерация*). In tal modo, la vaghezza dello SE viene ridotta perché non si indica *qualsiasi* atto indistintamente, ma *qualsiasi* atto, purché sia di natura normativo-giuridica e sia della Federazione Russa;

(96) Стадии и границы производства товара, а также характеристики товара или особые свойства товара [...] должны соответствовать требованиям, установленным федеральными законами **и иными нормативными правовыми актами Российской Федерации**.³²³ (Art. 1516, p. 1, par. 3, Parte IV GK)

- SE modificati da quattro elementi; si riscontra una sola occorrenza (0,4%), riportata in (97), in cui lo SE *ili drugoe lico* ('o altra persona', *или другое лицо*, al dativo) è precisato da una serie di elementi che ne riducono la vaghezza: nello specifico, dagli aggettivi al caso dativo *rossijskij* ('russo', *российский*) e

³²² 'Per utilizzo di una varietà vegetale o razza animale si intende la realizzazione delle seguenti azioni con sementi e materiale genetico di una varietà vegetale o razza animale: [...] 4) vendita **e altri modi di immissione nel commercio civile**.'

³²³ 'Le fasi e i limiti di produzione della merce, nonché le caratteristiche della merce o le proprietà speciali della merce [...] devono soddisfare i requisiti stabiliti dalle leggi federali **e da altri atti normativo-giuridici della Federazione Russa**'.

juridičeskij ('giuridico', *юридический*) a sinistra, e dai due costrutti participiali in sequenza a destra.

(97) Принадлежащее Российской Федерации исключительное право на результат интеллектуальной деятельности [...] может быть передано исполнителю **или другому российскому юридическому лицу**, заинтересованному во внедрении результата интеллектуальной деятельности и обладающему возможностями для его внедрения [...].³²⁴ (Art. 1240.1, p. 3, par. 3, Parte IV GK)

Per quanto riguarda gli SE del sottocorpus ucraino, invece, si riscontrano, dal più al meno indeterminato:

- SE non modificati (60 occorrenze, 18,3%), come nell'esempio (91), commentato in precedenza;
- SE modificati da un elemento (158 occorrenze, 48,2%); gli elementi modificatori possono trovarsi a sinistra o a destra del nome modificato. Nell'esempio (89) sopra riportato, lo SE *ta inši symvoly* ('e altri simboli', *та інші символи*) è modificato a sinistra dall'aggettivo *deržavni* ('statali', *державні*);
- SE modificati da due elementi (79 occorrenze, 24,1%), i quali possono essere collocati entrambi a sinistra, entrambi a destra o uno a sinistra e uno a destra. Si rimanda all'esempio (88), in cui si precisa che le informazioni devono essere di contatto e destinate alla comunicazione; il nome incapsulatore *informacija* ('informazioni', *інформація*, all'accusativo) dello SE *i inšu informaciju* ('e altre informazioni', *і інші інформацію*) è, infatti, precisato a sinistra dall'aggettivo *kontaktnyj* ('di contatto', *контактний*, all'accusativo) e a destra dal sintagma preposizionale con valore finale *dlja zvjazku* ('per la comunicazione', *для зв'язку*);
- SE modificati da tre elementi (29 occorrenze, 8,8%); è possibile che i modificatori siano due a sinistra e uno a destra oppure uno a sinistra e due a destra. Si veda l'esempio (98), in cui lo SE *ta inši osoby* ('e altre persone', *та інші особи*) è

³²⁴ 'Il diritto esclusivo su un risultato dell'attività intellettuale appartenente alla Federazione Russa [...] può essere trasferito all'artista esecutore **o a un'altra persona giuridica russa interessata all'implementazione del risultato dell'attività intellettuale e dotata delle capacità per la sua realizzazione** [...].'

modificato a sinistra dagli aggettivi *fyzyčni* ('fisiche', *фізичні*) e *jurydyčni* ('giuridiche', *юридичні*) e a destra da una frase relativa;

(98) Суб'єктами суміжних прав є: 1) виконавець [...], спадкоємці виконавця **та інші фізичні або юридичні особи, які набули майнові права на виконання на підставі договору або закону.**³²⁵ (Art. 35, p. 2, par. 1, L. N° 2811-IX)

- SE modificati da 4 elementi (2 occorrenze, 0,6%): una delle due occorrenze è riportata in (99), mentre l'altra è commentata in (101), in quanto caso particolare. In (99) i quattro elementi che modificano lo SE *inši prava* ('altri diritti', *інші права*), precisandolo, sono: gli aggettivi *osobysti* ('personali', *особисті*) e *nemajnovi* ('non patrimoniali', *немайнові*) a sinistra e, a destra, il genitivo *intelektual'noji vlasnosti* ('della proprietà intellettuale', *інтелектуальної власності*) e il costrutto participiale che segue.

(99) Особистими немайновими правами інтелектуальної власності є: [...] 3) **інші особисті немайнові права інтелектуальної власності, встановлені законом.**³²⁶ (Art. 423, p. 1, CK)

Dagli esempi russi e ucraini riportati si evince che le formulazioni precisanti possono essere di varia natura: si può avere un nome che modifica un altro nome formando con esso un sostantivo composto, una specificazione al caso genitivo, un sintagma preposizionale, un aggettivo, un costrutto participiale, una relativa. Oltre a queste, nei due sottocorpora si registrano come modificatori precisanti anche avverbi, subordinate condizionali, costruzioni infinitive, esemplificazioni. Come già ribadito più volte, occorre poi tener presente che la formulazione precisante può contenere a sua volta ulteriori elementi di vaghezza, per cui si viene a creare un gioco dinamico di continue “aperture” e “chiusure”. Ad esempio, in (100), lo SE *ta inši obstavyny* (e di altre circostanze, *ma*

³²⁵ 'I soggetti dei diritti connessi sono: 1) l'artista interprete o esecutore [...], gli eredi dell'artista interprete o esecutore **e altre persone fisiche o giuridiche che abbiano acquisito i diritti patrimoniali sull'esecuzione sulla base di un contratto o della legge.**'

³²⁶ 'I diritti personali non patrimoniali di proprietà intellettuale sono: [...] **altri diritti personali non patrimoniali di proprietà intellettuale stabiliti dalla legge.**'

інші обставини, al genitivo) è modificato da una relativa volta a ridurre le varie possibilità di interpretazione; tuttavia, dal momento che essa contiene l'aggettivo valutativo *istotnyj* ('sostanziale', al neutro accusativo), la sua forza precisante è solo parziale.

(100) Розмір компенсації визначається судом на підставі обсягу порушення, вини порушника **та інших обставин, що мають істотне значення**.³²⁷ (Art. 34, p. 2, par. 3, L. N° 3687-XII)

La Figura 5.7 permette di confrontare gli SE secondo il loro grado di modificazione interna nei due sottocorpora. Si ricava, che sia nella legislazione russa che in quella ucraina, prevalgono gli SE modificati da un solo elemento; tuttavia, mentre nel sottocorpus russo essi rappresentano più della metà dei casi totali, in quello ucraino sono poco meno dalle metà; il secondo gruppo più nutrito è, per il corpus russo, quello degli SE non modificati, mentre per il corpus ucraino quello degli SE modificati da due elementi; per quanto riguarda il terzo gruppo, si ha la situazione inversa; infine, in entrambi i sottocorpora, il quarto e quinto gruppo sono rappresentati, rispettivamente, dagli SE modificati da tre e quattro elementi. Globalmente, il totale degli SE modificati è per il corpus russo 193 (78%), mentre per quello ucraino 268 (82%). Si può, dunque, concludere che sia la legislazione russa che quella ucraina fanno largo uso di formulazioni precisanti che vanno a ridurre la vaghezza degli SE con frequenze, per altro, analoghe; entrambe, inoltre, presentano SE modificati da zero, uno, due, tre e quattro elementi con percentuali all'incirca simili. Occorre segnalare, tuttavia, che i vari gruppi risultano leggermente più bilanciati nel corpus ucraino rispetto che in quello russo.

³²⁷ 'L'ammontare del risarcimento è stabilito dal tribunale a seconda dell'entità della violazione, della colpa del trasgressore **e di altre circostanze** che abbiano un significato rilevante.'

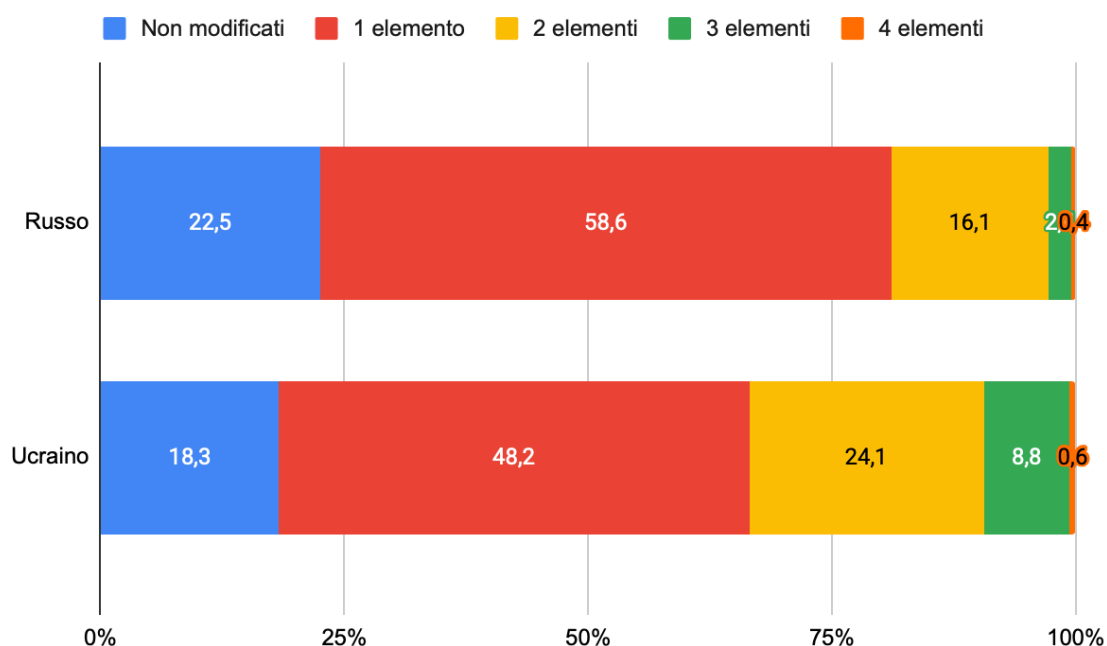


Fig. 5.7 – Percentuali di SE modificati da zero, uno, due, tre, quattro elementi nei due sottocorpora

Finora sono stati considerati elementi precisanti che vanno a ridurre la frangia di indeterminatezza degli SE. Si noti, tuttavia, che in alcuni casi gli SE sono modificati, viceversa, da elementi de-precisanti che vanno ad accrescerne la vaghezza: si tratta dei quantificatori universali (v. par. 4.2.5) ru. *ljuboj* ('qualsiasi') (1 occorrenza) e ucr. *bud'-jakyj* ('qualsiasi') (8 occorrenze) e *usi* ('tutti') (1 occorrenza). L'esempio (101) mostra un caso con *bud'-jakyj* ('qualsiasi'):

(101) Зареєстроване географічне зазначення захищається від таких дій, якщо інше не передбачено цим Законом: в) **будь-яке інше хибне або таке**, що може ввести в оману щодо джерела походження, сутності або істотних якостей товару, **використання** географічного зазначення на внутрішньому або зовнішньому упакованні, рекламних матеріалах або документах, що стосуються відповідного товару [...];³²⁸ (Art. 17, p. 4, L. N° 752-XIV)

³²⁸ 'Un'indicazione geografica registrata è protetta dalle seguenti azioni, a meno che la presente Legge non preveda diversamente: c) **qualsiasi altro uso** dell'indicazione geografica, falso o che possa trarre in inganno in merito all'origine, all'essenza o alle qualità essenziali della merce, sull'imballaggio interno o esterno, sul materiale pubblicitario o sui documenti relativi alle merci interessate [...];'

Si è scelto questo esempio, perché rappresenta un caso peculiare, in cui il nome incapsulatore *vykorystannja* ('uso', *використання*) è collocato a una distanza considerevole dai restanti elementi dello SE con cui concorda, dai quali è separato da una subordinata relativa. Si riporta di seguito l'esempio con le glosse in modo da chiarirne meglio la struttura:

- (102) *bud'-jake inše chybne abo take, ščo može vvesty v omanu*
 qualsiasi **altro falso o tale** che può ingannare
ščodo džerela pochodžennja, sutnosti abo istotnych
 riguardo all'origine all'essenza o alle essenziali
jakostej tovaru vykorystannja heohrafičnoho zaznačennja
 qualità della merce **uso** dell'indicazione geografica
na vnutrišn'omu abo zovnišnopmu upakuvanni
 su interno o esterno imballaggio

Pertanto, la struttura dello SE è la seguente: [quantificatore + aggettivo indicante "alterità" + aggettivo + congiunzione + dimostrativo + relativa + nome incapsulatore + genitivo di specificazione + sintagma preposizionale]. Si ritiene che una costruzione del genere non sia per nulla funzionale alla comprensione della legge, in quanto complica in maniera eccessiva e inutile il dettato normativo³²⁹. Nel sottocorpus ucraino, ma anche in quello russo, si registrano altri casi in cui il nome incapsulatore non è adiacente all'aggettivo indicante alterità, ad esempio perché separato da esso da un costrutto participiale (v. es. (103), in cui il costrutto è sottolineato). Tuttavia, si ritiene che in questi casi la ricostruzione dello SE e, con esso, del senso della frase sia meno problematica e, quindi, accettabile.

- (103) Суд может запретить ответчику или лицу, в отношении которого
 имеются достаточные основания полагать, что оно является
 нарушителем авторских прав, совершать определённые действия
 (изготовление, воспроизведение, продажу, сдачу в прокат, импорт
либо иное предусмотренное настоящим Кодексом использование,

³²⁹ Si ringrazia la professoressa Liliia Oprysk per aver condiviso in una sua comunicazione personale con l'autrice questa preziosa osservazione.

а также транспортировку, хранение или владение) [...].³³⁰ (Art. 1302, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Anche per lo SE appena commentato si riporta la glossa ai fini di una più agevole comprensione:

(104) *libo inoe predusmotrennoe nastojaščim Kodeksom ispol'zovanie*
o altro previsto dal presente Codice uso

Concludiamo con alcuni esempi tratti dalla legislazione russa, degni di interesse per quello che afferma il commentario. In (105) si osserva lo SE *ili inoe proizvedenie* (‘o altra opera’, *или иное произведение*, all’accusativo), che estende gli esemplari *programma dlja ÈVM* (‘programma per computer’, *программа для ЭВМ*) e *baza dannyh* (‘banca di dati’, *база данных*), entrambi all’accusativo. Il commentario afferma che, rispetto alla redazione precedente, in cui si indicavano solo due oggetti del diritto d’autore, quali i programmi per computer e le banche di dati, l’ambito di applicazione dell’articolo è ora stato esteso anche alle opere scientifiche, letterarie e artistiche (Sergeev 2015). È evidente che tale ampliamento della sfera d’azione è determinato proprio dall’introduzione dello SE, che, infatti, nella redazione precedente non era presente. È interessante, inoltre, notare che il legislatore ha preferito impiegare un’espressione non esaustiva, invece che aggiungere esplicitamente il riferimento alle “opere scientifiche, letterarie e artistiche”.

(105) Исключительное право на программу для ЭВМ, базу данных **или иное произведение**, созданные по договору, предметом которого было создание такого произведения (по заказу), принадлежит заказчику, если договором между подрядчиком (исполнителем) и заказчиком не предусмотрено иное.³³¹ (Art. 1296, p. 1, Parte IV GK)

³³⁰ ‘Il tribunale può vietare al convenuto o a una persona nei confronti della quale vi siano motivi sufficienti per ritenere che sia un trasgressore dei diritti d’autore di compiere determinate azioni (fabbricazione, riproduzione, vendita, noleggio, importazione **o altro uso previsto dal presente Codice**, nonché il trasporto, la conservazione o il possesso).’

³³¹ ‘Il diritto esclusivo su un programma per computer, su una banca di dati o **su un’altra opera**, creati in forza di un contratto il cui oggetto era la creazione di tale opera (su commissione), spetta al cliente, a meno che il contratto tra contraente (esecutore) e cliente non preveda diversamente’.

Similmente, l'elenco delle opere protette dal diritto d'autore, inserito al punto 1 dell'articolo 1259, termina con lo SE *drugie proizvedenija* ('altre opere', *другие произведения*), a indicare che oltre alle opere elencate, anche altre potrebbero essere oggetto di tutela. Il commentario ribadisce questo aspetto, affermando che l'elenco ha carattere esemplificativo e orientativo, in modo tale che, se un oggetto non rientra in una delle categorie indicate dalla legge, ma ne soddisfa i requisiti, può comunque essere protetto dal diritto d'autore (Sergeev 2015). È evidente che, in questo caso, è proprio lo SE a rendere l'elenco esemplificativo.

Infine, riportiamo l'esempio (106), in merito al quale il commentario puntualizza il carattere onnicomprensivo della norma, spiegando che essa riguarda «qualsiasi autore» («любой автор») (Sergeev 2015). Come sopra, è ancora una volta lo SE – in questo caso *i inye obladateli isključitel'nych prav na proizvedenija* ('e altri titolari dei diritti esclusivi sull'opera', *или иные обладатели исключительных прав на произведения*) – che guida verso un'interpretazione onnicomprensiva della norma.

(106) Авторы **или иные обладатели исключительных прав на произведения**, включённые в такие издания, сохраняют эти права независимо от права издателя или других лиц на использование таких изданий в целом [...].³³² (Art. 1260, p. 7, par. 2, Parte IV GK)

Questi ultimi esempi mostrano chiaramente il motivo per cui i GE e gli SE vengono impiegati dai legislatori nei testi normativi, vale a dire per includere elementi non menzionati e, talvolta, non menzionabili, mantenendo al contempo un dettato normativo compatto e sintetico. Ciò, ovviamente, purché gli *extenders* presentino una struttura lineare e non eccessivamente complessa; il rischio, altrimenti, è quello di ottenere una norma di difficile lettura e comprensione, come mostrato con l'esempio (101).

5.1.3.2 – Espressioni esemplificative

Nel sottocorpus russo sono stati individuati due tipi di espressioni esemplificative:

- *v tom čisle* ('compreso'), 124 occorrenze (v., *inter alia*, es. (109)); e

³³² 'Gli autori o gli altri titolari di diritti esclusivi sulle opere incluse in tali pubblicazioni mantengono questi diritti indipendentemente dal diritto dell'editore o di altre persone di utilizzare tali pubblicazioni nel loro complesso [...].'

- *vključaja* ('compreso'), 16 occorrenze (v., *inter alia*, es. (109)).

In totale, quindi, si registrano 140 espressioni esemplificative.

Nel sottocorpus ucraino sono state riscontrate quattro diverse espressioni esemplificative, per un totale di 122 occorrenze:

- *v/u tomu čysli* ('compreso'), 106 occorrenze (come in (107)), di cui 96 nelle leggi speciali e 10 nel Codice civile;

(107) Під час перевірки відповідності заявленого позначення умовам надання правової охорони, визначеним цим Законом, використовуються інформаційна база НОІВ, у **тому числі** матеріали заявок, довідково-пошуковий апарат та відповідні офіційні видання.³³³ (Art. 10, p. 15, par. 2, L. N° 3689-XII)

- *vključajučy* ('compreso'), 12 occorrenze (come in (108)), di cui 11 nelle leggi speciali e una nel Codice civile;

(108) Особа, права якої на сорт порушені, може вимагати: [...] б) стягнення завданих збитків, **включаючи** не одержані доходи,³³⁴ (Art. 53, p. 4, par. 1, L. N° 3116-XII)

- *napryklad* ('per esempio'), 2 occorrenze, entrambe nelle leggi speciali (v. es. (110)); e
- *takyj jak* ('come'), 2 occorrenze, entrambe nelle leggi speciali (v. es. (10)).

Si può notare, innanzitutto, che il sottocorpus ucraino si mostra più vario per espressioni impiegate; questa maggiore varietà può essere imputata, ancora una volta alla diversa natura dei due sottocorpora: la legislazione russa, infatti, è costituita da un unico documento, anche se molto articolato, redatto in blocco in un'unica circostanza; quella ucraina, invece, si compone di più documenti, redatti e promulgati in momenti diversi. A questo proposito si noti che, se all'interno del sottocorpus ucraino si considerasse il solo

³³³ 'Durante la verifica della conformità del segno dichiarato alle condizioni per la concessione della protezione giuridica, stabilite dalla presente Legge, viene utilizzata la banca di dati del NOIV, **compresi** i materiali delle domande, il sistema di ricerca e consultazione e le pubblicazioni ufficiali pertinenti.'

³³⁴ 'Una persona i cui diritti sulla varietà siano stati lesi può richiedere: [...] b) il risarcimento dei danni subiti, **compresi** i mancati guadagni;'

Codice civile, si osserverebbe che anche quest'ultimo, al pari del Codice civile russo, utilizza in realtà solo due espressioni, equivalenti, tra l'altro, per significato a quelle riscontrate nella normativa russa, vale a dire *v/u tomu čysli* ('compreso') e *vključajučy* ('compreso'); si evince, quindi, che sono soprattutto le leggi speciali, all'interno del sottocorpus ucraino, a presentare una maggiore eterogeneità per espressioni esemplificative impiegate. La Tabella 5.13, invece, permette di comparare le occorrenze delle espressioni esemplificative riscontrate nei due sottocorpora da un punto di vista quantitativo. Se ne ricava che, in proporzione, il sottocorpus russo le impiega in misura maggiore, circa due volte tanto.

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Espressioni esemplificative (f. assoluta)	140	122
Espressioni esemplificative (f. relativa)	1.960	1.110

Tabella 5.13 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni esemplificative nei sottocorpora russo e ucraino

Confrontando, invece, le frequenze relative delle espressioni esemplificative riscontrate nelle singole sezioni del sottocorpus ucraino, si osserva che il Codice civile, nonostante la maggiore omogeneità, fa comunque largo uso di queste strutture; anzi, in proporzione, ne impiega leggermente di più rispetto a quanto fanno le leggi speciali (v. Tabella 5.14).

	Leggi speciali	Codice civile
Espressioni esemplificative (f. assoluta)	111	11
Espressioni esemplificative (f. relativa)	1.086	1.432

Tabella 5.14 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni esemplificative nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

È interessante notare poi che, tra le varie leggi speciali, la legge sul diritto d'autore contiene più della metà (59%) delle espressioni esemplificative totali. Il dato relativo alle frequenze normalizzate fornisce un quadro ancora più accurato: nella legge sul diritto d'autore le occorrenze delle espressioni esemplificative sono circa 4 volte tanto quelle delle restanti leggi speciali (v. Tabella 5.15). Come osservato anche per gli *extenders* (v.

par. 5.1.3.1), la legge N° 2811-IX si mostra, quindi, ancora una volta particolarmente ricca di espressioni che veicolano vaghezza, soprattutto a confronto con le altre leggi speciali. Si ritiene che la sua redazione più recente possa aver giocato un ruolo in questo senso.

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali
Espressioni esemplificative (f. assoluta)	66	45
Espressioni esemplificative (f. relativa)	2.490	594

Tabella 5.15 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni esemplificative nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)

È interessante poi osservare che in entrambi i sottocorpora le espressioni esemplificative di gran lunga più utilizzate sono, rispettivamente, *v tom čisle* ('compreso') e *v/u tomu čysli* ('compreso'), le quali possono essere considerate equivalenti per significato nelle due lingue. *V tom čisle* ('compreso') nel sottocorpus russo rappresenta, infatti, l'89% delle occorrenze totali; similmente, *v/u tomu čysli* ('compreso') costituisce nel sottocorpus ucraino l'87% della totalità delle espressioni esemplificative. Questi dati sembrano indicare che *v tom čisle* e *v/u tomu čysli* ('compreso') rappresentano le strutture deputate a esprimere la categoria dell'esemplificazione nel discorso legale russo e ucraino relativo alla disciplina della proprietà intellettuale. Sarebbe interessante analizzare anche altre materie giuridiche per valutare se la tendenza possa essere confermata anche per altre branche del diritto o per i testi normativi in generale.

Da un punto di vista comparativo, risulta, inoltre, interessante considerare quanto affermano Evangelista *et al.* (2023: 114) relativamente all'impiego della categoria dell'esemplificazione nell'italiano normativo:

Questa scelta [il fatto di prediligere altri tipi di espressioni rispetto a quelle esemplificative, N.d.A] è con ogni probabilità dovuta a una consuetudine intralinguistica dell'italiano normativo (non solo elvetico) che esclude l'esemplificazione perché crea ambiguità nella certezza del diritto.

Secondo Evangelista *et al.* (2023: 114) tale ambiguità risulterebbe dal fatto che la relazione di esemplificazione invita il lettore, in maniera piuttosto esplicita, «a cercare altri casi entro il paradigma di alternative». Per questo, l'italiano predilige altri tipi di espressioni, che innescano relazioni di diverso genere: Evangelista *et al.* (2023: 114) fanno riferimento, nello specifico, ai particolarizzatori, i quali segnalano anch'essi la non esaustività della lista (v. par. 4.2.3.3), ma il cui invito a compiere inferenze riguardo alle altre alternative possibili è meno palese; i particolarizzatori, infatti, esprimendo una relazione di specificazione, guidano, in primo luogo, il lettore verso i casi paradigmatici menzionati. Tale caratteristica dell'italiano normativo non trova riscontro in altre varietà legislative nazionali, quali, ad esempio, il tedesco e il francese dove espressioni come ted. *wie namentlich* ('come ad esempio') e fr. *par exemple* ('per esempio') e *tels que* ('come') vengono normalmente utilizzate (Evangelista *et al.* 2023: 114). I dati emersi nel presente lavoro sembrano avvicinare il russo e l'ucraino più alle consuetudini del tedesco e del francese che a quelle dell'italiano, almeno per quanto concerne le espressioni esemplificative. Ciò del resto non sorprende, dal momento che l'influenza delle varietà tedesca e francese sul russo e sull'ucraino giuridici è ampiamente nota (cfr. Ajani 1995; 2008: 67 ss.). È pur vero, tuttavia, che la stragrande maggioranza delle espressioni esemplificative rilevate nel presente lavoro hanno il significato di "compreso", "incluso", mentre solo poche, per altro tutte nella legislazione ucraina, presentano il significato dell'espressione esemplificativa per eccellenza, vale a dire "per esempio".

Per quanto riguarda la posizione dell'espressione esemplificativa rispetto agli elementi su cui ha portata, nel nostro corpus, diversamente dalla flessibilità che si rileva in letteratura (v. par. 4.2.3.2), le espressioni riscontrate risultano sempre collocate a introduzione della lista. Ciò potrebbe essere determinato dal tipo di espressioni individuate, dal momento che ru. *v tom čisle* ('compreso') e ucr. *v/u tomu čysli* ('compreso') tendono, per loro natura, a occorrere in posizione introduttiva, rispetto, ad esempio, a un'espressione come ru. *naprimer* ('ad esempio') che può trovarsi più facilmente anche in posizione finale di frase³³⁵. Tuttavia, nonostante questo sia l'uso nettamente più comune di ru. *v tom čisle* ('compreso') e ucr. *v/u tomu čysli* ('compreso'),

³³⁵ Per le espressioni in lingua russa citate, ciò può essere confermato facilmente grazie a delle ricerche nel NKRJa; per le espressioni in lingua ucraina, la questione si fa più complessa, dal momento che, al meglio delle nostre conoscenze, non si conoscono corpora con funzioni altrettanto avanzate. Tuttavia, dal momento che le espressioni appaiono raffrontabili da un punto di vista cross-linguistico, si può ipotizzare che lo stesso valga anche per ucr. *v/u tomu čysli* ('compreso').

nel NKRJa si individuano anche delle occorrenze in cui ru. *v tom čisle* ('compreso') è impiegato in posizione terminale, dopo gli elementi su cui ha portata. Bisogna, pertanto, concludere che l'uniformità emersa dal nostro corpus debba essere attribuita sia alle caratteristiche intrinseche delle singole espressioni, ma anche alla natura del testo in cui sono impiegate, che, in quanto testo normativo, è probabile che mostri tratti piuttosto rigidi e poca variazione. Ulteriori studi su testi normativi potrebbero avvalorare o, viceversa, confutare questa ipotesi. Si noti poi che anche *napryklad* ('per esempio'), il quale, rispetto alle espressioni appena commentate, gode di una maggiore libertà di movimento all'interno della frase, è sempre collocato prima degli elementi su cui ha portata; tuttavia, due occorrenze sono troppo poche per poter generalizzare.

Si è cercato poi di valutare se l'espressione esemplificativa occorra o meno con un'etichetta esplicita che costituisce l'indizio semantico per inferire la categoria *ad hoc* intesa nel caso specifico³³⁶. Per quanto riguarda il sottocorpus russo la categoria è espressa nel 76% dei casi (106 occorrenze su 139 totali) e, in particolare, con tutte le occorrenze di *vkľjučaja* ('compreso') e in 89 delle 123 occorrenze di *v tom čisle* ('compreso'). Nel sottocorpus ucraino si registra un dato simile: sul totale delle 122 espressioni esemplificative riscontrate, la categoria è espressa in 95 casi (78%); nello specifico, è sempre espressa con *vkľjučajučy* ('compreso'), *napryklad* ('per esempio') e *takyj jak* ('come'), mentre, per quanto riguarda *v/u tomu čysli* ('compreso'), è presente in 79 casi su 106 totali. Viene confermata, quindi, la tendenza già rilevata per i GE: le espressioni non esaustive nello scritto tendono a co-occorrere con etichette che indicano in maniera esplicita la categoria a cui appartengono gli esemplari espressi (Cfr. Pecorari 2022a: 328). Inoltre, si ritiene che quanto afferma Roma (2019) relativamente alle espressioni iperonimiche che occorrono con gli *extenders* possa valere anche per le espressioni esemplificative: nei testi normativi, i nomi incapsulatori che indicano la categoria intesa assurgono al ruolo di vere e proprie fattispecie legali. Anche in questo caso, poi, la presenza di un'etichetta categoriale esplicita nel cotesto, a nostro parere, rende il dettato normativo più coeso e coerente e ne facilita la lettura e la comprensione, richiedendo al lettore un minor sforzo cognitivo. Si veda, ad esempio (109) in cui si hanno due espressioni esemplificative a poca distanza l'una dall'altra, vale a dire *v tom čisle* ('compreso') e *vkľjučaja* ('compreso'): il primo introduce alcuni esempi della categoria

³³⁶ Negli esempi (109)-(111) l'etichetta categoriale esplicita è sottolineata.

“tipi di programmi per computer”, mentre il secondo della categoria “forma in cui possono essere espressi i programmi per computer”; si ritiene che se tali categorie non fossero esplicitate nel cotesto precedente la loro ricostruzione sarebbe meno agevole.

(109) Авторские права на все виды программ для ЭВМ (в том числе на операционные системы и программные комплексы), которые могут быть выражены на любом языке и в любой форме, **включая** исходный текст и объектный код, охраняются так же, как авторские права на произведения литературы.³³⁷ (Art. 1261, Parte IV GK)

Similmente, in (110), tratto dalla legislazione ucraina, sarebbe sicuramente più complicato ricostruire la categoria “utente” (*korystvuvač, коpистувач*), se questa non fosse menzionata esplicitamente nel cotesto precedente e se fossero, invece, riportati solo l’espressione esemplificativa con l’esemplare (*napryklad vlasnyka veb-sajtu*, ‘ad esempio, il proprietario di un sito-web’, *наприклад власника веб-сайту*).

(110) обліковий запис - формалізований згідно із стандартами мережі Інтернет запис на комп’ютерному обладнанні (комп’ютерах, серверах), підключеному до мережі Інтернет, що ідентифікує користувача (**наприклад** власника веб-сайту) на такому обладнанні [...].³³⁸ (Art. 1, par. 31), L. N° 2811-IX)

Chiaramente, non in tutti i casi la categoria è espressa in maniera così trasparente come in (109) e (110). Ad esempio, in (111), la ricostruzione appare più complessa, dal momento che la categoria stessa è strutturalmente più articolata ed è costituita, di fatto, da un’intera proposizione (per altro, anche l’esemplare che segue la marca esemplificativa è costituito da una proposizione): nello specifico, l’etichetta categoriale è rappresentata dalla frase «garantisce alle persone con difficoltà nel percepire le informazioni su stampa di accedere all’opera» («забезпечує особам з обмеженими можливостями сприйняття

³³⁷ ‘I diritti d’autore su tutti i tipi di programmi per computer (**compresi** i sistemi operativi e i sistemi software), i quali possono essere espressi in qualsiasi lingua e in qualsiasi forma, **compreso** il testo sorgente e il codice oggetto, sono tutelati al pari dei diritti d’autore sulle opere letterarie.’

³³⁸ ‘account: registrazione formalizzata secondo gli standard della rete Internet su apparecchiature informatiche (computer, server), collegate a Internet, tale da identificare l’utente (**ad esempio**, il proprietario del sito web) su tale apparecchiatura [...].’

друкованої інформації через інвалідність доступ до твору»), a cui appartiene l'esemplare «дозволяє особі з обмеженими можливостями мати такий самий реальний і зручний доступ, як і особі без відповідних обмежень сприйняття друкованої інформації через інвалідність» ('consente alle persone con difficoltà di avere lo stesso accesso reale e agevole di una persona che non ha limitazioni nel percepire le informazioni su stampa a causa di invalidità'). L'esempio, inoltre, mostra che l'etichetta categoriale non per forza è rappresentata da un sostantivo, sebbene questo sia il caso più comune.

(111) Копія твору у доступному форматі для осіб з обмеженими можливостями сприйняття друкованої інформації через інвалідність - копія твору в альтернативному вигляді або формі, яка забезпечує особам з обмеженими можливостями сприйняття друкованої інформації через інвалідність доступ до твору, у тому числі дозволяє особі з обмеженими можливостями мати такий самий реальний і зручний доступ, як і особі без відповідних обмежень сприйняття друкованої інформації через інвалідність.³³⁹
(Art. 1, par. 31), L. N° 2811-IX)

Riportiamo ora, alcuni esempi tratti dalla legislazione russa, relativamente ai quali i giuristi, nei loro commenti, confermano il carattere non esaustivo e, quindi, vago delle espressioni esemplificative impiegate e chiariscono, tacitamente, perché esse vengono utilizzate nelle leggi. Ad esempio, ciò è evidente per gli elenchi presenti in (112), entrambi introdotti da *v tom čisle* ('compreso'): relativamente al primo, il commentario afferma che il trasferimento del diritto può avvenire mediante successione universale – modalità che è citata nella legge –, ma anche mediante pignoramento dei beni del titolare del diritto – modalità non menzionata –, nonché in altri casi; in merito al secondo elenco, afferma che il contratto che consente di trasferire il diritto può essere non solo un contratto di lavoro, citato nella legge, ma anche un contratto di natura giuridico-civile (Sergeev 2015).

³³⁹ 'La copia di un'opera in formato accessibile per persone con difficoltà nel percepire le informazioni su stampa a causa di invalidità è la copia di un'opera in formato o forma alternativi, che garantisce alle persone con difficoltà nel percepire le informazioni su stampa a causa di invalidità di accedere all'opera, ivi compreso consentendo loro di avere lo stesso accesso effettivo e agevole di una persona che non ha limitazioni nel percepire le informazioni su stampa a causa di invalidità.'

(112) Право на получение патента на изобретение, полезную модель или промышленный образец может перейти к другому лицу (правопреемнику) или быть ему передано в случаях и по основаниям, которые установлены законом, **в том числе** в порядке универсального правопреемства, или по договору, **в том числе** по трудовому договору.³⁴⁰ (Art. 1357, p. 2, Parte IV GK)

Similmente, in merito all'elenco in (113), introdotto da *vključaja* ('compreso'), il commentario, nell'elencare i materiali che devono essere depositati al fine di identificare la topografia, menziona l'abstract, nominato anche dalla legge, ma anche altri materiali, non menzionati (Sergeev 2015).

(113) Заявка на регистрацию должна относиться к одной топологии и содержать: [...] 2) депонируемые материалы, идентифицирующие топологию, **включая** реферат;³⁴¹ (Art. 1452, p. 3, Parte IV GK)

Il commentario, quindi, indicando altri possibili elementi oltre a quelli menzionati nella legge, conferma implicitamente la non esaustività degli elenchi introdotti dalle espressioni esemplificative.

Si consideri anche (114), tratto dall'articolo 1505, in cui si elencano una serie di esempi, introdotti da *v tom čisle* ('compreso'), di possibili modifiche da inserire nel Registro statale dei marchi. Il commento specifica che si tratta delle «modifiche di gran lunga più tipiche» («наиболее типичные изменения») (Sergeev 2015): in tal modo, non solo indica implicitamente che ne possono esistere anche altre, ma di fatto esplicita una delle funzioni peculiari delle espressioni esemplificative, vale a dire la loro capacità di presentare i referenti su cui hanno portata come i più rappresentativi all'interno della data categoria.

³⁴⁰ 'Il diritto di ottenere un brevetto per un'invenzione, un modello di utilità o un disegno o modello industriale può essere trasferito a un'altra persona (successore legale) o esserle ceduto nei casi e per i motivi previsti dalla legge, **anche** mediante successione universale, oppure per contratto, **compreso** il contratto di lavoro.'

³⁴¹ 'La domanda per la registrazione deve riferirsi a una sola topografia e contenere: [...] 2) i materiali da depositare che identificano la topografia, **compreso** l'abstract.'

(114) Федеральный орган исполнительной власти по интеллектуальной собственности вносит по заявлению правообладателя в Государственный реестр товарных знаков и выданное свидетельство на товарный знак изменения, относящиеся к сведениям о регистрации товарного знака, **в том числе** о правообладателе, его наименовании, имени, месте нахождения или месте жительства, об адресе для переписки [...].³⁴² (Art. 1505, p. 1, Parte IV GK)

Infine, è interessante osservare che in (115) si combinano due diverse espressioni di vaghezza – l’aggettivo valutativo *razumnyj* (‘ragionevole’) e l’espressione esemplificativa *v tom čisle* (‘compreso’). Il commentario spiega che il legislatore ha scelto di utilizzare una «formulazione flessibile» («гибкая формулировка»), che amplia l’elenco delle prove che possono essere addotte a conferma dell’adeguata garanzia di riservatezza delle informazioni. Sebbene l’esemplificazione introdotta da *v tom čisle* (‘compreso’), infatti, fornisca un’indicazione delle “misure ragionevoli” che potrebbero essere adottate, la norma rimane vaga, dal momento che si tratta di un elenco solo orientativo («примерный перечень») (Sergeev 2015). Il commentario, quindi, spiega che, poiché il legislatore ha optato per un elenco di questo tipo e per una categoria valutativa, chi possiede l’informazione dovrà determinare autonomamente, in ogni singolo caso concreto, il carattere ragionevole e necessario delle misure adottate (Sergeev 2015).

(115) Секретом производства (ноу-хау) признаются сведения любого характера [...] о результатах интеллектуальной деятельности в научно-технической сфере и о способах осуществления профессиональной деятельности, имеющие действительную или потенциальную коммерческую ценность вследствие неизвестности их третьим лицам, если [...] обладатель таких сведений принимает *разумные меры* для соблюдения их конфиденциальности, **в том**

³⁴² ‘L’autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale, su richiesta del titolare dei diritti, apporta nel Registro statale dei marchi e nel certificato di registrazione del marchio le modifiche relative alle informazioni sulla registrazione del marchio, **tra cui** le informazioni sul titolare dei diritti, sulla sua denominazione, sul nome, sulla sede o sul luogo di residenza, sull’indirizzo per la corrispondenza [...]’

числе путём введения режима коммерческой тайны.³⁴³ (Art. 1465,
p. 1, Parte IV GK)

L'esempio mostra che le espressioni di vaghezza, anche di diversa natura, possono combinarsi tra loro per rendere il dettato normativo il più flessibile possibile, in modo tale che la norma riesca a ricomprendere altri casi oltre a quelli strettamente menzionati, aprendosi a possibilità non previste o non prevedibili all'atto della stesura del provvedimento. Nel paragrafo 5.1.3.4 verranno commentati degli esempi in cui espressioni non esaustive di diverso genere sono usate in combinazione.

Concludendo, gli esempi discussi e i relativi commenti dei giuristi chiariscono che le espressioni esemplificative vengono utilizzate nelle leggi per la loro duplice capacità di segnalare in modo sintetico e compatto che potrebbero esistere altri elementi oltre a quelli menzionati e, al contempo, che questi sono i più rappresentativi di un gruppo di elementi simili.

5.1.3.3 – Particolarizzatori e il caso di *a same*

Nel sottocorpus russo è stata individuata una sola espressione che può essere ricondotta al gruppo dei particolarizzatori, vale a dire *v častnosti* ('in particolare'); di essa sono state riscontrate 22 occorrenze in cui si ritiene che sia presente la lettura non esaustiva. Come per le espressioni esemplificative, anche in questo caso il sottocorpus ucraino si mostra leggermente più vario: sono stati riscontrati, infatti, due diversi tipi di particolarizzatori, ossia *zokrema* ('in particolare') e *prynajmni* ('almeno') con 84 e 4 occorrenze rispettivamente, più due casi di *a same* ('e precisamente'), che, tuttavia, vanno inseriti più propriamente nella classe degli "identificatori" (v. par. 4.2.3.3). Nelle due legislazioni analizzate, quindi, si osserva una tendenza rispetto alle tipologie di espressioni non esaustive individuate e alle loro occorrenze: escludendo la categoria degli identificatori, di cui, come detto, sono state riscontrate due sole occorrenze nel sottocorpus ucraino, se si confrontano le altre categorie si nota che: (i) i particolarizzatori rappresentano il gruppo di gran lunga meno numeroso; ii) gli *extenders* rappresentano il gruppo più consistente;

³⁴³ 'Sono considerati segreti di produzione (know-how) le informazioni di qualsiasi natura [...] sui risultati dell'attività intellettuale in ambito tecnico-scientifico e sui metodi di svolgimento dell'attività professionale, che abbiano un valore commerciale effettivo o potenziale in quanto sconosciuti a terzi, qualora [...] il detentore di tali informazioni adotti misure **ragionevoli** per garantirne la riservatezza, **anche** attraverso l'introduzione di un regime di segreto commerciale.'

(iii) le espressioni esemplificative sono meno frequenti degli *extenders* ma più frequenti dei particularizzatori (v. Tabella 5.16). Pertanto, sembrerebbe che il legislatore, quando deve veicolare la non esaustività, prediliga in primo luogo gli *extenders* e a seguire le espressioni esemplificative, ricorrendo in misura minore ai particularizzatori. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che la natura additiva dei particularizzatori è meno trasparente rispetto a quella delle altre espressioni non esaustive³⁴⁴ (v. par. 4.2.3.3).

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Occorrenze <i>extenders</i> (f. assoluta)	266	390
Occorrenze espressioni esemplificative (f. assoluta)	139	122
Occorrenze particularizzatori (f. assoluta)	22	88

Tabella 5.16 – Occorrenze delle tipologie di espressioni non esaustive nei sottocorpora russo e ucraino

Si confrontino ora le frequenze normalizzate dei particularizzatori individuati nei due sottocorpora: sebbene essi siano poco numerosi in entrambe le legislazioni, si ricava che, in proporzione, sono impiegati maggiormente nel sottocorpus ucraino, dove risultano 2,6 volte tanto rispetto a quelli del sottocorpus russo (v. Tabella 5.17). Tra le espressioni non esaustive, si tratta del divario più consistente osservato: gli *extenders*, infatti, sono presenti nelle due legislazioni in quantità molto simili (f. relativa ru.: 3.725 vs. f. relativa ucr.: 3.548), mentre le espressioni esemplificative sono in proporzione più numerose nel sottocorpus russo ma il divario è comunque meno considerevole rispetto a quello osservato per i particularizzatori (f. relativa ru.: 1.946 vs. f. relativa ucr.: 1.110).

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Particularizzatori (f. assoluta)	22	88
Particularizzatori (f. relativa)	308	801

Tabella 5.17 – Frequenza assoluta e relativa dei particularizzatori nei sottocorpora russo e ucraino

³⁴⁴ Si noti che la professoressa Liliia Oprysk, che si ringrazia per aver condiviso questo prezioso punto di vista in una sua comunicazione personale con l'autrice, ha espresso delle perplessità relativamente all'impiego di *zokrema* ('in particolare') nei testi analizzati, affermando che *v/u tomu čysli* ('compreso') risulterebbe senza dubbio meno problematico.

Considerando i dati relativi al solo sottocorpus ucraino, se si confrontano le frequenze normalizzate dei particolarizzatori nelle leggi speciali, da una parte, e nel Codice civile, dall'altra, si nota che, in proporzione, vengono impiegati all'incirca nella stessa quantità (v. Tabella 5.18). Se, invece, si analizza la loro distribuzione all'interno delle diverse leggi speciali, si osserva la stessa tendenza evidenziata anche per gli *extenders* e per le espressioni esemplificative: i particolarizzatori sono, in proporzione più numerosi nella legge sul diritto d'autore rispetto che nelle restanti leggi speciali considerate congiuntamente, nello specifico 1,5 volte tanto (v. Tabella 5.19). In proporzione, inoltre, i particolarizzatori della legge N° 2811-IX sono più frequenti anche di quelli del Codice civile.

	Leggi speciali	Codice civile
Particolarizzatori (f. assoluta)	82	6 ³⁴⁵
Particolarizzatori (f. relativa)	802	781

Tabella 5.18 – Frequenza assoluta e relativa dei particolarizzatori nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali
Particolarizzatori (f. assoluta)	28	54
Particolarizzatori (f. relativa)	1.056	713

Tabella 5.19 – Frequenza assoluta e relativa dei particolarizzatori nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)

Anche per i particolarizzatori si è cercato di individuare in quanti casi un'espressione iperonimica che rimandi alla categoria intesa sia presente nel cotesto precedente³⁴⁶, per valutare se sia in atto il movimento logico-argomentativo di specificazione dal caso generale al particolare, di cui parlano Evangelista *et al.* (2023) a proposito dell'it. *segnatamente*. Si osserva che anche per queste espressioni la categoria è espressa nella stragrande maggioranza dei casi: nello specifico, per quanto riguarda il sottocorpus russo

³⁴⁵ In tutti e sei i casi si tratta del particolarizzatore *zokrema* ('in particolare').

³⁴⁶ Negli esempi (116)-(118) l'espressione iperonimica è sottolineata.

l’etichetta categoriale occorre insieme a *v častnosti* (‘in particolare’) nel 73% dei casi (in 16 delle 22 occorrenze totali); nel sottocorpus ucraino, occorre insieme ai particularizzatori nel 70% dei casi, così distribuiti: in 62 delle 84 occorrenze di *zokrema* (‘in particolare’) e in nessuna delle 4 occorrenze di *prynajmni* (‘almeno’); infine, la categoria è esplicitata anche nei due casi di *a same*. Anche questi risultati confermano, pertanto, la tendenza secondo cui nei testi normativi le espressioni non esaustive tendono a occorrere con etichette esplicite che indicano la categoria a cui appartengono gli esemplari menzionati – e ulteriori possibili esemplari non menzionati. Nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.3.3) è stato già illustrato l’esempio (17), in cui l’elenco introdotto da *v častnosti* (‘in particolare’) è preceduto da un’etichetta categoriale esplicita. Si riportano di seguito altri due esempi: (116) tratto sempre dalla legislazione russa e (117) tratto da quella ucraina. In (116) *v častnosti* (‘in particolare’) introduce l’elenco formato dagli esemplari *aukcionnyj dom* (‘casa d’aste’, аукционный дом), *galereja izobrazitel’nogo iskusstva* (‘galleria d’arte’, галерея изобразительного искусства), *chudožestvennyj salon* (‘salone d’arte’, художественный салон) e *magazin* (‘negozio’, магазин), i quali appartengono alla categoria espressa nel cotesto precedente “persona giuridica o imprenditore individuale che partecipa alla rivendita come intermediario, acquirente o venditore”. La presenza dell’etichetta categoriale aiuta a ricostruire in maniera corretta la categoria intesa nel contesto, la cui ricostruzione non è comunque immediata e richiede delle conoscenze in materia. Se, però, la categoria non fosse esplicitata, la sua inferenza risulterebbe probabilmente ancor più problematica, quantomeno per il lettore non esperto: nella comunicazione di tutti i giorni è più facile, infatti, che gli esemplari *aukcionnyj dom* (‘casa d’aste’), *galereja izobrazitel’nogo iskusstva* (‘galleria d’arte’), *chudožestvennyj salon* (‘salone d’arte’) e *magazin* (‘negozio’) vengano ricondotti nella categoria “luoghi in cui si espongono/si vendono/si scambiano opere d’arte o oggetti di valore” piuttosto che nella categoria “persona giuridica o imprenditore individuale”, intesa nella norma. Questo esempio, pertanto, mostra chiaramente che le categorie *ad hoc* nei testi normativi sono delle vere e proprie fattispecie legali (cfr. Roma 2019) e illustra che la variabile testuale può avere un ruolo derimente nel processo inferenziale che porta alla costruzione della categoria.

(116) В случае отчуждения автором оригинала произведения изобразительного искусства при каждой перепродаже соответствующего оригинала, в которой в качестве посредника, покупателя или продавца участвует юридическое лицо или индивидуальный предприниматель (в частности, аукционный дом, галерея изобразительного искусства, художественный салон, магазин), автор имеет право на получение от продавца вознаграждения в виде процентных отчислений от цены перепродажи (право следования).³⁴⁷ (Art. 1293, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

In (117) è interessante notare che l'etichetta categoriale esplicita è costituita da un sintagma contenente una parola valutativa, che, di fatto, viene parzialmente specificata dall'esemplare introdotto da *zokrema* ('in particolare'). Anche in questo caso non è immediato inferire la categoria intesa, la quale corrisponde a "mezzi adeguati attraverso cui i soggetti del diritto d'autore possono vietare l'utilizzo delle opere". L'esemplare che segue *zokrema* ('in particolare') indica appunto uno di questi possibili mezzi, vale a dire «засобів, придатних для зчитування комп'ютером з цифрового контенту, що є доступним у мережі Інтернет» ('strumenti idonei alla lettura da parte di un computer di contenuti digitali disponibili sulla rete Internet').

(117) Це положення застосовується за умови, що використання творів не було прямо заборонено суб'єктами авторського права відповідним чином, зокрема за допомогою засобів, придатних для зчитування комп'ютером з цифрового контенту, що є доступним у мережі Інтернет.³⁴⁸ (Art. 22, p. 2, par. 14), L. N° 2811-IX)

³⁴⁷ 'Nel caso in cui l'autore alieni l'originale di un'opera d'arte visiva, ad ogni rivendita dell'originale corrispondente in cui partecipa, in qualità di intermediario, acquirente o venditore, una persona giuridica o un imprenditore individuale (in particolare, una casa d'aste, una galleria d'arte, un salone d'arte, un negozio), l'autore ha diritto di ricevere dal venditore un compenso sotto forma di percentuale sul prezzo di rivendita (diritto di seguito).'

³⁴⁸ 'La presente disposizione si applica a condizione che l'utilizzo delle opere non sia espressamente vietato dai soggetti del diritto d'autore in modo adeguato, in particolare mediante strumenti idonei alla lettura da parte di un computer di contenuti digitali disponibili sulla rete Internet.'

Anche in (118) si ha un esempio peculiare di etichetta categoriale e di esemplare, dal momento che entrambi sono costituiti da un sintagma verbale: nello specifico, l’etichetta categoriale è «їх можна сплутати» (‘è possibile confonderli’), mentre l’esemplare introdotto da *zokrema* (‘in particolare’) è «[їх можна] асоціювати» (‘è possibile associarli’); in altre parole il particolarizzatore introduce un possibile esempio – evidentemente il più rappresentativo – della categoria “confondere i marchi”, vale a dire “associare i marchi”.

(118) Не можуть бути зареєстровані як торговельні марки позначення, які [...] є тотожними або схожими настільки, що їх можна сплутати, **зокрема**, асоціювати з: торговельними марками, раніше зареєстрованими [...].³⁴⁹ (Art. 6, p. 3, par. 1, L. N° 3689-XII)

È interessante notare che i commentari alla legislazione russa, in diversi casi, confermano la natura esemplificativa e orientativa degli elenchi introdotti dal particolarizzatore *v častnosti* (‘in particolare’). Un caso è già stato discusso nel Capitolo 4 (v. es. (17)); se ne illustrano altri di seguito. Ad esempio, a proposito dell’elenco contenuto in (119), il commentario afferma che si tratta di un elenco aperto («является открытым») e chiarisce la ragione per cui il legislatore ha scelto di renderlo tale, ossia nel caso in cui in futuro facciano la loro comparsa nuovi modi di utilizzo dell’invenzione, del modello di utilità o del disegno industriale («рассчитан на появление в будущем новых способов»). Quindi, specifica che, effettivamente, ciò si è già verificato: esistono, infatti, dei modi di utilizzo come l’assistenza tecnica e la riparazione dell’invenzione che non sono esplicitamente nominati nella legge (Sergeev 2015).

(119) И использованием изобретения, полезной модели или промышленного образца считается, **в частности**: 1) ввоз на территорию Российской Федерации [...].³⁵⁰ (Art. 1358, p. 2, par. 1, Parte IV GK)

³⁴⁹ ‘Non possono essere registrati come marchi i segni che [...] sono identici o simili al punto da poter essere confusi, **in particolare** associati a: marchi precedentemente registrati [...].’

³⁵⁰ ‘Si considera utilizzo di un’invenzione, modello di utilità o disegno o modello industriale, **in particolare**: 1) l’importazione nel territorio della Federazione Russa [...].’

Anche in altri casi i commentari specificano il carattere non esaustivo e aperto degli elenchi introdotti da *v častnosti* ('in particolare'): ad esempio, in relazione all'elenco dei modi di difesa dei diritti personali non patrimoniali, contenuto al punto 1 dell'articolo 1251, in relazione all'elenco delle controversie connesse alla difesa dei diritti di brevetto, contenuto al punto 1, paragrafo 1 dell'articolo 1406, in relazione all'elenco delle possibili violazioni dei diritti dell'autore della varietà vegetale o razza animale o di altro titolare dei diritti, contenuto al paragrafo 1 dell'articolo 1446 (cfr. Sergeev 2015). Infine, si ritiene interessante citare anche il caso dell'elenco delle invenzioni che non possono essere considerate tali, contenuto nell'articolo 1350, in quanto il commentario si esprime in modo negativo a riguardo (v. es. (120)). La critica concerne il fatto che, secondo il commentario, l'elenco è superfluo, dal momento che non fa che illustrare con esempi in negativo la definizione di invenzione che è contenuta al punto 1 dello stesso articolo. Si afferma che, probabilmente, è proprio perché si tratta di esempi che il legislatore ha deciso, con la legge del 12 marzo 2014, di rendere l'elenco aperto, aggiungendo il particolarizzatore *v častnosti* ('in particolare'): ciò, tuttavia, vista l'inutilità dell'elenco stesso, è oggetto di critiche, in primo luogo da parte degli esperti del settore (Sergeev 2015).

(120) Не являются изобретениями, **в частности**: 1) открытия; 2) научные теории и математические методы; 3) решения, касающиеся только внешнего вида изделий и направленные на удовлетворение эстетических потребностей; 4) правила и методы игр, интеллектуальной или хозяйственной деятельности; 5) программы для ЭВМ; 6) решения, заключающиеся только в представлении информации.³⁵¹ (Art. 1350, p. 5, Parte IV GK)

Dagli esempi discussi si evince, dunque, che i particolarizzatori, al pari delle altre espressioni non esaustive, vengono impiegati nelle leggi per indicare che gli elementi menzionati, sebbene siano i più rappresentativi, non sono gli unici possibili che

³⁵¹ 'Non sono considerate invenzioni, **in particolare**: 1) le scoperte; 2) le teorie scientifiche e i metodi matematici; 3) le soluzioni che riguardano esclusivamente l'aspetto esteriore del prodotto e che sono destinate a soddisfare le esigenze estetiche; 4) le regole e le tecniche di giochi, di attività intellettuali o economiche; 5) i programmi per computer; 6) le soluzioni che consistono esclusivamente nella fornitura di informazioni.'

appartengono alla categoria in questione. In tal modo il legislatore riesce a far fronte a eventuali cambiamenti e trasformazioni che potrebbero verificarsi in un momento futuro, senza che sia necessario aggiornare costantemente la legge. Chiaramente, ciò è valido solo se nel caso concreto l'introduzione di un elenco aperto risulta logica: l'esempio (120) mostra che non è sempre così.

Occorre poi commentare un esempio dell'identificatore *a same* ('e precisamente'). Si è detto che nel presente lavoro si riscontrano solo due occorrenze di *a same* compatibili con una lettura non esaustiva. Nell'esempio che segue, già introdotto nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.3.3), tale lettura è confermata anche dal fatto che a chiusura dell'elenco si trova lo SE *inši tvory* ('altre opere'). Tuttavia, *a same* ('e precisamente') sembra un'espressione non ottimale per esprimere la non esaustività, in questo senso meno chiara non solo rispetto a *v/u tomu čysli* ('compreso'), ma anche rispetto a *zokrema* ('in particolare')³⁵²; le poche occorrenze riscontrate nel corpus, del resto, potrebbero essere una conferma di questa ipotesi.

(121) Об'єктами авторського права є твори, **a same**: 1) літературні та художні твори, зокрема: [...]; 2) комп'ютерні програми; 3) компіляції даних (бази даних), [...] 4) *інші твори*.³⁵³ (Art. 433, p. 1, СК)

Si consideri a questo proposito che l'articolo 6 della legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX) nel riferire la stessa disposizione, utilizza una costruzione con *zokrema* ('in particolare'): «Об'єктами авторського права є твори у сфері літератури, мистецтва, науки, **зокрема**: [...]»³⁵⁴. Inoltre, visto che la norma riflette l'articolo 2 della Convenzione di Berna, che nel testo ufficiale inglese presenta l'espressione *as such* ('come') a introduzione dell'elenco delle opere protette, si è pensato di considerare come questo passaggio sia stato tradotto in ucraino: *as such* è stato reso con *jak-to* ('come', як-

³⁵² Si ringrazia la professoressa Liliia Oprysk per aver condiviso questa preziosa informazione in una sua comunicazione personale con l'autrice e per aver suggerito di considerare anche le formulazioni dell'articolo 6 della legge N° 2811-IX e della traduzione in ucraino dell'articolo 2 della Convenzione di Berna.

³⁵³ 'Gli oggetti del diritto d'autore sono le opere, **e precisamente**: 1) le opere letterarie e artistiche, in particolare: [...]; 2) i programmi per computer; 3) le raccolte di dati (banche di dati), [...]; 4) *altre opere*.'

³⁵⁴ 'Gli oggetti del diritto d'autore sono le opere nel campo della letteratura, dell'arte, della scienza, **in particolare**: [...].'

mo) (*Berns'ka konvencija* 1971), vale a dire con un'espressione esemplificativa; si ritiene che questa scelta sia tra le tre quella più trasparente e quella che riesce a veicolare la non esaustività nel modo più chiaro.

Concludiamo il paragrafo riportando un esempio di *prynajmni* ('almeno') (122), che, tra l'altro, si ripete in maniera del tutto uguale o molto simile in quattro delle leggi speciali analizzate. La norma precisa quali elementi devono essere contenuti nei materiali che, una volta ricevuti dal NOIV, permettono di stabilire la data di presentazione della domanda. Il fatto che venga usato il particolarizzatore *prynajmni* ('almeno') fa capire che l'elenco non è esaustivo: quelli indicati sono gli elementi minimi che obbligatoriamente bisogna presentare, ma nulla esclude che ne vengano presentati anche altri.

(122) Датою подання заявки є дата одержання НОІВ матеріалів, що містять **принаймні**: заяву у довільній формі про державну реєстрацію винаходу (корисної моделі) [...]; відомості про заявника та його адресу [...]; матеріал, що справляє враження опису винаходу (корисної моделі) [...].³⁵⁵ (Art. 13, p. 1, L. N° 3687-XII)

5.1.3.4 – Grado di ridondanza delle espressioni non esaustive

Come ricordato nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.3), in letteratura si sottolinea che generalmente la non esaustività viene veicolata in modo ridondante, nel senso che il parlante non impiega una sola espressione per rimarcare l'apertura del set, ma ne utilizza più di una in sequenza (di Filippo 2014: 162; Mauri 2023: 140; Mauri & Sansò 2018: 26; Podlesskaja 2013; Sannikov 1987: 37). Mauri (2023: 143), però, nota che ciò vale più per i testi orali che per quelli scritti, dove, invece, la non esaustività tende a essere veicolata da un'unica espressione, solitamente di tipo esemplificativo. Per provare a testare questa affermazione nel nostro corpus di testi normativi, si è tentato di valutare il grado di ridondanza delle espressioni non esaustive identificate, in particolar modo analizzando in quanti casi le espressioni esemplificative, i particolarizzatori e i due casi di *a same* ('e precisamente')

³⁵⁵ 'La data di presentazione della domanda è la data in cui il NOIV riceve i materiali contenenti **almeno**: una domanda in forma libera per la registrazione statale dell'invenzione (modello di utilità) [...]; informazioni sul richiedente e sul suo indirizzo [...]; il materiale che dia un'idea della descrizione dell'invenzione (modello di utilità) [...].'

occorrono con un'altra espressione non esaustiva. Si precisa che la ridondanza è stata valutata entro i confini frasali, quindi, all'interno di un periodo che terminasse, generalmente, con il punto fermo. Nel caso dei punti elenco, però, molto frequenti nelle legislazioni analizzate, si è deciso di scegliere come confine di frase il punto e virgola: pertanto, si è considerato come un unico periodo il paragrafo a introduzione dell'elenco e i vari punti dell'elenco presi singolarmente, in virtù della continuità di senso che li lega; per esemplificare, ciò significa che in un esempio come (123) il particolarizzatore *zokrema* ('in particolare') e lo SE *inša fonohrama* ('un altro fonogramma', *інша фонограма*, al genitivo) sono state considerate come espressioni tra loro ridondanti.

(123) Способами використання фонограми є, **зокрема**: [...] 2) включення до аудіовізуального твору, відеограми, **іншої фонограми**,³⁵⁶ (Art. 39, p. 1, par. 2, L. N° 2811-IX)

È chiaro che si tratta di una forma di ridondanza diversa da quella del parlato, in quanto le varie espressioni sono, talvolta, impiegate a una distanza anche considerevole l'una dall'altra; ciò è dovuto alle caratteristiche del testo normativo, che spesso si costituisce di periodi molto lunghi, caratterizzati da un'ipotassi complessa e articolata con numerose frasi incassate; come si illustrerà di seguito, anche nel nostro corpus, però, sono stati riscontrati dei casi in cui le espressioni non esaustive vengono impiegate a una distanza molto ravvicinata (v. esempi (126)-(128)).

Si sono riscontrate le seguenti tendenze. Per quanto riguarda il sottocorpus russo:

- *v tom čisle* ('compreso') non occorre con altre espressioni non esaustive in 93 casi (75%); nei casi in cui occorre con un'altra espressione non esaustiva, essa è un *extender* in 17 casi, il particolarizzatore *v častnosti* ('in particolare') in 10 e un'ulteriore espressione esemplificativa in 5³⁵⁷;
- *inključaja* ('compreso') non occorre con nessun'altra espressione non esaustiva in 10 casi (63%); in 3 casi occorre con un *extender* e in altri 3 casi con l'espressione non esaustiva *v tom čisle* ('compreso');

³⁵⁶ 'I modi di utilizzo di un fonogramma sono, **in particolare**: [...] 2) l'inclusione in un'opera audiovisiva, in un videogramma o **in un altro fonogramma**.'

³⁵⁷ Qui e a seguire, sommando le occorrenze riportate spesso si ottiene un numero superiore alle occorrenze totali riscontrate nel corpus per l'espressione in questione; ciò è dovuto al fatto che, talvolta, l'espressione ricorre nella stessa frase con più espressioni non esaustive di diverso tipo.

- *v častnosti* ('in particolare') *non* occorre con altre espressioni che veicolano la non esaustività in 15 casi (68%); quando occorre con un'altra espressione non esaustiva, essa è rappresentata da un *extender* in 2 casi e da un'espressione esemplificativa in 7.

Per quanto riguarda il sottocorpus ucraino, sono emersi i seguenti risultati:

- *v/u tomu čysli* ('compreso') *non* occorre con nessun'altra espressione non esaustiva in 68 casi (64%); laddove, invece, si evidenzia ridondanza, occorre in 20 casi con un *extender*, in 18 con un particularizzatore e in 5 con un'altra espressione esemplificativa;
- *vkľjučajučy* ('compreso') *non* occorre con altre espressioni che veicolano la non esaustività in 7 casi (58%); nei casi in cui occorre con altre espressioni non esaustive, esse sono in 2 casi degli *extenders*, in 2 casi altre espressioni esemplificative e in un caso un particularizzatore;
- *napryklad* ('ad esempio') in un caso occorre con un *extender* e un particularizzatore e in un caso *non* occorre con nessun'altra espressione non esaustiva (50%);
- *takyj jak* ('come') occorre in un caso con un *extender* e in un caso con nessun'altra espressione non esaustiva (50%);
- *zokrema* ('in particolare') *non* occorre con altre espressioni non esaustive in 43 casi (51%); laddove presenta ridondanza, occorre in 24 casi con un *extender*, in 19 con un'espressione esemplificativa e in 7 con altri particularizzatori. Inoltre, in 4 casi occorre insieme alla frase (*cej) perelik ne je vyčerpnyj* ('(questo) elenco non è esaustivo', (*цей) перелік не є вичерпним*)³⁵⁸, collocata in posizione finale di elenco, il cui ruolo è affermare esplicitamente la non esaustività di quest'ultimo (v. es. (124)). È interessante notare che si tratta di una peculiarità del sottocorpus ucraino, poiché nel sottocorpus russo non si trovano espressioni simili;

(124) Способами використання фонограм є, **зокрема**: 1) відтворення у будь-якій формі і будь-яким способом; [...] 8) імпорт примірників

³⁵⁸ In totale, nel sottocorpus ucraino si riscontrano sei occorrenze di questa frase: cinque sono nella legge sui diritti d'autore (N° 2811-IX) e una nella legge relativa alle varietà vegetali (N° 3116-XII). Nel paragrafo 4.4 è stato riportato un altro esempio contenente questa espressione (v. es. (56)).

фонограми. Цей перелік не є вичерпним.³⁵⁹ (Art. 38, p. 1, par. 2 e par. 3, L. N° 2811-IX)

- *prynajmni* ('almeno') in 2 casi occorre con degli *extenders*, mentre in altri 2 casi *non* occorre con nessun'altra espressione non esaustiva (50%);
- *a same* ('e precisamente') in un caso *non* occorre con altre espressioni non esaustive (50%), mentre nell'altro caso occorre con degli *extenders* e con un particularizzatore.

Si può notare, pertanto, che, in linea con quanto affermato da Mauri (2023: 143), in entrambi i sottocorpora analizzati nel presente lavoro, le espressioni non esaustive tendono, nella maggior parte dei casi, a *non* presentare ridondanza: tutte le espressioni considerate, infatti, nella metà o in più della metà delle occorrenze riscontrate *non* occorrono con altre espressioni non esaustive. Tuttavia, sono stati individuati anche un buon numero di casi in cui, invece, c'è ridondanza, per cui si ritiene che questo aspetto non possa essere trascurato. Inoltre, si possono menzionare alcuni casi emblematici per ricchezza di espressioni non esaustive. Ad esempio, in (125), si osserva una sequenza di quattro espressioni, nello specifico: (i) l'espressione esemplificativa *napryklad* ('ad esempio'), che introduce l'elenco contenente gli esempi della categoria "forma di presentazione delle informazioni" («форма представлення інформації»); (ii) il particularizzatore *zokrema* ('in particolare'), che specifica il supporto delle dimostrazioni visive («візуальні демонстрації», al genitivo); (iii) nuovamente il particularizzatore *zokrema* ('in particolare'), che indica alcuni possibili esempi di simboli convenzionali («умовні позначення, al genitivo»); e (iv) il GE *toščo* ('eccetera') che estende l'elenco dei simboli convenzionali.

(125) Не відповідає поняттю “винахід (корисна модель)” [...] та не визнається винаходом (корисною моделлю) згідно з цим Законом, якщо виступає як самостійний об’єкт: [...] форма представлення інформації (наприклад, у вигляді таблиць, діаграм, графіків, за допомогою акустичних сигналів, вимовляння слів, візуальних демонстрацій, зокрема на екрані комп’ютерного пристрою, аудіо-

³⁵⁹ ‘I modi di utilizzo del fonogramma sono, **in particolare**: 1) la riproduzione in qualsiasi forma e in qualsiasi modo; [...] 8) l’importazione delle copie del fonogramma. **Questo elenco non è esaustivo.**’

та відеодисків, умовних позначень, **зокрема** дорожніх знаків, схем маршрутів, кодів, шрифтів **тощо**, розкладів, інструкцій, проєктів або схем планування споруд, будинків, територій),³⁶⁰ (Art. 6, p. 3, par. 15, L. N° 3687-XII)

In (126) si ha un altro esempio degno di interesse, in cui si osservano in sequenza lo SE *čy inša zmina tvorū* ('o altra modifica dell'opera', *чи інша зміна твору*, al dativo), l'espressione esemplificativa *u tomu čysli* ('compreso') e, infine, il GE *toščo* ('eccetera'). È interessante notare che l'esemplificazione introdotta da *u tomu čysli* ('compreso'), di fatto, modifica, precisandolo meglio, lo SE *čy inša zmina tvorū* ('o altra modifica dell'opera'), il quale, a sua volta rappresenta la categoria a cui appartengono gli esemplari nominati, i quali, infine, sono estesi dal GE.

(126) Особистими немайновими правами автора є: [...] 4) право вимагати збереження цілісності твору, протидіяти будь-якому перекрученню, спотворенню **чи іншій зміні твору, у тому числі** супроводження твору ілюстраціями, передмовами, післямовами, коментарями **тощо** без згоди автора;³⁶¹ (Art. 11, p. 1, L. N° 2811-IX)

Similmente, per quanto riguarda il sottocorpus russo è possibile citare i seguenti esempi. In (127) si osserva lo SE *i v inych slučajach ego ispol'zovanija* ('e in altri casi del suo utilizzo', *и в иных случаях его использования*), seguito dall'espressione esemplificativa *v tom čisle* ('compreso'), che fornisce un esempio di questi possibili "altri casi del suo utilizzo"; quest'ultimo, infine, è esteso da un'ulteriore SE, vale a dire *ili drugaja pererabotka proizvedenija* ('o altra rielaborazione dell'opera', *или другая переработка произведения*, al prepositivo). Si noti che a proposito di questa norma i commentari alla

³⁶⁰ 'Non corrisponde al concetto di "invenzione (modello di utilità)" [...] e non è riconosciuta come invenzione (modello di utilità) ai sensi della presente Legge, qualora si presenti come oggetto autonomo: [...] la forma di presentazione delle informazioni (**ad esempio**, sotto forma di tabelle, diagrammi, grafici, mediante segnali acustici, pronuncia di parole, dimostrazioni visive, **in particolare** sullo schermo di un dispositivo informatico, su dischi audio e video, simboli convenzionali, **in particolare** segnali stradali, schemi di percorsi, codici, caratteri tipografici **eccetera**, orari, istruzioni, progetti o schemi di pianificazione di strutture, edifici, territori);'

³⁶¹ 'I diritti personali non patrimoniali dell'autore sono: [...] 4) il diritto di esigere la conservazione dell'integrità dell'opera, di opporsi a qualsiasi alterazione, distorsione **o altra modifica dell'opera, compreso** l'inserimento nell'opera di illustrazioni, prefazioni, postfazioni, commenti **eccetera** senza il consenso dell'autore'.

legge affermano che il campo di applicazione del diritto in questione «è stato formulato [...] in modo piuttosto ampio» («сформулирована [...] достаточно широко») (Sergeev 2015). Bisogna ritenere che siano tutte e tre le espressioni citate, considerate congiuntamente, a concorrere a formare questa “ampiezza”.

(127) Публикатору принадлежат: [...] 2) право на указание своего имени на экземплярах обнародованного им произведения **и в иных случаях его использования, в том числе** при переводе **или другой переработке произведения**.³⁶² (Art. 1338, p. 1, Parte IV GK)

Anche a proposito della norma contenuta in (128) il commentario parla di «elenco aperto» («открытый перечень») (Sergeev 2015): tale apertura è segnalata congiuntamente dall’espressione esemplificativa *v tom čisle* (‘compreso’) e dallo SE *i po inym osnovanijam* (‘e per altri motivi’, *и по иным основаниям*), il quale rimarca che gli esemplari introdotti da *v tom čisle* (‘compreso’) non sono gli unici possibili.

(128) Исключительное право на коммерческое обозначение может перейти к другому лицу (**в том числе** по договору, в порядке универсального правопреемства **и по иным основаниям**, установленным законом) только в составе предприятия, для индивидуализации которого такое обозначение используется.³⁶³ (Art. 1539, p. 4, par. 1, Parte IV GK)

Gli esempi discussi, pertanto, mostrano, in primo luogo, che anche nello scritto e, in particolare, nei testi normativi le espressioni non esaustive possono essere impiegate in modo ridondante, una di seguito all’altra, per rimarcare l’apertura del set (o dei set)³⁶⁴ in questione; inoltre, illustrano che il testo normativo è caratterizzato da un’architettura complessa, in cui si osserva un progressivo movimento dal caso generale al particolare,

³⁶² ‘All’editore spettano: [...] 2) il diritto di indicare il proprio nome sugli esemplari dell’opera da lui pubblicata **e in altri casi del suo utilizzo, compresa** la traduzione **o altra rielaborazione dell’opera**.’

³⁶³ ‘Il diritto esclusivo su un nome commerciale può essere trasferito a un’altra persona (**anche tramite contratto**, per successione universale **e per altri motivi** previsti dalla legge) solo come parte dell’impresa per la cui individualizzazione viene usato tale nome.’

³⁶⁴ Non sempre, infatti, le espressioni non esaustive che occorrono all’interno dello stesso periodo agiscono sullo stesso set (v., *inter alia*, es. (123)).

con continue precisazioni e de-precisazioni, specificazioni e de-specificazioni che si susseguono una dopo l'altra.

Infine, se i dati emersi dalla nostra analisi confermano, in linea con Mauri (2023: 143), che la non esaustività nello scritto è, generalmente, veicolata da un'unica espressione, non trova, però, riscontro l'affermazione secondo cui nei testi scritti si prediligono le espressioni di tipo esemplificativo (Mauri 2023: 143): come già accennato nel paragrafo 5.1.3.3, infatti, nel nostro corpus, tra le espressioni non esaustive prevalgono gli *extenders* (v. Tabella 5.16). Occorrerebbe analizzare altri testi normativi russi e ucraini e, eventualmente, di altre lingue per capire se tale risultato sia limitato al nostro testo o se, invece, sia una tendenza comune ai testi normativi in genere.

5.1.4 – Espressioni referenziali indicanti “alterità”

Nel sottocorpus russo sono state riscontrate 303 occorrenze di espressioni referenziali indicanti “alterità”; tuttavia, 19 di esse, tutte rappresentate dall'aggettivo *drugoj* ('altro'), fanno riferimento a un insieme costituito da due soli elementi, in quanto occorrono con il sostantivo *storona* ('parte', *сторона*), che designa le parti di un contratto o di un accordo: in questi casi l'aggettivo perde il suo valore di quantificatore e, con esso, la sua vaghezza (v. par. 4.2.4); pertanto, tali occorrenze non sono state considerate. Le espressioni referenziali indicanti “alterità” considerate nel presente lavoro sono, quindi, 284, così distribuite:

- 143 occorrenze dell'aggettivo *drugoj* ('altro'), come in (133) a seguire;
- 139 occorrenze dell'aggettivo *inoj* ('altro'), come in (134) a seguire;
- 1 occorrenza dell'aggettivo *pročij* ('restante', *прочий*), come in (129);

(129) **Прочие документы** заявки представляются на русском или другом языке.³⁶⁵ (Art. 1374, p. 2, Parte IV GK)

- 1 occorrenza dell'aggettivo *ostal'noj* ('rimanente', *остальной*), come in (130).

(130) Если коммерческое обозначение используется правообладателем для индивидуализации нескольких предприятий, переход к другому

³⁶⁵ 'I restanti documenti della domanda devono essere presentati in russo o in un'altra lingua.'

лицу исключительного права на коммерческое обозначение в составе одного из предприятий лишает правообладателя права использования этого коммерческого обозначения для индивидуализации **остальных** его **предприятий**.³⁶⁶ (Art. 1539, p. 4, par. 2, Parte IV GK)

Nel sottocorpus ucraino sono state riscontrate 390 espressioni referenziali indicanti “alterità”, ma 11 di esse, tutte con l’aggettivo *druhyj* (‘altro’), sono state escluse dal computo, in quanto, essendo riferite al sostantivo *storona* (‘parte’), indicano un insieme di soli due elementi e, pertanto, perdono il proprio valore vago³⁶⁷. In totale, quindi, si considerano 379 espressioni e specificatamente:

- 374 occorrenze dell’aggettivo *inšyj* (‘altro’), come in (137) a seguire;
- 4 occorrenze del sostantivo *rešta* (‘resto’, *peumta*), come in (131);

(131) Для множинної заявки може бути прийняте рішення про державну реєстрацію окремих промислових зразків та відмову в державній реєстрації щодо **решти** зразків.³⁶⁸ (Art. 14, p. 3, par. 1, L. N° 3688-XII)

- 1 occorrenza dell’avverbio *inakše* (‘in altro modo’, *inakše*), come in (132).

(132) Виробник продукту або лікарського засобу, що містить продукт, зобов’язаний отримати письмові гарантії [...] про те, що такий продукт або лікарський засіб, що містить продукт, не буде використаний **інакше**, ніж для експорту або зберігання у

³⁶⁶ ‘Se il nome commerciale viene impiegato dal titolare dei diritti per contraddistinguere più imprese, il trasferimento del diritto esclusivo sul nome commerciale a un altro soggetto come parte di una delle imprese priva il titolare del diritto di utilizzare questo nome commerciale per contraddistinguere **le sue restanti imprese**.’

³⁶⁷ Si noti che sono stati, invece, considerati tre casi in cui *inšyj* (‘altro’) occorre con il sostantivo *storona* (‘parte’), dal momento che in questi casi si fa riferimento a una delle parti contraenti di una Convenzione, le quali normalmente sono più di due.

³⁶⁸ ‘Nel caso di una domanda multipla, si può decidere di accordare la registrazione statale ad alcuni disegni o modelli industriali e di rifiutare la registrazione statale **ai restanti** disegni o modelli.’

визначеному законом порядку.³⁶⁹ (Art. 27¹, p. 6, par. 7, L. N° 3687-XII)

Si evince, pertanto, che il sottocorpus russo mostra più varietà nell’impiego delle espressioni referenziali indicanti “alterità”: infatti, mentre il sottocorpus ucraino predilige sostanzialmente un unico aggettivo, vale a dire *inšyj*, in quello russo vi si riscontrano due aggettivi diversi – *drugoj* (‘altro’) e *inoj* (‘altro’) – impiegati all’incirca con la stessa frequenza³⁷⁰ (v. Fig. 5.8). Sembrerebbe, dunque, che mentre il russo nei testi normativi può utilizzare due diversi aggettivi per segnalare l’alterità, in ucraino questo ruolo è affidato a un unico aggettivo; tuttavia, occorrerebbe analizzare altri testi per corroborare o, viceversa, confutare questa tesi.

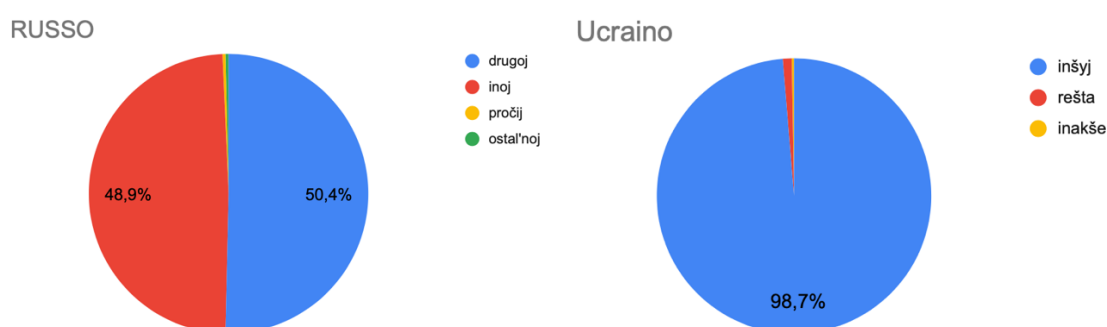


Fig. 5.8 – Occorrenze di espressioni indicanti “alterità” (percentuale) in ciascun sottocorpus

Confrontando le frequenze normalizzate delle occorrenze riscontrate nei due sottocorpora, si osserva che, a livello quantitativo, l’impiego delle espressioni referenziali indicanti “alterità” è, di fatto, analogo: la frequenza relativa per il sottocorpus russo è pari a 3.977, mentre quella del sottocorpus ucraino è solo di poco inferiore, pari a 3.448 (v. Tabella 5.20).

³⁶⁹ ‘Il produttore del prodotto o del medicinale contenente il prodotto è tenuto a ottenere garanzie scritte [...] sul fatto che tale prodotto o tale medicinale contenente il prodotto non sarà utilizzato **in modo diverso** dall’esportazione o dalla conservazione secondo le modalità previste dalla legge.’

³⁷⁰ Da questo punto di vista, non si registra, pertanto, la preferenza di *inoj* (‘altro’) rispetto a *drugoj* (‘altro’) che era stata osservata per gli *specific extenders* (v. par. 5.1.3.1).

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Espressioni referenziali indicanti “alterità” (f. assoluta)	284	379
Espressioni referenziali indicanti “alterità” (f. relativa)	3.977	3.448

Tabella 5.20 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni referenziali indicanti “alterità” nei sottocorpus russo e ucraino

Comparando poi i dati relativi alle varie sezioni del sottocorpus ucraino, si riscontrano le tendenze osservate anche per altre espressioni di vaghezza individuate nel presente lavoro: in proporzione, il Codice civile impiega un numero maggiore di espressioni rispetto alle leggi speciali, circa due volte tanto (v. Tabella 5.21). Inoltre, tutte le 55 occorrenze del Codice sono rappresentate dall’aggettivo *inšyj* (‘altro’). Il Codice, quindi, si mostra al contempo più omogeneo e più vago. Come ribadito anche in altre occasioni, ciò non sorprende: è normale che mostri più uniformità in quanto si tratta di un unico documento, a differenza delle leggi speciali che sono sette diversi atti, promulgati, per altro, in momenti diversi; è altrettanto prevedibile che presenti maggiore vaghezza, in quanto è caratterizzato da un dettato normativo più generale, che dovrà poi essere dettagliato nelle singole leggi dedicate alle specifiche materie.

	Leggi speciali	Codice civile
Espressioni referenziali indicanti “alterità” (f. assoluta)	324	55
Espressioni referenziali indicanti “alterità” (f. relativa)	3.170	7.160

Tabella 5.21 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni referenziali indicanti “alterità” nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

All’interno delle singole leggi speciali, poi, è ancora una volta la legge sul diritto d’autore a mostrare, in proporzione, l’impiego maggiore di espressioni referenziali indicanti “alterità”. Come si ricava dalla Tabella 5.22, infatti, esse sono circa il doppio rispetto a quelle riscontrate nelle restanti leggi speciali; tuttavia, è sempre il Codice civile a presentare, in proporzione, il numero maggiore di occorrenze.

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali
Espressioni referenziali indicanti “alterità” (f. assoluta)	132	192
Espressioni referenziali indicanti “alterità” (f. relativa)	4.980	2.536

Tabella 5.22 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni referenziali indicanti “alterità” nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)

Tornando alle espressioni individuate, per quanto riguarda gli aggettivi *drugoj* ('altro') e *inoj* ('altro') del sottocorpus russo, entrambi sono impiegati con un'ampia gamma di sostantivi: il primo, infatti, occorre con 35 sostantivi diversi, mentre il secondo con 21; tuttavia, si possono individuare alcune tendenze d'uso peculiari. *Drugoj* ('altro') sembra essere preferito come modificatore del nome generale *lico* ('persona'), come in (133); questo sostantivo è in assoluto il più frequente tra quelli che occorrono insieme a un'espressione indicante “alterità”: con 76 occorrenze costituisce, infatti, il 27% delle occorrenze totali; la stragrande maggioranza di esse, nello specifico 70, occorre appunto con l'aggettivo *drugoj* ('altro'), mentre solo 6 sono modificate dall'aggettivo *inoj* ('altro').

(133) При передаче подрядчиком (исполнителем) исключительного права на топологию **другому лицу** заказчик сохраняет право использования топологии на указанных условиях.³⁷¹ (Art. 1462, p. 1, par. 2, Parte IV GK)

Inoj ('altro'), invece, viene preferito a *drugoj* ('altro') in subordinate o sintagmi che esprimono un'eccezione alla norma generale, in cui l'aggettivo viene impiegato come sostantivo dal valore indefinito³⁷²: si riscontrano 95 usi di questo tipo, tutti con l'aggettivo *inoj* ('altro'); ciò, del resto, non sorprende, se si considera che, come affermato nel

³⁷¹ 'Nel caso in cui l'appaltatore (esecutore) trasferisca il diritto esclusivo su una topografia **a un altro soggetto**, il committente conserva il diritto di utilizzare la topografia alle condizioni indicate.'

³⁷² Negli esempi (134)-(136) e (138)-(140) la subordinata o il sintagma con valore eccettuativo sono sottolineati.

paragrafo 4.2.4, è soprattutto *inoj* ('altro') ad aver sviluppato tale sfumatura di indefinito. L'esempio (134) illustra questo impiego: la norma prevede che il contratto di licenza venga concluso in forma scritta «a meno che il presente Codice non preveda *altro*» («если настоящим Кодексом не предусмотрено *иное*») (v. anche es. (23)); "altro" è appunto espresso dall'aggettivo *inoj* ('altro'), con valore sostantivato, alla forma neutra singolare.

(134) Лицензионный договор заключается в письменной форме, если настоящим Кодексом не предусмотрено иное.³⁷³ (Art. 1235, p. 2, par. 1, Parte IV GK)

Dal momento che si tratta di un impiego piuttosto frequente – rappresenta il 68% degli usi di *inoj* ('altro') e il 33% se si considera la totalità delle espressioni indicanti "alterità" –, si ritiene necessario soffermarsi sulle caratteristiche formali della proposizione eccettuativa che contiene *inoj* ('altro'):

- generalmente la proposizione è introdotta dalla congiunzione *esli* ('se'), come in (134), ma si possono trovare anche i connettivi *poskol'ku* ('siccome', *поскольку*), come in (135), e *pri uslovii čto* ('a condizione che', *при условии что*);
- il verbo è prevalentemente *predusmotret'* ('prevedere', *предусмотреть*) sempre impiegato nella forma breve del participio passato passivo, come in (134); oltre a questo verbo, si registrano delle occorrenze di *ustanovit'* ('stabilire', *установить*), come in (135), e *dokazat'* ('provare', *доказать*) sempre nella forma breve del participio passato passivo, nonché delle occorrenze del verbo *vytekat'* (lett. 'derivare', *вытекать*) alla terza persona dell'indicativo presente, come in (135) (v. anche es. (23));
- l'aggettivo sostantivato *inoj* ('altro', al neutro singolare) può trovarsi in fondo alla frase, come in (134), oppure subito dopo la congiunzione, come in (135).

(135) К договорам о распоряжении исключительным правом на результат интеллектуальной деятельности или на средство индивидуализации [...] применяются общие положения об обязательствах (статьи 307 - 419) и о договоре (статьи 420 - 453),

³⁷³ 'Il contratto di licenza è stipulato in forma scritta, salvo diversamente previsto dal presente Codice (lett. se dal presente Codice non è previsto altro).'

поскольку иное не установлено правилами настоящего раздела и не
вытекает из содержания или характера исключительного права.³⁷⁴
(Art. 1233, p. 2, Parte IV GK)

Infine, *inoj* ('altro') è impiegato come aggettivo sostantivato neutro singolare con valore di indefinito anche all'interno del sintagma *pri otsutstvii dokazatel'stv inogo* (lett. 'in assenza di prove di altro', *при отсутствии доказательств иного*), per indicare che, laddove non venga dimostrato altro rispetto a ciò che è espresso nella norma, quest'ultima rimane valida (v. es. (136)).

(136) При отсутствии доказательств иного изготовителем
аудиовизуального произведения признаётся лицо, имя или
наименование которого указано на этом произведении обычным
образом.³⁷⁵ (Art. 1263, p. 4, par. 3, Parte IV GK)

Dal momento che, come visto, nel sottocorpus ucraino la categoria dell'alterità è espressa in quasi tutti i casi con l'aggettivo *inšyj* ('altro'), questo ricopre le diverse funzioni che nel sottocorpus russo sono divise tra *drugoj* ('altro') e *inoj* ('altro'). Anche in questo sottocorpus il sostantivo che occorre di gran lunga più frequentemente insieme alle espressioni di "alterità" è il nome generale che significa "persona", vale a dire *osoba* (*особа*): registra, infatti, 101 occorrenze, pari al 27% del totale (v. es. (137)).

(137) Витрати, пов'язані з реєстрацією торговельної марки в іноземних
державках, несе заявник чи за його згодою **інша особа**.³⁷⁶ (Art. 24, p.
3, L. N° 3689-XII)

³⁷⁴ 'Nei confronti dei contratti relativi alla disposizione del diritto esclusivo su un risultato dell'attività intellettuale o su un mezzo di distinzione [...] si applicano le disposizioni generali relative agli obblighi (articoli 307 - 419) e al contratto (articoli 420 - 453), salvo **diversamente** stabilito dalle norme della presente sezione e salvo risulti **diversamente** dal contenuto o dalla natura del diritto esclusivo (lett. purché non sia stabilito **altro** [...] e non derivi **altro** [...])'.

³⁷⁵ 'In assenza di prove contrarie (lett. in assenza di prove di **altro**), si riconosce come produttore di un'opera audiovisiva la persona il cui nome o denominazione sia indicata su tale opera nel modo consueto.'

³⁷⁶ 'Le spese relative alla registrazione di un marchio in un paese straniero sono a carico del richiedente o, su suo consenso, **di un'altra persona**.'

Inoltre, come visto per *inoj* ('altro') nel sottocorpus russo, anche *inšyj* ('altro') in quello ucraino è spesso impiegato come aggettivo sostantivato neutro singolare con valore di indefinito in subordinate o in sintagmi che indicano un'eccezione alla norma generale, sebbene con una frequenza leggermente inferiore: in particolare, si riscontrano 79 occorrenze di questo uso, pari al 21% del totale. Se si va, però, a considerare il solo Codice civile, la percentuale cresce considerevolmente: delle 55 occorrenze di *inšyj* ('altro'), quasi la metà (26, pari al 47%) è impiegata in questo tipo di frasi. Ciò, data la natura generale del Codice, non stupisce: grazie a questa struttura, infatti, il legislatore indica che possono esistere altre norme, previste da altre leggi o dai contratti, rispetto a quelle di carattere generale espresse nel Codice. Ad esempio, in (138) la norma afferma che i diritti di proprietà intellettuale su una varietà vegetale o razza animale spettano al titolare del brevetto, «a meno che il contratto o un'altra legge prevedano *diversamente*» («якщо інше не встановлено договором чи законом»).

(138) Майнові права інтелектуальної власності на сорт рослин, породи тварин належать володільцю патенту, якщо інше не встановлено договором чи законом.³⁷⁷ (Art. 487, p. 2, CK)

Anche in questo caso, la subordinata eccettuativa presenta una certa variazione a livello formale, anche se meno evidente rispetto a quanto osservato nel sottocorpus russo:

- la congiunzione che introduce la proposizione è prevalentemente *jakščo* ('se'), come in (138); in alcuni casi si trova anche il connettivo complesso *za umovy ščo* ('a condizione che', *за умови що*), come in (139);
- il verbo è generalmente *peredbačyty* ('prevedere', *передбачити*), impiegato alla forma impersonale del participio passato passivo, come in (139); oltre a questo verbo, si registrano occorrenze di *vstanovyty* ('stabilire', *встановити*), quasi tutte nel Codice civile, come in (138), e di *zaznačyty* ('indicare', *зазначити*), sempre nella forma impersonale del participio passato passivo³⁷⁸;

³⁷⁷ 'I diritti patrimoniali di proprietà intellettuale su una varietà vegetale o razza animale spettano al titolare del brevetto, salvo **diversamente** stabilito dal contratto o dalla legge (lett. se altro non è stabilito dal contratto o dalla legge).'

³⁷⁸ Sembra, pertanto, che in entrambe le legislazioni analizzate, nel formulare le proposizioni eccettuative, si preferiscano forme passive che permettono di de-agentivizzare i documenti legislativi che potrebbero prevedere altro: questi ultimi, infatti, non hanno il ruolo di soggetto attivo nella frase, bensì svolgono quello

- l'aggettivo sostantivato *inšyj* ('altro', al neutro singolare) può trovarsi in fondo alla frase, come in (139), oppure subito dopo la congiunzione, come in (138).

(139) Право на реєстрацію промислового зразка має роботодавець автора, якщо промисловий зразок створено у зв'язку з виконанням службових обов'язків чи доручення роботодавця, за умови, що трудовим договором (контрактом) не передбачено **інше**.³⁷⁹ (Art. 8, p. 1, par. 1, L. N° 3688-XII)

Infine, si riscontrano alcune occorrenze dell'espressione *za vidsutnosti dokasiv inšoho* (lett. 'in assenza di prove di altro', *за відсутності доказів іншого*), con cui il legislatore segnala che quanto espresso nella norma è valido, a meno che non si adducano prove contrarie (v. es. (140)).

(140) За відсутності доказів **іншого** автором твору вважається фізична особа, зазначена звичайним способом як автор на оригіналі або примірнику твору (презумпція авторства).³⁸⁰ (Art. 9, p. 2, L. N° 2811-IX)

Si è, poi, analizzato in quanti casi l'espressione indicante "alterità" occorra con un'espressione di quantificazione universale: quando ciò accade, la vaghezza della disposizione risulta rafforzata e il fatto che le due espressioni siano impiegate in combinazione ribadisce, da una parte, l'idea che l'insieme sia costituito da una pluralità di elementi e, dall'altra, l'idea che ci sia una contrapposizione rispetto a un altro insieme (cfr. Noskova & Matchanova 2021: 75). Tuttavia, nel nostro corpus si riscontrano solo pochi casi in cui le due tipologie di espressioni vengono impiegate congiuntamente. In particolare, nel sottocorpus russo si registrano tre occorrenze: in due casi *inoj* ('altro')

di complemento di causa efficiente; parimenti, non si dà personificazione e tali documenti continuano a essere visti come tali: infatti, non è "la legge che prevede altro", ma "altro è previsto dalla legge".

³⁷⁹ 'Il diritto di registrare un disegno o modello industriale spetta al datore di lavoro, qualora il disegno o modello sia stato creato nell'ambito dell'esercizio delle mansioni lavorative o su incarico del datore di lavoro, a condizione che il contratto di lavoro (accordo) non preveda diversamente (lett. a condizione che dal contratto di lavoro non sia previsto **altro**)'.

³⁸⁰ 'In assenza di prove contrarie (lett. in assenza di prove di **altro**), per autore dell'opera si intende la persona fisica indicata nel modo consueto come autore sull'originale o sulla copia dell'opera (presunzione di paternità).'

occorre insieme a *kakoj-libo* ('qualsiasi')³⁸¹ (v. es. (141)) e in un caso *drugoj* ('altro') occorre insieme a *ljuboj* ('qualsiasi') (v. es. (142)).

(141) Для возникновения, осуществления и защиты авторских прав не требуется регистрация произведения или соблюдение *каких-либо иных формальностей*.³⁸² (Art. 1259, p. 4, par. 1, Parte IV GK)

(142) Селекционное достижение должно явно отличаться от *любого другого общеизвестного селекционного достижения, существующего к моменту подачи заявки на выдачу патента*.³⁸³ (Art. 1413, p. 4, par. 1, Parte IV GK)

Similmente, nel sottocorpus ucraino sono emersi i seguenti dati: in 18 casi *inšyj* ('altro') occorre con *bud'-jakyj* ('qualsiasi') (v. es. (143)), in 2 casi con *vsi* ('tutti') (v. es. (144)) e in un caso con *nichto* ('nessuno') (v. es. (145)).

(143) Права, що впливають з патенту, не зачіпають *будь-які інші особисті майнові чи немайнові права винахідника, що регулюються іншим законодавством України*.³⁸⁴ (Art. 28, p. 10, L. N° 3687-XII)

(144) Строк чинності таких прав становить 30 років від дати першого правомірного оприлюднення - для творів науки та творів критичного характеру, 25 років від дати першого правомірного оприлюднення - для *всіх інших творів*.³⁸⁵ (Art. 31, p. 8, L. N° 2811-IX)

³⁸¹ Si noti che in entrambi i casi *kakoj-libo* ('qualsiasi') è impiegato in contesti negativi; per questo motivo si può parlare di quantificazione universale (v. par. 4.2.5).

³⁸² 'Per l'insorgenza, l'esercizio e la tutela dei diritti d'autore non è richiesta la registrazione dell'opera né l'adempimento di *alcun'altra formalità* (lett. '*qualsiasi altra formalità*').'

³⁸³ 'La varietà vegetale o razza animale deve distinguersi chiaramente da *qualsiasi altra varietà vegetale o razza animale comunemente nota, esistente al momento della presentazione della domanda di brevetto*.'

³⁸⁴ 'I diritti derivanti dal brevetto non pregiudicano *nessun altro diritto* (lett. '*qualsiasi altro diritto*') personale patrimoniale o non patrimoniale dell'inventore, disciplinato da *altre leggi* dell'Ucraina.'

³⁸⁵ 'Il periodo di validità di tali diritti ammonta a 30 anni dalla data della prima pubblicazione legittima per le opere scientifiche e per le opere di carattere critico, ammonta a 25 anni dalla data della prima pubblicazione legittima per *tutte le altre opere*.'

(145) *Ніхто інший, крім колишнього власника свідоцтва, не має права на повторну реєстрацію торговельної марки протягом двох років після припинення дії свідоцтва згідно з пунктами 1 і 2 статті 18 цього Закону, [...].*³⁸⁶ (Art. 22, L. N° 3689-XII)

Se la presenza di un quantificatore universale rafforza la vaghezza dell'espressione indicante "alterità", quest'ultima può essere modificata anche da espressioni che, viceversa, la precisano, limitandone almeno parzialmente il carattere vago. Alcuni degli esempi già commentati esibiscono queste caratteristiche. Ad esempio, in (142) il sintagma formato dall'aggettivo *drugoj* ('altro', al genitivo) e dal sostantivo *dostiženie* (lett. 'risultato', *достижение*, al genitivo) è modificato, a sinistra, dagli aggettivi *obščezvestnyj* ('ben noto', al genitivo) e *selekcionnyj* (lett. 'di selezione', *селекционный*, al genitivo), nonché da un costrutto participiale a destra; se l'aggettivo *selekcionnyj* (lett. 'di selezione') è parte integrante del termine tecnico *selekcionnoe dostiženie* ('varietà vegetale o animale', *селекционное достижение*), gli altri due elementi modificanti servono a precisare meglio il sintagma contenente l'espressione referenziale di "alterità" e il quantificatore: non si intende, infatti, qualsiasi altra varietà vegetale o razza animale senza distinzione, ma solo le varietà vegetali o animali ben note ed esistenti al momento della presentazione della domanda. Similmente, in (145) il sintagma formato dal quantificatore *nichto* ('nessuno') e dall'aggettivo *inšyj* ('altro') viene specificato dal sintagma con valore eccettuativo che segue: la norma, infatti, dichiara che nessuno ha il diritto di registrare nuovamente il marchio, ad eccezione del precedente proprietario del certificato. Ancor più emblematico è l'esempio (143), in cui il sintagma formato dal quantificatore *bud'-jakyj* ('qualsiasi'), dall'aggettivo *inšyj* ('altro') e dal sostantivo *prava* ('diritti', *права*) – tutti all'accusativo plurale – è precisato, a sinistra, dagli aggettivi *osobystyj* ('personale', *особистий*), *majnovyj* ('patrimoniali', *майновий*) e *nemajnovyj* ('non patrimoniali', *немайновий*) – anch'essi all'accusativo plurale –, volti a chiarire su quali "altri diritti", nello specifico, verte il discorso; a destra, poi, il sintagma è ulteriormente precisato dal sostantivo *vynachidnyk* ('inventore', *винахідник*, al genitivo), che specifica a chi spettano questi "altri diritti" e, infine, dalla relativa che indica che tali

³⁸⁶ 'Nessun altro, ad eccezione del precedente titolare del certificato, ha il diritto di registrare nuovamente il marchio entro due anni dalla scadenza del certificato ai sensi dei punti 1 e 2 dell'articolo 18 della presente Legge, [...].'

“altri diritti” devono essere regolati dalle leggi ucraine; si noti, per altro, che la relativa contiene un’altra espressione referenziale indicante “alterità”, che introduce un ulteriore elemento di vaghezza. Ancora una volta, pertanto, si evince che l’architettura del testo normativo si costituisce di continue aperture e chiusure, precisazioni e de-precisazioni: laddove sia presente un elemento che introduce vaghezza, è probabile che questo venga poi parzialmente precisato; in tal modo la vaghezza permane, ma in una misura in un certo senso “ridotta”. Tuttavia, dalla nostra analisi è emerso che in entrambe le legislazioni analizzate nella maggior parte dei casi le espressioni di alterità occorrono senza espressioni modificanti volte a ridurre la vaghezza: nello specifico, nel sottocorpus russo i sintagmi contenenti le espressioni di “alterità” risultano modificati e, quindi, precisati nel 29% dei casi (83 occorrenze); similmente, nel sottocorpus ucraino, la presenza di modificatori si registra nel 38% dei casi (144 occorrenze).

Concludiamo il paragrafo riportando alcuni esempi di espressioni referenziali indicanti “alterità”, riguardo alle quali i commenti mettono in evidenza determinati aspetti che ne sottolineano la vaghezza, chiarendo implicitamente la *ratio* per cui esse sono state inserite nella norma. È interessante notare, inoltre, che in certi casi esse co-occorrono con altre espressioni di vaghezza. Ad esempio, in (146) la norma spiega che nei casi previsti dal Codice, all’autore dell’invenzione, del modello di utilità o del disegno o modello industriale spettano anche «altri diritti» («другие права»), oltre a quelli menzionati al punto 2 dello stesso articolo. Come chiarisce il commento, l’elenco di tali diritti è aperto («открытый перечень»): tale apertura è garantita congiuntamente dall’espressione indicante “alterità” *drugie prava* (‘altri diritti’, *ropyue nraa*) e dall’espressione esemplificativa *v tom čisle* (‘compreso’), che introduce un elenco orientativo di questi “altri diritti”. Il commento, infatti, menziona una serie di altri diritti, non nominati nell’articolo, che possono rientrare nell’elenco: ad esempio, il diritto di ottenere una remunerazione per l’invenzione, il modello di utilità o il disegno o modello industriale creati nel corso dello svolgimento di un lavoro per contratto oppure creati su commissione (Sergeev 2015).

(146) В случаях, предусмотренных настоящим Кодексом, автору изобретения, полезной модели или промышленного образца принадлежат также **другие права**, в том числе право на получение патента, право на вознаграждение за служебное изобретение,

полезную модель или промышленный образец.³⁸⁷ (Art. 1345, p. 3, Parte IV GK)

Un caso analogo si ha anche in (147), in cui, come sopra, l'espressione indicante "alterità" *drugie prava* ('altri diritti') è parzialmente precisata dall'elenco introdotto dall'espressione esemplificativa *v tom čisle* ('compreso'), che fornisce un possibile esempio di questi "altri diritti" e, al contempo, segnala che oltre a questo ne possono esistere anche altri. Anche in questo caso il commentario, pur senza parlare esplicitamente di "elenco aperto", fa intendere che si tratta, di fatto, di un elenco esemplificativo: afferma che oltre al diritto alla remunerazione per la topografia realizzata durante l'attività lavorativa, menzionato nell'articolo, all'autore spetta, ad esempio, anche il diritto di essere indicato come tale nel corso della registrazione della topografia, diritto che, invece, non è nominato nella norma (Sergeev 2015).

(147) В случаях, предусмотренных настоящим Кодексом, автору топологии интегральной микросхемы принадлежат также **другие права**, в том числе право на вознаграждение за служебную топологию.³⁸⁸ (Art. 1449, p. 2, Parte IV GK)

Infine, si consideri (148), in cui è interessante notare che il commentario mette in luce il carattere onnicomprensivo dell'espressione referenziale di "alterità" in esso contenuta. L'articolo in questione disciplina il processo di presentazione e di esame delle domande di brevetto per le invenzioni segrete; queste possono presentare quattro livelli di segretezza: invenzioni di eccezionale importanza, invenzioni segretissime, invenzioni segrete relative ad armi e attrezzature militari, nonché a metodi e strumenti nel campo dell'intelligence, del controspionaggio e dell'attività investigativa e, infine, l'ultimo livello è rappresentato dalle «altre invenzioni segrete» («иные секретные изобретения»). Il commentario non chiarisce che cosa si intenda per queste «altre

³⁸⁷ 'Nei casi previsti dal presente Codice, all'autore dell'invenzione, del modello di utilità o del disegno o modello industriale spettano anche **altri diritti**, tra cui il diritto di ottenere un brevetto, il diritto alla remunerazione per l'invenzione, il modello di utilità o il disegno o modello industriale realizzati nell'ambito dell'attività lavorativa.'

³⁸⁸ 'Nei casi previsti dal presente Codice, all'autore della topografia di un prodotto a semiconduttori, spettano anche **altri diritti**, tra cui il diritto alla remunerazione per una topografia realizzata nell'ambito dell'attività lavorativa.'

invenzioni segrete», ma afferma che si tratta di «*tutte le altre* informazioni segrete», confermando, di fatto, che grazie a questa espressione il legislatore riesce a dare alla norma un carattere di onnicomprensività (Sergeev 2015, corsivo nostro).

(148) Заявки на **иные секретные изобретения** подаются в федеральный орган исполнительной власти по интеллектуальной собственности.³⁸⁹ (Art. 1401, p. 2, Parte IV GK)

Da questi esempi si evince, pertanto, che le espressioni referenziali indicanti “alterità” vengono impiegate nelle leggi in virtù del loro carattere vago e onnicomprensivo, in quanto in tal modo il legislatore riesce a ricomprendere tutta una serie di altri elementi non menzionati esplicitamente, senza dilungarsi in dettagli superflui che renderebbero il dettato normativo eccessivamente complesso e intricato.

5.1.5 – Espressioni di quantificazione universale

Nel sottocorpus russo sono state individuate 215 espressioni di quantificazione universale che possono essere considerate vaghe. Esse sono distribuite nel modo seguente (v. Fig. 5.9):

- 131 occorrenze di *ljuboj* (‘qualsiasi’), come in (158) a seguire;
- 33 occorrenze di *vse* (‘tutti’), come in (163) a seguire³⁹⁰;
- 32 occorrenze di *každyj* (‘ogni’), come in (164) a seguire³⁹¹;
- 10 occorrenze della serie pronominale in *-libo* (‘qualsiasi’), impiegate in contesti negativi; tra queste si evidenziano 3 occorrenze di *kakoj-libo* (‘qualsiasi’, *какой-либо*) e 7 occorrenze di *čej-libo* (‘di chiunque’, *чей-либо*), come in (171) a seguire;
- 3 occorrenze di *nikto* (‘nessuno’), come in (149);

³⁸⁹ ‘Le domande per **altre invenzioni segrete** vengono presentate all’ autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale.’

³⁹⁰ Non è stata conteggiata un’ occorrenza in cui *vse* (‘tutti’) è preceduto dalla negazione *ne* (‘non’), in quanto in questo caso assume il valore di *kvantitativnaja forma nepolnoj moščnosti množestva* (‘forma quantitativa della potenza incompleta dell’insieme’) (cfr. Lomtev 1971: 115) e, pertanto, rientra tra le espressioni indicanti quantità incerta (v. par. 4.2.6 e par. 5.1.6).

³⁹¹ *Každyj* (‘ogni’) può essere considerato vago, in quanto non fornisce informazioni precise relativamente alle quantità coinvolte; nel corpus, però, sono stati individuati dei casi in cui è possibile risalire alla quantità intesa grazie al cotesto; tali occorrenze, pertanto, non sono state considerate.

(149) **Никто** не вправе извлекать из базы данных материалы и осуществлять их последующее использование без разрешения правообладателя, кроме случаев, предусмотренных настоящим Кодексом.³⁹² (Art. 1334, p. 1, par. 2, Parte IV GK)

- 2 occorrenze della serie in *by to ni bylo* ('qualsiasi esso sia'), come in (150), entrambe in contesti negativi;

(150) [...] такие материальные носители считаются контрафактными и по решению суда подлежат изъятию из оборота и уничтожению **без какой бы то ни было компенсации**, если иные последствия не предусмотрены настоящим Кодексом.³⁹³ (Art. 1252, p. 4, Parte IV GK)

- 2 occorrenze di *ni odin* ('nessuno'), come in (151);

(151) В случае, когда такое произведение образует неразрывное целое, **ни один** из соавторов не вправе без достаточных оснований запретить использование такого произведения.³⁹⁴ (Art. 1258, p. 2, par. 1, Parte IV GK)

- 1 occorrenza di *vsjakij* ('ogni', 'qualunque'), come in (152);

(152) Исполнителю принадлежат: [...] 4) право на неприкосновенность исполнения, в том числе постановки, - право на защиту исполнения от **всякого искажения**, то есть от внесения изменений,

³⁹² 'Nessuno ha il diritto di estrarre materiali dalla banca di dati e di utilizzarli successivamente senza l'autorizzazione del titolare dei diritti, ad eccezione dei casi previsti dal presente Codice.'

³⁹³ '[...] tali supporti materiali sono considerati contraffatti e, su decisione del tribunale, sono soggetti a sequestro e distruzione **senza alcun tipo di risarcimento**, salvo che il presente Codice non preveda altre conseguenze.'

³⁹⁴ 'Nel caso in cui tale opera formi un insieme indivisibile, **nessuno** dei coautori ha il diritto, senza sufficienti motivi, di vietarne l'utilizzo.'

приводящих к извращению смысла или к нарушению целостности восприятия исполнения [...] ³⁹⁵ (Art. 1315, p. 1, Parte IV GK)

- 1 occorrenza dell'avverbio con prefissoide iterativo *ežegodno* ('ogni anno'), come in (153).

(153) Аккредитованные организации обязаны **ежегодно** представлять в уполномоченный федеральный орган исполнительной власти отчёты о своей деятельности [...]. ³⁹⁶ (Art. 1244, p. 6, par. 4, Parte IV GK)

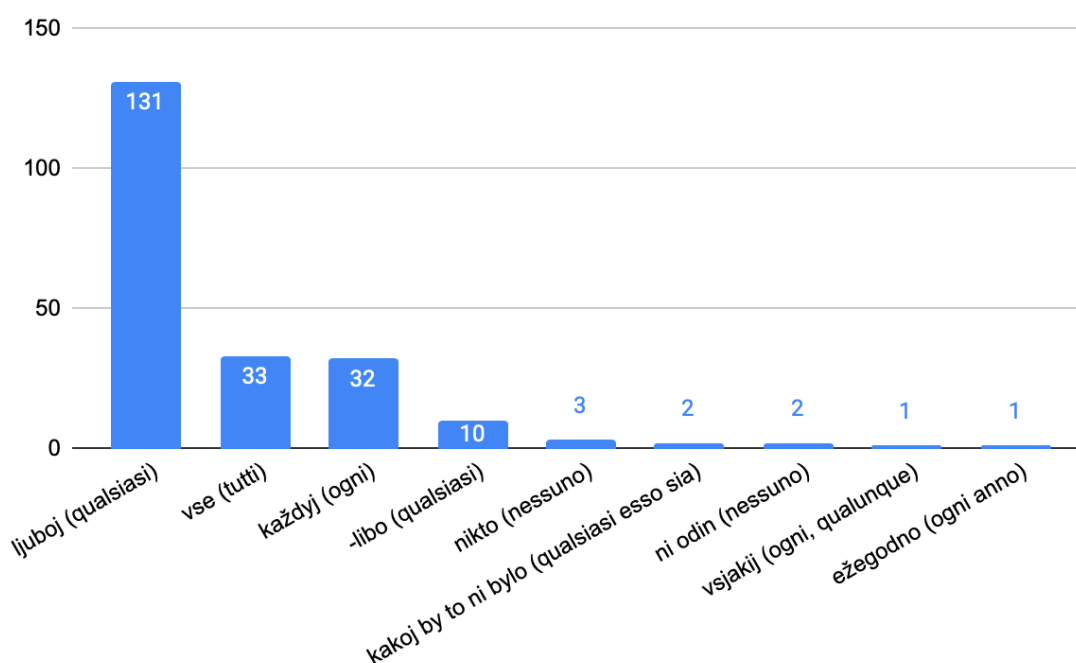


Fig. 5.9 – Occorrenze delle espressioni di quantificazione universale nel sottocorpus russo

Nel sottocorpus ucraino, invece, sono state riscontrate 400 espressioni di quantificazione universale vaghe³⁹⁷, così suddivise (v. Fig. 5.10):

³⁹⁵ 'All'artista esecutore spetta: [...] 4) il diritto all'integrità dell'esecuzione, compresa la rappresentazione, ossia il diritto di proteggere l'esecuzione da **qualsiasi alterazione**, cioè dall'apporto di modifiche che comportino una distorsione del senso o una violazione dell'integrità della percezione dell'esecuzione [...].'

³⁹⁶ 'Le organizzazioni accreditate sono tenute a presentare **ogni anno** all'autorità federale esecutiva competente delle relazioni sulla propria attività [...].'

³⁹⁷ *Kožnyj* ('ogni') e *vsi/usi* ('tutti') possono essere considerati vaghi, in quanto non forniscono informazioni precise relativamente alle quantità coinvolte; nel corpus, però, sono stati individuati dei casi in cui è possibile risalire alla quantità intesa grazie al contesto; tali occorrenze, pertanto, non sono state considerate.

- 275 occorrenze della serie pronominale in *bud’-* (‘qualsiasi’), come in (159), di cui 255 occorrenze nelle leggi speciali e 20 nel Codice civile; in particolare, si registrano 268 occorrenze di *bud’-jakyj* (‘qualsiasi’), 5 occorrenze di *bud’-chto* (‘ognuno’, *будь-хто*) e 2 occorrenze di *bud’-de* (‘in qualunque luogo’, *будь-де*);
- 65 occorrenze di *vsi/usi* (‘tutti’), come in (165), di cui 64 nelle leggi speciali e una nel Codice civile;
- 38 occorrenze di *kožnyj* (‘ogni’), come in (166), di cui 34 nelle leggi speciali e 4 nel Codice civile;
- 10 occorrenze di *žodnyj* (‘nessuno’, ‘alcuno’), come in (154), tutte nelle leggi speciali;

(154) Якщо **жодна особа** не заявила власнику зареєстрованого промислового зразка про свої наміри щодо використання промислового зразка, він може подати до НОІВ письмове клопотання про відкликання своєї заяви.³⁹⁸ (Art. 20, p. 7, par. 3, L. N° 3688-XII)

- 9 occorrenze di avverbi di tempo che presentano il prefisso con valore iterativo *ščo-* (‘ogni’), come in (155), di cui 8 nelle leggi speciali e una nel Codice civile; si riscontrano 7 occorrenze di *ščoroku* (‘ogni anno’) e 2 occorrenze di *ščorazu* (‘ogni volta’, *щоразу*);

(155) Зазначений строк може бути продовженим **щоразу** на десять років у порядку, встановленому законом.³⁹⁹ (Art. 496, p. 1, CK)

- 3 occorrenze di *nichto* (‘nessuno’), come in (156), di cui 2 nelle leggi speciali e una nel Codice civile.

Similmente, non sono state considerate nemmeno le occorrenze del tipo *žodna iz storin* (‘nessuna delle parti’, *жодна із сторін*), in quanto si ritiene che l’espressione perda la sua vaghezza, in virtù del fatto che il referente è chiaramente identificabile, essendo costituito da un insieme di soli due elementi.

³⁹⁸ ‘Se **nessuno** (lett. ‘**nessuna persona**’) ha dichiarato al titolare del disegno o modello industriale registrato le proprie intenzioni in merito all’utilizzo del disegno o modello, questi può presentare al NOIV una richiesta scritta di revoca della propria domanda.’

³⁹⁹ ‘Il periodo indicato può essere prorogato **ogni volta** di dieci anni secondo le modalità previste dalla legge.’

(156) **Ніхто** не може бути позбавлений права інтелектуальної власності чи обмежений у його здійсненні, крім випадків, передбачених законом.⁴⁰⁰ (Art. 418, p. 3, СК)

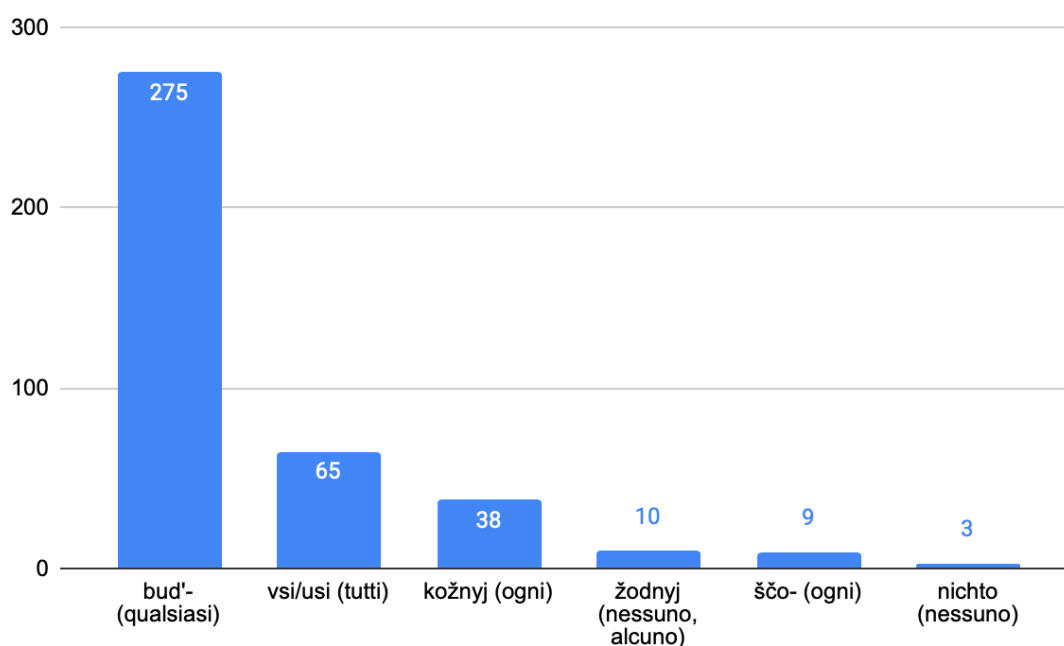


Fig. 5.10 – Occorrenze delle espressioni di quantificazione universale nel sottocorpus ucraino

Inoltre, occorre segnalare che nel sottocorpus ucraino sono state riscontrate quattro occorrenze dell’aggettivo *dovil’nyj* (довільний): esso significa propriamente “arbitrario”, “libero” (Ponomareva 2020: 182; Prokopovych 2021: 104); tuttavia, nei contesti in cui è impiegato, assume un significato che si avvicina a quello delle espressioni di quantificazione universale, tant’è che nella traduzione ufficiale inglese delle leggi in cui è contenuto in due casi è stato reso con *any*⁴⁰¹ (Verchovna Rada Ukrajiny, n.d.). Se si considera il contesto in cui compare, la connessione tra il suo significato primario e il valore di quantificazione universale risulta chiara: esso, infatti, ricorre sempre nello stesso

⁴⁰⁰ ‘Nessuno può essere privato del diritto della proprietà intellettuale o limitato nel suo esercizio, salvo nei casi previsti dalla legge.’

⁴⁰¹ In un altro caso è stato, invece, tradotto letteralmente con *arbitrary*; non conosciamo come è stata tradotta l’occorrenza contenuta nella legge sul diritto d’autore, dal momento che il sito della *Verchovna rada* non ne fornisce la traduzione. Si noti, inoltre, che anche la professoressa Liliia Oprysk, che si ringrazia per aver condiviso questa preziosa informazione con l’autrice, ha confermato il valore di quantificazione universale dell’espressione.

sintagma, vale a dire *u dovil'nij formi* (lett. ‘in forma arbitraria’, у довільній формі), riferito a documenti o informazioni, per i quali si specifica, appunto, che possono essere presentati in “forma libera o arbitraria”, in altre parole “in *qualsiasi* forma si preferisca” (v. es. (157)). Tuttavia, dal momento che non si tratta propriamente di un quantificatore, si è preferito non conteggiarlo tra le occorrenze delle espressioni di quantificazione universale, ma si è ritenuto doveroso farne, perlomeno, un accenno.

(157) Датою подання заявки є дата одержання НОІВ матеріалів, що містять принаймні: клопотання у **довільній формі** про реєстрацію торговельної марки, викладене українською мовою;⁴⁰² (Art. 8, p. 1, L. N° 3689-XII)

Si evince, pertanto, che entrambe le legislazioni analizzate impiegano una gamma piuttosto vasta di espressioni di quantificazione universale, solo di poco più variegata nel sottocorpus russo rispetto che in quello ucraino (rispettivamente, 9 e 6 tipologie di espressioni di quantificazione universale diverse). Inoltre, è interessante osservare che le espressioni che in entrambi i sottocorpora ricorrono con maggior frequenza, di fatto, corrispondono tra loro per significato: *ljuboj* nel sottocorpus russo (‘qualsiasi’) e *bud'-jakyj* (‘qualsiasi’) in quello ucraino rappresentano il tipo di espressione di quantificazione universale in assoluto più frequente; esse rappresentano rispettivamente il 61% e il 67% della totalità delle espressioni individuate; al secondo posto, troviamo *každyj* (‘ogni’) per il corpus russo e *kožnyj* (‘ogni’) per quello ucraino; infine, la terza espressione più frequente nel corpus russo è *vse* (‘tutti’) e in quello ucraino *vsi/usi* (‘tutti’). I dati emersi, pertanto, sembrano indicare che nei testi analizzati l’onnicomprendività viene preferenzialmente espressa tramite le forme che recano il significato di “qualsiasi” e, in secondo luogo, tramite quelle che significano “tutti” / “ogni”.

Confrontando le occorrenze riscontrate nei due sottocorpora da un punto di vista esclusivamente numerico, si può affermare che le espressioni in questione sono impiegate all’incirca con la stessa frequenza: le frequenze normalizzate, infatti, sono molto simili,

⁴⁰² ‘La data di presentazione della domanda è la data in cui il NOIV riceve i materiali contenenti almeno: una richiesta, **in qualsiasi forma** (lett. ‘in forma arbitraria/libera’), per la registrazione del marchio, redatta in lingua ucraina.’

sebbene il dato riguardante la legislazione ucraina indichi che le espressioni sono, in proporzione, leggermente più numerose nel relativo sottocorpus (v. Tabella 5.23).

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Espressioni di quantificazione universale (f. assoluta)	215	400
Espressioni di quantificazione universale (f. relativa)	3.010	3.639

Tabella 5.23 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di quantificazione universale nei sottocorpus russo e ucraino

Confrontando le occorrenze delle varie sezioni del sottocorpus ucraino, si evidenzia un maggiore equilibrio rispetto a quanto osservato per altre espressioni di vaghezza riscontrate nel presente lavoro. In questo caso, infatti, le occorrenze delle leggi speciali e quelle del Codice civile risultano, di fatto, bilanciate (v. Tabella 5.24): si tratta di un dato inaspettato, se si pensa che per altre sottocategorie di vaghezza è emerso che il Codice civile registra, in proporzione, un numero maggiore di occorrenze rispetto alle leggi speciali. La legge sul diritto d'autore, invece, si conferma, ancora una volta, più ricca di espressioni di vaghezza rispetto alle restanti leggi speciali, con una frequenza normalizzata che è di circa 1,5 volte più alta (v. Tabella 5.25).

	Leggi speciali	Codice civile
Espressioni di quantificazione universale (f. assoluta)	373	27
Espressioni di quantificazione universale (f. relativa)	3.648	3.514

Tabella 5.24 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di quantificazione universale nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali
Espressioni di quantificazione universale (f. assoluta)	127	246
Espressioni di quantificazione universale (f. relativa)	4.791	3.248

Tabella 5.25 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di quantificazione universale nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)

Evidenziamo ora alcune tendenze relative alle singole espressioni riscontrate nei due sottocorpora. Innanzitutto, si osserva che in entrambe le legislazioni le espressioni di quantificazione universale modificano una vasta varietà di sostantivi: nello specifico, si registrano 63 sostantivi diversi nel sottocorpus russo e 94 in quello ucraino. È interessante notare, inoltre, alcune tendenze comuni ai due sottocorpora. Innanzitutto, come evidenziato anche per le espressioni di “alterità”, in entrambe le legislazioni il sostantivo più frequente, tra quelli modificati dai quantificatori, è rappresentato dal nome generale che reca il significato di “persona”: nello specifico, si tratta di *lico* per il russo, che conta 55 occorrenze (26%), e di *osoba* per l’ucraino, che ne registra 88 (22%). In entrambi i sottocorpora, inoltre, nella maggior parte delle occorrenze individuate, il sostantivo occorre con il quantificatore universale che ha il valore di “qualsiasi”: delle 55 occorrenze del sottocorpus russo, infatti, ben 52 occorrono con *ljuboj* (‘qualsiasi’) (v. es. (158)) e delle 88 del sottocorpus ucraino 83 occorrono con *bud’-jakyj* (‘qualsiasi’) (v. es. (159)).

(158) В течение указанного срока **любое лицо** вправе использовать данное произведение или данный объект смежных прав на определённых правообладателем условиях.⁴⁰³ (Art. 1233, p. 5, par. 1, Parte IV GK)

(159) **Будь-яка особа** може подати заявку на сорт і набути права підтримувача сорту, якщо такий сорт є сортом суспільного надбання або загальнопоширеним сортом.⁴⁰⁴ (Art. 19¹, p. 1, L. N° 3116-XII)

Si individua poi una correlazione anche con un altro nome generale, che reca il significato di “modo”: si tratta di *sposob* (*cnocoб*) per il russo, per il quale si individuano 15 occorrenze (7%) insieme a un quantificatore universale, e di *sposib* (*cnociб*) per l’ucraino, per il quale le occorrenze con un’espressione di quantificazione universale sono 29 (7%). Come prima, anche in questo caso i sostantivi ricorrono preferibilmente con i quantificatori ru. *ljuboj* / ucr. *bud’-jakyj* (‘qualsiasi’), ma la correlazione risulta più

⁴⁰³ ‘Nel corso del periodo indicato **qualsiasi persona** ha il diritto di utilizzare la data opera o il dato oggetto dei diritti connessi alle condizioni stabilite dal titolare dei diritti.’

⁴⁰⁴ ‘**Qualsiasi persona** può presentare una domanda per la varietà vegetale e ottenere i diritti del titolare della varietà, se tale varietà è di dominio pubblico o è comunemente diffusa.’

significativa nella legislazione russa: qui, infatti, tutte e quindici le occorrenze riscontrate ricorrono con *ljuboj* ('qualsiasi'), mentre nel sottocorpus ucraino si registrano 18 occorrenze con *bud'-jakyj* ('qualsiasi') e 11 con *vsi/usi* ('tutti'). Per altro, nel sottocorpus russo 13 delle 15 occorrenze si ripetono di fatto identiche: l'espressione viene impiegata per indicare che un dato soggetto ha il diritto di utilizzare un oggetto della proprietà intellettuale «in qualsiasi modo, purché non contrario alla legge» («любым не противоречащим закону способом»); ad esempio, in (160) ciò viene detto relativamente all'indicazione geografica.

(160) Правообладателю принадлежит право использования географического указания в соответствии со статьей 1229 настоящего Кодекса **любым не противоречащим закону способом, в том числе способами, указанными в пункте 2 настоящей статьи.**⁴⁰⁵ (Art. 1519, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Questo esempio permette di introdurre la questione delle formulazioni precisanti che, tra le varie espressioni di vaghezza, modificano anche le espressioni di quantificazione universale (v. anche par. 4.2.9). In (160), infatti, l'espressione con il quantificatore *ljuboj sposob* ('qualsiasi modo', *любой способ*, allo strumentale) è, innanzitutto, precisata dal costrutto participiale *ne protivorečščij zakonu* ('non contrario alla legge', *не противоречащий закону*, allo strumentale), che specifica che la norma non intende qualsiasi modo senza eccezione, ma qualsiasi modo purché non contrario alla legge; in secondo luogo, un ulteriore parziale precisazione è fornita dall'esemplificazione introdotta da *v tom čisle* ('compreso'), che indica alcuni possibili tra questi modi. Entrambe le formulazioni precisanti riducono la vaghezza dell'espressione contenente il quantificatore; la seconda, però, introduce a sua volta un ulteriore elemento di vaghezza, dal momento che segnala che l'elenco che segue è solo orientativo e non esaustivo: non per niente, infatti, il commentario alla legge afferma che si tratta di «un elenco aperto» («носит открытый характер») (Sergeev 2015). Ancora una volta, pertanto, si osserva che il dettato normativo è caratterizzato da una complessa architettura di continue aperture e chiusure che si susseguono l'un l'altra.

⁴⁰⁵ 'Al titolare spetta il diritto di utilizzare l'indicazione geografica ai sensi dell'articolo 1229 del presente codice **in qualsiasi modo non contrario alla legge, compresi i modi indicati al punto 2 del presente articolo.**'

Per comprendere in concreto la rilevanza che tali formulazioni precisanti hanno nel dettato normativo e come possono mutare il senso della norma, può essere utile mettere a confronto due esempi: il primo, (161), non contiene alcuna formulazione precisante, viceversa, nel secondo, (162), l'espressione *v bud'-jakyj čas* ('in qualsiasi momento', *в будь-який час*) è precisata dal sintagma preposizionale che segue. Pertanto, mentre in (161) la norma lascia completa libertà al soggetto in questione, che in qualsiasi momento può decidere di rinunciare ai diritti di cui gode, in (162), invece, il soggetto gode senz'altro di una certa libertà, ma questa non è assoluta, vista la specifica secondo cui la domanda può essere ritirata in qualsiasi momento, purché, però, sia precedente alla data di pagamento della tassa statale.

(161) Власник зареєстрованого промислового зразка **у будь-який час** може відмовитися від прав на такий промисловий зразок повністю або частково на підставі заяви, поданої до НОІВ.⁴⁰⁶ (Art. 24, p. 1, L. N° 3688-XII)

(162) Заявник має право відкликати заявку **в будь-який час до дати сплати державного мита за видачу свідоцтва.**⁴⁰⁷ (Art. 11, L. N° 3689-XII)

Si è deciso, quindi, di analizzare in quanti e quali casi le espressioni di quantificazione universale siano modificate da una formulazione precisante, come negli esempi (160) e (162). I risultati mostrano che i due elementi spesso occorrono insieme: nello specifico, nel sottocorpus russo i sintagmi contenenti le espressioni di quantificazione universale sono modificati da una o più formulazioni precisanti nel 64% dei casi (140 occorrenze su 215); un dato analogo si riscontra nel sottocorpus ucraino, dove la correlazione tra i due elementi sale al 66% (265 occorrenze su 400).

Dal momento che la categoria oggetto del presente paragrafo comprende una vasta gamma di espressioni, la presenza di formulazioni precisanti è stata valutata anche con

⁴⁰⁶ 'Il proprietario del disegno o modello industriale registrato può rinunciare **in qualsiasi momento** ai diritti su tale disegno o modello industriale, in tutto o in parte, sulla base di una dichiarazione presentata al NOIV.'

⁴⁰⁷ 'Il richiedente ha il diritto di ritirare la domanda **in qualsiasi momento prima della data di pagamento della tassa statale per il rilascio del certificato.**'

riferimento alle tre tipologie di espressioni più frequenti. Per quanto riguarda il sottocorpus russo, si evidenzia che:

- *ljuboj* ('qualsiasi') è modificato da una o più formulazioni precisanti nel 56% dei casi (74 occorrenze su 131), come in (160), precedentemente commentato;
- *vse* ('tutti') presenta una o più precisazioni nel 94% dei casi (31 occorrenze su 33), come in (163): la norma, in questo caso, grazie al participio con valore aggettivale *zainteresovannyj* ('che è interessato', al dativo plurale), specifica che le informazioni in questione non vengono fornite a chiunque, senza alcuna distinzione, bensì solo a coloro che hanno un interesse legittimo nei confronti di tali informazioni;

(163) Сведения, содержащиеся в таких реестрах, предоставляются **всем заинтересованным лицам** в порядке, установленном организацией [...].⁴⁰⁸ (Art. 1243, p. 5, par. 1, Parte IV GK)

- *každyj* ('ogni') è precisato nel 91% dei casi (29 occorrenze su 32); si noti che in 13 casi, la precisazione è costituita da un complemento partitivo che limita l'insieme di possibili elementi a un sottoinsieme più specifico, come in (164): la norma specifica che solo i coautori, tra tutte le persone possibili, possono adottare in autonomia determinate misure per la tutela dei propri diritti.

(164) **Каждый из соавторов** вправе самостоятельно принимать меры по защите своих прав.⁴⁰⁹ (Art. 1411, p. 4, Parte IV GK)

Nel sottocorpus ucraino si evidenziano le seguenti tendenze:

- le forme della serie pronominale in *bud'*- ('qualsiasi') sono modificate da una o più formulazioni precisanti nel 62% dei casi (171 occorrenze su 275), come in (162), precedentemente commentato;
- *vsi/usi* ('tutti') occorre con una o più precisazioni nell'86% dei casi (56 occorrenze su 65), come in (165), dove si osservano ben tre formulazioni in sequenza: il

⁴⁰⁸ 'Le informazioni contenute in tali registri vengono fornite **a tutte le persone interessate** secondo le modalità stabilite dall'organizzazione [...].'

⁴⁰⁹ '**Ognuno dei coautori** ha il diritto di adottare in autonomia misure per la tutela dei propri diritti.'

sintagma *vsi diji* (lett. ‘tutte le azioni’, ‘operazioni’, *всі дії*, all’accusativo) è precisato (i) da un sintagma preposizionale, che specifica che tali operazioni devono essere relative alla domanda; (ii) da un costrutto participiale, che indica che tali operazioni sono quelle previste dalla presente Legge; e (iii) da una subordinata relativa, che precisa che la disposizione vale per quelle operazioni che dovevano essere eseguite alla data in questione;

(165) При цьому на дату подання клопотання заявник має виконати **всі дії щодо заявки, передбачені цим Законом, які мали бути виконаними на цю дату.**⁴¹⁰ (Art. 14, p. 4, par. 2, L. N° 3687-XII)

- *kožnyj* (‘ogni’) è precisato nel 74% dei casi (28 occorrenze su 38). Come visto per il sottocorpus russo, anche in quello ucraino, si riscontrano alcune occorrenze in cui l’elemento precisante è rappresentato da un complemento partitivo; tuttavia, si tratta di sole 6 occorrenze. In (166), invece, si riporta una norma del Codice civile, in cui il sintagma *vid kožnoho prodažu* (‘da ogni vendita’, *від кожного продажу*) è, innanzitutto, modificato da una serie di genitivi che specificano ciò che può essere oggetto della vendita, e poi da un costrutto aggettivale, che precisa che la vendita in questione deve essere successiva alla vendita dell’originale.

(166) Автор має невідчужуване право на одержання справедливої винагороди як частки відрахувань **від кожного продажу оригіналу художнього твору, оригіналу рукопису літературного або музичного твору, наступного за продажом оригіналу, здійсненим автором (право слідування).**⁴¹¹ (Art. 448, p. 1, par. 1, CK)

Tali formulazioni precisanti, dunque, permettono di concretizzare l’espressione vaga in questione, riducendone la vaghezza intrinseca. Occorre, però, ricordare che si tratta di

⁴¹⁰ ‘In questo caso, alla data di presentazione della richiesta, il richiedente deve aver espletato **tutte le operazioni** (lett. ‘**tutte le azioni**’) relative alla domanda, previste dalla presente Legge, che dovevano essere eseguite entro tale data.’

⁴¹¹ ‘L’autore ha il diritto inalienabile di ricevere un equo compenso come percentuale **di ogni vendita dell’originale di un’opera d’arte, dell’originale di un manoscritto di un’opera letteraria o musicale, successiva alla vendita dell’originale**, effettuata dall’autore (diritto di seguito).’

una concretizzazione solo parziale, dal momento che l'espressione, seppur precisata, mantiene sempre un grado più o meno consistente di vaghezza.

Dai risultati ottenuti, emerge una correlazione significativa tra le espressioni di quantificazione universale e le formulazioni precisanti, correlazione che, ad esempio, non è emersa in misura così rilevante per le espressioni di "alterità". Il dato sembrerebbe, quindi, suggerire che le espressioni di quantificazione universale necessitano di ulteriori precisazioni, perché altrimenti troppo indeterminate, per essere impiegate nelle leggi. Chiaramente, occorrerebbe analizzare anche altri testi normativi per valutare se tale ipotesi venga confermata o meno. Inoltre, è interessante notare non solo che la percentuale di espressioni di quantificazione universale precisate è molto simile tra i due sottocorpora – 64% per quello russo e 66% per quello ucraino –, ma che persino le percentuali relative alle singole espressioni mostrano delle convergenze: *vse* ('tutti') e *vsi/usi* ('tutti') sono le espressioni, tra quelle analizzate, che più spesso occorrono con una formulazione precisante – rispettivamente, nel 94% e 86% dei casi; seguono *každyj* ('ogni') e *kožnyj* ('ogni'), rispettivamente nel 91% e 74% dei casi; infine, *ljuboj* ('qualsiasi') e *bud'-jakyj* ('qualsiasi') risultano modificati in entrambi i sottocorpora in più della metà dei casi, rispettivamente nel 56% e 62% dei casi.

Le espressioni di quantificazione universale, oltre che occorrere con formulazioni precisanti che ne riducono la vaghezza, possono essere accompagnate anche da ulteriori elementi di vaghezza che, viceversa, ne rafforzano il carattere vago. Si è già detto della correlazione con gli SE nel paragrafo 5.1.3.1 e di quella con le espressioni di "alterità" nel paragrafo 5.1.4, ai quali si rimanda. Sono stati riscontrati, però, anche dei casi, seppur non particolarmente numerosi, in cui le espressioni di quantificazione universale ricorrono con le espressioni esemplificative e con i particolarizzatori. A questo proposito, è interessante notare che tali elementi agiscono in modo "doppio" e apparentemente con una "forza opposta" sulle espressioni di quantificazione: da un lato, infatti, specificano meglio l'espressione di quantificazione universale, fornendo alcuni esempi tra i più rappresentativi, ma, dall'altro, proprio perché si tratta di esempi, introducono un ulteriore elemento di vaghezza, indicando che l'elenco è solo indicativo e che possono esistere anche altri elementi oltre a quelli menzionati. In (160) è già stato commentato un esempio di questo tipo relativo al sottocorpus russo, dove l'espressione di quantificazione universale co-occorre con l'espressione esemplificativa *v tom čisle* ('compreso'). In (167)

si riporta un esempio tratto dal sottocorpus ucraino: la norma è volta a definire il concetto di “luogo geografico” e, a tal fine, utilizza il quantificatore universale *bud’-jakyj* (‘qualsiasi’) per indicare che si tratta di «qualsiasi oggetto geografico» («будь-який географічний об’єкт»); tuttavia, per precisare meglio questa espressione, altrimenti troppo vaga, dapprima, specifica che deve essere un oggetto geografico «con confini stabiliti ufficialmente» («з офіційно визначеними межами»); quindi fornisce un elenco di esempi – si noti anche il GE *toščo* (‘eccetera’) in posizione finale – introdotto dal particularizzatore *zokrema* (‘in particolare’).

(167) географічне місце - **будь-який географічний об’єкт з офіційно визначеними межами, зокрема: країна, регіон як частина країни, населений пункт, місцевість тощо**,⁴¹² (Art. 1, p. 1, par. 4), L. N° 752-XIV)

Nel sottocorpus russo sono stati individuati 16 casi in cui le espressioni di quantificazione universale sono precisate da un’espressione esemplificativa: nello specifico 15 volte da *tom čisle* (‘compreso’) e una da *vključaja* (‘compreso’). Nel sottocorpus ucraino, invece, si registrano 8 casi in cui si ha una correlazione tra un quantificatore universale e un’espressione esemplificativa – si tratta in 5 casi di *u tomu čysli* (‘compreso’) e in 3 casi di *vključajučy* (‘compreso’) – e 6 casi in cui *bud’-jakyj* (‘qualsiasi’) occorre con il particularizzatore *zokrema* (‘in particolare’).

Concludiamo discutendo una serie di esempi, tratti dalla legislazione russa, ritenuti interessanti per ciò che affermano i commentari relativamente alle espressioni di quantificazione universale in essi contenute. Si riporta, innanzitutto, un esempio in cui il commentario fa esplicito riferimento al fatto che la vaghezza delle espressioni di quantificazione universale può essere limitata grazie a delle formulazioni precisanti. Relativamente alla norma contenuta in (168), infatti, il commentario specifica che il legislatore ha limitato la cerchia di persone che possono acquisire un brevetto ai soli cittadini della Federazione Russa o alle persone giuridiche russe. Il commentario spiega che si tratta di una scelta legislativa volta a stabilire una preferenza per le persone russe in materia di acquisizione prioritaria dei brevetti dopo la loro pubblica presentazione

⁴¹² ‘luogo geografico: **qualsiasi oggetto geografico con confini ufficialmente stabiliti, in particolare: uno Stato, una regione come parte di uno Stato, un centro abitato, una località eccetera.**’

(Sergeev 2015). Si capisce, pertanto, che il legislatore ha ritenuto giuridicamente necessario aggiungere le specifiche «della Federazione Russa» («Российской Федерации») e «persona giuridica russa» («российским юридическим лицом»), riducendo la vaghezza dell'espressione di quantificazione universale, così che la norma non fosse più ampia del dovuto.

(168) Заявитель [...] может подать заявление о том, что в случае выдачи патента он обязуется заключить договор об отчуждении патента на условиях, соответствующих установившейся практике, **с любым гражданином Российской Федерации или российским юридическим лицом** [...].⁴¹³ (Art. 1366, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Interessante è anche l'esempio (169), in cui si può notare una sequenza di tre espressioni di quantificazione universale a poca distanza l'una dall'altra. Il commentario specifica che l'introduzione di questo punto nella legge si è reso necessario in seguito all'avvento di Internet, al fine di proteggere i diritti dell'autore anche nel contesto digitale e disciplinare la pubblicazione delle opere sul web (Sergeev 2015). Il legislatore, tuttavia, non menziona esplicitamente la rete Internet, ma grazie alle espressioni di quantificazione universale si capisce che la norma fa riferimento proprio al web: parlando, infatti, di accesso all'opera che può essere ottenuto da «qualsiasi persona» («любое лицо»), «in qualsiasi luogo» («из любого места») e «in qualsiasi momento» («в любое время») è chiaro che il riferimento sia allo spazio digitale.

(169) Использование произведения [...] считается, в частности: [...] 11) доведение произведения до всеобщего сведения таким образом, что **любое лицо** может получить доступ к произведению **из любого места и в любое время** по собственному выбору (доведение до всеобщего сведения).⁴¹⁴ (Art. 1270, p. 2, Parte IV GK)

⁴¹³ 'Il richiedente [...] può presentare una dichiarazione in cui si impegna, in caso di concessione del brevetto, a concludere un contratto di cessione del brevetto, alle condizioni conformi alla pratica consolidata, **con qualsiasi cittadino della Federazione Russa o persona giuridica russa** [...].'

⁴¹⁴ 'Per utilizzo dell'opera [...] si intende, in particolare: [...] 11) la divulgazione dell'opera al pubblico, in modo tale che **qualsiasi persona** possa avere accesso all'opera **da qualsiasi luogo e in qualsiasi momento** a propria discrezione (divulgazione dell'opera).'

Ci sono, poi, una serie di esempi, in cui il commentario conferma in maniera più o meno esplicita il carattere vago delle espressioni di quantificazione universale. Ad esempio, a proposito della disposizione riprodotta in (170), il commentario chiarisce chi si debba intendere con l'espressione di quantificazione universale *ljuboe lico* ('qualsiasi persona', *любое лицо*): si tratta, innanzitutto, delle persone che stanno pianificando di inviare una domanda per una propria invenzione o che hanno intenzione di avviare la procedura di invalidazione del brevetto, ma anche dei licenziatari, degli eredi *e simili* («лицензиаты, наследники и т.н. лица»), nonché di *qualsiasi* persona terza, *compresi* gli stranieri («и любые третьи лица, в том числе иностранные, заинтересованные в такой информации») (Sergeev 2015, corsivo nostro). Dal momento che il commentario stesso, nell'illustrare il significato della disposizione, utilizza delle espressioni di vaghezza – il GE *i t.p.* ('e simili'), il quantificatore *ljubye* ('qualsiasi', *любые*) e l'espressione esemplificativa *v tom čisle* ('compreso') – è evidente che si tratta di un elenco solo esemplificativo, il che conferma il carattere aperto e vago dell'espressione di quantificazione universale e, con essa, della norma in cui è contenuta.

(170) После публикации в соответствии с настоящей статьей сведений о выдаче патента на изобретение, полезную модель или промышленный образец **любое лицо** вправе ознакомиться с документами заявки [...].⁴¹⁵ (Art. 1394, p. 2, par. 1, Parte IV GK)

Un caso analogo si ha in (171), in cui sono impiegate due espressioni di quantificazione universale, una di seguito all'altra: *ljuboj* ('qualsiasi', allo strumentale) e *čej-libo* ('di chiunque', al genitivo). Il commentario, nell'illustrare la norma, spiega che l'invenzione, il modello di utilità o il disegno o modello industriale possono essere usati liberamente «da qualsiasi persona senza il consenso o il permesso di alcuno, *compreso* l'autore, il titolare dei diritti, i loro eredi» («любым лицом без чьего-либо согласия или разрешения, в том числе автора, патентообладателя, их наследников») (Sergeev 2015, corsivo nostro). Ancora una volta, quindi, il commentario riformula utilizzando un'espressione esemplificativa e, in tal modo, segnala che quelli che riporta sono solo

⁴¹⁵ 'Dopo la pubblicazione, ai sensi del presente articolo, delle informazioni relative al rilascio del brevetto per un'invenzione, un modello di utilità o un disegno o modello industriale, **qualsiasi persona** ha il diritto di prendere visione dei documenti della domanda [...].'

esempi di un gruppo più ampio, indeterminato, indicato, nell'articolo, dall'espressione di quantificazione universale.

(171)Изобретение, полезная модель или промышленный образец, перешедшие в общественное достояние, могут свободно использоваться **любым лицом без чьего-либо согласия или разрешения** и без выплаты вознаграждения за использование.⁴¹⁶
(Art. 1364, p. 2, Parte IV GK)

Infine, in (172) si può osservare l'espressione di quantificazione universale *v ljuboj material'noj forme* ('in qualsiasi forma materiale', *в любой материальной форме*). Il commentario spiega che per via di questa espressione la disposizione in questione rimane più ampia rispetto alla norma analoga contenuta nell'articolo VI della Convenzione universale sul diritto d'autore: il testo della Convenzione, infatti, non utilizza l'espressione "in qualsiasi forma", bensì fa specifico riferimento alle sole forme che permettono di prendere conoscenza dell'opera tramite lettura o visione. Quindi, il commentario afferma che sarebbe necessario adeguare la legislazione russa alle norme internazionali, ma, finché ciò non avverrà, bisognerà comunque orientarsi su queste ultime.

(172)При этом опубликованием (выпуском в свет) является выпуск в обращение экземпляров произведения, представляющих собой копию произведения **в любой материальной форме [...]**.⁴¹⁷ (Art. 1268, p. 1, par. 2, Parte IV GK)

Questi esempi, dunque, illustrano che le espressioni di quantificazione universale vengono inserite nel testo della legge in virtù della loro vaghezza e onnicomprensività; in tal modo, il legislatore riesce a ricomprendere un'ampia gamma di circostanze e soggetti, senza dover dettagliare eccessivamente le norme, con il rischio che elementi rilevanti

⁴¹⁶ 'Un'invenzione, un modello di utilità o un disegno o modello industriale diventati di dominio pubblico possono essere utilizzati liberamente **da qualsiasi persona senza il permesso o l'autorizzazione di alcuno** e senza il pagamento di un compenso per l'utilizzo.'

⁴¹⁷ 'Per pubblicazione di un'opera (immissione in commercio) si intende l'immissione in circolazione delle copie dell'opera che costituiscono una riproduzione dell'opera **in qualsiasi forma materiale [...]**.'

possano rimanere esclusi e che il dettato normativo diventi oltremodo verboso e, quindi, di difficile comprensione. Come dimostra l'ultimo esempio commentato, però, non sempre tale onnicomprensività è ottimale e giustificata: in certi casi, infatti, la precisione risulta più funzionale e più opportuna della vaghezza.

5.1.6 – Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite

Nel sottocorpus russo sono state individuate 177 espressioni che possono essere ricondotte all'interno della categoria di vaghezza relativa alle quantità o frequenze approssimate e indefinite. Si riscontrano (v. anche Fig. 5.11):

- 51 occorrenze riconducibili ai quantificatori universali;
- 47 occorrenze di sostantivi indicanti quantità indefinite;
- 21 occorrenze di avverbi indicanti porzioni o proporzioni indeterminate;
- 19 occorrenze di espressioni che indicano un'alternativa, formate da [numerale + congiunzione + avverbio di grado comparativo di maggioranza/numerale indefinito];
- 18 occorrenze di avverbi di frequenza ed espressioni iterative;
- 16 occorrenze di avverbi di grado comparativo di maggioranza o minoranza che specificano il limite superiore o inferiore di una data quantità;
- 5 occorrenze di espressioni che indicano una quantità tramite un intervallo.

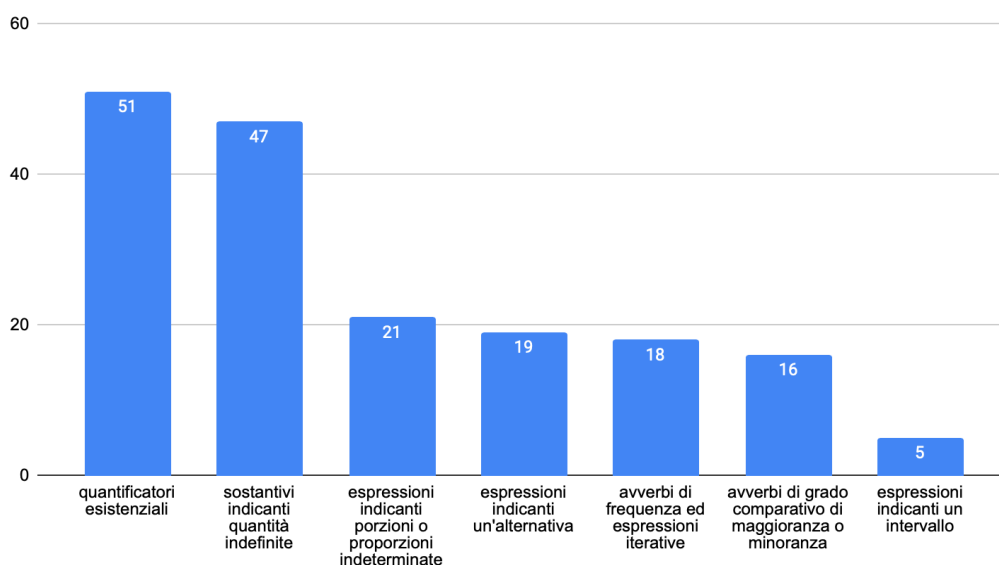


Fig. 5.11 – Occorrenze delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite nel sottocorpus russo

Nel sottocorpus ucraino, invece, si registrano 328 espressioni, così suddivise (v. anche Fig. 5.12):

- 90 occorrenze riconducibili ai quantificatori esistenziali;
- 75 occorrenze di sostantivi indicanti quantità indefinite;
- 63 occorrenze di avverbi di grado comparativo di maggioranza o minoranza che specificano il limite superiore o inferiore di una data quantità;
- 51 occorrenze di avverbi indicanti porzioni o proporzioni indeterminate;
- 21 occorrenze di espressioni che indicano un'alternativa, formate da [numerale + congiunzione + avverbio di grado comparativo di maggioranza/numerale indefinito];
- 21 occorrenze di avverbi di frequenza ed espressioni iterative;
- 7 occorrenze di espressioni che indicano una quantità tramite un intervallo.

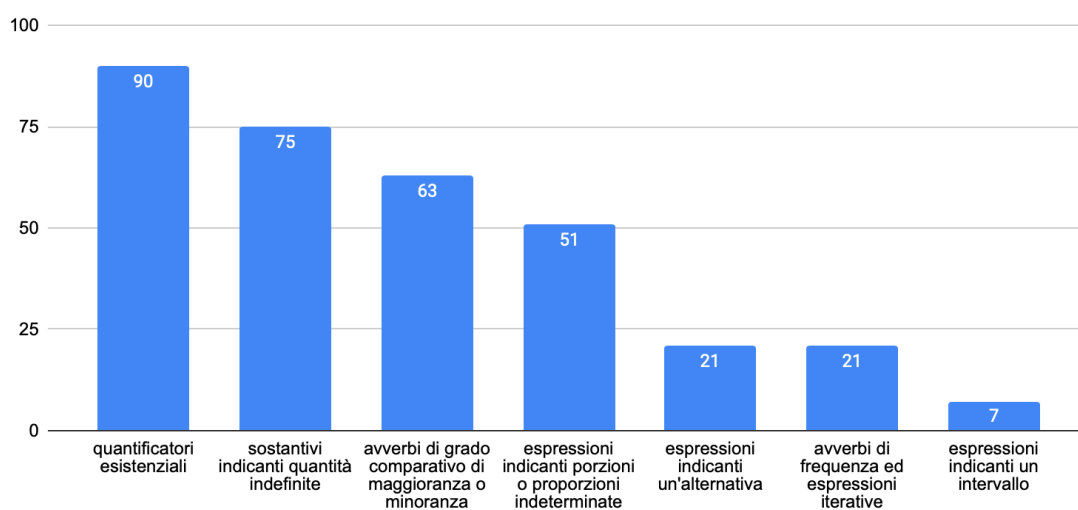


Fig. 5.12 – Occorrenze delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite nel sottocorpus ucraino

In entrambi i sottocorpora, quindi, si individua un buon numero di espressioni che indicano quantità o frequenze approssimate e indefinite; tuttavia, dai risultati emersi sembra che il legislatore vi ricorra meno frequentemente rispetto ad altre espressioni di vaghezza: si pensi, ad esempio che le parole valutative riscontrate nel sottocorpus russo sono 352 e in quello ucraino 664, le espressioni di quantificazione universale sono, rispettivamente, 215 e 400 e le espressioni referenziali indicanti “alterità” 284 e 379. Pare, quindi, che questo tipo di espressioni abbiano un peso minore, rispetto ad altre, nel veicolare vaghezza intenzionale all’interno dei testi normativi.

Confrontando i dati dei due sottocorpora da un punto di vista quantitativo, si evince che le espressioni in questione sono impiegate all’incirca con la stessa frequenza: il dato relativo alle frequenze normalizzate, infatti, è leggermente più alto per il sottocorpus ucraino, ma si ritiene che la differenza con il dato relativo al sottocorpus russo non sia quantitativamente significativa (v. Tabella 5.26).

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite (f. assoluta)	177	328
Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite (f. relativa)	2.479	2.984

Tabella 5.26 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite nei sottocorpora russo e ucraino

Dati simili tra i due sottocorpora si registrano anche per le singole tipologie di espressioni individuate all'interno di questa categoria di vaghezza. Come mostra la Tabella 5.27, infatti, ad eccezione degli avverbi di grado comparativo e degli avverbi indicanti porzioni o proporzioni indeterminate, le cui frequenze normalizzate sono significativamente più alte nel sottocorpus ucraino rispetto che in quello russo – circa due volte e una volta e mezza tanto, rispettivamente –, per le altre tipologie di espressioni si registra una frequenza relativa, di fatto, analoga tra i due sottocorpora: essa è di poco più alta nel sottocorpus ucraino per i quantificatori esistenziali e per i sostantivi indicanti quantità indefinita; il sottocorpus russo, invece, registra un dato in proporzione più alto per le espressioni indicanti un'alternativa, per gli avverbi di frequenza e per le espressioni indicanti un intervallo.

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Quantificatori esistenziali (f. assoluta)	51	90
Quantificatori esistenziali (f. relativa)	714	818⁴¹⁸
Sostantivi indicanti quantità indefinite (f. assoluta)	47	75
Sostantivi indicanti quantità indefinite (f. relativa)	658	682
Espressioni indicanti porzioni o proporzioni indeterminate (f. assoluta)	21	51
Espressioni indicanti porzioni o proporzioni indeterminate (f. relativa)	294	464

⁴¹⁸ In neretto la frequenza normalizzata più alta per ciascuna tipologia di espressioni tra i due sottocorpora; in rosso le frequenze normalizzate significativamente più alte.

Espressioni indicanti un'alternativa (f. assoluta)	19	21
Espressioni indicanti un'alternativa (f. relativa)	266	191
Avverbi di frequenza ed espressioni iterative (f. assoluta)	18	21
Avverbi di frequenza ed espressioni iterative (f. relativa)	252	191
Avverbi di grado comparativo (f. assoluta)	16	63
Avverbi di grado comparativo (f. relativa)	224	527
Espressioni indicanti un intervallo (f. assoluta)	5	7
Espressioni indicanti un intervallo (f. relativa)	70	63

Tabella 5.27 – Frequenza assoluta e relativa delle tipologie di espressioni della categoria “quantità o frequenze approssimate e indefinite” nei sottocorpora russo e ucraino

Sempre da un punto di vista esclusivamente quantitativo, il confronto tra le varie sezioni del sottocorpus ucraino ha prodotto i seguenti risultati: in controtendenza rispetto a quanto osservato per la maggior parte delle espressioni di vaghezza individuate nel presente lavoro, le espressioni che indicano quantità o frequenze approssimate e indefinite sono, in proporzione, più numerose nelle leggi speciali che nel Codice civile – circa una volta e mezzo tanto (v. Tabella 5.28). In termini assoluti, infatti, nel Codice si riscontrano solo 15 espressioni e, in particolare, si tratta di:

- 7 occorrenze di quantificatori esistenziali;
- 4 occorrenze di sostantivi indicanti quantità indefinite;
- 2 avverbi indicanti porzioni o proporzioni indefinite;
- 1 avverbio di grado comparativo;
- 1 espressione indicante un'alternativa.

Non si riscontra, quindi, nessun'occorrenza di avverbi di frequenza o espressioni iterative né di espressioni indicanti una quantità tramite un intervallo.

	Leggi speciali	Codice civile
Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite (f. assoluta)	313	15
Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite (f. relativa)	3.062	1.953

Tabella 5.28 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

Prevedibilmente, invece, spicca il dato relativo alle occorrenze della sola legge sul diritto d'autore: esse, infatti, costituiscono il 35% delle occorrenze totali del sottocorpus ucraino; in proporzione, la frequenza normalizzata corrispondente risulta una volta e mezzo e due volte tanto quella delle altre leggi speciali e del Codice, rispettivamente (v. Tabella 5.29). La legge N° 2811-IX, pertanto, risulta ancora una volta particolarmente densa di espressioni che codificano la vaghezza intenzionale, dato che la contraddistingue rispetto alle restanti leggi speciali. Tale diversità potrebbe essere dovuta alla specifica materia legale disciplinata, ma anche al fatto che la legge è stata redatta molti anni dopo rispetto alle altre leggi che formano il corpus ucraino.

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali	Codice civile
Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite (f. assoluta)	110	203	15
Espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite (f. relativa)	4.150	2.680	1.953

Tabella 5.29 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite nella legge sul diritto d'autore, nelle restanti leggi speciali e nel Codice civile (sottocorpus ucraino)

Consideriamo ora le singole tipologie di espressioni individuate all'interno di questa categoria di vaghezza.

Per quanto riguarda i quantificatori esistenziali, in entrambe le legislazioni si evidenzia una certa varietà. Nel sottocorpus russo le 51 occorrenze individuate sono così suddivise:

- 21 occorrenze di *neskol'ko* ('qualche'), come in (177) a seguire;
- 11 occorrenze di *otdel'nyj* ('alcuni', 'determinati'), come in (173);

(173) Коммерческое обозначение или **отдельные элементы** этого наименования могут быть использованы правообладателем в принадлежащем ему товарном знаке.⁴¹⁹ (Art. 1541, p. 2, Parte IV GK)

- 9 occorrenze della serie pronominali in *-libo* ('qualche'), in contesti affermativi, come in (178) a seguire;
- 5 occorrenze di *opredelënnij* ('certo'), al plurale, come in (174);

(174) Для целей настоящего пункта под частичным запретом использования понимается: в отношении фирменного наименования запрет его использования **в определённых видах** деятельности;⁴²⁰ (Art. 1252, p. 6, par. 4, Parte IV GK)

- 4 occorrenze di *chotja by odin* ('almeno uno'), come in (175);

(175) На территории данного географического объекта должна осуществляться **хотя бы одна из стадий** производства товара, оказывающая существенное влияние на формирование характеристик товара.⁴²¹ (Art. 1516, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

- 1 occorrenza di *ne vse* ('non tutti', *ne vse*), come in (176).

⁴¹⁹ 'Il nome commerciale o **certi** suoi **elementi** possono essere utilizzati dal titolare dei diritti nel marchio che gli appartiene.'

⁴²⁰ 'Ai fini del presente punto, per divieto parziale di utilizzo si intende: per quanto riguarda la denominazione aziendale, il divieto di utilizzarla in **certi/determinati** tipi di attività.'

⁴²¹ 'Sul territorio del dato oggetto geografico deve essere realizzata **almeno una delle fasi** di produzione del prodotto che esercita un'influenza significativa sul formarsi delle caratteristiche del prodotto.'

(176) Если патент выдан на группу изобретений, полезных моделей или промышленных образцов, а заявление патентообладателя подано в отношении **не всех** входящих в группу **объектов** патентных прав, действие патента прекращается только в отношении изобретений, полезных моделей или промышленных образцов, указанных в заявлении;⁴²² (Art. 1399, par. 2, Parte IV GK)

Si noti, inoltre, che in 8 casi *neskol'ko* ('qualche') compare all'interno di espressioni indicanti un'alternativa, come in (177), in cui troviamo due occorrenze di *odin libo neskol'ko* ('uno o più', *один либо несколько*, allo strumentale) una di seguito all'altra. L'esempio, inoltre, è interessante perché, oltre alle due espressioni appena menzionate, presenta anche uno SE, il cui nome incapsulatore è il sostantivo indicante quantità indefinita *ob'edinenie* ('unione', *объединение*, allo strumentale): ciò testimonia che il legislatore può impiegare anche diverse espressioni di vaghezza a poca distanza l'una dall'altra all'interno di uno stesso articolo.

(177) Географическое указание может быть зарегистрировано **одним либо несколькими гражданами, одним либо несколькими юридическими лицами**, а также ассоциацией (союзом) *или иным объединением лиц*, создание и деятельность которого не противоречат законодательству страны происхождения товара.⁴²³ (Art. 1518, p. 1, par. 2, Parte IV GK)

Si consideri anche l'esempio (178), in cui è interessante notare che l'espressione contenente il quantificatore esistenziale *kakoj-libo* ('qualche', al prepositivo) è precisata dalla struttura esemplificativa che segue, introdotta da *v tom čisle* ('compreso'): quest'ultima, come già evidenziato relativamente ad altre espressioni di vaghezza, fornisce delle indicazioni su come interpretare l'espressione vaga che modifica, ma al

⁴²² 'Se il brevetto è stato rilasciato per un gruppo di invenzioni, modelli di utilità o disegni o modelli industriali, e la richiesta del titolare del brevetto è stata presentata solo per **alcuni** (lett. '**non per tutti**') oggetti dei diritti di brevetto che rientrano nel gruppo, la validità del brevetto si estingue solo per le invenzioni, i modelli di utilità o i disegni o modelli industriali indicati nella richiesta.'

⁴²³ 'Un'indicazione geografica può essere registrata **da uno o più cittadini, da una o più persone giuridiche**, nonché da un'associazione (unione) o da un altro gruppo di persone, la cui costituzione e attività non siano in contrasto con la legislazione del paese di origine del prodotto.'

contempo introduce un ulteriore elemento di indeterminatezza, dal momento che quelli che fornisce sono solo esempi di un gruppo più ampio di elementi. Nel caso specifico, in (178) vengono forniti una serie di esempi della forma oggettiva («объективная форма») in cui può essere espressa un'opera, come la forma scritta, la forma orale e altre.

(178) Авторские права распространяются как на обнародованные, так и на необнародованные произведения, выраженные **в какой-либо объективной форме, в том числе в письменной, устной форме [...], в форме изображения, в форме звуко- или видеозаписи, в объёмно-пространственной форме.**⁴²⁴ (Art. 1259, p. 3, Parte IV GK)

Nel sottocorpus ucraino si individuano i seguenti quantificatori esistenziali:

- 41 occorrenze di *okremyj* ('certi', 'determinati'), come in (179);

(179) У випадках, передбачених законом, **окремі особисті немайнові права** інтелектуальної власності на такий об'єкт можуть належати замовникові.⁴²⁵ (Art. 430, p. 1, par. 2, CK)

- 26 occorrenze di *kil'ka* ('qualche'), di cui 3 all'interno di un'espressione che indica un'alternativa, come in (199) a seguire;
- 10 occorrenze di *dekil'ka* ('qualche'), di cui la metà all'interno di un'espressione che indica un'alternativa, come in (180);

(180) Положення абзацу першого цієї частини не застосовуються, якщо:

1) власник веб-сайту протягом трьох місяців [...] допустив не менше двох випадків використання **на одній чи декількох веб-сторінках**, власником яких він є, одного й того самого об'єкта

⁴²⁴ 'I diritti d'autore si estendono sia alle opere pubblicate che a quelle non pubblicate, espresse **in una qualche forma oggettiva, compresa quella scritta, orale [...], sotto forma di immagine, di registrazione audio o video, in forma tridimensionale.**'

⁴²⁵ 'Nei casi previsti dalla legge, **alcuni diritti personali non patrimoniali** della proprietà intellettuale su tale oggetto possono appartenere al committente.'

авторського права або об'єкта суміжних прав на одному й тому самому веб-сайті;⁴²⁶ (Art. 56, p. 15, par. 2, L. N° 2811-IX)

- 4 occorrenze di *pevnyj* ('certo'), al plurale, come in (181);

(181) ліцензія - дозвіл володільця патенту (ліцензіара), що видається іншій особі (ліцензіату), на використання винаходу (корисної моделі) **на певних умовах**;⁴²⁷ (Art. 1, par. 16, L. N° 3687-XII)

- 3 occorrenze di *prynajmni* ('almeno') e 1 di *choča b* ('almeno') seguite dal numerale *odyn* ('uno'), come in (182);

(182) Якщо заявник виконав принаймні **одну з цих вимог**, то про таке припинення йому надсилається повідомлення.⁴²⁸ (Art. 14, p. 3, L. N° 3687-XII)

- 2 occorrenze di *dejaki* ('alcuni'), come in (183);

(183) Якщо підстави для припинення дії свідоцтва поширюються **на деякі товари чи послуги**, дія свідоцтва припиняється лише щодо таких товарів чи послуг.⁴²⁹ (Art. 18, p. 3, par. 4, L. N° 3689-XII)

- 2 occorrenze di *odni* ('alcuni'), come in (184);

⁴²⁶ 'Le disposizioni del primo paragrafo del presente punto non si applicano se: 1) il proprietario del sito-web nel corso di tre mesi [...] ha consentito non meno di due volte di utilizzare **su una o più pagine web** di sua proprietà lo stesso oggetto del diritto d'autore o dei diritti connessi sullo stesso sito-web;'

⁴²⁷ 'licenza: autorizzazione del titolare del brevetto (licenziante) concessa a un'altra persona (licenziatario) per l'uso di un'invenzione (modello di utilità) **a certe/determinate condizioni**.'

⁴²⁸ 'Se il richiedente ha soddisfatto **almeno uno di questi requisiti**, gli viene inviata una notifica relativa a tale cessazione.'

⁴²⁹ 'Se i motivi per la cessazione della validità del certificato si applicano **ad alcuni prodotti o servizi**, la validità del certificato cessa solo per quei prodotti o servizi.'

(184) торговельна марка - позначення, за яким товари і послуги **одних осіб** відрізняються від товарів і послуг інших осіб;⁴³⁰ (Art. 1, p. 1, par. 4, L. N° 3689-XII)

- 1 occorrenza di *riznyj* ('diverso') al plurale, come in (185).

(185) Правова охорона згідно з цим Законом не поширюється на такі об'єкти: [...] людський організм **на різних стадіях** його формування та розвитку [...].⁴³¹ (Art. 6, p. 3, par. 11, L. N° 3687-XII)

Come mostrato in (178) relativamente al sottocorpus russo, anche in quello ucraino si riscontrano dei casi in cui il quantificatore è precisato da un'espressione esemplificativa, che, da un lato, orienta nell'interpretazione della norma, e, dall'altro, ribadisce il carattere aperto di quest'ultima. Ad esempio, in (186), la lunga serie di esempi introdotta da *takyj jak* ('come', al genitivo plurale) aiuta a interpretare correttamente l'espressione con quantificatore esistenziale *okremi posluhy* ('certi servizi', *окремі послуги*, al genitivo).

(186) Провайдери **окремих послуг**, таких як неприбуткові онлайн-енциклопедії, неприбуткові освітні та наукові сховища інформації, платформи для розробки та спільного використання комп'ютерної програми з відкритим вихідним кодом, онлайн-ринки, хмарні сервіси "бізнес для бізнесу" та хмарні сервіси, що дозволяють користувачам розміщувати контент у сховищі інформації для власного використання, не вважаються провайдерами послуг обміну контентом для цілей цієї статті.⁴³² (Art. 56, p. 15, par. 2, L. N° 2811-IX)

⁴³⁰ 'marchio d'impresa: segno che permette di distinguere i prodotti e i servizi di **alcune persone** dai prodotti e servizi di altre persone;'

⁴³¹ 'La protezione giuridica ai sensi della presente Legge non si applica ai seguenti oggetti: [...] l'organismo umano nelle **varie fasi** della sua formazione e sviluppo [...].'

⁴³² 'I fornitori **di determinati/certi servizi**, quali enciclopedie online senza scopo di lucro, archivi di informazioni educative e scientifiche senza scopo di lucro, piattaforme per lo sviluppo e la condivisione di programmi informatici open source, mercati online, servizi cloud "business to business" e servizi cloud che consentono agli utenti di conservare i contenuti in un archivio di informazioni per uso personale, non sono considerati fornitori di servizi di condivisione di contenuti ai fini del presente articolo.'

In generale, in entrambi i sottocorpora i quantificatori esistenziali risultano modificati e, quindi, precisati nella stragrande maggioranza dei casi: precisamente nel 69% dei casi nel sottocorpus russo e nel 74% nel sottocorpus ucraino. Il dato è molto simile a quello osservato per le espressioni di quantificazione universale, a riprova del fatto che i quantificatori, siano essi del tipo esistenziale o universale, probabilmente necessitano di maggiori precisazioni per poter essere impiegati all'interno dei testi normativi; senza queste precisazioni, infatti, il loro grado di vaghezza sarebbe probabilmente troppo elevato e, quindi, deleterio per il dettato normativo.

Per quanto riguarda i sostantivi indicanti quantità indefinite, sono state individuate le seguenti espressioni. Per il sottocorpus russo:

- 14 occorrenze di *krug* ('cerchia'); in 8 casi il sostantivo è modificato dagli aggettivi *neopredelënnij* ('indeterminato') o *neograničennij* ('illimitato'), che ne rafforzano la vaghezza, come in (187); non è un caso, inoltre, che il sostantivo co-occorra con il nome generale *lico* ('persona'), in quanto ciò si verifica nella metà delle occorrenze. Un altro *pattern* ricorrente è *obyčnyj krug sem'i* ('cerchia familiare abituale', *обычный круг семьи*), in merito al quale il commentario spiega che l'espressione non è da intendersi in maniera eccessivamente letterale: con essa, infatti, si intendono non solo i parenti stretti, ma anche gli amici o una cerchia di specialisti (Sergeev 2015).

(187) Сообщение кодированных сигналов признаётся сообщением в эфир, если средства декодирования предоставляются **неограниченному кругу лиц** организацией эфирного вещания или с её согласия;⁴³³ (Art. 1518, p. 1, par. 2, Parte IV GK)

- 14 occorrenze di *sovokupnost'* ('insieme', *совокупность*), come in (188);

(188) Объём охраны интеллектуальных прав на селекционное достижение, предоставляемой на основании патента, определяется **совокупностью существенных признаков**, зафиксированных в

⁴³³ 'La trasmissione di segnali codificati è considerata trasmissione via etere se i mezzi di decodifica sono forniti a **un numero illimitato di persone** da parte di un'organizzazione di trasmissione via etere o con il suo consenso.'

описании селекционного достижения.⁴³⁴ (Art. 1415, p. 2, Parte IV GK)

- 11 occorrenze di *gruppa* ('gruppo'), come in (193) a seguire;
- 6 occorrenze di *ob'edinenie* ('unione')⁴³⁵, come in (177), precedentemente commentato;
- 2 occorrenze di *komplekt* ('set', *комплект*), come in (189).

(189) Заявка на промышленный образец должна содержать: [...] 2) **комплект изображений** изделия (в том числе по желанию заявителя его трёхмерную модель в электронной форме), дающих полное представление о существенных признаках промышленного образца, которые определяют эстетические особенности внешнего вида изделия;⁴³⁶ (Art. 1377, p. 2, Parte IV GK)

Similmente, nel sottocorpus ucraino si individuano i seguenti sostantivi:

- *sukupnist'* ('insieme', *сукупність*) – 47 occorrenze, come in (194) a seguire;
- *kolo* ('cerchia') – 10 occorrenze; in 7 di esse il sostantivo è modificato dagli aggettivi *nevyznačenyj* ('indeterminato') o *neobmeženyj* ('illimitato'), che ne ribadiscono il carattere vago, come in (190);

(190) Оприлюдненням твору вважається будь-яка дія, що вперше робить твір доступним для **необмеженого кола осіб**.⁴³⁷ (Art. 442, p. 1, CK)

- *objednannja* ('unione', *об'єднання*) – 8 occorrenze, come in (194) a seguire;
- *hrupa* ('gruppo') – 6 occorrenze, come in (197), a seguire;

⁴³⁴ 'L'ambito di tutela dei diritti di proprietà intellettuale su una varietà vegetale o razza animale, concessa sulla base di un brevetto, è determinato **dall'insieme delle caratteristiche essenziali** indicate nella descrizione della varietà vegetale o razza animale.'

⁴³⁵ Sono stati considerati solo i casi in cui il sostantivo ha il significato di "unione, insieme di persone" e non quello di "associazione", intesa come un'organizzazione o un ente.

⁴³⁶ 'La domanda su un disegno o modello industriale deve contenere: [...] 2) **una serie di immagini** del prodotto (compreso, su volontà del richiedente, un modello tridimensionale in formato elettronico), che forniscano un'idea completa delle caratteristiche essenziali del disegno o modello industriale che determinano le caratteristiche estetiche dell'aspetto esteriore del prodotto.'

⁴³⁷ 'Per pubblicazione di un'opera si intende qualsiasi azione che per la prima volta renda l'opera accessibile **a un gruppo illimitato di persone**.'

- *nabir* ('insieme', *набір*) – 3 occorrenze, come in (191);

(191) комп'ютерна програма - **набір інструкцій** у вигляді слів, цифр, кодів, схем, символів чи в будь-якому іншому вигляді, виражених у формі, придатній для зчитування комп'ютером [...], які приводять його у дію для досягнення певної мети або результату, зокрема операційна система, прикладна програма, виражені у вихідному або об'єктному кодах;⁴³⁸ (Art. 1, par. 26), L. N° 2811-IX)

- *komplekt* ('set', *комплект*) – 1 occorrenza, come in (192);

(192) Заявка складається українською мовою і повинна містити: [...] **комплект зображень** виробу [...] що дають повне уявлення про його зовнішній вигляд;⁴³⁹ (Art. 11, p. 4, par. 1, L. N° 3688-XII)

Anche relativamente a queste espressioni si è analizzato in quanti casi esse occorranzo insieme a una formulazione precisante⁴⁴⁰: è emerso che il sintagma contenente il sostantivo indicante la quantità indefinita è modificato da formulazioni che ne riducono il carattere vago nella stragrande maggioranza dei casi, e precisamente nel 77% dei casi nel sottocorpus russo e nel 76% in quello ucraino. Si riportano di seguito due esempi, (193) tratto dal sottocorpus russo e (194) tratto da quello ucraino. La disposizione riportata in (193) definisce il termine “varietà vegetale” e per farlo si serve del sostantivo indicante una quantità indefinita *gruppa* ('gruppo'): la varietà vegetale, infatti, viene definita, innanzitutto, come un «gruppo di piante» («група растений»); quindi, questa prima parte della definizione, altrimenti troppo poco specifica, viene ampliata e precisata dalla relativa che segue, la quale chiarisce che il gruppo di piante è un gruppo che viene definito sulla base di determinate caratteristiche e che si deve differenziare dagli altri

⁴³⁸ 'programma informatico: **insieme di istruzioni** sotto forma di parole, numeri, codici, schemi, simboli o in qualsiasi altra forma, espresse in un formato leggibile da un computer [...], che lo mettono in funzione per raggiungere un determinato obiettivo o risultato, in particolare un sistema operativo, un'applicazione, espressi in codice sorgente o codice oggetto.'

⁴³⁹ 'La domanda deve essere redatta in lingua ucraina e deve contenere: [...] **una serie di immagini** del prodotto [...] che diano una rappresentazione completa del suo aspetto esteriore.'

⁴⁴⁰ Gli aggettivi del tipo “indeterminato” / “illimitato”, che occorrono con ru. *krug* ('cerchia') e ucr. *kolo* ('cerchia'), non sono stati conteggiati tra le formulazioni precisanti, in quanto, come detto, non riducono il grado di vaghezza dell'espressione, ma, al contrario, lo accrescono.

gruppi di piante dello stesso *taxon* botanico. Si osserva, inoltre, una ridondanza delle espressioni di vaghezza: oltre al sostantivo indicante quantità indefinita, infatti, la definizione contiene un aggettivo di “alterità” – *drugij* (‘altro’, al genitivo) in *ot drugich grupp* (‘da altri gruppi’, *от других групп*) – e un quantificatore esistenziale all’interno di un’espressione che presenta un’alternativa – *odnim ili neskol’kimi priznakami* (‘per una o più caratteristiche’, *одним или несколькими признаками*).

(193) Сортom растений является **группа растений**, которая независимо от охраноспособности определяется по признакам, характеризующим данный генотип или комбинацию генотипов, и отличается от других групп растений того же ботанического таксона одним или несколькими признаками.⁴⁴¹ (Art. 1412, p. 2, par. 1, Parte IV GK)

In (194) si osservano due sostantivi indicanti quantità indefinite: *objednannja* (‘associazione’, al genitivo) e *sukupnist’* (‘unione’, all’accusativo), entrambi modificati dal nome generale *osoba* (‘persona’, al genitivo plurale). È interessante notare che il secondo sostantivo è stato inserito nella norma per precisare il primo: tramite una subordinata relativa, infatti, si specifica che come «associazione di persone» («об’єднання осіб») bisogna intendere «qualsiasi unione di persone» («будь-яку сукупність осіб») – si noti, inoltre, il quantificatore universale *bud’-jakyj* (‘qualsiasi’); quindi, questo secondo sostantivo indefinito viene a sua volta precisato da un sintagma preposizionale volto a indicare che la forma giuridico-organizzativa e la composizione di tale unione di persone non sono rilevanti per definire l’associazione di persone; infine, segue un’ulteriore frase relativa, che specifica che l’esistenza dell’associazione di persone non deve essere in contrasto con leggi dello Stato in cui essa è stata creata. L’esempio è emblematico, in quanto illustra quello che si è più volte ripetuto nel corso del presente lavoro, ovvero che la trama del testo normativo è caratterizzata da un intreccio di formulazioni vaghe e formulazioni precisanti che insieme concorrono a dare forma al testo stesso.

⁴⁴¹ ‘Una varietà vegetale è un **gruppo di piante** che, indipendentemente dalla possibilità di essere oggetto di protezione, viene definito in base alle caratteristiche che contraddistinguono un dato genotipo o una combinazione di genotipi e che si differenzia dagli altri gruppi di piante dello stesso taxon botanico per una o più caratteristiche.’

(194) колективна торговельна марка - позначення, за яким товари і послуги учасників **об'єднання осіб**, під яким розуміють будь-яку сукупність осіб незалежно від її організаційно-правової форми та складу та існування якого не суперечить законодавству держави, в якій воно створено, відрізняються від товарів і послуг інших осіб;⁴⁴² (Art. 1, p. 1, par. 21, L. N° 3689-XII)

Continuando, tra le espressioni indicanti porzioni o proporzioni indeterminate, sono state riscontrate le seguenti:

- per il sottocorpus russo, 18 occorrenze dell'avverbio *častično* ('parzialmente') e 3 occorrenze della locuzione avverbiale *glavnym obrazom* ('principalmente');
- per il sottocorpus ucraino 51 occorrenze dell'avverbio *častkovo* ('parzialmente') e 3 occorrenze della locuzione avverbiale *holovnym čynom* ('principalmente').

Nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.6) è stato riportato un esempio di ucr. *častkovo* ('parzialmente') tratto dal sottocorpus ucraino; di seguito si riporta, invece, un esempio di ru. *častično* ('parzialmente'), riguardo al quale il commentario, nell'illustrare la norma, segnala implicitamente il carattere vago dell'espressione (v. es. (195)). La disposizione stabilisce che nel caso in cui un marchio collettivo venga utilizzato su prodotti che non presentano caratteristiche uniformi, la protezione giuridica sul marchio può essere revocata anzitempo, in tutto o *in parte*. Il commentario spiega, attraverso un'esemplificazione, che "in parte" può significare "in relazione a una parte di prodotti", invece che a tutti («наприклад, лише в отношении части товаров») (Sergeev 2015). Il fatto che il commentario utilizzi una struttura esemplificativa, introdotta da *naprimer* ('ad esempio'), indica che quella presentata è solo una delle tante possibilità, segnalando in maniera implicita il carattere indeterminato dell'espressione. Inoltre, si noti che l'esemplificazione del commentario contiene a sua volta un ulteriore elemento di vaghezza, vale a dire il nome generale *čast*' (v. par. 5.1.7): ciò dimostra che non è possibile delimitare con precisione l'avverbio *častično* ('parzialmente'): esso, del resto, è stato

⁴⁴² 'marchio collettivo: segno grazie al quale i prodotti e i servizi dei membri di **un'associazione di persone**, intesa come qualsiasi unione di persone indipendentemente dalla sua forma giuridico-organizzativa e dalla sua composizione, la cui esistenza non sia in contrasto con le leggi dello Stato in cui è stata costituita, si distinguono dai prodotti e servizi di altre persone.'

inserito nella norma proprio perché quest'ultima potesse applicarsi a una pluralità di scenari diversi.

(195) В случае использования коллективного знака на товарах, не обладающих едиными характеристиками их качества или иными общими характеристиками, правовая охрана коллективного знака может быть прекращена досрочно полностью или **частично** на основании решения суда, принятого по заявлению любого заинтересованного лица.⁴⁴³ (Art. 1511, p. 3, Parte IV GK)

L'esempio (196), invece, mostra una delle occorrenze della locuzione ucr. *holovnym čynom* ('principalmente'), impiegata all'interno della definizione di "indicazione geografica": la legge stabilisce che un'indicazione geografica è il nome di un luogo che identifica un prodotto proveniente da un certo luogo geografico, avente una qualità, una reputazione o caratteristiche particolari, che devono essere condizionate *principalmente* da questo luogo d'origine. La vaghezza dell'espressione è evidente, in quanto quantificare con precisione cosa si intenda con "principalmente" è, di fatto, impossibile: si tratta, quindi, di una definizione *soft* (cfr. Leitchik & Shelov 2007), che rende la norma flessibile, facendo in modo che possa ricomprendere più casistiche.

(196) географічне зазначення - найменування місця, що ідентифікує товар, який походить з певного географічного місця та має особливу якість, репутацію чи інші характеристики, зумовлені **ГОЛОВНИМ ЧИНОМ** цим географічним місцем походження [...];⁴⁴⁴ (Art. 1, p. 1, par. 3), L. N° 752-XIV)

Riguardo a questo tipo di espressioni, le formulazioni precisanti non sembrano essere rilevanti.

⁴⁴³ 'Qualora un marchio collettivo venga utilizzato su prodotti che non possiedono caratteristiche di qualità uniformi o altre caratteristiche comuni, la protezione giuridica del marchio collettivo può essere revocata anticipatamente, in tutto o **in parte**, sulla base di una decisione del tribunale adottata su richiesta di qualsiasi persona interessata.'

⁴⁴⁴ 'indicazione geografica: il nome del luogo che identifica un prodotto proveniente da una determinata zona geografica e che possiede una particolare qualità, reputazione o altre caratteristiche dovute **principalmente** a tale luogo geografico di origine [...];'

Per quanto riguarda le espressioni indicanti un'alternativa, le 19 occorrenze del sottocorpus russo sono così distribuite:

- 11 occorrenze del tipo [numerale + *i bolee* ('e più', *и более*)], come in (198) a seguire;
- 8 occorrenze del tipo [numerale + congiunzione + *neskol'ko* ('qualche')], come in (177) e (193), precedentemente commentati.

Nel sottocorpus ucraino, invece, si registrano le seguenti occorrenze:

- 13 occorrenze del tipo [numerale + congiunzione + *bil'she* ('più')], come in (197); l'esempio, inoltre, è peculiare perché l'espressione contenente l'alternativa è seguita da una riformulazione posta tra parentesi che reca il sostantivo indicante quantità indefinita *hrupa* ('gruppo'): essa, quindi, sembra voler segnalare che per «due o più selezionatori» («двома чи більше селекціонерами») si deve intendere «un gruppo di selezionatori» («групами селекціонерів»); tuttavia, l'indicazione non sembra particolarmente utile ai fini di una più chiara comprensione della norma, visto che contiene anch'essa un'espressione vaga.

(197) У разі якщо сорт створено двома чи більше селекціонерами (групами селекціонерів) незалежно один від одного, права на сорт належать заявнику, заявка на сорт якого має більш ранню дату подання [...].⁴⁴⁵ (Art. 19, p. 1, L. N° 3116-XII)

- 5 occorrenze del tipo [numerale + congiunzione + *dekil'ka* ('qualche')], come in (180) precedentemente commentato;
- 3 occorrenze del tipo [numerale + congiunzione + *kil'ka* ('qualche')], come in (199) a seguire;

Pertanto, in entrambi i sottocorpora si osserva che quando il secondo membro dell'espressione indicante l'alternativa è rappresentato da un comparativo, questo è sempre di maggioranza. La congiunzione che collega i due membri, invece, può essere sia di tipo copulativo sia disgiuntivo. In particolare, nel sottocorpus russo si individuano 10 occorrenze che presentano la congiunzione copulativa *i* ('e'), tutte con *bolee* ('e più'),

⁴⁴⁵ 'Nel caso in cui una varietà sia stata creata da due o più selezionatori (da gruppi di selezionatori) in maniera indipendente l'uno dall'altro, i diritti sulla varietà spettano al richiedente la cui domanda di registrazione della varietà presenta una data di deposito anteriore [...].'

e 8 occorrenze di tipo disgiuntivo – 7 che presentano *ili* ('o') e 2 con *libo* ('o'). Nel sottocorpus ucraino, invece, prevalgono le occorrenze di tipo disgiuntivo: esse, infatti, sono 16 e presentano in 8 casi la congiunzione *abo* ('o') e nei restanti 8 la congiunzione *čy* ('o'); la congiunzione copulativa *i* ('e') si riscontra solo in 5 casi, tutti con *bil'se* ('più'). Come già accennato nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.6), la presenza della congiunzione copulativa potrebbe sembrare non ottimale e capace di dar luogo a possibili ambiguità: dal momento che queste espressioni indicano un'alternativa, infatti, una disgiunzione potrebbe sembrare più adatta rispetto a una congiunzione copulativa che, invece, segnala i due elementi come compresenti (Šugrina 2001: 53). Ad esempio, in (198), il senso della norma è il seguente: per contraddistinguere un'impresa non possono essere impiegati contemporaneamente due *o* più di due nomi commerciali; significa che un'impresa con soli due nomi commerciali dal punto di vista legale non può esistere. La congiunzione copulativa, tuttavia, dal momento che indica elementi compresenti, potrebbe far pensare che tale impresa sia, invece, legalmente accettabile. Si noti, a questo proposito, che la traduzione ufficiale inglese presenta, invece, la disgiunzione *or* («two *or* more commercial names») (FIPS, n.d., corsivo nostro). L'impiego della congiunzione copulativa, tuttavia, potrebbe trovare una giustificazione se si considera che essa sottintende una relazione di somma (Zuga 2020), ovvero sia segnala che (i) in alcune circostanze non possono essere usati contemporaneamente due nomi e (ii) in altre circostanze più di due nomi: in questo modo, l'interpretazione della norma secondo cui non possono esistere imprese con due nomi commerciali e nemmeno imprese con più di due nomi commerciali sarebbe rispettata. Inoltre, occorre osservare che potrebbe essere in atto la neutralizzazione dell'opposizione tra congiunzione e disgiunzione di cui parlano Mauri & Sansò (2018: 15) con riferimento ai contesti non esaustivi: sembrerebbe, cioè, che in questi contesti, come è del resto quello di (198), la differenza tra congiunzioni copulative e disgiuntive venga in un certo senso messa sullo sfondo e assuma minor rilevanza, il che spiegherebbe perché sia la disgiunzione che la congiunzione potrebbero essere accettabili in questo contesto.

(198) Для индивидуализации одного предприятия не могут одновременно использоваться **два и более коммерческих обозначения**.⁴⁴⁶ (Art. 1538, p. 2, Parte IV GK)

Anche queste espressioni possono essere modificate da formulazioni precisanti che ne riducono il grado di vaghezza. Visto l'esiguo numero di occorrenze riscontrate, non si forniscono dati quantitativi in merito, ma ci si limita a mostrare un esempio, tratto dalla legislazione ucraina, che illustra il fenomeno. In (199), infatti, tramite una subordinata relativa, si specifica che i modelli industriali di cui tratta la norma devono appartenere alla stessa classe tra quelle della Classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali. Si noti, tuttavia, che la precisazione non fornisce informazioni relative alle quantità coinvolte, ma si limita a chiarire di *quali* modelli industriali si tratta: l'espressione *odyn abo kil'ka* ('uno o più', *один або кілька*, al genitivo), pertanto, da un punto di vista quantitativo conserva pienamente la propria vaghezza.

(199) Заявка може стосуватися **одного або кількох** (множинна заявка) **промислових зразків, що належать до одного і того самого класу МКПЗ**.⁴⁴⁷ (Art. 11, p. 3, par. 1, L. N° 3688-XII)

Continuiamo con la categoria degli avverbi di frequenza e delle espressioni iterative. Il sottocorpus russo presenta 10 occorrenze di *periodičeskij* ('periodico', *периодический*), 7 occorrenze di *neodnokratnyj* ('ripetutamente'), di cui due avverbi (v. es. (200)), e un'occorrenza di *reguljarno* ('regolarmente') (v. es. (201)). Nel sottocorpus ucraino si registrano 12 occorrenze di *povtornyj* ('ripetuto') (v. es. (202)), di cui 4 avverbi, 5 di *periodyčnyj* ('periodico', *періодичний*), 3 di *bahatorazovyj* ('reiterato', *багаторазовий*) e una di *neodnorazovyj* ('che avviene più di una volta'). Si mostrano di seguito alcuni esempi.

In (200) si ha l'avverbio *neodnokratno* ('ripetutamente') riferito alla violazione dei diritti esclusivi da parte di una persona giuridica. È interessante notare che il commentario chiarisce cosa si intende per *neodnokratno* ('ripetutamente') nella tradizione del diritto

⁴⁴⁶ 'Per contraddistinguere un'impresa non possono essere utilizzati contemporaneamente **due o più** (lett. '**due e più**') **nomi commerciali**'.

⁴⁴⁷ 'La domanda può riguardare **uno o più disegni o modelli industriali** (domanda multipla), appartenenti alla stessa classe della Classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali.'

russo, vale a dire «ogni violazione reiterata, compiuta nel periodo in cui sarebbe stato possibile applicare una sanzione per una violazione precedente» (Sergeev 2015). Il fatto che il commentario ritenga necessario illustrare il significato di tale avverbio è un'ulteriore conferma della vaghezza di quest'ultimo.

(200) В случае, если юридическое лицо **неоднократно** или грубо нарушает исключительные права на результаты интеллектуальной деятельности и на средства индивидуализации, суд [...] при наличии вины такого юридического лица в нарушении исключительных прав может принять решение о его ликвидации по требованию прокурора.⁴⁴⁸ (Art. 1253, p. 3, Parte IV GK)

L'esempio (201) mostra l'occorrenza di *reguljarno* ('regolarmente'). Anche in questo caso il commentario, nell'illustrare l'articolo, conferma implicitamente il carattere vago dell'espressione: afferma, infatti, che la legge non stabilisce requisiti rigidi per i termini del pagamento del compenso, bensì si limita a fornire «un'indicazione *generale* relativa alla regolarità» di quest'ultimo («*общим* указанием на регулярность его выплаты») (Sergeev 2015, corsivo nostro). Dopodiché, specifica che nella pratica la distribuzione e il pagamento dei compensi si realizza su base trimestrale e/o annuale (Sergeev 2015).

(201) Распределение вознаграждения и выплата вознаграждения должны производиться **регулярно** в сроки, предусмотренные уставом организации по управлению правами на коллективной основе [...].⁴⁴⁹ (Art. 1243, p. 4, par. 3, Parte IV GK)

Riportiamo infine un esempio tratto dalla legislazione ucraina. In (202) si ha l'aggettivo *povtornyj* ('ripetuto', al dativo), che modifica il sostantivo *vykorystannja* ('utilizzo', al dativo). In questo caso, è interessante osservare che l'espressione è seguita da un inciso che precisa cosa si intende per "utilizzo ripetuto", vale a dire «qualsiasi concessione a un

⁴⁴⁸ 'Nel caso in cui una persona giuridica violi **ripetutamente** o gravemente i diritti esclusivi sui risultati dell'attività intellettuale e sui mezzi di distinzione, il tribunale, [...] in presenza di colpa di tale persona giuridica nella violazione dei diritti esclusivi, può decidere la sua liquidazione su richiesta del procuratore.'

⁴⁴⁹ 'La distribuzione dei compensi e il loro pagamento devono essere effettuati **regolarmente** nei termini previsti dallo statuto dell'organizzazione di gestione dei diritti su base collettiva [...]'.

numero illimitato di persone dell'intero contenuto della banca di dati o di una sua parte significativa, in termini qualitativi o quantitativi». Come già osservato per l'esempio (199), però, anche in questo caso l'indicazione precisa l'espressione solo da un punto di vista qualitativo, senza fornire informazioni in merito alla frequenza con cui deve avvenire "l'utilizzo".

(202) Виробнику бази даних [...] для запобігання вилученню та/або **повторному використанню - будь-якому наданню невизначеному колу осіб повного вмісту бази даних або значної її частини у якісному чи кількісному вимірі**, на таку базу даних надається право особливого роду (*sui generis*).⁴⁵⁰ (Art. 21, p. 4, L. N° 2811-IX)

Continuando, nei casi in cui la quantità vaga è espressa da avverbi di grado comparativo di maggioranza o minoranza, si individuano sia occorrenze in cui il limite superiore o inferiore è escluso, del tipo "più di/meno di", sia occorrenze che segnalano che il valore di riferimento è compreso nell'intervallo, del tipo "non più di/non meno di". Nel sottocorpus russo, si hanno:

- 2 occorrenze del primo tipo, e, nello specifico, un caso di *bolee* ('più') e uno di *vyše* ('più di', *свыше*), seguiti dal genitivo;
- 14 occorrenze del secondo tipo, come in (204) a seguire, di cui 9 di *ne bolee čem* ('non più di', *не более чем*) e 5 di *ne menee* ('non meno') più il genitivo.

Nel sottocorpus ucraino, invece, sono emersi i seguenti dati:

- 3 occorrenze del primo tipo, come in (203), di cui 2 casi di *menše* ('meno') e uno di *bil'se* ('più'), seguiti dal genitivo;

(203) Якщо в заявці порушено вимоги пункту 3 статті 11 цього Закону, а саме заявлено **більше ста промислових зразків** [...], НОІВ надсилає заявнику повідомлення з пропозицією здійснити поділ заявки відповідно до статті 15¹ цього Закону протягом трьох місяців

⁴⁵⁰ 'Al produttore di una banca di dati [...], al fine di impedire l'estrazione e/o il **riutilizzo** (lett. **l'utilizzo ripetuto**), ossia qualsiasi concessione a un numero illimitato di persone dell'intero contenuto della banca di dati o di una sua parte significativa in termini qualitativi o quantitativi, viene riconosciuto un diritto speciale (*sui generis*) su tale banca di dati'.

від дати одержання ним зазначеного повідомлення.⁴⁵¹ (Art. 14, p. 13, par. 3, L. N° 3688-XII)

- 60 occorrenze del secondo tipo, come in (205) a seguire, di cui 25 casi di *ne menš jak* ('non meno di', *не менш як*), 20 di *ne bil'she niž* ('non più di', *не більше ніж*), 10 di *ne bil'she jak* ('non più di', *не більше як*), 3 di *ne bil'she* ('non più') con genitivo e 2 di *ne menše* ('non meno di') con genitivo.

Pertanto, in entrambi i corpora, prevalgono i casi in cui il valore di riferimento risulta incluso nell'intervallo. Inoltre, in tutti i casi in cui il secondo termine di paragone è introdotto da ru. *čem* ('di') o ucr. *niž* ('di') o *jak* ('di'), la quantità vaga è sempre una quantità di tipo temporale, come in (204) e (205) a seguire. Nei due esempi, infatti, si afferma che il termine temporale in questione può essere prorogato, ma per non più di cinque anni («но не более чем на пять лет») e per non più di due mesi («але не більше ніж на 2 місяці»), rispettivamente. Si tratta, pertanto, di indicazioni vaghe, grazie alle quali la norma lascia una certa libertà d'azione, seppur non illimitata, ai soggetti interessati. Si noti, infatti, che relativamente all'esempio della legislazione russa, il commentario specifica che per il senso dell'articolo si evince che la durata dell'estensione può essere anche inferiore a cinque anni, qualora il titolare stesso lo richieda (Sergeev 2015). In casi come questi, quindi, il legislatore ha evidentemente valutato che una maggiore precisione e, quindi, norme più rigide, non sarebbero state funzionali per gli scopi della legge.

(204) Указанный срок продлевается на время, прошедшее с даты подачи заявки на выдачу патента на изобретение до дня получения первого разрешения на применение продукта, за вычетом пяти лет, **но не более чем на пять лет.**⁴⁵² (Art. 1363 p. 2, par. 2, Parte IV GK)

⁴⁵¹ 'Se nella domanda sono violati i requisiti del punto 3 dell'articolo 11 della presente Legge, e in particolare sono stati dichiarati **più di cento disegni o modelli industriali** [...], il NOIV invia al richiedente una comunicazione con la proposta di dividere la domanda ai sensi dell'articolo 15¹ della presente Legge entro tre mesi dalla data di ricezione della suddetta comunicazione.'

⁴⁵² 'Il termine indicato è prorogato per un periodo corrispondente al tempo trascorso tra la data di presentazione della domanda per il rilascio del brevetto per l'invenzione e la data della prima autorizzazione di utilizzo del prodotto, meno cinque anni, **ma per un massimo di cinque anni** (lett. 'ma per non più di cinque anni').'

(205) Цей строк продовжується, **але не більше ніж на 2 місяці**, якщо до його спливу буде подано відповідне клопотання та сплачено збір за його подання.⁴⁵³ (Art. 14, p. 2, par. 1, L. N° 3687-XII)

Non si riportano esempi di formulazioni precisanti, in quanto non sembrano essere rilevanti per questo tipo di espressioni.

L'ultima categoria considerata è quella delle espressioni che indicano una quantità approssimata attraverso un intervallo: vengono indicati i limiti inferiore e superiore di tale quantità, ma l'entità esatta rimane imprecisata. In entrambi i sottocorpus si registrano solo poche occorrenze; nello specifico, 5 occorrenze per il sottocorpus russo e 7 per il sottocorpus ucraino. Nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.6) si è mostrato un esempio tratto dal sottocorpus russo; di seguito se ne riporta uno tratto dal sottocorpus ucraino (v. es. (206)). La disposizione riprodotta stabilisce le varie misure che possono essere adottate dal tribunale nei confronti di chi infrange i diritti sulle varietà, tra le quali è previsto anche un risarcimento. L'ammontare esatto di tale risarcimento, tuttavia, non è definito: la legge, infatti, stabilisce che spetterà al tribunale fissarne l'importo, che dovrà comunque essere compreso tra 10 e 50.000 salari minimi; in altre parole, la legge si limita a dare un'indicazione di massima, lasciando in tal modo una certa libertà d'azione alle autorità giudiziarie.

(206) Суд має право ухвалити рішення про: [...] г) стягнення компенсації, що визначається судом у **розмірі від 10 до 50000 мінімальних заробітних плат**, з урахуванням того, чи було вчинене порушення без умислу чи навмисно, замість відшкодування збитків або стягнення доходу;⁴⁵⁴ (Art. 55, p. 1, L. N° 3116-XII)

⁴⁵³ 'Questo termine può essere prorogato, **ma per non più di 2 mesi**, se prima della sua scadenza viene presentata la relativa domanda e viene pagata una tassa per la sua presentazione.'

⁴⁵⁴ 'Il tribunale ha il diritto di decidere in merito a: [...] g) un risarcimento determinato dal tribunale nella misura compresa **tra 10 e 50.000 salari minimi**, valutando se la violazione sia stata commessa intenzionalmente o meno, in sostituzione del risarcimento dei danni o della confisca dei proventi;'

5.1.7 – Nomi generali

Nelle due legislazioni analizzate è stata registrata una grande varietà di nomi generali⁴⁵⁵ e un numero significativo di occorrenze. Ciò non stupisce se si considera il ruolo positivo che essi rivestono all'interno del discorso giuridico (v. par. 4.2.7): grazie alla loro ampia latitudine semantica, infatti, riescono a ricomprendere tutta una serie di casi particolari che possono avere rilevanza giuridica (Gualdo & Telve 2011: 421-2; Serianni 2007: 113). Nel sottocorpus russo, si riscontrano 27 diversi nomi generali per un totale di 1.482 occorrenze. Come mostra la Figura 5.13, tra i nomi generali che ricorrono più frequentemente troviamo *lico* ('persona') (450 occorrenze), *svedenija* ('informazioni') (178 occorrenze), *ob'ekt* ('oggetto', *объект*) (139 occorrenze), *cel'* ('fine', *цель*) (106 occorrenze), *sposob* ('modo') (84 occorrenze), *dejstvie* ('azione', *действие*)⁴⁵⁶ (71 occorrenze), *storona* ('parte') (60 occorrenze), *informacija* ('informazioni') (53 occorrenze), *čast* ('parte', *часть*)⁴⁵⁷ (52 occorrenze).

⁴⁵⁵ Per individuare i nomi generali ci si è basati sulla letteratura esistente in materia e, precisamente, sui lavori di Benigni (2016b), Dudko (2011), Ghezzi (2022), Gualdo & Telve (2011), Halliday & Hasan (1976), Luzzati (1990), Mahlberg (2005), Majko (2022), Schmid (1999), Serianni (2007), Vinogradov (1972), Voghera (2017).

⁴⁵⁶ Per ru. *dejstvie* e ucr. *dija* sono stati conteggiati solo i casi in cui il sostantivo ha il significato di "azione"; ne deriva che i casi in cui il sostantivo significa "efficacia", "validità", come in ru. *srok dejstvija* ('periodo di validità', *срок действия*) e ucr. *strok diji* ('periodo di validità', *термін дії*) sono stati esclusi.

⁴⁵⁷ Per ru. *čast* ('parte') e ucr. *častyna* ('parte') non sono stati conteggiati i casi in cui il sostantivo si riferisce metalinguisticamente alle sezioni degli articoli.

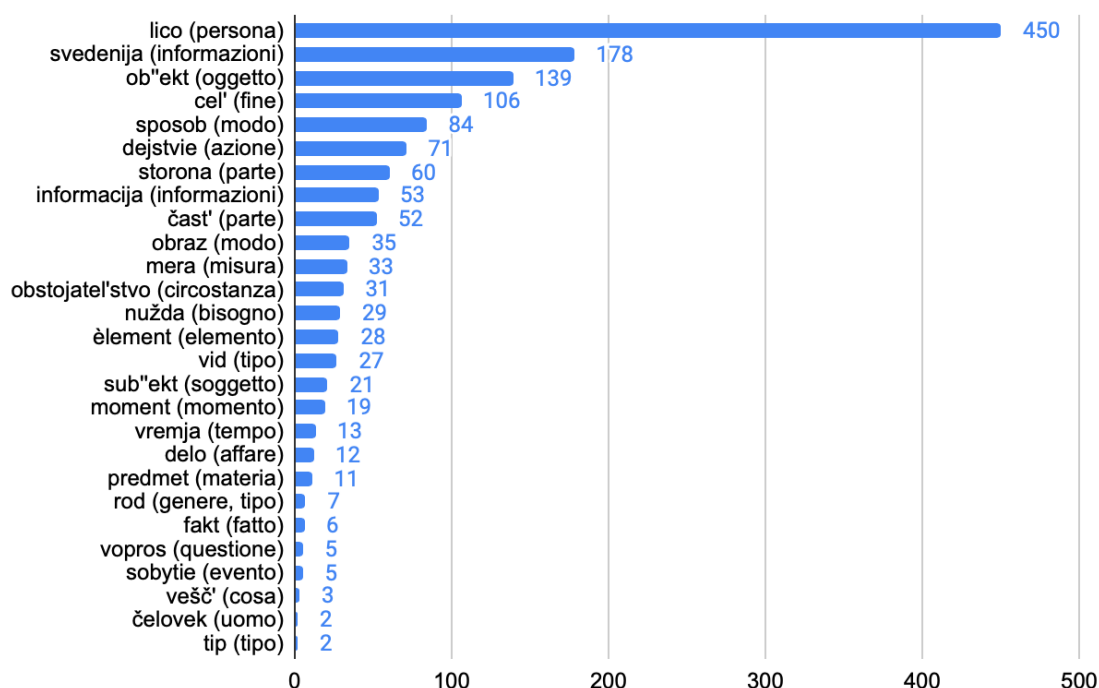


Fig. 5.13 – Occorrenze dei nomi generali nel sottocorpus russo

Nel sottocorpus ucraino si riscontrano 2.986 occorrenze riconducibili a 28 nomi generali (v. Fig. 5.14). Tra i più frequenti troviamo: *osoba* ('persona') (703 occorrenze), *objekt* ('oggetto', *об'єкт*) (506 occorrenze), *svidomosti* ('informazioni', *свідомості*) (265 occorrenze), *subjekt* ('soggetto') (232 occorrenze), *informacija* ('informazioni') (184 occorrenze), *dija* ('azione', *дія*) (143 occorrenze), *čas* ('tempo', *час*) (106 occorrenze), *sprava* ('affare') (104 occorrenze), *časťyna* ('parte', *частина*) (100 occorrenze), *storona* ('parte') (73 occorrenze).

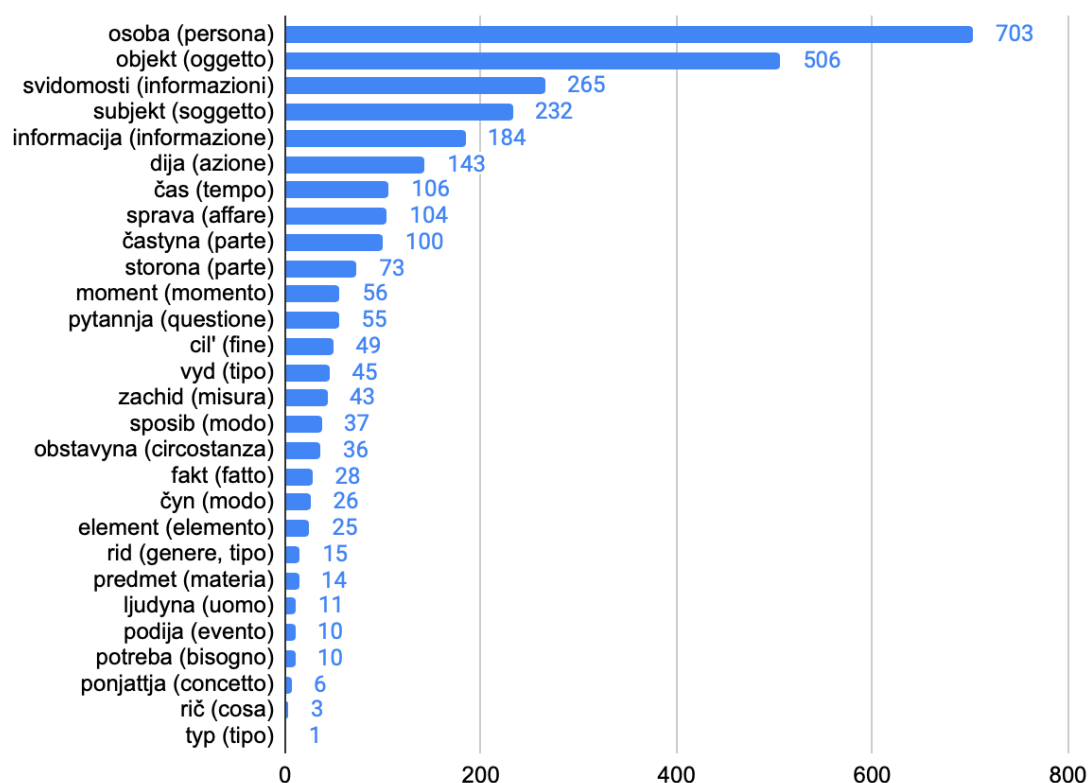


Fig. 5.14 – Occorrenze dei nomi generali nel sottocorpus ucraino

Confrontando le frequenze normalizzate relative al dato dei nomi generali, si evince che essi occorrono con una frequenza analoga nei due sottocorpora: in proporzione, essi sono leggermente più numerosi nel sottocorpus ucraino, ma il divario rispetto al sottocorpus russo non è particolarmente marcato (v. Tabella 5.30).

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Nomi generali (f. assoluta)	1.482	2.986
Nomi generali (f. relativa)	20.753	27.169

Tabella 5.30 – Frequenza assoluta e relativa dei nomi generali nei sottocorpora russo e ucraino

Se si considerano, invece, le occorrenze riscontrate nelle singole sezioni del sottocorpus ucraino, vengono confermate le tendenze osservate per la maggior parte delle espressioni di vaghezza considerate nel presente lavoro: i nomi generali, infatti, sono, in proporzione, più numerosi nel Codice rispetto che nelle leggi speciali, precisamente circa 1,5 volte tanto (v. Tabella 5.31). È la legge sul diritto d'autore, però, a presentare la densità maggiore, sia rispetto al Codice civile – ma, in questo caso, la differenza è trascurabile –

sia nei confronti delle restanti leggi speciali – rispetto alle quali, invece, il divario si fa più considerevole: il dato relativo alla legge N° 2811-IX è, infatti, 2,3 volte tanto quello delle restanti leggi speciali (v. Tabella 5.32). Tali risultati confermano, pertanto, l’alto grado di indeterminatezza del Codice e l’alta densità di espressioni vaghe nella legge sul diritto d’autore.

	Leggi speciali	Codice civile
Nomi generali (f. assoluta)	2.673	313
Nomi generali (f. relativa)	26.148	40.745

Tabella 5.31 – Frequenza assoluta e relativa dei nomi generali nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

	Legge sul diritto d’autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali
Nomi generali (f. assoluta)	1.204	1.469
Nomi generali (f. relativa)	45.425	19.401

Tabella 5.32 – Frequenza assoluta e relativa dei nomi generali nella legge sul diritto d’autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)

Osservando le Figure 5.13 e 5.14, sopra riportate, si nota che i nomi generali individuati nel presente lavoro in molti casi sembrano essere peculiari del genere “discorso giuridico”: nomi generali che vengono solitamente citati in letteratura, ma tipici più che altro del discorso parlato, come ru. *štuka* (‘pezzo’), *čelovek* (‘persona’), *tip* (‘tipo’) e ucr. *ljudyna* (‘persona’), *typ* (‘tipo’), infatti, non sono stati individuati oppure contano solo poche occorrenze. Sono presenti, invece, e registrano anche un buon numero di occorrenze, nomi come ru. *svedenija* (‘informazioni’), *dejstvie* (‘azione’), *obstojaatel’stvo* (‘circostanza’, *обстоятельство*) e ucr. *vidomosti* (‘informazioni’), *dija* (‘azione’) e *obstavyna* (‘circostanza’, *обставина*), che, pur essendo sostantivi piuttosto comuni, sono soprattutto tipici del cosiddetto *oficial’no-delovoj stil’* (‘stile ufficiale-amministrativo’, *официально-деловой стиль*) (cfr. Kožina *et al.* 2011). Allo stesso tempo, però, è interessante notare che i corrispondenti russi e ucraini di alcuni nomi generali che Serianni (2007: 114-5) e Gualdo & Telve (2011:422) indicano come tipici del linguaggio giuridico italiano nel nostro corpus sono stati sì riscontrati, ma in numero relativamente contenuto: ad esempio, ru. *fakt* (‘fatto’) e ucr. *fakt* (‘fatto’) contano rispettivamente 6 e 28 occorrenze, ru. *delo* (‘affare’) ne registra solo 12, ru. *predmet* (‘materia’) e ucr. *predmet*

(‘materia’) ne contano rispettivamente 11 e 14. Inoltre, occorre commentare il nome generale *terzo*, con il quale si indica un soggetto estraneo al rapporto giuridico intercorrente tra due persone. Infatti, a differenza, ad esempio, dell’italiano, che utilizza un numerale cardinale sostantivato, in russo e in ucraino gli aggettivi ru. *tretij* (‘terzo’, *mpemuï*) e ucr. *tretij* (‘terzo’, *mpemiï*) modificano sempre un sostantivo. In particolare, nel sottocorpus russo *tretij* (‘terzo’) con il significato di “soggetto terzo, estraneo al rapporto giuridico” occorre 24 volte, sempre come modificatore del sostantivo *lico* (‘persona’), a formare il sintagma *tret’i lica* (lett. ‘persone terze’, *третьи лица*); nel sottocorpus ucraino, invece, *tretij* (‘terzo’) ricorre 21 volte, di cui 16 insieme a *osoba* (‘persona’), nel sintagma *treti osoby* (lett. ‘persone terze’, *треті особи*), 4 con il sostantivo *krajina* (‘paese’, *країна*) nel sintagma *treti krajiny* (lett. ‘paesi terzi’, *треті країни*) e una volta insieme al sostantivo *storona* (‘parte’) nel sintagma *treti storony* (lett. ‘parti terze’, *треті сторони*). Pertanto, dal momento che ru. *tretij* (‘terzo’) e ucr. *tretij* (‘terzo’) non occorrono mai come aggettivi sostantivati, essi non sono stati conteggiati nel computo dei nomi generali. Sarebbe interessante valutare se quanto evidenziato trovi riscontro anche in altri testi normativi.

Ci si sofferma ora sui nomi generali ru. *lico* e ucr. *osoba* (‘persona’, ‘soggetto’), i quali in entrambi i sottocorpora registrano il maggior numero di occorrenze tra i nomi generali individuati. Innanzitutto, occorre segnalare che nelle due legislazioni si individuano anche altri due nomi generali che presentano il significato di “persona”, vale a dire ru. *čelovek* e ucr. *ljudyna*, i quali, però, contano solo 2 e 11 occorrenze rispettivamente. Inoltre, se si vanno a considerare i contesti in cui tali nomi generali vengono impiegati si osserva una diversificazione nel loro utilizzo e, quindi, nel loro significato: ru. *čelovek* e ucr. *ljudyna*, infatti, vengono utilizzati con il significato di “uomo”, mentre ru. *lico* e ucr. *osoba* con quello di “soggetto giuridico”, assumendo, quindi, un significato tecnico e specializzato. Gli esempi (207) e (208), tratti dal sottocorpus ucraino, illustrano la differenza appena evidenziata: (207) presenta il nome generale *ljudyna* (‘uomo’, al genitivo), mentre (208) *osoba* (‘persona’).

(207) Правова охорона згідно з цим Законом не поширюється на такі
об’єкти: [...] хірургічні чи терапевтичні способи лікування **людини**

або тварини, способи діагностики організму **людини** або тварини.⁴⁵⁸ (Art. 6, p. 3, par. 1, L. N° 3687-XII)

(208) виробник фонограми - фізична та/або юридична особа, яка бере на себе ініціативу і несе відповідальність за вироблення фонограми;⁴⁵⁹ (Art. 1, par. 12), L. N° 2811-IX)

Non è un caso che nell'esempio (208) il nome generale sia modificato dagli aggettivi *fyzycznyj* ('fisico', *фізичний*) e *jurydychnyj* ('giuridico', *юридичний*): si tratta, infatti, di collocazioni piuttosto frequenti nel sottocorpus ucraino, che, per la precisione, occorrono rispettivamente 49 e 62 volte. Esse, inoltre, hanno un preciso significato legale: secondo l'ordinamento giuridico ucraino, il termine *fyzyczna osoba* ('persona fisica', *фізична особа*) indica una persona che partecipa ai rapporti civili, mentre il termine *jurydyčna osoba* ('persona giuridica', *юридична особа*) indica un'organizzazione creata e registrata secondo le modalità previste dalla legge (*Cyvil'nyj kodeks Ukraïny* 2003). A questo proposito, è interessante fare un confronto con la legislazione russa: la combinazione *juridicheskoe lico* ('persona giuridica', *юридическое лицо*), infatti, conta un buon numero di occorrenze anche nel sottocorpus russo, precisamente 63 (v. es. (209)).

(209) Гражданин или **юридическое лицо**, обладающие исключительным правом на результат интеллектуальной деятельности или на средство индивидуализации (правообладатель), вправе использовать такой результат или такое средство по своему усмотрению любым не противоречащим закону способом.⁴⁶⁰ (Art. 1229, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Il termine *fizičeskoe lico* ('persona fisica'), che pure è noto al diritto russo, invece, non conta alcuna occorrenza e al suo posto viene impiegato il termine *graždanin* ('cittadino'),

⁴⁵⁸ 'Ai sensi della presente Legge, la tutela giuridica non si estende ai seguenti oggetti: [...] metodi chirurgici o terapeutici per la cura **dell'uomo** o degli animali, metodi di diagnostica dell'organismo umano (lett. '**dell'uomo**') o dell'animale.'

⁴⁵⁹ 'produttore del fonogramma: una **persona fisica e/o giuridica** che si assume l'iniziativa e la responsabilità per la produzione del fonogramma.'

⁴⁶⁰ 'Il cittadino o **la persona giuridica** che detiene il diritto esclusivo su un risultato dell'attività intellettuale o su un mezzo di distinzione (titolare dei diritti) ha il diritto di utilizzare tale risultato o tale mezzo a propria discrezione in qualsiasi modo non contrario alla legge.'

come mostra lo stesso esempio (209) (il termine è sottolineato). Si noti, a questo proposito, che il commentario specifica che con questo termine bisogna intendere «qualsiasi persona fisica indipendentemente dal possesso della cittadinanza russa» («любое физическое лицо независимо от наличия у него российского гражданства») (Sergeev 2015, corsivo nostro). È chiaro che si tratta di un'evidente interpretazione *ad hoc*, che si discosta dal significato letterale del termine, per fare in modo che quest'ultimo possa comprendere una cerchia più vasta di soggetti, tra cui i cittadini stranieri e gli apolidi (Sergeev 2015). La sovrapposizione di significato tra *fizičeskoe lico* ('persona fisica') e *graždanin* ('cittadino') è un'eredità del periodo sovietico, quando i due termini potevano essere usati pacificamente come sinonimi, dal momento che non esisteva il problema dei migranti e dei profughi, lo status giuridico degli stranieri era rigidamente definito e qualsiasi loro movimento nel paese era rigorosamente controllato (Soboleva 2007:117). Nei tempi attuali, invece, la scelta di continuare a impiegare il termine *graždanin* ('cittadino') al posto di *fizičeskoe lico* ('persona fisica') appare quantomeno discutibile e anacronistica: Soboleva (2007: 117), infatti, afferma che oggi si tende a preferire, perlomeno nelle legislazioni di settore, il termine *lico* ('persona'). Dal momento, però, che la legge relativa alla proprietà intellettuale è inserita all'interno del Codice civile (v. Cap. 3), il legislatore ha deciso di continuare a utilizzare il termine *graždanin* ('cittadino'), il quale, quindi, deve essere interpretato in modo più ampio rispetto al suo significato letterale. Ciò, tuttavia, in certi casi risulta problematico: ad esempio, il commentario, relativamente all'impiego del termine *graždanin* ('cittadino') nel punto 2 dell'articolo 1470 parla di «chiara imprecisione legislativa» («очевидная неточность законодателя») (Sergeev 2015). Si noti, inoltre, che nella legge, oltre ai termini *graždanin* ('cittadino') e *juridičeskoe lico* ('persona giuridica'), in certi casi si utilizza anche solo *lico* ('persona') senza aggettivo: si ritiene che ciò possa creare una certa confusione e potenziali ambiguità, dal momento che, come si evince dal commentario, con questo termine, talvolta, si indicano non solo le persone giuridiche, ma anche le persone fisiche. Si viene a determinare, quindi, un caso di sovrapposizione e duplicazione terminologica, visto che il concetto di "persona fisica" si esprime con il termine *graždanin* ('cittadino'), ma anche con il solo termine *lico* ('persona'), il quale, però, può indicare anche le persone giuridiche. Per esemplificare, si riporta l'esempio (210), dove è presente il solo termine *lico* ('persona'): il commentario afferma che il

termine ricomprende i cittadini della Federazione Russa, i cittadini stranieri, gli apolidi, la Federazione Russa, i soggetti della Federazione Russa, gli enti municipali, le persone giuridiche russe e straniere – in altre parole, indica sia persone fisiche sia persone giuridiche (Sergeev 2015).

(210) **Лицо**, подавшее заявку на государственную регистрацию топологии (заявитель), несёт ответственность за разглашение сведений о топологии, содержащей государственную тайну, в соответствии с законодательством Российской Федерации.⁴⁶¹ (Art. 1452, p. 1, par. 2, Parte IV GK)

Nel sottocorpus russo, poi, il nome generale *lico* ('persona') co-occorre spesso anche con un'altra parola, vale a dire con il participio con valore aggettivale *zainteresovannyj* ('che è interessato'), a formare il sintagma *zainteresovannoe lico* ('persona interessata'): tale combinazione conta 29 occorrenze, 28 con l'aggettivo preposto al nome e una in cui è posposto. Nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.9) si è già mostrato un esempio di questo tipo (es. (45)); se ne riporta di seguito un altro, ritenuto interessante perché gli esperti si esprimono con criticità proprio nei confronti dell'aggettivo *zainteresovannyj* ('che è interessato', al genere neutro) – sottolineato nel testo –, impiegato insieme al quantificatore universale *ljuboj* ('qualsiasi', al genere neutro). L'articolo in questione stabilisce che dopo la morte dell'autore *qualsiasi persona interessata* può esercitare la tutela della sua paternità e del suo nome. Secondo gli esperti della Cattedra UNESCO l'introduzione di tale possibilità è giuridicamente pericolosa, in quanto fornisce a qualsiasi malintenzionato o truffatore il pretesto per ottenere somme di denaro appellandosi alla tutela del diritto d'autore (Cattedra UNESCO, 2006).

(211) После смерти автора защиту его авторства и имени может осуществлять *любое заинтересованное лицо*, за исключением случаев, предусмотренных пунктом 2 статьи 1267 и пунктом 2

⁴⁶¹ 'La persona che ha presentato la domanda di registrazione statale della topografia (richiedente) è responsabile della divulgazione delle informazioni relative alla topografia contenenti segreti di Stato, ai sensi della legislazione della Federazione Russa.'

статьи 1316 настоящего Кодекса.⁴⁶² (Art. 1228, p. 2, par. 3, Parte IV GK)

Dalla nostra analisi emerge che i nomi generali ru. *lico* ('persona') e ucr. *osoba* ('persona') sono spesso impiegati insieme ad altre espressioni di vaghezza, quali i quantificatori universali, come in (211) sopra riportato, e le espressioni di "alterità". A ciò si è accennato nei paragrafi dedicati alle espressioni in questione, ma per ragioni di completezza riportiamo anche di seguito quanto rilevato. Il nome generale ru. *lico* ('persona') occorre in 55 casi insieme a un quantificatore universale e in 76 casi insieme a un'espressione di alterità; ciò significa che nel 29% dei casi esso è modificato da un'espressione che ne rafforza il carattere vago; inoltre, se si aggiungono i 7 casi in cui occorre insieme a un quantificatore esistenziale, la percentuale sale al 31%. Il nome generale ucr. *osoba* ('persona') occorre insieme a un quantificatore universale in 88 casi, insieme a un'espressione di alterità in 101 casi e insieme a un quantificatore esistenziale in 17 casi: in totale, quindi, si registrano 206 occorrenze, pari al 29% dei casi totali, in cui il carattere vago del nome generale è rafforzato da un'ulteriore espressione di vaghezza. Ancora una volta, il dato relativo ai due corpora è convergente: per quanto in un primo momento ciò possa sorprendere, in realtà occorre considerare che le due legislazioni analizzate disciplinano la stessa materia e, pertanto, è possibile che disposizioni affini si ripetano nelle due normative con formulazioni analoghe. Ciò, in ogni caso, indica una gestione simile della vaghezza da parte dei due legislatori russo e ucraino, il che risulta particolarmente interessante per il nostro lavoro.

Da quanto detto relativamente all'impiego dei nomi generali *lico* ('persona') e *osoba* ('persona') insieme agli aggettivi ucr. *fizyčnyj* ('fisico'), ru. *juridičeskij* / ucr. *jurydyčnyj* ('giuridico'), ru. *zainteresovannyj* ('che è interessato'), si evince che anche i nomi generali occorrono nel nostro corpus insieme a formulazioni precisanti, che ne limitano la vaghezza e ne precisano il contenuto. Nello specifico, si è calcolato che i nomi generali riscontrati nel sottocorpus russo sono modificati da formulazioni precisanti nell'85% dei casi; nel sottocorpus ucraino il dato è addirittura più alto e raggiunge un valore pari all'88%. È interessante, inoltre, osservare che anche nel Codice civile ucraino, che, come

⁴⁶² 'Dopo la morte dell'autore, la tutela della sua paternità e del suo nome può essere esercitata da *qualsiasi persona interessata*, ad eccezione dei casi previsti dal punto 2 dell'articolo 1267 e dal punto 2 dell'articolo 1316 del presente Codice.'

si è più volte detto, è caratterizzato da un alto grado di indeterminatezza, si registra un dato simile: i nomi generali, infatti, risultano precisati nell'84% dei casi. Questi risultati, dunque, sembrano indicare che i nomi generali, impiegati nei testi normativi in virtù della loro capacità di ricomprendere un'ampia gamma di elementi, necessitano, tuttavia, di essere modificati da formulazioni che ne precisino, almeno parzialmente, il contenuto, in quanto altrimenti risulterebbero eccessivamente indeterminati. Ancora una volta, quindi, precisione e vaghezza appaiono come due componenti imprescindibili del testo normativo, che si intrecciano e si completano l'un l'altra, per far sì che il dettato risponda il più efficacemente possibile alle esigenze giuridiche.

Si riportano di seguito altri esempi di nomi generali modificati. Ru. *ob''ekt* ('oggetto') e ucr. *objekt* ('oggetto') contano rispettivamente 139 e 506 occorrenze: tutte le occorrenze del sottocorpus russo risultano precisate; nel sottocorpus ucraino le formulazioni precisanti accompagnano il nome in 498 casi. Inoltre, in 55 e 300 casi rispettivamente, i due nomi generali sono modificati dal sostantivo ru. e ucr. *pravo* ('diritto') al genitivo, a sua volta precisato da un aggettivo, per indicare il tipo di "oggetto" della proprietà intellettuale inteso nella norma. Ad esempio, in (212), tratto dal sottocorpus ucraino, le due occorrenze di *objekt* ('oggetto') sono precisate dai sintagmi *avtors'ke pravo* ('diritto d'autore', *авторське право*) e *sumižne pravo* ('diritto connesso', *суміжне право*) al genitivo, per indicare che gli oggetti intesi nella data disposizione sono oggetti del diritto d'autore e oggetti dei diritti connessi.

(212) Суд може постановити рішення про конфіскацію матеріалів і обладнання, що використовувалися для відтворення піратських примірників об'єктів авторського права та/або об'єктів суміжних прав, та їх знищення за рахунок правопорушника.⁴⁶³ (Art. 55, p. 5, par. 3, L. N° 2811-IX)

Per il russo si riporta un esempio di un altro *pattern* di *ob''ekt* ('oggetto'), piuttosto prolifico, il quale registra 26 occorrenze: come mostra l'esempio (213), in questo caso il nome generale *ob''ekt* ('oggetto', al genitivo) è precisato dall'aggettivo *geografičeskij* ('geografico', *географический*, al genitivo), per formare il sintagma *geografičeskij*

⁴⁶³ 'Il tribunale può decidere di confiscare i materiali e le attrezzature usati per creare copie pirata **di oggetti del diritto d'autore e/o di oggetti dei diritti connessi** e di distruggerli a spese del trasgressore.'

ob''ekt ('oggetto geografico', *географический объект*, al genitivo), che rappresenta uno dei concetti fondamentali della legislazione relativa alle indicazioni geografiche. Si noti che il commentario sente il bisogno di chiarire cosa si intende per "oggetto geografico", ossia oggetti naturali, centri abitati, unità territoriali-amministrative, «*nonché altri oggetti definiti in base alla suddivisione amministrativa dello Stato oppure in base ai confini fisico-geografici del territorio*» («*а также другие объекты, квалифицируемые либо в соответствии с административным делением государства, либо по границам соответствующей местности исходя из данных физической географии*») (Sergeev 2015, corsivo nostro). Il commentario, quindi, nell'illustrare il concetto, utilizza a sua volta un'espressione di vaghezza, vale a dire lo SE *a takže drugie ob''ekty* ('nonché altri oggetti'), il che ribadisce il carattere vago dell'espressione *geografičeskij ob''ekt* ('oggetto geografico'): in tal modo, gli esperti segnalano implicitamente che non è possibile fornire un elenco esaustivo di questi "oggetti geografici".

(213) Географическим указанием, которому предоставляется правовая охрана, является обозначение, идентифицирующее происходящий с территории географического объекта товар, определённое качество, репутация или другие характеристики которого в значительной степени связаны с его географическим происхождением (характеристики товара).⁴⁶⁴ (Art. 1516, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Occorre segnalare che, talvolta, il nome generale modificato da una data formulazione precisante assume il valore di connettivo, cristallizzandosi in strutture fisse. Ad esempio, ciò è ben evidente nel caso del nome generale ucr. *sprava* ('affare'), che in 100 dei 102 casi in cui è modificato, occorre nella forma *u spravach* (lett. 'negli affari', *у справах*) insieme al sintagma nominale *intelektual'na vlasnist'* ('proprietà intellettuale') al genitivo, assurgendo al ruolo di connettivo con il significato di "in materia di". L'esempio (214), nel quale si parla di «rappresentante in materia di proprietà intellettuale» («представника у справах інтелектуальної власності») illustra questo impiego:

⁴⁶⁴ 'Un'indicazione geografica che gode di tutela giuridica è una designazione che identifica un prodotto proveniente dal territorio di un **oggetto geografico**, le cui qualità, reputazione o altre caratteristiche sono legate in misura significativa alla sua origine geografica (caratteristiche del prodotto).'

(214) За дорученням заявника заявку може бути подано через представника у **справах інтелектуальної власності** або іншу довірену особу.⁴⁶⁵ (Art. 7, p. 2, L. N° 3689-XII)

Un comportamento simile è esibito anche dal nome generale ucr. *pytannja*, che letteralmente significa “questione”, ma che in 27 casi assume il valore di connettivo con il significato di “in materia di”. Ad esempio, in (215) il sintagma *z pytan' ochorony avtors'koho prava ta/abo sumižnych prav* («з питань охорони авторського права та/або суміжних прав») letteralmente significa “nelle questioni di tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi”, ma più propriamente assume il significato di “in materia di tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi”.

(215) Центральний орган виконавчої влади [...] виконує такі функції: [...] 5) представляє інтереси України з **питань охорони авторського права та/або суміжних прав** у міжнародних організаціях відповідно до законодавства;⁴⁶⁶ (Art. 4, p. 1, L. N° 2811-IX)

Occorre poi segnalare che, in alcuni casi, i nomi generali ru. *obraz* (‘modo’, *образ*) e ucr. *čyn* (‘modo’, *чин*) fungono da antecedenti con sfumatura modale per i connettivi ru. *čto/čtoby* (‘che’/‘affinché’, *что/чтобы*) e ucr. *ščo/ščob* (‘che’/‘affinché’, *що/щоб*), i quali introducono una subordinata con valore di consecutiva (cfr. Biagini 2012) (v. es. (216), tratto dalla legislazione russa)⁴⁶⁷. È interessante notare la specializzazione di questi due nomi generali rispetto agli omonimi ru. *sposob* (‘modo’)/ ucr. *sposib* (‘modo’), che, invece, nel nostro corpus non occorrono mai in strutture analoghe.

⁴⁶⁵ ‘Su istruzione del richiedente, la domanda può essere presentata tramite un rappresentante **in materia di proprietà intellettuale** o tramite un'altra persona autorizzata.’

⁴⁶⁶ ‘L'autorità centrale esecutiva [...] esercita le seguenti funzioni: [...] 5) rappresenta gli interessi dell'Ucraina **in materia di tutela del diritto d'autore e/o dei diritti connessi** nelle organizzazioni internazionali ai sensi della legislazione;’

⁴⁶⁷ Ru. *takim obrazom* (‘in modo tale’, *таким образом*) può essere considerato un *mestoimennoe narečie* (‘avverbio pronominale’, *местоименное наречие*). Si noti che la relazione consecutiva si forma con *čtoby* (‘affinché’), quando la principale contiene una domanda, una negazione, un'esortazione oppure quando presenta un modale che esprime possibilità, necessità, desiderabilità o dovere: quest'ultimo è il caso dell'esempio (216), che, infatti, presenta il modale *objazan* (‘è tenuto’, *обязан*); in questi casi, *čtoby* (‘affinché’) indica la conseguenza come desiderabile (Švedova 1980b: 493, 507).

(216) Патентообладатель обязан поддерживать сорт растений или породу животных в течение срока действия патента на селекционное достижение таким образом, чтобы сохранялись признаки, указанные в описании сорта растений или породы животных [...].⁴⁶⁸ (Art. 1440, p. 1, Parte IV GK)

Da quanto appena descritto, ma anche dagli esempi di ru. *lico* / *čelovek* e ucr. *osoba* / *ljudyna*, precedentemente discussi, si evince che nel corpus si registrano nomi generali diversi con significato analogo, che poi si differenziano nel contesto d'uso concreto. Un'altra coppia di questo tipo è rappresentata dai nomi generali ru. *svedenija* / *informacija* e ucr. *vidomosti* / *informacija*, che recano il significato di “informazioni”. Innanzitutto, è interessante notare che si tratta di una coppia di duplicazione semantico-lessicale (Siedina 1992: 142), in cui il primo termine della coppia è un nome di origine slava, mentre il secondo è un prestito mutuato da una lingua straniera e, precisamente, dal latino, attraverso il tedesco o il francese (horoch, n.d.; Krysin 2020: 125). Osservando il contesto in cui compaiono, si nota che i due termini della coppia occorrono preferibilmente con modificatori diversi, mostrando, quindi un uso differenziato e specializzato: nel sottocorpus ucraino, ad esempio, gli aggettivi *drukovanýj* (‘stampato’, *друкований*) e *konfidencijnyj* (‘confidenziale’, *конфіденційний*) occorrono sempre con *informacija* (‘informazione’), come in (217), mentre quando le informazioni riguardano una domanda di brevetto o la registrazione di un oggetto della proprietà intellettuale, si impiega preferenzialmente il nome generale *vidomosti* (‘informazioni’), come in (218).

(217) У разі коли роботодавець використав своє право на реєстрацію компонування чи на збереження його як конфіденційної інформації, автор має право на винагороду відповідно до економічної цінності компонування та іншої вигоди, яку одержав чи міг би одержати роботодавець.⁴⁶⁹ (Art. 7, p. 3, par. 1, L. N° 621/97-VR)

⁴⁶⁸ ‘Il titolare del brevetto è tenuto a mantenere la varietà vegetale o razza animale per il periodo di validità del brevetto sulla varietà vegetale o razza animale **in modo tale che si conservino le caratteristiche indicate nella descrizione della varietà vegetale o razza animale.**’

⁴⁶⁹ ‘Nel caso in cui il datore di lavoro abbia esercitato il proprio diritto di registrare la topografia o di conservarla come **informazione confidenziale**, l'autore ha diritto a un compenso commisurato al valore

(218) Перша сплата зазначеного збору здійснюється одночасно із сплатою збору за публікацію **відомостей про державну реєстрацію** промислового зразка.⁴⁷⁰ (Art. 24, p. 2, par. 2, L. N° 3688-XII)

Concludiamo il paragrafo con due esempi di nomi generali, che si ritengono interessanti per via di ciò che gli esperti affermano a riguardo. Il primo esempio riguarda il nome generale ru. *svedenie* ('informazione', all'accusativo plurale) (219), il secondo il nome generale ru. *obstojatel'stvo* ('circostanza', al dativo plurale) (220). L'articolo riportato in (219) disciplina le cosiddette "invenzioni segrete" (in russo, *sekretnye izobretenija*, *секретные изобретения*), ovverosia quelle invenzioni che contengono «informazioni che costituiscono un segreto di Stato» («сведения, составляющие государственную тайну»). Il commentario spiega che per capire di quali informazioni si tratta bisogna far riferimento all'articolo 5 della Legge sul segreto di Stato; quindi, elenca una serie di informazioni, citate in quella legge, che possono essere rilevanti ai fini dell'articolo oggetto del commento – ad esempio, le informazioni nel campo militare, nel campo dell'economia, della scienza e della tecnica, nel campo della politica estera ecc. (Sergeev 2015). È evidente, quindi, che il nome generale funge in un certo senso da "contenitore", grazie al quale il legislatore riesce a ricomprendere tutta una serie di elementi non esplicitati nel testo; inoltre, proprio il fatto che il commentario senta la necessità di dover specificare meglio il contenuto del nome generale dimostra che, nonostante sia precisato dal costrutto participiale che segue, esso mantiene comunque la propria vaghezza: chiaramente, la formulazione precisante riduce le possibili interpretazioni di *svedenija* ('informazioni'), perché segnala che si intendono solo quelle informazioni che contengono un segreto di Stato, ma ciò non è sufficiente per annullare del tutto la sua vaghezza.

(219) На изобретения, содержащие **сведения, составляющие государственную тайну** (секретные изобретения), положения настоящего Кодекса распространяются, если иное не

economico della topografia e agli altri vantaggi che il datore di lavoro ha ottenuto o avrebbe potuto ottenere.'

⁴⁷⁰ 'Il primo pagamento della tassa indicata viene effettuato contemporaneamente al pagamento della tassa per la pubblicazione delle **informazioni relative alla registrazione statale** del modello industriale.'

предусмотрено специальными правилами статей 1401–1405 настоящего Кодекса и изданными в соответствии с ними иными правовыми актами.⁴⁷¹ (Art. 1349, p. 2, Parte IV GK)

Infine, l'articolo riprodotto in (220) stabilisce che il termine entro cui deve essere presentata la domanda convenzionale può essere esteso, qualora non sia stato rispettato a causa di «circostanze che non dipendono dal richiedente» («по независящим от заявителя обстоятельствам»). Anche in questo caso il nome generale funge da “contenitore” per ricomprendere tutta una serie di casistiche che, in tal modo, non devono essere esplicitate nella legge. Il commentario, infatti, fornisce alcuni esempi di queste possibili circostanze, come la malattia, la moratoria, azioni militari, calamità naturali, cause di forza maggiore (Sergeev 2015); quindi, conclude l'elenco con il GE *i t.p.* ('ecc.'), che ribadisce la vaghezza del nome generale e la capacità di quest'ultimo di ricomprendere un'ampia gamma di situazioni. È evidente che in questo caso il legislatore non avrebbe avuto motivo di rendere la norma più precisa, correndo il rischio di escludere situazioni potenzialmente rilevanti. Anche in questo esempio, inoltre, si ha un costrutto participiale con valore precisante (*nezavisjaščij ot zajavitelja*, 'che non dipende dal richiedente', *независящий от заявителя*, al dativo plurale), il quale riduce la gamma delle possibili circostanze, limitandole a quelle che non dipendono dal richiedente, ma non annulla del tutto la vaghezza del nome generale.

(220) Если по независящим от заявителя обстоятельствам заявка, по которой испрашивается конвенционный приоритет, не могла быть подана в указанный срок, этот срок может быть продлён федеральным органом исполнительной власти по интеллектуальной собственности, но не более чем на два месяца.⁴⁷²
(Art. 1382, p. 1, Parte IV GK)

⁴⁷¹ 'Le disposizioni del presente Codice si applicano alle invenzioni contenenti **informazioni che costituiscono segreto di Stato** (invenzioni segrete), salvo diversamente previsto dalle norme speciali degli articoli 1401-1405 del presente Codice e da altri atti giuridici emanati in conformità ad essi.'

⁴⁷² 'Se, per circostanze che non dipendono dal richiedente, non è stato possibile presentare la domanda per la quale è richiesto il diritto di priorità convenzionale entro il termine stabilito, tale termine può essere prorogato dall'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale, ma per un periodo non superiore a due mesi.'

5.1.8 – Gli aggettivi pronominalizzati *opredelënnij* e *pevnyj*

Concludiamo la disamina delle espressioni di vaghezza, trattando gli aggettivi pronominalizzati ru. *opredelënnij* ('certo') e ucr. *pevnyj* ('certo'). Nelle due legislazioni sono state riscontrate solo poche occorrenze e, in particolare, 14 nel sottocorpus russo e 27 nel sottocorpus ucraino. Il dato relativo alle frequenze normalizzate, riportato nella Tabella 5.33, indica che, in proporzione, ucr. *pevnyj* ('certo') è impiegato con maggior frequenza rispetto all'equivalente ru. *opredelënnij* ('certo'), ma il divario non è particolarmente marcato.

	ru. <i>opredelënnij</i> ('certo')	ucr. <i>pevnyj</i> ('certo')
f. assoluta	14	27
f. relativa	196	246

Tabella 5.33 – Frequenza assoluta e relativa di *opredelënnij* ('certo') e *pevnyj* ('certo') nei sottocorpora russo e ucraino

Nonostante le poche occorrenze riscontrate, è interessante notare che all'interno del sottocorpus ucraino si osservano tendenze simili a quelle rilevate anche per altre espressioni di vaghezza discusse nel capitolo: il Codice civile conta in proporzione più occorrenze rispetto alle leggi speciali, quasi quattro volte tanto (v. Tabella 5.34); la legge sul diritto d'autore registra in proporzione più occorrenze rispetto alle restanti leggi speciali, quasi due volte tanto (v. Tabella 5.35). I dati confermano, pertanto, che questi due documenti sono particolarmente ricchi di espressioni di vaghezza.

	Leggi speciali	Codice civile
ucr. <i>pevnyj</i> ('certo') (f. assoluta)	21	6
ucr. <i>pevnyj</i> ('certo') (f. relativa)	205	781

Tabella 5.34 – Frequenza assoluta e relativa di *pevnyj* ('certo') nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali
ucr. <i>pevnyj</i> ('certo') (f. assoluta)	8	13
ucr. <i>pevnyj</i> ('certo') (f. relativa)	302	172

Tabella 5.35 – Frequenza assoluta e relativa di *pevnyj* ('certo') nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)

Nel Capitolo 4 (v. par. 4.2.8) è stato mostrato un esempio di ucr. *pevnyj* ('certo'); di seguito se ne riporta e commenta un altro (221), insieme a un esempio di ru. *opredelënnij* ('certo') (222).

In (221) ucr. *pevnyj* ('certo') è impiegato come modificatore del sintagma nominale *vyd ekrana* ('tipo di schermo', *вид екрана*, al locativo) all'interno della definizione di "opera audiovisiva": uno dei criteri che permette di riconoscere un'opera come tale è che essa sia fruibile tramite mezzi appositi su un «determinato tipo di schermo» («на певному виді екрана»), sul quale la sequenza di fotogrammi che costituisce l'opera forma un'immagine in movimento. La norma non fa riferimento a un tipo specifico di schermo; al contrario, rimane indeterminata e vaga, limitandosi a segnalare che deve esserci uno schermo con una qualche caratteristica non meglio specificata e indicando alcuni possibili esempi di schermi, come lo schermo cinematografico o quello televisivo. In tal modo, la norma presenta una trama aperta facendo in modo che diverse possibilità siano ricomprese, inclusi eventuali scenari che potrebbero comparire in futuro. La parentetica contenente i vari esempi di "schermo", che segue il sintagma con *pevnyj* ('certo'), funge da formulazione precisante, volta a chiarire, anche se solo parzialmente, il contenuto dell'espressione vaga: si noti, però, che essa contiene a sua volta un ulteriore elemento di vaghezza, vale a dire il GE *toščo* ('eccetera'), il quale segnala la non esaustività dell'elenco e conferma il carattere aperto del sintagma con *pevnyj* ('certo'). L'esempio, pertanto, illustra che anche queste espressioni di vaghezza possono essere modificate da formulazioni precisanti; date le poche occorrenze riscontrate non si forniscono, però, dati quantitativi in merito.

(221) аудіовізуальний твір - твір у вигляді послідовності епізодів або кадрів зі звуком або без нього, поєднаних між собою цілісним творчим задумом, доступний для сприйняття за допомогою відповідних технічних засобів **на певному виді екрана (кіно-, телеекрана тощо)**, на якому така послідовність кадрів утворює рухоме зображення;⁴⁷³ (Art. 1, par. 2), L. N° 2811-IX)

⁴⁷³ 'opera audiovisiva: opera sotto forma di sequenza di episodi o fotogrammi con o senza audio, collegati tra loro da un'idea creativa unitaria, fruibile tramite mezzi tecnici adeguati su un **determinato/certo/specifico tipo di schermo (cinematografico, televisivo eccetera)**, sul quale tale sequenza di fotogrammi forma un'immagine in movimento;'

L'esempio (222) mostra due occorrenze di ru. *opredelënnnyj* una di seguito all'altra, vale a dire *opredelënnnyj rod* ('un certo tipo', *определённый род*, al genitivo) e *opredelënnaja oblast'* ('un certo ambito', *определённая область*, al prepositivo), riferite ai risultati dell'attività intellettuale. La norma stabilisce che le clausole di un contratto di alienazione o di un contratto di licenza, che limitano il cittadino nel proprio diritto di creare risultati dell'attività intellettuale *di un certo tipo* e *in un certo ambito*, devono essere considerate nulle. Grazie alle due espressioni di vaghezza il testo presenta una trama molto ampia, ricomprendendo numerosi scenari: trattandosi di una norma di carattere generale (Sergeev 2015), che deve, quindi, applicarsi a quanti più casi possibile, sarebbe stato poco logico, infatti, redigerla in modo più rigido, rischiando di escludere eventuali circostanze rilevanti.

(222) Условия договора об отчуждении исключительного права или лицензионного договора, ограничивающие право гражданина создавать результаты интеллектуальной деятельности **определённого рода** или **в определённой области** интеллектуальной деятельности либо отчуждать исключительное право на такие результаты другим лицам, ничтожны.⁴⁷⁴ (Art. 1233, p. 4, Parte IV GK)

I due esempi commentati, dunque, mostrano ancora una volta l'importanza e l'utilità di impiegare elementi vaghi all'interno dei testi normativi, al fine di rendere il dettato il più flessibile e onnicomprensivo possibile.

5.2 – Genericità

Grazie al supporto dei commentari è stato possibile individuare nel sottocorpus russo una serie di casi di genericità, vale a dire casi in cui la norma si presenta generica, in quanto sottace determinate informazioni, rilevanti dal punto di vista giuridico, che, invece, vengono puntualizzate dai commentari. Nello specifico, è stato possibile individuare 151 casi di questo genere, analoghi a quello riportato nell'esempio (48) del paragrafo 4.3. Di

⁴⁷⁴ 'Le clausole di un contratto di alienazione del diritto esclusivo o di un contratto di licenza che limitano il diritto del cittadino di creare risultati dell'attività intellettuale **di un certo tipo** o **in un certo ambito** dell'attività intellettuale oppure di cedere ad altre persone il diritto esclusivo su tali risultati sono nulle.'

seguito si riportano altri esempi per illustrare il fenomeno, tra cui alcuni casi in cui i commenti si esprimono in modo critico rispetto al carattere generico dell'articolo.

Innanzitutto, diversi articoli si mostrano generici in quanto non specificano determinate informazioni riguardo al soggetto che gode di un dato diritto della proprietà intellettuale, proprio come nell'esempio (48) del Capitolo 4. Ad esempio, in (223) non si specifica alcun requisito che è necessario possedere per poter essere riconosciuti come autori della varietà vegetale o della razza animale: il commentario, infatti, chiarisce che in questo caso l'autore può essere «*qualsiasi* persona indipendentemente dall'età e dalla capacità di intendere e volere» («любое лицо, независимо от возраста и дееспособности») (Sergeev 2015, corsivo nostro). In virtù di questa genericità, pertanto, l'articolo riesce a ricomprendere una serie di casistiche, senza che sia necessario esplicitarle.

(223) **Автором** селекционного достижения признаётся селекционер - гражданин, творческим трудом которого создано, выведено или выявлено селекционное достижение.⁴⁷⁵ (Art. 1410, Parte IV GK)

Casi di genericità si ravvisano anche quando la norma verte sulla stipula dei contratti o di altri documenti simili, ma non specifica determinate loro caratteristiche, ad esempio, se abbiano carattere consensuale o reale o in quale forma debbano essere redatti. Si consideri, ad esempio, la norma riprodotta in (224), riguardo alla quale il commentario afferma che la legge non disciplina né la procedura, né il contenuto, né la forma dell'accordo, ma si limita solamente a indicare il termine ultimo per la sua stipula e le conseguenze del suo mancato raggiungimento (Sergeev 2015). In altre parole, la norma lascia ampia libertà ai soggetti coinvolti, che possono definire in autonomia gli aspetti non direttamente disciplinati.

(224) Если заявки на тождественные товарные знаки поданы разными заявителями (пункт 1 настоящей статьи), они должны в течение семи месяцев со дня направления федеральным органом исполнительной власти по интеллектуальной собственности

⁴⁷⁵ 'L'autore di una varietà vegetale o razza animale è il cittadino-selezionatore con il cui lavoro creativo è stata creata, sviluppata o identificata una varietà vegetale o razza animale.'

соответствующего уведомления сообщить в этот федеральный орган о достигнутом ими **соглашении** о том, по какой из заявок испрашивается государственная регистрация товарного знака.⁴⁷⁶
(Art. 1496, p. 3, par. 1, Parte IV GK)

L'esempio (225) mostra un altro caso in cui, grazie alla genericità della norma, viene garantita una maggiore discrezionalità ai soggetti coinvolti. L'articolo riguarda i nomi commerciali e il loro utilizzo da parte dei titolari del diritto. Il commentario afferma che, dal momento che la legge non contiene nessuna limitazione, non si può escludere che come nomi commerciali, oltre a quelli di tipo verbale, possano essere utilizzati «anche quelli di tipo figurativo o *qualsiasi altra* combinazione» («и изобразительных, и любых иных комбинированных обозначений») (Sergeev 2015, corsivo nostro). Si noti, per altro, che, come nella spiegazione della norma contenuta in (223), anche in questo caso i commentari, nell'illustrare la disposizione, utilizzano il quantificatore universale *ljuboj* ('qualsiasi'), confermando implicitamente la genericità dell'articolo e il fatto che esso ha un'applicazione ampia.

(225) Правообладателю принадлежит исключительное право использования **коммерческого обозначения** в качестве средства индивидуализации принадлежащего ему предприятия любым не противоречащим закону способом (исключительное право на коммерческое обозначение), в том числе путём указания коммерческого обозначения на вывесках, бланках, в счётах и на иной документации, в объявлениях и рекламе, на товарах или их упаковках, в сети "Интернет" [...].⁴⁷⁷ (Art. 1539, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

⁴⁷⁶ 'Se le domande di registrazione di marchi identici sono presentate da richiedenti diversi (punto 1 del presente articolo), essi, entro sette mesi dalla data di invio della relativa comunicazione da parte dell'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale, devono comunicare a tale autorità federale l'**accordo** raggiunto su quale delle domande debba costituire oggetto della richiesta di registrazione statale del marchio.'

⁴⁷⁷ 'Al titolare dei diritti spetta il diritto esclusivo di utilizzare **il nome commerciale** come mezzo per contraddistinguere la propria impresa in qualsiasi modo che non sia contrario alla legge (diritto esclusivo sul nome commerciale), anche indicando il nome commerciale su insegne, moduli, fatture e altra documentazione, annunci e pubblicità, sui prodotti o sulle loro confezioni, sulla rete "Internet" [...].'

Dunque, il vantaggio di redigere norme generiche consiste nel fatto che è possibile interpretarle in modo ampio, senza essere vincolati al loro significato letterale. Un altro esempio di questo tipo è riportato in (226). L'articolo in questione disciplina le invenzioni, i modelli di utilità e i disegni o modelli industriali creati nell'ambito di un'attività lavorativa. Tuttavia, il punto 1 dell'articolo, che contiene la definizione di questi concetti, si mostra generico, in quanto non specifica la natura del lavoro, ossia se sia permanente o temporaneo, part-time o full-time, a tempo determinato o indeterminato. Bisogna, pertanto, concludere che tutte queste casistiche siano ricomprese dalla norma. Inoltre, vengono utilizzati i termini *rabotnik* ('lavoratore', *работник*, allo strumentale) e *rabotodatel'* ('datore di lavoro', *работодатель*, al genitivo), ma non si specifica nient'altro in merito alle caratteristiche di questi soggetti: il commentario, quindi, spiega che è necessario interpretare i due termini in modo ampio («следует исходить из широкого толкования»), immaginando che la norma si estenda a tutte le categorie di lavoratori e impiegati (Sergeev 2015).

(226) Изобретение, полезная модель или промышленный образец, созданные **работником** в связи с выполнением своих трудовых обязанностей или конкретного задания **работодателя**, признаются соответственно служебным изобретением, служебной полезной моделью или служебным промышленным образцом.⁴⁷⁸ (Art. 1370, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Norme generiche, poi, permettono di anticipare eventuali cambiamenti che potrebbero verificarsi nel tempo, facendo in modo che il legislatore non sia costretto a intervenire sulla legge con aggiornamenti. L'esempio (227) mostra un caso di questo genere. L'articolo disciplina il diritto di accesso all'opera e stabilisce che l'autore di un'opera d'arte ha il diritto di chiedere al proprietario dell'originale di concedergli la possibilità di riprodurre la propria opera; tuttavia, non può esigere dal proprietario che l'opera gli venga consegnata. Il commentario osserva che l'autore e il proprietario possono trovarsi anche a una notevole distanza l'uno dall'altro; quindi, afferma che, dato il grado di sviluppo dei

⁴⁷⁸ 'Un'invenzione, un modello di utilità o un disegno o modello industriale, creati da un **dipendente** nell'ambito delle proprie mansioni lavorative o di un incarico specifico assegnato dal **datore di lavoro**, sono riconosciuti rispettivamente come invenzione di servizio, modello di utilità di servizio o disegno o modello industriale di servizio.'

moderni strumenti informatici, bisogna concludere che il diritto di accesso all'opera, di cui l'articolo non specifica le modalità con cui può avvenire, possa essere soddisfatto anche fornendo un accesso a distanza, grazie alla rete Internet e a software specifici (Sergeev 2015). Ne deriva che, se la norma fosse stata più specifica e avesse elencato le modalità che permettono di fornire l'accesso, senza, però, menzionare le modalità a distanza, il legislatore, nel caso in cui avesse voluto includerle, sarebbe dovuto intervenire sul testo. Inoltre, grazie alla genericità dell'articolo, eventuali nuove modalità d'accesso che potranno comparire in futuro sono parimenti ricomprese.

(227) Автор произведения изобразительного искусства вправе требовать от собственника оригинала произведения предоставления возможности осуществлять право на воспроизведение своего произведения (право доступа). При этом от собственника оригинала произведения нельзя требовать доставки произведения автору.⁴⁷⁹ (Art. 1292, p. 1, Parte IV GK)

Detto del ruolo positivo dei nomi generali all'interno dei testi normativi, bisogna, però, considerare che in certi casi un'eccessiva genericità o una genericità inopportuna può essere dannosa. Si illustra il problema attraverso due esempi. La norma riprodotta in (228) stabilisce che il governo della Federazione Russa, in caso di estrema necessità, può decidere di utilizzare un'invenzione, un modello di utilità o un disegno o modello industriale senza il consenso del titolare dei diritti, ma notificandogli tale utilizzo e pagandogli un indennizzo adeguato. Al di là delle numerose espressioni di indeterminazione che contiene la norma – come la parola valutativa *sorazmernyj* ('proporzionato', *соразмерный*, al genitivo) e l'espressione generica *v kratčajšij srok* ('nel più breve tempo possibile', *в кратчайший срок*) sempre con parola valutativa –, essa si mostra generica, in quanto non stabilisce la forma e le procedure per la notifica. Di conseguenza, il commentario afferma che non si può escludere che, in caso di controversia, anche la promulgazione di un atto del Governo della Federazione Russa che non ha carattere normativo possa essere qualificato come una notifica adeguata,

⁴⁷⁹ 'L'autore di un'opera d'arte visiva ha il diritto di richiedere al proprietario dell'originale dell'opera di concedergli la possibilità di esercitare il diritto di riproduzione della propria opera (diritto di accesso). Tuttavia, il proprietario dell'originale dell'opera non è obbligato a consegnare l'opera all'autore.'

specialmente qualora siano coinvolti più titolari del brevetto. Tuttavia, secondo il commentario questa possibilità appare scorretta, in quanto dal senso dell'articolo si evince che la notifica deve essere scritta e specificatamente indirizzata al destinatario (Sergeev 2015). Per quanto ciò possa essere dedotto dall'articolo – perlomeno a parere degli esperti –, una norma più precisa e meno generica potrebbe essere più adatta, al fine di escludere con certezza la possibilità contemplata dal commentario.

(228) Правительство Российской Федерации имеет право в случае крайней необходимости, связанной с обеспечением обороны и безопасности государства, охраной жизни и здоровья граждан, принять решение об использовании изобретения, полезной модели или промышленного образца без согласия патентообладателя с **уведомлением** его об этом *в кратчайший срок* и с выплатой ему *соразмерной* компенсации.⁴⁸⁰ (Art. 1360, p. 1, Parte IV GK)

Un caso analogo si ha in (229), in cui la genericità riguarda la forma in cui può essere stipulato l'accordo, che, come nell'esempio (224), non è specificata. Secondo alcuni si intende che sia in forma scritta, mentre gli autori del commentario ritengono che non ci sia sufficiente evidenza per poterlo affermare (Sergeev 2015). Anche in questo caso, quindi, rendere la norma meno generica, esplicitando la volontà del legislatore, porterebbe probabilmente a un giovamento, in quanto eventuali controversie a riguardo si spegnerebbero sul nascere.

(229) Каждый из соавторов вправе использовать изобретение, полезную модель или промышленный образец по своему усмотрению, если **соглашением** между ними не предусмотрено иное.⁴⁸¹ (Art. 1348, p. 2, Parte IV GK)

⁴⁸⁰ 'Il Governo della Federazione Russa ha il diritto, in caso di estrema necessità legata alla difesa e alla sicurezza dello Stato, alla tutela della vita e della salute dei cittadini, di decidere di utilizzare un'invenzione, un modello di utilità o un disegno o modello industriale senza il consenso del titolare del brevetto, dandone **comunicazione** a quest'ultimo *nel più breve tempo possibile* e versandogli un indennizzo *proporzionato*.'

⁴⁸¹ 'Ognuno dei coautori ha il diritto di utilizzare l'invenzione, il modello di utilità o il disegno o modello industriale a propria discrezione, a meno che **l'accordo** tra di essi non preveda altro'.

Come anticipato nel Capitolo 4 (v. par. 4.3), oltre ai casi commentati in questa prima parte del paragrafo, sono state individuate una serie di espressioni capaci di rendere il dettato normativo generico. Si tratta per la stragrande maggioranza di espressioni di natura temporale, che indicano in maniera generica un momento nel tempo; come si vedrà di seguito, però, sono state individuate anche alcune espressioni di altra natura. Globalmente, nel sottocorpus russo sono state identificate 424 espressioni di genericità, mentre nel sottocorpus ucraino 781. Si evince, pertanto, che le espressioni di genericità sono ampiamente impiegate nelle due legislazioni; inoltre, confrontando il dato relativo alla frequenza normalizzata, riportato nella Tabella 5.36, si può osservare che esse vengono impiegate all'incirca con la stessa frequenza: sebbene, infatti, in proporzione siano leggermente più numerose nel sottocorpus ucraino che in quello russo, il divario non risulta particolarmente significativo.

	Sottocorpus russo	Sottocorpus ucraino
Espressioni di genericità (f. assoluta)	424	781
Espressioni di genericità (f. relativa)	5.938	7.106

Tabella 5.36 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di genericità nei sottocorpora russo e ucraino

È interessante, invece, confrontare i dati relativi alle singole sezioni del sottocorpus ucraino, in quanto sono emersi dei risultati in controtendenza rispetto a quanto osservato per la maggior parte delle espressioni di vaghezza riscontrate nel presente lavoro. Innanzitutto, come si evince dalle frequenze normalizzate riportate nella Tabella 5.37, non si registra una differenza significativa tra le leggi speciali e il Codice civile, il quale, in proporzione, presenta un numero addirittura inferiore di espressioni generiche, seppur solo di poco. È il confronto tra la legge sul diritto d'autore e le restanti leggi speciali che riserva, però, il dato più sorprendente: infatti, mentre la legge N° 2811-IX ha sempre mostrato un impiego in proporzione maggiore rispetto alle restanti leggi speciali per quanto riguarda le espressioni di vaghezza, nel caso delle espressioni di genericità si registra la situazione opposta. Come mostra la Tabella 5.38, infatti, le espressioni di genericità delle restanti leggi speciali sono circa due volte tanto quelle della legge sul diritto d'autore.

	Leggi speciali	Codice civile
Espressioni di genericità (f. assoluta)	734	47
Espressioni di genericità (f. relativa)	7.180	6.118

Tabella 5.37 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di genericità nel corpus ucraino (Leggi speciali vs. Codice civile)

	Legge sul diritto d'autore (N° 2811-IX)	Restanti leggi speciali
Espressioni di genericità (f. assoluta)	121	613
Espressioni di genericità (f. relativa)	4.565	8.096

Tabella 5.38 – Frequenza assoluta e relativa delle espressioni di genericità nella legge sul diritto d'autore e nelle restanti leggi speciali (sottocorpus ucraino)

Per quanto questi risultati possano a prima vista stupire, in realtà, se si considera la natura delle espressioni individuate e l'impiego che se ne fa nelle leggi, diventano facilmente giustificabili: come si vedrà dagli esempi che seguono, infatti, le espressioni di genericità vengono spesso impiegate in norme molto tecniche, volte a disciplinare aspetti di natura procedurale relativi agli iter di registrazione dei vari oggetti della proprietà intellettuale. È naturale, quindi, che il Codice, che non contiene norme relative ad aspetti così specifici, ma solo principi essenziali, non sia particolarmente ricco di queste espressioni. Per quanto riguarda la legge sul diritto d'autore, invece, il minor impiego di espressioni generiche può essere spiegato facendo riferimento alla tipologia dell'oggetto tutelato: gli oggetti del diritto d'autore, infatti, per essere riconosciuti come tali non richiedono l'espletamento di alcuna formalità, in quanto l'atto stesso della creazione dell'opera è sufficiente a garantirne la protezione legale, che è, quindi, automatica (Shtefan 2023: 511). Diversamente, per le invenzioni, i modelli industriali, le varietà vegetali e razze animali e gli altri oggetti della proprietà industriale è previsto un iter specifico e rigidamente normato. Di conseguenza, è naturale che le espressioni di genericità riscontrate siano più concentrate nelle leggi che disciplinano questa seconda tipologia di oggetti.

Soffermiamoci ora sulla natura delle espressioni riscontrate. Come detto, nella stragrande maggioranza dei casi, si tratta di espressioni di tipo temporale: delle 424 espressioni generiche riscontrate nel sottocorpus russo ben 413, infatti, sono espressioni di questo tipo, mentre solo 11 presentano una natura diversa; similmente, nel sottocorpus ucraino ben 760 espressioni hanno valore temporale, mentre 21 sono di altro genere. Entrando più nel dettaglio, tra le 419 espressioni del sottocorpus russo, si riscontrano le seguenti tipologie (v. anche Tabella 5.39):

- preposizioni, anche complesse, e avverbi che indicano un limite temporale⁴⁸² (286 occorrenze); si evidenziano: (i) preposizioni che introducono un periodo di tempo con una certa durata, durante il quale il soggetto può o deve compiere una certa azione, come *v tečenie* ('nel corso') (108 occorrenze), *v period* (lett. 'nel periodo', *в период*) (14 occorrenze), *vo vremja* ('durante', *во время*) (3 occorrenze); (ii) preposizioni che indicano il limite temporale superiore *entro* cui il soggetto può o deve compiere una certa azione, come *do* ('prima') (64 occorrenze); e (iii) preposizioni che indicano il limite temporale inferiore, *dopo* il quale il soggetto può o deve compiere una certa azione, come *posle* ('dopo') (55 occorrenze) e *po istečenii* ('alla scadenza', *по истечении*) (13 occorrenze); si registrano, inoltre, 30 occorrenze di *v srok* (lett. 'nel periodo', 'entro il termine', *в срок*), variamente modificato da aggettivi o participi, con cui si indica il periodo di tempo o il termine entro cui il soggetto deve o può agire;
- espressioni che presentano un avverbio di grado comparativo o superlativo (77 occorrenze); 31 occorrenze sono rappresentate da *bole/naibole* ('più/il più', *более/наиболее*), i quali, in 27 casi, sono seguiti dall'aggettivo *rannij* ('primo', *ранний*); si registrano poi 39 occorrenze di *(ne) ranee* ('(non) prima', *не ранее*) e 7 di *ne pozdnee* ('non più tardi', *не позднее*);
- aggettivi, anche in forma participiale, e avverbi che denotano una relazione temporale (41 occorrenze); si registrano 23 occorrenze di *dosročnyj* ('anticipato', *досрочный*), di cui 6 forme avverbiali, 14 occorrenze di *posledujuščij* ('successivo', *последующий*), 2 occorrenze di *posmertno* ('dopo la morte', *посмертно*), un'occorrenza di *predšestvujuščij* ('precedente',

⁴⁸² Si precisa che, per entrambi i sottocorpora, non sono stati conteggiati i casi in cui l'azione si riferisce all'intero periodo di tempo, come nell'espressione "il diritto esclusivo sull'opera è valido per 70 anni"; parimenti non sono stati conteggiati i casi in cui la preposizione *do* ('prima') ha valore di "fino a".

предшествующий) e un'occorrenza di *vposledstvii* ('successivamente', *впоследствии*);

- locuzioni temporali cristallizzate (7 occorrenze), come *v dal'nejšem* ('in seguito', *в дальнейшем*) (6 occorrenze) e *v buduščem* ('in futuro') (1 occorrenza);
- il verbo *prevyšat'* ('superare', *превышать*) alla forma participiale, riferito a quantità temporali (2 occorrenze).

PREPOSIZIONI E AVVERBI INDICANTI UN LIMITE TEMPORALE (286 occorrenze)		
Espressione		Occorrenze
v tečenie ('nel corso di')		107
do ('prima')		64
posle ('prima di')		55
v srok (lett. 'nel periodo', 'entro il termine')		30
v period (lett. 'nel periodo')		14
po istečenii ('alla scadenza')		13
vo vremja ('durante')		3
ESPRESSIONI CON AVVERBI DI GRADO (COMPARATIVO O SUPERLATIVO) (77 occorrenze)		
Espressioni		Occorrenze
bolee/naibolee ('più', 'il più') + aggettivo	bolee/naibolee rannij ('precedente')	27
	bolee dlitel'nyj ('più lungo')	2
	bolee prodalžitel'nyj ('più lungo')	1
	bolee pozdnij ('più tardi')	1
(ne) ranee ('(non) prima di')		39
ne pozdnee ('non più tardi di')		7
AGGETTIVI E AVVERBI CHE DENOTANO UNA RELAZIONE TEMPORALE (41 occorrenze)		
Espressione		Occorrenze
dosročnyj ('anticipato')		17
posledujuščij ('successivo')		14
dosročno ('anticipatamente')		6
posmertno ('dopo la morte')		2
predšestvujuščij ('precedente')		1
vposledstvii ('successivamente')		1
LOCUZIONI TEMPORALI CRISTALLIZZATE (7 occorrenze)		
Espressione		Occorrenze
v dal'nejšem ('in seguito')		6
v buduščem ('in futuro')		1

ESPRESSIONI VERBALI (2 occorrenze)	
Espressione	Occorrenze
(ne) prevyšajuščij ('che (non) supera')	2 occorrenze

Tabella 5.39 – Occorrenze delle espressioni generiche di natura temporale nel sottocorpus russo

Similmente, tra le espressioni generiche di natura temporale riscontrate nel sottocorpus ucraino, si individuano le seguenti espressioni (v. anche Tabella 5.40):

- preposizioni, anche complesse, e avverbi che fanno riferimento a un limite temporale (494 occorrenze); si evidenziano: (i) preposizioni che introducono un periodo di tempo con una certa durata, durante il quale il soggetto può o deve compiere una certa azione, come *protjahom* ('nel corso') (185 occorrenze), *pid čas* ('durante', *nið čas*) (47 occorrenze), *vprodovž/uprodovž* ('durante', *впродовж/упродовж*) (2 occorrenze), *v period* (lett. 'nel periodo', *в період*) (1 occorrenza) e *u procesi* (lett. 'durante il processo', *у процесі*) (1 occorrenza); (ii) preposizioni che indicano il limite temporale superiore *entro* cui il soggetto può o deve compiere una certa azione, come *do* ('prima') (104 occorrenze); (iii) preposizioni che indicano il limite temporale inferiore *dopo* il quale il soggetto può o deve compiere una certa azione, come *pislja* ('dopo') (91 occorrenze) e *po zakinčenni* ('alla scadenza', *по закінченні*) (1 occorrenza); (iv) preposizioni che segnalano entrambi i limiti temporali di un intervallo di tempo, come *z... do* ('da... a...', *з... до...*) (1 occorrenza) e *pislja... do...* ('dopo di... fino a...') (1 occorrenza). Inoltre, si registrano 54 occorrenze di *v/u strok* (lett. 'nel periodo', 'entro il termine', *в/у строк*), in cui il sostantivo è variamente modificato da aggettivi o participi, e 3 occorrenze di *u mežach stroku* ('durante', *у межах строку*), con le quali si indica il periodo di tempo o il termine entro cui il soggetto deve o può agire; infine, sono stati identificati 3 casi di *na strok do* ('per un periodo massimo di', *на строк до*), con cui si indica il periodo massimo di estensione di un arco temporale;
- aggettivi e avverbi che denotano una relazione temporale (188 occorrenze); si registrano 100 occorrenze di *popередnij* ('precedente'), di cui 17 forme avverbiali, 50 occorrenze di *dostrokovyj* ('anticipato', *достроковий*), di cui 31 forme avverbiali, 32 occorrenze di *nastupnyj* ('successivo', *наступний*), 4 occorrenze

di *dorejestracijnyj* ('di pre-registrazione', *дореєстраційний*), un'occorrenza di *pisljarejestracijnyj* ('di post-registrazione', *післяреєстраційний*) e un'occorrenza di *posmertno* ('dopo la morte', *помертно*);

- espressioni che presentano un avverbio di grado comparativo o superlativo (67 occorrenze); in 15 casi si tratta di *bil'sh/najbil'sh* ('più/il più', *більш/найбільш*), seguiti, in 14 casi, dall'aggettivo *rannyj* ('primo', *ранний*); si registrano poi 30 occorrenze di *(ne) pizniše* ('(non) più tardi', *не пізніше*) e 22 di *(ne) raniše* ('non prima', *не раніше*);
- verbi che indicano una relazione temporale o riferiti a quantità temporali (6 occorrenze); si registrano: 5 occorrenze di *(ne) perevyščuvaty* ('(non) superare', *(не) перевищувати*) e un'occorrenza di *pereduvaty* ('precedere', *передувати*);
- aggettivi di grado comparativo che modificano il sostantivo *strok* ('termine', *строк*) (3 occorrenze); si registrano 2 occorrenze di *bil'syj* ('maggiore', *більший*) e una di *dovšyj* ('più a lungo', *довший*);
- la locuzione temporale cristallizzata *u podal'somu* ('in seguito') (2 occorrenze).

PREPOSIZIONI E AVVERBI INDICANTI UN LIMITE TEMPORALE (494 occorrenze)	
Espressione	Occorrenze
<i>protjahom</i> ('nel corso')	185
<i>do</i> ('prima')	104
<i>pislja</i> ('prima')	91
<i>v/u strok</i> (lett. 'nel periodo', 'entro il termine')	54
<i>pid čas</i> ('durante')	47
<i>u mežach stroku</i> ('durante')	3
<i>na strok do</i> ('per un periodo massimo di')	3
<i>vprodovž/uprodovž</i> ('durante')	2
<i>v period</i> (lett. 'nel periodo')	1
<i>u procesi</i> ('durante il processo')	1
<i>z... do</i> ('da... a...')	1
<i>pislja... do...</i> ('dopo di... fino a...')	1
<i>po zakinčenni</i> ('alla scadenza')	1
AGGETTIVI E AVVERBI CHE DENOTANO UNA RELAZIONE TEMPORALE (188 occorrenze)	
Espressione	Occorrenze
<i>popередnij</i> ('precedente')	83

<i>nastupnyj</i> ('successivo')	32	
<i>dostrokovo</i> ('anticipatamente')	31	
<i>dostrokovyj</i> ('anticipato')	19	
<i>poperedn'o</i> ('precedentemente')	17	
<i>dorejestracijnyj</i> ('di pre-registrazione')	4	
<i>pisljarejestracijnyj</i> ('di post-registrazione')	1	
<i>posmertno</i> ('dopo la morte')	1	
ESPRESSIONI CON AVVERBI DI GRADO (COMPARATIVO O SUPERLATIVO) (67 occorrenze)		
Espressione	Occorrenze	
<i>bil's/najbil's</i> ('più/il più') + aggettivo	<i>bil's/najbil's rannyj</i> ('precedente')	14
	<i>bil's tryvalyj</i> ('più lungo')	1
<i>(ne) pizniše</i> ('(non) più tardi')	30	
<i>(ne) raniše</i> ('non prima')	22	
ESPRESSIONI VERBALI (6 occorrenze)		
Espressione	Occorrenze	
<i>(ne) perevyščuvaty</i> ('(non) superare')	5	
<i>pereduvaty</i> ('precedere')	1	
AGGETTIVI DI GRADO COMPARATIVO CON STROK ('termine') (3 occorrenze)		
Espressione	Occorrenze	
<i>bil'syj</i> ('maggiore')	2	
<i>dovšyj</i> ('più a lungo')	1	
LOCUZIONI TEMPORALI CRISTALLIZZATE (2 occorrenze)		
Espressione	Occorrenze	
<i>u podal'somu</i> ('in seguito')	2	

Tabella 5.40 – Occorrenze delle espressioni generiche di natura temporale nel sottocorpus ucraino

Nel Capitolo 4 (v. par. 4.3), sono già stati commentati degli esempi di espressioni generiche. Se ne riportano altri di seguito, relativi alle varie tipologie di espressioni individuate, al fine di mostrare in che modo esse contribuiscono a rendere generico il dettato normativo.

La norma riprodotta in (230) presenta due espressioni temporali introdotte dalle preposizioni complesse *v tečenie* ('nel corso') e *po istečenii* ('alla scadenza'). La prima indica un periodo di tempo della durata di due anni entro il quale il titolare del brevetto può ricevere proposte scritte per la stipula di un contratto di licenza aperta; la seconda segnala che allo scadere di questi due anni il titolare può richiedere la revoca della propria

domanda di licenza. Entrambe contribuiscono a rendere generico il dettato normativo, in quanto non forniscono indicazioni temporali precise, lasciando in tal modo dell'agio ai soggetti interessati dalla norma: la proposta scritta può pervenire in qualsiasi momento nel corso di due anni – non si specifica precisamente quando – e la revoca della domanda di licenza può avvenire in un momento non specificato, una volta che questi due anni sono scaduti. Verosimilmente, il termine *po istečeenii* ('alla scadenza di') fa pensare che l'azione debba essere compiuta immediatamente dopo, ma è poco probabile che il titolare mandi la richiesta di revoca il giorno esatto in cui scadono i due anni; è, invece, più plausibile che la legge voglia lasciare una certa libertà, segnalando semplicemente che, una volta scaduti questi due anni, è possibile mandare la richiesta.

(230) Если патентообладатель **в течение двух лет** со дня публикации сведений об открытой лицензии не получал предложений в письменной форме о заключении лицензионного договора на условиях, содержащихся в его заявлении, **по истечении двух лет** он может подать в федеральный орган исполнительной власти по интеллектуальной собственности ходатайство об отзыве своего заявления об открытой лицензии.⁴⁸³ (Art. 1368, p. 2, Parte IV GK)

Lo stesso può essere affermato a proposito dell'impiego dell'ucr. *pislja* ('dopo') in (231). L'esempio presenta due occorrenze di questa preposizione: la prima insieme al sostantivo *splyv* ('termine', 'scadenza', *сплив*, al genitivo), per cui *pislja splyvu* ha lo stesso valore di ru. *po istečeenii* ('alla scadenza'), dal momento che significa "dopo la scadenza", "alla scadenza"; la seconda occorrenza è preceduta dall'avverbio vago con significato valutativo *nevidkladno* ('immediatamente', *невідкладно*). La norma stabilisce che alla scadenza di 18 mesi dalla data di presentazione della domanda di brevetto oppure immediatamente dopo il completamento dell'esame formale della domanda, a seconda di quali di questi due eventi sia avvenuto più tardi, l'Autorità competente in materia di proprietà intellettuale pubblica le informazioni relative alla domanda nel Bollettino

⁴⁸³ 'Se il titolare del brevetto, **entro due anni** dalla data di pubblicazione delle informazioni relative alla licenza aperta, non ha ricevuto proposte scritte per la stipula di un contratto di licenza alle condizioni indicate nella sua domanda, **allo scadere dei due anni** può presentare all'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale una richiesta di revoca della propria domanda di licenza aperta.'

ufficiale. Anche in questo caso, quindi, non viene data un'indicazione temporale precisa, ma ci si limita a specificare in seguito a quale momento deve avvenire la pubblicazione. Il buon senso porta a pensare che l'azione dovrà comunque avvenire a ridosso dei limiti temporali indicati, come, per altro, segnalato anche dall'avverbio *nevidkladno* ('immediatamente') per quanto riguarda il secondo *pislja* ('dopo'). Tuttavia, è interessante osservare che neppure la presenza di questo avverbio riesce ad annullare la libertà dei soggetti coinvolti: la sua aggiunta rende la norma apparentemente più precisa, ma dal momento che l'espressione non è comunque quantificabile in maniera univoca, la disposizione continua a essere interpretabile in più modi. Inoltre, si noti che l'esempio presenta anche un altro elemento di genericità, ovvero *pizniše* ('più tardi'): anche in questo caso la norma rimane sottospecificata, in quanto si limita a indicare che si deve fare riferimento all'evento avvenuto «in seguito», ma non si specifica precisamente né *quanto* successivamente né *quando* esso debba essersi verificato.

(231) **Після спливу 18 місяців** від дати подання виділеної заявки на винахід, а якщо заявлено пріоритет, - від дати її пріоритету або *невідкладно* **після завершення** формальної експертизи заявки на винахід (залежно від того, яка з цих подій відбулася **пізніше**) НОІВ публікує в Бюлетені визначені нею відомості про заявку [...].⁴⁸⁴
(Art. 17, p. 5, L. N° 3687-XII)

Anche nel sottocorpus russo ci sono dei casi in cui *posle* ('dopo') è preceduto dall'avverbio *nezamedlitel'no* ('immediatamente') ed è interessante osservare che relativamente all'impiego di questa espressione nell'articolo 1384 (v. es. (232)), il commentario si esprime in termini critici: afferma, infatti, che si tratta di una categoria valutativa «scomoda da applicare» proprio «per via della sua vaghezza» («неудобная для применения ввиду своей неопределённости»). Per quanto l'espressione venga concretizzata nel Regolamento sulle domande per le invenzioni, che specifica che tale durata ammonta a due mesi dal giorno in cui i documenti per le domande sono stati

⁴⁸⁴ 'Dopo 18 mesi dalla data di presentazione della domanda divisionale per un'invenzione, o, se è stata dichiarata la priorità, dalla data di priorità oppure *immediatamente* **dopo il completamento** dell'esame formale della domanda di brevetto per l'invenzione (a seconda di quale di questi eventi si verifichi **per ultimo**), il NOIV pubblica nel Bollettino le informazioni relative alla domanda determinate durante l'esame [...]'.

ricevuti, secondo gli esperti sarebbe più opportuna un'altra formulazione: in particolare, suggeriscono di usare «кратчайший технически возможный срок с использованием современных (в том числе электронных) средств связи», ovvero “nel periodo più breve tecnicamente possibile grazie all'utilizzo dei moderni mezzi di comunicazione (compresi quelli elettronici)” (Sergeev 2015). Si noti che anche questa espressione presenta un elemento valutativo – *kratčajšij techničeski vozmožnyj srok* ('nel periodo più breve tecnicamente possibile', *кратчайший технически возможный срок*) –, ma, evidentemente, è ritenuta meno vaga del solo *nezamedlitel'no* ('immediatamente').

(232) О положительном результате формальной экспертизы заявки на изобретение и о дате подачи заявки на изобретение федеральный орган исполнительной власти по интеллектуальной собственности уведомляет заявителя *незамедлительно после завершения* формальной экспертизы.⁴⁸⁵ (Art. 1384, p. 2, Parte IV GK)

Riportiamo e commentiamo anche un altro esempio (233), tratto dal sottocorpus ucraino, interessante perché presenta tre elementi di genericità uno dopo l'altro: *protjahom dvoch misjaciw* ('nel corso di due mesi', *протягом двох місяців*), che indica che l'obiezione contro la decisione del NOIV deve essere esaminata entro due mesi dalla data di ricezione della stessa e dal pagamento della tassa per la sua presentazione; *pid čas joho rozhljadu* ('durante il suo esame', *під час його розгляду*), che segnala che i motivi che la Camera d'Appello prende in considerazione sono solo quelli emersi durante l'esame dell'obiezione; *u vstanovlenyj strok* ('nel termine stabilito', *у встановлений строк*), che si riferisce al periodo entro cui deve pervenire la risposta del richiedente affinché essa venga presa in considerazione. Tutte e tre queste espressioni conferiscono genericità al dettato normativo, in quanto indicano dei periodi che hanno una certa durata e non dei momenti precisi: l'esame dell'obiezione può avvenire in *qualsiasi* momento nel corso di due mesi, i motivi possono emergere in *qualsiasi* momento durante l'esame dell'obiezione, la risposta del richiedente può pervenire in *qualsiasi* momento nei limiti del periodo stabilito.

⁴⁸⁵ 'L'autorità federale esecutiva in materia di proprietà intellettuale comunica al richiedente l'esito positivo dell'esame formale della domanda per l'invenzione e la data di deposito della domanda per l'invenzione, *immediatamente dopo il completamento* dell'esame formale.'

(233) Заперечення проти рішення НОІВ за заявкою розглядається згідно з регламентом Апеляційної палати, **протягом двох місяців** від дати одержання заперечення та сплати збору за подання заперечення, в межах мотивів, викладених у запереченні та **під час його розгляду**, а також з урахуванням відповіді заявника, якщо вона надійшла у **встановлений строк**.⁴⁸⁶ (Art. 13, p. 6, L. N° 752-XIV)

Continuiamo con altri esempi di genericità, che illustrano altre tipologie di espressioni tra quelle indicate nelle Tabelle 5.39 e 5.40. L'esempio (234) mostra un'occorrenza dell'espressione ru. *boleє rannij* ('precedente') riferita alla domanda per un'invenzione, un modello di utilità o un disegno o modello industriale. Anche in questo caso il dettato normativo è generico, perché si dice che la domanda deve essere precedente, ma non si indica *di quanto* precedente nello specifico.

(234) При подаче заявки, в которой испрашивается приоритет, **более ранняя заявка** признаётся отозванной.⁴⁸⁷ (Art. 1381, p. 3, par. 2, Parte IV GK)

Continuando, per illustrare la categoria degli aggettivi e avverbi che denotano una relazione temporale, riportiamo, per il russo, l'esempio dell'aggettivo *dosročnyj* ('anticipato', al prepositivo), riferito, in (235), alla cessazione del brevetto. L'aggettivo segnala che la validità del brevetto cessa anticipatamente rispetto alla sua normale durata, ma *quanto* anticipatamente non viene specificato: in altre parole, la norma è generica sotto questo punto di vista.

(235) В случае, если работодатель не уведомил автора о **досрочном прекращении** действия патента, автор вправе обратиться в суд с

⁴⁸⁶ 'L'obiezione contro una decisione del NOIV relativa a una domanda di brevetto viene esaminata conformemente al Regolamento della Camera d'Appello **entro due mesi** dalla data di ricezione dell'obiezione e dal pagamento della tassa per la sua presentazione, nell'ambito dei motivi indicati nell'obiezione e **durante il suo esame**, nonché tenendo conto della risposta del richiedente, se perviene **entro i termini stabiliti**.'

⁴⁸⁷ 'Al momento del deposito di una domanda nella quale è rivendicata la priorità la **domanda precedente** viene considerata ritirata.'

иском к работодателю о понуждении к подаче ходатайства о
восстановлении действия патента за счёт работодателя.⁴⁸⁸ (Art.
1370, p. 4.1, par. 3, Parte IV GK)

Si noti, inoltre, che in *dosročnyj* ('anticipato'), ma anche nell'equivalente ucraino *dostrokovyj* ('anticipato') è il prefisso *do-*, con il significato di "precedente nel tempo" (Švedova 1980a: 303) a rendere generico l'aggettivo e, con esso, la norma. Lo stesso prefisso lo ritroviamo anche in un altro aggettivo del sottocorpus ucraino, che pertanto può essere considerato generico, ovverosia *dorejestracijnyj* ('di pre-registrazione'), il quale indica qualcosa di precedente alla registrazione. L'esempio (236) ne contestualizza l'impiego: l'aggettivo modifica il sostantivo *vyučennja* ('studio', *вивчення*, al genitivo), indicando che tale studio è precedente alla registrazione. Si noti, inoltre, che l'esempio contiene anche un altro aggettivo, la cui genericità è data sempre dal prefisso: in questo caso, si tratta del prefisso *pislja-* nell'aggettivo *pisljarejestracijnyj* ('di post-registrazione', al genitivo), che, specularmente, indica un momento successivo nel tempo rispetto alla registrazione. Questi due aggettivi non creano problemi interpretativi – *dorejestracijnyj* ('di pre-registrazione') indica lo studio precedente alla registrazione, mentre *pisljarejestracijnyj* ('di post-registrazione') lo studio successivo – ma sono generici, in quanto non indicano i momenti precisi in cui avvengono tali studi.

(236) Компетентний орган: [...] затверджує методики та порядок
проведення дореєстраційного та післяреєстраційного вивчення
сортів;⁴⁸⁹ (Art. 8, p. 1, L. N° 3166-XII)

Concludiamo questa disanima delle espressioni generiche di natura temporale, mostrando un esempio del participio *prevyšajučij* ('che supera') tratto dal sottocorpus russo (237), e uno della locuzione temporale *u podal'somu* ('in seguito'), tratto dal sottocorpus ucraino (238). In (237) la norma fa riferimento a un contratto di sublicenza stipulato per

⁴⁸⁸ 'Nel caso in cui il datore di lavoro non abbia informato l'autore della **cessazione anticipata** della validità del brevetto, l'autore ha il diritto di adire le vie legali contro il datore di lavoro, al fine di ottenere un'ingiunzione che lo obblighi a presentare una richiesta di ripristino della validità del brevetto a spese del datore di lavoro.'

⁴⁸⁹ 'L'autorità competente: [...] approva le metodologie e le procedure per lo svolgimento dello studio **pre- e post-registrazione** delle varietà.'

“un periodo superiore” («срок, превышающий») alla durata del contratto di licenza: si tratta di un’informazione sottospecificata, in quanto non si indica *di quanto* debba essere superiore. Similmente, in (238) si fa riferimento a un generico momento futuro in cui verrà condotto l’esame delle domande che non è stato completato prima dell’entrata in vigore della legge: non c’è dubbio che si tratti di un momento successivo, ma non viene detto né *di quanto* successivo sarà né *quando* si terrà precisamente.

(237) Сублицензионный договор, заключённый на срок, **превышающий** срок действия лицензионного договора, считается заключённым на срок действия лицензионного договора.⁴⁹⁰ (Art. 1238, p. 3, Parte IV GK)

(238) Експертиза заявки про видачу патенту на сорт рослин, що не завершена до набрання чинності цим Законом, проводиться у **подальшому** в порядку, встановленому цим Законом.⁴⁹¹ (Art. 60, par. 2, L. N° 3166-XII)

Infine, riportiamo due esempi di espressioni generiche non di natura temporale. L’esempio (239), tratto dal sottocorpus russo, è peculiare in quanto, come nell’esempio (236), è il prefisso *do-* del sostantivo *doplata* (доплата, al dativo)⁴⁹² a rendere generica la norma: *doplata* significa, infatti, “pagamento supplementare”, ma non viene specificato *di quanto* superiore debba essere questo pagamento. Si noti, inoltre, che in questo caso il prefisso ha un significato diverso rispetto a quello che ha negli aggettivi ucr. *dorejestracijnyj* (‘di pre-registrazione’) e ru. *dosročnyj* / ucr. *dostrokovyj* (‘anticipato’): non significa, infatti, “precedente nel tempo”, bensì indica un’aggiunta, un’integrazione a ciò che è già presente (Fedorova 2004).

⁴⁹⁰ ‘Il contratto di sublicenza stipulato per un periodo **superiore** alla durata del contratto di licenza si considera stipulato per la durata del contratto di licenza’.

⁴⁹¹ ‘L’esame della domanda di rilascio del brevetto per una varietà vegetale non completato prima dell’entrata in vigore della presente Legge sarà condotto **successivamente** secondo le modalità previste dalla presente Legge’.

⁴⁹² Nel sottocorpus russo si registra anche un’occorrenza del verbo *doplatit’* (‘pagare un supplemento’, доплатить).

(239) В этом случае патентная пошлина за поддержание патента в силе подлежит доплате за период, прошедший со дня публикации сведений об открытой лицензии, и в дальнейшем уплачивается в полном размере.⁴⁹³ (Art. 1368, p. 2, Parte IV GK)

Ciò che è interessante notare è il fatto che la genericità può essere conferita anche dai prefissi, il che si ritiene che possa essere un tratto linguo-specifico delle due lingue analizzate, data l'importanza che il sistema prefissale riveste in russo e in ucraino (Dobrušina *et al.* 2001: 11; Tomelleri 2008).

Per il sottocorpus ucraino si riporta, invece, l'espressione *za meži joho heohrafičnoho miscja pochodžennja* ('al di fuori della sua zona geografica d'origine, *за межі його географічного місця походження*): si tratta di un'indicazione generica, dal momento che non si specifica *quanto* al di fuori della zona geografica la produzione e la vendita del prodotto debbano essersi diffuse.

(240) Цей пункт не застосовується у разі, якщо: [...] виробництво та продаж товару поширилися **за межі його географічного місця походження** до дати подання заявки на реєстрацію географічного зазначення;⁴⁹⁴ (Art. 8, par. d), L. N° 752-XIV)

Tutti questi esempi illustrano l'utilità del fenomeno della genericità all'interno dei testi normativi: grazie alle espressioni generiche, la legge riesce a esprimere determinati concetti, requisiti e condizioni senza entrare in dettagli che nella maggior parte dei casi sarebbero superflui e controproducenti, in quanto renderebbero il dettato normativo non solo eccessivamente verboso, ma anche inutilmente rigido. Chiaramente, la genericità, al pari della vaghezza, deve essere sfruttata a proposito e con rigore logico, altrimenti si rischia di redigere norme troppo poco specifiche e, quindi, inadeguate per un'applicazione efficace, come visto negli esempi (228) e (229), oltre che in (232), dove,

⁴⁹³ 'In questo caso la tassa per il mantenimento del brevetto in corso di validità è soggetta a un pagamento **supplementare** per il periodo trascorso dalla data di pubblicazione delle informazioni sulla licenza aperta e, in seguito, è versata per intero.'

⁴⁹⁴ 'Questo punto non si applica se: [...] la produzione e la vendita del prodotto si sono diffuse **al di fuori della sua zona geografica di origine** prima della data di presentazione della domanda di registrazione dell'indicazione geografica;'

però, a essere problematica non è tanto l'espressione generica quanto l'avverbio valutativo.

5.3 – Ambiguità

Grazie al supporto dei commentari è stato possibile individuare diversi casi di ambiguità, sia di tipo semantico sia di tipo sintattico, all'interno della legislazione russa (v. par. 4.4). I casi di ambiguità semantica scaturiscono da imprecisioni terminologiche o imprecisioni nella formulazione a livello-semantico lessicale, capaci di generare potenziali problemi interpretativi. Di seguito se ne riportano e commentano alcuni.

Innanzitutto, è possibile individuare dei casi di ambiguità semantica nelle formulazioni adottate per riferirsi a concetti chiave della legislazione: gli esperti, ad esempio, si esprimono criticamente, parlando di «scelte legislative errate» («ошибочные законодательные решения»), con riguardo ai termini *intellektual'naja sobstvennost'* ('proprietà intellettuale') e *intellektual'nye prava* (lett. 'diritti intellettuali', *интеллектуальные права*) (Sergeev 2015). Per quanto riguarda il concetto di *intellektual'naja sobstvennost'* ('proprietà intellettuale'), il problema consiste nel fatto che, per come è formulato il punto 1 dell'articolo 1225, esso sembra essere equiparato ai «risultati dell'attività intellettuale e ai mezzi di distinzione ad essi connessi» («результаты интеллектуальной деятельности и приравненные к ним средства индивидуализации») (v. es. (241)), discostandosi, in tal modo, dalla pratica internazionale, che, invece, definisce il concetto di "proprietà intellettuale" non come i *risultati* dell'attività intellettuale, bensì come i *diritti* relativi alle opere letterarie, artistiche e scientifiche e agli altri oggetti dell'istituto. Di conseguenza, riducendo il concetto di *intellektual'naja sobstvennost'* ('proprietà intellettuale') ai risultati dell'attività intellettuale, si è reso necessario introdurre artificiosamente il termine *intellektual'nye prava* (lett. 'diritti intellettuali') per potersi riferire ai diritti su tali risultati (art. 1226, v. es. (242)). Tale termine, però, essendo sconosciuto al diritto internazionale, rischia di diventare ambiguo e fuorviante; in più, i commentari sottolineano che è in realtà superfluo: nel Codice, infatti, non viene quasi mai utilizzato – si contano solo 38 occorrenze –, in quanto al suo posto vengono via via utilizzati termini specifici per riferirsi alle singole tipologie di diritti, come *avtorskie prava* ('diritti d'autore', *авторские права*) per riferirsi ai diritti sulle opere scientifiche, letterarie e artistiche,

smežnye prava ('diritti connessi', *смежные права*) per riferirsi a quelli sulle esecuzioni, i fonogrammi e simili e *patentnye prava* ('diritti di brevetto', *патентные права*) per riferirsi ai diritti sulle invenzioni, sui modelli di utilità e sui disegni o modelli industriali. Si noti, inoltre, che al punto 2 dell'articolo 1225 la norma stabilisce che «la proprietà intellettuale è protetta dalla legge» («интеллектуальная собственность охраняется законом») (v. es. (241)): in questo caso, il termine *intellektual'naja sobstvennost'* ('proprietà intellettuale') indica inevitabilmente i diritti e non i risultati, visto che solo i primi possono essere oggetto di tutela. Ne deriva, quindi, che l'impiego del termine *intellektual'naja sobstvennost'* ('proprietà intellettuale') all'interno della legislazione è ambiguo e contraddittorio, anche rispetto alle norme internazionali. Infine, nell'articolo si osserva anche un altro caso di ambiguità, rappresentato dal termine *zakon* ('legge', *закон*): esso, infatti, può indicare gli atti propriamente legislativi, ma anche gli atti sub-legislativi, nonché gli atti di natura interpretativa emessi dai tribunali e, infine, le norme internazionali (Sergeev 2015; Cattedra UNESCO, 2006; cfr. anche Guastini 1993: 352).

(241) 1. Результатами интеллектуальной деятельности и приравненными к ним средствами индивидуализации юридических лиц, товаров, работ, услуг и предприятий, которым предоставляется правовая охрана (**интеллектуальной собственностью**), являются: [...] 2. **Интеллектуальная собственность охраняется законом.**⁴⁹⁵ (Art. 1225, pp. 1 e 2, Parte IV GK)

(242) На результаты интеллектуальной деятельности и приравненные к ним средства индивидуализации (результаты интеллектуальной деятельности и средства индивидуализации) признаются **интеллектуальные права**, которые включают **исключительное право, являющееся имущественным правом**, а в случаях, предусмотренных настоящим Кодексом, также личные неимущественные права и иные права (право следования, право доступа и другие).⁴⁹⁶ (Art. 1226, Parte IV GK)

⁴⁹⁵ '1. I risultati dell'attività intellettuale e i mezzi, equiparati ad essi, di distinzione delle persone giuridiche, dei prodotti, dei lavori, dei servizi e delle imprese che godono di tutela giuridica (**proprietà intellettuale**) sono: [...] 2. **La proprietà intellettuale** è protetta dalla **legge**.'

⁴⁹⁶ 'Sui risultati dell'attività intellettuale e sui mezzi di distinzione ad essi equiparati (risultati dell'attività intellettuale e mezzi di distinzione) sono riconosciuti **i diritti intellettuali**, che comprendono il **diritto**

Un altro problema di ambiguità, ravvisabile in un altro concetto chiave della legislazione, riguarda il termine *isključitel'noe pravo* ('diritto esclusivo', *исключительное право*): per come è utilizzato nell'articolo 1226 (v. es. (242)), infatti, sembra che esso consista solamente in un qualche diritto patrimoniale di utilizzare i risultati della proprietà intellettuale e dei mezzi di distinzione e di disporre di essi («исключительное право, являющееся имущественным правом»); tuttavia, i commentari puntualizzano che anche i diritti personali *non* patrimoniali in realtà presentano carattere esclusivo, addirittura in misura maggiore rispetto ai diritti patrimoniali (Sergeev 2015; Cattedra UNESCO, 2006). Si ritiene, quindi, che la formulazione dell'articolo 1226 sia ambigua, in quanto rischia di confondere relativamente alla natura del concetto di *isključitel'noe pravo* ('diritto esclusivo').

Altra scelta terminologica non ottimale che rischia di generare ambiguità si ha nell'articolo 1303 e riguarda la formulazione *rezul'taty ispolnitel'skoj dejatel'nosti (ispolnenija)* ('risultati dell'attività esecutiva (esecuzione)', *результаты исполнительской деятельности (исполнения)*) (v. es. (243)). Gli esperti, infatti, affermano che, oltre a essere in contraddizione con le norme internazionali, l'aggiunta del termine *rezul'taty* ('risultati'), apparentemente insignificante, in realtà «apre orizzonti sconfinati» («открывает [...] безграничные горизонты»), dal momento che con esso potrebbero intendersi «gli onorari, gli applausi, il riconoscimento da parte del pubblico, i muscoli pompati del direttore d'orchestra» («и гонорары, и аплодисменты, и признание публики, и накачанные мускулы дирижёра») (Cattedra UNESCO, 2006). È chiaro che si tratta di una provocazione e di un'esagerazione, ma, a nostro parere, fa ben capire i possibili problemi che possono derivare dall'utilizzare un termine ambiguo, passibile di più interpretazioni, come *rezul'taty* ('risultati'), nel dato contesto. Per questo gli esperti consigliano di eliminare il termine, lasciando solamente *ispolnitel'skaja dejatel'nost' (ispolnenie)* ('attività esecutiva (esecuzione)', *исполнительская деятельность (исполнение)*) (Cattedra UNESCO, 2006).

esclusivo, che è un diritto patrimoniale, e, nei casi previsti dal presente Codice, anche i diritti personali non patrimoniali e altri diritti (diritto di seguito, diritto di accesso e altri)'.

(243) Интеллектуальные права **на результаты исполнительской деятельности (исполнения)**, на фонограммы, на сообщение в эфир или по кабелю радио- и телепередач [...], **на содержание баз данных**, а также на произведения науки, литературы и искусства [...] являются смежными с авторскими правами (смежными правами).⁴⁹⁷ (Art. 1303, p. 1, Parte IV GK)

L'articolo appena commentato presenta anche un'altra formulazione problematica, potenzialmente ambigua: tra gli oggetti che godono di protezione giuridica, infatti, viene indicato anche «il *contenuto* della banca di dati» («*содержание баз данных*»); gli esperti fanno notare, però, che si tratta di una scelta terminologica infelice, in quanto, a un'interpretazione letterale, significa che a essere protetti sono i materiali che costituiscono la banca di dati, quando, invece, l'esperienza internazionale indica che sono soprattutto il metodo di raccolta e l'organizzazione dei dati a essere rilevanti per la tutela, mentre i dati in sé possono essere oggetto del diritto d'autore come non esserlo (Cattedra UNESCO, 2006). Si tratta, quindi, di una specificazione non solo superflua ma anche potenzialmente fuorviante, per la quale diventa necessario stabilire un'interpretazione *ad hoc* che si discosta dal senso letterale.

Un caso analogo si ha, poi, nell'articolo 1304 e riguarda l'utilizzo del termine *soobščenie* ('comunicazione', *сообщение*) all'interno del sintagma *soobščenie peredač* ('comunicazione delle trasmissioni', *сообщение передач*) (v. es. (244)): come nel caso del termine *soderžanie* ('contenuto') gli esperti spiegano che si tratta di una formulazione fuorviante e imprecisa, perché, interpretando letteralmente la norma, sembra che quest'ultima protegga i processi di comunicazione delle trasmissioni e non le trasmissioni stesse, come è, invece, logico che sia (Cattedra UNESCO, 2006). Ne deriva, per altro, un enunciato piuttosto pesante e intricato con una serie di genitivi in sequenza, che non facilitano la comprensione del testo. Inoltre, si noti che gli esperti osservano che con il termine *organizacija èfirnogo ili kabel'nogo veščanija* (lett. 'organizzazione di trasmissione via etere o via cavo', *организация эфирного или кабельного вещания*, al genitivo plurale) si intende di fatto lo stesso soggetto che nella Legge sui mezzi

⁴⁹⁷ 'I diritti intellettuali sui **risultati dell'attività esecutiva (esecuzione)**, sui fonogrammi, sulla trasmissione via etere o via cavo di programmi radiofonici e televisivi [...], sul **contenuto delle banche di dati**, nonché sulle opere scientifiche, letterarie e artistiche [...] sono diritti connessi ai diritti d'autore (diritti connessi).'

d'informazione di massa è indicato con il termine *veščatel'* ('emittente', *вещатель*) (Sergeev 2015). Si viene a creare, quindi, un problema di duplicazione e sovrapposizione terminologica, che rende più difficile, per i non addetti ai lavori, orientarsi tra le varie leggi dello Stato.

(244) Объектами смежных прав являются: [...] 3) **сообщения передач** организаций эфирного или кабельного вещания, в том числе передач, созданных самой организацией эфирного или кабельного вещания либо по её заказу за счёт её средств другой организацией;⁴⁹⁸ (Art. 1304, p. 1, Parte IV GK)

Si noti che i casi di ambiguità evidenziati e commentati non sembrano essere presenti nella legislazione ucraina: non si riscontra, infatti, un equivalente del termine *intellektual'nye prava* (lett. 'diritti intellettuali'), non si parla di "risultati dell'esecuzione", ma semplicemente di "esecuzione" (in ucraino, *vykonannja*, *виконання*), non si afferma che è il "contenuto" della banca di dati a essere protetto e non si parla nemmeno di "comunicazione delle trasmissioni", ma solamente di "trasmissione" (in ucraino *peredacha*, *передача*).

Prima di passare ai casi di ambiguità sintattica, riportiamo altri due esempi di ambiguità semantica, meno impattanti sull'intera legislazione, ma comunque potenzialmente problematici per i soggetti interessati dalle norme in questione. Nell'esempio (245) a essere ambiguo è il sostantivo *god* ('anno', *год*): il commentario, infatti, specifica che non si intende l'anno solare, ma l'anno di validità del brevetto, calcolato a partire dalla data di presentazione della domanda (Sergeev 2015). Per quanto ciò possa essere chiaro per i giuristi, per i non addetti a lavori potrebbe essere ambiguo, al punto da indurli in errore sul da farsi.

(245) В этом случае размер патентной пошлины за поддержание патента на изобретение, полезную модель или промышленный образец в силе уменьшается на пятьдесят процентов начиная с года,

⁴⁹⁸ 'Gli oggetti dei diritti connessi sono: [...] 3) **le comunicazioni delle trasmissioni** delle organizzazioni via etere o via cavo, comprese le trasmissioni create dalla stessa organizzazione via etere o via cavo o su sua commissione e a sue spese da un'altra organizzazione.'

следующего за **годом** публикации федеральным органом исполнительной власти по интеллектуальной собственности сведений об открытой лицензии.⁴⁹⁹ (Art. 1368, p. 1, par. 2, Parte IV GK)

Similmente, la disposizione riportata in (246) stabilisce che, se una domanda per un'invenzione, un modello di utilità o un disegno industriale è già stata presentata in uno Stato che aderisce alla Convenzione di Parigi è possibile presentarla anche in Russia, mantenendo la data del primo deposito come data di priorità, purché la domanda venga presentata presso l'autorità federale russa competente in materia di proprietà intellettuale entro un periodo di 12 o 6 mesi (a seconda dell'oggetto per cui si presenta la domanda), calcolato a partire dalla data di deposito della prima domanda. Il commentario, a questo proposito, specifica che il giorno di deposito della prima domanda non è incluso nel computo dei 12 o 6 mesi. Come nell'esempio precedente, la formulazione in questione, probabilmente chiara per gli esperti, potrebbe, invece, rivelarsi ambigua per i non addetti ai lavori, con le conseguenze pratiche che potrebbero derivarne.

(246) Приоритет изобретения, полезной модели или промышленного образца может быть установлен по дате подачи первой заявки на изобретение, полезную модель или промышленный образец в государстве - участнике Парижской конвенции по охране промышленной собственности (конвенционный приоритет) при условии подачи в федеральный орган исполнительной власти по интеллектуальной собственности заявки на изобретение или полезную модель в течение двенадцати месяцев **с указанной даты**, а заявки на промышленный образец - в течение шести месяцев **с указанной даты**.⁵⁰⁰ (Art. 1382, p. 1, Parte IV GK)

⁴⁹⁹ 'In questo caso l'importo della tassa per il mantenimento del brevetto per un'invenzione, un modello di utilità o un disegno o modello industriale in corso di validità è ridotto del cinquanta per cento a partire dall'**anno** successivo all'**anno** della pubblicazione delle informazioni relative alla licenza aperta da parte dell'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale.'

⁵⁰⁰ 'La priorità di un'invenzione, di un modello di utilità o di un disegno o modello industriale può essere stabilita in base alla data di presentazione della prima domanda per l'invenzione, per il modello di utilità o per il disegno o modello industriale in uno Stato membro della Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale (priorità convenzionale), a condizione che la domanda per l'invenzione o per il modello di utilità sia presentata all'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale entro dodici mesi **dalla data indicata**, mentre la domanda per il disegno o modello industriale sia presentata entro sei mesi **dalla data indicata**'.

Passiamo ora ai casi di ambiguità sintattica⁵⁰¹. Si mostra, innanzitutto, un esempio (247) in cui a essere ambiguo è l'impiego del pronome *oni* ('loro', *они*, al genitivo plurale), la cui coreferenza può generare dei dubbi: a una prima lettura, infatti, ci si può chiedere se *ich* ('loro') si riferisca a *zvuk* ('suono', *звук*, al genitivo plurale) o a *ispolnenie* ('esecuzione', *исполнение*, al genitivo plurale). A una lettura più attenta, si capisce che probabilmente si riferisce a *zvuk* ('suono') non solo perché strutturalmente più vicino a esso, ma anche perché più logico da un punto di vista semantico: probabilmente la norma intende che con "fonogramma" si intende qualsiasi registrazione sonora di esecuzioni, di altri suoni o delle *loro* riproduzioni, ossia delle riproduzioni di suoni, intendendo per esse riproduzioni digitali o sintetiche. Effettivamente, il commentario, nell'illustrare il significato di questo punto, riformula, dicendo «запись звуков или их отображений» ('fissazioni di suoni o delle loro riproduzioni'), di fatto confermando che il pronome si riferisce a *zvuk* ('suono') e non a *ispolnenie* ('esecuzione'). Sebbene, quindi, un'analisi più attenta permetta di risolvere l'ambiguità, si ritiene che la formulazione del punto in questione non sia ottimale e che, pertanto, potrebbe essere migliorata, utilizzando, ad esempio, al posto del pronome il sostantivo da esso sostituito: in questo modo, l'articolo diventerebbe più ridondante ma sicuramente meno ambiguo.

(247) Объектами смежных прав являются: [...] 2) фонограммы, то есть любые исключительно звуковые записи исполнений или иных звуков либо **их отображений**, за исключением звуковой записи, включённой в аудиовизуальное произведение;⁵⁰² (Art. 1304, p. 1, Parte IV GK)

Si osservano poi altri casi in cui può risultare problematico identificare con certezza il referente di certe strutture ed elementi linguistici. Si mostrano, in particolare, quattro esempi, relativi a elementi linguistici diversi. Il primo (es. 248) riguarda il participio

⁵⁰¹ Negli esempi (247)-(251) e (258) i costituenti su cui il termine che genera ambiguità potrebbe aver portata o a cui potrebbe riferirsi sono sottolineati. Inoltre, il carattere ambiguo degli esempi (247), (248), (250) e (251) è stato confermato anche dalla professoressa Margje Post; si ringrazia la professoressa per aver condiviso questa riflessione in una sua comunicazione personale con l'autrice.

⁵⁰² 'Gli oggetti del diritto d'autore sono: [...] 2) i fonogrammi, ovverosia qualsiasi fissazione esclusivamente sonora di esecuzioni o di altri suoni o **di loro riproduzioni**, ad eccezione della fissazione sonora inclusa in un'opera audiovisiva.'

vnesënnnye ('inserite', *внесённые*, al genitivo plurale), che può generare ambiguità, in quanto è dubbio se si riferisca a *zapis'* ('registrazione', *запись*, al genitivo plurale) o a *izmenenie* ('modifica', *изменение*, al prepositivo plurale). In questo caso la grammatica non accorre in aiuto: la forma *vnesënnych*, infatti, può essere indifferentemente un genitivo plurale o un prepositivo plurale e, di conseguenza, potrebbe riferirsi a entrambi gli elementi. Nemmeno ragionare sul significato del testo risolve il problema, perché sia le modifiche sia le registrazioni potrebbero essere inserite nel Registro. Considerando la struttura del testo, si potrebbe pensare che si riferisca a *zapis'* ('registrazione'), in quanto più vicino. Tuttavia, se si considera il paragrafo precedente dell'articolo, il quale riguarda le modifiche che possono essere inserite nel Registro, bisogna concludere che il participio si riferisca a *izmenenie* ('modifica') e non a *zapis'* ('registrazione').

(248) Федеральный орган исполнительной власти по интеллектуальной собственности публикует в официальном бюллетене сведения о любых изменениях записей, **внесённых** в Реестр топологий интегральных микросхем.⁵⁰³ (Art. 1452, p. 7, par. 2, Parte IV GK)

L'esempio (249) riguarda, invece, la portata del sintagma preposizionale *na territorii Rossijskoj Federacii* ('sul territorio della Federazione Russa', *на территории Российской Федерации*): nello specifico, è ambiguo se esso sia retto solamente dal verbo *ispol'zovat'* ('utilizzare', *использовать*) o anche dal successivo sintagma verbale «сделало необходимые к этому приготовления» ('ha compiuto i preparativi ad esso necessari'). Il fatto che sia posizionato subito dopo *ispol'zovat'* ('utilizzare') potrebbe far pensare che si riferisca solo a quest'ultimo e che, di conseguenza, i preparativi necessari possano avvenire sul territorio della Federazione Russa ma anche al di fuori di esso. Tuttavia, i commentari affermano che questa interpretazione non è ammissibile, in quanto il "diritto di preuso", su cui verte l'articolo, ha carattere territoriale (Sergeev 2015). Bisogna, pertanto, concludere che il sintagma *na territorii Rossijskoj Federacii* ('sul territorio della Federazione Russa') abbia portata su entrambi i verbi, nonostante ciò sia

⁵⁰³ 'L'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale pubblica nel bollettino ufficiale le informazioni su qualsiasi modifica delle registrazioni, **introdotte** nel Registro delle topografie dei prodotti a semiconduttori.'

difficilmente intuibile dalla formulazione della norma, che risulta espressa in modo ambiguo e necessiterebbe, quindi, di essere migliorata.

(249) Лицо, которое до даты приоритета изобретения, полезной модели или промышленного образца (статьи 1381 и 1382) добросовестно использовало на территории Российской Федерации созданное независимо от автора тождественное решение или решение, отличающееся от изобретения только эквивалентными признаками (пункт 3 статьи 1358), либо сделало необходимые к этому приготовления, сохраняет право на дальнейшее безвозмездное использование тождественного решения без расширения объёма такого использования (право преждепользования).⁵⁰⁴ (Art. 1361, p. 1, Parte IV GK)

Continuiamo con l'esempio (250), in cui a essere ambiguo è l'avverbio valutativo *nezamedlitel'no* ('immediatamente'), in quanto è dubbio se esso abbia portata solo sul primo sintagma temporale introdotto da *posle* ('dopo') o su entrambi. Anche in questo caso il commentario permette di disambiguare: nell'illustrare l'articolo, infatti, spiega che quest'ultimo non stabilisce un termine concreto per la pubblicazione delle informazioni – in altre parole è generico (v. par. 5.2) –, ma si limita a indicare che l'azione è da compiere «незамедлительно после *внесения* сведений о товарном знаке в Реестр» ('immediatamente dopo *l'inserimento* delle informazioni sul marchio nel Registro') (Sergeev 2015, corsivo nostro), di fatto, segnalando che l'avverbio ha portata anche sulla seconda indicazione temporale.

(250) Сведения [...] публикуются федеральным органом исполнительной власти по интеллектуальной собственности в официальном бюллетене **незамедлительно после регистрации** товарного знака в Государственном реестре товарных знаков или после внесения в

⁵⁰⁴ 'La persona che, prima della data di priorità dell'invenzione, del modello di utilità o del disegno o modello industriale (articoli 1381 e 1382), abbia utilizzato in buona fede sul territorio della Federazione Russa una soluzione identica creata in maniera indipendente dall'autore o una soluzione che si differenzia dall'invenzione solo per caratteristiche equivalenti (articolo 1358, punto 3), o che abbia effettuato i preparativi necessari a tal fine, conserva il diritto di continuare a utilizzare gratuitamente la soluzione identica, purché l'ambito di tale utilizzo non venga ampliato (diritto di preuso)'.

Государственный реестр товарных знаков соответствующих изменений.⁵⁰⁵ (Art. 1506, Parte IV GK)

Infine, l'esempio (251) mostra un caso particolarmente interessante in cui è la portata della negazione *ne* ('non') a risultare ambigua: leggendo l'articolo, infatti, si può essere in dubbio se la negazione abbia portata solo sul primo participio – *obnarodovannyj* ('promulgato', *обнародованный*, al genitivo) – o anche sul secondo – *perešedšij* ('entrato', *перешедший*, al genitivo). Analizzando con attenzione il senso del testo si può intuire che essa si riferisce solo ad *obnarodovannyj* ('promulgato'), il che è confermato dal commentario: quest'ultimo, infatti, riformula con «охраняются *не*обнародованные ранее и находящиеся в общественном достоянии произведения науки, литературы и искусства» ('vengono protette le opere scientifiche, letterarie e artistiche *non* pubblicate in precedenza e che sono di dominio pubblico') (Sergeev 2015, corsivo nostro), univendendo la negazione con il participio a cui si riferisce e, quindi, rendendo evidente che essa ha portata solo sul primo participio. Tuttavia, se si va a considerare la traduzione ufficiale inglese, si osserva che la negazione è stata posta prima di entrambi i costituenti: «the publisher is a citizen who has legally promulgated or organised the promulgation of a scientific, literary or artistic work that has *not* been promulgated earlier and that has *not* passed into the public domain» (FIPS, n.d., corsivo nostro). È chiaro che si tratta di un errore della traduzione, ma che è evidentemente causato da una formulazione ambigua, che, quindi, sarebbe opportuno migliorare.

(251) Публикатором признаётся гражданин, который правомерно обнародовал или организовал обнародование произведения науки, литературы или искусства, ранее **не обнародованного** и **перешедшего** в общественное достояние (статья 1282) либо находящегося в общественном достоянии в силу того, что оно не охранялось авторским правом.⁵⁰⁶ (Art. 1337, p. 1, Parte IV GK)

⁵⁰⁵ 'Le informazioni vengono pubblicate dall'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale nel bollettino ufficiale **immediatamente dopo la registrazione** del marchio nel Registro statale dei marchi o **dopo l'inserimento** nel Registro statale dei marchi delle modifiche corrispondenti.'

⁵⁰⁶ 'L'editore è il cittadino che ha legalmente pubblicato od organizzato la pubblicazione delle opere scientifiche, letterarie o artistiche precedentemente **non pubblicate** ed **entrate** nel dominio pubblico (articolo 1282) o che si trovano nel dominio pubblico in quanto non protette dal diritto d'autore.'

Sebbene i casi illustrati negli esempi (247)-(251) possano essere chiari per gli addetti ai lavori, essi sono potenzialmente ambigui e problematici per il cittadino comune, che spesso è il destinatario ultimo della legge. Dunque, nonostante un'analisi scrupolosa del testo, supportata, talvolta, da fonti di natura interpretativa, permetta di arrivare all'interpretazione (probabilmente) corretta, si ritiene che formulazioni diverse potrebbero giovare al dettato normativo, anche a costo di renderlo più ridondante, ma, perlomeno, non ambiguo.

Continuiamo con altri esempi di ambiguità sintattica, relativi, però, ai connettivi. La disposizione riprodotta in (252) è tratta dall'articolo 1442, che elenca i casi in cui la validità del brevetto su una varietà vegetale o razza animale si estingue anzitempo. Il punto in questione stabilisce che ciò si verifica nel caso in cui il titolare del brevetto (i) non abbia fornito entro 12 mesi le sementi e il materiale genetico, (ii) non abbia presentato i documenti e le informazioni necessarie per verificare la conservazione della selezione *oppure* («или», *ili*, nel testo) (iii) non abbia consentito di ispezionare in loco la selezione. Per la presenza della disgiunzione *ili* ('o'), che indica le opzioni come alternative (Šugrina 2001: 53), sembrerebbe che sia sufficiente *una* sola delle condizioni elencate – sottolineate nel testo – affinché il brevetto per la varietà vegetale o razza animale possa estinguersi anticipatamente. Il commentario, però, specifica che il brevetto per una varietà di piante non può essere estinto anzitempo, finché non sono state esaurite «*tutte* le possibilità di ricerca per la conservazione della varietà» («все возможности для исследования сохранности сорта») (Sergeev 2015, corsivo nostro). In altre parole, se, ad esempio, il titolare del brevetto non ammette un'ispezione nella sua azienda ma è pronto a inviare ogni documento o informazione necessari, i requisiti vengono rispettati e il brevetto non si estingue. Ne deriva che l'uso della congiunzione *ili* ('o') è fuorviante e in contrasto con le regole della tecnica giuridica: infatti, quando si elencano delle condizioni tra le quali è sufficiente che ne venga soddisfatta solo una, *non* si ammette la congiunzione *i* ('e'); viceversa, quando si elencano delle condizioni, tali che tutte devono essere soddisfatte, non si ammette la congiunzione *ili* ('o') (Matveeva *et al.* 2015); questo, perché la congiunzione *ili* ('o') segnala la presenza di alternative, mentre la congiunzione *i* ('e') segnala la presenza contemporanea delle caratteristiche che unisce (Šugrina 2001: 53). Quindi, dal momento che nell'articolo commentato devono essere soddisfatte *tutte*

le condizioni, si può concludere che sarebbe più corretto utilizzare *i* ('e') al posto di *ili* ('o').

(252) Действие патента на селекционное достижение прекращается досрочно в следующих случаях: [...] 2) патентообладатель [...] в течение двенадцати месяцев не предоставил семена, племенной материал, не представил документы и информацию, которые необходимы для проверки сохранности селекционного достижения, или не предоставил возможность провести инспекцию селекционного достижения на месте в этих целях;⁵⁰⁷
(Art. 1442, Parte IV GK)

Consideriamo ora l'articolo riprodotto in (253), che elenca una serie di condizioni per cui il diritto esclusivo sul fonogramma risulta valido sul territorio della Federazione Russa. Le condizioni – sottolineate nell'esempio – vengono elencate una dopo l'altra senza alcuna congiunzione che le connetta; di conseguenza, leggendo l'articolo, non risulta immediatamente chiaro se esse siano alternative oppure compresenti. Un indizio verso l'interpretazione corretta è fornito dall'ultima condizione, introdotta dallo *specific extender* senza congiunzione *v inych slučajach* ('in altri casi', *в иных случаях*): segnalando la possibilità che esistano "altri casi", infatti, si può dedurre che le condizioni siano alternative, in quanto se fossero condizioni che devono essere obbligatoriamente soddisfatte in contemporanea, questi altri casi dovrebbero essere esplicitati nella legge. La conferma viene data ancora una volta dal commentario, che parla esplicitamente di «condizioni alternative» («альтернативные условия») e riformula utilizzando il connettivo disgiuntivo *libo* ('oppure') a introduzione delle condizioni. Si ritiene, pertanto, che esplicitare la congiunzione renderebbe l'articolo meno ambiguo, il che gioverebbe alla sua comprensione.

(253) Исключительное право на фонограмму действует на территории Российской Федерации в случаях, когда:

⁵⁰⁷ 'La validità del brevetto su una varietà o razza animale si estingue anzitempo nei seguenti casi: [...] 2) il titolare del brevetto [...] nel corso di 12 mesi non ha presentato le sementi o il materiale genetico, non ha fornito i documenti e le informazioni necessarie per verificare la conservazione della varietà vegetale o razza animale o non ha consentito l'ispezione della varietà vegetale o razza animale in loco a questi fini.'

изготовитель фонограммы является гражданином Российской Федерации или российским юридическим лицом;
фонограмма обнародована или её экземпляры впервые публично распространялись на территории Российской Федерации;
в иных случаях, предусмотренных международными договорами Российской Федерации.⁵⁰⁸ (Art. 1328, Parte IV GK)

Un uso ambiguo dei connettivi si osserva anche confrontando il titolo della § 4 del Capitolo 71 e il titolo dell'articolo 1329, ossia il primo della sezione. Nel primo caso si ha «Право организаций эфирного *и* кабельного вещания» ('Diritto delle organizzazioni di trasmissione via etere *e* via cavo') con congiunzione copulativa, mentre nel secondo si ha «Организация эфирного *или* кабельного вещания» ('Organizzazione di trasmissione via etere *o* via cavo') con congiunzione disgiuntiva. Si nota, pertanto, una variazione ingiustificata tra le congiunzioni *i* ('e') e *ili* ('o'), che dovrebbe essere inammissibile in un testo giuridico e che rischia di generare ambiguità. Per determinare quale congiunzione sia più precisa, occorre, innanzitutto, tener presente che, come detto, *i* ('e') indica caratteristiche compresenti (Šugrina 2001: 53), ma un'organizzazione non può essere contemporaneamente un'organizzazione di trasmissione via etere *e* via cavo. Di conseguenza, bisogna dedurre che in questo caso *i* ('e') indica una relazione di somma (e non di unione) (cfr. Zuga 2020): il discorso, cioè, verte su due oggetti distinti, tanto che il sostantivo *organizacija* ('organizzazione', *организация*) è al plurale; l'interpretazione, quindi, è la seguente: "ci sono organizzazioni di trasmissione via cavo *e* ci sono organizzazioni di trasmissioni via etere". Ciò significa che la congiunzione *i* ('e') non può essere considerata del tutto errata; tuttavia, si ritiene che sarebbe più preciso utilizzare la disgiunzione *ili* ('o'). Del resto, se si considera il sintagma *organizacija èfirnovo [i/ili] kabel'novo veščanija* ('organizzazione di trasmissione via etere [e/o] via cavo') in tutto il sottocorpus russo, si osserva che su 19 occorrenze, solo in 4 casi si ha la congiunzione *i* ('e'), mentre nei restanti 15 si ha *ili* ('o').

⁵⁰⁸ 'Il diritto esclusivo sul fonogramma è valido sul territorio della Federazione Russa nei casi in cui: il produttore del fonogramma sia un cittadino della Federazione Russa o una persona giuridica russa; il fonogramma sia stato reso pubblico o le sue copie siano state distribuite per la prima volta pubblicamente sul territorio della Federazione Russa; in altri casi previsti dai trattati internazionali della Federazione Russa.'

Infine, analizziamo un caso di *specific extender* in cui, come nell'esempio precedente, la presenza della congiunzione *i* ('e') sembra essere potenzialmente ambigua (v. es. (254)). L'articolo 1538 stabilisce quali nomi commerciali possono essere utilizzati dalle persone giuridiche e dagli imprenditori individuali al fine di contraddistinguere le proprie imprese; in particolare, la norma parla di «imprese commerciali, industriali e altre imprese» («торговых, промышленных и других предприятий»): si ha, quindi, lo SE *i drugie predprijatija* ('e altre imprese', *и другие предприятия* al genitivo), con congiunzione copulativa, che estende gli esemplari *torgovyj* ('commerciale', *торговый*, al genitivo) e *promyšlennyj* ('industriali', *промышленный*, al genitivo), sottolineati nel testo. Il problema consiste nel fatto che, dal momento che *i* ('e') indica gli elementi come compresenti (Šugrina 2001: 53) e visto che un'impresa non può essere *contemporaneamente* commerciale, industriale e di altro tipo, la congiunzione copulativa sembrerebbe essere fuori luogo. Occorre però considerare alcuni punti: innanzitutto, anche in questo caso è probabile che la congiunzione *i* ('e') indichi una relazione di somma (Zuga 2020), per cui il discorso non verte sullo stesso oggetto ma su oggetti distinti – tant'è che il sostantivo *predprijatije* ('impresa', *предприятие*) è al plurale; significa, cioè, che l'interpretazione corretta potrebbe essere: "l'imprenditore può possedere *distintamente* imprese commerciali, imprese industriali e imprese di altro tipo"; in secondo luogo, occorre considerare che nei contesti non esaustivi, come è quello in cui compaiono gli SE, pare che possa essere in atto la neutralizzazione dell'opposizione tra disgiunzione e congiunzione come operatori logici, le cui differenze verrebbero in un certo senso messe sullo sfondo (cfr. Mauri & Sansò 2018: 15; con specifico riguardo ai testi normativi cfr. Roma 2019: 554). Ne consegue che la presenza della congiunzione *i* ('e') potrebbe essere giustificata. Ciò non toglie, però, che sia potenzialmente ambigua e problematica ai fini dell'interpretazione del testo.

(254) Юридические лица [...] а также индивидуальные предприниматели
могут использовать для индивидуализации принадлежащих им
торговых, промышленных и других предприятий [...]

коммерческие обозначения, не являющиеся фирменными наименованиями [...].⁵⁰⁹ (Art. 1538, p. 1, Parte IV GK)

Gli esempi (252)-(254), dunque, mostrano che anche gli elementi di natura procedurale, come i connettivi, possono nascondere delle insidie ed essere fonte di ambiguità. A casi di questo tipo, per altro, si è già accennato nei paragrafi 4.2.6 e 5.1.6 con riferimento alle espressioni di quantità indefinita indicanti un'alternativa, i cui membri sono connessi dalla congiunzione *i* ('e'), che risulta, però, ambigua (v. esempi (30) e (198) e, per l'ucraino, (259) a seguire). Ne consegue che anche i connettivi, che potrebbero apparentemente sembrare meno rilevanti rispetto ad altre parti del discorso, necessitano, in realtà, di particolare attenzione all'atto della stesura dei provvedimenti; tuttavia, dagli esempi commentati sembra emergere una certa negligenza in questo senso da parte del legislatore russo.

Come ultimo esempio di ambiguità sintattica del sottocorpus russo riportiamo un caso analogo a (55), già illustrato nel Capitolo 4. Si tratta di norme che presentano degli elenchi, la cui interpretazione, in senso esaustivo o esemplificativo è, però, ambigua, in quanto non c'è nessuna marca esplicita di esaustività o di non esaustività che lo faccia capire. Occorre, pertanto, avere elevate conoscenze giuridiche che permettano di valutare correttamente come debba essere inteso l'elenco, sebbene anche questo, talvolta, non sia sufficiente. Ad esempio, la norma contenuta in (255) riporta l'elenco degli «oggetti complessi» («сложные объекты»), il quale non presenta alcuna marca di non esaustività. Verrebbe, pertanto, da concludere che si tratti di un elenco esaustivo, come del resto è affermato da molti studiosi (Sergeev 2015). Secondo gli autori del commentario, però, l'elenco deve essere in realtà interpretato come *non* esaustivo, dal momento che esistono anche altri tipi di oggetti complessi, che non vengono menzionati nell'articolo. Ipotezzano, quindi, che il legislatore abbia preferito adottare un elenco chiuso, perché aveva a che fare con un concetto nuovo e ancora non ben definito dal punto di vista giuridico (Sergeev 2015): in altre parole, per non rischiare di ricomprendere oggetti che, con l'avanzare delle conoscenze sull'argomento, si sarebbe capito di dover escludere.

⁵⁰⁹ 'Le persone giuridiche [...], nonché gli imprenditori individuali, per contraddistinguere le proprie **imprese commerciali, industriali e di altro tipo** [...], possono utilizzare nomi commerciali che non siano denominazioni aziendali [...].'

(255) Лицо, организовавшее создание сложного объекта, включающего несколько охраняемых результатов интеллектуальной деятельности (**кинофильма, иного аудиовизуального произведения, театрально-зрелищного представления, мультимедийного продукта, базы данных**), приобретает право использования указанных результатов на основании договоров об отчуждении исключительного права [...].⁵¹⁰ (Art. 1240, p. 1, par. 1, Parte IV GK)

Se in questo caso il fatto che non sia stata inserita nessuna marca di non esaustività potrebbe avere una spiegazione, nonostante sia evidente che insorgano comunque dubbi interpretativi persino tra gli addetti ai lavori, in altri casi si ha una situazione diversa: ad esempio, relativamente agli elenchi inseriti al punto 1 dell'articolo 1315 (v. es. (55)) e al punto 1 dell'articolo 1323, i quali non presentano espressioni di non esaustività, il commentario afferma con certezza che essi sono da interpretare in senso esemplificativo; pertanto, in questi casi, sarebbe forse opportuno inserire espressioni non esaustive che indichino chiaramente come deve essere interpretato l'elenco.

Come spiegato variamente nel corso del lavoro (v. par. 3.2.2 e par. 4.4), i casi di ambiguità sono stati individuati principalmente nel sottocorpus russo, in quanto è stato possibile avvalersi del supporto dei commentari per identificarli. Tuttavia, alcuni casi di ambiguità sono stati riscontrati anche nel sottocorpus ucraino⁵¹¹; li si illustra di seguito.

Si riporta, innanzitutto, un caso di ambiguità semantica che si intreccia con un problema di formulazione. A essere problematico è lo SE *ta inši osoby* ('e altre persone', *та інші особи*, al genitivo), per come è utilizzato nel titolo di alcuni articoli che si ripetono in maniera analoga in varie leggi del corpus e precisamente nell'articolo 5 della Legge sulle invenzioni e della Legge sulle indicazioni geografiche, nell'articolo 4 della Legge sui disegni o modelli industriali e della Legge sui marchi e nell'articolo 3 della Legge sulle topografie (v. es. (256)). Si ritiene che lo SE sia eccessivamente indeterminato e, di conseguenza, causi ambiguità, perché, leggendo il titolo dell'articolo, non è chiaro

⁵¹⁰ 'La persona che ha organizzato la creazione di un oggetto complesso, comprendente diversi risultati protetti dell'attività intellettuale (**film cinematografico, altra opera audiovisiva, rappresentazione teatrale, prodotto multimediale, banca di dati**), acquisisce il diritto di utilizzare tali risultati sulla base di contratti di alienazione del diritto esclusivo [...].'

⁵¹¹ Relativamente all'esempio (258), si ringrazia la professoressa Liliia Oprysk per averne confermato il carattere ambiguo in una sua comunicazione personale con l'autrice.

di quali “altre persone” si tratterà al suo interno: in altre parole, il nome incapsulatore dello SE non permette di inferire in modo adeguato la categoria intesa nel contesto, inficiando la comprensione della norma (v. par. 4.2.3). Proseguendo nella lettura dell’articolo diventa chiaro chi siano queste “altre persone”, ossia gli apolidi e le persone giuridiche straniere; inoltre, si noti che anche il corpo dell’articolo contiene lo SE *ta inši osoby* (‘e altre persone’), il quale, però, è modificato da una relativa, che specifica che si tratta delle persone che risiedono in maniera permanente al di fuori dell’Ucraina. Quest’ultimo SE, quindi, a differenza di quello nel titolo, non crea problemi interpretativi, in quanto è accompagnato da una formulazione precisante, che ne limita la vaghezza. Si osservi, infine, che l’articolo 5 della Legge sulle piante presenta un titolo analogo, che, tuttavia, si differenzia per un’aggiunta fondamentale, vale a dire il sintagma preposizionale *bez hromadjanstva* (‘senza cittadinanza’, *без громадянства*), che indica chiaramente su quali persone verte l’articolo (v. es. (257)).

(256) Права іноземних та інших осіб

1. Іноземці, особи без громадянства та іноземні юридичні особи мають рівні з громадянами та юридичними особами України права [...].
2. Іноземці, особи без громадянства, іноземні юридичні особи **та інші особи, які мають місце постійного проживання чи постійне місцезнаходження поза межами України**, у відносинах з НОІВ реалізують свої права через представників у справах інтелектуальної власності [...].⁵¹² (Art. 5, titolo, p. 1 e p. 2, L. N° 3687-XII)

(257) Права іноземних та осіб без громадянства⁵¹³ (Art. 5, titolo, L. N° 3116-XII)

⁵¹² ‘Diritti degli stranieri **e di altre persone** 1. I cittadini stranieri, gli apolidi e le persone giuridiche straniere hanno gli stessi diritti dei cittadini e delle persone giuridiche dell’Ucraina [...]. 2. I cittadini stranieri, gli apolidi, le persone giuridiche straniere **e altre persone che hanno residenza permanente o domicilio permanente al di fuori dell’Ucraina** esercitano i propri diritti nei rapporti con il NOIV tramite rappresentanti in materia di proprietà intellettuale [...].’

⁵¹³ ‘Diritti degli stranieri e degli apolidi (lett. delle persone senza cittadinanza).’

Sempre nel sottocorpus ucraino è stato poi individuato un caso di ambiguità sintattica in cui la portata del sintagma preposizionale è dubbia (v. es. (258)). Non è chiaro, infatti, se il sintagma dal valore temporale con quantificatore universale *v bud'-jakyj čas* ('in qualsiasi momento', *в будь-який час*) abbia portata solo su *do daty oderžannja* ('prima della data di ricezione', *до дати одержання*) o anche su *do daty splaty* ('prima della data di pagamento', *до дати сплати*), che si trova più in là nel testo. È vero che la questione potrebbe non avere conseguenze particolarmente rilevanti visto che *do daty splaty* ('prima della data di pagamento') è un'espressione generica (v. par. 5.2) e, quindi, anche senza *v bud'-jakyj čas* ('in qualsiasi momento'), si potrebbe intendere “*qualsiasi momento precedente*”. Tuttavia, in un testo normativo, dove niente dovrebbe essere lasciato al caso, viene da chiedersi se ci sia un motivo specifico per cui *v bud'-jakyj čas* ('in qualsiasi momento') sia stato inserito solo prima di *do daty oderžannja* ('prima della data di ricezione'): in altre parole, non è chiaro se il legislatore abbia appositamente inserito *v bud'-jakyj čas* ('in qualsiasi momento') prima del solo *do daty oderžannja* ('prima della data di ricezione') perché voleva che si riferisse esclusivamente a esso oppure se l'abbia fatto semplicemente per non creare ridondanza ma con l'intenzione che si riferisse a entrambi gli elementi. Non potendo risalire alla volontà del legislatore è molto complicato capire quale fosse l'intento originario e, quindi, l'interpretazione corretta.

(258) Заявник має право відкликати заявку **в будь-який час до дати одержання** ним рішення про державну реєстрацію секретного винаходу чи секретної корисної моделі або до дати сплати державного мита за реєстрацію винаходу (корисної моделі).⁵¹⁴ (Art. 17, L. N° 3687-XII)

Infine, anche nel sottocorpus ucraino sono stati individuati dei casi in cui l'uso dei connettivi risulta ambiguo, specialmente all'interno di espressioni di quantità indefinita che presentano un'alternativa, i cui costituenti sono connessi da una congiunzione

⁵¹⁴ 'Il richiedente ha il diritto di ritirare la domanda **in qualsiasi momento prima della data di ricezione** della decisione relativa alla registrazione statale dell'invenzione segreta o del modello di utilità segreto oppure prima della data di pagamento della tassa statale per la registrazione dell'invenzione (modello di utilità).'

copulativa: si tratta, quindi, di casi analoghi a quelli commentati in (30) e (198) per il sottocorpus russo. Si consideri, ad esempio, (259), in cui si afferma che la domanda per registrare una topografia può essere presentata «da due *e* più persone» («двома *i* більше особами»). Verosimilmente, la norma intende che la domanda può essere presentata da due persone *oppure* da più di due persone. La presenza della congiunzione copulativa *i* ('e'), però, rischia di cambiare l'interpretazione: potrebbe sembrare, infatti, che la norma indichi che la domanda può essere presentata da più di due persone, ma non da due sole persone; tale interpretazione deriva dal fatto che la congiunzione copulativa segnala i due membri da essa connessi come compresenti (Šugrina 2001: 53). Occorre tener presente, però, che come per gli esempi (198) e (254) del sottocorpus russo, la congiunzione *i* ('e') potrebbe indicare una relazione di somma (cfr. Zuga 2020), ovvero segnalare che la domanda può essere presentata in alcune circostanze da due persone *e* in altre circostanze da più di due persone. In più, come già ipotizzato varie volte, potrebbe essere in gioco la neutralizzazione dell'opposizione tra congiunzione e disgiunzione come operatori logici (Mauri & Sansò 2018: 15). Quale che sia l'interpretazione corretta, non si può, però, negare che formulazioni di questo tipo presentino un carattere ambiguo e possano dar luogo a problemi interpretativi.

(259) Заявка на реєстрацію компонування може бути подана двома і більше особами.⁵¹⁵ (Art. 9, p. 1, par. 1, L. N° 621/97-VR)

Concludendo, sebbene gli esempi individuati per il sottocorpus ucraino siano meno numerosi di quelli riscontrati nel sottocorpus russo, non si può affermare che esso sia privo di ambiguità. Per ricerche future potrebbe essere interessante integrare la lettura dei commenti anche per la legislazione ucraina, in modo da verificare se emergano altri casi di ambiguità.

5.4 – Mancanza di coerenza

Nel sottocorpus russo si osservano anche una serie di casi di mancanza di coerenza, individuati grazie al supporto dei commenti. Si tratta di casi in cui il dettato normativo

⁵¹⁵ 'La domanda per registrare la topografia può essere presentata da due o più persone (lett. 'da due e più persone').'

si mostra contraddittorio: è possibile che si evidenzino delle contraddizioni all'interno di uno stesso articolo, tra articoli diversi della legislazione oppure tra gli articoli della legislazione e altri documenti legislativi, anche di natura sovranazionale, come in parte già emerso per alcuni degli esempi del paragrafo 5.3 (v., *inter alia*, (241)). Di seguito si riportano e commentano alcuni casi ritenuti interessanti che permettono di illustrare le varie tipologie di contraddizioni individuate.

Innanzitutto, riportiamo un esempio in cui la mancanza di coerenza si osserva all'interno di uno stesso articolo. Un esempio di questo tipo è già stato commentato nel Capitolo 4 (v. par. 4.5); in (260) se ne può osservare un altro. L'esempio riproduce il punto 5 dell'articolo 1253.1: l'articolo è volto a regolamentare la figura dell'intermediario dell'informazione («информационный посредник») e il punto in questione, nello specifico, introduce una nuova categoria di “intermediario dell'informazione”, ovverosia quella delle «persone che forniscono l'accesso al materiale o alle informazioni necessarie per ottenerlo utilizzando una rete di informazione e telecomunicazione» («лица, предоставляющие возможность доступа к материалу или информации, необходимой для его получения с использованием информационно-телекоммуникационной сети»). Il commentario spiega che questa categoria fa riferimento ai proprietari dei motori di ricerca, la cui funzione principale è fornire un accesso rapido alle risorse presenti in rete (Sergeev 2015). Il punto 5 stabilisce che le norme dell'articolo si estendono anche a questa categoria di persone («правила настоящей статьи применяются в отношении лиц [...]», ‘le norme del presente articolo si estendono alle persone [...]'). Il commentario, però, fa notare che questo riferimento è «troppo generico e vago» («слишком общий и неопределённый») e porta a una contraddizione, in quanto non è vero che *tutte* le norme dell'articolo possono applicarsi alla categoria in questione: le norme dei punti 2 e 3, infatti, si riferiscono a categorie di persone diverse, escludendosi a vicenda e, pertanto, non è possibile che entrambe possano applicarsi alla categoria di persone descritte nel punto 5; il commentario, infatti, specifica che vi si applicano solo le norme del punto 3. È interessante, quindi, osservare che in questo caso la mancanza di coerenza scaturisce dall'impiego di una formula eccessivamente generica, quale *pravila nastojaščej stat'i* ('le norme del presente articolo', *правила настоящей статьи*).

(260) **Правила настоящей статьи** применяются в отношении лиц, предоставляющих возможность доступа к материалу или информации, необходимой для его получения с использованием информационно-телекоммуникационной сети.⁵¹⁶ (Art. 1253.1, p. 5, Parte IV GK)

In alcuni casi, poi, si evidenzia una contraddizione tra il titolo e il corpo dell'articolo. Si consideri, ad esempio, l'articolo 1284, riportato in (261). Dal titolo dell'articolo sembra che esso riguardi esclusivamente «il pignoramento dei diritti esclusivi su un'opera» («обращение взыскания на исключительное право на произведение») e «il pignoramento del diritto di utilizzo dell'opera in base a una licenza» («обращение взыскания на право использования произведения по лицензии»); tuttavia, nell'articolo il pignoramento viene considerato anche relativamente ai diritti dell'autore nei confronti di terzi in base a contratti di alienazione del diritto esclusivo sull'opera e in base a contratti di licenza (p. 1, par. 1), ai proventi derivanti dall'utilizzo dell'opera (p. 1, par. 1) e al diritto di utilizzo dell'opera di cui gode il licenziatario (p. 1, par. 2). Il titolo dell'articolo, pertanto, risulta più ristretto rispetto al suo contenuto, tant'è che il commentario afferma che non è adeguato ad esso («неадекватно её содержанию») (Sergeev 2015).

(261) **Обращение взыскания на исключительное право на произведение и на право использования произведения по лицензии**

1. [...] **На права требования автора к другим лицам по договорам об отчуждении исключительного права на произведение и по лицензионным договорам, а также на доходы, полученные от использования произведения, может быть обращено взыскание.**

На исключительное право, принадлежащее не самому автору, а другому лицу, **и на право использования произведения,**

⁵¹⁶ «Le norme del presente articolo si applicano alle persone che forniscono l'accesso al materiale o alle informazioni necessarie per ottenerlo utilizzando una rete di informazione e telecomunicazione.

принадлежащее лицензиату, может быть обращено взыскание.⁵¹⁷

(Art. 1284, titolo, p. 1, par. 1 e 2, Parte IV GK)

Commentiamo ora alcuni casi in cui si vengono a determinare delle contraddizioni tra i vari articoli della legislazione. Ad esempio, nel punto 4 dell'articolo 1263, riportato in (262) si afferma che i diritti del produttore di un'opera audiovisiva vengono definiti in conformità all'articolo 1240 del Codice. Il commentario, però, osserva che il riferimento all'articolo 1240 «non ha molto senso» («не имеет большого смысла»), dal momento che quest'ultimo non menziona nessun diritto aggiuntivo per il produttore dell'opera audiovisiva che non sia contenuto anche nell'articolo 1263. Inoltre, si precisa che la norma dell'articolo 1263 ha carattere speciale rispetto alle disposizioni dell'articolo 1240 e, di conseguenza, ha la precedenza rispetto a quest'ultimo (Sergeev 2015).

(262) Права изготовителя аудиовизуального произведения, то есть лица, организовавшего создание этого произведения (продюсера), **определяются в соответствии со статьей 1240 настоящего Кодекса.**⁵¹⁸ (Art. 1263, p. 4, par. 1, Parte IV GK)

Interessante è anche la disposizione riportata in (263), riguardo alla quale il commentario parla esplicitamente di “contraddizione” («противоречие») con le norme dell'articolo 1419, menzionato nell'articolo in questione. La norma, infatti, afferma che se il nome della varietà vegetale o razza animale soddisfa i requisiti dell'articolo 1419, l'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale può prendere una decisione relativa al «rilascio del brevetto» («о выдаче патента»); tuttavia, nell'articolo 1419 – osserva il commentario – il discorso non verte sul *rilascio* del brevetto, bensì sulla *registrazione* della varietà («вправе отказать в регистрации селекционного

⁵¹⁷ ‘Pignoramento del diritto esclusivo su un’opera e del diritto di utilizzo di un’opera in base a una licenza 1. [...] I diritti dell’autore nei confronti di terzi in base a contratti di alienazione del diritto esclusivo su un’opera e in base a contratti di licenza, nonché i proventi derivanti dall’utilizzo di un’opera possono essere oggetto di pignoramento. Il diritto esclusivo che non spetta all’autore stesso, ma a un altro soggetto e il diritto di utilizzo di un’opera che spetta al licenziatario possono essere oggetto di pignoramento.’

⁵¹⁸ ‘I diritti del produttore di un’opera audiovisiva, ossia della persona che ha organizzato il contenuto di tale opera (produttore), vengono definiti ai sensi dell’articolo 1240 del presente Codice.’

достижения») (Sergeev 2015). Ne consegue che le due norme sono in contraddizione l'una con l'altra e, quindi, peccano di mancanza di coerenza.

(263) [...] при соответствии наименования селекционного достижения требованиям **статьи 1419** настоящего Кодекса федеральный орган исполнительной власти по селекционным достижениям принимает решение **о выдаче патента** на селекционное достижение [...]. (Art. 1439, p. 1, Parte IV GK)

Если до истечения указанного срока заявитель не предложит другого наименования, соответствующего указанным требованиям, [...] федеральный орган исполнительной власти по селекционным достижениям вправе отказать **в регистрации селекционного достижения**.⁵¹⁹ (Art. 1419, p. 3, par. 3, Parte IV GK)

Ci sono poi dei casi di mancanza di coerenza, in cui la contraddizione deriva da una disposizione poco logica dei vari articoli all'interno della legislazione. Ad esempio, riguardo all'articolo 1305 (v. es. (264)), il commentario afferma che il fatto di averlo collocato tra le norme generali dei diritti connessi, vale a dire nella § 1 del Capitolo 71, «è piuttosto illogico» («представляется не совсем логичным»), dal momento che l'articolo non riguarda l'istituto dei diritti connessi in generale, ma due oggetti specifici, quali l'esecuzione (*ispolnenie*) e il fonogramma (*fonogramma*, *фонограмма*) (Sergeev 2015). Di conseguenza, sarebbe stato forse più opportuno formulare due articoli distinti – uno relativo ai diritti sulle esecuzioni, l'altro relativo ai diritti sui fonogrammi – e inserirli nelle sezioni corrispondenti, rispettivamente la § 2 e la § 3.

(264) **Изготовитель фонограммы и исполнитель**, а также иной обладатель исключительного права на **фонограмму** или **исполнение** вправе для оповещения о принадлежащем ему

⁵¹⁹ '[...] se il nome della varietà vegetale o razza animale soddisfa i requisiti dell'articolo 1419 del presente Codice, l'autorità federale esecutiva per le varietà vegetali e razze animali può prendere una decisione in merito **al rilascio del brevetto** per la varietà vegetale o razza animale [...]. Se entro il termine indicato il richiedente non propone un altro nome che soddisfi i requisiti specificati, [...] l'autorità federale esecutiva per le varietà vegetali e razze animali ha il diritto di rifiutare **la registrazione della varietà**.'

исключительном праве использовать знак охраны смежных прав,
[...].⁵²⁰ (Art. 1305, Parte IV GK)

Infine, si commentano alcuni casi in cui la mancanza di coerenza si osserva rispetto alle disposizioni di altri atti normativi, sia di natura nazionale che sovranazionale. La norma riprodotta nell'esempio (265) mostra una contraddizione con l'articolo 12 del Codice civile. Quest'ultimo, infatti, indica una serie di modi che permettono di realizzare la tutela dei diritti civili, tra cui anche «altri modi, previsti dalla legge» («иными способами, предусмотренными законом»), dove per “legge” bisogna evidentemente considerare l'intero apparato normativo russo (cfr. es. (241) e relativo commento). Il punto 1 dell'articolo 1250, invece, stabilisce che la tutela dei diritti di proprietà intellettuale si realizza «attraverso le modalità previste dal Codice» («способами, предусмотренными настоящим Кодексом»), senza menzionare altro. Dal momento, però, che i diritti di proprietà intellettuale sono dei diritti di natura (prevalentemente) civile, si viene a creare una contraddizione con l'articolo 12, in quanto, sulla base di questo articolo, ne deriva che anche la tutela dei diritti di proprietà intellettuale dovrebbe poter essere realizzata tramite altre modalità previste dalle leggi e non essere limitata alle sole modalità previste dal Codice. Per questo motivo gli esperti della Cattedra UNESCO suggeriscono di aggiungere al punto 1 dell'articolo 1250 l'espressione *a takže inymi federal'nyimi zakonami* ('nonché da altre leggi federali', *а также иными федеральными законами*) dopo *nastojščim Kodeksom* ('dal presente Codice', *настоящим Кодексом*): in altre parole, suggeriscono di inserire uno *specific extender* in modo da ampliare il dettato normativo e far sì che altre possibilità oltre a quelle espressamente menzionate possano essere ricomprese. È interessante, dunque, notare come un problema di mancanza di coerenza possa essere risolto inserendo un'espressione vaga (Cattedra UNESCO, 2006).

(265) Интеллектуальные права защищаются **способами, предусмотренными настоящим Кодексом**, с учётом существа нарушенного права и последствий нарушения этого права. (Art. 1250, p. 1, Parte IV GK)

⁵²⁰ «Il produttore del fonogramma e l'artista esecutore, nonché qualsiasi altro titolare dei diritti esclusivi su un fonogramma o su un'esecuzione, hanno il diritto di utilizzare il simbolo di protezione dei diritti connessi per segnalare il proprio diritto esclusivo [...]»

Защита гражданских прав осуществляется путём: [...] **иными способами, предусмотренными законом.**⁵²¹ (Art. 12, Parte I GK)

L'esempio (266), invece, mostra un caso di contraddizione con un documento internazionale e, in particolare, con l'articolo 2 della Convenzione di Stoccolma istitutiva dell'Organizzazione Mondiale della proprietà intellettuale. Il paragrafo (viii) di questo articolo indica quali oggetti rientrano nel concetto di proprietà intellettuale; tra questi vengono citate anche le «invenzioni in tutti i campi dell'attività umana» e le «scoperte scientifiche» (Convenzione OMPI). Tuttavia, l'articolo 1225 della legislazione russa, che riflette l'articolo 2 della Convenzione di Stoccolma, non contiene il riferimento alle opere scientifiche, mentre cita le invenzioni ma senza la specifica “in tutti i campi dell'attività umana”. Secondo gli esperti della Cattedra UNESCO ciò può determinare una contraddizione con le norme internazionali, contraddizione che si sarebbe potuta evitare, aggiungendo, da una parte, l'indicazione *vo vsech oblastjach čelovečeskoj dejatel'nosti* ('in tutti i campi dell'attività umana', *во всех областях человеческой деятельности*) come modificatore di *izobretenija* ('invenzioni', *изобретения*) e, dall'altra, *naučnye otkrytija* ('scoperte scientifiche', *научные открытия*) come ulteriore punto dell'articolo. Si tenga presente, inoltre, che, come verrà puntualizzato meglio nel paragrafo 5.5, l'elenco dell'articolo 1225 è chiuso, in quanto non presenta alcuna marca di non esaustività; di conseguenza, risulta difficile immaginare che le scoperte scientifiche vi siano comunque ricomprese, salvo che lo si interpreti in modo disteso. È interessante, infine, notare che suggerendo di aggiungere il sintagma «во всех областях человеческой деятельности» ('in tutti i campi dell'attività umana'), di fatto, i giuristi della Cattedra UNESCO propongono di aggiungere una formulazione precisante che contiene un elemento di vaghezza, rappresentato dall'espressione di quantificazione universale *vse* ('tutti', *все*, al prepositivo plurale) (Cattedra UNESCO, 2006). In altre parole, quindi, secondo gli esperti, il dettato normativo in questo caso gioverebbe di una precisazione, che, però, deve contenere un elemento di vaghezza, al fine che la norma non diventi eccessivamente rigida.

⁵²¹ 'I diritti di proprietà intellettuale sono tutelati attraverso **le modalità previste dal presente Codice**, tenendo conto della natura del diritto violato e delle conseguenze della violazione di tale diritto. La tutela dei diritti civili si realizza mediante: [...] **altre modalità previste dalla legge.**'

(266) Результатами интеллектуальной деятельности и приравненными к ним средствами индивидуализации юридических лиц, товаров, работ, услуг и предприятий, которым предоставляется правовая охрана (интеллектуальной собственностью), являются: [...] 7) **изобретения**;⁵²² (Art. 1225, p. 1, Parte IV GK)

Come evidenziato variamente nel corso del lavoro (v., *inter alia*, par. 3.2.2 e par. 4.5), gli esempi della mancanza di coerenza sono stati individuati principalmente nel sottocorpus russo, non perché quello ucraino ne sia indubbiamente privo, ma perché il diverso approccio metodologico adottato per l'analisi delle due legislazioni non ha permesso di approfondire la questione per la legislazione ucraina (v. par. 3.2.2). È stato possibile, però, individuare un caso di mancanza di coerenza anche nel sottocorpus ucraino (v. es. (267)), grazie alla letteratura esistente e, in particolar modo, a Tarasenko (2023: 393-4). Si tratta, nello specifico, di una contraddizione tra una disposizione della Legge sulle invenzioni e una disposizione del Codice civile. Il punto 1 dell'articolo 9 della Legge, infatti, stabilisce che il diritto relativo a un'invenzione di servizio «spetta *al datore di lavoro dell'inventore*» («має роботодавець винахідника»), a meno che il contratto non preveda altro; diversamente, il punto 2 dell'articolo 429 del Codice civile prevede che i diritti relativi a un oggetto creato in relazione all'attuazione del contratto di lavoro «spettino al dipendente che ha creato l'invenzione e *congiuntamente* alla persona giuridica o fisica dove o presso la quale lavora quest'ultimo», quindi il datore di lavoro («належать працівникові, який створив цей об'єкт, та юридичній або фізичній особі, де або у якій він працює, *спільно*»), tranne nei casi in cui un contratto o il Codice prevedano diversamente. È evidente, quindi, che le due norme sono tra loro in contraddizione, anche perché la disposizione del Codice prevede che solamente il Codice stesso o un contratto, e non una legge speciale, possano stabilire un'eccezione alla regola (Tarasenko 2023: 393-4); quindi, per quanto, poi, nella pratica la situazione venga risolta tramite regolamentazione contrattuale, Tarasenko (2023: 393-4) conclude che sarebbe necessario risolvere questo problema legislativo relativo alle invenzioni di servizio, conferendo i diritti di proprietà intellettuale al datore di lavoro.

⁵²² 'I risultati dell'attività intellettuale e i mezzi, equiparati ad essi, di distinzione delle persone giuridiche, dei prodotti, dei lavori, dei servizi e delle imprese che godono di tutela giuridica (proprietà intellettuale) sono: [...] 7) **le invenzioni**.'

(267) Право на реєстрацію службового винаходу (корисної моделі) **має роботодавець винахідника**, якщо інше не передбачено договором.

(Art. 9, p. 1, L. N° 3687-XII)

Майнові права інтелектуальної власності на об'єкт, створений у зв'язку з виконанням трудового договору (контракту), **належать працівникові, який створив цей об'єкт, та юридичній або фізичній особі, де або у якої він працює, спільно**, якщо інше не встановлено цим Кодексом або договором.⁵²³ (Art. 429, p. 2, СК)

5.5 – Eccesso di precisione, mancanza di indeterminatezza

Nel corso del capitolo sono stati presentati dei casi di vaghezza e genericità riguardo ai quali i commentari si esprimono in termini negativi, facendo intendere che sarebbe stato opportuno adottare un dettato più rigido e preciso (v., *inter alia*, esempi (78) e (228)). In quest'ultimo paragrafo, illustriamo, invece, alcuni esempi riguardo ai quali i commentari osservano che il dettato normativo appare caratterizzato da un'eccessiva precisione e, pertanto, concludono che sarebbe stato più conveniente se il legislatore avesse adottato una trama più “aperta”⁵²⁴.

Mostriamo, innanzitutto, un esempio in cui la mancanza di indeterminatezza può essere osservata negli elenchi. Ci sono dei casi, infatti, in cui i commentari affermano piuttosto esplicitamente che sarebbe stato opportuno redigere l'elenco in modo aperto, indicando, quindi, che un dettato più vago e meno rigido sarebbe stato preferibile. Ad esempio, il punto 1 dell'articolo 1225, primo articolo della legislazione, contiene un elenco dei risultati dell'attività intellettuale e dei mezzi di distinzione a essi equiparati, che possono essere oggetto di tutela giuridica (es. (268)). L'elenco non presenta alcuna marca di non esaustività esplicita, il che lo rende ambiguo rispetto alla sua natura, vale a

⁵²³ ‘Il diritto di registrare un'invenzione di servizio (modello di utilità) spetta al **datore di lavoro** dell'inventore, salvo diverso accordo contrattuale.

I diritti patrimoniali di proprietà intellettuale su un oggetto creato in relazione all'attuazione di un contratto di lavoro (contratto) **spettano congiuntamente al dipendente che ha creato tale oggetto e alla persona fisica o giuridica presso la quale lavora**, salvo diversamente previsto dal presente Codice o da un contratto.’

⁵²⁴ Dal momento che, per individuare casi di questo genere, l'apporto dei commentari si è rivelato fondamentale, è stato possibile riscontrarli solo per la legislazione russa (v. par. 3.2.2 per un chiarimento metodologico riguardo a questo aspetto). Ci si propone, in futuro, di approfondire la questione anche per il sottocorpus ucraino.

dire se debba essere considerato esaustivo o meno. Mentre per altri elenchi della legislazione i commentari si limitano a indicare la corretta interpretazione dell'elenco, senza esprimersi criticamente riguardo alla mancanza dell'espressione di non esaustività (v. es. (55) ed es. (255)), in questo caso, invece, danno un giudizio esplicitamente e fortemente negativo: affermano, infatti, che aver redatto l'elenco in modo esaustivo è una scelta legislativa errata, che riflette un'idea di fondo sbagliata e di fatto impraticabile («поскольку сама эта идея является порочной и практически неосуществимой, ошибочным является и данное законодательное решение») (Sergeev 2015). Ne consegue che, qualora si rendesse necessario considerare un nuovo oggetto della proprietà intellettuale, il legislatore dovrebbe intervenire sul testo aggiungendo un nuovo paragrafo: ciò si è verificato, ad esempio, nel 2019, quando con la legge federale N° 230-F3 è stato aggiunto il paragrafo 14.1 relativo alle indicazioni geografiche. Tuttavia, tenendo conto della velocità con cui si evolve questa disciplina, si rischia di dover intervenire continuamente sul testo o, in caso contrario, di escludere in automatico oggetti potenzialmente rilevanti. Le conseguenze di una redazione non esaustiva, inoltre, non riguardano solo gli oggetti che potrebbero comparire in futuro, ma anche gli oggetti che già oggi godono di tutela giuridica grazie alle leggi speciali, i quali, però, non sono contemplati nell'elenco in questione; in più, l'elenco non menziona nemmeno gli oggetti protetti dagli articoli 1337-1344 della Parte IV, che, tuttavia, figurano nella legislazione (Cattedra UNESCO, 2006; Sergeev 2015; 2019). Gli esperti, quindi, concludono che sarebbe opportuno o inserire nel primo paragrafo del punto 1 l'espressione *в частности* ('in particolare') oppure aggiungere un ultimo punto all'articolo, che reciti «иные результаты интеллектуальной деятельности и приравненные к ним средства индивидуализации, предусмотренные законом» ('altri risultati dell'attività intellettuale e mezzi di distinzione ad essi equiparati protetti dalla legge') (Sergeev 2015). Implicitamente, quindi, il commentario suggerisce di aggiungere un'espressione di vaghezza che possa rendere aperta la trama dell'articolo: nel primo caso si tratterebbe di un particularizzatore, nel secondo di uno SE senza congiunzione.

(268) Результатами интеллектуальной деятельности и приравненными к ним средствами индивидуализации юридических лиц, товаров, работ, услуг и предприятий, которым предоставляется правовая охрана (интеллектуальной собственностью), являются: 1)

произведения науки, литературы и искусства; 2) программы для электронных вычислительных машин (программы для ЭВМ); 3) базы данных; 4) исполнения; 5) фонограммы; 6) сообщение в эфир или по кабелю радио- или телепередач (вещание организаций эфирного или кабельного вещания); 7) изобретения; 8) полезные модели; 9) промышленные образцы; 10) селекционные достижения; 11) топологии интегральных микросхем; 12) секреты производства (ноу-хау); 13) фирменные наименования; 14) товарные знаки и знаки обслуживания; 14.1) географические указания; (*пп. 14.1 введен Федеральным законом от 26.07.2019 N 230-ФЗ*) 15) наименования мест происхождения товаров; 16) коммерческие обозначения.⁵²⁵ (Art. 1225, p. 1, Parte IV GK)

È interessante, quindi, notare che in questo caso un problema di mancanza di vaghezza si intreccia con un problema di ambiguità e di mancanza di coerenza rispetto ad altri articoli della legislazione: ciò conferma, pertanto, quanto affermato nel paragrafo 4.6, vale a dire il fatto che, talvolta, più macrocategorie di indeterminatezza risultano rilevanti all'interno di uno stesso articolo o di una stessa disposizione (v. anche es. (58)).

Mostriamo ora un esempio in cui da ciò che afferma il commentario si evince che il dettato normativo troverebbe giovamento dall'inserimento di un'espressione di quantificazione universale. La norma riprodotta in (269) stabilisce che «una persona interessata» («заинтересованное лицо») può presentare un'obiezione all'autorità federale competente in materia di proprietà intellettuale sulla base di determinati motivi stabiliti nell'articolo. Il commentario, però, si esprime con criticità nei confronti dell'impiego del participio con valore aggettivale *zainteresovannyj* ('interessato', al genere neutro), in quanto attraverso questa specifica la norma va a creare una barriera artificiale per la risoluzione delle controversie, che impone al soggetto in questione di

⁵²⁵ 'I risultati dell'attività intellettuale e i mezzi, equiparati ad essi, di distinzione delle persone giuridiche, dei prodotti, dei lavori, dei servizi e delle imprese che godono di tutela giuridica (proprietà intellettuale) sono: 1) le opere scientifiche, letterarie e artistiche; 2) i programmi per elaboratori (programmi per computer); 3) le banche di dati; 4) le esecuzioni; 5) i fonogrammi; 6) le comunicazioni via etere o via cavo di trasmissioni radiofoniche o televisive (trasmissioni di organismi di radiodiffusione via etere o via cavo); 7) le invenzioni; 8) i modelli di utilità; 9) i disegni o modelli industriali; 10) le varietà vegetali o razze animali; 11) le topografie di prodotti a semiconduttori; 12) i segreti di produzione (know-how); 13) le denominazioni aziendali; 14) i marchi d'impresa e i marchi di servizio; 14.1) le indicazioni geografiche; (*il par. 14.1 è stato introdotto con la Legge federale del 26.07.2019 N° 230-F3*) 15) le denominazioni d'origine dei prodotti; 16) i nomi commerciali.'

dimostrare ogni volta il proprio «interessamento» («заинтересованность»); secondo gli esperti si tratta di «una disposizione ingiustificata» («такое правило является неоправданным»), dal momento che il diritto di presentare un'obiezione dovrebbe spettare a «qualsiasi persona» («любое лицо») che consideri lesi i propri diritti o interessi, come era, per altro, previsto dalla legislazione precedente (Sergeev 2015, corsivo nostro). Dunque, sebbene il commentario non lo affermi esplicitamente, si evince che sarebbe opportuno ampliare la sfera di applicazione della norma, inserendo, ad esempio, il quantificatore universale *ljuboj* ('qualsiasi'): anche il nome generale *lico* ('persona'), infatti, garantisce un certo livello di vaghezza, che, tuttavia, nel caso specifico risulta limitata dal participio con valore aggettivale *zainteresovannyj* ('interessato'); l'aggiunta di un'espressione di quantificazione universale garantirebbe, invece, una trama più aperta.

(269) **Заинтересованное лицо**, в том числе уполномоченный орган или орган, осуществляющий контроль, предусмотренный абзацем третьим пункта 1 статьи 1516 настоящего Кодекса, по основаниям, предусмотренным пунктом 2 настоящей статьи, может подать возражение в федеральный орган исполнительной власти по интеллектуальной собственности.⁵²⁶ (Art. 1535, p. 3, Parte IV GK)

Interessante è anche l'esempio riprodotto in (270), che disciplina il diritto esclusivo dell'editore sull'opera. Tale diritto, per come è formulato l'articolo 1339, non risulta onnicomprensivo: al contrario, la sua sfera di applicazione è rigidamente limitata ai modi di utilizzo dell'opera indicati nei punti 1 - 8.1 e 11 dell'articolo 1270, vale a dire la riproduzione, la distribuzione, la proiezione pubblica, l'importazione, il noleggio, l'esecuzione pubblica, la comunicazione via etere, la comunicazione via cavo, la ritrasmissione e la divulgazione al pubblico. Si tratta di un approccio diverso rispetto a quello adottato per altre figure titolari dei diritti d'autore, come il produttore del fonogramma, al quale, invece, spetta il diritto esclusivo di utilizzare il fonogramma «in qualsiasi modo, purché non contrario alla legge» («любым не противоречащим закону

⁵²⁶ «Una persona interessata, compresa l'autorità autorizzata o l'autorità di controllo prevista dal paragrafo 3 del punto 1 dell'articolo 1516 del presente Codice, sulla base dei motivi previsti dal punto 2 del presente articolo, può presentare un'obiezione all'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale.»

способом») (cfr. art. 1324, p. 1). Secondo il commentario, tuttavia, la formulazione dell'articolo 1339 costituisce una scelta legislativa difficilmente giustificabile, che non trova alcuna spiegazione logica («едва ли оправданно и не поддаётся какому-либо логическому объяснению»): così facendo, infatti, non vengono ricompresi modi di utilizzo dell'opera, che, per quanto poco comuni, esistono – ad esempio, il prestito di una copia dell'opera –, nonché altri modi che potrebbero comparire in futuro con lo sviluppo della tecnologia. Anche in questo caso, quindi, si evince che una formulazione diversa e più vaga, come quella dell'articolo 1324 con il quantificatore universale *ljuboj* ('qualsiasi'), potrebbe portare giovamento, dal momento che in questo modo la norma avrebbe un dettato più aperto e riuscirebbe a ricomprendere diversi modi di utilizzo dell'opera, compresi quelli non menzionati e quelli che potrebbero emergere in futuro.

(270) Публикатору произведения принадлежит исключительное право использовать произведение в соответствии со статьей 1229 настоящего Кодекса (исключительное право публикатора на произведение) **способами, предусмотренными подпунктами 1 - 8.1 и 11 пункта 2 статьи 1270 настоящего Кодекса.**⁵²⁷ (Art. 1339, p. 1, Parte IV GK)

L'ultimo esempio che si mostra, (271), presenta la stessa logica degli esempi (269) e (270), cambia, però, il tipo di espressione vaga che sarebbe opportuno inserire: non si tratta, infatti, di un quantificatore universale, ma di una parola valutativa. La norma in questione stabilisce che se il richiedente non rispetta il termine per la presentazione dei documenti, l'autorità competente in materia di proprietà intellettuale può decidere di prorogarlo, purché vengano indicate «le ragioni della sua mancata osservanza» («при условии указания причин его несоблюдения»). La norma non qualifica in alcun modo tali ragioni, ma è evidente – afferma il commentario – che, affinché il Rospatent ripristini i termini per la consegna dei documenti, è necessario che tali motivi siano “ragionevoli” («уважительные») (Sergeev 2015). Sebbene in questo caso, quindi, l'assenza dell'espressione di vaghezza non sembri inficiare pericolosamente l'interpretazione e la

⁵²⁷ 'All'editore spetta il diritto esclusivo di utilizzare l'opera ai sensi dell'articolo 1229 del presente Codice (diritto esclusivo dell'editore sull'opera) **nei modi previsti dai paragrafi 1 - 8.1 e 11 del punto 2 dell'articolo 1270 del presente Codice.**'

conseguente applicazione della norma, si ritiene, tuttavia, che la sua aggiunta potrebbe essere comunque opportuna per scongiurare eventuali controversie. È interessante, infine, osservare che in questo caso l'aggiunta della parola valutativa renderebbe il dettato normativo più preciso – verrebbero contemplati solo i motivi *ragionevoli* e non *qualsiasi* motivo – ma, al contempo, pur sempre piuttosto ampio, proprio in virtù della semantica vaga del termine.

(271) Пропущенный заявителем срок представления указанных документов может быть восстановлен федеральным органом исполнительной власти по интеллектуальной собственности при условии указания **причин** его несоблюдения.⁵²⁸ (Art. 1396, p. 1, par. 4, Parte IV GK)

Gli esempi commentati in questo paragrafo mostrano, pertanto, che la vaghezza e, di conseguenza, la sua controparte – la precisione – non vengono sempre gestite in maniera ottimale dal legislatore russo. Infine, ribadiscono uno degli assunti centrali del presente lavoro, vale a dire il fatto che precisione e vaghezza sono due caratteristiche entrambe fondamentali dei testi normativi, che il legislatore dovrebbe saper bilanciare e saper usare con criterio dove necessario.

⁵²⁸ ‘Il termine per la presentazione dei documenti indicati, non rispettato dal richiedente, può essere ripristinato dall'autorità federale esecutiva competente in materia di proprietà intellettuale a condizione che vengano indicate **le ragioni** della sua mancata osservanza.’

Considerazioni conclusive

Il presente lavoro ha permesso di gettare luce sui fenomeni di indeterminatezza, con particolare attenzione alla vaghezza, all'interno dei testi normativi russi e ucraini, andando a collocare in un'area ancora poco studiata della linguistica giuridica relativa alle due lingue oggetto dell'analisi.

Il risultato principale del lavoro è l'elaborazione della tassonomia delle strutture ed espressioni linguistiche di indeterminatezza per l'analisi dei testi normativi, presentata nel Capitolo 4. Data l'esiguità di studi di carattere pratico sul tema dell'indeterminatezza nel discorso giuridico russo e ucraino (v. Cap. 2), si ritiene che tale tassonomia possa costituire un buon punto di partenza per future ricerche sull'argomento, in primo luogo per l'analisi dei testi normativi, ma anche, eventualmente, per l'analisi di testi scritti appartenenti ad altri generi testuali. Inoltre, sebbene la tassonomia sia stata pensata e costruita sulla base delle due lingue slave analizzate, si auspica che possa essere applicata, con i dovuti aggiustamenti, anche ad altre lingue, dal momento che le espressioni linguistiche individuate sembrano raffrontabili da un punto di vista cross-linguistico. Parimenti, però, occorre osservare che sono anche emerse delle strutture che si ritiene possano avere una maggiore rilevanza per il russo e l'ucraino rispetto che per altre lingue: si pensi, ad esempio, al prefisso *do-*, capace di veicolare genericità (v. par. 5.2); dal momento che nelle due lingue considerate il sistema prefissale occupa una posizione centrale, si ritiene che approfondire questa tematica con studi specifici potrebbe gettare ulteriore luce sul legame che intercorre tra i fenomeni di indeterminatezza e il sistema di prefissazione in russo e ucraino.

Sempre relativamente alla tassonomia elaborata, è necessario poi puntualizzare che essa deve essere intesa, non come una tassonomia rigida, bensì flessibile: nel Capitolo 1 si è discusso, infatti, delle difficoltà che, talvolta, si riscontrano nel cercare di distinguere i vari fenomeni di indeterminatezza; ciò diventa ancor più rilevante nel momento in cui ci si sposta dal piano teorico a quello pratico: se sul piano teorico è possibile, infatti, elaborare delle classificazioni soddisfacenti tra i vari fenomeni di indeterminatezza, nel contesto concreto si sperimentano, talvolta, delle difficoltà nel ricondurre con certezza le varie espressioni individuate all'interno di una singola categoria. Nel paragrafo conclusivo del Capitolo 4 (v. par. 4.6) sono stati riportati degli esempi per illustrare la questione. Di conseguenza, si ritiene che emerga ancor più chiaramente l'importanza di

considerare i vari fenomeni di indeterminatezza lungo un *continuum* (v. par. 1.3): lo strumento del *continuum*, infatti, permette di considerare tali fenomeni non come fenomeni nettamente separati tra loro, bensì come fenomeni dai confini labili, sfocati, i quali possono presentare delle aree di sovrapposizione; in tal modo, si ritiene che diventi più agevole dar conto di quelle espressioni che nel caso concreto risultano più difficili da classificare all'interno di una singola categoria, in quanto presentano contemporaneamente tratti riconducibili a più categorie.

Entrando nel merito dei risultati emersi, si può concludere che entrambi i legislatori, russo e ucraino, fanno largo uso delle espressioni di vaghezza⁵²⁹. Nel sottocorpus russo sono state individuate le seguenti espressioni, indicate di seguito dalle più alle meno frequenti con le rispettive occorrenze:

nomi generali (1.482) > espressioni valutative (352) > espressioni referenziali indicanti “alterità” (284) > *extenders* (266) > espressioni di quantificazione universale (215) > espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite (177) > espressioni esemplificative (140) > particolarizzatori (22) > aggettivo pronominalizzato *opredelënnij* (14)

Similmente, nel sottocorpus ucraino sono emersi i seguenti risultati:

nomi generali (2.986) > espressioni valutative (664) > espressioni di quantificazione universale (400) > *extenders* (390) > espressioni referenziali indicanti “alterità” (379) > espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite (328) > espressioni esemplificative (122) > particolarizzatori (88) > aggettivo pronominalizzato *pevnyj* (27) > *a same* (identificatore) (2)

Spicca senz'altro il dato relativo ai nomi generali, ma anche altre espressioni di vaghezza, come le espressioni valutative, gli *extenders*, le espressioni di quantificazione universale – queste ultime più che altro nel sottocorpus ucraino – e le espressioni indicanti “alterità”, risultano piuttosto frequenti; sembrano meno rilevanti, invece, le espressioni indicanti

⁵²⁹ Si noti, del resto, che già Ajani (2008: 67 ss.) aveva ravvisato nel Codice civile russo formule che riconoscono notevoli poteri di integrazione al giudice per via dell'influenza del modello olandese.

quantità o frequenze approssimate e indefinite – soprattutto nel sottocorpus russo –, le espressioni esemplificative e i particolarizzatori. Oltre alle espressioni di vaghezza, contano, inoltre, numerose occorrenze anche le espressioni di genericità, che ammontano a 424 per il sottocorpus russo⁵³⁰ e a 781 per quello ucraino. L'analisi, quindi, conferma l'importanza della vaghezza come strategia comunicativa all'interno dei testi normativi, indicando che, al pari della precisione, ne rappresenta un tratto caratterizzante e necessario. In questo senso, abbiamo ritenuto opportuno instaurare un parallelo con la vaghezza intenzionale delineata da Voghera (cfr. Voghera 2012: 342-3; 2017: 173; Voghera & Collu 2017: 371-3, v. par. 2.2.3); si tratta, infatti, di un tipo di vaghezza che è presente negli enunciati in virtù del suo valore sociale e comunicativo e non perché intrinseca al sistema linguistico: allo stesso modo, nei testi giuridici la vaghezza è, o quantomeno dovrebbe essere, impiegata intenzionalmente dal legislatore in virtù degli effetti comunicativi che produce.

A questo proposito, si può affermare che gli effetti comunicativi rilevati nelle due legislazioni analizzate sono in linea con quelli normalmente evidenziati in letteratura: in generale, le espressioni vaghe e generiche sono impiegate dal legislatore perché rendono il testo della legge flessibile e fanno in modo che possa ricomprendere scenari e casistiche non menzionati – e, talvolta, non menzionabili –, assicurano una più estesa applicabilità della legge nel tempo, facendo sì che non debba essere continuamente aggiornata, garantiscono discrezionalità per i soggetti coinvolti, permettono di raggiungere un equilibrio tra la precisione e l'eccessiva elaborazione. Sono poi state evidenziate anche altre funzioni più specifiche relative ad alcune espressioni in particolare: si pensi, ad esempio, alle espressioni non esaustive, che aiutano nella sussunzione delle fattispecie legali, oppure alle espressioni esemplificative e ai particolarizzatori, che contribuiscono alla strutturazione del dettato normativo, o ancora ai nomi generali, che, delimitando in maniera chiara le porzioni del discorso, ne facilitano la ripresa concettuale (v. par. 4.6 e Tabella 4.2).

A tal riguardo, è doveroso sottolineare l'apporto positivo che la consultazione dei commentari ha dato al presente lavoro. Grazie a questi ultimi, infatti, è stato possibile approfondire l'analisi con delle riflessioni in merito ad alcune delle espressioni di

⁵³⁰ Per il sottocorpus russo, inoltre, bisogna considerare anche i 151 casi di genericità riscontrati grazie ai commentari, i quali mettono in luce il carattere generico della norma.

vaghezza e genericità riscontrate: si è potuto evidenziare sul piano concreto della pratica giuridica il vantaggio – e, talvolta, lo svantaggio – dell’aver inserito nel testo elementi linguistici di vaghezza. Parimenti, grazie ai commentari e alle consulenze di esperti giuridici in materia è stato possibile evidenziare casi di ambiguità e mancanza di coerenza: si può, quindi, affermare che le due legislazioni analizzate non sono prive di difetti, i quali rischiano di inficiare l’interpretazione e l’applicazione delle norme. Tali difetti potrebbero spiegarsi facendo riferimento al contesto giuridico in cui sono state redatte le legislazioni oggetto di indagine: sia la Russia che l’Ucraina, infatti, dopo lo scioglimento dell’Unione Sovietica si sono trovate a dover redigere una legislazione nazionale in materia di proprietà intellettuale in un contesto piuttosto instabile e in tempi, di fatto, rapidi. In più, per la Russia ha giocato un ruolo la volontà di entrare nell’Organizzazione del Commercio Mondiale, che ha richiesto un’accelerazione nel processo di adeguamento della legislazione in materia di proprietà intellettuale alle norme internazionali; similmente, per l’Ucraina tale necessità di armonizzazione è emersa in seguito alla firma dell’Association Agreement con l’Unione Europea (v. Cap. 3). Sempre grazie al supporto dei commentari è stato, altresì, possibile individuare alcuni casi di “mancanza di indeterminatezza”, vale a dire dei casi in cui il testo della legge si mostra eccessivamente preciso, laddove gioverebbe, invece, di espressioni indeterminate⁵³¹. Ciò, quindi, da una parte, dimostra che non sempre il legislatore ha saputo bilanciare precisione e vaghezza in maniera ottimale e, dall’altra, conferma lo stretto legame che sussiste tra questi due fenomeni all’interno del testo normativo, i quali devono essere considerati suoi tratti caratterizzanti.

A questo proposito, è stato interessante analizzare in quanti e quali casi le espressioni di vaghezza fossero modificate da una formulazione precisante, volta a limitarne l’indeterminatezza e a specificarne, almeno in parte, il contenuto. Le formulazioni precisanti sono state considerate con riferimento alle parole valutative, agli *extenders*, alle espressioni di “alterità”, alle espressioni di quantificazione universale, ad alcune

⁵³¹ Ricordiamo, a questo proposito, che è stato possibile individuare casi di ambiguità e mancanza di coerenza soprattutto per la legislazione russa; tuttavia, le consulenze con esperti in materia, nonché la letteratura esistente, hanno fatto sì che fosse possibile individuare alcuni casi anche per l’ucraino. Non è stato possibile, invece, per la legislazione ucraina, avanzare riflessioni relative all’appropriatezza o, viceversa, all’inappropriatezza delle espressioni di vaghezza e individuare casi di mancanza di indeterminatezza (si veda il paragrafo 3.2.2 per un chiarimento metodologico in questo senso). Riteniamo, pertanto, che tali aspetti potranno essere approfonditi con ricerche future.

espressioni della categoria relativa alle quantità o frequenze approssimate e indefinite, ai nomi generali e agli aggettivi pronominalizzati *pevnyj* ('certo') e *opredelënyj* ('certo'); infine, anche le definizioni possono essere considerate formulazioni precisanti rispetto ai concetti vaghi. Laddove le occorrenze riscontrate hanno permesso di avanzare considerazioni di tipo quantitativo, è emerso che le formulazioni precisanti occorrono con le espressioni di vaghezza in percentuali variabili: il dato si assesta intorno al 30%-40% per le espressioni esemplificative e per le espressioni indicanti "alterità", al 65% per le espressioni di quantificazione universale, al 70%-80% per gli *specific extenders*, le espressioni di quantificazione esistenziale e i sostantivi indicanti quantità indefinita e, infine, intorno all'85%-90% per i nomi generali. Sembra, quindi, che per alcune espressioni la presenza di formulazioni precisanti sia più rilevante che per altre: ciò vale senza dubbio per i nomi generali che probabilmente hanno una natura eccessivamente indeterminata per poter essere impiegati senza precisazioni in un testo normativo. I risultati ottenuti, in ogni caso, indicano che il testo normativo è caratterizzato da un'architettura complessa, in cui elementi di vaghezza si intrecciano con formulazioni precisanti, che, a loro volta, possono contenere ulteriori espressioni vaghe: si viene a creare, quindi, una trama fatta di continue aperture e chiusure, precisazioni e de-precisazioni.

L'analisi ha poi dimostrato che elementi tradizionalmente studiati in sfere discorsive di altro tipo e, specialmente, nel parlato trovano impiego anche nei testi normativi. In questo senso, la scelta, dettata inizialmente da una necessità, di far riferimento, per identificare gli elementi di vaghezza, anche a lavori che hanno trattato l'argomento in ambiti diversi da quello giuridico si è rivelata vincente. Tra gli elementi di questo tipo occorre senz'altro citare i *general extenders*, soprattutto per quanto riguarda il sottocorpus ucraino: essi non rientrano tra le espressioni di vaghezza più frequenti, ma, considerando che in altre legislazioni sulla proprietà intellettuale non vengono affatto riscontrati oppure contano pochissime occorrenze⁵³², si ritiene che i 62 GE della legislazione ucraina non possano essere trascurati. Tale dato potrebbe essere spiegato facendo riferimento alle condizioni, menzionate sopra, in cui sono state redatte le due legislazioni: la necessità di velocizzare il processo di redazione, infatti, potrebbe aver

⁵³² Si fa riferimento alle legislazioni italiana e tedesca, che contano rispettivamente 0 e 3 occorrenze (cfr. Marchesi & Caprioli 2025).

portato a impiegare espressioni, come i GE, che permettono di ricomprendere in maniera sintetica elementi non menzionati nel testo, senza dover entrare nel dettaglio delle singole questioni.

Per quanto riguarda il solo sottocorpus ucraino, il fatto di aver tenuto separati, almeno in una fase iniziale, i dati del Codice civile da quelli delle leggi speciali, nonché i dati della legge sul diritto d'autore da quelli delle altre leggi speciali, ha permesso di identificare delle tendenze degne di nota. Il Codice civile è risultato particolarmente ricco di espressioni di vaghezza in confronto alle leggi speciali. In proporzione, esso registra un numero più alto di nomi generali, espressioni di “alterità”, *extenders*, espressioni esemplificative, occorrenze di *pevnyj*, talvolta con divari anche molto marcati. Nel caso delle espressioni valutative, delle espressioni di quantificazione universale, dei particolarizzatori e delle espressioni indicanti quantità o frequenze approssimate e indefinite, invece, sono le leggi speciali a contare, in proporzione, più occorrenze, ma il divario è generalmente trascurabile, tranne che per l'ultima tipologia di espressioni menzionata (v. Fig. 6.1).

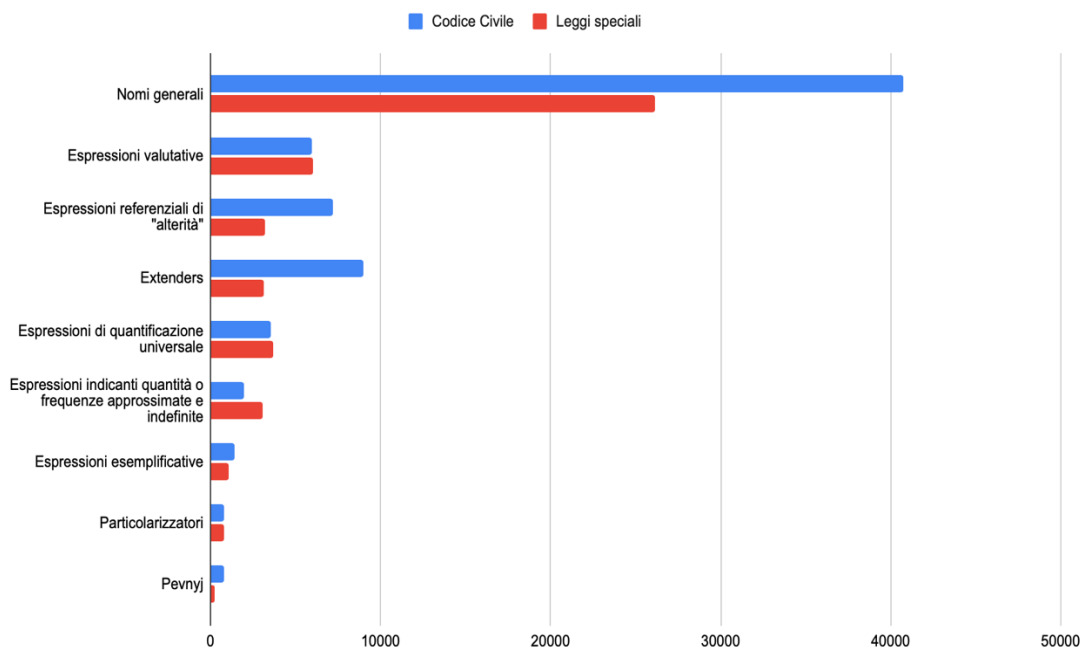


Fig. 6.1 – Frequenze relative delle espressioni di vaghezza all'interno del sottocorpus ucraino (Codice civile vs. Leggi speciali)

La legge sul diritto d'autore, invece, è sempre risultata più ricca di espressioni di vaghezza. Nel corso del Capitolo 5 sono state avanzate delle ipotesi per provare a spiegare questi risultati. Si ritiene che il Codice sia, in proporzione, più ricco di espressioni di vaghezza, dal momento che norma i principi essenziali della disciplina, che poi verranno dettagliati nelle singole leggi speciali. Per quanto riguarda la legge sul diritto d'autore, invece, si ritiene che non sia tanto la materia specifica a renderla diversa dalle altre leggi speciali, quanto il fatto che è stata redatta in un diverso momento storico. Per confermare o, viceversa, scartare questa ipotesi, potrebbe essere utile analizzare le espressioni di vaghezza contenute nella legge sul diritto d'autore in vigore prima di quella attuale, la quale era coeva alle altre leggi speciali analizzate nel presente lavoro. È stato interessante, osservare, poi, che in controtendenza rispetto a quanto rilevato per le espressioni di vaghezza, le espressioni di genericità sono risultate, in proporzione, meno frequenti sia nel Codice civile – in confronto alle leggi speciali – sia nella legge sul diritto d'autore – in confronto alle restanti leggi speciali. Come affermato anche nel paragrafo 5.2, questo dato apparentemente sorprendente diventa del tutto comprensibile se si considera il tipo di espressioni di genericità individuate nel lavoro: si tratta, infatti, di espressioni prevalentemente di natura temporale che indicano le tempistiche da seguire per espletare le formalità richieste dall'iter di registrazione dei vari oggetti della proprietà industriale e che, pertanto, ricorrono in norme altamente tecniche.

Sul lato comparativo, al netto di alcune differenze riscontrate tra i due sottocorpora, sono emerse in realtà numerose somiglianze. Innanzitutto, come si può osservare dalle scale di frequenza delle espressioni di vaghezza sopra riportate, si evince che nei due sottocorpora l'ordine di frequenza delle varie tipologie di espressioni è di fatto analogo, ad eccezione del dato relativo alle espressioni indicanti "alterità" e di quello concernente le espressioni di quantificazione universale, che risultano "invertite". Anche confrontando le frequenze normalizzate, si registrano dati tendenzialmente simili, tranne che per tre tipologie di espressioni: le espressioni esemplificative sono, in proporzione, più numerose nel sottocorpus russo – 1,8 volte tanto –, mentre i particularizzatori e i *general extenders* sono, in proporzione, più frequenti nel sottocorpus ucraino – 2,6 e 2,4 volte tanto, rispettivamente. Si hanno poi dati analoghi anche per quanto riguarda le formulazioni precisanti che modificano le espressioni di vaghezza: lo scarto più alto tra i valori percentuali riscontrati è pari, infatti, a soli nove punti percentuali e si registra per

le espressioni indicanti “alterità” (29% per il sottocorpus russo e 38% per quello ucraino). Dati molto simili tra i due sottocorpora sono emersi anche relativamente a specifiche co-occorrenze: si pensi, ad esempio, alla percentuale di quantificatori universali che modificano i nomi generali ru. *lico* / ucr. *osoba* (‘persona’), pari al 22% nel sottocorpus russo e al 26% in quello ucraino; addirittura, per i nomi generali ru. *sposob* / ucr. *sposib* (‘modo’), sempre modificati dai quantificatori universali, la percentuale nei due sottocorpora è del tutto identica, pari al 7%. Ancora, in entrambi i sottocorpora, le espressioni non esaustive più frequenti sono gli *extenders*, seguono le espressioni esemplificative, quindi, i particolarizzatori. Il dato, tra l’altro, è interessante perché differisce rispetto a quanto rilevato da Mauri (2023: 143), secondo cui nello scritto prevalgono le espressioni esemplificative. Un ulteriore dato analogo nei due sottocorpora è rappresentato dalla percentuale di espressioni esemplificative che occorrono insieme a un’espressione iperonimica: è stato calcolato che ciò avviene nel 76% dei casi nel sottocorpus russo e nel 78% in quello ucraino; percentuali tra loro simili, in questo senso, si registrano anche per i particolarizzatori.

Le differenze rilevate, invece, riguardano soprattutto la varietà di espressioni individuate all’interno delle singole sottocategorie di vaghezza: talvolta, come nel caso delle congiunzioni in apertura degli SE, delle espressioni esemplificative e dei particolarizzatori, è il sottocorpus ucraino a mostrare maggiore varietà; diversamente, in altri casi è il sottocorpus russo a mostrarsi più eterogeneo: si pensi, ad esempio, agli aggettivi costitutivi degli SE, alle tipologie di GE, agli aggettivi deputati a segnalare l’alterità o alla struttura della subordinata eccettuativa con *inoe* (‘altro’). Sono emerse delle differenze anche per quanto riguarda le parole valutative, a livello delle tipologie di aggettivi e avverbi impiegati nei due sottocorpora. Infine, se, come detto, il dato relativo alla frequenza con cui le espressioni esemplificative e i particolarizzatori occorrono con etichette categoriali è simile tra i due sottocorpora, lo stesso non può essere affermato per i GE: nel sottocorpus russo, infatti, il nome incapsulatore è presente nel cotesto nell’82,4% dei casi, mentre nel sottocorpus ucraino nel 64,5%. A questo proposito, riteniamo di poter affermare che, laddove sia presente un’etichetta categoriale esplicita, la ricostruzione della categoria *ad hoc* intesa nel contesto specifico risulta generalmente più agevole.

Al netto di tali differenze, si ritiene, però, di poter concludere che dall'analisi emerge, in generale, una gestione molto simile della vaghezza come strategia comunicativa – e, specularmente, della sua controparte, la precisione – da parte dei due legislatori. Tale convergenza, considerando anche i dati quantitativi, spesso molto simili tra loro, potrebbe spiegarsi con il fatto che le due legislazioni disciplinano la stessa materia; in diverse occasioni, infatti, si osservano disposizioni di fatto analoghe con formulazioni tra loro equiparabili.

In conclusione, si ritiene che analisi simili su altri testi normativi potranno senz'altro rivelarsi utili e interessanti, per valutare se le tendenze osservate in questo lavoro e, più in generale, la gestione della vaghezza che ne è emersa possano essere estese al genere testuale “testo normativo” nel suo complesso o, se, invece, siano peculiari del discorso relativo alla proprietà intellettuale. La mancanza, al meglio delle nostre conoscenze, di studi simili sull'argomento in contesto russo e ucraino, ha reso necessario, infatti, circoscrivere l'analisi a un corpus relativamente contenuto e omogeneo dal punto di vista della materia disciplinata. Parimenti, si considera auspicabile analizzare anche altre tipologie di testi scritti, per identificare eventuali somiglianze o discrepanze rispetto a quanto osservato nel presente lavoro per i testi normativi.

Riferimenti bibliografici

Fonti legislative primarie

- Cyvil'nyj kodeks Ukrajiny*. 2003. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/435-15#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Elektronnyj fond pravovyh i normativno-techničeskih dokumentov*, <https://docs.cntd.ru/document/420368670?marker=7D80K5> [ultimo accesso: 15/06/2023].
- Graždanskij Kodeks Rossijskoj Federacii (časť 4)*. 2006. Disponibile da https://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_64629/ [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Obsuždenie proekta Četvertoj časti GK RF*, https://web.archive.org/web/20131209122651/http://unescochair.ru/index.php?option=com_content&task=blogcategory&id=7&Itemid=7 [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Pro avtors'ke pravo i sumišni prava*. 2022. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2811-20#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Pro ochoronu prav na komponuvannja napivprovidnykovych vyrobiv*. 1995. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/621/97-Bp#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Pro ochoronu prav na promyslovi zrasky*. 1993. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/3688-12#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Pro ochoronu prav na sorty roslyn*. 1993. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/3116-12#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Pro ochoronu prav na vynachody i korysni modeli*. 1993. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/3687-12#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Pro ochoronu prav na znaky dlja tovariv i posluh*. 1993. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/3689->

12/find?text=%F1%E5%EB%E5%EA%F6%B3%E9#top [ultimo accesso: 02/05/2025].

Pro pravovu ochoronu heohrafičnych zaznačen'. 1999. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/752-14#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Sergeev, Aleksandr P., a c. di. 2015. *Kommentarij k graždanskomy kodeksu Rossijskoj Federacii. Čast' četvertaja (postatejnyj)*. Moskva: Prospekt.

Fonti secondarie

Adamovič, Svetlana V. 2011. *Semantičeskaja kategorija approksimacii i sistema sredstv ee vyraženiya*. Grodno: GrGU im. Ja. Kupaly.

Adams, Kenneth A., e Alan S. Kaye. 2006. «Revisiting the Ambiguity of “And” and “Or” in Legal Drafting». *St. John's Law Review* 80 (4): 1167–96.

Ajani, Gianmaria. 1995. «By Chance and Prestige: Legal Transplants in Russia and Eastern Europe». *The American Journal of Comparative Law* 43 (1): 93–117.

———. 2008. *Il modello post-socialista*. Torino: Giappichelli Editore.

Andorno, Cecilia. 1999. «Avverbi focalizzanti in italiano. Parametri per un'analisi». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 28 (1): 43–83.

———. 2000. *Focalizzatori fra connessione e messa a fuoco. Il punto di vista delle varietà di apprendimento*. Milano: Franco Angeli.

———. 2003. *La grammatica italiana*. Milano: Mondadori.

Andorno, Cecilia, e Anna-Maria De Cesare. 2017. «Mapping additivity through translation. From French *aussi* to Italian *anche* and back in the Europarl-direct corpus». In *Focus on Additivity: Adverbial Modifiers in Romance, Germanic and Slavic Languages*, a cura di Anna-Maria De Cesare e Cecilia Andorno, 157–200. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.

Anesa, Patrizia. 2007. «Vagueness and precision in contracts: a close relationship». *Linguistica e filologia* 24: 7–38.

———. 2014. «Defining Legal Vagueness: A Contradiction in Terms?» *Pólemos* 8 (1): 193–209.

Antelmi, Donella. 2008. «Vaghezza, definizioni e ideologia nel linguaggio giuridico». In *Il linguaggio giuridico. Prospettive interdisciplinari*, a cura di Giuliana Garzone e Francesca Santulli, 89–119. Milano: Giuffrè.

- Apt, Ljudmila F. 2007. «Definicii v zakonodatel'stve Rossijskoj Federacii». In *Zakonodatel'naja definicija: logiko-gneoseologičeskie, politiko-juridičeskie, moral'no-psichologičeskie i praktičeskie problemy. Materialy Meždunarodnogo «kruglogo stola» (Černovcy, 21-23 sentjabrija 2006 goda)*, a cura di Vladimir M. Baranov, Petro S. Pacurkivskyj, e Georgij O. Matjuškin, 71-85. Nižnij Novgorod: Nižegorodskij issledovatel'skij naučno-prikladnoj centr «Juridičeskaja tehnika».
- Artykuca, Natalija V. 2007. «Terminolohija zakonodavstva i problemy zakonodavčych definicij». In *Aktual'ni problemy jurydičnoji nauky: zb. tez Mižnar. nauk. konf. «Šosti osinni jurydični čitannja» (m. Chmel'nyc'kyji, 26-27 žovt. 2007)*, 6–13. Chmel'nyc'kyji: Vyd-vo Chmel'nyc'koho un-tu upravlinnja ta prava.
- . 2008. «Kul'tura pravotvorčosti i mova». *Naukovi zapysky* 77: 44–50.
- . 2012. «Movni kryteriji jakosti zakonu». In *Materialy Mižnarodnoho naukoho-praktičnoho kruhloho stolu «Movno-terminolohični problemy sučasnoho ukrajin'skoho zakonodavstva» (30 lystopada 2011 roku, m. Kyjiv, NaUKMA, 3-11)*. Kyjiv.
- Baranov, Anatolij N. 2012. *Lingvističeskaja èkspertiza teksta: teorija i praktika: učebnoe posobie*. Moskva: Flinta/Nauka.
- Baranov, Vladimir M. 2007. «Zakonodatel'naja definicija kak obščeppravovoj fenomen». In *Zakonodatel'naja definicija: logiko-gneoseologičeskie, politiko-juridičeskie, moral'no-psichologičeskie i praktičeskie problemy. Materialy Meždunarodnogo «kruglogo stola» (Černovcy, 21-23 sentjabrija 2006 goda)*, a cura di Vladimir M. Baranov, Petro S. Pacurkivskyj, e Georgij O. Matjuškin, 24–66. Nižnij Novgorod: Nižegorodskij issledovatel'skij naučno-prikladnoj centr «Juridičeskaja tehnika».
- Barotto, Alessandra, e Caterina Mauri. 2018. «Constructing lists to construct categories». *Italian Journal of Linguistics* 30 (1): 95–134.
- . 2022. «Non-exhaustive connectives». *Language typology and universals* 75 (2): 317–177.
- Barsalou, Lawrence W. 1983. «Ad hoc categories». *Memory & Cognition* 11 (3): 211–27.
- Bazzanella, Carla. 2011. «Indeterminacy in Dialogue». *Language and Dialogue* 1 (1): 21–43.

- Beljaeva, Ol'ga M. 2007. «Tolkovanie norm prava». *Učenyje zapiski kazanskogo gosudarstvennogo universiteta* 149 (6): 39–47.
- . 2013. «Ocenočnye ponjatija i kategorii v rossijskom prave». *Teorija i istorija prava i gosudarstva* 1: 203–8.
- Benacchio, Rosanna, Francesca Fici, e Lucyna Gebert, a c. di. 1996. *Determinatezza e indeterminatezza nelle lingue slave. Atti del Convegno svoltosi a Firenze 26-28 ottobre 1995*. Padova: Unipress.
- Benazzo, Sandra, e Katia Paykin. 2017. «Additive relations in L2 French. Contrasting acquisitional trends of Italian and Russian learners». In *Focus on Additivity: Adverbial Modifiers in Romance, Germanic and Slavic Languages*, a cura di Anna-Maria De Cesare e Cecilia Andorno, 265-309. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Benigni, Valentina. 2018. «Ad hoc categorization in Russian and multifunctional general extenders». *Folia Linguistica Historica*, 39: 97–123.
- . 2016a. «Le marche di lista in russo. Segnali riformulativi, estensivi, generalizzanti... i vse takoe». In *Le lingue slave tra struttura e uso*, a cura di Valentina Benigni, Lucyna Gebert, e Julija Nikolaeva, 17-43. Firenze: Firenze University Press.
- . 2016b. «Roba da matti! La resa dei nomi vaghi nella traduzione dall'italiano al russo». In *Langues slaves en contraste. Slavjanskije jazyki in comparatione. Lingue slave a confronto*, a cura di Andrea Trovesi e Olga Inkova [Ol'ga In'kova], 307-342. Bergamo: Sestante Edizioni.
- . 2015. «Le liste paradigmatiche in russo. Forme e funzioni». *Studi Slavistici* 12: 209–37.
- Bhatia, Vijay K. 2005. «Specificity and Generality in Legislative Expression: Two Sides of the Coin». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 337–56. Bern: Peter Lang.
- Bhatia, Vijay K., Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, a c. di. 2005. *Vagueness in Normative Texts*. Bern: Peter Lang.
- Biagini, Francesca. 2012. «La classificazione delle frasi subordinate consecutive con antecedente nella tradizione grammaticale russa: problemi e proposte». In *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*, a cura di

- Francesca Biagini e Svetlana Slavkova, 43-66. Bologna: Bononia University Press.
- Black, Max. 1937. «Vagueness. An Exercise in Logical Analysis». *Philosophy of Science* 4 (4): 427–55.
- Blinova, Ol'ga V., e Sergej A. Belov. 2020. «Jazykovaja neodnoznačnosť i neopredelënnost' v russkich pravovykh tekstach». *Vestnik Sankt-Peterburgskogo Universiteta. Pravo* 11 (4): 774–812.
- Breeze, Ruth. 2013. «Lexical bundles across four legal genres». *International Journal of Corpus Linguistics* 18 (2): 229–53.
- Brown, Penelope, e Stephen C. Levinson. 1987. *Politeness. Some universals in language usage*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Burrus, Bernie R. 1962. «The Soviet law of inventions and copyright». *Fordham Law Review* 30 (4): 693–726.
- Caffi, Claudia. 2007. *Mitigation*. Amsterdam: Elsevier.
- . 2009. «Mezzi linguistici della mitigazione in italiano: risultati e prospettive di ricerca». In *Grammatica e pragmatica*, 147–89. Roma: Il calamo.
- Černyšova, Tat'jana V. 2004. «Osobennosti vzaimodejstvija estestvennogo i juridičeskogo jazyka v juridičeskoj praktike (konstrukcija na osnove sočinitel'noj svjazi s sojuzom i kak ob'ekt lingvističeskoj ekspertizy)». In *Jurislingvistika-5. Juridičeskie aspekty jazyka i juridičeskie aspekty prava*, a cura di Nikolaj D. Golev, 75-84. Barnaul: Izdatel'stvo Altajskogo universiteta.
- Channell, Joanna. 1994. *Vague Language*. Oxford: Oxford University Press.
- Charnock, Ross. 2006. «Clear Ambiguity». In *Legal Language and the Search for Clarity*, a cura di Anne Wagner e Sophie Cacciaguidi-Fahy, 65–103. Bern: Peter Lang.
- Cortelazzo, Michele. 1994. *Lingue speciali. La dimensione verticale*. Padova: Unipress.
- . 1997. «Lingua e diritto in Italia. Il punto di vista dei linguisti». In *La lingua del diritto. Difficoltà traduttive. Applicazioni didattiche. Atti del primo convegno internazionale. Milano, 5-6 ottobre 1995*, a cura di Leo Schena, 35–50. Roma: CISU.

- Davydova, Marina L. 2001. *Normativno-pravovye predpisanija v rossijskom zakonodatel'stve. Učebnoe posobie*. Volgograd: Izdatel'stvo Volgogradskogo gosudarstvennogo universiteta.
- De Cesare, Anna-Maria. 2010. «On the Focusing Function of Focusing Adverbs: A Discussion Based on Italian Data». *Linguistik online* 44 (4): 99–116.
- Degano, Marco, e Maria Aloni. 2022. «Indefinites and free choice. When the past matters». *Natural Language & Linguistic Theory* 40: 447–84.
- de Haan, Ferdinand. 2002. «Strong modality and negation in Russian». In *Using Corpora to Explore Linguistic Variation*, a cura di Randi Reppen, Susan M. Fitzmaurice, e Douglas Biber, 91-110. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- De Mauro, Tullio. 1982. *Minisemantica*. Roma-Bari: Laterza.
- di Filippo, Marina. 2014. «Modelli semantici di approssimazione». In *L'architettura del testo. Studi contrastivi slavo-romanzi*, a cura di Olga Inkova [Ol'ga In'kova], Marina di Filippo, e François Esvan, 148–64. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Dobrušina, Ekaterina R., E. A. Mellina, e Denis Pajar. 2001. *Russkie pristavki: mnogoznačnosť i semantičeskoe edinstvo*. Moskva: Russkie slovari.
- Dovhan', Halyna V. 2008. «Stanovlennija ta rosvitok zakonodavstva Ukraïny pro intelektual'nu vlasnist' (istoriko-pravovyj aspekt)». L'viv: L'vivs'kyj nacional'nyj universytet imeni Ivana Franka. Disponibile da <https://pravo.studio/intelektualnoji-vlasnosti-pravo/rozvitok-zakonodavstva-ursr-pro-intelektualnu-90141.html> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Dudko, Iryna V. 2011. *Zaimennykove vyražennja katehoriji označivosti-neoznačivosti v ukrajins'kij movi*. Kyiv: Dovira.
- Dutfield, Graham, e Uma Suthersanen. 2008. *Global Intellectual Property Law*. Cheltenham/Northampton: Edward Elgar.
- Elst, Michiel. 2004. *Copyright, Freedom of Speech, and Cultural Policy in the Russian Federation*. Leiden: BRILL.
- Endicott, Timothy A. 2000. *Vagueness in Law*. Oxford: Oxford University Press.
- . 2005. «The Value of Vagueness». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 27–48. Bern: Peter Lang.

- Engberg, Jan, e Dorothee Heller. 2008. «Vagueness and Indeterminacy in Law». In *Legal Discourse across Cultures and Systems*, a cura di Vijay K. Bhatia, Christopher N. Candlin, Jan Engberg, e Jane Lung, 145–68. Hong Kong: Hong Kong University Press.
- Espinosa Anke, Luis. 2013. «Classifying Different Definitional Styles for Different Users». *Procedia - Social and Behavioral Sciences* 95: 267–75.
- Eugster, Esprit. 2010. «Evolution and enforcement of intellectual property law in Russia». *Washington University Global Studies Law Review* 9 (1): 131–51.
- Evangelista, Daria, Giovanni Piantanida, e Giulia Tonani. 2023. «L'avverbio *segnatamente* nella legislazione plurilingue svizzera: usi, funzioni ed equivalenti testuali». In *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva*, a cura di Anna-Maria De Cesare, Angela Ferrari, Letizia Lala, e Filippo Pecorari, 103-115. Firenze: Franco Cesati Editore.
- Fedorova, Ljudmila L. 2004. «“... Dopolzem li, doletim li do otveta?” (Metaforičeskie značenija pristavki -do)». Atto di convegno presentato a Dialog 2004, Moskva. *Doklady meždunarodnoj konferencii Dialog 2004*.
- Fedotov, Michail A. 2007. «Zaključenie na proekt Četvertoj časti GK RF». In *Belaja kinga. Istorija i problemy kodifikacii zakonodatel'stva ob intellektual'noj sobstvennosti*, a cura di Vladimir N. Lopatin, 110–11. Moskva: Sovet Federacii Federal'nogo Sobranija Rossijskoj Federacii.
- Ferrante, Riccardo. 2009. «Cultura giuridica e codificazione». *Clio@Themis* 2. Disponibile da <https://journals.openedition.org/cliiothemis/1793> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Ferrari, Angela, Luca Cignetti, Anna-Maria De Cesare, et al. 2008. *L'interfaccia lingua-testo. Natura e funzioni dell'articolazione informativa dell'enunciato*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Fjeld, Ruth V. 2001. «Interpretation of Indefinite Adjectives in Legislative Language». In *Languages for Special Purposes: Perspectives for the New Millennium.*, a cura di Felix Mayer, 643–50. Tübingen: Gunter Narr.
- . 2005. «The Lexical Semantics of Vague Adjectives in Normative Texts». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 157–72. Bern: Peter Lang.

- Flinz, Carolina. 2024. *Linguistica dei corpora. Una nuova prospettiva teorico-metodologica per lo studio di morfologia e sintassi in ambito DaF*. Milano: Milano University Press.
- Flowerdew, John. 2002. «A pedagogic grammar of signalling noun». *Revista Canaria de Estudios Ingleses* 44: 141–55.
- Frade, Celina. 2005. «Legal Multinomials: Recovering Possible Meanings from Vague Tags». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 133–55. Bern: Peter Lang.
- Garzone, Giuliana. 2005. «La legge e i nuovi media: vaghezza nella legislazione sulla proprietà intellettuale nell'ordinamento inglese». In *Linguistica e proprietà intellettuale*, a cura di Marie-Christine Jullion, 63–75. Milano: Franco Angeli.
- Garzonio, Jacopo. 2014. «On Russian Focalizers». In *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, a cura di Anna Bonola, Paola Cotta Ramusino, e Liana Goletiani, 95–109, Firenze: Firenze University Press.
- Gavrilov, Eduard P. 2015. «Legislation on Intellectual Property in the Russian Federation: Novels introduced in 2014». *Creative and Knowledge Society* 5 (2): 1–10.
- Gebert, Lucyna. 2006. «Immagine linguistica del mondo e carattere nazionale della lingua. A proposito di alcuni recenti pubblicazioni». *Studi Slavistici* 3: 217–43.
- Ghezzi, Chiara. 2022. *Vagueness Markers in Italian. Age variation and pragmatic change*. Milano: Franco Angeli.
- Giannakidou, Anastasia. 2016. «The myth of exhaustivity for all NPIs. Atto di convegno presentato al 52nd Annual Meeting of the Chicago Linguistic Society». 21–23 aprile 2016.
- Giannoni, Davide S. 2005. «‘Any dispute shall be settled by arbitration’: A Study of Vagueness in International Model Arbitration Clauses». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 437–68. Bern: Peter Lang.
- Goletiani, Liana. 2003. «Kommunikativnaja neudača v dialoge. Na materiale russkogo i ukrainskogo jazykov». München/Berlin/Washington D.C.: Verlag Otto Sagner.
- . 2011a. «Recent Developments in Legal Linguistics in Russia and Ukraine». *Studi Slavistici* 8 (1): 241–62.

- . 2011b. «Reformulirovki v tekste kommentarija k rossijskomu zakonodatel'stvu v sfere intellektual'noj sobstvennosti». *Slavica Tergestina* 13: 185–209.
- Golev, Nikolaj D. 1999. «Juridičeskij aspekt jazyka v lingvističeskom osveščanii». In *Jurislingvistika-1: problemy i perspektivy. Mežvuzovskij sbornik naučnych trudov*, a cura di Nikolaj D. Golev, 11–57. Barnaul: Izdatel'stvo Altajskogo universiteta.
- Golovanov, Dmitry. 2008. «Transformation of Authors' Rights and Neighbouring Rights in Russia». *IRIS plus. Legal Observations of the European Audiovisual Observatory* 2: 1-8.
- Gotti, Maurizio. 2005. «Vagueness in the Model Law on International Commercial Arbitration». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 227–51. Bern: Peter Lang.
- Gouzevitch, Irina, e Dimitri Gouzevitch. 2020. «The rise of the privilege system in Russia: from the “Special favour” to a “Common legal act” (17th-19th century)». *Revista de la Academia* 30: 84–105.
- Grice, Paul H. 1975. «Logic and conversation». In *Syntax and semantics*, a cura di Peter Cole e Jerry L. Morgan, 41–58. New York: Academic Press.
- . 1989. *Studies in the way of words*. Cambridge Mss.: Harvard University Press.
- Gualdo, Riccardo. 2021. «Chiarezza e concisione negli atti processuali». In *Atti Chiari. Chiarezza e concisione nella scrittura forense*, a cura di Riccardo Gualdo e Laura Clemenzi, 11–18. Viterbo: Sette città.
- Gualdo, Riccardo, e Stefano Telve. 2011. *Linguaggi specialistici dell'italiano*. Roma: Carocci Editore.
- Guastini, Riccardo. 1993. *Le fonti del diritto e l'interpretazione*. Milano: Giuffrè.
- . 1994. «“Trama aperta”, scienza giuridica, interpretazione». In *Il linguaggio del diritto*, a cura di Uberto Scarpelli e Paolo Di Lucia, 467–73. Milano: LED.
- . 2010. «Introduzione alla teoria dell'interpretazione». In *Lingua e diritto. Livelli di analisi*, a cura di Jacqueline Visconti, 61–74. Milano: LED.
- Gubaeva, Tamara V. 2004. *Jazyk i pravo. Iskusstvo vladenija slovom v professional'noj juridičeskoj dejatel'nosti*. Moskva: Izdatel'stvo NORMA.
- Halliday, Michael A. K., e Ruqaiya Hasan. 1976. *Cohesion in English*. London: Longman.

- Hart, Herbert L. A. 2012. *The Concept of Law*. Oxford: Oxford University Press.
- Haspelmath, Martin. 1997. *Indefinite pronouns*. Oxford: Oxford University Press.
- Heller, Dorothee. 2005. «Zwischen Bestimmtheit und strategischer Offenheit: Zur sprachlichen Qualifizierung deutscher und schweizerischer Sanktionsnormen». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 357–64. Bern: Peter Lang.
- Hyde, Dominic. «Sorites Paradox». In *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, a cura di Edward N. Zalta. 2008. <https://plato.stanford.edu/entries/sorites-paradox/>.
- In'kova, Ol'ga Ju. 2019. «Struktura konnektorov: lingvističeskie metody opisanija». In *Struktura konnektorov i metody ee opisanija*, a cura di Ol'ga Ju. In'kova, 5-47. Moskva: Torus Press.
- Iorio, Giovanni. 2020. *Corso di diritto privato*. Torino: Giappichelli Editore.
- ISO 1087. 2019. «Terminology work and terminology science - Vocabulary». Geneva: ISO.
- ISO 704. 2000. «Terminology work - Principles and methods». Geneva: ISO.
- Italian Trade Agency. 2023. «La tutela della proprietà intellettuale in Ucraina». Disponibile da <https://www.ice.it/it/sites/default/files/inline-files/Desk%20Proprietà%20Intellettule%20-%20Ucraina.pdf>
- Jakovlev, Veniamin F., e Aleksandr L. Makovskij. 2007. «O četvertoj časti Graždanskogo kodeksa Rossii». *Žurnal rossijskogo prava* 2: 3–13.
- Jopek-Bosiacka, Anna. 2011. «Defining Law Terms: A Cross-Cultural Perspective». *Research in Language* 9 (1): 9–29.
- Juchymjuk, Ol'ha M. 2011. «Funkciji pravozastosovnoho tlumačennja norm prava». *Naukovo-informacijnyj visnyk. Pravo* 4: 91–95.
- Kapitsa, Yuriy. 2023. «Association Agreements and Problems Approximating Intellectual Property Legislation of Third Countries with the EU Acquis: the Case of Ukraine». In *Competition and Intellectual Property Law in Ukraine*, a cura di Heiko Richter, 281–319. Berlin: Springer.
- Kashanin, Andrey V. 2015. *Intellectual Property Law in Russia*. Alphen aan den Rijn: Wolters Kluwer.

- Katz, Sherman, e Matthew Ocheltree. 2006. «Intellectual Property Rights as a Key Obstacle to Russia's WTO Accession». *Carnegie Endowment for International Peace* 73: 3–39.
- Kennedy, Christopher. 2007. «Vagueness and Grammar: The Semantics of Relative and Absolute Gradable Adjectives». *Linguistics and Philosophy* 30 (1): 1–45.
- . 2019. «Ambiguity and vagueness: An overview». In *Semantics – Lexical Structures and Adjectives*, di Claudia Maienborn, Klaus von Heusinger, e Paul Portner, 236–71. Mouton: De Gruyter.
- Kilgarriř, Adam, Vít Baisa, Jan Buřta, Miloř Jakubíček, Vojtěch Kovář, Jan Michelfeit, Pavel Rychlý, e Vít Suchomel. 2014. «The Sketch Engine: ten years on». *Lexicography* 1: 7–36.
- König, Ekkehard. 1991. *The Meaning of Focus Particles. A Comparative Perspective*. London/New York: Routledge.
- Kosovyč, Vitalij M. 2010. «Formal'no nevyznačeni terminy jak zasib pravoho vplyvu». *Visnyk L'vivs'koho universytetu* 50: 25–31.
- . 2013. «Pravovi definiciji jak zasib zabespečennja stvorennja doskonalych normativno-pravovyh aktiv Ukrajinj». *Visnyk L'vivs'koho universytetu* 57: 43–52.
- . 2017. «Techniko-technolohični pravyla zastosuvannja ocinočnych ponjat'». *Visnyk L'vivs'koho universytetu* 65: 3–12.
- . 2021. «Ocinočni ponjattja u proekti zakonu Ukrajinj “Pro avtors'ke pravo i sumižni prava”: teoretyko-praktyčnyj analiz». *Naukovyj visnyk Užhorods'koho Nacional'noho Universytetu* 68: 52–57.
- Kožina, Margarita N., Lilija R. Duskaeva, e Vladimir A. Salimovskij. 2011. *Stilistika ruskogo jazyka*. Moskva: Flinta/Nauka.
- Kul'čyckyj, Viktor. 2022. «Stanovlennja ta sučasnyj stan zakonodavstva Ukrajinj pro ochoronu intelektual'noji vlasnosti». *Žurnal naukovyj ohljad* 4 (84): 65–77.
- Lakoff, George. 1972. «Hedges: A Study in Meaning Criteria and the Logic of Fuzzy Concepts». *Journal of Philosophical Logic* 2 (4): 458–508.
- . 1987. *Women, Fire, and Dangerous Things. What Categories Reveal about the Mind*. Chicago/London: The University of Chicago Press.

- Leitchik, Vladimir M. [Lejčik, Vladimir M.], e Serguey D. Shelov [Sergej D. Šelov]. 2007. «Commensurability of scientific theories and indeterminacy of terminological concepts». In *Indeterminacy in Terminology and LSP. Studies in honour of Heribert Picht*, a cura di Bassey Edem Antia, 93–106. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Levinzon, Sulejman V., e Natalija V. Car'kova. 2019. *Ot izobretenija k patentu. Dorožnaja karta. Kniga pervaja*. Penza: Akademija Estestvoznanija.
- Li, Shuangling. 2017. «A corpus-based study of vague language in legislative texts: Strategic use of vague terms». *English for Specific Purposes* 45: 98–109.
- Lo Baido, Maria Cristina. 2018. «Categorization via exemplification: evidence from Italian». *Folia Linguistica Historica* 39: 69–95.
- Lomtev, Timofej P. 1971. «Kvantitativy sovremennogo russkogo jazyka». In *Pamjati akademika V. V. Vinogradova*, 106–116. Moskva: Izd-vo MGU.
- Lopatin, Vladimir N. 2007. «Osobennosti kodifikacii zakonodatel'stva ob intellektual'noj sobstvennosti v Rossijskoj Federacii». In *Belaja kinga. Istorija i problemy kodifikacii zakonodatel'stva ob intellektual'noj sobstvennosti*, a cura di Vladimir N. Lopatin, 234–41. Moskva: Sovet Federacii Federal'nogo Sobranija Rossijskoj Federacii.
- Lozovs'ka, Anna S. 2021. «Istorija rozvitku prava intelektual'noji vlasnosti v Ukrajini». *Časopys Kyjivs'koho universytetu prava* 11: 365–68.
- Luzzati, Claudio. 1990. *La vaghezza delle norme*. Milano: Giuffrè.
- Macagno, Fabrizio. 2010. «Definitions in law». *Bulletin suisse de linguistique appliquée* 2: 199–217.
- Machetti, Sabrina. 2006. *Uscire dal vago. Analisi linguistica della vaghezza nel linguaggio*. Roma/Bari: Editori Laterza.
- Madžidov, Sabochiddin R. 1995. «Priblizitel'noe količestvo kak jazykovaja kategorija i sposoby ego vyraženiya v sovremennom russkom jazyke: avtoref. dis. ... kand. filol. nauk». Rostov na Donu.
- Magni, Elisabetta. 2020a. «Ambiguity and uncertainty in the Synchrony and Diachrony of Language». In *L'ambiguità nelle e tra le lingue. Prospettive a confronto*, a cura di Elisabetta Magni e Yahis Martari, 13–46. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- . 2020b. *L'ambiguità delle lingue*. Roma: Carocci.

- Magris, Marella, Maria Teresa Musacchio, Lorenzo Rega, e Federica Scarpa. 2002. *Manuale di terminologia. Aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano: Hoepli.
- Mahlberg, Michaela. 2005. *English General Nouns: A corpus theoretical approach*. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Majko, Tat'jana. 2022. «Nečëtkaja nominacija v učebnom korpuse russkogo jazyka». *Studi Slavistici* 19 (2): 211–30.
- Malyuga, Elena, e Michael McCarthy. 2018. «English and Russian vague category markers in business discourse: Linguistic identity aspects». *Journal of Pragmatics* 135: 39–52.
- Mannaioli, Giorgia. 2023. «La vaghezza linguistica come strategia implicita persuasiva e fenomeno di interfaccia tra semantica, sintassi e pragmatica. Esempi dal discorso pubblico contemporaneo in diverse lingue». *Italiano LinguaDue* 2: 206–21.
- Marchesi, Chiara. 2024. «*General e specific extenders* nella legislazione russa sulla proprietà intellettuale: un caso di deviazione dalla norma». *Slavia. Rivista trimestrale di cultura* 33 (3): 113–24.
- Marchesi, Chiara, e Francesco Caprioli. 2025. «*General e specific extenders* nella legislazione sulla proprietà intellettuale in italiano, russo e tedesco». *Linguistik online* 135 (3): 24–45.
- Matveeva, Ol'ga N., Nadežda V. Vjazigina, Jurij V. Cholodenko, Svetlana I. Kuzevanova, Margarita E. Margol'f, e Anna A. Selina, a c. di. 2015. *Sudebnaja lingvistika*. Barnaul: Koncept.
- Mauri, Caterina. 2017. «Building and Interpreting Ad Hoc Categories: A Linguistic Analysis». In *Formal Models in the Study of Language*, a cura di Joanna Blochowiak, Cristina Grisot, Stephanie Durrleman, e Christopher Laenzlinger, 297–326. Berlin: Springer.
- . 2023. «Esaustività e non esaustività esplicita nel discorso: dentro e oltre l'italiano». In *Forme della scrittura italiana contemporanea in prospettiva contrastiva*, a cura di Anna-Maria De Cesare, Angela Ferrari, Letizia Lala, e Filippo Pecorari, 133–150. Firenze: Franco Cesati Editore.

- Mauri, Caterina, e Andrea Sansò. 2018. «Linguistic strategies for ad hoc categorization: theoretical assessment and cross-linguistic variation». *Folia Linguistica Historica* 39: 1–35.
- Mečkovskaja, Nina B. 2000. «Zakony ob avtorskich pravach: modal'nye operatory v diagnostike kollizij i tendencij razvitija». In *Logičeskij analiz jazyka: Jazyki etiki*, a cura di Nina D. Arutjunova, Tat'jana E. Janko, e Nadežda K. Rjabceva, 293–305. Moskva: Jazyki russkoj kul'tury.
- Mellinkoff, David. 2004. *The Language of the Law*. Eugene: Resource Publications.
- Mihatsch, Wiltrud. 2009. «Nouns are THINGS. Evidence for a grammatical metaphor?» In *Metonymy and Metaphor in Grammar*, a cura di Klaus-Uwe Panther, Linda L. Thornburg, e Antonio Barcelona, 75–97. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Moore, Michael S. 1981. «The semantics of judging». *Southern California Law Review* 54 (2): 151–294.
- Moreva, Halyna H. 2000. «Strukturno-semantyčnyj analiz aproksymatoriv sučasnoji francuz'koji movy (u zistavlenni z ukrajins'koju): avtoref. dys... kand. filol. nauk». Donec'k: Donec'kyj nacional'nyj Universytet.
- Mortara Garavelli, Bice. 2001. *Le parole e la giustizia. Divagazioni grammaticali e retoriche su testi giuridici italiani*. Torino: Einaudi.
- Moruzzi, Sebastiano. 2012. *Vaghezza. Confini, cumuli e paradossi*. Roma/Bari: Editori Laterza.
- Muñoz-Tellez, Viviana, Nymalya Syam, e Thamara Romero. 2019. «Time for a Collective Response to the United States Special 301 Report on Intellectual Property». Policy Brief. South Centre. Disponibile da https://www.southcentre.int/wp-content/uploads/2019/07/PB65_Time-for-a-Collective-Response-to-the-United-States-Special-301-Report-on-Intellectual-Property-_EN.pdf [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Nazarenko, Tat'jana N. 2006. «Neopredelënnost' v rossijskom prave». Moskva: Rossijskaja akademija pravosudija.
- Nikitina, Jekaterina. 2023. «On the definitory crossroads: legal, medical and popularized definitions of (human) gene editing». In *Thinking out of the box in English linguistics, language teaching, translation and terminology*, a cura di Katherine

- Ackerley, Erik Castello, Fiona Dalziel, Sara Gesuato, Maria Teresa Musacchio, e Giuseppe Palumbo, 309-331. Padova: Padova University Press.
- Nikolaeva, Tat'jana M., a c. di. 1979. *Kategorija opredelënnosti-neopredelënnosti v slavyanskich i balkanskich jazykach*. Moskva: Nauka.
- Noskova, Viktoria N., e Irina P. Matchanova. 2021. «Funkcionirovanie mestoimenija drugoj i osobennosti ego slovarnogo predstavlenija». *Voprosy leksikografii* 22: 64–85.
- Nuriev, Vitalij A. 2015. «Issledovanie kategorii neopredelënnosti v russkom jazyke na materiale korpusnych dannyh». *Naučnye vedomosti Belgorodskogo gosudarstvennogo universiteta* 24 (28): 14–18.
- Nuriev, Vitalij A., Ol'ga A. Petruškina, Evgenija A. Roganova, e Elizaveta S. Spiridonova. 2015. «Taksonomija i opisanie pokazatelej neopredelënnosti v russkom jazyke na osnove dannyh parallel'no korpusa». *Studia Rossica Gedanensia* 2, 125–34.
- Nussbaumer, Markus. 2005. «Zwischen Rechtsgrundsätzen und Formularsammlung: Gesetze brauchen (gute) Vagheit zum Atmen». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 49–71. Bern: Peter Lang.
- Oprysk, Liliia. 2025. «Harmonisation with the EU Acquis amid the Resistance to Russian Aggression as a Catalyst of Ukrainian Copyright recovery». In *Ukraine's Thorny Path to the EU. From «Integration without Membership» to «Integration through War»*, a cura di Marina Rabinovych e Anne Pintsch, 201–21. Cham: Palgrave Macmillan.
- Orliuk, Olena. 2023. «Strategic Directions of the Intellectual Property Area Development in Ukraine». In *Competition and Intellectual Property Law in Ukraine*, a cura di Heiko Richter, 321–51. Berlin: Springer.
- Overstreet, Maryann. 1999. *Whales, Candlelight, and Stuff Like That*. New York/Oxford: Oxford University Press.
- Overstreet, Maryann, e George Yule. 2021. *General Extenders: The Forms and Functions of a New Linguistic Category*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Padučeva, Elena V. 1996. «Neopredelënnost' kak semantičeskaja dominanta russkoj jazykovej kartiny mira». In *Determinatezza e indeterminatezza nelle lingue slave*:

- atti del Convegno svoltosi a Firenze*, a cura di Rosanna Benacchio, Francesca Fici, e Lucyna Gebert, 163–86. Padova: Unipress.
- . 2017. «Egocentričeskie jazykovye edinicy». In *Russkaja korpusnaja grammatika*. Disponibile da http://rusgram.ru/Эгоцентрические_языковые_единицы [ultimo accesso: 18/09/2025].
- Padučeva, Elena V., Pekelis Ol'ga E. e Stojnova Natal'ja M. 2011-2020. «Mestoimenie. Materialy dlja proekta korpusnogo opisanija russkoj grammatiki». In *Russkaja korpusnaja grammatika*. Disponibile da http://rusgram.ru/new/chapter/pos/pronoun/#label_toc445072961 [ultimo accesso: 18/09/2025].
- Palermo, Massimo. 2013. *Linguistica testuale dell'italiano*. Bologna: il Mulino.
- Pecorari, Filippo. 2022a. «I general extenders nel testo scritto, tra lessico e punteggiatura». *Revue Romane* 57 (2): 311–42.
- . 2022b. «Contenuti impliciti nei testi massimamente espliciti. Un'analisi della Costituzione italiana». In *L'italiano dei testi costituzionali. Indagini linguistiche e testuali tra Svizzera e Italia*, a cura di Angela Ferrari, Letizia Lala, e Filippo Pecorari, 103-133. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Peirce, Charles S. 1901. «Vague». In *Dictionary of philosophy and psychology*, a cura di James M. Baldwin, 748. New York: Macmillan. Disponibile da <https://archive.org/details/dictionaryofphil21bald/page/748/mode/2up>.
- Petrov, Roman. 2023. «The EU-Ukraine Association Agreement as a General Framework of Contemporary EU-Ukraine Relations». In *Competition and Intellectual Property Law in Ukraine*, a cura di Heiko Richter, 15–35. Berlin: Springer.
- Petrulina, Svetlana P. 2008. «Cetera: funkcional'no-stilevoj aspekt». *Sibirskij filologičeskij žurnal* 2: 218–32.
- Pigolkin, S. Al'bert, a c. di. 1990. *Jazyk zakona*. Moskva: Juridičeskaja literatura.
- Pinkal, Manfred. 1980. «Semantische Vagheit: Phänomene und Theorien, Teil I». *Linguistische Berichte* 70 :1–26.
- . 1983. «Towards a semantics of precization». In *Approaching vagueness*, a cura di Manfred Pinkal e Thomas T. Ballmer, 13–57. Amsterdam/New York: Elsevier Science Publishers B. V.

- Pljušč, Marija Ja. 2010. *Hramatyka ukrajins'koji movy. Morfemika. Slovotvir. Morfolohija*. Kyjiv: Slovo.
- Podlesskaja, Vera I. 2013. «Nečëtkaja nominacija v russkoj razgovornoj reči: opyt korpusnogo issledovanija». *Komp'juternaja lingvistika i intellektual'nye tehnologii* 12 (19): 631–43.
- Podlesskaja, Vera I., e Anna V. Starodubceva. 2013. «O grammatike sredstv vyraženiia nečëtkoj nominacii v živoj reči». *Voprosy jazykoznaniia* 3:25–41.
- Pomerantz, Anita. 1986. «Extreme Case formulations: A way of legitimizing claims». *Human Studies* 9: 219–29.
- Poscher, Ralf. 2016. «Ambiguity and Vagueness in Legal Interpretation». In *The Oxford Handbook of language and law*, a cura di Peter M. Tiersma e Lawrence M. Solan, 128–44. Oxford: Oxford University Press.
- Prjachina, Tat'jana M. 2014. «Pravovaja neopredelënnost' zakona». *Vestnik MGPU* 2: 38–43.
- Quirk, Randolph, Sidney Greenbaum, Geoffrey Leech, e Jan Svartvik. 1985. *A comprehensive Grammar of the English language*. London/New York: Longman.
- Rabec, Anna P. 2015. «K voprosu o soveršenstvovanii položenij četvertoj časti Graždanskogo Kodeksa Rossijskoj Federacii». *Vestnik Saratovskoj gosudarstvennoj juridičeskoj akademii* 4 (105): 59–62.
- Rabinovyč, Serhij. 2017. «Pravova nevyznačënist' v aktach konstitucijnoho sudočynstva: pro et contra». *Ukrajins'kyj časopys konstytucijnoho prava* 1: 44–49.
- Ricca, Davide. 1999. «Osservazioni preliminari sui focalizzatori in italiano». In *Grammatik und Diskurs / Studien zum Erwerb des Deutschen und des Italienischen / Grammatica e Discorso. Studi sull'acquisizione dell'italiano e del tedesco*, a cura di Norbert Dittmar e Anna Giacalone Ramat, 145–163: Tübingen: Stauffenburg Verlag.
- Richter, Heiko, a c. di. 2023a. *Competition and Intellectual Property Law in Ukraine*. Berlin: Springer.
- . 2023b. «Competition and Intellectual Property Law in Ukraine: Navigating the Landscape». In *Competition and Intellectual Property Law in Ukraine*, a cura di Heiko Richter, 1–11. Berlin: Springer.

- Roma, Elisa. 2019. «Allungalista generici e specifici nei testi giuridici». *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 3: 539–66.
- Rosch, Eleanor H. 1973. «On the internal structure of perceptual and semantic categories». In *Cognitive Development and the Acquisition of Language*, a cura di Timothy E. Moore, 111–44. New York: Academic Press.
- Russell, Bertrand. 1923. «Vagueness». *The Australasian Journal of Psychology and Philosophy* 1 (2): 84–92.
- Rylov, Jurij A. 2003. *Aspekty jazykovej kartiny mira: italjanskij i russkij jazyki*. Voronež: VGU.
- Sannikov, Vladimir Z. 1987. «Pragmatika neopredelënných utverždenij». *Naučno-techničeskaja informacija* 9: 32–38.
- Šarčević, Susan. 1997. *New Approach to Legal Translation*. The Hague/London/Boston: Kluwer Law International.
- Sayatz, Ulrike. 1996. «Modale Referenz in Gesetzen und Gesetzeskommentierungen. Ein textvergleichender Ansatz». In *Ebenen der Textstruktur. Sprachliche und kommunikative Prinzipien*, a cura di Wolfgang Motsch, 275–300. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Scarpelli, Uberto, e Paolo Di Lucia, a c. di. 1994. *Il linguaggio del diritto*. Milano: LED.
- Schmid, Hans-Jörg. 1999. «Cognitive effects of shell nouns». In *Discourse Studies in Cognitive Linguistics*, a cura di Karen van Hoek, Andrej Kibrik, e Leo Noordman, 111–132. Berlin/New York: Mouton De Gruyter.
- Šelov, Sergej D. 1990. «Ob opredelenii lingvističeskich terminov (opyt tipologii i interpretacii)». *Voprosy jazykoznanija* 3: 21–31.
- Sergeev, Aleksandr P. 1994. *Avtorskoe pravo v Rossii*. Sankt-Peterburg: Izdatel'stvo S.-Peterburgskogo universiteta.
- . 2006. «Zaključenie na proekt časti četvertoj Graždanskogo kodeksa Rossijskoj Federacii ot 21 dekabnja 2005 g. i na proekt FZ “O vvedenii v dejstvie časti četvertoj Graždanskogo kodeksa Rossijskoj Federacii”».
- . 2007. «K istorii novejšej kodifikacii zakonodatel'stva ob intellektual'noj sobstvennosti v Rossijskoj Federacii (1995-2006 gody)». In *Belaja kinga. Istorija i problemy kodifikacii zakonodatel'stva ob intellektual'noj sobstvennosti*, a cura

- di Vladimir N. Lopatin, 228–33. Moskva: Sovet Federacii Federal'nogo Sobranija Rossijskoj Federacii.
- . 2019. «Aktual'nye problemy primeneniya norm časti četvertoj Graždanskogo Kodeksa RF v svete Postanovlenija Plenuma Verchovnogo suda RF "O primenenii časti četvertoj Graždanskogo Kodeksa Rossijskoj Federacii" ot 23.04.2019 N° 10». *Intellektual'nye prava: vyzovy 21-ogo veka*, 116–26. Tomsk: Izdatel'skij Dom Tomskogo gosudarstvennogo universiteta.
- Serianni, Luca. 2007. *Italiani scritti*. Bologna: il Mulino.
- Shtefan, Anna. 2023. «Copyright and Its Exceptions and Limitations in Ukraine». In *Competition and Intellectual Property Law in Ukraine*, a cura di Heiko Richter, 508–36. Berlin: Springer.
- Shtefan, Anna, e Olga Gurgula. 2023. «The new Intellectual Property Court in Ukraine: Its Creation and Exclusive Jurisdiction». In *Competition and Intellectual Property Law in Ukraine*, a cura di Heiko Richter, 353–72. Berlin: Springer.
- Siedina, Giulia. 1992. «Il lessico internazionale nella lingua russa contemporanea». *Slavia. Rivista trimestrale di cultura* 4: 138–58.
- Sierra, Gerardo, Rodrigo Alarcón, César Antonio Aguillar, e Alberto Barrón. 2006. «Towards the building of a corpus of definitional contexts». 12th EURALEX International Congress. Torino, Italy, 229–240.
- Simone, Raffaele. 1990. *Fondamenti di linguistica*. Roma/Bari: Laterza.
- . 2013. *Nuovi fondamenti di linguistica*. Milano: McGraw-Hill Education.
- Simonnæs, Ingrid. 2007. «Vague legal concepts. A *contradictio in adjecto*?» In *Indeterminacy in Terminology and LSP. Studies in honour of Heribert Picht*, a cura di Bassey Edem Antia, 119–34. Amsterdam/Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Soboleva, Anita K. 2007. «Zakonodatel'naya definicija kak sposob preodolenija mnogoznačnosti slova v juridičeskom diskurse». *Juridičeskaja tehnika* 1, 116–23.
- . 2008. «O nekotorych lingvističeskich i ekstralingvističeskich problemach konkretizacij zakonodatel'stva». In *Konkretizacija zakonodatel'stva kak tehniko-juridičeskij priem normotvorčeskoj, interpretacionnyj, pravoprimitel'noj praktiki: Materialy Meždunarodnogo simpoziuma*

- (*Gelendžik, 27-28 sentjabrja 2007 goda*), a cura di Vladimir M. Baranov, 374–93. Nižnij Novgorod: Nižegorodskaja akademija MVD Rossii.
- Solan, Lawrence M. 2005. «Vagueness and Ambiguity in Legal Interpretation». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 73–96. Bern: Peter Lang.
- Solly, Martin. 2005. «Vagueness in the Discourse of Insurance: The Case of the Marine Insurance Act 1906». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 313–34. Bern: Peter Lang.
- Sorensen, Roy A. 1989. «The Ambiguity of Vagueness and Precision». *Pacific philosophical quarterly* 70:174–83.
- Stepanov, Jurij S. 2001. *Konstanty: slovar' russkoj kul'tury*. Moskva: Akademičeskij Proekt.
- Šugrina, Ekaterina S. 2001. *Technika juridičeskogo pis'ma*. Moskva: Izdatel'stvo Delo.
- Švedova, Natalija Ju., a c. di. 1980a. *Russkaja Grammatika. Tom I*. Moskva: Nauka.
- . 1980b. *Russkaja Grammatika. Tom II*. Moskva: Nauka.
- Tarasenko, Leonid. 2023. «Legislative Reforms on Patents, Utility Models and Industrial Designs in Ukraine». In *Competition and Intellectual Property Law in Ukraine*, a cura di Heiko Richter, 383–414. Berlin: Springer.
- Tessuto, Girolamo. 2005. «Ambiguity and Vagueness in Human Rights Discourse». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 287–311. Bern: Peter Lang.
- Tiersma, Peter M. 1999. *Legal language*. Chicago/London: The University of Chicago press.
- . 2005. «Categorical Lists in the Law». In *Vagueness in Normative Texts*, a cura di Vijay K. Bhatia, Jan Engberg, Maurizio Gotti, e Dorothee Heller, 109–130. Bern: Peter Lang.
- Tomasi, Marta. 2016. «Premessa. Il gioco delle definizioni». In *Le definizioni nel diritto. Atti delle giornate di studio 30-31 ottobre 2015*, a cura di Marta Tomasi e Fulvio Cortese, 3–12. Napoli: Editoriale Scientifica.
- Tomelleri, Vittorio S. 2008. «L'aspetto verbale slavo fra tipologia e diacronia». In *Contributi Italiani al XIV Congresso Internazionale degli Slavisti*, a cura di

- Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis, e Bianca Sulpasso, 11-61. Firenze: Firenze University Press.
- Tret'jakovič, Ekaterina V. 2018. «Semantičeskaja neopredelënnost' v rossijskom prave». *Meždunarodnyj žurnal gumanitarnych i estestvennyh nauk* 5 (2): 285–90.
- Troickij, Evgenij F. 1994. «Cetera - odin iz ravnopravnyh komponentov sočinitel'noj konstrukcii». In *Sovremennyj russkij sintaksis: predloženie i ego členenie. Mežvuzovskij sbornik naučnyh trudov*, a cura di Vladimir I. Furašov, 36-43. Vladimir: Ministerstvo obrazovanija Rossijskoj Federacii Vladimirskij gosudarstvennyj pedagogičeskij universitet.
- Trufanova, Irina V. 2017. «Leksikografičeskij portret mestoimenija inoj». *Vestnik Rossijskogo universiteta družby narodov* 8 (3): 509–18.
- Tuggy, David. 1993. «Ambiguity, polysemy, and vagueness». *Cognitive Linguistics* 4 (3): 273–90.
- Ullmann, Stephen. 1962. *Semantics. An introduction to the Science of Meaning*. Oxford: Blackwell.
- Urža, Anastasia V. 2023. «Semantika i pragmatika pokazatelej neopredelënnosti - skvoz' prizmu russkich perevodnyh povestvovatel'nyh tekstov». *Mir, nauki, kul'tury, obrazovanija* 1 (98): 460–63.
- Vinogradov, Viktor V. 1972. *Russkij jazyk: grammatičeskoe učenie o slove*. Moskva: Vyssšaja škola.
- Visconti, Jacqueline. 2018. «Interpreting or in legal texts». In *Legal Pragmatics*, a cura di Dennis Kurzon e Barbara Kryk-Kastovsky, 117-130. Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- . 2022. *Studi su testi giuridici. Norme, sentenze, traduzione*. Firenze: Accademia della Crusca.
- . 2024. «L'italiano giuridico». In *Le varietà dell'italiano contemporaneo*, a cura di Silvia Ballarè, Ilaria Fiorentini, e Emanuele Miola, 131–43. Roma: Carocci Editore.
- Vlasenko, Nikolaj A. 1997. *Jazyk prava*. Irkutsk: Norma-pljus.
- . 2013. «Neopredelënnost' v prave: priroda i formy vyraženiya». *Žurnal rossijskogo prava* 2: 32–44.
- . 2016. *Problemy pravovoj neopredelënnosti. Kurs lekcij*. Moskva: IZiSP.

- . 2017. «Kategorii “neopredelënnost” i “opredelënnost” v issledovanii sovremennogo prava». *Juridičeskaja nauka i praktika: Vestnik Nižegorodskoj akademii MVD Rossii* 1 (37): 8–17.
- Vlasenko, Nikolaj A., e Tat'jana N. Nazarenko. 2007. «Neopredelënnost' v prave: ponjatie i formy». *Gosudarstvo i pravo* 6: 5–12.
- Vlasenko, Nikolaj A., e Maksim V. Zaloilo. 2016. «Konkretizacija i tolkovanje prava kak tvorčeskoe sodержanie sudebnoj praktiki». *Žurnal rossijskogo prava* 8: 43–57.
- Voghera, Miriam. 2004. «Polirematiche». In *La formazione delle parole in italiano*, a cura di Maria Grossmann e Franz Rainer, 56–69. Tübingen: Maz Niemeyer Verlag.
- . 2012. «Chitarre, violino, banjo e cose del genere». In *Per Tullio De Mauro. Studi offerti dalle allieve in occasione del suo 80° compleanno*, a cura di Anna M. Thornton e Miriam Voghera, 341–64. Roma: Aracne Editrice.
- . 2017. *Dal parlato alla grammatica: costruzione e forma dei testi spontanei*. Roma: Carocci.
- Voghera, Miriam, e Laura Collu. 2017. «Intentional vagueness. A corpus-based analysis of Italian and German». In *Exploring Intensification: Synchronic, diachronic and cross-linguistic perspectives*, a cura di Maria Napoli e Miriam Ravetto, 371–89. Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Vol'f, Elena M. 2002. *Funkcional'naja semantka ocenki*. Izdatel'stvo Editorial URSS.
- Voplenko, Nikolaj N., e Marina L. Davydova. 2001. «Pravovye definicii v sovremennom rossijskom zakonodatel'stve». *Vestnik nižegorodskogo Universiteta im. N. I. Lobačevskogo* 1: 64–71.
- Wasow, Thomas, Amy Perfors, e David Beaver. 2005. «The Puzzle of Ambiguity». In *Morphology and the Web of Grammar: Essays in Memory of Steven G. Lapointe*, di Orhan C. Orgun e Peter Sells, 265–82. Stanford: CSLI Publications.
- Wierzbicka, Anna. 1992. *Semantics, Culture and Cognition. Universal Human Contexts in Culture Specific Configurations*. New York/Oxford: Oxford University Press.
- . 1997. *Understanding Cultures through their Key-Words. English, Russian, Polish, German and Japanese*. New York/Oxford: Oxford University Press.
- Zaliznjak, Anna A., Aleksej D. Šmelev, e Irina B. Levontina. 2005. *Ključevye idei russkoj jazykovoj kartiny mira*. Moskva: Jazyki slavjanskoj kul'tury.

- Zavystovs'ka, Halyna E. 1996. «Kategorija označenosti/neoznačenosti v sučasnij rosijs'kij movi u zistavlenni z ukrajins'koju: avtoref. dys. na zdobuttja naukovoho stupenja kand. filol. nauk». Kyiv: Kyivs'kyj universytet imeni Tarasa Ševčenka.
- Zegelman, Julian. 2009. «Researching Intellectual Property law in the Russian federation». Disponibile da <https://www.llrx.com/2009/02/researching-intellectual-property-law-in-the-russian-federation/> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Zhang, Qiao. 1998. «Fuzziness - vagueness - generality - ambiguity». *Journal of Pragmatics* 29: 13–31.
- Zuga, Oksana V. 2020. «Problemy vosprijatija i interpretacii sočinitel'nych konstrukcij s sojuzami i, ili v zakonadatel'nych aktach Rossijskoj Federacij». *Političeskaja lingvistika* 3 (81): 189–97.

Altre fonti legislative e di carattere ufficiale

- Berns'ka konvencija pro ochoronu literaturnych i chudožnich tvoriv.* 1971. Disponibile da https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/995_051#Text [ultimo accesso: 19/09/2025].
- Brocardi,* <https://www.brocardi.it/preleggi/capo-ii/art12.html> [ultimo accesso: 14/09/2025].
- Chrypun, Vjačeslav. 07/03/2023. *Bude provedeno vyvčennja docil'nosti funkcionuvannja Vyščoho sudu z pytan' intelektual'noji vlasnosti - Ofis Prezidenta*, disponibile da <https://sud.ua/uk/news/publication/325049-vysshiy-sud-po-voprosam-intellektualnoy-sobstvennosti-budet-likvidirovan-ofis-prezidenta> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Convenzione istitutiva dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale, 1967. Disponibile da https://www.wipo.int/edocs/pubdocs/it/wipo_pub_250.pdf [ultimo accesso: 12/09/2025];
- Federal Institute of Industrial Property,* <https://new.fips.ru/en/documents/civil-code-of-the-russian-federation-4.php#70> [ultimo accesso: 10/09/2025].
- Graždanskij processual'nyj kodeks Rossijskoj Federacii,* https://www.consultant.ru/document/cons_doc_LAW_39570/ [ultimo accesso: 14/03/2025].

- International Intellectual Property Alliance. 2008. «IIPA's 2008 Special 301 Report». Disponibile da https://ustr.gov/archive/assets/Trade_Sectors/Intellectual_Property/Special_301_Public_Submissions_2008/asset_upload_file141_14486.pdf [ultimo accesso: 02/05/2025].
- . 2025. «IIPA 2025 Special 301 Report on Copyright Protection and Enforcement». Disponibile da <https://www.iipa.org/files/uploads/2025/01/Website-Copy-012425.pdf> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- International Intellectual Property Alliance (IIPA)*, <https://www.iipa.org/about/> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Konstitucija (Osnovnoj Zakon) Sojuza Sovetskich Socialističeskich Respublik*. 1977. Disponibile da <https://www.hist.msu.ru/ER/Etext/cnst1977.htm#5> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Members* and *Observers*, https://www.wto.org/english/thewto_e/whatis_e/tif_e/org6_e.htm [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Metodika provedenija antikorrupcionnoj èkspertizy normativnyh pravovyh aktov i proektov normativnyh pravovyh aktov*. 2010. Disponibile da <https://base.garant.ru/197633/> [ultimo accesso: 24/06/2025].
- Minekonomiky: Prezentovano koncepciju proektu Nacional'noi Stratehiji rozvitku sfery intelektual'noi vlasnosti do 2023 roku*, 26.04.2024, disponibile da <https://www.kmu.gov.ua/news/minekonomiky-prezentovano-kontseptsiuu-proektu-natsionalnoi-stratehii-rozvytku-sfery-intelektualnoi-vlasnosti-do-2030-roku> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- O Kafedre JUNEKO*, <https://www.hse.ru/unesco/about> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Parlamentskaja Gazeta*, <https://www.pnp.ru/law/2019/07/26/federalnyy-zakon-230-fz.html> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Postanovlenie Central'nogo ispolnitel'nogo komiteta i Soveta narodnyh komissarov. O vvedenii v dejstvie položenija ob izobretenijach i techničeskich usoveršenstvovanijach*. 1931. Disponibile da <https://docs.historyrussia.org/ru/nodes/395540-postanovlenie-tsentralnogo->

ispolnitelnogo-komiteta-i-soveta-narodnyh-komissarov-o-vvedenii-v-deystvie-polozheniya-ob-izobreteniyah-i-tehnicheskikh-usovershenstvovaniyah-9-aprelya-1931-g-locale-nil-3-256#mode/inspect/page/1/zoom/4 [ultimo accesso: 02/05/2025].

Pro avtors'ke pravo i sumižni prava. 1993. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/3792-12#Text> [ultimo accesso: 20/12/2025].

Pro nevidkladni zachody ščodo social'noho zachystu dijačiv literatury i mystectva v umovach perechodu do rynkovych vidnosyn. 1992. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/75/92#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Pro ochoronu prav na komponuvannja napivprovodnykovykh vyrobiv. 1995. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/621/97-Bp#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Pro pryjnjattja za osnovu proektu Zakonu Ukrainy pro pravovu ochoronu selekciynykh dosjahnen' y tvarynnystvi. 2000. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/2175-14#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Pro schvalennja Konceptiji proektu Zakonu Ukrainy «Pro ochoronu prav na komercijnu tajemnyciju». 2008. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/1404-2008-p#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Pro skasuvannja rišennja Verhovnoji Rady Ukrainy ščodo pryjnjattja Zakonu Ukrainy «Pro ochoronu prav na porody tvaryn». 2002. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/332-15#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Pro Tymčasove položennja pro pravovu ochoronu ob'ektiv promyslovoji vlasnosti ta racionalizators'kykh propozycij v Ukraini. 1992. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/479/92#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Pro vlasnist'. 1991. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/697-12#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Pro vnesennja zmin do dejakich zakonodavčykh aktiv Ukrainy ščodo pravovoji ochorony intelektual'noji vlasnosti. 2023. Disponibile da <https://zakon.rada.gov.ua/laws/show/850-15#Text> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Propoziciji Prezidenta do Zakonu «Pro ochoronu prav na porody tvaryn». 2002. Disponibile da

http://w1.c1.rada.gov.ua/pls/zweb2/webproc4_2?pf3516=0978&skl=5 [ultimo accesso: 02/05/2025].

USTR Releases 2025 Special 301 Report on Intellectual Property Protection and Enforcement, 29/04/2025, <https://ustr.gov/about/policy-offices/press-office/press-releases/2025/april/ustr-releases-2025-special-301-report-intellectual-property-protection-and-enforcement> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Verhovna Rada Ukrainy, <https://zakon.rada.gov.ua/laws/main/index> [ultimo accesso: 10/09/2025].

Fonti lessicografiche

Brockhaus, Friedrich Arnold, e Il'ja A. Efron. 1890. *Ènciklopedičeskij slovar' Brokgauza i Efrona*. Sankt-Peterburg: Semenovskaja Tipolitografija. Disponibile da <https://ru.wikisource.org/wiki/ЭСБЕ/Манифест> [ultimo accesso: 02/05/2025].

Bystrova, Elena A., Antonina P. Okuneva, e Nikolaj M. Šanskij. 1997. *Učebnyj frazeologičeskij slovar'*. Moskva: AST. Disponibile da <https://phraseologiya.academic.ru> [ultimo accesso: 10/09/2025].

Černych, Pavel Ja. 2001. *Istoriko-ètimologičeskij slovar' sovremennogo russkogo jazyka*. Moskva: Russkij jazyk.

Dizionari Simone. n.d. sv. "rule of law". <https://dizionari.simone.it/2/rule-of-law> [ultimo accesso: 15/07/2025].

Falla, Paul, Marcus Wheeler, Boris O. Unbegaun, e Colin Howlett, a c. di. 1993. *The Oxford Russian dictionary*. Oxford: Oxford University Press.

Gal'perin, Il'ja R., a c. di. 1972. *Bol'soj anglo-russkij slovar' v dvuch tomach*. Moskva: Sovetskaja ènciklopedija.

Horoch, <https://goroh.pp.ua> [ultimo accesso: 10/09/2025].

Juridičeskaja ènciklopedija. 2015. s.v. "opredelenie". https://yuridicheskaya_encyclopedia.academic.ru/7076/ОПРЕДЕЛЕНИЕ [ultimo accesso: 19/09/2025].

Kalynovyč, Mychajl Ja., a c. di. 1956. *Rosijs'ko-ukrajins'kij slovnyk*. Kyiv: Akademija nauk ukrajins'koji RSR.

Katzner, Kenneth, a c. di. 1984. *English-Russian Russian-English Dictionary*. New York/Chichester/Brisbane/Toronto/Singapore: John Wiley & Sons.

- Krylov, Grigorij A. 2004. *Ètimologičeskij slovar' russkogo jazyka*. Viktorija pljus. Disponibile da <https://krylov.academic.ru> [ultimo accesso: 19/09/2025].
- Krysin, Leonid P. 2020. *Sovremennyy slovar' inostrannykh slov*. Moskva: AST-Press Škola.
- Kuznecov, Sergej A., a c. di. 2004. *Bol'shoj tolkovyy slovar' russkogo jazyka*. Sankt-Peterburg: Norint.
- Kyryčenko, Il'ja N. 1953. *Ukrajins'ko-rosijs'kij slovnyk*. Kyiv: Akademija nauk ukrajins'koji RSR.
- Leicht, Pier Silverio. 1935. *Enciclopedia Italiana*. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. Disponibile da [https://www.treccani.it/enciclopedia/patente_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/patente_(Enciclopedia-Italiana)/) [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Mulyk-Lucyk, Jurij, a c. di. 1995. *Etymolohično-semantyčnyj slovnyk ukrajins'koji movy*. Winnipeg: Volyn'.
- Oxford English Dictionary. n.d. s.v. "fuzzy". https://www.oed.com/dictionary/fuzzy_adj?tab=meaning_and_use [ultimo accesso: 23/12/2024].
- Ožegov, Sergej I. 2018. *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*. Moskva: AST: Mir i Obrazovanie.
- Palamarčuk, Leonid S., e Larysa H. Skrypnyk. 1976. *Ukrajins'ko-rosijs'kij slovnyk*. Kyiv: Naukova dumka.
- Ponomareva, Olena. 2020. *Dizionario Hoepli Ucraino*. Milano: Hoepli.
- Prokopovych, Mariana. 2021. *Dizionario Hoepli Ucraino*. Milano: Hoepli.
- Raspredelenie rezul'tatov poiska po datam (častota na million slovoform) s 1682 po 2022. Interpretacija,*
<https://ruscorpora.ru/results?search=CvUBEq4BCqsBChMKCWRpc2FtYm1vZBIGCgRtYWluChcKB2Rpc3Rtb2QSDAoKd2l0aF96ZXJvcxJ7CiMKA2xleBlcChrQuNC90YLQtdGA0L/RgNC10YLQsNGG0LjRjwoKCgRmb3JtEgIKAAoLCgVncmFtbRICCgAKCQoDc2VtEgIKAAoVCgdzZW0tbW9kEgoKCHNIbXxzZW14CgwKBnN5bnRheBICCGAKCwoFZmxhZ3MSAgoAKjsKCAgAEAAoYMIAKEAUgACiA/5e6q73aDTIJZ3JjcmVhdGVkQAVKB2NyZWFOZWRFqBDauOTV4AJgBAaABATICCAE6AQU=> [ultimo accesso: 14/03/2025].

- Rosijs'ko-ukrajins'kij narodnyj sučasnyj slovnyk*. 2009. s.v. "neodnoznačnost".
<https://r2u.org.ua/s?w=неоднозначность&scope=all&dicts=all&highlight=on>
 [ultimo accesso: 19/09/2025].
- Rosijs'ko-ukrajins'ki slovnyky*, <https://r2u.org.ua> [ultimo accesso: 19/09/2025].
- Russkaja korpusnaja grammatika*, n.d. s.v. "Mestoimenie".
http://rusgram.ru/Местоимение#sm_def [ultimo accesso: 19/12/2025].
- Russko-anglijskij sinonimičeskij slovar'*. n.d. s.v. "nečëtkij".
<https://translate.academic.ru/нечеткий/ru/en/> [ultimo accesso: 19/09/2025].
- Russko-ukrainskij politechničeskij slovar'*. n.d. s.v. "neodnoznačnost".
<https://translate.academic.ru/неоднозначность/ru/uk/> [ultimo accesso: 19/09/2025].
- Segal, Louis. 1948. *Novyj Polnyj Anglo-Russkij slovar'*. London: Lund Humphries & Co. LTD.
- Slovar'-spravočnik terminov normativno-techničeskoj dokumentacii*. 2015. s.v. "postanovlenie".
https://normative_reference_dictionary.academic.ru/55720/Постановление
 [ultimo accesso: 19/09/2025].
- Tichonov, Aleksandr N., a c. di. 1985. *Slovoobrazovatel'nyj slovar' russkogo jazyka v dvuch tomach: okolo 145000 slov*. Moskva: Russkij jazyk.
- Tolkovyj slovar' Efremovoj*. 2000. s.v. "v častnosti".
<https://dic.academic.ru/dic.nsf/efremova/144762/B> [ultimo accesso: 19/09/2025].
- Ušakov, Dmitrij N. 1935. *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka v 4-ch t.* Moskva: Sovetskaja ènciklopedija. Disponibile da <https://feb-web.ru/feb/ushakov/ush-abc/16/us377214.htm?cmd=0&istext=1> [ultimo accesso: 02/05/2025].
- Wex*. n.d. s.v. "ejusdem generis". https://www.law.cornell.edu/wex/ejusdem_generis
 [ultimo accesso: 10/09/2025];

Appendice

1a – Concetti giuridici (sottocorpus russo)

L'appendice contiene l'elenco dei concetti vaghi individuati per la legislazione russa. Si riporta il concetto – nell'originale cirillico e in traslitterazione –, la sua traduzione in italiano, l'indicazione dell'articolo in cui compare o viene commentato per la prima volta, il riferimento ad eventuali altri articoli, se pertinente, e la specifica relativa alla presenza o meno di una definizione nella legge.

Concetto (originale russo in cirillico)	Traslitterazione	Traduzione	Articolo	Definizione presente nella legge: sì/no
<i>творческий труд</i>	<i>tvorčeskij trud</i>	lavoro creativo	1228, 1258, 1259, 1313, 1347, 1411, 1450	no
<i>сложный объект</i>	<i>složnyj ob'ekt</i>	oggetto complesso	1240	no
<i>лицо, организовавшее создание сложного объекта</i>	<i>lico, organizovavšee sozdanie složnogo ob'ekta</i>	persona che organizza la creazione dell'oggetto complesso	1240	no
<i>частичный отказ</i>	<i>častičnyj otkaz</i>	rifiuto parziale	1244	no
<i>патентный поверенный</i>	<i>patentnyj poverennyj</i>	mandatario brevettuale	1247	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>патентная пошлина</i>	<i>patentnaja pošlina</i>	tassa di brevetto	1249	no
<i>контрафактный материальный носитель</i>	<i>kontrafaktnyj material'nyj nositel'</i>	supporto materiale contraffatto	1252	sì
<i>частичный запрет</i>	<i>častičnyj zapret</i>	divieto parziale	1252	sì
<i>недобросовестная конкуренция</i>	<i>nedobrosovestnaja konkurencija</i>	concorrenza sleale	1252	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>информационный посредник</i>	<i>informacionnyj posrednik</i>	intermediario dell'informazione	1253.1	sì
<i>неразрывное произведение</i>	<i>nerazryvnoe proizvedenie</i>	opera indivisibile	1258	no
<i>часть произведения, которая имеет самостоятельное значение</i>	<i>čast' proizvedenija, kotoraja imeet samostojatel'noe značenie</i>	parte dell'opera avente valore autonomo	1258	no
<i>совместный творческий труд</i>	<i>sovmestnyj tvorčeskij trud</i>	lavoro creativo congiunto	1258	no

произведение науки, литературы и искусства	<i>proizvedenie nauki, literatury i iskusstva</i>	opera scientifica, letteraria e artistica	1259, 1483	no
литературное произведение	<i>literaturnoe proizvedenie</i>	opera letteraria	1259	no
музыкальное произведение	<i>muzykal'noe proizvedenie</i>	opera musicale	1259	no
произведение декоративно-прикладного искусства	<i>proizvedenie dekorativno-prikladnogo iskusstva</i>	opera d'arte applicata	1259	no
фотографическое произведение и произведение, полученное способами аналогичными фотографии	<i>fotografičeskoe proizvedenie i proizvedenie, polučennoe sposobami, analogičnymi fotografii</i>	opera fotografica e opera ottenuta con mezzi analoghi alla fotografia	1259	no
переработка (произведения)	<i>pererabotka (proizvedenija)</i>	rielaborazione (dell'opera)	1259, 1324	no
часть произведения	<i>časť proizvedenija</i>	parte dell'opera	1259	no
персонаж произведения	<i>personadž proizvedenija</i>	personaggio dell'opera	1259	no
аранжировка	<i>aranžirovka</i>	arrangiamento	1260	no
всеобщее сведение	<i>vseobščee svedenie</i>	pubblico	1268	no
круг семьи	<i>krug sem'i</i>	cerchia familiare	1270	no
личные цели	<i>ličnye celi</i>	fini personali	1273	no
репродуцирование книг и нотных текстов	<i>reproducirovanie knig i notnyh tekstov</i>	riproduzione di libri e spartiti musicali	1273	no
публично	<i>publično</i>	pubblicamente	1274	no
основной объект	<i>osnovnoj ob'ekt</i>	oggetto principale	1276	no
собственные нужды	<i>sobstvennyye nuždy</i>	bisogni personali	1296, 1297, 1371, 1462	no
изменение	<i>izmenenie</i>	modifica	1300	no
дирижёр	<i>dirižër</i>	direttore	1313	no
случаи, когда использование исполнения исключает возможность указания имени исполнителя или наименования коллектива исполнителей	<i>slučai, kogda ispol'zovanie ispolnenija isključaet vozmožnost' ukazanija imeni ispolnitelja ili naimenovanija kollektiva ispolnitelej</i>	casì in cui l'utilizzo dell'esecuzione esclude la possibilità di indicare il nome dell'artista esecutore o la denominazione del collettivo degli artisti esecutori	1315	no
служебное задание	<i>služebnoe zadanie</i>	incarico di servizio	1320	no
лицо, взявшее на себя инициативу и ответственность за первую запись звуков исполнения	<i>lico, vzjavšee na sebja iniciativu i otvetstvennost' za pervuju zapis' zvukov ispolnenija</i>	persona che si è assunta l'iniziativa e la responsabilità della prima fissazione dei suoni dell'esecuzione	1320	no
нормальное использование	<i>norml'noe ispol'zovanie</i>	uso normale	1335.1	no
законные интересы	<i>zakonnye interesy</i>	interessi legittimi	1335.1	no
общественные интересы, принципы гуманности и морали	<i>obščestvennyye interesy, principy gumannosti i morali</i>	interesse pubblico, principi di umanità e di moralità	1349, 1473, 1483, 1515, 1537	no, ma il commentario fa un rinvio a

				un'altra legge o documento
<i>способы модификации генетической целостности клеток зародышевой линии человека</i>	<i>sposoby modifikacii genetičeskoj celostnosti kletok zarodyševoj linii čeloveka</i>	metodi di modifica dell'integrità genetica delle cellule della linea germinale umana;	1349	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>продукт</i>	<i>produkt</i>	prodotto	1350	no
<i>материальный объект</i>	<i>material'nyj ob'ekt</i>	oggetto materiale	1350	no
<i>специалист</i>	<i>specialist</i>	specialista	1350, 1375	no
<i>новое изобретение</i>	<i>novoe izobretenie</i>	nuova invenzione	1350	sì
<i>изобретательский уровень</i>	<i>izobretatel'skij uroven'</i>	livello di inventiva	1350	sì
<i>общедоступные сведения</i>	<i>obščedostupnye svedenija</i>	informazioni di dominio pubblico	1350	no
<i>промышленно применимый</i>	<i>promyšlenno primenimyj</i>	industrialmente applicabile	1350	sì
<i>открытия</i>	<i>otkrytija</i>	scoperte	1350	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>научные теории и математические методы</i>	<i>naučnye teorii i matematičeskie metody</i>	teorie scientifiche e metodi matematici	1350	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>решения, касающиеся только внешнего вида изделий и направленные на удовлетворение эстетических потребностей</i>	<i>rešenija, kasajuščiesja tol'ko vnešnego vida izdelij i napravlennye na udovletvorenje èstetičeskich potrebnostej</i>	soluzioni riguardanti esclusivamente l'aspetto esteriore dei prodotti, volte a soddisfare le esigenze estetiche	1350	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>правила и методы игр, интеллектуальной или хозяйственной деятельности</i>	<i>pravila i metody igr, intellektual'noj ili chozjajstvennoj dejatel'nosti</i>	regole e tecniche di giochi, di attività intellettuali o economiche	1350	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>программы для ЭВМ</i>	<i>programmy dlja ÈVM</i>	programmi per computer	1350	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>решения, заключающиеся только в представлении информации</i>	<i>rešenija, zaključajuščiesja tol'ko v predstavlenii informacii</i>	soluzioni che consistono esclusivamente nel fornire un'informazione	1350	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>техническое решение</i>	<i>techničeskoe rešenie</i>	soluzione tecnica	1351	no, ma il commentario fa un rinvio a un altro articolo della legge
<i>изделие</i>	<i>izdelie</i>	prodotto	1352	no

<i>существенные признаки промышленного образца</i>	<i>suščestvennye priznaki promyšlennogo obrazca</i>	caratteristiche essenziali del disegno o modello industriale	1352	sì
<i>новый промышленный образец</i>	<i>novyj promyšlennij obrazec</i>	nuovo disegno o modello industriale	1352	sì
<i>оригинальный промышленный образец</i>	<i>original'nyj promyšlennij obrazec</i>	disegno o modello industriale originale	1352	sì
<i>информационный потребитель</i>	<i>informacionnyj potrebitel'</i>	consumatore informato	1352	no
<i>эквивалентный признак</i>	<i>èkvivalentnyj priznak</i>	caratteristica equivalente	1358	no
<i>тождественное решение</i>	<i>toždestvennoe rešenie</i>	soluzione identica	1361	no
<i>добросовестно</i>	<i>dobrosovestno</i>	in buona fede	1361, 1465	no
<i>объём использования</i>	<i>ob''ëm ispol'zovanija</i>	ambito di utilizzo	1361	no
<i>установившейся практика</i>	<i>ustanovivšejsja praktika</i>	pratica consolidata	1362, 1427	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>лекарственное средство, пестицид или агрохимикат</i>	<i>lekarstvennoe sredstvo, pesticid ili agrochimikat</i>	farmaco, pesticida o sostanza agrochimica	1363	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>договор в письменной форме</i>	<i>dogovor v pis'mennoj forme</i>	contratto in forma scritta	1369	no
<i>работник; работодатель</i>	<i>rabotnik; rabotodatel'</i>	impiegato; datore di lavoro	1370, 1461	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>государственный или муниципальные нужды</i>	<i>gosudarstvennye ili municipal'nye nuždy</i>	bisogni statali o municipali	1373	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>субъект Российской Федерации</i>	<i>sub''ekt Rossijskoj Federacii</i>	soggetto della Federazione Russa	1373	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>муниципальное образование</i>	<i>municipal'noe obrazovanie</i>	formazione municipale	1373	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>сущность изобретения</i>	<i>suščnost' izobretenija</i>	essenza dell'invenzione	1375	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>сущность промышленного образца</i>	<i>suščnost' promyšlennogo obrazca</i>	essenza del disegno o modello industriale	1377	no

<i>очевидные и технические ошибки</i>	<i>očividnye i tehničeskie ošibki</i>	errori evidenti e tecnici	1378	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>несоответствие заявки на изобретение установленным требованиям к документам заявки</i>	<i>nesootvetstvie zjavki na izobretenie ustanovlennym trebovanijam k dokumentam zjavki</i>	non conformità della domanda per l'invenzione ai requisiti stabiliti per i documenti della domanda	1384	no
<i>патентные материалы</i>	<i>patentnye materialy</i>	materiali di brevetto	1388	no
<i>временная правовая охрана</i>	<i>vremennaja pravovaja ochrana</i>	protezione giuridica temporanea	1392	no
<i>идентичные изобретения</i>	<i>identičnye izobretenija</i>	invenzioni identiche	1397	no
<i>частично недействительный патент</i>	<i>častično nedejstvitel'nyj patent</i>	brevetto parzialmente nullo	1398	no
<i>приготовления к использованию</i>	<i>prigotovlenija k ispol'zovaniju</i>	preparativi per l'uso	1400	no
<i>секретное изобретение</i>	<i>sekretnoe izobretenie</i>	invenzione segreta	1401	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>степень секретности "особой важности" или "совершенно секретно"</i>	<i>stepen' sekretnosti "osoboj važnosti" ili "soveršenno sekretno"</i>	livello di segretezza "di eccezionale importanza" o "segretissimo"	1401	no
<i>рассекречивание</i>	<i>rassekrečivanie</i>	declassificazione	1403	no
<i>селекционное достижение</i>	<i>selekcionnoe dostiženie</i>	varietà vegetale o razza animale	1408	no
<i>племенной материал</i>	<i>plemennoj material</i>	materiale genetico	1412	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>неохраноспособность племенные животные</i>	<i>neochranosposobnost' plemennye životnye</i>	non proteggibilità animali da riproduzione	1420 1421	no no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>цели, отличные от целей воспроизводства сорта</i>	<i>celi, otličnye ot celej vosproizvodstva sorta</i>	fini distinti dai fini di riproduzione della varietà	1421	no
<i>научные цели</i>	<i>naučnye celi</i>	fini scientifici	1436	no
<i>реализуемые семена и племенной материал</i>	<i>realizuemye semena i plemennoj material</i>	sementi e materiale generico messi in commercio	1444	no
<i>государственная тайна</i>	<i>gosudarstvennaja tajna</i>	segreto di Stato	1452	no, ma il commentario fa un rinvio a

				un'altra legge o documento
<i>распространение интегральных микросхем с типологией</i>	<i>rasprostranenie integral'nych mikroschem s topologiej</i>	distribuzione di prodotti a semiconduttori con topografia	1456	no
<i>ноу-хау</i>	<i>nou-chau</i>	<i>know-how</i>	1465	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>научно-техническая сфера; профессиональная деятельность</i>	<i>naučno-techničeskaja sfera; professional'naja dejatel'nost'</i>	sfera tecnico-scientifica; attività professionale	1465	no
<i>действительная или потенциальная коммерческая ценность</i>	<i>dejstvitel'naja ili potencial'naja kommerčeskaja cennost'</i>	valore commerciale effettivo o potenziale	1465	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>использование секрета производства</i>	<i>ispol'zovanie sekreta proizvodstva</i>	utilizzo del segreto commerciale	1472	no
<i>фирменное наименование</i>	<i>firmennoe naimenovanie</i>	denominazione aziendale	1473	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
<i>слова, производные от наименований "Российская Федерация" или "Россия"</i>	<i>slova, proizvodnye ot naimenovanij "Rossijskaja Federacija" ili "Rossija"</i>	parole derivate dalle denominazioni "Federazione Russa" o "Russia"	1473	no
<i>аналогичная деятельность</i>	<i>analogičnaja dejatel'nost'</i>	attività analoga	1474	no
<i>тождественное фирменное наименование</i>	<i>toždestvennoe firmennoe naimenovanie</i>	denominazione aziendale identica	1474	no
<i>сходное до степени смешения фирменное наименование</i>	<i>schodnoe do stepeni smešenija firmennoe naimenovanie</i>	denominazione aziendale simile al punto da poter ingenerare confusione	1474	no
<i>различительная способность</i>	<i>različitel'naja sposobnost'</i>	capacità distintiva	1483	no
<i>всеобщее употребление</i>	<i>vseobščee upotreblenie</i>	uso comune	1483	no
<i>культурные ценности, хранящиеся в коллекциях, собраниях и фондах</i>	<i>kul'turnye cennosti, chranjaščiesja v kollekcijach, sobranijach i fondach</i>	beni culturali conservati in collezioni, raccolte e archivi	1483	no
<i>сходное до степени смешения обозначение</i>	<i>schodnoe do stepeni smešenija oboznačenie</i>	nome simile al punto da poter ingenerare confusione	1483	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento

действия не связаны непосредственно с введением товара в гражданский оборот	<i>dejstvija ne svjazany neposredstvenno s vvedeniem tovara v graždanskij oborot</i>	azioni non direttamente collegate con l'immissione dei prodotti nel commercio civile	1486	no
лицо, осуществляющее использование товарного знака под контролем правообладателя	<i>lico, osuščestvljajuščee ispol'zovanie tovarnogo znaka pod kontrolem pravoobladatelja</i>	persona che utilizza il marchio sotto il controllo del titolare dei diritti	1486	no
элементы, не меняющие существа товарного знака	<i>èlementy, ne menjajuščie suščestva tovarnogo znaka</i>	elementi che non modificano l'essenza del marchio	1486	no
введение потребителя в заблуждение	<i>vvedenie potrebitelja v zabluždenie</i>	indurre in errore il consumatore	1488	no
общеизвестный товарный знак	<i>obščezvestnyj tovarnyj znak</i>	marchio notorio	1508	no
интенсивное использование	<i>intensivnoe ispol'zovanie</i>	uso intensivo	1508	no
объединение лиц	<i>ob''edinenie lic</i>	unione di persone	1510	no
цель регистрации коллективного знака	<i>cel' registracii kollektivnogo znaka</i>	scopo della registrazione di un marchio collettivo	1511	no
условия использования коллективного знака	<i>uslovija ispol'zovanija kollektivnogo znaka</i>	condizioni di utilizzo di un marchio collettivo	1511	no
охрана коллективного знака прекращена частично	<i>ochrana kollektivnogo znaka prekraščena častično</i>	tutela di un marchio collettivo parzialmente revocata	1511	no
частично недействительный товарный знак	<i>častično nedejstvitel'nyj tovarnyj znak</i>	marchio parzialmente nullo	1512	no
злоупотребление правом	<i>zloupotreblenie pravom</i>	abuso di un diritto	1512	no
географическое объекта	<i>geografičeskoe ob''ekta</i>	oggetto geografico	1516	no
природные условия	<i>prirodnye uslovii</i>	condizioni naturali	1516	no
людские факторы	<i>ljudskie faktory</i>	fattori umani	1516	no
исчезновение характерных для географического объекта условий	<i>isčeznovenie charakternyh dlja geografičeskogo ob''ekta uslovij</i>	il venir meno delle condizioni caratteristiche dell'oggetto geografico	1536	no
предпринимательская деятельность	<i>predprinimatel'skaja dejatel'nost'</i>	attività imprenditoriale	1538	no, ma il commentario fa un rinvio a un'altra legge o documento
коммерческое обозначение	<i>kommerčeskoe oboznačenie</i>	nome commerciale	1538	no
различительные признаки	<i>različitel'nye priznaki</i>	caratteristiche distintive	1539	no
известное предприятие	<i>izvestnoe predprijatie</i>	impresa nota	1539	no

неиспользование	neispol'zovanie	non uso	1540	no

1b – Concetti giuridici (sottocorpus ucraino)

L'appendice contiene l'elenco dei concetti vaghi individuati per la legislazione ucraina. Si riporta il concetto – nell'originale cirillico e in traslitterazione –, la sua traduzione in italiano, l'indicazione della legge o delle leggi di riferimento e la specifica relativa all'eventuale presenza di una definizione nella legge.

Concetto (originale ucraino in cirillico)	Traslitterazione	Traduzione	Legge	Definizione presente nella legge: sì/no
творча діяльність	tvorča dijal'nist'	attività creativa	N° 2811-IX	no
			N° 3687-XII	no
			N° 3688-XII	no
			CK	no
творча праця	tvorča pracja	lavoro creativo	N° 3688-XII	no
			N° 2811-IX	no
			N° 621/97-VR	no
			N° 3116-XII	no
доведення до загального відома публіки	dovedennja do zahal'noho vidoma publiky	divulgazione al pubblico	N° 2811-IX	sì
			N° 3688-XII	sì
			CK	no
дії, які не мають самостійного економічного значення	diji, jaki ne majut' samostijnoho ekonomičnoho značennja	azioni prive di valore economico autonomo	N° 2811-IX	no
особисті цілі	osobyisti cili	fini personali	N° 2811-IX	no
близькі знайомі	blyz'ki znajomi	conoscenti stretti	N° 2811-IX	no
оригінальність твору	oryhinal'nist' tvoru	originalità dell'opera	N° 2811-IX	sì
нормальне функціонування	normal'ne funkcionuvannja	funzionamento normale	N° 2811-IX	no
неоригінальні об'єкти	neoryhinal'ni objekty	oggetti non originali	N° 2811-IX	sì
інформації з обмеженим доступом	informaciji z obmeženym dostupom	informazioni con accesso limitato	N° 2811-IX	no
			N° 3687-XII	no
			N° 3688-XII	no
			N° 3689-XII	no
			N° 752-XIV	no
			N° 621/97-VR	no
обмежено дієздатний	obmeženo dijezdatnyj	parzialmente incapace	N° 2811-IX	no
			N° 3687-XII	no
			N° 3688-XII	no
			N° 3689-XII	no
			N° 752-XIV	no
			N° 621/97-VR	no
частина твору	častyna tvoru	parte dell'opera	N° 2811-IX	no
			CK	no
спільна (творча) діяльність	spil'na (tvorča) dijal'nist'	attività (creativa) congiunta	N° 2811-IX	no
			N° 3116-XII	no

нерозривний твір	nerozryvnyj tvir	opera indivisibile	N° 2811-IX	no
			CK	no
зміни до твору	zminy do tvor	modifiche all'opera	N° 2811-IX	in alcuni articoli sì (es. art. 11), in altri no (es. art. 14)
твір, який не має систематичний характер	tvir, jakyj ne maje systematyčnyj charakter	opera priva di carattere sistematico	N° 2811-IX	no
звичайне використання	zvyčajne vykorystannja	uso normale	N° 2811-IX	no
			N° 3688-XII	sì
мети навчання, наукового або приватного дослідження	metry navčannja, naukovoho abo pryvatnoho doslidžennja	fini didattici, scientifici o di ricerca privata	N° 2811-IX	no
цілі громадської безпеки чи цілі судового, адміністративного або кримінального провадження	cili hromads'koji bezpeky čy cili sudovoho, administratyvnoho abo kryminal'noho provadžennja	fini di pubblica sicurezza o fini giudiziari, amministrativi o penali	N° 2811-IX	no
систематичне вилучення	systematyčne vylučennja	estrazione sistematica	N° 2811-IX	no
нормальне використання	normal'ne vykorystannja	utilizzo normale	N° 2811-IX	no
відтворення твору, які мають проміжний характер	vidtvorennja tvor, jaki majut' promižnyj charakter	riproduzioni dell'opera aventi carattere transitorio	N° 2811-IX	no
те, що може завдати шкоди честі та репутації автора	te, ščo može zavdaty škody česti ta reputaciji avtora	che può ledere l'onore e la reputazione dell'autore	N° 2811-IX	no
			CK	no
дії допоміжного характеру	diji dopomižnoho charakteru	azioni di carattere ausiliario	N° 2811-IX	no
підготовчі дії	pidhotovči diji	azioni preparatorie	N° 2811-IX	no
архівна інформація репресивних органів	archivna informacija represyvných orhaniv	informazione d'archivio degli organi di repressione	N° 2811-IX	no, ma la legge fa un rinvio a un'altra legge
структури та діячі українського визвольного руху	strukтуры ta dijači ukrajins'koho vyzvol'noho ruchu	strutture e figure del movimento di liberazione ucraino	N° 2811-IX	no, ma la legge fa un rinvio a un'altra legge
загальновизнані принципи моралі	zahal'novyznani pryncypy morali	principi di moralità universalmente riconosciuti	N° 3687-XII	no
			N° 3688-XII	no
			N° 3689-XII	no
публічний порядок	publičnyj porjadok	ordine pubblico	N° 3687-XII	no
			N° 3688-XII	no
			N° 3689-XII	no
самостійний об'єкт	samostijnyj objekt	oggetto autonomo	N° 3687-XII	no
винахід, який є новим	vynachid, jakyj je novym	invenzione che è nuova	N° 3687-XII	sì
			CK	no
винахід, який має винахідницький рівень	vynachid, jakyj maje vynachidnyč'kyj riven'	invenzione avente un livello di inventiva	N° 3687-XII	sì
			CK	no
			N° 3687-XII	sì

винахід, який є промислово придатним	vynachid, jakyj je promyslovo prydatnym	invenzione industrialmente applicabile	CK	no
творчий внесок	tvorčyj vnesok	contributo creativo	N° 3687-XII	no
			N° 3116-XII	no
суть винаходу	sut' vynachodu	essenza dell'invenzione	N° 3687-XII	no
фахівець	fachivec'	specialista	N° 3687-XII	no
			N° 3688-XII	no
зміни	zminy	modifiche	N° 3687-XII	in alcuni articoli sì (es. art. 17.1), in altri no (es. art. 32)
			N° 3688-XII	in alcuni articoli sì (es. art. 14), in altri no (es. art. 7)
			N° 3689-XII	in alcuni articoli sì (es. art. 10), in altri no (es. art. 11 ¹)
			N° 752-XIV	in alcuni articoli sì (es. art. 11), in altri no (es. art. 14)
			N° 621/97-VR	in alcuni articoli sì (es. art. 11), in altri no (es. art. 6)
			N° 3116-XII	sì (es. art. 16)
			CK	sì (es. art. 439)
недостатнє використання	nedostatnje vykorystannja	uso insufficiente	N° 3687-XII	no
			N° 3688-XII	no
часткова відмова	častkova vidmova	rifiuto parziale	N° 3687-XII	sì
			N° 3688-XII	no
тотожний винахід	totožnyj vynachid	invenzione identica	N° 3687-XII	no
інформований користувач	informovanyj korystuvač	utente informato	N° 3688-XII	no
(відмінне) загальне враження	(vidminne) zahal'ne vražennja	impressione generale (diversa)	N° 3688-XII	no
промисловий зразок, який є новим	promyslovyj zrazok, jakyj je novym	disegno o modello industriale che è nuovo	N° 3688-XII	sì
			CK	no
промисловий зразок, який має індивідуальний характер	promyslovyj zrazok, jakyj maje individual'nyj charakter	disegno o modello industriale avente carattere individuale	N° 3688-XII	sì
			CK	no
звичайне провадження господарської діяльності	zvyčajne provadžennja hospodars'koji dijal'nosti	normale svolgimento dell'attività economica	N° 3688-XII	no

суть промислового зразка	<i>sut' promyslovogo zrazka</i>	essenza del disegno o modello industriale	N° 3688-XII	no
ідентичний промисловий зразок	<i>identyčnyj promyslovyy zrazok</i>	disegno o modello industriale identico	N° 3688-XII	sì
самостійна творча праця	<i>samostijna tvorča pracija</i>	lavoro creativo autonomo	N° 3688-XII	no
розрізняльна здатність	<i>rozriznjal'na zdatnist'</i>	capacità distintiva	N° 3689-XII	no
загальноовживане позначення	<i>zahal'novžyvane poznačennja</i>	segni comunemente impiegati	N° 3689-XII CK	no no
загальноовживані символи і терміни	<i>zahal'novžyvani symvoly i terminy</i>	simboli e termini comunemente usati	N° 3689-XII	no
тотожне позначення	<i>totožne poznačennja</i>	segno identico	N° 3689-XII	no
природний стан товару	<i>pryrodnyj stan tovaru</i>	stato naturale del prodotto	N° 3689-XII	no
позначення, схоже з торговельною маркою настільки, що їх можна сплутати	<i>poznačennja, schože z torhovel'noju markoju nastil'ky, ščo jich možna splutaty</i>	segno simile al marchio al punto da poter essere confusi	N° 3689-XII	no
добре відома торговельна марка	<i>dobre vidoma torhovel'na marka</i>	marchio notorio	N° 3689-XII	no, ma la legge fa un rinvio a un'altra legge o documento
			N° 3688-XII	no
			N° 752-XIV	no
			N° 621/97-VR CK	no no
використання репутації географічного зазначення	<i>vykorystannja reputaciji heohrafičnogo zaznačennja</i>	sfruttamento della reputazione dell'indicazione geografica	N° 3689-XII	no
персонаж твору	<i>personaž tvoru</i>	personaggio dell'opera	N° 3689-XII	no
			N° 2811-IX	no
розрізняльні ознаки торговельної марки	<i>rozriznjal'ni oznaky torhovel'noji marky</i>	elementi distintivi del marchio	N° 3689-XII	no
загальноовживана назва	<i>zahal'novžyvana nazva</i>	nome comunemente usato	N° 752-XIV	no
сировина	<i>syrovyna</i>	materie prime	N° 752-XIV	sì
спеціальні умови виробництва сировини	<i>special'ni umovy vyrobnyctva syrovyny</i>	condizioni speciali di produzione delle materie prime	N° 752-XIV	no
частково омонімічне географічне зазначення	<i>častkovo omonimične heohrafične zaznačennja</i>	indicazione geografica parzialmente omonima	N° 752-XIV	no
добросовісне місцеве і традиційне використання	<i>dobrosovisne misceve i tradycijne vykorystannja</i>	uso in buona fede locale e tradizionale	N° 752-XIV	no
тотожне географічне зазначення	<i>totožne heohrafične zaznačennja</i>	indicazione geografica identica	N° 752-XIV	no
географічне зазначення схоже з торговельною	<i>heohrafične zaznačennja, schože z torhovel'noju markoju</i>	indicazione geografica simile al	N° 752-XIV	no

маркою настільки, що їх можна сплутати	<i>nastil'ky, ščo jich možna splutaty</i>	marchio al punto da poter essere confusi		
ідентичність географічних зазначень	<i>identyčnist' heohrafičnych zaznačen'</i>	identità delle indicazioni geografiche	N° 752-XIV	no
відмінність між зазначеннями	<i>vidminnist' miž zaznačennjami</i>	differenza tra le indicazioni geografiche	N° 752-XIV	no
без надання перевагу одному із виробників товару	<i>bez nadannja perevahy odnomu iz vyrobnykiv tovaru</i>	senza privilegiare uno dei produttori dei prodotti	N° 752-XIV	no
особливі правила пакування та маркування товару	<i>osoblyvi pravyla pakuvannja ta markuvannja tovary</i>	regole speciali di imballaggio ed etichettatura del prodotto	N° 752-XIV	no
особливі вимоги щодо специфікацій для сільськогосподарської продукції	<i>osoblyvi vymohy ščodo specyfikacij dlja sil's'kohospodars'koji produkciji</i>	requisiti speciali relativi alle specifiche per i prodotti agricoli	N° 752-XIV	no
основні положення специфікації товару	<i>osnovni položennja specyfikaciji tovaru</i>	disposizioni principali della specifica del prodotto	N° 752-XIV	sì
особливі положення опису товару або способів його виробництва	<i>osoblyvi položennja opysu tovaru abo sposobiv joho vyrobnytva</i>	disposizioni speciali relative alla descrizione del prodotto o ai metodi della sua produzione	N° 752-XIV	no
добросовісне використання	<i>dobrosovisne vykorystannja</i>	uso in buona fede	N° 752-XIV	no
			N° 3689-XII	no
опосередковане комерційне використання	<i>oposeredkovane komercijne vykorystannja</i>	uso commerciale indiretto	N° 752-XIV	no
зловживання репутацією географічного зазначення	<i>zlovžyvannja reputacijeju heohrafičnoho zaznačennja</i>	abuso della reputazione dell'indicazione geografica	N° 752-XIV	no
сутність товару	<i>sutnist' tovaru</i>	essenza del prodotto	N° 752-XIV	no
добросовісно	<i>dobrosovisno</i>	in buona fede	N° 752-XIV	no
			N° 621/97-VR	no
			N° 3116-XII	no
			N° 3687-XII	no
			N° 3688-XII	no
			N° 3689-XII	no
			CK	no
оригінальне komponuvannja	<i>oryhinal'ne komponuvannja</i>	topografia originale	N° 621/97-VR	sì
творчий вклад	<i>tvorcyj vklad</i>	contributo creativo	CK	no
загальнодоступне інформування	<i>zahal'nodostupne informuvannja</i>	informare pubblicamente	N° 621/97-VR	no
			N° 3687-XII	no
придбати законним шляхом	<i>prydbati zakonnym šljachom</i>	acquistare legalmente	N° 621/97-VR	sì
загальнопоширений сорт	<i>zahal'noapošyrenyj sort</i>	varietà comunemente diffusa	N° 3116-XII	sì

загальновідомий сорт	zahal'novidomyj sort	varietà comunemente nota	N° 3116-XII	sì
декоративні цілі	dekoratyvni cili	fini decorativi	N° 3116-XII	no
придатний сорт	prydatnyj sort	varietà idonea	N° 3116-XII	sì
			CK	no
новий сорт	novyj sort	nuova varietà	N° 3116-XII	sì
відмінний сорт	vidminnyj sort	varietà distinta	N° 3116-XII	sì
однорідний сорт	odnoridnyj sort	varietà omogenea	N° 3116-XII	sì
стабільний сорт	stabil'nyj sort	varietà stabile	N° 3116-XII	sì
тотожна назва сорту	totožna nazva sortu	nome della varietà identico	N° 3116-XII	no
назва сорту подібна настільки, що її можна сплутати	nazva sortu podobna nastil'ky, ščo jiji možna splutaty	nome della varietà simile al punto da poter ingenerare confusione	N° 3116-XII	no
принципи гуманності і моралі	pryncypy humannosti i morali	principi di umanità e di moralità	N° 3116-XII	no
ввести в оману (про що)	vvesty v omanu (pro ščo)	indurre in errore (su qcs.)	N° 3116-XII	no
			N° 752-XIV	no
			CK	no
			N° 3689-XII	no
давати хибне уявлення (про що)	davaty chybnе ujavlennja (pro ščo)	dare un'idea errata (su qcs.)	N° 3116-XII	no
			N° 752-XIV	no
підстави загрози життю і здоров'ю людей, нанесення шкоди тваринному і рослинному світу, збереженню довкілля	pidstavy zahrozy žyttju i zdorovju ljudej, nanesennja škody tvarynnomu i roslynnomu svitu, zberezennju dovkillja	motivi di pericolo per la vita e la salute delle persone, di danno alla fauna e alla flora, alla salvaguardia dell'ambiente	N° 3116-XII	no
тимчасова правова охорона	tymčasova pravova ochorona	protezione giuridica temporanea	N° 3116-XII	sì
			N° 3687-XII	sì
мотиви надзвичайної суспільної необхідності	motyvy nadzvyčajnoji suspil'noji neobchidnosti	motivi di straordinaria necessità sociale	N° 3116-XII	no
експериментальні цілі	eksperymental'ni cili	fini sperimentali	N° 3116-XII	no
дії, що створюють загрозу порушення права	diji, ščo stvorjujut' zahrozu porušen'ja prava	azioni che costituiscono una minaccia di violazione dei diritti	N° 3116-XII	no
			N° 2811-IX	no
нормальна реалізація прав	normal'na realizacija prav	normale esercizio dei diritti	CK	no
частина твору, яка має самостійне значення	častyna tvor, jaka maje samostijne značennja	parte dell'opera avente valore autonomo	CK	sì
завдання шкоди моральному здоров'ю населення	zavdannja škody moral'nomu zdorovju naseleonnja	arrecare danno alla salute morale della popolazione	CK	no
			N° 2811-IX	no
спеціальні випробування	special'ni vyprobuvannja	prove speciali	CK	no
в інтересах своєї діяльності	v interesach svojeji dijal'nosti	nell'interesse della propria attività	CK	no
			N° 3687-XII	no
			N° 3688-XII	no

добросовісне заохочення	<i>dobrosovisne zaohočennja</i>	incentivo in buona fede	CK	no
справжня діяльність	<i>spravžnja dijal'nist</i>	attività effettiva	CK	no
позначення, які придатні для вирізнєння товарів	<i>poznačennja, jaki prydatni dlja vyriznennja tovariv</i>	segni idonei alla distinzione dei prodotti	CK	no
недобросовісне комерційне використання	<i>nedobrosovisne komeracijne vykorystannja</i>	uso commerciale sleale	CK	no
умови, що погіршують становище творця об'єкта	<i>umovy, ščo pohiršujut' stanovyšče tvorcja objekta</i>	condizioni che peggiorano la posizione del creatore dell'oggetto	CK	no

2a – Espressioni valutative (sottocorpus russo)

L'appendice contiene l'elenco degli aggettivi e degli avverbi valutativi individuati per la legislazione russa. Le prime quattro colonne riportano: la parola valutativa nell'originale cirillico, la traslitterazione, la traduzione in italiano e il numero totale di occorrenze. Si è scelto di accorpare aggettivi e avverbi che presentassero una radice comune, indicando la sola forma aggettivale, visto che in entrambi i sottocorpora sono stati riscontrati soprattutto aggettivi; nel caso in cui, tuttavia, siano stati riscontrati solo avverbi con quella determinata radice, si riporta direttamente la forma avverbiale. L'ultima colonna indica, infine, quanti aggettivi e/o avverbi sono stati riscontrati con quella radice; laddove non è indicato alcun numero, ma si riporta solo la dicitura “agg.” o “avv.”, significa che sono stati riscontrati esclusivamente aggettivi o avverbi.

Aggettivo/avverbio valutativo (originale russo in cirillico)	Traslitterazione	Traduzione	Occorrenze	Parte del discorso
<i>существенный</i>	<i>suščestvennyj</i>	sostanziale, considerevole	44	41 agg.; 3 avv.
<i>необходимый</i>	<i>neobchodimyj</i>	necessario	36	agg.
<i>общеизвестный</i>	<i>obščezvestnyj</i>	ben noto	26	agg.
<i>достаточный</i>	<i>dostatočnyj</i>	sufficiente	21	20 agg.; 1 avv.
<i>творческий</i>	<i>tvorčeskij</i>	creativo	19	agg.
<i>временный</i>	<i>vremennyj</i>	temporaneo	19	18 agg.; 1 avv.
<i>обычный</i>	<i>obyčnyj</i>	ordinario	13	agg.
<i>особый</i>	<i>osobyj</i>	speciale	13	12 agg.; 1 avv.
<i>очевидный</i>	<i>očevidnyj</i>	evidente	11	agg.
<i>значительный</i>	<i>značitel'nyj</i>	considerevole, notevole	10	9 agg.; 1 avv.

новый	<i>novyj</i>	nuovo	8	agg.
ограниченный	<i>ograničennyj</i>	limitato	8	agg.
уважительный	<i>uvažitel'nyj</i>	valido, ragionevole	7	agg.
оригинальный	<i>original'nyj</i>	originale	6	agg.
общий	<i>obščij</i>	comune, generale	6	agg.
значимый	<i>značimyj</i>	rilevante, importante	6	agg.
установившийся	<i>ustanovivšijsja</i>	consolidato	6	agg.
соразмерный	<i>sorazmernyj</i>	proporzionato	6	agg.
краткосрочный	<i>kratkosročnyj</i>	a breve termine	6	agg.
явный	<i>javnyj</i>	evidente, chiaro	6	3 agg.; 3 avv.
случайный	<i>slučajnyj</i>	casuale	6	4 agg.; 2 avv.
разумный	<i>razumnyj</i>	ragionevole	6	agg.
немедлительно	<i>nezamedlitel'no</i>	immediatamente	5	avv.
необоснованный	<i>neobosnovannyj</i>	ingiustificato	5	agg.
известный	<i>izvestnyj</i>	noto	4	agg.
краткий	<i>kratkij</i>	breve	4	agg.
соответствующий	<i>sootvetstvjuščij</i>	adeguato, pertinente	3	agg.
неопределённый	<i>neopredelënnij</i>	indefinito	3	agg.
недостаточный	<i>nedostatočnyj</i>	insufficiente	3	2 agg.; 1 avv.
всеобщий	<i>vseobščij</i>	comune, generale	3	agg.
полный	<i>polnyj</i>	completo	3	agg.
малообъёмный	<i>maloob''ëmnyj</i>	di modeste dimensioni	2	agg.
короткий	<i>korotkij</i>	corto, breve	2	agg.
чрезвычайный	<i>črezvyčajnyj</i>	straordinario	2	agg.
ясный	<i>jasnyj</i>	chiaro	2	avv.
широко известный	<i>široko izvestnyj</i>	ampiamente noto	2	agg.
достоверный	<i>dostovernij</i>	affidabile, attendibile	2	agg.
несущественный	<i>nesuščestvennyj</i>	insignificante	2	agg.
стабильный	<i>stabil'nyj</i>	stabile	1	agg.
нормальный	<i>normal'nyj</i>	normale	1	agg.
грубо	<i>grubo</i>	gravemente	1	avv.
своевременно	<i>svoevremenno</i>	tempestivamente	1	avv.
маловероятный	<i>maloverojatnyj</i>	improbabile	1	agg.
важный	<i>važnyj</i>	importante	1	agg.
общепринятый	<i>obščeprijatyj</i>	comunemente accettato	1	agg.
ценный	<i>cennyj</i>	pregiato	1	agg.
интенсивный	<i>intensivnyj</i>	intensivo	1	agg.
неблагоприятный	<i>neblagoprijatnyj</i>	sfavorevole	1	agg.
непреодолимый	<i>nepreodolimyj</i>	insuperabile	1	agg.
крайний	<i>krajnij</i>	estremo	1	agg.
точный	<i>točnyj</i>	preciso	1	agg.
надлежащий	<i>nadležaščij</i>	adeguato	1	agg.
ненадлежащий	<i>nenadležaščij</i>	inadeguato	1	agg.
недостоверный	<i>nedostovernij</i>	inattendibile, inaffidabile	1	agg.
			TOT.: 352	

2b – Espressioni valutative (sottocorpus ucraino)

L'appendice contiene l'elenco degli aggettivi e degli avverbi valutativi individuati per la legislazione ucraina. Le prime tre colonne riportano la parola valutativa nell'originale cirillico, la traslitterazione e la traduzione in italiano. La quarta colonna presenta il numero delle occorrenze riscontrate nelle leggi speciali, nel Codice civile, nonché la somma di questi due valori. Come sopra, si è scelto di accorpare aggettivi e avverbi che presentassero una radice comune, indicando la sola forma aggettivale; nel caso in cui, tuttavia, siano stati riscontrati solo avverbi con quella determinata radice, si riporta direttamente la forma avverbiale. L'ultima colonna indica, infine, quanti aggettivi e/o avverbi sono stati riscontrati con quella radice; laddove non è indicato alcun numero, ma si riporta solo la dicitura “agg.” o “avv.”, significa che sono stati riscontrati esclusivamente aggettivi o avverbi.

Aggettivo /avverbio valutativo (originale ucraino in cirillico)	Traslitterazione	Traduzione	Occorrenze			Parte del discorso
			Leggi speciali	Codice civile	Tot.	
<i>відповідний</i>	<i>vidpovidnyj</i>	appropriato, pertinente	75	1	76	agg.
<i>необхідний</i>	<i>neobchidnyj</i>	necessario	54	1	55	agg.
<i>справедливий</i>	<i>spravedlyvyj</i>	equo	41	4	45	agg.
<i>обмежений</i>	<i>obmeženyj</i>	limitato	30	2	32	26 agg.; 6 avv.
<i>творчий</i>	<i>tvorčyj</i>	creativo	30	1	31	agg.
<i>добре відомий</i>	<i>dobre vidomyj</i>	ben noto	23	2	25	agg.
<i>тимчасовий</i>	<i>tymčasovyj</i>	temporaneo	19	2	21	17 agg.; 4 avv.
<i>значний</i>	<i>značnyj</i>	considerevole, notevole	13	7	20	agg.
<i>належний</i>	<i>naležnyj</i>	appropriato	17	1	18	17 agg.; 1 avv.
<i>істотний</i>	<i>istotnyj</i>	considerevole, sostanziale	15	2	17	13 agg.; 4 avv.
<i>новий</i>	<i>novyj</i>	nuovo	14	3	17	agg.
<i>очевидний</i>	<i>očevydnij</i>	evidente	17	0	17	agg.
<i>поважний</i>	<i>považnyj</i>	valido, ragionevole	17	0	17	agg.
<i>звичайний</i>	<i>zvyčajnyj</i>	ordinario	13	2	15	agg.
<i>особливий</i>	<i>osoblyvyj</i>	speciale, particolare	14	0	14	agg.
<i>достатній</i>	<i>dostatnij</i>	sufficiente	13	0	13	10 agg.; 3 avv.
<i>оригінальний</i>	<i>oryhinal'nyj</i>	originale	12	1	13	agg.
<i>серйозний</i>	<i>serjoznyj</i>	serio	6	6	12	agg.
<i>невідкладно</i>	<i>nevidkladno</i>	tempestivamente	11	0	11	avv.

обґрунтований	obgruntovanyj	ragionevole, fondato	8	1	9	8 agg.; 1 avv.
повний	povnyj	completo	9	0	9	3 agg.; 6 avv.
негайний	nehajnyj	immediato	7	1	8	1 agg.; 7 avv.
об'єктивний	objektyvnyj	oggettivo	5	1	6	3 agg.; 3 avv.
стабільний	stabil'nyj	stabile	6	0	6	agg.
незначний	neznačnyj	insignificante	6	0	6	agg.
суттєвий	suttjevyj	notevole, considerevole	6	0	6	4 agg.; 2 avv.
відомий	vidomyj	noto	6	0	6	agg.
ясно	jasno	chiaramente	6	0	6	avv.
загальноновизнаний	zahal'novyznanyj	universalmente riconosciuto	5	0	5	agg.
випадковий	vypadkovyj	casuale	5	0	5	2 agg.; 3 avv.
достовірний	dostovirnyj	attendibile, affidabile	5	0	5	agg.
видатний	vydatnyj	illustre, eminente	5	0	5	agg.
загальноновживаний	zahal'novžyvanyj	comunemente impiegato	4	1	5	agg.
невеликий	nevelykyj	piccolo	4	0	4	agg.
безпідставний	bezpidstavnyj	ingiustificato	4	0	4	1 agg.; 3 avv.
надзвичайний	nadzvyčajnyj	straordinario	4	0	4	agg.
чіткий	čitkyj	chiaro	4	0	4	2 agg.; 2 avv.
доречний	dorečnyj	appropriato	4	0	4	agg.
неналежний	nenaležnyj	inappropriato	3	0	3	agg.
спеціальний	special'nyj	speciale	2	1	3	agg.
ефективний	efektyvnyj	efficace	3	0	3	2 agg.; 1 avv.
необмежений	neobmeženyj	illimitato	2	1	3	agg.
недостатній	nedostatnij	insufficiente	3	0	3	1 agg.; 2 avv.
пільговий	pil'hovyj	favorevole, agevolato	3	0	3	agg.
короткий	korotkyj	breve	3	0	3	agg.
несвоєчасно	nesvoječasno	intempestivamente	3	0	3	avv.
явно	javno	evidentemente	3	0	3	avv.
чесний	česnyj	leale	3	0	3	agg.
точний	točnyj	preciso	3	0	3	1 agg.; 2 avv.
прийнятний	pryjnjatnyj	accettabile	3	0	3	agg.
адекватний	adekvatnyj	adeguato	2	1	3	agg.
видовий	vydovyj	generico	3	0	3	agg.
досить	dosyt'	sufficientemente	3	0	3	avv.
нормальний	normal'nyj	normale	1	1	2	agg.
близький	blyz'kyj	vicino	2	0	2	agg.
розумний	rozumnyj	ragionevole	2	0	2	agg.
ускладнений	uskladnennyj	complicato	2	0	2	agg.
стислий	styslyj	conciso, breve	2	0	2	1 agg.; 1 avv.
усталений	ustalenyj	consolidato	2	0	2	agg.

загальновідомий	zahal'novidomyj	generalmente noto	2	0	2	agg.
високоефективний	vysokoefektyvnyj	altamente efficace	2	0	2	agg.
прилеглий	pryleglyj	adiacente, attiguo	2	0	2	agg.
своєчасно	svoječasno	tempestivamente	2	0	2	avv.
нечесний	nečasnyj	sleale	1	0	1	agg.
недискримінаційний	nedyskryminacijnyj	non discriminatorio	1	0	1	agg.
короткостроковий	korotkostrokovyj	a breve termine	1	0	1	agg.
зручний	zručnyj	comodo	1	0	1	agg.
невиправдано	nevyppravdano	ingiustificatamente	1	0	1	avv.
співрозмірний	spivrozmirnyj	proporzionato	1	0	1	agg.
стримуючий	strymujučyj	deterrente, dissuasivo	1	0	1	agg.
недостовірний	nedostovirnyj	inattendibile, inaffidabile	1	0	1	agg.
вчасно	včasno	tempestivamente	1	0	1	avv.
легкодоступний	lehkodostupnyj	facilmente accessibile	0	1	1	agg.
нечітко	nečitko	non chiaramente	1	0	1	avv.
вагомий	vahomyj	fondato	1	0	1	agg.
релевантний	relevantnyj	rilevante	1	0	1	agg.
помітно	pomitno	distintamente	1	0	1	avv.
вичерпний	vyčerpnij	esaustivo	1	0	1	agg.
довготривалий	dovhotryvalyj	di lunga durata	1	0	1	agg.
компетентно	kompetentno	competentemente	1	0	1	avv.
легко	lehko	facilmente	1	0	1	avv.
широко поширений	šyroko pošyrenyj	ampiamente diffuso	1	0	1	agg.
неспівмірний	nespivmirnyj	sproporzionato	0	1	1	agg.
докорінний	dokorinnyj	radicale, considerevole	0	1	1	agg.
нестійкий	nestijkyj	instabile	1	0	1	agg.
успішний	uspišnyj	ben riuscito, efficace	1	0	1	agg.
			TOT.: 618	TOT.: 46	TOT.: : 664	